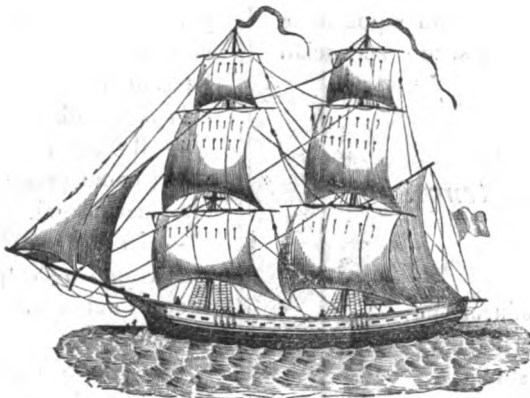
ANNO XVI Mercoledì 3 luglio 1850 N° 1

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il Pagamento *è anticipato*, e anche di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

VERSI

Per l'Album di Amalia Ferraris

Non lieti balli, non allegri canti,
Non scene ove beltà scherza e seduce,
Non convivii lautissimi, baccanti...
Nulla festa in mio cor dolcezza adduce.

Son miei pensieri da sventure affranti,
Bramo selve selvaggie orbe di luce,
Cara ho la nota modulata in pianti,
Sacra ho mestizia mia secreta duce.

Eppur, se avvien che gli occhi mesti io giri
Al ruotare e aleggiar di tua persona
Lieve qual aura che tra i fior sospiri:

Se miro agli atti ed al gentil tuo viso...
Un eco al cor d'antica gioia suona,
E sogno visïon di paradiso!...

C. Carlo Pepoli

RACCONTI

IL CANE E IL MARITO DI LOLA MONTES

(*Dalle Memorie inedite di un Viaggiatore*)

Nell' ottobre del 1849 ero in Barcellona. Abitava nel medesimo albergo della Lola Montes. Ho voluto ammirare davvicino la nuova Venere. Ho voluto conoscere anch'io la celebre ballerina, della quale parlarono i giornali... più che di Cesare e di Napoleone. Volli conoscere quest' ente incomprensibile che dà schiaffi e calci a chicchessia e sfida alla spada e alla pistola, questo demonio in forma di donna che si vanta di aver riformata la Baviera e d' avervi espulsi i Gesuiti, che a Parigi ferì tutti i cuori pietosi e non pietosi e rise in faccia al Pubblico quand' ebbe il coraggio di fischiarla... che in Inghilterra fu accusata di bigamia. Le mandai il mio biglietto di visita, e Madama mi fece rispondere, che aggradiva il *mio omaggio di stima*, ma che avrebbe maggiormente *aggradita la mia persona*. Chi a così gentili parole non sarebbe balzato a un tratto dalla sedia? Chi avrebbe potuto indugiare un istante a recarsi da lei? Così ho fatto io.

Dopo i complimenti d'uso « Signore, ella mi disse, ho l' onore di presentarvi Monsieur De Turc. Non pregovi a rispettarlo, perchè lo farete senza ch'io ve lo dica. Egli è nobile. Il Re di Baviera, nel giorno appunto che mi creò Contessa De Landsfeld, lo chiamò Monsieur De Turc... Egli è un cane storico (e il lettore ha forse già compreso fin dapprincipio che si trattava del suo cane). Nessuno ignora che il De Turc a Monaco mordeva disperatamente tutto il mondo e faceva uno scempio di tutti i nasi... e guai se uno andava a lagnarsi! Sarebbe stato rinserrato per sempre in un carcere. Monsieur De Turc mangiava nello stesso piatto d'argento col suo Augusto Protettore, e dormiva sopra una pelle d'armellino... » Godo della sua fortuna, risposi io, ma se il *nobile* amico avesse minacciato anche a me il naso o una gamba, non so se il rispetto alla sua bella padrona mi avrebbe trattenuto di... « Oh, non avreste osato nulla, soggiunse la Contessa, impennandosi come un cavallo, alzandosi come un basilisco! Oppure, tre minuti dopo sareste stato costretto a battervi con me all' ultimo sangue... »

Mi spuntava sulle labbra un *ben volontieri*, allorchè entrò un individuo che presi per la morte in persona: era un giovane a diecinove anni, pallido, macilento, semivivo, un' ombra... una poesia del giorno. Madama (che si andava a poco a poco calmando) gl' impose con un gesto di sedere... e sedette.

« È mio marito, disse ella riprendendo il discorso. Ma non dategli ascolto, non badate a quello che può dirvi. Ad ogni rinnovar di stagione, ad ogni cambiar di luna il cervello gli frulla. È un imbecille, un pazzo ».

« Sarà geloso... Una beltà tanto decantata, una moglie così amabile.... »

« Che moglie! Io non l' ho sposato per le solite scempiaggini della vita. L' ho sposato, perchè aveva 200 mila franchi da spendere... Del resto, a che mi può servire un cadavere, mentrechè per me sospirano i Re, i Ministri, i Generali, i Conti, i Baroni, i De ed i Don? »

Il povero diavolo non parlava, e voleva parlar io per di-

fenderlo alla meglio, quandochè *Madame la Comtesse* si leva d' un salto dal suo morbido divano, e corre in un angolo della camera a staccare una catenella dal muro... Io guardava attentamente che mai ella facesse ... *Madame la Comtesse* legò ad un braccio il marito come una scimmia, fece una carezza a Monsieur De Turc, accese un cigarro, ne diede uno anche a me, e poi disse: « Signore, venite con noi tre a fare una passeggiata? »

Fuori di me dalla sorpresa, li seguitai, e discendendo dalle scale dell' albergo, borbottai fra me: Che non sappiano le donne italiane questa nuova usanza, se no siamo acconciati per le feste!!!

Qualità inutili a questi tempi

(!!)

Il cuore	L' educazione
L' ingegno	L' erudizione
La probità	Lo studio
La fermezza di carattere	Il criterio
La gentilezza	La sensibilità

Mezzi utili ai giorni nostri

(!!)

La cabala	L' annoiare
La temerità	L' insistere
La superbia	L' umiliarsi
L' ignoranza	L' avvilirsi
La calunnia	Il prostituirsi
La menzogna	Il portar la maschera tutto l' anno.
L' importunare	

R.

COSE DIVERSE

L'*Osservatorio* non ha potuto resistere agli effetti del caldo... È impazzito! ... Se i salassi non lo salvano, gli canteremo un *requiem*. L' epitaffio è preparato ....

— Ne consola l'animo il leggere ne' pubblici fogli che nel mese di settembre avrà luogo nell' I. R. Palazzo di Brera in Milano la solita *Esposizione di Belle Arti*, interrotta e sospesa dai passati avvenimenti. Sotto Napoleone, a quell' epoca di battaglie, di sangue e di gloria, le Belle Arti e i Teatri non ne ebbero mai danno, e proseguirono sempre ... E di fatto, perchè negare agli alunni delle Muse i mezzi di sussistenza ed allori? Che ha a che fare la politica col pennello, con lo scalpello, con la matita, con la commedia, col canto? Anzi le Arti servono alla politica da rappresentanti e da interpreti.

— Morì in Casale il padre Marco Gio. Ponta, che le lettere italiane salutano valentissimo. Egli è autore del *Nuovo Esperimento della principale allegoria della Divina Commedia*, dell' *Orologio Dantesco* con la tavola *Cosmografica* per agevolare l' intelligenza dei più difficili luoghi, e del *Saggio di Critica Dantesca*.

— Il celebre Oratore e Poeta Prof. Giuseppe Barbieri fu gravemente ammalato, ma Dio ebbe cura dei preziosi giorni di quel sommo, e lo volle ritornato ai parenti, agli amici, allo splendor delle lettere. Dimora sempre nella provincia di Bassano.

— Il M° Giacomo Panizza, che non è solo buon maestro concertatore, ma buonissimo compositore, il giorno di S. Luigi produsse in una Chiesa di Milano una *nuova sua Messa*, la cui musica venne giudicata maestosa, dottissima, qual si conviene al genere sacro, e nel medesimo tempo d' effetto.

— Un celebre poeta inglese chiama la danzatrice Amalia Ferraris *Dea della danza ed Egle dai piedi di diamante.* E poi diranno che gl' Inglesi non sono gentili!

— La farsa che il celebre Donizetti lasciò compiuta, e che non venne rappresentata finora, è scritta in francese, e s' intitola *Due Uomini ed Una Donna.*

— In una conversazione di Parigi si criticava Napoleone, perchè avesse fregiato dell' Ordine della Legion d' Onore il *musico* Crescentini, Ordine solo dovuto ai bravi ed ai prodi. La cantante Grassini che si trovava presente, soggiunse: Ma, e la *ferita* di Crescentini non la contate per nulla?

— Il Teatro Regio di Torino, alla sua riapertura in carnovale (come prescrive il nuovo contratto coll' Impresa), sarà illuminato a gas. Ne sono già inoltrati i lavori.

— La solenne festa dell' *Istruzione Elementare* tecnica, che a motivo del pessimo tempo non ha potuto aver luogo ancora nel cortile del Valentino, fu differita al prossimo sabbato.

— Quando il povero Maestro Gabussi (di felice memoria) trovavasi a Venezia per produrre una nuova sua Opera alla Fenice, eravi pure l' immortale Rossini. Il Pesarese aveva avuta qualche differenza con quella Direzione. Venuta la sera della prova generale, egli pure volle intervenirvi, e s' incamminò prima al palco scenico per anticipare al Maestro le sue congratulazioni: se non che venne avvertito di non arrischiarvisi, essendovi l'ordine di non lasciarlo passare. Che disse l'epigrammatico Rossini? *Meglio così! Trovandomi fra tanti cani, sarei andato a rischio di farmi morsicare!!*

— Un giorno Lablache licenziò un servitore che gli rubava impudentemente... Lo sfrontato briccone, dopo di avere intascato il danaro numeratogli dal suo padrone, prese l' ultimo pezzo da cinque franchi, e mostrandolo all' artista con aria insolenté:

« Questo, gli disse, mi servirà per fischiarvi stasera ».

La sera in fatti, nel momento in cui il pubblico applaudiva con trasporto il gioviale *Don Geronimo*, un fischio terribile dominò i *bravo* ...

« Non vi badate, disse Lablache: è il mio servitore che ho licenziato questa mattina ».

— Ieri ci diceva un tale: « Perchè in questi tempi, in cui è diventato di moda cambiar carattere e faccia ad ogni momento, voi persistete a non cambiare il titolo al vostro giornale? » Noi rispondemmo con quattro versi d' Ottavio Tasca:

« In questa età d' occulte guerre, e quando
Tanta gente sta in campo mascherata,
Meglio che far l' eroe di contrabbando
È il dire in buona fede: Io fo'l Pirata ».

— Il *Projeta* di Meyerbeer fu rappresentato per la prima volta all' *Opéra* di Parigi nell' aprile dell'anno scorso. Eppure ha fatto già quasi tutto il giro d' Europa!

— La nostra Penisola nel biennio, da che ella sorse ad una vita politica, perdette numerose notabilità in tutte le file che rappresentano la sua potenza intellettiva. Così le dottrine mediche perdettero il prof. Giacomini, le statistiche Adriano Balbi, le scienze antiquarie Ottavio Castiglioni, Zardetti Avellino, De-Horatis; le naturalistiche Pilla, Rusconi da Pavia, Puccinelli; la linguistica il Cardinale Mezzofanti e Borelli; le economiche Petitti e Giovannetti; le filosofiche, Galuppi.

Le Lettere deplorano il genio di Angelo Maria Ricci, Dionigi Strocchi, Lorenzo Mancini, Giuseppe Giusti, Pietro Giordani e Missirini.

Le Belle Arti sagrificarono sull' altare di questo periodo i gloriosi pennelli di Bellosio, Belgioioso, Schiavoni, Sabatelli, Niccolini Antonio (di Pisa), Borsato, lo scalpello di Pampaloni, di Bartolini, di Zandomeneghi, il bulino di Anderloni.

È uscito in Torino un nuovo giornale col titolo *La Croce di Savoia*. Checchè ne dicano certi Zoili dalla eterna febbre, finora non fa torto alla sua insegna.

— L'altro giorno ne si domandò: Perchè non pubblicate più *sciarade?* E non è una *sciarada* tutto il mondo?

R.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Teatro Gerbino

Col giorno tredici corrente l'Appaltatore Angelo Burcardi darà qui principio ad un corso regolare di rappresentazioni d'Opera con passi ballabili, a tutto il mese d'agosto. Eccone gli artisti. Prima donna, sig.a Ottonelli. Comprimaria, signora Reina. Primo tenore, sig. Tamaro. Primi bassi, signori Crotti e Buranelli. Buffo comico, sig. Favretto. Tenore comprimario, Francesco De Giorgi. Secondo tenore, sig. Scotti. N° 8 coristi. Opere, *Gemma*, *La Prova d'un'Opera seria* e *Il Columella*. Primi ballerini, signora Emilia Bellini e sig. Francesco Jorio.

Questa Compagnia è formata dall' Agenzia Cominola di Torino in concorso con l'Agenzia di Filippo Burcardi in Milano.

NAPOLI. Al Teatro San Carlo una Società di non ricchi si comprò una *serata* pei poveri, e il concorso fu piuttosto copioso. Il ballo *Melissa*, con le sue rane, aprì la scena. Tenne dietro *Il Tigre del Bengal*, farsa squisitamente giuocata dal vivacissimo Adamo Alberti, in un col grazioso Vestri e la simpatica Bossi. De Bassini eseguì con una valentia veramente peregrina il terzo atto del *Torquato Tasso*, e lo si volle vedere più volte al proscenio. La Maray miniò la polacca dei *Puritani*, e nel duetto del *Turco in Italia* col buffo Pappone fu deliziosa.

Al Fondo si diede la *Sonnambula* con la Maray, il tenore Miraglia, il basso Arati, la comprimaria Riva Giunti, ecc. La Maray, gentil fiore di primavera, è stata applauditissima alla sua cavatina (che eseguì con anima veramente Belliniana) ed al rondò, dopo il quale venne richiesta sul palco. Il resto andò male. Il tenore Miraglia cantò soavemente, angelicamente, ma si rise alla sua sterminata pinguedine, alla sua gran pancia, come se la pancia fosse un delitto!! Il basso Arati si distinse, ma ha una parte tenuissima. La comprimaria ed il notaio... ridicoli. Furono censurate le vestimenta e le scene: nuove le prime, ma grette: vecchie le seconde ... e non belle.

Allo stesso Teatro un nuovo balletto, *La Figlia d' Alfeo*. La Pecci non dispiacque. I corifei uomini sono male vestiti, frescamente ed elegantemente le donne. Le scene superbe. L'ultima poi che figura un fondo di acqua, la è cosa bella davvero. I ballabili sono degni del Taglioni, per gente che tira a maraviglia pugni e calci!!

Sere sono si è pure riprodotto, dopo tre mesi che giaceva silenzioso, il *Barbiere*, con la Maray, De Bassini, ecc. ecc. La giovane Maray è stata accolta con grida d'entusiasmo: nella cavatina, nel duo con De Bassini, nell'aria sua del secondo atto (quella del *Colonnello*) fu acclamatissima. De Bassini è degno d'ogni encomio. Pappone, *D. Bartolo*, è impareggiabile. Il Giunti, *D. Basilio*, andò senza biasimo e senza lode. Bettini, *Almaviva*, non fece nè caldo, nè freddo. È qualche cosa ancora!

Attendevasi una nuova Opera del siciliano Masenza, *Stradella*. Vi canteranno la brava Maray, l'instancabile De Bassini e il Miraglia.

FERRARA. Coll' *Imelda de' Lambertazzi* del M° Pasini ebbero fine le rappresentazioni della primavera.

Quest'Opera piacque ogni sera più, e con essa pure trionfarono gli esecutori.

Dei ballerini leggiamo nella *Gazzetta di Ferrara* infiniti elogi, e a questi, di coscienza, non possiamo far eco. La Viganò, il Grillo, la Rossi son quel che sono... Una volta il *Pirata* era chiamato dai suoi nemici *esagerato:* ora gli danno taccia di troppa severità. Meglio così. Gli è segno che si è ravveduto, e che sente sempre più addentro la sua missione, quella di correggere e non d'adulare, di giovare e non di nuocere.

MODENA. La prima donna signora Teresina Brambilla la sera del 26 giugno ebbe la sua *beneficiata*, la quale riescì brillantissima fuor d'ogni credere. Alzata la tela, si eseguì il prologo dell'*Attila*, seguito da quattro pezzi della *Semiramide*. La cavatina, cantata dall' egregia Brambilla, fu ascoltata con generale curiosità, trattandosi d'un genere di canto che pur troppo si va perdendo, con detrimento della scuola italiana. Questa cavatina ottenne l'esito che meritava, essendo stata ad ogni frase applaudita con infinite chiamate, fra un nembo di fiori e poesie in vario metro. Il famoso duetto fra la *Semiramide* ed *Arsace* (la bravissima signora Casaloni) venne pure sommamente applaudito, come quest'ultima lo fu nella sua cavatina. La sinfonia della *Semiramide* è stata eseguita a piena orchestra, ed incontrò il suffragio universale. L'esimio Varesi si produsse coll' aria di *D. Isidoro* nel *Corradino*, riportandone un successo tale da doverla ripetere. Chiudevasi la *serata* col terzo atto della *Luisa Miller*, brano che, come sempre, incanta lo spettatore. Questa fu in vero una sera di gloria musicale e di straordinario trionfo per la Brambilla, sì per gli applausi e le chiamate, come per gli onori ricevuti, vedendosi festeggiata da un' affluenza di gente, che era accorsa per celebrare con un' ovazione i suoi talenti. Tanto possiamo dire sul merito di questa ~~giovane, che~~ è la delizia d'ogni pubblico colto, apprezzandosi sempre in essa i meriti artistici che giustamente le acquistano il titolo di celebre, titolo che oggi a pochissime artiste degnamente si impartisce. (*Da lettera*)

TRIESTE. Al Teatro Mauroner si è riprodotta l'encomiata opera del maestro Gaetano Dalla Baratta, intitolata *Ludro*. Questa riproduzione confermò il felice successo che già ottenne quest'opera a Fiume ove, non ha guari, fu rappresentata per la prima volta. Fu applaudita la musica dal principio sino al fine; applauditi i cantanti, applaudito e festeggiato il maestro. La musica è scritta con molta grazia e leggiadria. Novità di pensieri, ed unità di stile conservata dal principio sino alla fine, sono tali pregi del lavoro artistico del Dalla Baratta, da assicurargli una brillante carriera.

MILANO. Una buona notizia pei Regi Teatri di Milano. Si elesse una Commissione tolta dal grembo del Municipio, la quale deve formare un capitolato d'appalto, da farsi poi di pubblica ragione. Quando il capitolato risulti equo e giudizioso, come non è a dubitare, non mancheranno impresarii.

DRESDA. In autunno si avrà una nuova Opera che si battezzerà *L' Ultimo Giorno di Pompei*, lo stesso soggetto che già trattò l'illustre Pacini. Il libro sarà lavoro del sig. Bapst, e la musica verrà composta dal fratello di quest'ultimo.

AMBURGO. Fanny Elssler vuol morire sul palco scenico, come quasi vi morivano Maria Taglioni, Donzelli e Giuditta Pasta. Ella balla ora a questo teatro, e la popolazione sta per impazzire dall' entusiasmo...

Si produsse col ballo *La Fille mal gardée*.

Sarà difficile custodire questa povera *ragazzina!!!*

UN PO' DI TUTTO

Il tenor Tamberlich fu scritturato per Pietroburgo, e dopo il carnovale, nuovamente per Londra. Addio, speranze di Barcellona! — A Pesth la De La Grange è sempre la delizia del Pubblico, sia che canti nella *Lucia* o nel *Barbiere*, sia che si produca nel *Profeta*. — Settimio Malvezzi venne pel prossimo autunno fissato dal sig. Antonio Puglioli per l'Impresa del Teatro Comunale di Bologna. — La drammatica Compagnia Zanoni, della quale è precipuo adornamento la Santoni, venne dall'Agente Mauro Corticelli scritturata per Imola, corrente mese di luglio. — Fu di passaggio per Torino il caldissimo amico di Donizetti, quegli che accolse il suo ultimo sospiro, l'egregio Maestro Dolci. - Si forma una Compagnia di canto per Foligno, mesi di agosto e settembre, e n'è già in Bologna l'Impresario, il signor Pieracini. - Il rinomato ballerino Merante e sua moglie sono a Parigi. - Maria Luigia Ferravilla, soprannominata la *Bella Portoghese*, ha cantato in una Accademia al Teatro Nuovo di Verona, e i giornali stampano, come cinque anni addietro: « Se vorrà dedicarsi con severo proposito alla teatrale carriera », diventerà un sole, diventerà un'aquila, ecc. ecc. - L'Agente teatrale Luigi Ronzi fissò per l'Apollo di Roma, venturo carnovale, gli artisti seguenti: Augusta Albertini, prima donna; Emilio Naudin, primo tenore; Antonio Cortesi, coreografo; Assunta Razzanelli, prima mima; i coniugi Merante, primi ballerini francesi; Enrichetta Zannini, prima ballerina italiana. - La fiera di Padova riuscì animata abbastanza. Si fecero 500 abbonati, e sempre un copioso concorso, meno che ai *Foscari*. - Il Gran Teatro di Marsiglia si apriva con Opera Italiana. La Compagnia è questa: Prima donna, Antonietta Montenegro; comprimaria, Annunziata Santiago; seconda donna, Teresa Ruggieri; primi tenori, Carlo Santiago ed Oliva; primo baritono, Antonio Ghislanzoni; basso profondo, Agostini. - Il Merelli ebbe di nuovo in appalto il Teatro di Porta Carinzia a Vienna, e lo aprirà nella prossima ventura primavera. - Fu pur di passaggio per Torino l'egregio scenografo Morselli. - Il primo mimo Effisio Catte e il basso profondo Panzini vennero fissati dalle Agenzie Lanari e Corticelli pel venturo autunno al Teatro Comunale di Bologna. - Canteranno alla Spezia la prima donna Eufrosina Marcolini, il tenore Eugenio Pellegrini, il baritono Alessandro Sabatini, il basso Capriles, il buffo Bellincioni. Vi balleranno Adelaide Frassi e Gioachino Colussi (con balli di Francesco Ramaccini). - Vi sarà Opera per la solita fiera a Volterra, e intanto si scritturò il baritono Giovanni Cappelli. - Lucilla Grahn è a Breslavia. - La comica Compagnia Mancini e Soci agisce di nuovo all'Anfiteatro di Cittadella di Torino. - La drammatica Compagnia di Fanny Sadoski e Giuseppe Astolfi venne fissata per Modena, primavera 1851, dopo la quale stagione verrà al Carignano di Torino. - Artisti fissati per Brusselles, dal settembre a tutto il prossimo venturo aprile: Prime donne, signore Giuseppina Wilmot, Aldini e Drusilla Fiorio. Primo contralto, signora Biscottini. Primi tenori, sig. Giuseppe Lucchesi, Giuseppe Mazzi, Gaetano Mora. Primo baritono, signor Filippo Morelli-Ponti. Bassi profondi, signori Agostino Zucconi, Gaetano Salani. Buffo-comico, Fiorio. Maestri concertatori e direttori d'orchestra, Emanuele Muzio e Felice Ricci. Impresario, Evasio Bocca. - Dall'Agenzia di Alessandro Lanari venne fissato pel Teatro Apollo di Roma, carnovale venturo, il primo baritono sig. Ottaviani, lo stesso ch'è fissato per Lugo. - Scritturazioni dell'Agenzia Bonola. Per Odessa il primo baritono G. B. Bencich. Per la fiera di Bergamo il primo ballerino Lorenzoni e la prima mima Gamberini. - Al Teatro Re di Milano nei mesi di settembre ed ottobre agirà la drammatica Compagnia Rossi e Leigheb. - È disponibile il Ducale Teatro di Parma. - Mad.lle Brohan al D'Angennes va in iscena sabbato venturo. - Dicesi che Ernesto Cavallini e Compagnia vadano in questa estate a far un giro nelle provincie. E in Piemonte verranno? - Il tenor Mario e Giulia Grisi sono di nuovo fissati per Pietroburgo. - La prima ballerina Damiani Orsola venne aggregata alla Compagnia di Brescia. - Napoleone Moriani partì da Parigi per Madrid. - Si cerca a Sassari una Compagnia drammatica per le prossime stagioni di autunno e carnovale: se ne dirigano le domande a quel Consiglio Comunale. - La prima donna signora Teresina Brambilla fu scritturata per Foligno, ventura fiera. - Gustavo Modena, unitamente alla drammatica Compagnia Dondini e Romagnoli, darà effettivamente al Teatro Nazionale alcune rappresentazioni, incominciando con la p. v. settimana. - Leggiamo in un foglio di Bologna che il tenore Baucardè fu scritturato da quella Soprintendenza per il Teatro S. Carlo di Napoli, autunno prossimo e venturo carnovale. Non pare ancor certo che quei Teatri Regi sieno stati deliberati al sig. Vincenzo Torelli; noi, ad ogni caso, abbiamo tolta quella notizia dai giornali di Milano. - Attendevansi in Bologna l'Impresario di Costantinopoli e quello di Malta. - È in Reggio, sua patria, l'eccellente tenore Ferretti, reduce dall'Avana. Ecco un tenore di più per le prossime stagioni d'autunno e carnovale. - L'egregio tenore Raffaele Mirate, che in 55 rappresentazioni ha mostrato sempre nella scorsa primavera al Carlo Felice di Genova lo stesso zelo e lo stesso valore, è ancora senza impegni per il venturo autunno e corrente estate. - A Foligno si daranno *Luisa Miller* e *I Masnadieri*. - Anche quest'anno in Alessandria non avrà luogo il solito grande spettacolo, e si supplirà con un'operetta. - Il primo ballerino italiano assoluto signor Giuseppe Cardella fu scritturato pei Teatri Reali di Torino, prossimo autunno e carnovale successivo. - Sono in Torino a disposizione tuttora delle Imprese la prima donna signora Giuseppina Armenia e la brava prima ballerina signora Monticelli. - Completa Compagnia di Nizza Monferrato (col teatro riabbellito). Prima donna, Marietta Perelli. Comprimaria, Giuseppina Belli. Primo tenore, Vincenzo Alladio. Primo basso, Cervini. Primo buffo, Cardella. Opere: *Chi dura vince*, *Elisir*. - In agosto alla fiera di Novi vi sarà spettacolo d'Opera. Si darà per primo spartito la *Norma*. - Il Maestro Buzzi andò per pochi giorni a Firenze. Sarà presto di ritorno in Torino per porre in iscena al Carignano la sua *Lega Lombarda*. - La egregia prima donna signora Gruitz è fra noi. - La drammatica Compagnia Domeniconi si produsse fin da lunedì al Teatro Carlo Felice di Genova. - Il celebre pittore scenografico Domenico Ferri è partito da Torino per Bologna. - Il coreografo Monticini fu scritturato dall'Agenzia Lanari per la Pergola di Firenze, prossimo venturo carnovale.

SCUOLA DI CANTO

Dopo lunga ed onorata carriera percorsa nei primari teatri d'Europa, la esimia cantatrice signora Teresa Bertinotti-Radicati, lungi dal riposarsi fra gli agi, come tante altre emule coetanee, non volle abbandonare il culto della prediletta bell'arte, ed istituì una scuola di canto in Bologna.

Fattasi ad ammaestrare quelle elette che più promettevano, continuò per molti anni in questo nobile esercizio, che tanti bei frutti produsse a decoro di Bologna e dell'Italia.

Bisognosa oggimai di riposo, cadde in pensiero al di lei nipote Cesare Radicati-Bertinotti, che ha già compiuti gli studi contrappuntistici in questo liceo filarmonico sotto la direzione del sommo Rossini, di continuare l'esercizio della predetta rinomata scuola, unendosi al tenore Luigi Zamboni, allievo esso pure della medesima, e ben cognito per essersi sommamente distinto in molti teatri pegli squisiti modi del soavissimo nostro canto nazionale.

Chi volesse pertanto profittarne potrà dirigere le relative proposte alla teatrale Agenzia Bertinotti in Bologna, e concertare seco lei gli accordi opportuni, avvertendo però che gli uni dovranno essere di giovanile età, ed istrutti almeno nel leggere e scrivere.

Gli esteri che non fossero diretti e raccomandati ad alcuno, troveranno, mediante l'Agenzia predetta, conveniente pensione presso famiglie scevre d'eccezione.

A. C.

RETTIFICAZIONE

Sig. Regli!

Tutti i giornali (compreso il vostro, che certo è uno dei più zelanti in Italia a dare notizie o buone o tristi che siano) annunziarono con colori alla Victor Hugo la morte, o piuttosto il suicidio, del tenore Soldini, che in carnovale calcava queste scene. Il Soldini è vivo e sano ... ed ha tutt'altra volontà che d'ammazzarsi. È bensì vero che all'ultima scena della *Lucia* si è fatta in fine una scalfittura col pugnale, ma fu cosa sì lieve, che dopo quattro sere riapparve a cantare. Ecco quanto vi prego a pubblicare ad onore del vero, e salutandovi

Il vostro T.

Trapani, il 15 giugno 1850.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVI | Sabbato 6 luglio 1850 | N° 2

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L' Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

DELLA MUSICA ODIERNA

Come finirà?

La musica italiana ha cambiato faccia, e per quanto taluni ci vogliano provare il contrario, non ha più la dolcezza e la soavità d'un giorno, non è più la melodia del cielo e il linguaggio degli angeli, non è più un concento d'amore, e invano cerchiamo nella scuola moderna

« Il cantar che nell' anima si sente ».

Le ultime Opere melodrammatiche hanno dato alla musica un carattere totalmente contrario all' indole sua; han fatto di essa un piagnisteo, una continua nenia, un lamento, uno strido, ed hanno ragione i vecchi dilettanti, i vecchi artisti di aver sempre sulle labbra il nome di Rossini.

Rossini! Rossini! La tua musica era il vero canto, e chi la eseguiva... bisognava che cantasse. Ai tuoi tempi, quando tu rapivi e sorprendevi il mondo coi lampi del tuo ingegno, quando ti escivano dalla inspirata mente la *Cenerentola*, l'*Italiana in Algeri*, la *Semiramide*, il *Barbiere*, non bastava urlare, dar del capo nel muro, e movere telegraficamente le braccia: ci voleva facilità di cant o,agilità di gola... ci volevano modi corretti, eleganti, spontanei, attinti alle fonti della verità e della natura, le sole fonti che rinverdiscono il campo delle Arti e possono arricchire di produzioni non periture i loro santuarii. Ai tuoi tempi non si diventava cantante in poche settimane, in pochi mesi, d' improvviso, quasi per un miracolo, e se l' audace pur v' era, il Pubblico lo fischiava a morte, e i giornali lo flagellavano.

Rossini! Rossini! Il tuo esempio, come benefica face nel tenebror della notte, innamorava al bello l' intelletto e lo spirito, e tutto ciò che non aveva l' impronta, il colorito, l'essenza, le forme di questo santissimo bello, tenevasi a vile, nè trovava adoratori che per qualche momento... e di fango. Il tuo esempio produceva gli effetti più prodigiosi... E Pacini, fabbro di graziosissime cabalette, continuava per la tua via... E Donizetti, il tuo rivale, il fecondissimo compositore che ancora non ammira abbastanza e abbastanza non ossequia l' Europa musicale, non s' impiccoliva a te dinanzi, ma si faceva gigante... non distruggeva l' opera tua, ma sibbene la sosteneva e l' avvalorava coi suoi lavori, coi suoi voli celesti....

E un Bellini, un Bellini sorgeva; e s' egli estendea la musica al dominio de' cuori, se non ne faceva un solo passatempo e un semplice diletto, ma sen valeva a stromento di commozione e di gentilezza, non per ciò potevasi dire ch' ei non camminasse sulle tue vestigia, che non s' accendesse al tuo sacro fuoco, che tutta non sentisse la potenza della tua avvivatrice scintilla... che, genio egli stesso, non seguisse un genio. Al sonar del tuo nome, al folgoreggiare della tua gloria un Bellini sorgeva, e così un barbaro fato non avesse improvvisamente dal suo stame recisa una vita tanto preziosa! La morte, dirò con Felice Romani che ben lo aveva compreso, la morte spense in lui assai più che un maestro di musica: troncò disegni che forse non si compiranno sì presto.

Rossini! Rossini! Tu forse, benchè semi-profeta, non hai mai preveduto che la sola esecuzione della tua musica dovesse divenire un tempo cosa gloriosa e pellegrina. E di fatto, un artista che moduli oggigiorno le tue note divine e scenda nell' arringo delle tue difficoltà, vien quasi riguardato per un fenomeno, nè ha mestieri di altre raccomandazioni. Eseguire la tua musica e sapere cantare suona tutt' uno, e duolmi che pochissimi vadano lieti di questo vanto.

Oggi si gioca a sorprendere, non si pensa a convincere: si bada al presente, non si bada al futuro. Il Pubblico poi ha la debolezza, la dabbenaggine di applaudir gli urli e le strida, e quindi la disgrazia è compiuta. Declamazione, declamazione, dicono l' un l' altro i cantanti, e quello ch' è peggio, lo dicono loro anche i maestri. Declamazione... e declamando si sfiatano, e terminano prima del tempo, e lo spettatore, divenendo indifferente per l'arte, ne perde il prestigio.

Come finirà? Gli estremi si toccano, e dovrebbe finir bene. Siamo arrivati alle colonne d' Ercole, nè si può andare più oltre. Il cuore fa le sue lagnanze, fa i suoi reclami, e le orecchie rifuggono omai dal rumore: il primo vuole inspirarsi, vuol sentire, vuol scuotersi, esilararsi: melodie esigono le seconde... e l' italica terra è della melodia la culla ed il regno.

Come finirà? I cantanti dovranno tornare a scuola, o per lo meno, darsi a grandi esercizii, rammorbidire la voce, addestrare la gola, bandire tutto che sa di gretto, e alla sola eleganza ardere incensi. La cuccagna passerà presto, le illusioni svaniranno, rifiorirà il bello... e il bello ed il vero sono fratelli.

Sarebbe doloroso che l' Italia perdesse anche lo scettro dell' Arti! R.

BIZZARRIE

GLI ANNI D' UN PROCOLO

Dacchè vi furono uomini, vi furono pur anco procoli. La Crusca dice: procolo, *proculus*, nato lontano dal padre, ovvero da padre che peregrinava lungi dalla patria. Il secolo decimonono dice: procolo, o *proculus*, o procola, termine che classifica certa gente, certi individui, i quali trascendendo i limiti dell' amicizia, esagerano, esaltano, raccomandano le virtù, i talenti, la sublimità, la pochezza di chi proteggono, non per interesse, ma per amore, per carità, per fare del bene al prossimo. Anticamente i procoli nomavansi Mecenati. Ma ahi! di tali mecenati non ve ne sono più; non più proteggono con le loro dovizie, ma solo con lodi e parole. Il mecenate moderno ora non è più individuo di alto rango, dovizioso: è uomo come gli altri..... e peggio degli altri. Ma non voglio che annoverare gli anni d'un procolo, che più o meno si somigliano tutti.

A ventott' anni, messer procolo è secondo basso cantante. Lo divenne da poco tempo, perchè un giorno, cantando da corista, nel pieno del canto, fu udita ad un tratto sola la sua voce, ciò che gli manifestò subito essere egli in istato di far valere la sua voce da sè sola. Si fa annunziare secondo basso, *altro primo*, ed in conseguenza porta capegli lunghi, barba e pizzo, un' interminabile catena all' orologio con ciondoli e cornetti napoletani, un grosso bastone, una gran pipa e quanto occorre per essere perfettamente cantante di secondo rango.

A trentadue anni sostiene due parti difficoltose, l' *Oroveso* ed il *Figaro*, perchè malato il primo basso, e dice *di piacere*.

A trentatre anni s' innamora sul palco scenico. Strigne fra le braccia la prima donna, sente il battito del suo cuore più rapido; legge nei suoi occhi languenti il desio d' amore. Appena entrato nelle quinte, vestito da sacerdote druido (giacchè come tale ha sempre la fortuna ed il diritto d' imprimere pubblicamente un bacio sulla fronte dell' innocenza), si precipita ai piedi della prima donna, e le dichiara l'amor suo: o possederla... o morire. Essa resta fra il sì e 'l no. Si consulta con qualche baronetto, o contino, che guardano, esaminano lo sposo in erba. — « È un buon uomo! dice il baronetto alla sua protetta: fa al caso nostro... vi consiglio aderire alle sue brame. » — E di fatti si sposano.

A trentaquattr' anni il nostro procolo diventa *papà* d' un figlio che ha per compadre un baronetto. Il papà lascia di cantare (con grande sventura delle scene!), e resta a casa a guardare il figlio, mentre la mamma canta.

A trentacinque anni è effettivo procolo. Manda il figlio in educazione. Diventa cassiere ed economo.

A trentasei, quando la moglie ha 32 anni (numero però che pubblicamente comparisce voltato) ha da fare coi gazzettieri. Si associa ai giornali, *nemine excepto*, a tutti in fascio, anche a quelli che non si leggono da alcuno; invita i redattori a casa propria a bere una bottiglia di Sciampagna e di Madera.

A trentasett' anni viaggia col compadre del suo figlioccio. I due posti della carrozza sono occupati dalla moglie e dal baronetto. Il nostro procolo sta seduto accanto il postiglione, e durante il viaggio gli va narrando i trionfi di *madama mia moglie*. Comincia a piovere dirottamente. — « Amico, venite qua dentro, gli dice il baronetto: starò fuori io. Mi metterò il *mackintos* ... » — « No, non voglio, non s' incomodi, gli risponde il marito: ho coperto il capo, e ciò basta. Restate pur dentro... »

A trentott' anni s' accorge che sua moglie non desta più *furori*, e che le scritture divengono più rare. Fa scrivere lettere anonime (perchè i procoli non sanno quasi mai scrivere), e le spedisce ai giornalisti colla preghiera d' inserirle, perchè contengono lodi sperticate a sua moglie.

A quaranta si caccia in qualche palchetto, e nascosto prorompe in urli e grida d'ammirazione; e quando si fa la prova generale, si nasconde sotto le panche in platea ... per agire al momento.

A quarantuno si abbaruffa coll' Impresario, e per rivalità non vuole far cantare sua moglie.

A quarantadue fa litografare per conto suo il ritratto di *madama*, lo dispensa *gratis* agli amici, ai librai, agli editori di musica ..... ai parrucchieri, e non vuole pagare la spesa della stampa.

A quarantatre dà uno schiaffo al suggeritore, perchè sua moglie attribuisce a costui la causa dell' aver stuonato.

A quarantaquattr'anni infine bastona un individuo, che fischia alla moglie, e viene arrestato.

A quarantasei anni, la moglie si ritira dalle scene. Comprano un poderetto, vivono in quiete. Ma la moglie resta sempre prima donna, e 'l marito eternamente procolo.

Del papà, mamma, zio, nonno procolo, non dico nulla. Sono troppi, e li temo! Terribili sono i papà, i mariti, i cugini-procoli; ma tremende le mamme Agate! Alla larga!

T. D.

COSE DIVERSE

Il centesimo anniversario della morte di Giovanni Sebastiano Bach, che cadrà il 28 luglio corrente, sarà celebrato con grande pompa a Lipsia, dove questo illustre compositore ha passata la maggior parte della sua vita, e dov' è morto. Quella municipalità si è incaricata di ordinare questa festa, in occasione della quale una riunione di 2,000 artisti e dilettanti eseguirà le più celebri fra le grandi composizioni di Giovanni Sebastiano Bach, e l'oratorio l' *Ascensione* del suo figlio maggiore Carlo Filippo Emanuele. Lo stesso anniversario sarà celebrato in parecchie altre città d'Alemagna, e segnatamente a Berlino, Magdeburgo e Amburgo.

— Il *Wanderer* dice che il protestantismo fa in Costantinopoli da qualche tempo grandi progressi. Da ultimo passarono a quella credenza da 500 persone. D'altra parte anche l'islamismo acquista molti proseliti. Il generale Guyon venne nominato generale di brigata senza però passare all' islamismo. Bastò che egli cangiasse il nome, ed ora si chiama Kurschid-bascià. Così avverrà di tutti gli altri profughi che vogliono servire in quell' armata. Essi mantengono la loro religione, e ricevono il soldo del loro grado; solo non passeranno al servigio attivo che allorquando avranno appresa la lingua turca. In tal modo verrà rigenerato quell' esercito.

— In Bologna si pubblica un giornale sotto il titolo, *L'Iniziatore*, giornale industriale, economico, scientifico e letterario.

— Il sig. Abraham, in Aix-la-Chapelle, ha inventato un porta-voce in miniatura, che deve essere per tutti i sordi una bella notizia. Tale istromento sorpassa in efficacia quanto mai si inventò finora in proposito. Modellato sopra l'orecchio, impercettibile, d' un centimetro appena di diametro, agisce tanto potentemente sull' udito, che l' organo più difettoso ripiglia le sue funzioni, abilitando le persone a godere d' una conversazione generale, senza pur ombra di quell' eterno ronzio che d' ordinario si sente.

— La cantante Anna Lagrange a Pesth ha ricevuto in questi ultimi giorni un bel regalo, il quale consiste in un braccialetto, che porta nel mezzo uno zecchino ungherese, e su ambe le parti del cerchio incassate due monete d'argento ungheresi da car. 10, oltre diverse altre da car. 6. Nell' interno vi si leggono queste parole: *Dalle dame Ungheresi* 1850.

— L'altra sera, passando sotto i portici della Piazza S. Carlo, e domandando che razza di gente sia quella che balla al *rauco suono* di uno stridulo organetto con noia non indifferente del povero vicinato e fra 'l caldo che attualmente ne opprime, ci si

rispose: *Sono ragazzi* ... E chi avrebbe potuto pensare diversamente? Epperò sono più *ragazzi* quelli che vi assistono...

— Il *Times* ci dà i seguenti ragguagli sull'esposizione universale che avrà luogo in Londra:

L'edifizio sarà lungo circa 2,300 piedi, meglio che 400 largo, e la superficie del tetto eccederà probabilmente i 900 mila piedi quadrati, o più di 20 acri. Nel mezzo del lato meridionale sarà collocata l'entrata principale cogli uffizii. Nel mezzo l'altro lato avrà tre grandi entrate. Delle gallerie larghe 48 piedi, chiare e non interrotte che da sedili, mirano l'entrate, e nell'intersecazione di queste linee principali si vuole formare una gran sala circolare per la scoltura del diametro di 200 piedi. Avrà larghi spazii per giardini con fontane, sale da rinfreschi, ecc.

Questa vasta area destinata ad accogliere i prodotti di tutti i climi sarà coperta da un semplicissimo tetto di ferro, sorretto da colonne di ferro pesanti su mattoni e coperte probabilmente di ardesie. L'estensione del tetto coprente il principale passaggio sarà di 96 piedi. La più bassa linea sarà alta 24 piedi, e nel centro l'altezza sarà 50 piedi. Il suolo verrà formato di tavole connesse. I lati estremi di mattone, e la luce si trarrà principalmente da abbaini. La sala centrale sarà un poligono di 16 lati, quattro di cui riusciranno in giardini. Le mura principali saranno in mattone e alte circa 60 piedi. Quello splendido appartamento sarà coperto di ferro. L'intiera fabbrica si terminerà il primo gennaio.

CORRIERE TEATRALE

MILANO. *Teatro Carcano.* Col prossimo mese d'agosto comincerà in questo teatro un corso di rappresentazioni d'Opera in musica sotto la direzione della solita Società dell'orchestra, e sentiamo che fra gli artisti di canto che dovranno agirvi sono in predicato la brava prima donna assoluta Rosalia Gariboldi-Bassi, il tenore Negrini, il baritono Rinaldini ed il buffo Rocco. Si parla anche del giovane M° Cagnoni, che ha già dato ripetuti saggi del suo bel talento per la composizione, e dicesi che possa scrivere per queste scene un'Opera nuova. Si vocifera poi anche che il detto spettacolo possa invece darsi sulle scene della Canobbiana, con sussidio pecuniario del Regio Governo.

Italia Musicale

NAPOLI. *Teatro del Fondo.* Al Fondo il *Barbiere* e il ballo nuovo, *La Figlia di Alfeo*. Che il *Barbiere* piaccia, basta la testimonianza di circa 30 anni. Qui piace pure, ma per le sole tre parti: la Marray, De Bassini e Pappone.

Il balletto avrebbe avuto un gran successo, se alle magnifiche, bellissime, fulgidissime scene, vi fossero stati ballabili meno sciocchi, meno melensi, meno balordi, nullissimi: sublime invenzione del sig. Taglioni!

La Pecci, nuova per Napoli, benchè napoletana e conosciuta a Napoli qual corifea, balla di buona scuola, è forte sulle punte, non manca di grazia, ed ha una figura, se non elettissima, certo non disaggradevole. Fu molto applaudita nel suo *assolo* con l'ombra: questo effetto di scena è assai bene eseguito. Il sig. Fusco, che l'accompagna, fa bene, e 'l Pubblico lo vede favorevolmente perchè fa con zelo tutto ciò che gli si dice di fare.

Teatro Nuovo. Il Ritorno di un Vagabondo. Libro del sig. Bolognese, musica del sig. Giaquinto. Noi siamo molto compiaciuti che questa musica, come prevedemmo ed annunziammo, vada sempre più piacendo; anzi è fatta il sostegno della corrente stagione. Dessa rivela nel Giaquinto un maestro che è capace di novità musicali, al quale se manca la lima, non presumibile in un giovane che dà il 1, o 2 spartito, non mancano certamente gusto, piacevolezze, ed una grande varietà ora di canto, ora di strumentale. Noi dunque, senza alcuna tema di sbagliare, vediamo che il Giaquinto possa fare una bella carriera, e la farà.

La signora Evrard si è persuasa che la musica sia buona: ella fu convinta dagli applausi che detta musica riceveva seralmente, per cui ora la canta con amore e piacere. Il maestro a farla più paga, le ha scritto una piccola cavatina, o piccola polacca, che viene da lei ben cantata, e nella quale è molto applaudita. Il signor Agresti, dopo varii giorni di malattia, è riapparso, accolto da molti applausi. Similmente molto applaudito è Casaccia, specialmente nella sua bellissima cavatina; piace ognora Cammarano, pel suo canto e bel modo di stare in iscena.

Omnibus

FIRENZE. La sera del 30 alla Pergola avvenne l'ultima rappresentazione con la tanto commendata *Medea* del Cav. Pacini.

In questo spartito l'Alajmo, il Graziani e il basso Zacchi furono sempre acclamatissimi.

L'Alajmo venne festeggiata dai Fiorentini, come a modo di soave addio, da chiamate, da evviva e da mazzi di fiori. Ella ha dovuto ripetere la cabaletta del rondò, dopo il quale il Pubblico non si stancava di ridomandarla al proscenio.

LIVORNO. La Drammatica Compagnia Francese di Eugenio Meynadier ottiene dai Livornesi la più grande accoglienza, e non v'era a dubitarne dopo i luminosi successi che riportò a Firenze.

Tanto al Teatro Rossini con la *Luisa di Lignerolles*, come al Teatro degli Avvalorati con altre non meno importanti produzioni, ottenne i più lusinghevoli onori. I fratelli Meynadier, la Nourtier, la Vallet, la Dusseul, ecc. ecc. vi hanno la più compiuta fortuna, e il Pubblico non sa come meglio rimeritarli.

Noi non siamo troppo inclinati ad incensare gli artisti stranieri, avendo troppo bisogno di protezione e d'incoraggiamento i nostri, ma la Compagnia del sig. Eugenio Meynadier è una bella eccezione.

PRAGA. Il sig. Giovanni Gordigiani, stabilito da molti anni in Praga, maestro di bel canto nel Conservatorio musicale di quella città, ed autore di parecchie Opere che lo hanno posto oramai nell'eletto novero de' buoni maestri italiani, e dei sostenitori della vera italiana melodia, ha scritto un'Opera nuova intitolata, *Lo Scrivano pubblico*, a proposito della quale leggiamo in quei fogli: « Libretto e musica sono del medesimo autore; le due parti principali affidate alla signora Botschon-Soukuy ed al signor Vogel, ambidue allievi del maestro ed esperti interpreti del suo metodo e stile, contribuirono non poco a far riuscire la rappresentazione come di un sol getto, alla quale cooperò tutto il Conservatorio di musica. Situazioni piacevoli, dialogo vivace, melodie soavi distinguono quest'Opera, e producono un effetto delizioso soprattutto nel primo atto. Il successo felice del divertente *Scrivano pubblico*, generalmente considerato come lavoro di progresso, venne constatato dai più lusinghieri suffragi della scelta udienza.

BRUSSELLES. Nel decorso della stagione italiana, che incomincierà il 15 settembre venturo, si daranno due Opere nuove, scritte appositamente per quelle scene; l'una del maestro Emanuele Muzio, del cui distinto ingegno abbiamo già belle prove. È desso l'amico di Giuseppe Verdi, di lui che, intraveduto nel suo giovine compatriota un distinto ingegno musicale, volle educarlo in quell'arte cui il maestro del giorno deve la propria celebrità. Se lo affezionò come fratello, e seco continuamente il condusse nelle sue artistiche pellegrinazioni, fino a che un giorno gli disse: *Or tocca a te!* Ed il giovine alunno ed amico del Verdi tenterà ora la

sua prima prova a Brusselles. L'altra Opera nuova sarà scritta dal milanese Bazzoni, maestro concertatore del Teatro Italiano di Parigi. *Dai giornali di Milano*

PARIGI. *Teatro Italiano.* Il Ministro ha determinato come si debba impiegare l'accordata sovvenzione dei franchi 60,000: 40,000 franchi devono essere distribuiti direttamente per la stagione che corre, a proporzione degli appuntamenti loro dovuti: gli altri 20,000 franchi saranno adoperati nel servizio amministrativo della prossima stagione. La è una savia misura che avrà indubitatamente l'approvazione degli artisti aggregati al Teatro Italiano.

Teatro Francese. Mad. Rachel darà alcune rappresentazioni all'Havre. A quest'ora è a Boulogne, e dopo andrà in Inghilterra a ragione di 120,000 franchi per mese. Si sperava che venisse in Italia: anzi sappiamo che si procurò di averla al Teatro D' Angennes di Torino. Ma, che volete ? Miserie fra noi, miserie! E poi i teatri sono inutili !!! Quelli che hanno imparata la musica possono dedicarsi alla professione del ciabattino !... Bisogna non saper leggere e scrivere, aver fatte al mondo tutte le figure, e allora si può cambiar mestiere, e diventar letterati, politici, traduttori dall' inglese se capita ... senza conoscerlo!

L'autore drammatico francese sig. Ponsard ha scritto un nuovo componimento teatrale, del quale già si sono incominciate le prove al *Théâtre Français*. Esso è intitolato *Un' Ode di Orazio*, ed ha soli tre personaggi: *Orazio, Lidia* e la sua *Schiava*. Verrà rappresentato da madamigella Rachel, Brindeau e da madamigella Favart.

UN PO' DI TUTTO

Jenny Lind è alle acque di Ems. Il suo contratto per l'America incomincia il primo del prossimo ottobre, ma non prima del mese di settembre ella s'imbarcherà per Nova-York. — Alla prima rappresentazione del *Profeta* a Pesth i palchi costavano fiorini 50 per ciascheduno. — Halèvy e Scribe sono di ritorno da Londra a Parigi — L'Impresario Angelo Burcardi ha avuto in appalto il Teatro di Novara per il p. v. autunno, e il Teatro di Saluzzo per il p. v. carnovale. — Ad ogni giorno in Milano arrivano artisti, e vi si trovano da qualche giorno il coreografo e primo mimo Belloni, la prima ballerina Monticelli, il pittore scenografico Morselli, ecc. Però gli affari scarseggiano. — È pure partito da Torino per Milano il M° Carlo Pasta, e sentiamo con piacere che nel carnovale venturo produrrà al Teatro Sutera di Torino una nuova sua opera. Il libro è di Giorgio Giachetti, e s'intitola *I Tredici*. — I coniugi Casati furono onorati a Genova del ritratto. È poco, in confronto del *furore* che vi destarono. — Alla grande solennità che ebbe luogo a Parigi nella sala di Santa Cecilia si produssero Barroilhet, Ernesta Grisi ed altre notabilità (notabilità alla moda!). — La stampa periodica francese piange la morte di Mad. Gavaudan, artista dell'Opera Comica. — Ci scrivono da Londra che Carlotta Grisi non è più riconoscibile. Quanto a noi, a vedere che cosa ella sia diventata, basterebbe il *fiasco* di Roma. Eppure il *The Musical World* ne dice *mirabilia*. — Sono in Milano a disposizione delle Imprese la prima ballerina sig.a Augusta Domenichettis, la prima donna Cecilia Mansuit, e l'egregio buffo Carlo Cambiaggio. — È in Bologna, reduce da Malta, il giovane tenore Pietro Neri. — Nel prossimo settembre canteranno in Iesi la prima donna Zanaide Rondoni, il primo tenore Giacomo Cortopassi e il baritono Filippo Coliva. — Dall'Agenzia Bonola furono scritturati per cantare nella corrente stagione al Teatro Re di Milano nell'Opera *Parisina* di Donizetti la prima donna assoluta sig.a Delfina, il primo tenore Tito Palmieri ed il baritono Bartolini, quello che tanto ora si distinse cantando il terz'atto del *Torquato Tasso*. — Dallo stesso Agente pel Teatro Italiano di Parigi venne fissata la prima donna assoluta sig.a Marianna Luxore, dal 1 novembre prossimo a tutto aprile 1851, e per lo stesso Teatro ed epoca il buffo Ferranti, in concorso dell'agente Teatrale Mauro Corticelli di Bologna. — Altre scritture dell'Agente G. B. Bonola. Per Berlino, d'ordine della nobile Direzione di quel Teatro italiano, la prima donna e primo contralto sig.a Clelia Merli, dal prossimo settembre a tutto aprile 1851. Pel prossimo carnovale al Teatro Carlo Felice di Genova il primo ballerino assoluto sig. Lorenzoni. — Ad Arona in agosto prossimo vi sarà Opera, e le commissioni furono affidate al corrispondente Bonola, e così quelle di Voghera pel prossimo autunno. — Non si verifica ancora la notizia che i Reali Teatri di Napoli sieno stati deliberati al signor Vincenzo Torelli. — Ci dispiace di dovere non solo mettere in dubbio, ma smentire la notizia, che Gustavo Modena vada in questo mese al Teatro Nazionale — Le compagnie di Sinigaglia, di Siena e della Spezia sono già andate alle loro rispettive piazze. — La Drammatica Compagnia Francese di Eugenio Meynadier passerà in agosto da Livorno a Genova. — L'*Italia Musicale* dice che il coreografo ed Impresario Morosini sia ad un tratto scomparso da Faenza. Che abbia voluto tentare un volo areostatico? Che sia diventato un nuovo Arban, un nuovo Orlandi ? — Il tenore Gaetano Aducci venne fissato per il prossimo venturo Carnovale dai Fratelli Marzi, teatri da destinarsi. — L'*Attila* a Trento coi già annunciati artisti ha piaciuto — Al nuovo Teatro Diurno all'Acquaverde in Genova agisce la Drammatica Compagnia Jucchi. Da dove mai è sboccata fuori? — L'Impresario Iacovacci, per ordine del Municipio di Roma, recossi a Firenze espressamente per fissarvi l'egregia prima donna Teresa De Giuli-Borsi, ma ella aveva già firmato l'onorevolissimo contratto di Barcellona. — La tanto lodata prima donna che in carnovale e quaresima formerà la delizia della Pergola di Firenze, la giovane signora Virginia Cherubini-Lonati è fra noi. — Furono scritturati per Foligno il primo tenore Luigi Bernabei e il basso Canedi, e per la Fiera di Padova il buffo Benedetto Mazzetti. — Il maestro italiano Odoardo Bauer ha dato a Pietroburgo un Concerto. — Il tenore Tamberlich a Londra ebbe un trionfale successo nella *Donna del Lago*.

SCRITTURE DELL' AGENZIA LANARI

Per Fuligno, stagione della Fiera, il primo baritono Sebastiano Ronconi.

Per la Pergola di Firenze, venturo carnovale, la prima ballerina signora Rosina Clerici e il primo basso Luigi Fortini.

Per l'Apollo di Roma, carnoval prossimo, il primo baritono Alessandro Ottaviani.

Pel Comunale di Bologna, autunno venturo, il primo basso Panzini (in unione coll' Agenzia di Mauro Corticelli).

L'operosità dell'Agenzia Lanari è sorprendente ... e i fatti lo provano.

ROSALIA GARIBOLDI

Il *Pirata* si fa un dovere di ricordare ai signori Conduttori di grandi e primarii teatri, che non è ancora stretta da impegno alcuno per le venture stagioni la prima donna signora Rosalia Gariboldi-Bassi.

Se non fossero abbastanza noti i di lei pregi, e se non si sapesse come abbia sempre con luminoso successo calcate le più distinte scene d' Europa, a degnamente raccomandarla varrebbe l'esito ch' ella ebbe nelle scorse settimane al Carcano di Milano, nei Concerti di Ernesto Cavallini.

CORRISPONDENZA

Signor Regli !

Il Teatro di Porta Carinzia fu definitivamente accordato all' Impresario Merelli, che spera di rifarsi ... e di tornare in Lombardia nuovo Epulone. Il contratto dicesi per sei anni. Fra le Opere che avremo la primavera prossima (epoca, in cui comincia l' impegno del Merelli) ve ne sarà una espressamente scritta dal M.° Cav. Vincenzo Capecelatro, che sta ora a Napoli contemporaneamente musicando due libri, uno di Giulio Carcano, l'altro del Piave. Vi saluta

Il Vostro A.

Vienna, il 30 giugno 1850.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

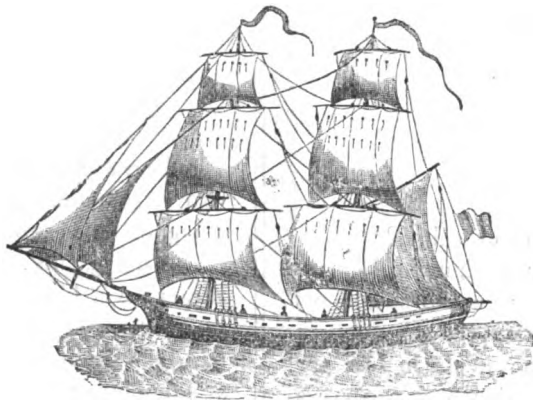
ANNO XVI Mercoledì 10 luglio 1850 N° 3

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

SCHERZI

DUE UTOPIE

I.

Una strada di Parigi

— Io parto per la California.
— Ed io per l'Icaria.
— Vado a cercare dell' oro.
— L' oro è una chimera. Io non aspiro che alla felicità. Cabet mi ha dato l'indirizzo della felicità: essa abita sotto le fronzute piante dell'Icaria.
— Io invece vado a pescar dell' oro nel Sacramento. L'oro, tu dici, è una chimera; sarà! che vuoi? io amo le chimere, epperciò ho portato meco una dozzina di sacchi, e me ne ritornerò carico d'oro... cioè di chimere, come lo chiami tu.
— Tu capirai che io disprezzo affatto il tuo oro ... figuriamoci! ti sarà d' uopo scavar la terra della California, ed entrar per lo meno fino al ginocchio nell' aurifero fiume del Sacramento. Quali sforzi! quanta fatica! e per che cosa? per un po' d'oro, ah! ah! — Io per lo contrario me ne andrò a passare il resto de' miei giorni fumando neghittosamente la mia pipa sotto gli ombrosi alberi del Texa, che sono pure i più begli alberi del mondo. A tale oggetto mi sono provvisto di parecchie dozzine di pipe....
Ah! ah! quando io sarò di ritorno co' miei sacchi pieni d' oro, chi è che mi impedirà di non far più nulla durante il rimanente di mia vita? Potrò fumare tante pipe quante ne fumi tu, se ciò mi darà gusto ... Cospetto! Pretenderesti forse di impormi colle tue pipe?
— E tu co' tuoi sacchi crederesti forse di avvilirmi?
— Vattene in Icaria, gonzo che sei!
— E tu in California, povero imbecille!
— Poltrone!
— Ingordo!
— Se non avessi fretta, ti correggerei della tua indolenza.
— Ed io ti taglierei il naso, benchè sia questo un lavoro... e il lavoro è contrario alla felicità.

II.

Deserto fra la California ed il Texa.

— Ohe! ohe! sei tu?
— Stelle del firmamento! Quale incontro!
— Come sei diventato! In sulle prime ti ho tolto per una scimmia.
— Ed io ti ho preso per un orso — Fammi il favore: se incontri, cammin facendo, qualche Icarense, non dire che mi hai veduto.
— Io pure ti prego del medesimo favore... temo assai di essere inseguito da un oste della California, a cui vo debitore di cinquecentomila franchi.
— Oh! io sono inseguito per molto meno; per una cucchiaiata di minestra che m' accusano d' aver tolto di più dei miei fratelli comunisti nella gavetta comune ed Icarense; giacchè m' è forza dirti che, dopo il mio arrivo in Icaria, non abbiamo fatto altro i miei fratelli ed io che darci dei pugni per quistioni di gavetta. Quando era vuota, noi ci battevamo perchè non c' era nulla; e quando era piena, il che accadeva di rado, ci battevamo per quello che conteneva, cosicchè la nostra sola occupazione era di darci scambievolmente delle busse. Finalmente un giorno, che v' era non so che cosa in fondo della gavetta, io, senza avvedermene, vi cacciai dentro il cucchiaio una volta di più degli altri... Dio mio! non l' avessi mai fatto! tutti si misero ad urlare sì forte contro di me, che fui costretto, come vedi, di fuggirmene nel deserto. Ma tu riderai di queste mie peripezie, tu che mangiasti a segno da contrarre un debito coll' oste di 500m. fr.
— Vale a dire che arrischiai di morire di fame. Figurati che in California v'è la famina, e che un pollo non vale meno di quindicimila franchi; e omai de' polli non ve n' ha più; sono sul punto di mangiar dei cani. Sulla mia lista di cani io ne ho quattro a dieci mila franchi l' uno, e per soprappiù dovetti farmeli cuocer io: perciocchè l' oste per cucinarli voleva 10,000 franchi. Le mine mi hanno fruttato 500,000 franchi d' oro, ed ho di debito quasi un milione. I californesi volevano farmi mettere in prigione, ed io me la sono svignata.
— E dove vai tu adesso?
— In Icaria; sono forte di pugno e m' impadronirò della gavetta.

— Io invece vuo' andare in California — Oh! dimmi: non avresti per avventura qualche avanzo di provvigione ? una trancia di cane, una coscia di gatto ... qualunque inezia ?

— Da quindici giorni a questa parte non ho altro nel corpo che un topo di campagna.

— Ed io ho vissuto a locuste.

— Capperi ! non c' è male. (*Si dividono*)

III.

Una strada di Parigi.

— Salve, o terra degli avi miei !

— Adoratissima patria, io ti saluto !

— Eh !

— Oh !

— Sei tu ?

— Io stesso. Ma che hai fatto delle tue orecchie ?

— Le ho lasciate in California. Non v' era più nulla da mangiare; l' ultimo cane l' avevano fatto cuocere allo spiedo pel Governatore. Allora trovandomi senza risorse per abbandonare quel paese, ho venduto le mie orecchie ad un inglese per la somma di 40m. franchi, il quale mi assicurò che le aveva trovate eccellenti. — Ma con piacere io scorgo che tu hai conservate le tue.

— Eh ! poco fallò che non le lasciassi anch' io. Quando giunsi in Icaria, dopo averti incontrato nel deserto, mi presero in sulle prime per Cabet e mi frustarono a dovere. Quindi siccome non v'era nulla da mangiare, noi giuocammo a chi avrebbe dovuto somministrare alla comunità un pezzo di stuffato. Perdetti e fui costretto di lasciarmi tagliare una fetta ... qui ... d'una parte carnosa che ho vergogna di nominare. Ne guarii, è vero, e nessuno se ne accorge, salvo quando sono seduto; perciocchè allora zoppico sulla mia sedia dalla parte destra. Ma poichè tu hai venduto le tue orecchie per 40m. franchi, non ti rifiuterai, son certo, di imprestarmi un paio di franchi.

— Che tu possa vivere eternamente in Icaria, maledetto! Non ho più un centesimo, e se giunsi a ripatriare, lo debbo al capitano del vascello, il quale mi accordò il passaggio *gratis* a condizione che gli pulissi gli stivali due volte al giorno.

— Allora vo a cercare di vendere i miei sacchi.

— Di che sacchi parli tu ?

— Di quelli che aveva preso alla mia partenza di Parigi per riempirli d'oro.

— Ho capito. Addio !

— Addio ! G. G.

SINGOLARITA' DI ALCUNE LEGGI INGLESI

Ecco alcune leggi inglesi. — I livelli od enfiteusi si fanno per 99 anni, perchè un affitto fatto per 100 anni costituirebbe la proprietà trasferendo il dominio.

Qualunque atto o contratto stipulato in domenica è nullo.

Per privare dell' eredità un erede legittimo, bisogna lasciargli per testamento uno scellino, altrimenti egli potrebbe reclamare tutta la sostanza.

Il terreno, sul quale passa un mortorio, diventa proprietà pubblica.

Il corpo d' un debitore può essere appeso dopo la sua morte dai creditori.

Se un uomo sposa una donna carica di debiti e la prende dalle mani del prete vestita della sola camicia, egli non è obbligato di pagare alcun debito della moglie.

Ogni inglese che nasce sul mare, in qualunque siasi parte del mondo, appartiene alla parrocchia di Stepey.

I cugini germani di secondo grado non possono mai contrarre matrimonio fra di loro, mentre questa facilità è accordata ai cugini germani di primo grado.

Una donna che acconsenta a sposare un condannato al momento in cui egli sta per salire sul patibolo, lo salva dalla morte.

ARTISTI DRAMMATICI

LUIGI VESTRI (1)

Rifaceva ripetendo, eseguendo creava. Dolce e chiara favella, viso trasmutabile per ogni guisa d' affetto : l' ingegno non digiuno di lettere, onesto il sentimento. Volgeva le chiavi e del riso e del pianto : della vita sentiva il duplice aspetto, e lo ritraeva con libera agevolezza, per quasi innata facoltà. Erano in quella persona l' arte consumata e la schietta natura in mirabile modo, più che unite, miste. All'udirlo, la moltitudine si commoveva d'allegria o di pietà : l'artista rimaneva pensoso, ammirando. Con un cenno ei rendeva un carattere ; con una modulazione di voce avvivava una scena. Mancavano (tranne poche) opere da ispirarlo: quella sua era musica eletta sopra parole indegne. Doloroso pensare che tale potenza si consumasse per quarant' anni in dar vita ad inezie ; come scultore che rimpastasse figure con fango. Doloroso ch'errante, incerto quasi del pane, talvolta impedito da debiti, strascinasse di compagnia in compagnia, di teatro in teatro la vita, quegli cui spettatori ed attori dovevano onorare siccome ornamento della patria e del tempo! Dolorosi pensieri, e che altri dolorosi ne destano ! Farsi schiavo alle stolte voglie ed oscene di platee schiamazzanti, che volevano non azione ma lazzi, e non lezioni dalla scena ma lenocinii. Egli degno e idoneo a creare una scuola d' attori, muor senz' erede, e lascia, per il paragone, più vivo e più mesto desiderio di sè. Mesta cosa la grandezza solitaria ! Mesta e a se stessa, e all' occhio che di lontano, con amore accorato e quasi disperato, la mira.

Tommaseo

COSE DIVERSE

L' Esposizione d' Industria al Valentino è finita. La Reale Famiglia vi ha comperati moltissimi oggetti, la qual cosa prova che l' amore per l' Arti Belle è nella illustre Casa di Savoia costante ed inestinguibile.

— Il basso-comico Carlo Cambiaggio ha stampati nell'*Italia Musicale*, in dialetto milanese, due graziosi sonetti sulla sua malattia. Eppure, con tanto ingegno, con tanta buona volontà, con tanta maestria sulla scena, non fu mai degno di calcare certi teatri, ove si danno venti o trenta mila franchi l' anno a buffi che non sanno nemmeno leggere e scrivere, veri tipi d' ignoranza !...

— Il giornale *La Croce di Savoia*, almeno per quelli che non sagrificano la verità alle loro particolari passioni, diventa ogni giorno interessante. Savie ne sono le opinioni, copiosissime le notizie, nobili le mire, accurata la redazione. Prosegua come ha cominciato!

(1) Per tener vivo l'amore dell'arte rappresentativa in Italia, e perchè non si perda lo stampo dei veri caratteristi, abbiamo riprodotto nel nostro *Pirata* il presente articolo. Così le parole dell'illustre Tommaseo illuminassero i Pubblici a non applaudire degli istrioni, e così gl'istrioni non si credessero Vestri !

R.

— I giornali parlano d'una festa o piuttosto d'un'ovazione che il sig. Lumley, nella sua qualità a Londra di Direttore del Teatro di S. M., ha consacrata nella sua villa di Fulham allo Scribe e al Maestro Halévy, prima che partissero per Parigi. Vi assistettero ben seicento persone con le loro famiglie, e al suono di tre bande militari si danzarono walzer, polke, quadriglie, ecc. Il sig. Lumley non ismentisce mai in nessuna occasione il suo buongusto e la sua operosità.

— Sabbato scorso al Valentino ebbe luogo la distribuzione dei premii decretata dal Municipio a pro' dei giovani operai alunni delle scuole serali, poste sotto il patrocinio di *S. A. R. il Duca di Genova*. Riuscì una solennità affatto degna degli Alti Personaggi che vi assistevano e del Municipio, nè l'incostanza del tempo giunse a turbare la gioia che si leggeva scolpita in ogni volto.

— Un giovane maestro dilettante pregò Rossini in Milano a voler sentire una nuova sua Opera ed a dirgliene il parer suo. Il celebre compositore, dopo tanti appuntamenti da lui dati e da lui non mantenuti, trovò alla fine un momento opportuno, e si sedette col giovane dilettante al piano-forte. Il novello maestro, che disperatamente suonava, era quasi al termine del primo atto, e dalla profonda attenzione di Rossini gli pareva di poterne dedurre un favorevole giudizio. Quandochè Rossini, posta improvvisamente una mano sul *gilet* che quegli portava, gli disse: *Dove l'avete preso? Sapete che è grazioso?* Il povero maestro in erba rimase con tanto di naso... e altro che *D. Bartolo* quando sembra una statua!...

— Il sig. Esslinger invita i Torinesi a vedere delle *Pulci* ch'egli chiama *industriose*, e queste *Pulci* tirano nientemeno che dei cannoni, dei calessi, degli *Omnibus*, ecc. ecc. ... Non mancheranno curiosi anche per le *Pulci*. Solo ci spiace che la stagione non sia troppo adatta... Troveranno molti rivali!

— Nello scorso mese alla Corte di Monaco ebbe luogo la rappresentazione dell'Opera *Il Matrimonio Segreto* di Cimarosa, cantato dai dilettanti de' più ragguardevoli ceti della società. Il Principe Alberto (fratello cadetto del Re) dotato d'una magnifica voce di basso, ha interpretato a perfezione la parte più importante.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Teatro D'Angennes

Mad.lle Brohan, prima *soubrette* del Teatro Francese a Parigi, ha fatta la sua comparsa sulle scene del D'Angennes, e se vogliamo, felicemente. Certo che il Pubblico s'aspettava di più, poichè quando è invitato a rappresentazioni straordinarie pare che abbia il diritto di pretendere straordinarie cose: certo che dov'è una Rosa Romagnoli, ve ne voleva una eguale, od una per lo meno che a lei s'accostasse.

Però Mad.lle Brohan è una buona e graziosa artista, e se non può dirsi un'aquila, non si può nemmanco confondere con gli ultimi, e sarebbe anzi desiderabile che tutte le attrici da presentarsi dal signor Adler (non potendo egli darci delle vere celebrità) fossero del valore di questa. Non le mancarono applausi, chè anche la mediocrità quand'è aurea (adopreremo una frase d'Orazio) deve avere i suoi omaggi.

R.

NAPOLI. *Teatro del Fondo.* Non essendovi ancora l'Appaltatore, per il mese di luglio continuerà questo teatro per conto del Governo. Ieri sera si è data una nuova Opera del Maestro Masenza, *Stradella*. Gli sforzi del tanto acclamato De Bassini e della bravissima Maray furono vani. È tale lavoro da non potersi reggere che poche sere. Così da una lettera del primo luglio.

FORLI'. *Luisa Miller.* Quest'Opera, perchè piaccia (avvertimento ai signori Impresarii!) ha bisogno non solo di buone prime parti, ma di buone parti secondarie. Questo sarà sempre lo scoglio della *Luisa Miller*. Veniamo alla storia. *Atto primo.* Introduzione, applaudita a diverse riprese, cioè dopo la cavatina dell'Albertini e dopo la stretta col tenore Marcucci e l'esimio Colini: nel mezzo poi di questa introduzione la sig.a Albertini (le licenze poetiche si perdonano, quando sortono un fortunato successo) v'introdusse un'altra cabaletta del Maestro Sanelli, che destò entusiasmo. Aria di *Miller*, applaudita, con tre chiamate. Sortita di *Valter* (Consoli), applaudita. Romanza del contralto (aggiunta), applaudita. Finale, applausi all'assolo di *Miller*, e quindi alla fine. *Atto secondo.* Aria di *Luisa*, replicatamente applaudita, con quattro chiamate. Quartetto, applausi. Aria di Marcucci, applaudita, specialmente al largo che eseguisce a maraviglia. *Atto terzo.* Questo è il vero gioiello dell'Opera. Duetto fra padre e figlia, *furore*, e tutte le sere se ne chiede la replica, con sette od otto chiamate. Duetto col tenore, applaudito a diverse frasi, particolarmente a quelle della prima donna. Terzetto finale, acclamatissimo. Conchiudiamo che il pezzo dell'Opera veramente il più brillante è il duetto fra il padre e la figlia. L'Albertini è un'eccellente *Luisa*, ed è certo fra le pochissime che oggigiorno accoppiino mezzi non comuni a molto talento drammatico. Il Colini è superiore ad ogni elogio, e basta ei solo a formare la delizia di un teatro.

Passando ad altro, la sera del 3 corrente fu destinata a beneficio del valente Colini. Egli diede, oltre la *Luisa Miller*, il terz'atto del *Torquato*, e fu per esso una novella vittoria. Applausi, fiori, ritratti, poesie piovvero da tutte parti, cosicchè il Colini lasciava Forlì propriamente fra i trionfi e le ovazioni. Ei partiva il successivo lunedì per Sinigaglia, ove in un con la Barbieri deve operare nuovi prodigi.

LONDRA. *Teatro di Sua Maestà. I Capuleti e Montecchi* hanno qui pur fatta la loro apparizione, e fu solenne, poichè il successo non poteva riuscire più luminoso.

La Frezzolini, con la soave sua voce, con gli eleganti suoi modi, col suo chiaro e puro vocalizzare, con la sua espressione di fuoco, dipinse al vivo le sventure di *Giulietta*, e ne trasse il maggiore partito.

La Parodi, questa cara simpatia degli Inglesi, questa dolce conoscenza del Pubblico del Teatro di Sua Maestà la Regina, ha riportato sotto le spoglie di *Romeo* uno di que' trionfi, che rare volte onorano un artista e rare volte si registrano nei fogli. Al dire di que' giornali, la Parodi è un *Romeo* inarrivabile. Come attrice e come cantante, ella parla al cuore e lo commove al punto da strappare le lagrime ai suoi spettatori: è degna allieva di Giuditta Pasta. La parte di *Romeo* presenta infinite difficoltà dal lato dell'azione e del canto: eppure la Parodi le ha superate tutte, tantochè non si esagera asserendo ch'ella è stata argomento di vera ammirazione. *I Capuleti e Montecchi* aggiungono una bella pagina alla vita artistica della valente Parodi.

Il Gardoni e il Beletti si disimpegnarono da egregi artisti, e non era a dubitarne.

Fragorosi e spontanei applausi salutarono *Giulietta* e *Romeo*... ed era un omaggio ad essi ben dovuto.

UN PO' DI TUTTO

Completa Compagnia del Teatro San Benedetto di Venezia, autunno prossimo: Prima donna, Giuseppina Gassier. Comprimaria, Luigia Morselli. Seconda donna, Pamira Prinetti. Primo tenore, Antonio Giuglini. Primo basso-comico assoluto, Giovanni Zucchini. Basso generico e altro buffo, Luigi Ciardi. Primo basso, Nicola Contedini. Tenore comprimario, Raffaele Giorgi (Agenzia d' Ercole Tinti). — Ascoli avrà opera per la Fiera di novembre. — Lo spettacolo di Faenza ha passati dei guai. Dopo cinque rappresentazioni gl' Impresarii sparirono . . . . . La Direzione assunse il procedimento dello spettacolo, e invece della Catterina Bilocci fissò la prima ballerina Ravaglia Rosina. S'aspettano *I Masnadieri* per second'Opera. — Lo spettacolo di Forlì è finito. Quello di Modena terminava il 15 corrente luglio, e quello di Faenza il 20 di detto mese. — La riapertura del Teatro Comunale di Ferrara verrà inaugurata la primavera del 1851 con un grandioso spettacolo. — La prim'Opera che si darà a Jesi sarà di Verdi, *I Masnadieri*. — Sono pel carnovale disponibili il coreografo Morosini e la prima mima Clementina Gamberini sua allieva. — Il tenore Giovanni Landi, la cui fama va semprepiù ingigantendo, venne fissato per il Carlo Felice di Genova, carnovale 1851-52. — La farsa *Funerali e Danze* venne data in un balletto all'Apollo di Venezia, e fece *fiasco*, almeno per chi aveva buon senso. Era una *creazione* del signor Rota !! Parve impossibile come lo Scappini lo avesse prodotto per la sua *serata*. Ma già i bassi (certuni) non sono obbligati ad avere criterio ! — La prima donna Adelaide Cortesi trovasi in Milano disponibile dal giorno d'oggi a tutto novembre p. v. I signori Impresarii che bramassero di fare tale acquisto, dirigeranno le loro domande all'Agente teatrale Bonola in Milano. — Compagnia di canto e di ballo del Teatro Comunale di Bologna, autunno prossimo: Prima donna signora Marianna Barbieri-Nini; primo tenore, signor Settimio Malvezzi; primo basso baritono, signor Gaetano Ferri; basso profondo, signor Serafino Panzini. Prim'opera, *Macbeth*. Compagnia di ballo: Coreografo, Egidio Priora. Primi ballerini assoluti, Olimpia Priora, Giovanni Lepry. Primi mimi assoluti, Effisio Catte, Raffaella Santalicante. Primi mimi, Vincenzo Schiano, Gaetano Prisco. N. 16 coppie di primi ballerini di mezzo carattere. N. 8 coppie di secondi ballerini. Primo ballo: *Gli Afghani*. Secondo ballo, *Dianora de' Bardi*. — Dopo Londra la Rachel va a Pietroburgo. — La prima donna De Giuli-Borsi è già partita da Firenze alla volta di Barcellona. — L' Appaltatore Merelli partì da Vienna per Varsavia a prendere quel Teatro in appalto pel carnovale. Ha ragione il nostro corrispondente di Vienna: Merelli tornerà in Lombardia più ricco d'Epulone . . . . . e con la speranza di comprar nuovi quadri ! — Sono in Milano l'egregio tenore Guglielmo Fedor, i coniugi Gassier, il basso Monari e il tenore Raffaele Mirate, il quale è tuttora disponibile per l'autunno. — Il basso ed Impresario sig. Giovanni Thiolier ha preso in appalto per il prossimo autunno il Teatro di Voghera, ove darà Opere serie e buffe, con un terzetto di primi ballerini. Il Thiolier è un giovine intraprendente, e servirà a dovere quel Pubblico. — In carnovale a Cuneo si darà una nuova Opera del signor Maestro Giuseppe Lamberti, *Maleh Adel*. Se ne spera molto. — I signori coniugi Didiée, l'uno basso e l'altra contralto, furono fissati pei Teatri Regi di Torino, p. v. autunno e carnovale. — In agosto avremo al Teatro Sutera la Drammatica Compagnia Seghezza e Bresciani. — Anche il Maestro Marchisio fu scritturato dall' Impresa del Sutera per dar su quelle scene in carnovale una nuova sua Opera. — Il ballerino Paul fu aggregato alla attuale Compagnia di Padova. Soccorso di Pisa ! — È fra noi la brava prima donna signora Giuseppina Dogliotti, essa che per diverse stagioni formò la delizia del Teatro italiano di Berlino. — A Sinigaglia si daranno il *Bondelmonte* e il *Macbeth*.

AVVISO

AGLI AUTORI DRAMMATICI DEGLI STATI SARDI

Alcuni autori drammatici, convinti che il primo mezzo da impiegarsi per migliorare la condizione dell' autore e della letteratura rappresentativa in Italia sia quello di associare, coordinare e dirigere a tale scopo tutti gli sforzi di coloro che la medesima arte coltivano, pregano caldamente i loro colleghi dimoranti nello Stato di volersi trovare a Torino al 20 del corrente luglio, alle otto del mattino, nel Ridotto del Teatro Nazionale, messo gentilmente alla loro disposizione, onde occuparsi:

1° D'un progetto di statuto sociale:

2° Delle riforme da chiedersi al Governo ed al Parlamento:

3° Dei mezzi più acconci ad ottenerle.

APPALTI

Il Consigliere di Stato effettivo Presidente delle Finanze e della Commissione Amministrativa del Reale Teatro di Parma

Fa noto, che in esecuzione del Venerato Sovrano Rescritto in data del 25 di giugno del 1850, col quale fu approvato il Capitolato per l' appalto degli spettacoli del R. Teatro di Parma, è aperto pubblico concorso per l'appalto stesso.

L'appalto sarà fatto per anni tre, dal dì primo di dicembre del corrente anno, al dì 30 di novembre dell'anno 1853.

Esso appalto verrà deliberato a chi, avendo i necessarii requisiti, offrirà di avvantaggiare di più le condizioni portate nel Capitolato, del quale si prenderà cognizione

in *Parma* negli uffizi della Commessione amministrativa del R. Teatro, posti nell' edifizio del Teatro stesso,
in *Milano* presso l'uffizio della *Gazzetta de' Teatri*,
in *Bologna* presso l'uffizio del *Giornale Teatrale* di Bologna,
in *Torino*, presso l'uffizio del giornale il *Pirata*.

Ciascuna oblazione dovrà essere indipendente dalle oblazioni altrui, e pervenire suggellata e franca entro il corrente mese di luglio al Sopraintendente di esso R. Teatro.

Tutte le oblazioni saranno aperte il primo del mese di agosto a mezzodì dalla Commessione anzidetta in una sala della Presidenza delle Finanze, al quale atto potranno intervenire i concorrenti all' Appalto o i loro rappresentanti.

Parma 3 luglio 1850

M. A. ONESTI.

ARTICOLI COMUNICATI

Gli attuali Appaltatori del Teatro di Faenza, non avendo per obbligo di rimanere alla piazza durante il corso delle rappresentazioni, partirono pei loro affari particolari; il perchè la maligna espressione — *abbandonarono improvvisamente la città* — non conviene nè al sig. Canevazzi, nè al sig. Morosini, il quale adempì sempre con onore gli assunti impegni.

Pende di fatto una causa nel Tribunale Commerciale di Bologna fra gli Appaltatori e la Stazione appaltante, e perchè credono esservi ragioni da esperimentare.

Il sig. Morosini trovasi a Milano a terminare la Compagnia del Teatro di Bergamo, prossima Fiera, affidato alle cure del Corrispondente Bonola.

X

ELENCO

DELLA DRAMMATICA COMPAGNIA ROMANA

diretta dall' artista

LUIGI DOMENICONI

per l' anno 1851 e successivi

Attori	Attrici	Attori
Luigi Domeniconi	Carolina Santoni	Tomaso Salvini
Amilcare Belotti	Giuseppina Casali	Giovanni Aliprandi
Gaetano Vestri	Carlotta Simoni	Antonio Stacchini
Cesare Casali	Rosina Bernabei	Giuseppe Bernabei
Francesco Simoni	Margherita Santi	Giovanni Casali
Enrico Petracchi	Virginia Santi	Francesco Gazzola
Giovanni Benati	Benedetta Petracchi	Carlo Santi
Giuseppe Civili	Angiolina Civili	Giorgio Zannini
Medoro Aliprandi	Carolina Casali	Antonio Pilati

Rammentatore — Macchinista — Guardarobe — Apparatore

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

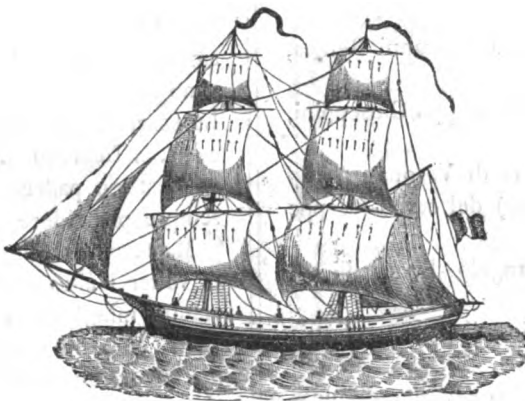
ANNO XVI Sabbato 13 luglio 1850 N° 4

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento è *anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

BELLE ARTI

Capi d'Arte acquistati all'Esposizione del Valentino di Torino

Un giornale creato e redatto da un milanese non incontrerà censure, se in apposito articolo, e senza ommettere quelli de' Veneti, verrà nominando i lavori che i suoi concittadini avevano testè l'alta gloria di vendere in Torino ad eccelsi Personaggi. Sarà un tributo d'ossequio e di stima che pagherà un lombardo a' lombardi, e d'altra parte gioverà a provare di nuovo in qual conto sieno tenute le Arti in Piemonte. R.

Da S. M. il Re

Gli amatori di Belle Arti, di Ignazio Manzoni, di Milano.
Pranzo di contadini in campagna, di Angelo Inganni, di Brescia.
Amorino in una conchiglia (statuetta in marmo), di Gaetano Motelli, di Milano.

Da S. M. la Regina

Donna velata (mezza figura al vero), di Natale Schiavoni, di Venezia.
Il riposo in Egitto, di Gaetano Barabini, di Milano.

Da S. A. R. il Duca di Genova

La desolata per la perdita dell'amante, del cav. Giuseppe Molteni, di Milano.
Il lago di Varese (veduta dal vero), di Giovanni Renica, di Brescia.
Valle Sassina al dissopra di Lecco, dello stesso.
Veduta del Corso Francesco a Milano con nevicata, di Angelo Inganni, di Brescia.

Da S. A. il principe Eugenio

L'Amabilità (mezza figura al vero), di Natale Schiavoni, di Venezia.
Due putti (finto basso rilievo), del cav. Giuseppe Molteni, di Milano.
La nascita degli Amori (gruppo in marmo), di Motelli Gaetano, di Milano.

Dal Ministero dell' Interno

Interno del Duomo di Milano, di Carlo Canella, di Verona.
Veduta di Pallanza, della signora Fulvia Bisi, di Milano.

Dal Ministero dei Lavori Pubblici

Strada sullo Stelvio, di Alessandro Curioni, di Milano.
Pieruccio colpito dalla pietra di uno dei Malatesta, ecc. (episodio tratto dall'Assedio di Firenze del Guerrazzi), di Domenico Scattola, di Verona.
Un mendico con due orfani (figure grandi al vero), di Carlo Silvestri, di Milano.
Una veduta di Venezia, di Pietro Zanardini, di Venezia.
Paesaggio d'invenzione, di Francesco Milani, di Venezia.
Il pescatore in riposo (piccolo acquerello) di Eugenio Bosa, di Venezia.
Castello Scaligero di Sermione sul lago di Garda, della signora Leopoldina Zanetti, esule veneziana.

Dalla Società Promotrice

Bosco con neve, di I. F. Villeneuve, di Milano.
Selvaggiumi ed oggetti di cucina, di Felice Guzzi, di Milano.
Il brindisi, di Ignazio Manzoni, di Milano.
Il pittore in imbarazzo, di Michelangelo Fumagalli, di Milano.
Guidolfo signore longobardo, seguace d'Alboino, avendo scoperto il matrimonio di sua figlia con un italiano suo prigioniero, comanda ad essa di ucciderlo, ecc., di Carlo Belgioioso, di Milano.
Una chioccia con pulcini, di Francesco Inganni, di Brescia.
I monti della Valle Sassina (nebbia), di Gio. Renica, di Brescia.
La predica in S. Nazzaro in Milano, di Carlo Canella, di Verona.
Spiaggie di Nizza, presso il vecchio Lazzaretto, della signora Leopoldina Zanetti, esule veneziana.
Vedute di Verona e di Milano, di Ercole Calvi, di Verona.
Ricordo dalle falde dei Monti Sabini, di Gottardo Valentini, di Milano.
Lorenzo de' Medici e Savonarola, di Domenico Biraghi, di Milano.
Pianura lombarda, col monte Rosa in lontananza (tempera), di Luigi Bartezatti, di Milano.
Id. Marina, con effetto di notte (id.), del medesimo.

Case in una vallata in Lombardia, di Giuseppe Meraviglia, di Milano.

Il riposo del pellegrino, di Salvator Mazza, di Milano.

Veduta di Bergamo, della sig.a Amanzia Guerillot, di Milano.

Maria de' Medici, abbandonata dal figlio, viene in Colonia visitata negli ultimi suoi giorni dal nunzio pontificio, di Giuseppe Mazza, di Milano,

Da diversi privati

Supplizio del Duca d' Enghien (effetto di notte), di Michelangelo Fumagalli, di Milano.

Le piramidi presso al Cairo (dal vero), di Giovanni Renica, di Brescia.

Ritratto di S. M. Carlo Alberto (fixé), di Filippo Giuseppini, di Udine.

Porta Tosa in Milano, di Carlo Canella, di Verona.

Lo spazzacammino (figura grande al vero), del cav. Giuseppe Molteni, di Milano.

Reminiscenza di Bellaggio, di Michelangelo Fumagalli, di Milano.

Interno del Duomo di Milano (aquerello), di Giuseppe Gatti, di Milano.

Veduta di Venezia dal Canal Grande, con nevicata, del professore Federico Moja di Milano.

Ecco poi la totalità delle somme spese, comprendendosi, com'è a supporsi, le opere degli artisti dello Stato Sardo, e dei paesi stranieri.

Da S. M. il Re	L.	6,160
Da Sua M. la Regina	»	3,700
Da S. M. la Regina Maria Teresa	»	2,140
Da S. A. R. il Duca di Genova	»	4,000
Da S. A. R. il Principe di Carignano	»	2,400
Dal Ministero dell' Interno	»	3,980
Dal Ministero dei Lavori Pubblici	»	6,110
Dalla Società Promotrice delle Belle Arti	»	13,535
Da varii privati	»	13,141
Totale	L.	55,166

BIZZARRIE

LE PRETESE E I PRETENDENTI

Io ho sempre sentito dire che per alzare delle pretese bisogna aver dei diritti... bisogna aver fatto qualche cosa. Il mio povero maestro di morale, uno di que' santi uomini di cui si è pur troppo perduto lo stampo, diceva a me e a mio fratello, quando ci faceva scuola: *guadagnatevi l'animo delle persone, e poi pretendete: seminate ... e il terreno frutterà.* Gli è vero che egli aveva fatto bene a tutto l' orbe, e nessuno lo guardava in faccia, e viveva fra le abnegazioni e nella miseria; ma un esempio non forma una legge, un caso una regola, la massima è questa, ed ogni uomo sarebbe obbligato a scriverla sulla porta della propria abitazione come *il conosci te stesso* dei nostri padri.

Eppure il mondo non cammina così. Quanto meno si fa, tanto più si pretende ... anzi si pretende quando non si fa nulla, null'affatto. Domandatelo ai cantanti, ai ballerini, ai maestri di musica, agli impresarii, ai procoli ... ed alle procole.

Sogliono dire a noi giornalisti teatrali per insolentirci: *avete i denti in gola, la vostra è una bottega.* E chi non ha al mondo una bottega aperta? La hanno perfino i ricchi che speculano sui poveri, l' hanno perfino i preti ed i frati, e non l'avremo noi, che viviamo della sola nostra industria, del nostro qualunque ingegno? Bottega? E chi dà niente per niente? Dov' è questo filosofo, questo martire, questo santo da santificarsi? Bottega? Ci seccheremo dunque tutto il giorno per darvi piacere? Leggeremo le vostre tantafere non affrancate, sentiremo le vostre sciocchezze, i vostri castelli in aria, i vostri delirii, i vostri torti così per darci buon tempo? E non siamo anche noi di carne come tutti gli altri? E saremo andati a scuola tant' anni (parlo di quelli che almeno l'hanno veduta, e quindi di noi) per non raccoglierne verun vantaggio? E la stamperia, e la carta, e la posta, e le bugie .... le dobbiamo pagar noi, con la nostra borsa? Carità del prossimo, ove sei ita? È forse venuta l'epoca che i servitori servano senza salario? Qua, qua, Giovanni, Antonio, Martino... Le scarpe, il cappello, il bastone, la pipa, da pranzo, da cena..... Nessuno di essi si move, ed hanno ragione: figli dello stesso padre, siamo protetti dalle medesime leggi, e non sempre per ridere ci chiamiamo fratelli !!

Ma torna in campo il nostro maestro di morale, che a furia di voltar l' altra guancia a chi avevagli data una ceffata, erasi ridotto mingherlino e magro ... come la giustizia, come la virtù, come il sapere. Egli diceva: *non importa che uno meriti o non meriti verso di voi ... dite quello che è, separate l' uomo dalle sue azioni.* E separiamolo pure, e poniamo fra l' uno e le altre un trave, una barriera di ferro, e non diciam cosa che la verità e la coscienza non permettano; ma appunto per questo non si pretenda che si trovino dei ripieghi alla altrui insufficienza, che si puntellino gli edifici senza base, che si raddrizzino gli storti, che si chiami nero il bianco, oro il rame ... che si vendano lucciole per lanterne. Faremo uno sforzo, saremo umani anche con chi ci trascura e mostra evidentemente di far nessun conto di noi, ma senza esagerare, senza vendere noi stessi e le nostre convenienze, sempre nei limiti prescritti dal giusto e dal vero.... nei confini della discrezione. A incensare, a portare in trionfo un nostro nemico quando pur egli non sia un'aquila e un sole, ci vorrebbe quella virtù, che noi candidamente confessiamo di non possedere. Ci vorrebbe uno stomaco da baritoni, da soprani sfogati, da bassi profondi, da ballerini senza ballo, da mimi senza mimica, da caratteristi-tiranni... da cavalieri protettori. Bisognerebbe rinunciare alla propria dignità ... E ogn' uomo si sente uomo ... E quegli che scrive ha una mente ed un cuore al pari di coloro che scolpiscono, che dipingono, che declamano, che cantano, che gettano le gambe all' aria.

Il nostro maestro di morale aveva ragione, ma non aveva torto nemmeno la nostra nonna: l' amore viene dall' amore. Una tale verità è tanto incontrastabile e inveterata, che con le carezze e coi baci voi riuscite nei serragli a domare i leoni e le tigri ... i quali però non sono uomini!

R.

COSE DIVERSE

I giornali inglesi sono unanimi a pagare un giusto tributo di omaggio e di compianto alla memoria di Roberto Peel, uno dei più eminenti politici dell' Inghilterra e di Europa, tolto alla sua patria in modo così repentino e così lacrimevole. Il *Morning Chronicle* è comparso ornato di nero, come in pubblica calamità. I giornali francesi si associano anch'essi al sentimento dei fogli inglesi.

— Ultimamente all' Accademia Filarmonica di Firenze si eseguiva col più brillante successo un' Opera di Mozart, *Le Nozze di Figaro*, e si eseguiva da una eletta schiera di artisti, professori e dilettanti. Era *Susanna* la Virginia Boccabadati, *Contessa* la Contessa Antonietta Orsini, *Cherubino* la Marcolini, *Conte* il Cav. Ippoliti, *Figaro* il Principe Carlo Poniatowski, ecc. ecc. E se tutti meritarono lodi, in duplice

guisa ne meritò il Principe Carlo Poniatowski che tanto si adopera per il lustro dell' arte musicale italiana, esso cui molto deve quell' egregia Società Filarmonica.

— Una spedizione scientifica è partita l' ultimo di giugno dall' Osservatorio di Parigi. Il sig. Barral, professore di chimica, ed il sig. Bixio, rappresentante del popolo, si sono elevati in un pallone aereostatico, ad intento di fare, nelle più alte regioni a cui è possibile di salire, osservazioni nelle quali si era tanto illustrato il benemerito sig. Gay-Lussac. L' ascensione seguì alle dieci e un quarto antimeridiane. Varii disgustosi accidenti impedirono a' due intrepidi viaggiatori aerei di fare le divisate osservazioni; talchè dovettero scendere, non senza pericolo, a 35 chilometri da Parigi presso la strada ferrata di Strasburgo.

— Sono sorprendenti, favolosi gli onori che la Lind ebbe ultimamente a Stokolma. Ella fu accolta da un coro di fanciulle bianco-vestite che la presentarono di fiori e ghirlande. La Società Filarmonica le mandò incontro una carrozza a quattro bianchi cavalli, che la trasportò all'albergo ove erasele apprestato l' alloggio. A notte le abitazioni vicine furono illuminate a festa; e le fu intitolata una serenata a lume di fiaccole. La Lind diede sei concerti al Teatro Reale, i cui biglietti furono pubblicamente messi all' incanto, nuova usanza di fresco introdotta, e della quale nè in Italia nè in Francia si ha esempio finora. Il ricavato fu di sessantamila franchi, che la generosa cantatrice regalò alla cassa delle pensioni delle vedove e de' figli degli artisti del R. Teatro di codesta capitale.

— A Magonza il 23 giugno, anniversario della nascita di Guttemberg, la Società di Canto ha dato un concerto nella sala dell'Accademia. Durante la notte, la statua dell'inventore della stampa, sulla piazza del mercato, era coperta d' un velo che la polizia ha fatto togliere all' alba del giorno.

— Parigi conta una strada musicale di più. La via Pinon, situata dietro al Teatro dell' Opera, lasciò questo nome, ch'essa doveva a un presidente del parlamento, per assumere quello di Rossini.

— È imminente al Teatro Carlo Felice di Genova l' apparizione di un nuovo dramma storico in tre quadri del signor Alessandro Baggio da Venezia, *Agnesitza*. La Drammatica Compagnia Domeniconi impiegherà certo il necessario zelo a ben interpretare il lavoro d' un giovane scrittore, che molto di sè promette.

— È morto in Napoli Giuseppe d' Elena, antico poeta e letterato, e soprattutto uomo integrissimo, moralissimo, lealissimo.

CORRIERE TEATRALE

TORINO -- Teatro Carignano

Compagnia d'Opera e Ballo pel prossimo autunno
Impresa di Vittorio Giaccone

Canto. Prima donna assoluta, Carlotta Gruitz. Primo contralto, Costanza Didiée. Primo tenore assoluto, Lodovico Graziani. Primo tenore, Giacomo Santi. Primo baritono assoluto, Gaetano Fiori. Primo baritono, Ippolito Didiée. Primo basso comico assoluto, Francesco Frizzi. Comprimarii e secondarii, Marietta Boeri e Carlotta Zambelli, Achille Mercuriali e Gaetano De Bayllou.

Ballo. Coreografo, Domenico Mattis. Primi ballerini di rango francese, Rosina Ravaglia, Adelaide Ferrari, Lorenzo Vienna. Primi ballerini di rango italiano, Antonietta Albertazzi, Carlotta Lazzera, Giuseppe Cardella. Mimi, Angelo Cuccoli, Cecilia Bazzi. N° 24 seconde ballerine ed allieve della Scuola di Ballo di Torino.

Prim' Opera, *La Lega Lombarda*, poesia di Filippo Meucci, musica del Maestro Buzzi. Seconda, *Gazza Ladra*, del M° Cavaliere Rossini. Altre due da destinarsi.

CASALE. Siamo sempre in tempo a lodare il merito, e quindi, quantunque sieno passati alcuni dì, non ne si farà un delitto, se parliamo adesso della *beneficiata* dei coniugi Cappon. Il teatro era illuminato a giorno. Davansi il primo atto dell'*Ernani* principiando dalla cavatina del protagonista, un nuovo passo squisitamente danzato dagli stessi coniugi Cappon, il duetto dei *Lombardi* fra la Zanchi e il Ferrari, un nuovissimo passo spagnuolo (*La castigliana*) ballato ancora dai bravi Cappon, il second'atto dell'Opera suddetta, l'aria del *Roberto Devereux* eseguita dal Ferrari, il terzo e quarto atto della sunnominata Opera, e un altro passo dei valenti Cappon, la *polka*. I Cappon hanno ad ogni occasione di che rallegrarsi seco stessi, perchè ad ogni occasione sanno segnalarsi.

MILANO. Il violinista Krakamp si è già prodotto al Teatro Re con la più brillante fortuna. Dopo il pezzo sulla *Norma* fu quattro volte chiamato al proscenio. A questo teatro è imminente una *serata* a beneficio dell' esimio Cambiaggio, che perfettamente ristabilito in salute, e deciso a più non far l' Impresario (!), attende buoni e nuovi contratti nella sua qualità di primo buffo comico.

ROMA, 6 *luglio* 1850. Il giorno 28 p. p. giugno giunse in Roma la Compagnia Drammatica di Angelo Lipparini, pronta ad andare in iscena il giorno 30 come indicava il suo contratto; ma siccome era stato pubblicato un giubileo a tutto il giorno 9 luglio, così la Compagnia è rimasta a passeggiare fino al 10 del corrente.

Il Teatro Valle si ripulisce internamente, e non si aprirà che con la Compagnia Domeniconi a settembre prossimo.

L' Impresario Jacovacci fa un giro per l' Italia onde cercare artisti di canto di sommo merito, e dare a Roma nuove celebrità. Guardi di non fare la figura di chi cercava l' uomo giusto!

La Compagnia Lipparini, col giorno 10 corrente, agirà all' Anfiteatro Corea.

COMACCHIO. *Don Pasquale* di Donizetti ha ottenuto un felice successo. Oltre la prima donna Virginia Orioli e al lodevole tenore Gaetano Scardovi, è stato applaudito il basso comico Gaetano Mellini, come pure il basso cantante Antonio Cavalieri. Nella seconda Opera, *I Falsi Monetari*, si produrrà l'altra prima donna signora Giovannina Magni.

FIRENZE. Al Cocomero vi è M.r Philippe. Lo abbiamo trovato una vera mediocrità ... e qui facciamo eco a quanto ne scrisse il *Pirata*. Parlasi già delle sue lotterie ... Allora all' epiteto di mediocre aggiungeremo il titolo di ciarlatano.

È opinione generale che in estate si aprirà il Teatro Alfieri con Opera e Ballo, e lo desideriamo, perchè i teatri sono la sussistenza di molti. Dev' essere una società d' artisti, che si unisce ... per mangiare. Lo scopo è di tutta importanza!

Da Lettera

MODENA. Lo spettacolo di questo teatro procedette sempre trionfalmente, a lode speciale della Teresina Brambilla, del baritono Varesi e del tenore Malvezzi. Rincresce a que' dilettanti che sia ormai al suo termine, e rincrescer deve. Il Varesi è attore e cantante, di cui si gloria a ragione la musica italiana, e così potessimo contar molti nell'arte che camminino sulle sue orme. La Teresina Brambilla ha provato anche in questa non facile stagione quant' ella valga, nè andò senza premio, poichè, oltre gli applausi e le chiamate di cui fu fatta segno, onorevolissime epigrafi e poesie le si consacrarono,

dalle quali chiaramente apparisce che il suo successo fu luminoso, costante e leale. Dopo Modena la Brambilla si reca per alcuni giorni ai Bagni di Porretta, ove, fino all'otto agosto, potranno le Imprese dirigere le loro domande pel carnovale venturo.

LONDRA. Abbiamo dinanzi agli occhi un giornale inglese che ci parla del *Matrimonio Segreto* datosi a quel Teatro di Sua Maestà con la Sontag (*Carolina*), la Parodi (*Fidalma*), la Frezzolini (*Lisetta*), Calzolari (*Paolino*), Federico Lablache (*Robinson*), e Luigi Lablache (*Geronimo*).

Fu un successo luminoso oltre ogni credere. La musica del *Matrimonio Segreto* è sempre fresca e dilettevole. La Sontag è inarrivabile. La Frezzolini non lo è meno. La Parodi ha trovato il modo di tener sempre vivi gli applausi degli Inglesi: qualunque sia l'Opera, nella quale si produce, il suo incontro può dirsi sicuro, brillante, straordinario. Il Pubblico del Teatro di Sua Maestà è avvezzo ad ammirare la Parodi nell'alta tragedia, nella *Medea*, nei *Capuleti e Montecchi*, nei *Due Foscari*, e quindi fu ben sorpreso a trovarla sì amabile e gaia nel capolavoro di Mozart. Di Lablache e del Calzolari non occorre parlare. *Fama volat...*

ODESSA. La signora Giuseppina Brambilla va sempre più alzandosi in questo teatro, ed era da prevederlo: gioventù, bellezza e talento, insieme congiunti, fanno i grandi miracoli. Anche il basso Buti vi è apprezzatissimo, e in più d'un'Opera ha già potuto mostrare quanto sia innanzi nell'arte sua, e di quanti bei doni l'abbia fornito natura. Forse non si mostrò a quel Pubblico in una parte ad esso tutt'affatto conveniente, ma la gloria si acquista superando i difficili esperimenti. Il Buti è artista in progresso, è giovane destinato a percorrere onorevole arringo.

BRUSSELLES. Diverse rappresentazioni della *Gerusalemme* del Maestro Verdi date a quel teatro fruttarono molti applausi alla musica e a' suoi esecutori, la sig.a Lacombe, ed i signori Octave e Bouché.

SIVIGLIA. L'attuale Compagnia di Canto passa a Cadice (meno la signora Bartolini-Raffaelli, nominandola con la dovuta distinzione e devozione...). Cadice l'avrà per tutta l'estate, e certamente l'accoglierà con applausi d'entusiasmo, perchè lo merita. In Siviglia essa ha date le seguenti Opere: *Lucrezia Borgia*, *Lucia*, *Norma*, *Sonnambula*, *Nabucco*, *Muta di Portici*, *Giuramento*, *Ernani*, *Beatrice di Tenda* e *Gemma di Vergy*. Piacquero tutte, ma quelle che più trasportarono il Pubblico furono la *Lucia* e la *Sonnambula*, Opere in cui tanto emerge il bel talento del Sinico.

Nè l'Impresa di Siviglia si occupa solo del presente: pensa pure al futuro. Essa ha già riconfermati, dal primo settembre prossimo a tutto il giorno di Passione 1851, le prime donne Teresa Rusmini-Solera e Rossi-Caccia, il tenor Sinico, il basso Derivis e il Maestro Zerilli. Di fatto, non sono artisti da lasciarsi isfuggire così facilmente.

UN PO' DI TUTTO

Pietro Vimercati, il Paganini del Mandolino, ha dato a Genova nel piccolo salone del Palazzo Ducale un Concerto. — A Savona davasi non ha guari dalla brava Sannazzaro e dal dottor Maspes un'accademia a pro' degli Emigrati. Il prodotto fu di 300 franchi. — Il Corrispondente teatrale di Parigi G. B. Benelli sta componendo una compagnia cantante pel Belgio, della quale sarà parte integrante una valentissima giovane, già scolara della celebre Pasta; la signora Elisabetta Alba. È una bella donna, ha ottima voce di soprano, e sta ora perfezionandosi in quella Capitale alla scuola del Maestro Bonoldi — Mad.lle Plunket è riapparsa all'*Opéra* di Parigi, e quantunque la si voglia sensibilmente decaduta, ha piaciuto. — La Drammatica Compagnia di Cesare Fabbri e Luigi Ficarra è stata scritturata dal 23 giugno a tutto l'undici agosto al teatro di Spoleto, e dal 15 agosto a tutto il 20 settembre a quello di Macerata, col concorso delle Agenzie L. Da-Rizzo, e fratelli Marzi di Roma. — I coniugi Cappon sono in Torino a disposizione delle Imprese. — Le rappresentazioni di Casale sono terminate la sera del 7. Il lunedì successivo ebbe luogo una *beneficiata* per l'emigrazione italiana. — Son disponibili, in Parma il primo baritono Antonio Superchi, in Borgo Sesia il primo tenore Andrea Castellan, in Loreto il primo tenore Borioni, in Firenze la prima donna signora Parepa, in Nizza la prima donna sig.a Clara Novello, in Parigi la prima ballerina signora Flora Fabbri e il primo tenore sig. Ferrari-Maccaferri, in Torino la prima donna signora Giuseppina Dogliotti, la prima donna signora Marietta Cagnolis, il primo baritono sig. Vincenzo Morino e la prima mima signora Adelaide Catena. — La Reale Compagnia Sarda è aspettata alla fine del corrente luglio in Novara. — Questa sera al Gerbino prima rappresentazione della *Gemma*. — L'egregio primo baritono assoluto sig. Raffaele Ferlotti venne fissato dall'Agenzia di Luigi Ronzi per l'Apollo di Roma, carnovale venturo. È la terza volta che egli calca quelle scene, e lo notiamo a tutta sua gloria. Per l'autunno, dal settembre in avanti, egli è pronto ad accettare altri impegni. — L'impresario del Teatro di Bukarest sig. Paolo Papanicola è in Milano onde completare la sua Compagnia di Canto per le prossime stagioni d'autunno e carnovale, e si diresse, come al solito, al suo esclusivo Agente Teatrale sig. G. B. Bonola. — Il tenore Laboccetta è in Milano di passaggio. Egli va a Napoli, sua patria, ove attenderà l'epoca di ritornare a Berlino. — Il primo ballerino italiano Francesco Ballazzi fu scritturato pel Carlo Felice di Genova, p. v. carnovale. — L'Agenzia Bonola fissò per Biella, corrente estate, il primo baritono assoluto signor Luzzi. — Il primo basso cantante assoluto, signor Secondo Torre, reduce dal Teatro Italiano di Bukarest, ov' ebbe ad allegrarsi di un trionfale successo nella lunga serie d'Opere che vi sostenne, è giunto in Milano, libero quind' innanzi d'impegni. — A Siena si aprirà la stagione d'estate coi *Puritani*, che verranno eseguiti dalla Virginia Boccabadati, da Lodovico Graziani, da Francesco Cresci, e da G. B. Antonucci — *Scritture dell' Agenzia Lanari*. Per Pisa, carnovale venturo, il primo buffo assoluto signor Giuseppe Scheggi. Pel Teatro Comunale di Bologna il primo contralto signora Zelinda Sbriscia, autunno prossimo, e pel p. v. carnovale il buffo-comico Francesco Frizzi (questi due in concorrenza coll'Agenzia di Mauro Corticelli). Per Pisa ancora, estate corrente, fino ai primi d'ottobre, la signora Ortensia Avenali prima donna assoluta e il primo basso sig. Luigi Battaglini. — Il primo tenore Agostino Pagnoni fu scritturato per la prossima ventura Fiera di Viterbo. — Ieri sera dev'essere comparsa al Teatro Re di Milano la *Parisina*. — Sono in trattativa per Barcellona l'eccellente contralto signora Gaetanina Brambilla e il basso profondo Carlo Manfredi. Quanti bassi ove è un Rodas? Non canta egli in tutti i registri? — La Reale Compagnia Sarda ha tornato a cercare per la primavera prossima il Teatro Nazionale (con un' assicurazione!!). — L'egregia prima donna assoluta Mad. Noemi de Roissi fu scritturata per Barcellona, contratto di nove mesi.

GAETANO FIORI

Il primo baritono assoluto signor Gaetano Fiori, lo stesso che cantar deve al Carignano di Torino nel venturo autunno, fu or' ora dall' Agenzia Bonola fissato per il Teatro Carlo Felice di Genova, prossimo carnovale, a tutta la prima domenica di quaresima.

Applaudiamo di cuore alla scelta del sig. Canzio. Egli non poteva fare migliore acquisto, essendo il Fiori, non men che valente cantante, espertissimo attore.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

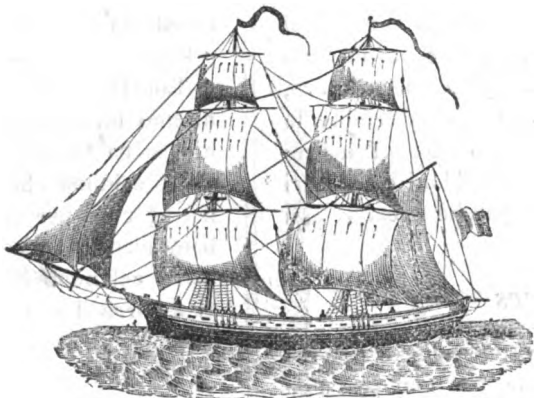
ANNO XVI — Mercoledì 17 luglio 1850 — N° 5

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

CURIOSITÀ

UN CAVALLO IN ARIA

L' ascensione dell' aeronauta Poitevin, montato sul suo cavallo, è successa dianzi a Parigi al Campo di Marte. Il tempo non pareva propizio: forti sbuffi di vento davano al globo aerostatico tali scosse, che parecchie persone si erano offerte per tener ferme le corde.

Il cavallo tutt' ad un tratto rimase come impietrito, quando la macchina, sollevandolo con rapidità, lo ha lasciato nell'aria. Il sig. Poitevin si mostrava intrepido e tranquillo. Il globo aerostatico sembrò lungamente librarsi nelle più alte regioni, e si è finalmente perduto di vista fra le nuvole.

Alle 8 della sera il coraggioso aeronauta ed il suo cavallo presero terra in mezzo ad una foresta a Grisi, cantone di Brie-Comte-Robert (dipartimento di Senna e Marna). Pare che il cavallo abbia sofferto ad una certa altezza: il respiro gli è divenuto difficile, e gli uscì sangue dalla bocca e dalle nari.

La macchina è discesa in uno spianato nel mezzo dei boschi, e il cavallo, tostochè si riebbe, avidamente diedesi a mangiar l'erba. L' intrepido viaggiatore aereo ed il suo cavallo non han sofferto il minimo accidente, e sono tornati a Parigi.

ANEDDOTI

Luigi Filippo e la Duchessa d'Orleans visitati a Londra da Halévy e da Scribe

(Dall' *Indépendance Belge*)

« Era un dopo pranzo. Si parlava di musica. Il Re, la di cui vasta memoria fa stupire tutti quelli che l'avvicinano, citava delle arie inglesi, ammirandone l'originale melodia. Una di quelle arie parve colpire il signor Halévy; il Re, che ne avea canterellate le prime battute, la cantò per intiero: poi, come il signor Halévy non lodava molto il colore del ritmo, il Re si offerse di dettargliela. Il signor Halévy accettò e die' di mano alla penna. Ma il Re, ravvedendosi, propose di scriverla egli stesso, adducendo che la sua memoria gli servirebbe meglio per iscrivere che per dettare. Quando ebbe finito, rimise al sig. Halévy l' aria scritta con quel carattere alquanto incerto, ma largo e possente che distingue il pugno del Re. Il sig. Halévy ricevette quel foglio con riconoscenza, ma animato dalla gentilezza del Re, ei disse: « Il Re ha tanta bontà che m' incoraggisce, e se osassi ... — Osate, rispose il Re con vivacità; che bramate? — Questo pezzo di musica è diggià per sè molto prezioso, ma seguito da un L e da un P non avrebbe più prezzo — Ah! capisco, sclamò il Re; voi mi rammentate che un autografo senza segnatura non è un autografo; date qua, date qua, farò la cosa compita ». Ripigliò il foglio, lo sottoscrisse, gli pose la data, dicendo: « Non bisogna dimenticare nè la data, nè il luogo; ciò proverà ai nostri figli che Luigi Filippo, quando non era più Re, aveva ancora degli amici ».

La mattina istessa di quel giorno, i sigg. Scribe ed Halévy avevano visitata la Duchessa d' Orleans. Essi l'avevano trovata che assisteva ad una lezione di storia data al Conte di Parigi. La Duchessa domandò il giovine Principe, e gli disse: Figlio, ecco due illustri francesi che vengono a vederci. Questi è il signor Scribe, il primo dei nostri autori drammatici, uno dei talenti più fecondi, più ingegnosi, più dilicati del giorno; quegli è il signor Halévy, celebre compositore di musica. — Il giovine Principe ascoltò attentamente la madre, quindi accostandosi ai due visitatori, stese loro gentilmente la mano. — Non basta, disse la Duchessa; abbracciali, figlio mio, e in ogni evento, rammentati sempre, che li abbracciasti qui... nell' esiglio! »

CRONACA MUSICALE E DRAMMATICA

TORINO -- TEATRO CARIGNANO

Lunedì sera questo teatro abbondava di gente, e due furono le ragioni, per le quali in folla si accorse: davasi una rappresentazione a beneficio dell' Emigrazione Italiana, e v' intervenivano le LL. AA. RR. il Duca di Genova e l'Augusta sua Sposa.

Non sappiamo chi ringraziare per la bella commedia che si è recitata, il *Curioso Accidente*, dell'immortale nostro Terenzio. Se così felice scelta venne in mente ai signori Capi-Comici e Soci, perchè non ci offrono eglino più frequenti prove di questo loro sano giudizio? Si lasciano forse spaventare dalla smania che molti hanno ancora nel sangue, quella di non volere che produzioni francesi... produzioni straniere? Avanti, coraggio. Il gusto del Pubblico vuol essere stuzzicato, diretto: bisogna opporsi ai suoi capricci, bisogna illuminarlo, educarlo. I buoni modelli conducono sulla buona via... e il *Curioso Accidente* è tipo di bellezza drammatica, tipo di verità e di naturalezza. Ogni carattere è un ritratto, ogni scena un quadro. Leggano, studiino i giovani scrittori quest' aureo lavoro, e vedranno che si può scrivere in teatro senza seguire le orme di Victor Hugo e Dumas ... Vedranno che gl' italiani non hanno mestieri d' imitare, perchè il Goldoni e l' Alfieri diedero loro uno stampo e una forma... perchè creatori essi medesimi.

Teatro D'Angennes

Mad.lle Brohan continua le sue rappresentazioni, e per essere fedeli storici, con crescente successo. Noi non possiamo coscienziosamente ripetere quello che dissero di lei i giornali francesi, quand' era ultimamente a Bordò, e non possiamo tampoco asserire che l' Italia non ha una *soubrette del valor suo*, rammentandoci, non senza orgoglio, che possediamo una Romagnoli: però conveniamo che ha merito, e molto merito, e siamo poi di parere, che con un repertorio più piccante e men vecchio ella farebbe una maggiore figura. Temevamo che il caldo potesse nuocere a questo teatro, ma esso è sotto la protezione delle signore, e delle signore eleganti ... e quando si gode il favor loro, non si perisce mai. Guardatevi intorno, e forse il primo che vi si offrirà allo sguardo saravvi di prova!...

Pregheremmo volontieri Mad.lle Brohan a ricordarsi che noi in teatro non vogliamo sempre vedere delle figure dipinte... la pregheremmo ad essere qualche volta meno ricercata nella *toelette*... Ma ella ci potrebbe rispondere che *sa quel che fa*... e la risposta d'una gentile donnina potrebbe imbrogliar Marco Tullio!

Teatro Gerbino

Sabbato sera credevamo di essere a Milano, ove quando si dà la prima rappresentazione d' un' Opera, accorrono in particolar modo tutti i cantanti applauditi, fischiati e da fischiarsi che trovansi oziosi alla piazza, tutti i padri e i fratelli e gli zii e i parenti delle virtuose (che da sè basterebbero a popolare la California), tutti i maestri che scrissero... o scriveranno, tutti i Corrispondenti, tutti gl' Impresarii, tutti gl' imbroglioni (le quali parole sovente vogliono dire lo stesso). Quanti bassi, tenori, secondi tenori, coristi, maestri... o così detti, son ora fra noi, si erano sabbato riuniti nel Teatro Gerbino, e bisognava vedere come ridevano, come giravano gli occhi, come arruffavano il naso, come tormentavano i lor cannocchiali (parliamo di quelli che non li avevano scordati a casa)... bisognava sentire le loro critiche osservazioni, e i loro pungenti epigrammi, e i loro *fraterni* discorsi, non rammentandosi più del passato, nè del detto antico — *oggi a me, domani a te*... Era un vero spettacolo, una scena graziosa sentir notare dagli *illuminati dell'arte* le *sillabe incerte*, le *note stonate* (e per verità non erano poche !!).

Non creda però il lettore che noi vogliamo far eco a que' barbassori, a quegli intolleranti... Dacchè siamo diventati grigi, siamo diventati pazienti, filosofi. Privi ormai d'illusioni, cominciamo a vedere il mondo pel suo dritto, senza passione, senz'astio... con bontà cristiana. Una volta gli spropositi altrui ci facevano ridere, adesso non ci fanno più senso. Sbagliamo tutti, e ad ogni ora, e ad ogni minuto, e nelle cose più facili, nelle cose più trite e ritrite... come faceva il *Pirata* nell' ultimo numero qualificando violinista il flautista Krakamp, e attribuendo a Mozart il *Matrimonio Segreto*.... di Cimarosa. Sbagliamo tutti, quando non lo crediamo, quando avvisiamo far bene... ed è forse questa la sola verità che esiste sulla terra.

Del resto, riteniamo che i nostri Zoili suaccennati non avranno trovata totalmente riprovevole l'esecuzione della *Gemma* prodottasi al Gerbino, perchè l' Ottonelli possiede una bellissima voce ed è avvenente della persona, perchè il Tamaro è nel suo insieme un tenore da non disprezzarsi, perchè il Buranelli ed il Crotti non van senza pregi, perchè varii pezzi ottennero applausi. Certo è che l'Ottonelli ha d'uopo di studio, il Tamaro di maggior forza, e il Crotti ed il Buranelli... lo diremo un' altra volta. Certo è che in teatri di primo ordine non si ha talvolta altrettanto... e qui almeno si spende poco. Certo è infine che lo zelante Impresario non risparmia sagrifici nè cure per accontentare i suoi mecenati, tantochè sabbato avremo anche ballo, e ben presto la *Prova d'un'Opera Seria* col buffo Favretto. Al bravo Favretto non manca che di esporre il suo ritratto nelle vetrine degli Editori di Musica... e questo si fa fare!

R.

COSE DIVERSE

Il *Morning-Post* fa la enumerazione delle 600 vivande apprestate nel banchetto imbandito dal signor Lumley ai signori Halévy e Scribe. Uno di questi piatti o capolavori del celebre cuoco Soyer era la esatta riproduzione in piccolo del vascello della *Tempesta*, sommerso dal magico potere di Ariel. Questa nuova opera culinaria ha avuto il titolo, al dire del giornale inglese, di *Crostata Sakesperiana alla Halévy-Scribe*. Il carico interno del legno era rappresentato da due *chartreuses* di pesche, nelle quali vedevansi i ritratti perfettamente disegnati de' due celebri ospiti francesi. Le onde erano simulate da zuccaro in polvere, e geli trasparenti; la roba naufragata da uve, pesche, albicocchi, ecc. ecc. sparsi qua e là intorno alla nave. Gli illustri stranieri hanno altamente lodato il cuoco Soyer, e madama Scribe avendo detto che suo marito riceveva un grande onore: « Onore, signora? rispose Soyer: nessuno onore è proporzionato al di lui merito; se l' ombra di Molière sorgesse dalla tomba, ne sarebbe gelosa ».

Se non si conoscesse il talento culinario di Soyer, da questa esagerazione sarebbe tenuto un guasta-mestieri.

— Orazio Vernet è di ritorno a Parigi dal suo viaggio della Russia. L' Imperatore, prima ch'ei partisse, gli rimise la somma di 500,000 fr. in pagamento delle sue opere, e lo ha cordialmente abbracciato (!).

— Ringraziamo pubblicamente la gentile signora che ci mandò la traduzione in francese dei nostri *Cenni Biografici di Gaetano Donizetti*. Se la borsa non fosse così asciutta (effetto del caldo!), il *Pirata* l'avrebbe subito data alla luce, non per ispirito d'orgoglio, ma per la semplice intenzione di onorare viemmaggiormente la memoria di quel grande Compositore. Sarebbe stato un regalo pei di lui amici e parenti (e più pei primi che pei secondi, mentr' essi lo amavano di cuore....).

— Negli scorsi giorni gli alunni del Conservatorio di Milano davano in Agnadello, villaggio lombardo famoso nelle storie, in casa Tubi, un' Accademia istrumentale, in cui eseguivansi ben undici pezzi, fra' quali una sinfonia di Donizetti, un'altra dello Stunz, ed una terza di Domenico Cagnoni, giovane alunno, fratello dell' ormai rinomato autore del *D. Bucefalo*. Inoltre suonavansi parecchi concerti e fantasie, ecc. eseguiti dal Cremaschi (suonator di violino e direttore dell' orchestra), dal Toriani col fagotto, da Disma Fumagalli sul piano-forte, dal Gilardoni sul contrabbasso, dal Morlacchi sul flauto, dal

Pezze sul violoncello, e da Polibio Fumagalli coi signori Confalonieri e Bassi, flauto, oboè e clarinetto.

— Fra due o tre dì vedrà la luce in Milano un nuovo giornale politico, intitolato *Il Comune Italiano*, ed uscirà ogni giorno, non escluse le domeniche.

CORRIERE TEATRALE

MILANO. *Teatro Carcano.* La Società diretta da Ernesto Cavallini ha decisamente stabilito di dare pei prossimi venturi mesi di agosto, settembre, ottobre e novembre un corso di rappresentazioni d'opere in musica serie e buffe, impiegando tutto il personale dell'orchestra e coristi d'ambo i sessi addetti al servizio dei RR. Teatri. Le rappresentazioni saranno cinque per settimana, e sono già in corso molte trattative per riunire un complesso di cantanti da soddisfare alle esigenze del colto pubblico. Finora sono scritturati il baritono Luigi Rinaldini, il basso profondo Luciano Pons, il buffo Luigi Rocco, la seconda donna Marietta Zambelli ed il secondo basso Benciolini.

Teatro Re. Venerdì giorno 12 corrente apparve la *Parisina*, e ne furono esecutori la esordiente allieva del Conservatorio di Milano, signora Delfina Damoro, il tenore Tito Palmieri, il baritono Bartolini ed il basso Orazio Bonafos. La parte della protagonista è di troppa importanza per un'esordiente, ed invero ebbe molto coraggio chi consigliò la Damoro ad accettarne l'incarico; tuttavolta (e specialmente alla seconda rappresentazione) ella seppe trarsi lodevolmente dall'impegno. La Damoro va adorna di una bellissima e forte voce di vero soprano, e si appalesa educata all'ottima scuola: la sua persona è avvenente e maestosa. Con tali requisiti, e con molta disposizione alle scene, non mancherà certamente di percorrere una brillante carriera, che fin d'ora le si può pronosticare senza tema di fallire. Il Palmieri cantò ed agì assai bene la sua parte. Peccato che la sua voce non sia delle più belle, mentre ha molto talento artistico! Chi fu la delizia del Pubblico, e meritamente, è stato il Bartolini che per la straordinaria bellezza della sua voce, per sentimento drammatico e canto animatissimo, si guadagnò le maggiori palme. Il Bonafos non guastava nella sua piccola parte d'*Ernesto*.

Terminando con la Damoro la sappiamo affidata al Corrispondente Bonola, e anche questo è un buon preludio per lei. Il Bonola è già benemerito dell'arte lirica italiana, ed è noto ch'egli aperse la via a non peritura fama alla Gazzaniga, alla De Giuli, alla Gabussi, alla Bortolotti, alla Rovelli, alla Casaloni e alla Gaetanina Brambilla.

TRIESTE. *Teatro Mauroner.* Alessandro Betti, Impresario espertissimo e giocoliere eccellente, supplisce alle inferme ugole de' suoi cantanti coi suoi giuochi di prestigio, curiosi non men che allettevoli. Impresarii! Procurate di saper fare qualche cosa oltre l'imbrogliare e lo speculare (non parliamo col Betti, nè con chi gli assomiglia), e allora i vostri Pubblici non dormiranno mai...

La Ruggero e lo Zambelli sono sempre i non pallidi astri di queste scene.

Si produsse negli scorsi giorni una polacca (certa Annetta Vinnen), che seppe farsi applaudire... cantando in polacco.

VENEZIA. *Teatro Apollo.* Leggesi nella *Gazzetta Veneta* del 4 luglio: « Dopo un lungo riposo di otto sere, cagionato dall'indisposizione del primo tenore sig. Perozzi, ricomparve sulle scene del Teatro Apollo la *Gemma di Vergy*. Dell'Opera non abbiamo a parlare: è conosciuta abbastanza; ma parliamo un poco sopra la regina della festa, cioè sopra madamigella Giovanna Campagna. Ella si presentava per la seconda volta al pubblico veneziano, sostenendo la difficile parte di *Gemma*, e noi siamo ben lieti di poter confessare che la critica abbia quasi a tacere. Oltre il dono, favoritole dalla natura, di una forte ed intonata voce, la nuova artista unisce una buona scuola (e ciò sia pur anche di lode al suo maestro Pietro Tomassi) ed una espressione non comune; ciò è appunto che ci fa vedere quanto la giovane esordiente senta e s'investa ad ogni parola, e quanto bene concepisca l'intenzione del Maestro che la musicò.

« Non per questo ch'io voglia chiamarla esente da ogni difetto: no!

« Da lei si desidera in alcuni punti che non risparmi tanto la voce da non la poter sentire, perchè di molto superata dall'orchestra, e più anima nella stretta del finale dell'atto primo, e nel terzetto e quartetto del secondo atto ».

PARMA (*Da Lettera*). Allegri, signori Impresarii! Buona garanzia, ed anzi tutto, buon nome e buone intenzioni, e vi aspetta un eccellente affare il dì primo agosto (giorno d'indulgenza plenaria, quindi di salute eterna). Anche il *Pirata* inserì l'Avviso d'Appalto del nostro Teatro, ed anche presso l'Ufficio del *Pirata* se ne trova il capitolato. Le condizioni son ottime, ed ecco le principali. Dote, 60 mila lire italiane a tariffa. I canoni de' palchi saliranno pure a circa altre 16 in 17 mila. L'Orchestra con obbligo di sola gratificazione complessivamente per lo spettacolo invernale, che sommerà a lire circa 1800. Il viglietto e gli abbonamenti a tariffa, quindi aumento di un decimo da quel che erano. Il teatro rimontato d'ogni corredo, essendosi per ciò disposte altre 20 mila lire. Le esigenze principali sono: Spettacolo grande d'Opera e Balli dal 26 decembre alla domenica di Passione. Un corso d'Opere buffe in settembre ed ottobre. Nel corso dell'anno commedia ed Opere a scelta, fino alla concorrenza di rappresentazioni non meno di 200 all'anno. Signori Impresarii, non è affare passivo!

ODESSA. *Altri dettagli del baritono Buti.* Nei *Lombardi*, quantunque la parte non gli fosse troppo adatta, egli è sempre applaudito nella cavatina, e sì alla romanza del second'atto, come al terzetto ottiene le più belle ed orrevoli soddisfazioni accompagnate da appellazioni fragorose e spontanee. Nei *Puritani* ha pur fortuna lietissima alla sua cavatina, dopo la quale il Pubblico lo vuole seralmente risalutar dal proscenio. Nell'*Ernani*, gemma del Verdi, sa mercè la sua non ordinaria valentia emergere e segnalarsi ad ogni brano, tantochè, e per azione, e per eleganza di canto, e per espressione, non potrebbe coglierví più elette corone: dopo il terzetto specialmente è ridomandato al palco in un co' suoi colleghi, e alla romanza delle tombe gli si gettò un mazzo di fiori. Nella *Nina Pazza* del Coppola rinnovò i suoi trionfi al duetto col soprano nel second'atto. Doveva apparire nella *Lucia*, ma per una contusione che disgraziatamente riportò nel salire le scale del Bagno marino, dovette cedere la sua parte al basso Giuseppe Marini, di passaggio per Odessa. Speravasi che presto si ristabilisse per presto riudirlo.

GIBILTERRA. *I Capuleti e Montecchi* di Bellini coll'ultimo atto di Vaccaj sonosi qui dati per ultima Opera, e piacquero. Le sorelle Agostini erano *Giulietta* e *Romeo*, e non è a dirsi quanti applausi cogliessero, quante corone di fiori si gettassero ad esse, e quante volte il Pubblico le richiamasse sulla scena.

Questa Compagnia ha ora colà terminate le sue rappresentazioni, e le sorelle Agostini partirono per Cadice. I coniugi Verger erano stati ad esse ultimamente aggregati, e i coniugi Verger sogliono dovunque distinguersi e far l'interesse delle Imprese.

UN PO' DI TUTTO

L'Agenzia di Giuseppe Montaldi ha fatte le seguenti scritture pel Teatro Carlo Felice di Genova, prossima stagione di carnovale. Supplimento alla prima donna soprano ed altra prima donna signora Marchesini Maschalchini. Primo contralto, signora Innocenza Zuanni. Supplimento e secondo basso, sig. D. Susini. Supplimento e tenore comprimario, signor Cappello. Seconda donna, signora Lasagna. Secondo tenore, sig. Giuseppe Righetti. Pel ballo, il primo mimo assoluto Francesco Razzani, varii primi ballerini di mezzo carattere e varii secondi ballerini. — A mad. Rachel rimanevano a fare ancora al Teatro Saint-James di Londra otto rappresentazioni. Il Pubblico Inglese non ha a dolersi di lei, poichè essa gli ha dato tutti i generi, Opera comica, commedia, *vaudeville* e tragedia. — Il Maestro cav. Vincenzo Capecelatro è in trattato con la Direzione del Teatro Carolino di Palermo per dare nel prossimo autunno la sua ultima Opera, *Davide Riccio*, alla quale i giornali milanesi non negarono pregi. — L'Albina Maray a Napoli piace sempre più, sia nell' *Eleonora* e nel *D. Pasquale*, che nella *Sonnambula*. Questa giovane ed avvenente artista può dire oramai d'aver raggiunta la meta. — Il sig. Canzio, Impresario del Carlo Felice di Genova, ha in carnovale una bellissima triade, Sofia Cruvelli, Gaetano Fiori e il Malvezzi. — A nuova prova dello zelo e dell'intelligenza dell'Impresario sig. Vittorio Giaccone sappiamo aver egli trattata pei primi del venturo decembre la celebre Sontag, e ci dispiace che convenienze di famiglia non abbiano permesso a quella signora di accettare la proposta fattale. — Ascoli nel prossimo autunno avrà Opera, Impresa Marzi. Sono già fissati la prima donna Augusta Albertini e il primo tenore Naudin. — Vennero fissati per Foligno la prima donna assoluta signora Teresa Brambilla, il tenore Bernabei, il basso Canedi e il contralto signora Chini. — Il primo baritono signor Ottavio Bartolini fu scritturato per Corfù, Agenzia di Antonio Magotti di Bologna. — Rammentiamo alle Imprese che è tuttora senza impegni per l'autunno la prima donna Carlotta Moltini. — Sonosi aggregati all'attuale Compagnia del Gerbino di Torino il basso in genere Luigi Rigola e la comprimaria Orsola Fracchia. — A Novara in autunno vi sarà Opera seria e buffa con balletti fantastici, e la Compagnia verrà formata dall'Agente Filippo Burcardi di Milano, come quella del Teatro di Saluzzo pel venturo Carnovale. — L'Appaltatore Angelo Burcardi avverte le Direzioni e le Imprese che ha scritturato da quest' epoca a tutto il prossimo carnovale il primo tenore assoluto Antonio Prudenza e il basso profondo signor Giuseppe Crotti, e ch'egli è pronto a farne cessione. — Il violinista Sighicelli passò da Milano a Como. — La prima donna signora Maria Enrichetta Pozzi, che trovasi in Piacenza, è pronta ad accettare impegni. Ella si è colà perfezionata al canto sotto la direzione della celebre Pisaroni. — L'Agenzia di Gabriele Cominola ha fissati per Cuneo, carnovale venturo, la prima donna e comprimaria Marietta Perelli e il tenore comprimario Gabetti. — È disponibile in Milano il Teatro Lentasio. — La prima ballerina assoluta sig.a Paride Marra, bravissima giovane, fu scritturata dal Corrispondente Bonola per la fiera di Bergamo. — Aspettasi in Italia il provetto artista sig. Salas per formare la Compagnia di Madrid. — Il basso profondo Eugenio Manfredi (non Carlo) fu dall'Agenzia Bonola fissato per Arona in un con la prima donna signora Castagnola e il baritono Lovati. — La comica Compagnia Rossi e Leigheb agisce ora all'Arena del Sole in Bologna. — La Comica Compagnia Coltellini è in Imola. — La brava prima danzatrice Ravaglia e il Lorenzoni entusiasmarono a Faenza, ove pure assai piacquero *I Masnadieri*. Alla seconda rappresentazione non si potè dar tutta l'Opera, essendo la prima donna indisposta. — Pare che il basso Enrico Crivelli rimanga di nuovo a Malta. Dicesi che sia pei debiti !! Grande malignità del mondo!! — L'Agenzia Teatrale di Alessandro Lanari ha scritturato per Trieste, p. v. carnovale e successiva quaresima, l'egregio tenore Lodovico Graziani. È la terza volta ch'egli calca quelle scene, e l' essere riconfermato ripetutamente al Teatro Grande di Trieste vale un onore. — Furono fissati per Barcellona il contralto signora Gaetanina Brambilla, e pel Teatro Grande di Trieste, Impresa Ronzani, venture stagioni d'autunno e carnovale, il primo tenore Ranieri Dei. — Sono confuse le notizie che riceviamo da Barcellona intorno all' *Elisir d'Amore*. Quello che si dà per certo è il nessun esito del Rovere, che si ricorderà di aver già fatto *fiasco* in quest' Opera in Italia. — È di ritorno in Torino la prima ballerina signora Monticelli, a disposizione delle Imprese. — È in Milano a disposizione delle Imprese il primo baritono sig. Giulio Galli. — Il Teatro dell' Isola Maurizio, totalmente rifatto, verrà inaugurato con una Compagnia d'Opera seria e buffa e *vaudeville* in novembre. — La prima donna signora Rita Giordano è da molto tempo in Firenze, a disposizione delle Imprese.

RETTIFICAZIONE

L' egregio Baucardè c' invita a smentire la notizia ch' egli sia scritturato per il prossimo autunno e successivo carnovale dall' Impresa dei RR. Teatri di Napoli, restando anzi per quelle stagioni disponibile. Bella notizia per le Imprese!

TERESA PARODI

L'Appaltatore Teatrale sig. Vittorio Giaccone ha fatto un nuovo acquisto degno della sua intelligenza ed avvedutezza. Pel carnovale 1851-52 ha scritturata l'esimia attrice-cantante signora Teresa Parodi, l'egregia allieva della celebre Giuditta Pasta, l'ammirazione dei teatri di Bergamo, di Palermo e di Londra.

Omai la Parodi è una delle più splendide notabilità liriche del giorno, ed assicurarsi di essa non è solo un favorire i proprii interessi, ma un preparare al Pubblico futuri e non brevi diletti.

DICHIARAZIONE

Sig. Cav. Dott. Regli!

L' *Osservatorio* e il giornale *I Teatri* di Bologna annunziano tutto il complesso della Compagnia di Canto e Ballo scritturata pel Teatro Comunale di Bologna, autunno prossimo. Ben lungi dal volermi appropriare alcuna parte per la formazione della Compagnia che venne fatta dai signori Lanari e Corticelli, debbo però non passare sotto silenzio che il sig. Settimio Malvezzi, primo tenore, fu da me trattato e scritturato in Modena d'ordine positivo del sig. Antonio Puglioli, che recossi espressamente a questo oggetto in Modena stessa, come figura da scrittura esistente presso quell'artista. A maggiore chiarezza poi non giova nascondere che il sig. Malvezzi volle gli fosse accordato per sola condizione e per patto assoluto di scrittura di dover esordire coll' Opera *Luisa Miller* del Maestro Verdi. Si compiaccia, sig. Regli, di dar posto a queste poche parole, e mi creda con istima

Affezionatissimo Servitore
Ercole Tinti
Agente Teatrale in Bologna

Bologna, 11 luglio 1850.

VITTIME DI RIO JANEIRO

(*Corrispondenza del Giornale* IL PIRATA.)

La febbre gialla ha omai spenti 14,000 abitanti, 120 residenti inglesi, 150 marinai dell' istessa nazione, e molti altri marinai di nazioni diverse, di cui non si conosce il numero. Il flagello diminuisce sensibilmente nella città, ma quasi nulla negli equipaggi. Il vascello di linea portoghese *Vasco de Gama* perdette 150 uomini, e la *Costitution* 100. Il teatro ha pur fatte le sue grandi perdite. Non rimasero vittime il solo basso Bennati e gli altri che già annunziarono i fogli. Sono pur morti il tenore Angelo Brunacci, il baritono Gerolamo Costa, i due bravi pittori Calisto Tagliabue e Silvio Picozzi, il tenore comprimario Galbarino, il padre della ballerina Baderna, e il professore di viola De Maurizj. Al momento che vi scrivo, il tenore Spotorno è gravemente ammalato. La Martini fu fortunata abbastanza da superare la malattia. Tutta la Compagnia è distrutta, e possono ringraziare il cielo l'Ida Idelvir, la Pretti e la Baderna, che fuggirono e si sottrassero in tempo all'eccidio sterminatore. Gli uomini si potrebbero dir tutti morti, salvo qualche corista. Però il Benna, il Pozzi, il Martinotti non esistono più . . . . Questa popolazione non poteva maggiormente compiangere i nostri poveri italiani, ma il compianto non li trae dal sepolcro!!!

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

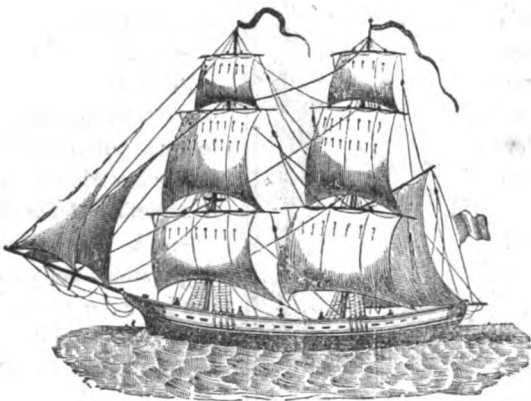
Anno XVI Sabbato 20 luglio 1850 N° 6

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento è *anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

ATTUALITÀ

LA MUSICA IN CALIFORNIA

Lettera di E. Herz scritta da S. Francesco

« .... Giunto a S. Francesco, trovai tanti amici americani, francesi, inglesi e tedeschi, cosichè fui di botto perfettamente *at home*. Soltanto la maggior parte di quegli amici avevano subita un' assoluta metamorfosi. Quelli, che solea vedere a Nuova York fra le delizie d' un agiato dolce far niente, vendono oggigiorno degli abiti, della chincaglieria ed altri articoli di siffatto genere. Quelli che aveva lasciati cercando prodursi come avvocati o come cantanti di sala, sono divenuti *encanteurs*, e adempiono a meraviglia i loro nuovi doveri; in generale guadagnano molto danaro.

« Ho veduto de' giovinotti *lions* parigini vendere il prodotto della loro caccia a prezzi esorbitanti, benchè il selvaggiume vi sia in abbondanza. Vidi dei pittori consacrare il loro pennello a far delle insegne, e farsi pagare un' oncia (80 fr.) per lettera. Vidi dei perfetti *gentlemens* offrirsi a trasportare i miei pianoforti e ricevere da me in differenti somme fino a 300 dollari per tal servigio. Ho veduto in fine tante cose straordinarie, che non oso comunicarvele per tema di venir accusato d' esagerazione. Ma tutto è segnato nel mio giornale, e vi troverete dei dettagli che, son certo, v' interesseranno.

« Pel momento vi dirò che non ho che a rallegrarmi d'aver fatto un tal viaggio. Ho visitato il paese più curioso del mondo. Vi rinvenni degli amici che furono cordialissimi con me. Vi diedi 12 concerti, il cui esito ha superato di molto le mie speranze. Inoltre fui in grado di apprezzare l' incredibile attività e lo spirito intraprendente degli americani; nessun'altra nazione del mondo sarebbe giunta a fare della California ciò che essa divenne fra le loro mani in meno di quindici mesi.

« Quello che mi ha molto maravigliato si è di trovare un pubblico così intelligente, così entusiasta della musica. Avrei potuto credermi a Nuova York od alla Nuova Orleans. Ecco una piccola avventura che mi accadde, e che è assai caratteristica a tal soggetto.

« La vigilia della mia partenza, mi avevano richiesto d'andar a dare un concerto nella piccola città di Benicia. Tutto era stato preparato alla meglio, ed al mio arrivo trovai la sala (era la chiesa di quel luogo) compattamente affollata di gente. Non mancava che una cosa, piuttosto importante, per dire il vero, un pianoforte.

« Chiesi se nella città non ve n' erano, ciò che avrebbe potuto benissimo accadere senza miracolo. « Ve n' ha uno, mi fu risposto; ma non abbiamo potuto trovare alcuno per trasportarlo ». L'uditorio intanto cominciava ad impazientarsi; ma gli presento e gli spiego l' inatteso contrattempo.

« — Non è che questo? gridarono: andremo noi stessi a prenderlo ». In fatti l' istromento giunse dopo alcuni istanti trasportato dagli stessi dilettanti .... »

Il *Californiese*, giornale francese di San Francesco, cita un altro incidente che dal sig. Enrico Herz viene taciuto, e che non manca d'un certo piccante, benchè avrebbe potuto finire tragicamente.

« Da un giorno all'altro (dice il *Californiese*) la città cangia come una scena di teatro: è una continua fantasmagoria, ed una persona costretta a rimanere in casa per alcuni giorni può credere in uscendo, che la propria casa abbia cangiato di situazione. Prima di tutto non vi avrebbe nulla di sorprendente, giacchè dopo i terremoti di cui godiamo, uno si può aspettare di svegliarsi un bel mattino in mezzo della spiaggia. Il signor Herz, il celebre pianista che conoscete, mancò poco cadesse vittima di uno di quei terremoti, la prima notte del suo arrivo. Svegliato in soprassalto dallo stridere e dal crollare della casa che abitava, il sig. Herz saltò per la finestra, e fu costretto d' agghiadarsi in una tenuta molto semplice fino allo spuntar del giorno, che si fece attendere tre ore. — La casa, rotta e screpolata come un melagrano troppo maturo, non si regge oggigiorno che coll' aiuto di solidi appoggi ».

POESIA

PRESENTIMENTO

Morrà!..... nè il voto fervido
Di un genitor cadente,
Nè le dirotte lagrime
Di un giovinetto ardente
Un solo istante toglierla
Potranno al suo destin.

Non le varran l' incognite
Opre d' amor pietose,
Non le memorie, i vergini
Sensi che in cor ripose:
Ahi che la man benefica
Chiusa diman sarà!
Le idee, la terra e gli uomini
Tutto per lei scomparve,
O nella mente vagano
Siccome aeree larve,
Mentre già sogna placida
Le vie del suo cammin.
Ella morrà!..... ed il povero,
Battendo alla sua porta,
Dall' alto udrà rispondere:
Quella che cerchi è morta!
Oh allor chi mai soccorrerlo,
Chi un pane a lui darà!
Tu sotto mesto salice
Distesa in breve fossa,
Più non udrai quel gemito
Ond' eri un dì commossa,
E appena sul tuo cenere
Spuntar vedrassi un fior.
Nè delle forme angeliche
Mi dolgo, o del sorriso,
Del subito dissolvere
Di quell' amato viso;
Io parlo sol dell' anima,
Che il cielo a noi rapì,
Della celeste immagine
Che di lassù smarrita
Errò con noi nei triboli
Di questa amara vita,
Dove la gioia è rapida,
Lunghissimo il dolor.
Morrà!... nè mai dimentico
Dell' umil sepoltura
Verrà uno stuol di miseri
Sua dolce e prima cura
Per renderle le lagrime
Che a lor donava un dì.
Io, quando al cor ragionami
La calma della sera,
E più devoto schiudesi
Il labbro alla preghiera,
A te, pensoso e supplice,
Pace verrò a implorar.
E ricordando il termine
Dell' invincibil guerra,
Io t' amerò com' amano
Gli sventurati in terra,
Come vagheggia un' anima
Quel Dio che la creò.
La morta solitudine
Io romperò col pianto,
E al passeggier che arrestasi
Al marmo tuo d' accanto
I ricambiati palpiti
Io tornerò a narrar.
Ma, oh Dio!... qual dubbio orribile
A ricercar mi viene?
Perchè mi corse un brivido
Nelle atterrite vene?...
Mentre favello, ahi misera!
Ella chi sa.... spirò!

Cav. Codebò

COSE DIVERSE

La *Gazzetta Musicale* di Berlino ha aperta una soscrizione in favore della vedova di Corradino Kreutzer, l'autore di *Una notte in Granata*, morto recentemente nella più profonda miseria.

— *Gazzetta Musicale Renana* è il titolo d' un nuovo foglio che venne alla luce in Colonia col 1° luglio andante. La redazione è affidata al signor L. Bischoff di Bonn, noto già per articoli di critica musicale in altre pubblicazioni dello stesso genere.

— A Gand un *festival* organizzato per cura di quella Società d' Orfeo doveva aver luogo il 7 corrente. Numerose società si erano fatte inscrivere per questa festa musicale, tra le quali annoveransi l' Unione di canto d' uomini di Colonia, la società Mehul di Brusselles, l' associazione lirica d'Anversa, la società d'Orfeo di Liegi, la società degli Orfeonisti di Tournai.

— A Vienna in una seduta dei rappresentanti la Società degli amici della musica fu stabilito di riaprire il Conservatorio musicale, e tosto venne scelta una Commissione per progettare nuovi statuti, i quali saranno presentati per l'approvazione in una generale adunanza dei membri, il cui numero è adesso di 600.

— L' Università di Jena conferì a Meyerbeer il diploma d' onore di dottore in musica. L' illustre autore del *Roberto il Diavolo* e del *Profeta* è il primo compositore che sia stato l' oggetto d' una simile distinzione.

— Fu nominata a Milano una Commissione per presentare un piano di organizzazione, sopra ampio progetto e con tutti i miglioramenti possibili, di quel Conservatorio ad uso di Liceo Musicale, affinchè, rendendosi più estesa l' istruzione, sia anche più facile ottenere ricca copia di eccellenti suonatori, cantanti e maestri di musica.

— Il Principe Adalberto, cugino di S. M. il Re di Prussia, sposò mad.lla Teresa Elssler, sorella della celebre danzatrice.

— Il Maestro Dalla Baratta, autore della tanto lodata Opera *Ludro*, sta scrivendone un' altra per l' Apollo di Venezia in autunno, *Il Cuoco di Parigi. Ludri, cuochi* e *poeti*... qualche volta stan bene insieme.

— Il sig. Poitevin ha fatta a Parigi la seconda ascensione aerostatica col suo cavallo. Noi vorremmo che col cavallo si prendesse seco certi buffoni, certi seccatori, certi vanagloriosi... e li lasciasse per aria!!

CORRIERE TEATRALE

TRIESTE. *Teatro Mauroner.* Se le musiche serie ed eroiche sono addivenute una parodia per i teatri maggiori, cosa volete che non sieno per i teatri minori? Dare la *Giovanna d'Arco* al Mauroner?

Andate mo' a dar torto, se vi basti l' animo di farlo, a chi parlava in tal modo, quando saprete che colui avea subìto il martirio di essere abbonato al Teatro Grande negli ultimi due anni di sua gloriosa economica Direzione!

Se non che avendo assistito sabbato 13 corrente alla prima rappresentazione della *Giovanna d' Arco* al Mauroner, non abbiamo potuto non restarne sorpresi, tanto per l'esecuzione, che per la messa in iscena. La *Giovanna d'Arco*, del Maestro Verdi, se non ha i pregi del *Nabucco* e dell' *Ernani*, non presenta certo i difetti dell' *Alzira* e del *Corsaro*; e sebbene non poche sieno le reminiscenze che vi si trovino, pure bisogna confessare, che non vi sieno pensieri ad altri rubati, che al Verdi stesso.

Per l' esecuzione, il primo elogio fia giustamente tributato alla Ruggero Antonioli, la quale nel vestire il difficile carat-

tere di *Giovanna*, si e data a conoscere artista di non comuni pregi, ed ha riscosso perciò replicati applausi. La scena finale poi, dov' ella viene continuamente interrotta dal plaudente Pubblico, è da lei così bene interpretata, da restarne entusiasmato lo spettatore il più esigente. Bene il Guglielmini, e più ancora alla seconda rappresentazione che alla prima. Bene il Sacconi, il quale farebbe certamente il suo meglio, se sapesse far più moderato uso della sua bella voce. Bene i cori. Benissimo l' orchestra, diretta dal conosciuto M° Scaramelli. Quindi applausi e battute di mano a tutti e per tutti; chiamate al proscenio agli artisti; *furori* e fanatismo per la sig.a Ruggero. *Dal Diavoletto*

PADOVA. *L'Ernani*, terza Opera della stagione, fu nuova arena d'applausi per la tanto celebrata Cruvelli e pel Fraschini. La freschezza e la forza della prima sono portentose, come può ben chiamarsi un prodigio dell' arte il secondo pei rari suoi doni. Applausi e chiamate ai loro pezzi senza fine. Il Corsi cantò al solito di buona scuola, e il Mitrovicc ... stonò al solito.

Angiola Negri e il Mazzei piacquero assai in un nuovo passo a due. Aspettavasi la *Linda*, in cui era *Pierotto* la sorella della Cruvelli. Madamigella Marmet e M.r Paul fanno ora pur parte di questa Compagnia di Ballo. La Marmet è la stessa che tanto piacque nello scorso carnovale a Verona.

NAPOLI. *Teatro del Fondo*. La seconda rappresentazione della *Sonnambula* andò meglio. La Marray fu applaudita nella sua cavatina e nel rondò finale; quella musica e quel genere di canto sono molto adattati ai suoi mezzi, ma se l' assieme dell' Opera non ottenne un gran successo, lo si deve ascrivere alla troppa vecchiaia della musica.

Questo mese si fa un altro piccolo appalto di 12 rappresentazioni, dandosi i balletti di repertorio ed una musica nuova del Maestro Chiaramonte, *Caterina Cleves*, libro antico del Romani. Si rimette pel 21, gran gala a San Carlo, il ballo *Alfonso di Aragona*, con diverso finale.

Teatro Nuovo. L' Elisir d' Amore, con la signora Clotilde Martinelli (sua prima comparsa), Cammarano *Dulcamara*, Evrard, *Sergente*, Agresti, ecc. La Clotilde Martinelli è una ben educata giovanetta di 18 anni, di buona famiglia, che calca per la prima volta la scena, e che in 8 giorni imparò e fece questa parte certo non facile. Se vogliamo stare all'accoglienza del Pubblico, essa fu favorevole, e le fu addimostrata con forti e replicati applausi, sì ne' suoi pezzi assolo, che nei pezzi di assieme, con varie chiamate al palco. Se si volesse udire il parere del giornalista, ed in questa congiuntura non può essere che indulgente per una gentile fanciulla che calca la scena per la prima volta, esso non le potrebbe che esser anche favorevole. Ella sta bene e molto decentemente sulla scena; si muove poco, e questo è pregio in chi comincia, perchè così puossi avviare senza difetti; non manca di grazia, e fortunatamente non molto ha compreso il pericolo che passava, per cui mostrò coraggio più che ordinario. La sua voce è di soprano; poco ha fatto rilevare la sua scuola in una prima rappresentazione, e di più non si deve esigere da lei; e nei pieni, con nostra sincera maraviglia, la sua voce spiccava tanto da sostener bene l' accordo e l'armonia. Dunque ella si conciliò il pubblico voto, e per un primo esperimento, nella sua età, veramente non è un successo ordinario.

Agresti, tenore, si procacciò immensi *bene* ed applausi pel suo canto; e davvero il meritava, perchè cantò benissimo; ma per l' azione, non ci piacque gran fatto, perchè volendo e dovendo fare un villanello sciocco anzi che no, fa troppe moine, e non è bello.

Il baritono Evrard è sempre grazioso, e canta pur bene sempre.

Cammarano, *Dulcamara*, la prima sera era alquanto indeciso, per cui giova udirlo un' altra volta per giudicarne. *Omnibus*

FORLI'. *Beneficiata dell' Albertini*. In tale occasione si diede il terzo atto della *Maria di Rohan*, che fu per essa e il Colini un nuovo trionfo. Deciso successo d'entusiasmo. Acclamatissima l'aria dell'Albertini. Applausi all'aria di *Chevreuse*, al recitativo, all' adagio, alla cabaletta, con quattro chiamate. Duetto con la moglie, interrotto da acclamazioni all' ironico adagio, alla cabaletta *Sull' uscio tremendo*, e particolarmente alla frase *È troppa la gioia*, *Mi manca il respir*. Terzetto finale, applauditissimo, con varie chiamate. Forlì non rammenta tanto richiamo di forestieri per l' Opera, così dalla Romagna, come da Modena ed altre città. Nè v' è a maravigliarne. Quando vi ha una celebrità come il Colini e una valente prima donna come l'Albertini, il Pubblico deve accorrere da tutte parti.

L'Albertini fu nella sua sera di *benefizio* onorata di poetiche composizioni, di fiori e ghirlande d' alloro, altra prova dell' alta stima cui è salita presso i colti Forlivesi.

Le rappresentazioni di questo teatro sono finite. La signora Albertini è andata ai bagni di Rimini, disponibile fino al 15 ottobre.

PARIGI. All' Opera Comica fu rappresentata una farsa, *Le Talisman*, del sig. Josse. La musica è bene scritta, ma difetta di brio e d' originalità.

Dal 16 aprile 1849 fino al 26 giugno 1850, il teatro dell' *Opéra* ha date 73 rappresentazioni del *Profeta* di Meyerbeer. Gli introiti si sono elevati a franchi 586,617.

MARSIGLIA. Abbiamo annunziato il nome degli artisti italiani che occupano queste scene. Ora diremo che la *Norma* valse alla Montenegro un' infinità d' onori. Ella intese quest' Opera, come pochissime certo l' intesero. La Santiago, *Adalgisa*, fu applaudita, ma ne si scrive che *non è gran cosa*.

LIPSIA. Il 25 giugno fu quì rappresentata per la prima volta un'Opera nuova in quattro atti di Rob. Schumann, dal titolo *Genovieffa*, la quale ottenne esito felice (il compositore di quest' Opera è l' autore dell' *Album per la gioventù*, contenente 40 pezzi per pianoforte, pubblicati in Milano dal Ricordi).

Il celebre Spohr fu alcuni giorni a Lipsia, ove fece eseguire, al Gewandhaus, la sua nuova sinfonia *Le stagioni*.

Il Profeta di Meyerbeer fu rappresentato finora 22 volte, e il Pubblico vi accorse sempre numeroso e plaudente.

WEIMAR. Il 12 giugno fu rappresentata per la prima volta un' Opera Comica nuova, *Il corpo della vendetta*, di S. Saloman, della quale tutti i pezzi furono susseguiti da applausi.

Il 25 agosto avrà qui luogo, sotto la direzione di Liszt, la prima rappresentazione di un'Opera nuova di Riccardo Wagner, dal titolo *Longrie*.

LONDRA. L' entusiasmo che continua a destare al Teatro di Sua Maestà l'eccellente danzatrice Amalia Ferraris ha quasi del favoloso: era un pezzo che una ballerina saliva in tanta voga nella fredda ed indifferente Albione.

Al Covent-Garden *Il Profeta* di Meyerbeer fa grande fortuna. Se ne attribuisce la prima causa alla Viardot-Garcia, che vi è apprezzatissima: però quest'Opera e questa cantante (tornano a scriverci i nostri corrispondenti) *non sarebbero mai per l' Italia*.

I concerti occuparono anche quest'anno in particolar modo il Pubblico Inglese. Fra i cantanti si ammirò la svenevolezza e la grazia dell' Angri, non già l' energia e la forza, che non furono mai le sue doti: l' Hayez rapì al solito ed incantò, come pur piacquero lo Stigelli ed il Reeves (che però non sono quel che si dice). Tra i concertisti conseguirono i primi onori l'unico Piatti, Thalberg, Ernst e il Briccialdi (flautista di sommo merito, e che è ben superiore ai Krakamp e Compagnia). Dicesi che la Pasta si farà quanto prima sentire. Ahi...

La sua apparizione di Bergamo gli dovrebbe aver servito di lezione! Noi siamo i primi a convenire ch' ella fu vera gloria melodrammatica italiana, ma non approveremo mai che in quell' età e con quella figura ella ritenti il teatro. Contro il tempo non vi è forza umana ... e tanto più sulle scene, ove il primo prestigio sta nell' illusione !...

Al Teatro di S. M. attendevasi il *Domino Nero*, di cui doveva essere principale colonna la Sontag. Nei *Capuleti e Montecchi* abbiamo detto quanto fosse applaudita la Parodi. La Frezzolini è una *Giulietta* insuperabile. Quanta espressione, quanta finezza d' arte! Il canto italiano ha in essa un vero sostegno. La sua voce nelle corde alte è prodigiosa: le sue fioriture son belle, squisite. Gardoni, il cantante risuscitato, il tenore che ebbe il piacere di leggere vivente ancora la sua necrologia, si mantiene sempre nel favore degli Inglesi.

X. Y. Z.

UN PO' DI TUTTO

Il 17 corrente si apriva il Teatro di Sinigaglia col *Macbeth*. — La valente De Giuli Borsi, reduce da Firenze e in via per Barcellona, è ora a Genova, ove si fermerà per alcuni giorni. — Il bravo primo basso profondo assoluto sig. Eugenio Manfredi fu scritturato dall'Agenzia di Luigi Ronzi per l'Apollo di Roma, carnovale venturo, Impresa Jacovacci. In autunno canterà l' *Attila* e l' *Ernani* in Arona, sua patria. — Rossini è aspettato a Bologna. Secondo un giornale, il celebre tenore Ivanoff lo avrebbe preceduto... come un corriere !! Povero Ivanoff! Fatto corriere...con questi calori!! — Irene Secci, buona cantante, si distinse a Messina nella *Figlia del Reggimento*. — Un giornale di Milano consiglia la Società Impresaria del Carcano a produrre il *Roberto Bruce* di Rossini e *Il Profeta* di Meyerbeer...Per la prima Opera saremmo d' accordo col nostro confratello, perchè certo deve fare una cara e viva sensazione trovar unita tanta bella musica del Maestro-mago. Quanto alla seconda, siamo assicurati da chi l'ha udita più volte che *non è per l' Italia*...Tutto consiste nella *mise en scène*, e non sappiamo se il Carcano, senza dote e col solo provento della porta, ne avrebbe i mezzi!! — Dappoichè tanto si parla dai giornali della *Gerusalemme* di Verdi, farà piacere l'udire che i Torinesi l'avranno in carnovale al Teatro Regio coll' esimio Fraschini, col basso Euzet, ecc. ecc. e con quel corredo di decorazioni ch' è tutto proprio dell' Impresario Giaccone. — La prima ballerina danzante assoluta signora Adelaide Frassi (che ora è alla Spezia) trovasi disponibile per le venture stagioni d' autunno e carnovale. La fama della Frassi è abbastanza stabilita, perchè non le debbano mancare affari. — È in Milano il poeta melodrammatico signor Giorgio Giachetti. Egli sta scrivendo due melodrammi: uno per il Maestro Carlo Pasta da darsi in carnovale al Sutera *I Tredici*, l'altro per il Maestro Villanis da prodursi in teatro da destinarsi dall' Editore Francesco Lucca (*Una Legge Spagnuola*). — Ecco gli artisti che canteranno in autunno al Carcano di Milano. Prima donna assoluta, Rosalia Gariboldi-Bassi. Primo tenore, Guglielmo Fedor. Primo baritono, Luigi Rinaldini. Primo basso profondo, Feliciano Pons. Primo basso-comico, Luigi Rocco. Altra prima, Marietta Zambelli. Secondo basso, Benciolini. — La Compagnia cantante di Plimouth è passata a Manchester con non minore fortuna. — Quanto prima si produrranno a Biella le prime donne Felicita Castellan e Luigia Gavetti, il tenore Scannavino e il baritono Luzzi. — L'egregia prima donna signora Carolina Cuzzani si è fermata a Bukarest, ove è riconfermata. — La prima donna esordiente signora Giuditta Bertrand fu scritturata dall'Agenzia Bonola per Berlino. — È sempre probabilissimo a Napoli che l'Appalto di que' Reali Teatri venga deliberato al sig. Vincenzo Torelli Estensore dell' *Omnibus*. — Il sig. Gaetano De Baylou è scritturato a questi Reali Teatri di Torino nella sua solita qualità di primo basso coll'obbligo di supplire. — La Presidenza della Società Proprietaria del Teatro Filarmonico di Verona invita i signori Impresarii a presentarle progetti di Spettacolo d' Opera e Ballo pel carnovale venturo. — È disponibile in Montemilone (Romagna) l'espertissimo primo basso profondo Nicola Benedetti, lo stesso che tanto piacque a Lisbona. — Il flautista Krakamp ha dato in Milano la sua seconda Accademia. — La Compagnia d' Equitazione diretta dal bravo Ciniselli è a Gratz. — L'Impresa di Brescia spera di poter offrire a quel pubblico per alcune rappresentazioni la Mayvood. — Ne si dice che il coreografo Hus sia stato nominato Maestro di perfezionamento presso l' I. R. Scuola di Ballo in Milano, invece del Blasis. — È voce che il Teatro Nazionale di Torino si possa quanto prima aprire con Opera buffa. *Se saranno rose, fioriranno*... — Lo spettacolo di Piacenza fu ritardato per malattia del baritono Prattico. — Scritture dell'Agenzia Bonola di Milano. Pel Teatro Regio di Torino, p. v. carnovale, il coreografo Astolfi, e la prima mima assoluta Fanny Mazzarelli. Pel Teatro Italiano di Parigi, stagione prossima, il primo basso Fortunato Gorè. Per Voghera, autunno venturo, la prima donna assoluta signora Thiolier, il primo baritono assoluto sig. Giovanni Thiolier, il primo basso profondo sig. Secondo Torre. Per Torino ancora, Teatro Sutera, carnoval prossimo, la prima donna assoluta signora Luigia Vaschetti e il primo basso-comico Carlo Rocca. Per Bukarest, autunno e carnovale 1850-51, il primo tenore assoluto sig. Gaetano Ferrari e il primo tenore assoluto Rossi-Guerra. — È disponibile in Milano l' egregio primo basso signor Gassier, lo stesso che vanta tanti luminosi e meritati trionfi. — Ieri sera al Carignano si replicava il *Marino Faliero* di Delavigne. — La *beneficiata* del basso Bartolini al Teatro Re di Milano fu brillantissima. Si diedero due atti della *Parisina* e il primo atto dei *Foscari*, con la sig.a Laura Giordano che piacque. Il concorso fu numeroso, comechè il caldo sia grande. — Ieri al nostro Anfiteatro in Cittadella davasi l' *Oreste* d' Alfieri. Dov'è andato a finire il povero *Oreste!* — Pel carnovale venturo è tuttora a disposizione delle Imprese la bravissima prima ballerina Rosina Ravaglia. — L' Impresario Alessandro Betti ha riconfermati per vario tempo gli artisti seguenti: La prima donna signora Laura Ruggero Antonioli, il contralto e comprimaria Adele Ruggero, il primo tenore L. Guglielmini, il primo baritono Gaetano Sacconi, i primi bassi in genere Giuseppe Ciampi e Guido Antonioli, e il tenore comprimario Fortunato Zecchini. — Gorizia in agosto avrà Opera, con l'ottima Compagnia Cantante d'Alessandro Betti. — Dalla metà di settembre a tutt'ottobre all'Apollo di Venezia vi sarà Opera (Impresa Betti). In quaranta giorni si daranno sei spartiti, tre nuovi pel Pubblico Veneziano. — Il contralto Annetta Casaloni e la prima donna Rosa Vigliardi furono aggregate alla Compagnia del Carcano di Milano, venturo autunno. — Verdi scrive per Trieste in autunno una nuova Opera.

La Presidenza del Gran Teatro la Fenice di Venezia

È interessata la redazione del giornale *Il Pirata* a ripetere i nomi degli artisti che questa Presidenza offre di cedere ad altri teatri per la vegnente stagione di carnovale e quaresima 1850-51. E ciò allo scopo di determinare quelle Imprese che facessero buon conto degli artisti scritturati per questo teatro ad avanzare le loro domande.

Prima donna soprano assoluta sig.a Giulia Sanchioli. Prima donna contralto assoluta sig.a Annetta Casaloni. Primo tenore assoluto signor Raffaele Mirate. Primo basso-baritono assoluto sig. Felice Varesi. Coreografo e primo mimo assoluto signor Domenico Ronzani. Prima ballerina danzante e mima assoluta signora Augusta Mayvood. Prima ballerina danzante per accompagnare i passi sig.a Teresina Gambardella. Primo ballerino danzante assoluto sig. Pasquale Borri. Prime ballerine di mezzo carattere, sig.a Casaloni Luigia, sig.a Frisiani Amalia, signora Colombo Giuseppina, signora Carelli Liberata.

S' invitano dunque le Direzioni ed Imprese Teatrali che volessero approffittare dell' opera di taluno, o di tutti gli artisti suddetti a rivolgersi alla scrivente Presidenza, o direttamente, o col mezzo del Corrispondente Teatrale G. B. Bonola di Milano, per conoscere le condizioni speciali d' ogni singolo contratto, e convenire sulle condizioni di cessione.

Venezia, 16 luglio 1850.

Il Presidente Anziano C. D. Merzari

TOMMASINA LAVAGGI

Come dicemmo, questa egregia ballerina è in Genova, in aspettazione di nuovi contratti, i quali certo non tarderanno e per la bellissima fama ch'ella già si è formata, e pel raro e reale suo merito. La giovanissima Lavaggi ritorna dalla Pergola di Firenze, ove andò colma in primavera d'ogni onore, e dove può ben dire aver fatta una brillante stagione. La Lavaggi venne pure *per tre volte* riconfermata ai Regi Teatri di Napoli, circostanza che basterebbe da sola a raccomandarla alle Imprese. Il *Pirata* le cinse al crine i primi allori, e al *Pirata* certo si offrirà presto l' occasione di tributarle nuove e sincere lodi.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

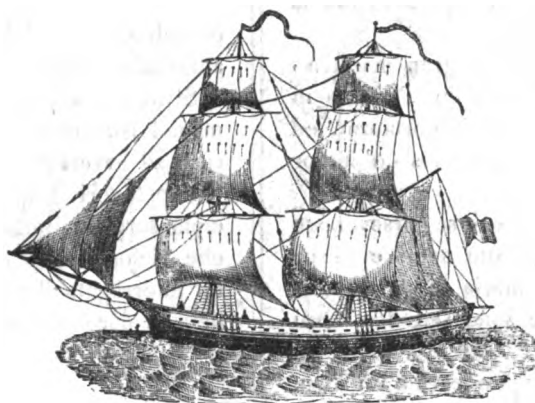
Anno XVI Mercoledì 24 luglio 1850 N° 7

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

DRAMMATICA

Società degli Autori Drammatici costituita in Torino

L'apertura della nuova Società ebbe luogo il 20 corrente nel Ridotto del Teatro Nazionale.

Fu eletto un Presidente provvisorio nella persona del signor Ricotti. Per acclamazione fu nominato Segretario il sig. Caissotti, che tanto s'interessò a promovere l'attuazione della nascente Società, e venne creata una Commissione di tre membri (i signori Corelli, Sabbatini e Caissotti) per presentare alla Società stessa un progetto di statuto fondamentale.

Il primo passo è fatto, la prima pietra è gittata. Ma perchè la novella Società vesta un carattere veramente italiano, ha mestieri del concorso di tutta la letteratura rappresentativa, e particolarmente di quelli che con le opere loro acquistaronsi il titolo di onorandi maestri.

Tutte le nazioni hanno un teatro, e la sola Italia non lo avrà? Mancano ingegni? No. Mancano incoraggiamento e protezione... ed ecco il vuoto che vuole riempire con le solerti sue cure questa Società già sì benemerita per la sua sola intenzione.

Alfieri, Goldoni, Giraud avranno indarno seminato ne' nostri fecondi giardini? E al loro santissimo appello saranno accorsi invano Pellico, Nicolini, Marenco, Alberto Nota ed Augusto Bon?

La via è spinosa, ardua la missione, perchè in tempi alle arti e alle lettere, ben più che amici, contrarii; ma coraggio, costanza, e un felice successo, avvalorato dalle benedizioni della patria riconoscente, coronerà il nobile e generoso progetto.

R.

BIZZARRIE

I CANI MELOMANI

L'organo dell'udito nel cane è d'una squisita dilicatezza e d'una perspicacia maravigliosa; oltre a ciò questo animale è intelligente, affettuoso, capace di simpatie e di teneri sentimenti: ond'è che distinti fisiologisti han sostenuto che il cane riunisce in sè tutte le qualità necessarie per sentire con forza le bellezze dell'arte musicale, di quell'arte che vive precipuamente di sentimenti e di passioni.

L'antichità ci offre alcuni esempi di cani melomani; ma presso gli storici greci e romani la verità trovasi travolta in tanta favola, che debbonsi accogliere con molta diffidenza le maraviglie narrateci a questo proposito. Crederete mo voi ciò che Svetonio ne vuol dare ad intender nella sua vita de' *Dodici Cesari*? Egli ci assicura che, in una festa musicale data dall'imperatore Domiziano, fu visto un cane battere il tempo con una precisione ed una aggiustatezza sorprendente.... Infatti, per dirla più chiaramente, egli adempiva perfettamente agli uffici di un direttore d'orchestra. — La storia di questo cane può mettersi accanto alla storia di Romolo e Remo nudriti da una lupa. — Queste sono storielle ingegnose, finzioni piacevoli... e nulla più.

Lasciamo dunque l'antichità, e saltiam di piè pari ai tempi moderni. Ed eccoci appunto ad un aneddoto gradevolissimo, quasi contemporaneo, e della cui autenticità ne ha garantiti un testimonio oculare.

Sul principio della rivoluzione un cane recavasi giornalmente alla mostra che avea luogo innanzi al palazzo delle Tuileries; ponevasi fra le gambe de' suonatori, marciava e s'arrestava con essi, quindi spariva, e sino all'indomani ed all'ora medesima non si lasciava vedere dai bandisti, e non ritornava al suo posto favorito.

L'apparizione costante di questo cane, ed il singolare diletto ch'ei prender sembrava alla musica, fecero sì che fosse rimarcato dai suonatori, i quali, non sapendo il suo vero nome, lo battezzarono con quello di *Parata*.

Ben presto venne festeggiato da tutti, ed invitato alternativamente a pranzo. Colui che desiderava averlo seco a desinare non aveva che a dirgli, accarezzandolo: *Parata, oggi verrai a pranzo con me*. Queste parole bastavano. Il cane seguitava il suo ospite, mangiava allegramente e di buon appetito; ma dopo pranzo, costante ne' suoi gusti, come nella sua indipendenza, l'amico *Parata*, accommiatavasi senza che nulla valesse a ritenerlo, recandosi ora all'Opera, ora alla Commedia italiana ed ora al Teatro Feydeau; entrava senza complimenti in orchestra, ponevasi in un angolo, e non ne usciva se non a spettacolo finito.

Nulla di più divertente, di più curioso che la giacitura di

Parata durante la rappresentazione. Se avea luogo l' esecuzione d' un' opera nuova, egli accorgevasene dalle prime note della sinfonia, ed allora vi dava mente colla maggior attenzione. Quando l'Opera abbondava di ricche ed originali melodie, testimoniava di tempo in tempo il piacere che risentivane col pestare convulsivamente de' piedi e coll' agitarsi; ma se invece l' Opera era mediocre, sbiadata, insignificante, il nostro *Parata* ponevasi a sbadigliare, voltava la schiena al palco, guardava a vicenda le logge e la platea, e finalmente se ne usciva di cattivissimo umore. Questa mimica espressiva era la critica più mordace del nuovo esperimento.

Allorchè rappresentavasi lo spartito di un gran maestro, *Parata* sapeva sempre il momento preciso in cui l' artista in voga doveva eseguire un brano di qualche importanza, ed allora co' suoi movimenti, co' suoi gesti sforzavasi d' impor silenzio agli spettatori.

Ignoro se questo cane vivesse lungamente, e se perseverasse nelle sue abitudini; ma il suo aspetto, il suo nome e la sua riputazione sono tuttora presenti alla memoria di vari professori d' orchestra che l' hanno veduto, e sono stati testimoni della singolarità del suo carattere.

Al fatto che abbiamo raccontato ne aggiungeremo un altro, che prova ad un tempo la sagacità e l' intelligenza musicale di cotesti animali.

Vari anni sono, un suonatore d'organetto, vecchio e cieco, percorreva col suo cane le strade di Londra, facendo sentire alcune di quelle canzoni popolari, che costituiscono, come ognun sa, il repertorio de' nostri artisti di piazza. Servivagli l'organetto a guadagnarsi la vita: il cane lo conduceva per la città, e, mercè la beneficenza de' passeggeri che gettavano alcune piccole monete nella sua scarsella, il nomado virtuoso ed il fedel suo compagno sovvenivano facilmente ai bisogni della vita.

Stanco il vecchio una sera dalle corse della giornata, erasi addormentato presso ad un pilastro. L' intelligente quadrupede non tardò ad imitarlo ... e siccome era l' ora in cui la calma ed il silenzio succedono all'agitazione ed al tumulto della popolosa città, e siccome nessun fracasso disturbava il loro sonno, così dormirono profondamente, e lunga pezza ... Ma risvegliandosi, quale non fu la loro sorpresa ed il loro dolore! L'organetto era sparito: l'organetto, il loro podere, l' unico mezzo della loro esistenza non c' era più. Come fare adesso?... come camparsela?...

Dipingervi l' inquietudine del vecchio e del suo compagno sarebbe impossibile cosa. Per buona ventura il povero cieco era conosciuto in alcuni quartieri della città, la sua posizione inspirava qualche interesse; e comunque egli non eseguisse altrimenti le solite cantilene, i suoi benefattori erano disposti a fargli, siccome per l' addietro, l' elemosina, e la sua sola presenza bastava per provocare e mettere in opera le manifestazioni della loro carità. Egli è vero che i due amici non ebbero troppo a patire per la perdita del loro strumento, ma pure dessi lo avevano in cuore, come si ha in cuore un amico che per lungo tempo vi ha soccorsi nella sventura, e che non è più.

Di questo modo scorsero alcune settimane, ed il dolore del vecchio cominciava a dar luogo, quando un giorno le melodie di un organetto che risuonavano alla distanza di cento passi, colpirono le sue orecchie. Questo incidente per sè stesso comune, non eccitò a dirla schietta in lui che un mediocre interesse, perchè Londra formicola di nomadi suonatori, e per poco che se ne corrano le strade, se ne incontra delle migliaia sullo stesso cammino. L' intervento dunque d'un suonatore d' organetto parve al cieco un accidente insignificante del tutto, e seguì la sua strada colla massima indifferenza.

Non fu così però della sua guida; ai primi suoni dello strumento, tutto il suo corpo fu preso da un tremito convulsivo, agitavasi la sua coda, e ripetuti latrati tradivano le violente emozioni ond' era preso; quindi, come se avesse afferrata una subita determinazione, trascinò di viva forza il suo padrone verso il luogo dove partivano que' suoni, ed a misura ch' egli vi si avvicinava, la sua respirazione era più violenta, e le sue grida più gagliarde ed espressive.

Eccolo finalmente al cospetto del suonatore: l' intelligente quadrupede non erasi ingannato. Quegli era senz' altro il diletto strumento del suo padrone, l' istrumento che venne loro rapito mentre dormivano. Indeciso sul principio per la perfetta analogia de' suoni che tante volte avean colpito le sue orecchie, il sensibile animale volle avverare i suoi dubbi. Un ammirabile istinto lo guidò, e quell' istinto era infallibile.

Slanciarsi sul rapitore, saltargli al collo, strappargli dalle mani l' istrumento tanto desiderato ed altrettanto pianto, correre ad avvertirne il vecchio, non fu che l'opera d'un istante. Gli spettatori di questa scena straordinaria rimasero sul principio sorpresi, imbrogliati allo scioglimento. Avvertendo quindi che vi fosse sotto qualche mistero, studiaronsi d'approfondirlo. Fu interrogato il cieco che avea tutto compreso, e che fu lieto di dare agli astanti la spiegazione della sciarada.

M.

BIOGRAFIA

Il Duca di Cambridge dilettante di musica

Adolfo Frédérik, Duca di Cambridge, settimo figlio del Re Giorgio III, zio della Regina Vittoria, è morto nel suo palazzo di Cambridge-House, l'otto luglio, a nove ore e mezza di sera. Nato il 24 febbraio 1774, egli aveva per conseguenza 76 anni e cinque mesi.

Il tratto più importante della vita del Duca di Cambridge è la parte ch' ei prese alle più distinte riunioni musicali della metropoli. Il Duca di Cambridge avea avuto in patrimonio quest' amore per la musica, e avea in quest' arte acquistato quel grado di talento che segnalò il suo casato. La famiglia reale restò l' amica e la protettrice di Handel, abbandonato dall' aristocrazia. Giorgio III era un Handeliano marcio. Egli dissertava sulle opere dei grandi maestri e le eseguiva sull' organo. Giorgio IV era fortissimo suonatore di violoncello, e il Duca di Cambridge maneggiava alla perfezione il violino. I due reali fratelli eseguivano abitualmente, in un coi più esperti istrumentisti dell' epoca loro, la musica di Handel, di Mozart, e d' altri sommi compositori. Il principe ereditario di Annover, altre volte principe Giorgio di Cumberland, non è solamente un amatore: è pure un artista di moltissimo talento, e nessuna dama d' Inghilterra è probabilmente superiore come cantante e come pianista alla Regina Vittoria. Questo gusto per la musica era uno dei vantaggi del Duca di Cambridge in società. Ei si faceva rimarcare a tutte le rappresentazioni un po' importanti dei teatri lirici di Londra, per l'eccentricità delle sue manifestazioni d'entusiasmo; egli non si accontentava di applaudire: faceva ogni sorta di movimenti e di gesti, batteva il tempo a vista di tutto il mondo, e sovente, nel mezzo d'un pezzo, interrompeva il suonatore o il cantante con certi *bravi* che facevano rimbombare la sala.

Il Duca di Cambridge si dilettava specialmente della parte istrumentale. La sua morte sarà argomento di dolore in Inghilterra per tutti i cultori della musica.

F. M.

CRONACA DI PARIGI

TEATRALE E LETTERARIA

. . . . Tutti i parigini sono partiti, metà per Londra, metà per la campagna; non restano che i disperati... e di disperati v' è abbondanza in tutte le parti del mondo.

I provinciali poi che non ne fanno mai una di dritta, vengono a Parigi adesso che i parigini vanno in campagna, e bisogna vederli come si cacciano nei teatri ad onta del caldo tropicale, felici di pagare cinque franchi e di sudar l'anima per vedere una tragedia più o meno tragica, od un dramma che farebbe dormire l'uomo più svegliato del mondo...... ma i provinciali a Parigi non dormono mai! E credete che vengano a Parigi ad ascoltare le prime celebrità?... Oh bah! le celebrità se ne vanno da tutte le parti, e non ritornano che per l'inverno.

La Rachel va in Russia, si dice che l'Alboni vada in Ispagna insieme con la Frezzolini; Duprez è già partito pei dipartimenti con una Compagnia formata di allievi suoi; Mad.lle Dejazet è attesa a Rouen, e Levassor a Lione. Che cosa vi resterà dunque, poveri provinciali? Vi resterà M.r Poitevin che fa un'ascensione aerostatica ogni domenica, ed offre a tutti i bottegai di Parigi l'enorme voluttà di tenere la testa in aria una volta per settimana, e di acciecarsi al sole, contemplando un pallone che viaggia fra le nubi, e si dilegua poi a poco a poco... come le umane illusioni!...

Se i provinciali sapessero qualche cosa a questo mondo, e fra queste cose la lingua italiana, avrebbero potuto assistere la scorsa settimana ad un bizzarro spettacolo. Il sig. Galeano, già attore della Drammatica Compagnia Lombarda, si è fatto estemporaneamente poeta estemporaneo. Dopo non so qual suo viaggio fra i turchi, è venuto a Parigi con un bagaglio tutto ripieno..... di poesie, e con un estro straordinario. Un bel mattino dunque ha improvvisato, come si suol dire, davanti una decina di spettatori!

Abbiamo letto in un giornale di Parigi che questo signor Galeano è uno degli uomini più distinti d'Italia, ed un letterato dei più rinomati. Questa bella notizia ne ha fatto un immenso piacere per la nostra patria, perchè, e ci vergogniamo a dirlo, noi avevamo finora ignorata questa nostra gloria!

Si vanno reclutando per Parigi tutti gli artisti italiani e francesi, che hanno bisogno di lasciare la Francia *per affari particolari*, e si spediscono ad un certo paese del mondo, paese delle contraffazioni, a contraffare un'Opera italiana. Sono scritturati per nulla, lo che è molto per alcuni..... specialmente per quelli che altrove sperano trovar del credito... perchè qui non hanno che debiti!

Queste sono tutte le notizie, le ciarle e le attualità di Parigi, che in tale stagione sogliono sempre esser poche.

Quanto alla letteratura, scarseggiano, o per dir meglio, mancano novità. Nelle società letterarie non si parla che di quattro cose. Primieramente delle *Memorie d'Oltre Tomba* di Chateaubriand, poi della malattia di Vittor Hugo che si spera di poca gravità, e della malattia di Balzac, il quale comincia già ad entrare in convalescenza, e in fine si parla del caldo, perchè fa caldo anche a Parigi, e fa tanto caldo che siamo contenti di non aver più nulla a dire, vantaggio grande per noi, ma non minore per il lettore che non farà l'eroico sforzo di sbadigliare più oltre.....

Corrispondenza del Pirata

COSE DIVERSE

L'artista-cantante signor Gaetano Lovati ha pubblicato in Milano un'operetta, *Guida per gli esordienti dell'arte melodrammatica*. Quando l'avremo veduta, ne parleremo.

— L'Editore Francesco Lucca donerà quanto prima i cultori d'Euterpe d'un' *Ode-Sinfonia in quattro parti*, musica di Feliciano David, con lo specioso titolo di *Cristoforo Colombo*, o *La Scoperta del Nuovo Mondo*. Speriamo che non sia una delle solite speculazioni!

— Il sig. di Lamartine giunse il 29 giugno, unitamente alla sua famiglia e a due amici, in Smirne, d'onde partì la sera stessa per Costantinopoli. Il *Journal de Costantinople* ci annunzia che l'illustre poeta arrivò in quella capitale il primo corrente, ma non prese alloggio in città, preferendo di rimanere a bordo del piroscafo *Oronte*. Egli disponevasi a partire fra qualche giorno alla volta di Smirne. — È giunto pure a Smirne il celebre improvvisatore piemontese Giuseppe Regaldi.

— Corre voce essere stata nominata una Commissione per presentare un progetto di organizzazione, sopra ampia scala e con tutti i miglioramenti possibili, del Conservatorio di Milano ad uso di Liceo musicale. Questa Commissione sarebbe composta dei signori maestri Lauro Rossi, Alberto Mazzucato, Raimondo Boucheron, Bernardo Ferrara, Antonio Angeleri, non che del signor Isidoro Cambiasi.

CORRIERE TEATRALE

MILANO. *Teatro Re. La Prova d'un' Opera Seria, melodramma giocoso in due atti, posto in musica dal M° Mazza.* Quest'Opera, che sortì un esito felicissimo, anni sono, sulle scene di Torino, per cui fu scritta, prodottasi il sabbato scorso al Teatro Re, ottenne un compiuto successo. Ed a buon dritto il colto Pubblico Milanese fece buon viso a questa musica, perciocchè tutta bella, tutta gaia, tutta piena di graziose cantilene dal principio al fine. A parer mio, l'incaglio maggiore, che incontra un giovine maestro nello scrivere un'Opera buffa, si è quello di evitare la monotonia; che ciò sia vero lo provano centinaia d'Opere buffe che tutte ottennero applausi nei due, tre primi pezzi, poi finirono per destare gli sbadigli nel Pubblico. Il Mazza ha saputo superare tale incaglio, e la di lui musica, dalla prima nota all'ultima, è di una vivacità, di un brio sempre crescente. I critici forse non mancheranno di trovarvi alcune reminiscenze; ma io risponderò pel Mazza, e dirò che la musica è un'arte di imitazione, e che per conseguenza *je prends mon bien où je le trouve*. Il Mazza d'altronde non ha copiato, ma imitato tutto al più; ed il saper bene imitare è già una dote non comune. Alcuni pezzi poi, tutti di getto, provano la facile vena e fervida immaginazione del Mazza, a cui si può fin d'ora preconizzare un brillante avvenire. L'esecuzione principale venne affidata alla signora Augustina Boccabadati, ed ai signori Pasi, Finetti e Ciardi. La Boccabadati cantò ed agì per eccellenza. Il Pasi, modesto giovinetto, possiede una soavissima voce di tenore, canta con grazia, e benchè il timbro delle sue note sia di tenore di mezzo carattere, non tralascia però di avere dei nitidi ed anche robusti *acuti*. Il Finetti ed il Ciardi non sono dotati, è vero, d'un gran corpo di voce, ma sostengono assai bene la loro parte e come cantanti e come attori. Bene i cori, benissimo l'orchestra; e lode all'ottimo Bonola che ne formò la Compagnia, imperciocchè il più delle volte le Opere cadono per mancanza d'insieme. G.

NAPOLI. *Teatro Nuovo*. È qui apparsa una nuova Opera del Maestro Nicola De Giosa, con libretto di Almerindo Spadetta, intitolata *D. Checco*. L'*Omnibus* ci dice che questo lavoro del bravo De Giosa rivela un po' troppo la fretta, con cui fu scritto, ma nel medesimo tempo dice che vi sono bei pezzi, bei motivi, belle cose, come pur asserisce che *il primo atto fece gran piacere, il secondo meno, e la massima colpa fu del libro, che nel secondo è inconcludente e sconnesso.* Il Maestro venne molto applaudito, e ripetute volte appellato al proscenio. La Evrard cantò a maraviglia. Il tenore Remorini vi fa una grande figura. Bene il Fioravanti, ma il Casaccia poteva far ridere di più.

SINIGAGLIA. La sera del 17, per la solita Fiera, si aperse questo teatro col *Macbeth* di Verdi. La musica piacque, e piacerà assai più in appresso. L'esecuzione fu nell'insieme sublime. La

Barbieri, cominciando dalla sua cavatina, destò un vero entusiasmo, e solo si trovò in qualche punto esagerata dal lato dell'azione. Il Colini è stato il secondo eroe, ed egli avrebbe fatto ancor più, se non si fosse trovato indisposto, tantochè la successiva sera venne supplito dal Romanelli. Il Biondi colse grandissimi applausi nell' aria sua, e il bravo Dalla Costa sfolgorò nel duetto di sortita coll' esimio Colini e nella sua romanza. L'Orchestra è diretta a maraviglia dal Ferrarini. Splendidissime, sontuose le vestimenta. Magnifiche le scene del Racanatini. Insomma è spettacolo degno di qualunque capitale, e ne increscе di non saper il nome dell' Impresario per potergli fare le nostre congratulazioni. Aspettasi il *Bondelmonte*.

PIACENZA. Coi *Due Foscari* si è riaperto questo teatro, e la musica dei *Due Foscari* è sempre da ogni pubblico aggradita, perchè drammatica, forte, toccante, inspirata. Il tenore Giovanni Landi fu l' astro dello spettacolo, ed era da prevedersi: egli ha voce, forza, espressione, anima, intelligenza, bella scuola, e senza queste doti potenti non si può emergere nella creazione Verdiana: a ragione adunque fu applaudito e festeggiato. Il baritono Prattico, protagonista, è un attore e un cantante non comune, ed egli farà senza dubbio una brillante carriera: a sostenere in completo modo la parte del vecchio *Doge* non basta saper cantare, e cantare con grazia: vi vogliono voce, energia, slancio e buoni polmoni... e questo è quello che ha il Prattico, e che non possedono sempre gli altri baritoni. La prima donna, la signora Luxore, fu applaudita, ma qualcuno fra i plaudenti avrà certo non dormito la notte ... dal rimorso!! Epperò, quantunque l' Impresario s' intenda di tutt'altro che di teatro, lo spettacolo non è male allestito. D. U.

LONDRA. Al Covent-Garden non si dimentica Rossini, e per esempio si è ultimamente prodotta la famosa sua Opera, *La Gazza Ladra*. Tamburini è lodatissimo come *Fernando*, o sia, Tamburini, non per il presente, ma per il passato, ha amici dovunque, e trova il modo di farsi applaudire ancora... e d' illudersi. Quegli che nella *Gazza Ladra* fu veramente un portento è stato Giorgio Ronconi, *Podestà*. Non si può eseguire questa parte con maggiore vivacità, con maggior criterio, con maggior leggiadria, e non ci vuole che l' incontrastabile talento d'un Ronconi.

Al Covent-Garden si è pur dato *Il Matrimonio Segreto* di Cimarosa ... e qui piacquero molto Anaide Castellan *Zerlina*, Giulia Grisi (sempre *madamigella*) *Donna Anna*. La Castellan spiega in ogni Opera un grandissimo merito, e certamente la sua fama è guadagnata. Mario canta squisitamente l' aria di *Don Giovanni Il mio tesoro*, e madamigella Vera sa distinguersi eminentemente nelle parti di grazia, più che di forza.

Il corrispondente del *Pirata* fu sul conto di Giuditta Pasta vero profeta. Ella si è prodotta al teatro di S. M. la Regina in varii pezzi dell'*Anna Bolena*, di quell' Opera famosissima che per essa scrisse il celebre Donizetti, e che tante palme le ha fruttate... La seconda edizione di Bergamo, *fiasco* completo. Fu ricevuta da vivi applausi (applausi al nome), ma a quegli applausi succedette un mortale silenzio, una disapprovazione segreta ... e generale.

Il tenore Tamberlich al Covent-Garden toccò il colmo della gloria col *Guglielmo Tell*. « L' energia, l' espressione, i rari doni di voce, con cui egli eseguisce quest' immortale lavoro (così s' esprime un giornale inglese) hanno del miracoloso ».

Il signor Lumley tenne spontaneamente chiuso la sera del giorno 8 il Teatro per la morte del Duca di Cambridge, e quindi per un atto d'ossequio alla Regina.

Dicesi che la Pasta si farà sentire anche al Covent-Garden. Che sia vero che i suoi interessi sieno disestati? Non può essere. Dunque? Poco giudizio: *le donne non vogliono diventar mai vecchie.*

UN PO' DI TUTTO

Notizie eccellenti della Compagnia di Manchester, nella quale sempre si distinguono il tenore Leonardi, la prima donna signora Normanni, ecc. ecc. L'Impresario Montelli lascia dovunque buona fama di sè e de' suoi scritturati. La *Norma*, la *Sonnambula* e la *Lucrezia Borgia* piacquero assai. — La prima ballerina signora Bilocci è per il carnovale a disposizione delle Imprese. — Fra i tenori, sui quali ponno ancora contare le Imprese per le stagioni future, avvi il sig. G. B. Milesi, nome ben a ragione riverito dall'arte. — Ci rallegriamo in particolar modo con la Società Impresaria del Teatro Carcano di Milano per varii buonissimi acquisti che ha fatti, e p. e. la Gariboldi-Bassi, la Vigliardi, la Casaloni, il tenore Fedor. Le prime tre godono di una riputazione stabilita, e il Fedor sappiamo aver fatti molti progressi nella bell'arte del canto, di cui è maestro. — Al Gerbino abbiamo avuto il promesso passo a due, eseguito dalla signora Bellini e dal sig. Iorio. Gli applausi furono grandi... e il pubblico li volle salutare dal proscenio più volte. — Al Teatro Diurno di Lodi vi sarà Opera con una Compagnia che per un Anfiteatro può passare: Gandaglia Clotilde prima donna, Gumirato Francesco tenore, Bassano Marelli baritono, e Pietro Merigo buffo-comico. Primo spartito: *La Prova d'un' Opera seria* del Mº Mazza. — Leggiamo nella *Rivista Popular* di Lisbona che l' Impresario Lombardi era prossimo a partire da Oporto per venire in Italia a formarvi la nuova Compagnia Cantante di quel teatro. — Pel Teatro Valle di Verona furono scritturati, stagione in corso, i ballerini Gennaro Nunziante e Librini Amalia. — Il celebre Verdi andrà egli stesso a porre in iscena a Trieste la nuova Opera che su quel teatro produrrà in autunno. — L' Opera del Mº Buzzi, con la quale si aprirà nella autunnale stagione il Carignano di Torino (*La Lega Lombarda*) fu già felicemente esperimentata a Barcellona. — Terminarono le rappresentazioni di Trento con bastanti applausi. — Anche il *Corriere Italiano* annuncia che nella ventura primavera vi sarà Opera italiana a Vienna. — Venne fissata dall' Agenzia Bonola pel Teatro Italiano di Parigi, stagione prossima, Impresa Ronconi, la prima donna Marianna Luxore. — Carlo Cambiaggio si è riprodotto al Teatro Re di Milano, perfettamente ristabilito in salute, ed ebbe accoglienza festevole. — Pel Teatro S. Giacomo di Corfù sono stati fissati, stagioni d'autunno e carnevale pross. i sigg. Felicita Rocca-Alessandri prima donna assoluta, Lorenzo Manari primo buffo comico, Francesco Dragoni basso generico, Francesco Folicaldi primo oboe e corno inglese (Agenzia Magotti di Bologna). — Fra le giovani prime donne a disposizione delle Imprese v' ha la signora Giuseppina Dogliotti, abilissima artista che emerse per tanto tempo sulle scene di Berlino. — Il tenore Flavio fu nominato Cantante di Camera di sua Maestà Cattolica: si fermò a Madrid, e abbandonò il suo nome artistico per assumere il titolo di Marchese de Gauna. — Il violinista Vincenzo Bianchi ha dato anche ultimamente a Oporto un Concerto, e ne fu più che brillante il successo. — A quest'ora sarà apparsa a Parigi una nuova Opera Comica in tre atti di Scribe e Adolfo Adam, *Geraldine* o *La Nouvelle Psyché*. — Sono in Milano il Maestro Foroni, e il basso Casanova. — A Napoli si aspetta la nuova Opera del Maestro Chiaramonte, *Catterina Cleves*, sopra libro di Felice Romani. — A Terni doveva andare la Compagnia Drammatica di Angelo Lipparini, quandochè giunse un ordine da Roma che comanda otto giorni di missione, poi quindici giorni di giubileo, per cui tutti i divertimenti sono proibiti. — La Drammatica Compagnia di Angelo Lipparini all' Anfiteatro Corea di Roma ha piaciuto. Si produsse con *La Suonatrice d'Arpa*, che moltissimo piacque. — Pare che il Teatro Carcano di Milano voglia aprirsi con la *Luisa Miller*. Vi si darà anche l' Opera del Maestro Villanis, *La Spia*. — Il Maestro Rossini è alle acque di Monte Catino. — Lo spettacolo di Faenza terminò col 18 corrente. — L'Agenzia Bonola scritturò per Bucharest la prima donna signora Olivieri Luisia (artista di bellissimo nome e per molti trionfi già nota), pei Teatri Regi di Torino la comprimaria e supplimento signora Orsola Mongè, e per Voghera, autunno prossimo, il tenore Paolo Scotto. — La Salvini non potè finire le sue rappresentazioni a Faenza per essersi ammalata. Si produsse in sua vece l'Albertini (nei *Masnadieri*), e piacque assai. — Si ricordino le Direzioni Teatrali che l' Impresario Betti ha con la sua Compagnia disponibile ancora il mese di novembre e il carnovale. È Compagnia *affiatata*, in poche settimane può dar molte Opere, e nessun altro Impresario può fare i patti del Betti, avendo egli vestiario, spartiti, e diverse scene a sua disposizione. — L' aereonauta Orlandi doveva il 21 corrente eseguire un volo a Parma, ma non fu possibile per il cielo.... alquanto turbinoso! — La Montenegro a Marsiglia sorprese anche nella *Lucrezia Borgia*. Il Ghislanzoni ha ottima voce, ma non sa cantare. Farebbe meglio a far versi.... — A San Pier d' Arena in autunno vi sarà Opera. — La prima donna signora Teresa Zanchi canterà a Pinerolo nei *Due Foscari*.

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

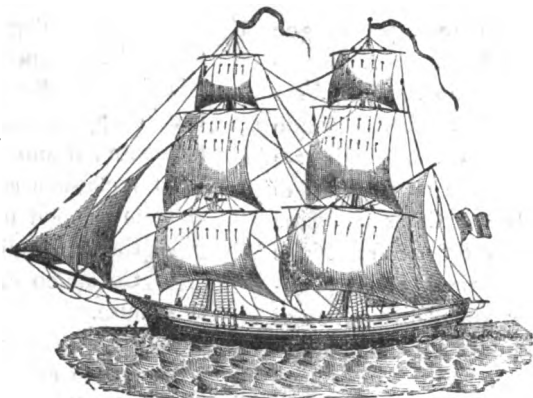
Anno XVI | Sabbato 27 luglio 1850 | N° 8

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

SCENOGRAFI ILLUSTRI

ALESSANDRO SANQUIRICO

(Dalle Biografie Artistiche pubblicate dal *Pirata*)

Se è meritevole opera, e, direi meglio, dovere di buon cittadino il prestar mano a far sì che non cada in ingrato oblio la memoria di quegli uomini che coll' ingegno e colle virtù illustrarono la patria, m' è d'avviso non riescirà discaro ch' io qui richiami alla fuggitiva attenzione de' nostri tempi il nome del pittore ed architetto scenografo Alessandro Sanquirico, il quale, senza dubbio, fra i valenti artisti dei giorni nostri va collocato. E prima di tutto dirò, a suggello del molto suo merito, essere stato cotest' uomo bersaglio d' incessante invidia e di malignità non poca, perchè in lui pure si verificasse l' inevitabile condizione di quanti seppero estollersi con brillante fortuna fuor della schiera comune; chè l' astio e il maltalento non suole aizzarsi se non contro gli uomini superiori, ed è cosa assai più facile il criticare, il denigrare, l' infastidire i chiari ingegni, che lo emularli. Quando la maestria e l'operosità del nostro Sanquirico erano più che mai in auge, e uscivano dalle sue mani decorazioni e pitture sempre più belle e variate, avvisarono taluni di poter abbattere la rinomanza sua, dando ad intendere alla credula gente, che tutto questo sortisse da un fondo di disegni a lui pervenuto dal defunto suo compagno il famoso pittore Perego (come se questi per profetica visione avesse potuto preparare appunto gli abbozzi di quante decorazioni per molti e molti anni appresso venir doveano allogate al Sanquirico); ma questa ridicola, al par che calunniosa insinuazione, cade da sè sotto il martello della logica più usuale, nè val la pena di porsi a confutarla, se anche tuttavia facesse breccia, per avventura, nella babbuaggine di alcuni così detti cianciabeoni. E, vaglia il vero, perduto l' inestimabile compagno, non s' arrestò menomamente l' ubertosa vena delle produzioni del Sanquirico; ma per lo contrario sempre più rigogliosa e ricca si rinvenne la di lui immaginazione, continuando essa senz' altro soprastamento a fornire ai grandi teatri di Milano, ed a non pochi altri, sempre nuove e più stupende meraviglie di prospettiva e di ornato. Se poi consideriamo a qual grado egli elevò l' arte scenografica in fino a tanto che presiedette a cotesto magistero, ed a qual grado quest' arte istessa si trovò depressa in Milano dopo il suo ritirarsi dall' opera, meglio ancora concluderemo sull' apprezzamento degli alti pregi di questo pittore. Difatti (per dire della sua maestria come scenografo, architetto, e pazientissimo dirigente di tutto l'apparato scenico) basti il notare, che dopo la sua dipartita dalla Scala non più si vide a questo teatro un solo telone perfettamente collocato a piombo, e rasente, come si deve, l' impancatura della scena; ma, all' opposto, sempre mantenuta una tal separazione fra l' assito ed il telo del dipinto, da lasciar travedere i calzari non solo, ma le gambe ancora di quelle o quelli che dietro la decorazione passeggiano. D' allora in poi non fu più possibile il tentare trasformazioni a vista con alcun dato probabile d' illusione; non più grandi effetti di macchinismo; non uno de' suoi successori seppe più trarre un partito imponente dal grande sfondo di quel palco, attraversato, se vogliamo, da un architrave assai incomodo, vincendo come il Sanquirico ogni contrario impaccio. E laddove su quell' assito istesso noi scorgemmo con grandissimo diletto eseguiti i giuochi atletici e le corse delle bighe nel ballo *La Vestale*, e nel *Numa*, rapito Romolo in cielo sull' ali dell' Aquila Egiaca, mentre al disotto in aperta estesissima campagna s' urtavano in battaglia due numerose schiere di cavalleria; laddove ammirammo la famosa eruzione del Vesuvio nell' *Ultimo giorno di Pompei*, e il sorprendente meccanismo che faceva trascorrere *Prometeo* dimezzo alle regioni dell' atmosfera fino alle celesti ruote; e gl' immani semoventi colossi dei *Titani;* e il vero deserto affricano nello *Psami*, e tante e tante altre incantagioni; siamo ora ridotti, sparito il Sanquirico, a contemplare con molta noia, in luogo di larghi sfondi, alcune lunghe viste, o cannocchiali a vari compartimenti, in guisa dei santi presepi di carta, degli orizzonti sempre ristretti e sempre freddi, dei macchinismi che si scompaginano a solo muovere o collocare uno sfondino dietro una porta da sala; dei colori, infine, sempre ferrei, dei dipinti sempre economici e prosaici, e cento simili contrarietà. Tanto è vero che allorquando, ora è poco tempo, si volle riprodurre il *Prometeo*, fu mestieri, dopo la prima sera, in che tutto andò a catafascio, domandare l'assistenza del vecchio Sanquirico, il quale già dalle prove, benchè indarno, avea indicato i difetti e gli errori. E il veterano ed esperto maestro, nel breve giro di poche ore, dato di mano ai pennelli ed alle suste, di qua raffazzonando, di là correggendo, ordinando questo, provvedendo a quello, ricompose le

cose sì fattamente, che alla seconda rappresentazione tutto andò per il meglio, e lo spettacolo si raddrizzò in modo da proseguire per molte rappresentazioni. Tutto questo provi adunque che, senza detrarre menomamente al valore del sempre compianto sig. Perego, ragion vuole che nè tampoco al di lui collega Sanquirico si defraudino quelle distinte lodi e quegli onori di bella rinomanza che dall' universale riscosse, e che indubbiamente si meritò per l'alta sua perizia, e l'operosità sua senza pari, come meglio si proverà in questi brevi cenni che della sua vita andiamo a tracciare.

Alessandro Sanquirico fu milanese per patria, per sangue piemontese. Ei nacque il 27 luglio 1777 in Milano da Ambrogio Sanquirico, che dal nativo suo paese (chiamato *Bosco*, presso Alessandria) recossi a stanziare nella capitale lombarda, dando opera al commercio, e procacciando non comune agiatezza alla propria famiglia, la quale diede il nome ad un caffè di Milano da lei con molta diligenza condotto. Cotesta officina fu d' allora assai rinomata per lautezza d' ottimi rinfreschi, e benchè da molti anni sotto altre amministrazioni passata, s' intitola tuttavia dall' antico casato, il quale appellativo serve di adescamento al numeroso concorso del pubblico, sempre costante nelle predilezioni e simpatie di tal nome.

(*Sarà continuato*) *L. G. Zuccoli*

CURIOSITÀ

GRANDE SERRAGLIO DI ANIMALI VIVENTI

Nei boschetti dei Giardini Pubblici di Milano
di proprietà del sig. B. Bocard

Per dir la verità, l' epiteto *grande* non si conviene troppo a questo serraglio, composto di sei o sette animali soltanto, ma esso merita di venir visitato, essendo essi tutti d' una rara bellezza. — Il primo, che, entrando, si presenta allo sguardo, è un leone di una grossezza veramente straordinaria; egli, simile ad un terribile eroe, che anche in ceppi, incute terrore ne' suoi nemici, passeggia la sua angusta gabbia, e guardandoci *du haut de sa grandeur* sembra dirci: rispettatemi che sono

« *Il biondo imperator della foresta* ».

Viene in seguito una leonessa della medesima razza del leone gigante, la quale, per essere tigrata e moscata, è d'una sorprendente bellezza. — Oh! se tutti i matrimoni fossero così bene assortiti, gli è certo che i mariti sarebbero più fedeli, e le mogli meno incostanti. — Quindi una pantera del Bengal, che sembra dipinta; talmente è ricco di macchie il suo mantello. Poscia un orangotano, o l'*uomo del bosco* (dice il prospetto); io però non sono d'avviso che l'orangotano e l'uomo del bosco siano la medesima cosa. Per ultimo una Jena rigata, come ne abbiamo vedute moltissime. Il prospetto dice che il Proprietario superò la di lei indole e la rese domestica. Sarà! io però osservai che le ha parlato col massimo ossequio. Ecco tutto .... Oh! mi scordava il meglio. Havvi pure un bellissimo coccodrillo vivente, il quale però, a cagione del clima, non dà segni di vita, e pare che voglia andare a raggiungere un suo compagno di serraglio, il serpente Boa, che morì giorni sono dal freddo (!). Mi dorrebbe pel signor Bocard che questo coccodrillo avesse a morire. Del resto, per trovare dei coccodrilli non è già d'uopo di andar sulle rive del Nilo.... la società d'oggidì ne conta a bizzeffe.

G.

ANEDDOTI

Un tratto di generosità della Sontag

.... Uscendo la Sontag a Parigi dalla rappresentazione del *D. Giovanni* ancora commossa, trovò sulla porta del teatro tre interessanti bambine. Faceva freddo; al fianco di esse la loro madre cantava gl' inni della propria nazione. Madamigella Sontag riconobbe codesta madre infelice; aveva appena trent' anni. Si sovvenne che al teatro di Darmstadt ella l' aveva portata fra le braccia de' suoi parenti. La cantatrice s' appressò alla mendicante, e le chiese, con una voce tremante, il suo domicilio; poscia montò in una carrozza.

La medesima sera un domestico, in galloni d'argento, bussò al sesto piano d' una casa del sobborgo del Tempio.

— Chi è là? disse una voce timorosa.

— Un amico che vi reca una lieta novella — e la porta si schiuse.

— Ecco una lettera che sono incaricato di rimettervi; leggete.

La lettera era così concepita: Presentatevi domani dal banchiere M. B., Chaussée D'Antin, nº 17; vi troverete la somma di tremila franchi ch' io vi dono. Ripartite per Darmstadt colle tre vostre fanciulline. Penserò io ad educarle.

— Che io sognassi ?...

— No, non è un sogno, e ve lo proveranno i fatti.

— E il nome della signora, che mi fa un tale regalo?

— Non ve lo posso dire, replicò il messo; voi non lo saprete che a Darmstadt.

La mendicante abbigliò le sue tre bambolette come in giorno di festa; la domane tornò in Alemagna. Pel volgere di sette anni, ella ricevette un pensione, che le permise di dare alle sue figliuole una brillante educazione. Una di esse fu posta nel Conservatorio di Berlino; ella rifulge oggidì fra le prime stelle delle scene alemanne. Da soli due anni la mendicante conosce il nome della sua benefattrice ....

COSE DIVERSE

Una coincidenza molto singolare si è che il gentiluomo che era di servizio presso S. M. la Regina di Spagna al tempo del parto, era il Duca di Sedari, lo stesso che era di guardia alla nascita di S. M.

— (*Nuova società d' assicurazione*). Nell' Inghilterra s' è costituita una società, che si chiama *Società d'assicurazione contro le morti sulle strade ferrate*, la quale, a quanto vien detto, non fa cattivi affari. Il viaggiatore di prima classe può acquistarsi un' assicurazione di mille lire di sterlini, pagando tre *pence*; quello della seconda classe con due *pence*, un'assicurazione di 500 lire sterlini; e finalmente quello di terza classe, con un *mariengroschen*, 200 lire di sterlini in favore de' suoi superstiti, nel caso che per una disgrazia, avvenuta senza sua colpa durante la corsa, avesse da perdere la vita. Anche per tutti i viaggi, che alcuno ha intenzione d' intraprendere pel corso d' un anno intiero, d' un semestre oppur d' un trimestre, ei si può assicurare, pagando 10, 16 o 20 scellini, secondo la classe de' vagoni, nei quali viaggia.

— La Tipografia Fory e Dalmazzo ha finalmente pubblicato il tanto aspettato ed interessantissimo volume, *Raccolta degli Scritti Politici di Massimo D'Azeglio*, con aggiunte e note.

— È festevolmente ricevuta in Piemonte (come lo sarà in tutta Italia) la importantissima opera del Dottor C. Luigi Farini, *Storia dello Stato Romano dal* 1815 *al* 1850. S. M. Vittorio Emanuele, indefesso protettore delle Arti e delle Lettere come l'augusto suo Padre, gli mandò in pegno del suo aggradimento il diploma di cavaliere de' Santi Maurizio e Lazzaro.

— In occasione d' un grande oragano, il tetto del Teatro di Odessa restò scoperchiato, e le aste di ferro reggenti la facciata piegaronsi siccome spighe sotto la grandine. Epperò da lettera d'un negoziante di Nizza rileviamo che potrà presto ristaurarsi, e che per buona ventura un tale infortunio non avvenne nè in tempo di prova, nè nell' ora dello spettacolo.

— Sere sono in un teatro di questo mondo si gettava un mazzo di fiori ad una cantante di questa terra. Disse uno: *E perchè?* Rispose un altro: *Perchè ha un bel braccio...... Evviva la carne!* conchiusero molti.

— In una delle scorse sere si chiamavano sul palco scenico due artisti, i quali non hanno altro merito che di far quel che possono... Domandarono due con grandi mustacchi: *Li incoraggiano?* Risposero altri due dalla barba cadente sul petto, come quella d' un profeta dei tempi antichi... *Li corbellano ....*

— Si sta istituendo una Società, il cui scopo sarebbe di proibire alle donne (certe) di parlar di politica... Avviso ai mariti di buon senso, perchè aiutino le di lei operazioni!! Il *Pirata* ha già prese 50 azioni!

— La fregata a vapore la *Medea*, giunta di fresco dalle Indie orientali a Portsmouth, ha portato il *famoso diamante*, detto il *Kob-i-noor*, cioè *Montagna dello splendore*, che apparteneva alla corona di Lahore, ed è oggi divenuto proprietà della corona britannica, in seguito alla conquista del retaggio di Runjeet-Singh. Questo diamante è il più bello che si conosca; egli pesa 279 carati, 149 più che il *reggente*, e 79 più che quello che sormonta la corona dell' Imperatore di Russia. Se ne valuta il prezzo a due milioni di lire sterline (50 milioni di franchi circa).

— Anche nel prossimo venturo anno l'Estensore del *Pirata* pubblicherà la sua *Strenna Teatrale*, e tornerà come in passato ad ornarla di ritratti, tolti dagli artisti che più illustrano le scene. Gli scrittori amici nostri che volessero infiorarla delle loro composizioni, sono pregati a farcele aver presto.

— Il Professore Lassaigne e Madame Prudence hanno già data a Genova nel salone del Palazzo Ducale la prima seduta di magnetismo animale e di sonnambulismo. Speriamo non trovino gl' increduli... che han trovato in Torino.

CORRIERE TEATRALE

MILANO. Finalmente possiamo presentare un completo Elenco degli artisti scritturati dalla Società dei Professori d'Orchestra già addetti ai RR. Teatri, rappresentata da Ernesto Cavallini, per gli spettacoli da darsi nella stagione del prossimo autunno al Teatro Carcano di Milano. Prime donne assolute, Rosalia Gariboldi-Bassi e Rosa Vigliardi. Primo contralto assoluto, Annetta Casaloni. Prima donna, Luigia Gino. Comprimaria, Marietta Zambelli. Primi tenori assoluti, Guglielmo Fedor e Giovanni Comolli. Tenore comprimario, Luigi Fagnoni. Primi baritoni assoluti, Gio. Battista Corsi e Luigi Rinaldini. Primo basso profondo assoluto, Feliciano Pons. Primo basso comico assoluto, Luigi Rocco. Primo basso, Antonio Benciolini. Coristi d' ambo i sessi n° 36. Pittore, signor Perroni. Vestiarista, Pietro Rovaglia. Opere da darsi, *I Due Foscari* e *Luisa Miller* (del Maestro Verdi), *Don Pasquale* (del Maestro Donizetti), *Amori e Trappole* (del M° Cagnoni). La stagione si aprirà coi primi di agosto colle Opere *I Due Foscari* ed il *Don Pasquale*.

Teatro Re. Mercoledì 24 luglio 1850. Serata a beneficio del primo buffo assoluto Carlo Cambiaggio. Primo buffo *assoluto??* Che le prime donne amino questo vocabolo, ed anche talvolta l' esigano in superlativo, puh!... ad esse lo si può passare in mercè del loro sesso; ma che un Cambiaggio pretenda anch' egli siffatto aggiunto, davvero ne fa meraviglia. E che? Il nome del Cambiaggio non è forse già per se stesso un elogio, perchè occorrano aggettivi a qualificarlo? Ma tutti gli uomini d' ingegno hanno le loro debolezze, ed è perdonabile, anzi giusto, che il Cambiaggio, come tale, abbia pur egli le sue. — Chiedo scusa di questa mia alquanto pedantesca osservazione, e vengo a bomba.

La *serata* fu brillante anzichenò. Il teatro, se non era affollatissimo, era però ben guernito di spettatori, nè mancava d'un buon numero di leggiadre e gentili spettatrici. — S' incominciò col primo ed il terzo atto del *Crispino e la Comare* dei fratelli Ricci. Non mi tratterrò sul merito di tal Opera, chè già abbastanza ne parlarono i giornali; solo pregherò il cielo che perdoni al Piave il libretto, ed ai Ricci il coraggio di averlo musicato. — Quindi il Cambiaggio ed il Bonafos cantarono il duetto della *Cenerentola « Un segreto d' importanza »*. Che Dio li benedica e per la scelta del pezzo, e pel modo con cui l' hanno cantato ed agito... non posso dire di più. — Tenne dietro il duetto del *Nabucco*, eseguito mirabilmente dalla Boccabadati e dal Bartolini. La Boccabadati è sempre degna di lode. Il Bartolini canta come pochi sanno cantare; peccato che non abbia un maggior volume di voce! Sarebbe un primissimo artista! Il Pubblico li chiamò più volte all' onore del proscenio, e volle la replica del pezzo. — Poscia la signora Anna Zamperini, nuova per le scene, cantò la cavatina del *Torquato Tasso*. I Milanesi le furono larghi d' applausi, e ben fecero, chè i principianti debbono sempre venire incoraggiati; ma se ci è lecito di dire il nostro parere, noi la consiglieremmo ad approfondirsi un po' più nell' arte, sia per non essere costretta a contemplare continuamente il primo violino, sia per camminare, sia infine per saper dove tenere le sue belle manine, che le furono certamente di non lieve impiccio. Ella è dotata d'un' avvenente figura; il timbro della di lei voce, benchè limitata, non è antipatico; canta con grazia, e se studierà, potrà certamente non essere l' ultima fra le seguaci d' Euterpe. — Per ultimo, ci si regalò il terzetto dell' *Italiana in Algeri « Papataci »* di quell' uomo, genio, silfo o mago, che si chiama Rossini. Gli esecutori n' erano il Cambiaggio, il Bonafos ed il Pasi; e benchè ne sovvenga d' averlo udito altre volte forse meglio eseguito, tuttavia il Pubblico die' a divedere che fu contento del regalo. — Dovrei dire che il Cambiaggio fu il re della festa; ma *omnia tempus fert*, ed il Cambiaggio, che non ha poi nemmanco i polmoni di bronzo, è stanco. Ad onta di ciò il Pubblico gli dimostrò cogli applausi in quanta stima ei tenga un artista suo pari, e la cassetta glielo avrà certamente provato.

G.

SIENA. *Prime notizie. I Puritani* riportarono qui un completo successo.

Tutti i pezzi furono applauditi, e gli artisti vennero più e più volte domandati al proscenio. Il quartetto, *A te, o cara*, il duetto dei due bassi, il duetto finale del soprano e del tenore Lodovico Graziani (che è sempre un eccellente cantante) si accolsero con deciso entusiasmo. Il Graziani, col prestigio della sua voce e con la purezza della sua scuola, è sempre sicuro di sorprendere e di rapire, come qui gli accade... come gli avvenne ad ognora a Trieste, ov' è chiamato in carnovale, dopo Torino, *per la terza volta*.

LONDRA. Troviamo in una lettera del nostro corrispondente: « Ho udite le sorelle Bordet, che dicono aver fatto *furore* a Milano e a Torino (*a Milano sarà, a Torino no: piacquero, ma senza entusiasmo*). Sono due mediocrità. La sorella Carolina canta bene, ma ha poca voce, pochi mezzi, e per colmo di disgrazia, ha la mania d' eseguir pezzi per lei di troppa levatura. L' Eufrosina, la suonatrice di violino, è ben lontana dall' essere la Milanollo: ha belle e buone cose, è una gentile fanciulla (il che vuol dir molto), si presenta

bene, ma ha bisogno ancora di studiare e di esercitarsi assai. Qui, a Londra ove si produssero e si producono costantemente i primi concertisti del mondo, si ebbe il coraggio di stampare degli articoli sul conto suo esageratissimi e veramente nauseanti. Sotto uno di questi, in certo caffè ove convengono diversi italiani, trovai scritto un giorno con la matita: *così la pensa suo padre*. Eh, i Procoli non si estirperanno mai! Bisognerebbe poter provvedere alla propria sussistenza indipendentemente dall'arte che si professa; ma fin che l'*arte* sarà *pane*, i Procoli alzeranno la testa e agiteranno la lingua. Trattasi di mangiare... e gli osti, gli albergatori sono inesorabili ».

La Ferraris, la ballerina-portento, la diva della danza, l'Egle dai piedi di diamante (come la chiamano i giornali e gli scrittori inglesi) ottiene a Londra ogni sorta d'onori. Fu stampata col di lei ritratto la sua biografia (che riporteremmo ben volontieri, se non fosse una specie di ripetizione di quella che noi pubblicammo quest'anno nelle nostre *Biografie Artistiche*); e un altro ritratto si fece di lei molto più bello del primo, e che separatamente si dispensa, a piena lode della Silfide Piemontese. Noi che la ammirammo tutto un carnovale, eravamo certi del suo luminoso successo anche in riva al Tamigi, ma il fatto superò il nostro pronostico, e ne siam ben contenti, perchè ella merita davvero le più straordinarie ovazioni.

La Ferraris eseguì a questi giorni un nuovo passo, nel ballo *Le Delizie del Serraglio* (composto per far cantare la Negra Martinez... d'infelice memoria), e fu per lei un novello trionfo. La sua eleganza, la sua forza, il suo *aplomb*, infine il raro suo talento sono sempre una maraviglia per gl' Inglesi (e gl'Inglesi, in fatto di danza, videro assai). Le ovazioni per questa artista non cessano mai al Teatro di Sua Maestà, ma si aumentano anzi. Potenza del vero e straordinario merito! La Ferraris venne trattata per Madrid, per Trieste, per Vienna, per Napoli, per Genova, per Barcellona ed altri teatri moltissimi; ma il doversi ella trovare in Londra il 22 gennaio 1851 è un grande ostacolo a poter combinare, e quindi le sarà forza rinunziare a sì lucrosi ed onorevoli contratti.

RIO JANEIRO (*Da lettera*). Vi do questa notizia che potete pubblicare nel vostro giornale il *Pirata*, e che tornerà senza dubbio di molta soddisfazione agli artisti. Avranno Compagnia Italiana i teatri delle città di Bahia, Pernambuco, Maranhâo, Portalegre, Buenos Ayres e Montevideo, soggette ad una sola Impresa Centrale. Per questi teatri i diversi Governi stabilirono le rispettive doti. Serva almeno ciò a temperare la mortale tristezza, in cui attualmente si trovano codesti teatri e codesti artisti italiani.

È terminata la febbre gialla dominante; i giornali ne hanno annunciate le vittime: assicuratevi però che taluni di questi signori diedero prova di poco senno, volendosi curare a loro capriccio, e non rispettando la dieta, durante la malattia. Quasi tutti gli artisti furono attaccati dal letale flagello: parecchi di essi però, curati con regola, in tre o quattro giorni, si ristabilirono perfettamente.

G.

UN PO' DI TUTTO

Giorgio Mirandola fu scritturato pel teatro di Corfù in qualità di primo basso profondo, autunno e carnevale prossimo, dal Corrispondente sig. Antonio Magotti. — Il Teatro Comunale di Ravenna è disponibile per le due epoche di autunno e carnovale prossimo. — Per le prossime stagioni il mimo sig. Giuseppe Porello, sia in parti comiche, come in parti serie, è a disposizione de' signori Impresarii — L' Agenzia di Gabriele Cominola ha fissata la Comica Compagnia Capella per il Teatro di Cuneo, p. v. autunno, dall'ultimo ottobre alla metà di decembre circa. — Chi volesse per la prossima stagione autunnale in appalto il Teatro di Casalmonferrato si diriga alla suddetta Agenzia Cominola. — La prima ballerina danzante signora Marmet fu scritturata per Roma, carnoval prossimo. — Altre valenti ballerine e certo di lei più conosciute in Italia sono tuttora senza impegni pel carnevale venturo: la Maywood, la Flora Fabbri-Bretin, la Rosati, la Polin, la Fitz-James, la King, la Grahn. E disponibili sono pure la Vouthier-Casati che tanto piacque a Londra ed a Genova, l'abilissima giovinetta Priora, la brava Tommasina Lavaggi, Rosina Ravaglia e Genevieffa Monticelli, senza molt' altre che ora non ricordiamo. — Il sempre giovine *Meneghino-Moncalvo* fa grandi danari alla Concordia di Milano, alternando con ballabili le sue comiche produzioni. — Si trattano artisti pel carnevale di Verona e di Parma. E gl' Impresarii? V' è tempo dopo! — L' Appaltatore Angelo Burcardi ha scritturato a tutto il prossimo venturo carnevale il tenore Tamaro, lo stesso che è ora tanto acclamato al Gerbino di Torino. Il Tamaro ha un bellissimo timbro di voce, e canta d' ottimo stile. — È a disposizione degli Impresarii pel carnevale venturo il bravissimo primo tenore sig. Paolo Scotto, esso che tanto piacque in Milano al teatro Re ed al Carcano. — La Reale Compagnia Sarda partì per Novara, e il Carignano (s'altro non accade) resterà chiuso fino al 15 settembre, epoca in cui s'aprirà coll' Opera. — Fra i primi bassi profondi, che non hanno ancora impegni per l' autunno e il carnovale, vuolsi annoverare il sig. Camillo Fedrighini, artista che sa distinguersi ovunque, come lo provò a Genova. — Gl' incaricati della Commissione Governativa del Reale Teatro d' Oriente in Madrid sig. Francesco Salas e sig. Carlo Bentabol Moreno sono in Parigi, diretti al loro esclusivo Corrispondente sig. G. B. Benelli. Il sig. Benelli ha già scritturata per quel teatro la celebre prima donna contralto signora Alboni, contratto di mesi tre, dal 19 novembre prossimo a tutto il 19 febbraio 1851, coll'obbligo di dare durante i suddetti tre mesi nº 24 rappresentazioni: il di lei onorario è di 64 mila franchi e una *serata di benefizio franca da spese*. Il Benelli ha pure fissato per quelle scene il tenore comprimario sig. Sangiovanni. — È ancora incerto a Parigi se Giorgio Ronconi seguiterà ad avere il privilegio di quel Teatro Italiano. — L'esimia prima donna signora Marietta Malaspina Gazzaniga, felicemente già più da un mese sgravatasi e quindi in perfetta salute, passerà ai primi dell' entrante agosto a Valenza di Po, e di là poi in autunno si recherà ai suoi impegni di Trieste. Pel carnevale non ha ancora stretto alcun contratto, e questa è una bellissima novità per le Imprese. — L' Agenzia Bonola fissò per Voghera, autunno prossimo, il primo buffo assoluto sig. F. Finetti (quegli che ora tanto si distingue al Teatro Re di Milano), e la giovane prima donna Carozzi: per Bukarest la prima donna contralto signora Giovannina Corbaro. — Nel *D. Pasquale* al Teatro Carcano di Milano canteranno la Vigliardi, il Comolli, il Rinaldini e Rocco. — È in Milano il distintissimo coreografo, mimo ed Impresario sig. Domenico Ronzani. — Il primo ballerino Borri dicesi scritturato per Napoli, prossimo venturo autunno, nè è difficile che la Presidenza della Fenice di Venezia lo ceda anche pel carnevale. Dopo andrà egli a Vienna a rimpiazzare il celebre Gustavo Carey. — Il tenore Baucardè fu definitivamente fissato per Barcellona dal maestro-concertatore e corrispondente teatrale sig. Obiols. — Benissimo la *Linda* a Padova. Sofia Cruvelli fu al solito una maravigliosa cantante, come pur piacque sua sorella, gentile *Pierotto*. — Vuolsi che la prima donna De Lagrange e il tenore Malvezzi (diventato di moda per necessità) sieno fissati pel Teatro Grande di Trieste l'autunno 1851. La prima ha fatto *fanatismo* a Vienna ed a Pesth, ma in Italia ha appena piaciuto. — Il tenore Basadonna aprì in Milano una scuola di Canto.

ARTICOLI COMUNICATI

Agenzia Teatrale di Gabriele Cominola

(Torino, contrada Nuova, nº 23)

Gli stabilimenti, le agenzie che incominciano, non si raccomandano mai abbastanza al Pubblico, e perciò torneremo ad annunziare che in Torino si è aperto un Ufficio di Corrispondenza Teatrale, condotto da Gabriele Cominola.

Il Cominola è già onorato da molte ed importanti commissioni, la qual cosa servirà semprepiù ad incoraggiarlo ed a rinfrancarlo nella generale opinione.

Egli si offre a fornire alle Imprese dei Teatri i migliori artisti d' Opera e Ballo, maestri compositori, poeti melodrammatici, coreografi, professori d' orchestra, coristi, corifei, ecc. ecc., come pure si obbliga a fornire, in tutto od in parte, effetti di vestiarii, spartiti, attrezzi ed ogni sorta di decorazioni necessarie all' allestimento d' uno spettacolo.

Provvederà pure alle Presidenze ed Imprese dei Teatri scelte e ben assortite Compagnie Drammatiche, sperando sempre che le sue fatiche possano essere incoronate dal pubblico voto.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

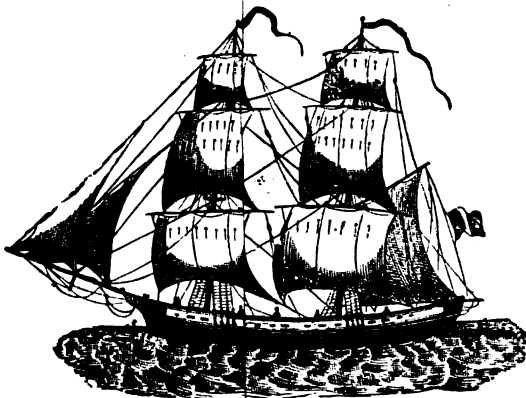
ANNO XVI Mercoledì 1 luglio 1850 N° 9

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento è *anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

SCENOGRAFI ILLUSTRI

ALESSANDRO SANQUIRICO

(*Continuazione e fine*)

Chiamato il Sanquirico, fino dai primordi di sua vita, per manifesta inclinazione, alla pittura, frequentò, in età assai tenera, le scuole d'architettura dei professori Polachi e Piermarini, quella di prospettiva insegnata dal Traballiori, e quella di figura professata dai signori Franchi e Knoller. Da vari antichi libretti d' Opera che noi possediamo rilevasi indubbiamente, che sul principiare di questo secolo già il Sanquirico dava opera ai lavori scenografici per il gran Teatro della Scala, in società con Giovanni Pedroni; poi passò in quella del celeberrimo Perego e Landriani che l' istesso teatro servivano; e finalmente col solo Perego si univa, e da questa coppia uscivano poi quelle meraviglie di decorazioni, le quali, per consenso di tutta Europa, procacciarono allora alla scuola milanese il primato in questo genere di pittura. Nel febbraio 1817 volle il destino rapire al Perego la vita, in età tuttora florida; ed il Sanquirico, privo d' un tanto compagno, di cui altamente stimava il valore, ben conoscendo essere impossibile sostituirne un eguale, e stimando quasi oltraggio alla di lui memoria l' unirsi con altro men degno, deliberò di restar solo, e tutto sopra di sè assumere il peso dell' incarico teatrale. Egli inventava, egli eseguiva tutte le sceniche decorazioni degli anzidetti II. RR. Teatri, non trascurando una attivissima e scrupolosa direzione anche sui minori dettagli; e perchè la mano d'un solo non avrebbe potuto, i particolari dell' opera allogava a buoni collaboratori, da lui con molta avvedutezza e sagacità sempre bene trascelti, e largamente retribuiti. Fu allora che, come già si notò sul principiar di questo scritto, la consorteria dei maligni rivali volle farlo passare come un corvo rivestito delle penne del pavone, attribuendo ai disegni del defunto Perego tutte le leggiadre tele ch' egli con tanta alacrità ed applauso andava dipingendo; ma la parte assennata del pubblico, ed i veri conoscitori della cosa ben altrimenti pensavano sul di lui conto, e lo incoraggiavano con liberali elogi, e lo predicavano degno di tutta l' estimazione. Sparsasi la fama delle egregie sue opere, molte Accademie italiane ed estere fecero in que' tempi a gara per accoglierlo nel proprio grembo, ed infiniti onori gli piovevano d' ogni parte, quasi volessero tutti d' accordo compensarlo in tal guisa delle ingiuste amarezze con cui cercavasi di invilirlo. Nuovo Bartolomeo da San Gallo, di cui lasciarono gli storici di quei tempi che senza di lui nessuna splendida festa pubblica o privata potessi condurre a buon fine, il Sanquirico, dotato di sommo ingegno, di squisito buon gusto, d' una sicurezza d' esecuzione e d' una velocità quasi fenomenale, abbracciava e disimpegnava in tempo brevissimo simultanee e svariate commissioni, ora per pubblici festeggi, ora per private esultanze, e sempre ne sortiva più che mai lodato, e con perfetta soddisfazione di quanti gli commettevano sì sparse opere. Egli inventore e direttore di tutti gli edifizi ornamentali stati innalzati in occasione delle feste celebrate in Milano all' ingresso di Francesco I; egli incaricato dell' addobbamento festivo del Casino de' Negozianti in questa istessa congiuntura; egli disegnatore del famoso corso notturno a gran trasparenti per l'arrivo d' altra Maestà, Ferdinando I; egli chiamato dalla milanese municipalità a suggerire alcun piano pello straordinario apparato da eseguirsi nel Duomo, celebrandosi le esequie dell'austriaco Monarca, nel termine di 24 ore presentava a quel nobile collegio varii disegni del funebre monumento e relativi ornati del tempio, coll' aggiunta di un' esposizione minuta del costo d'ogni cosa, percorrendo dalle più rilevanti alle più piccole occorrenze in tutti gli argomenti di prestazione d' opere, di manualità, di intagliature, indorature, appadiglionati, ecc. ecc., e in ventidue giorni mandava a compimento quell' immenso lavoro, che per sontuosità e magnificenza da altro non fu mai superato; benchè, al giudizio di alcuni, il Sanquirico, troppo volendo assecondare la moda d'allora, che era in sul genere barocco (saviamente chiamato dal Varchi baronesco), lasciasse per avventura alcuna cosa a desiderare dal lato della gastigatezza del gusto. Egli finalmente, di mezzo a tutte queste incessanti incombenze, oltrechè non mancasse giammai d' essere in appunto pei suoi impegni col gran teatro, sapeva altresì cogliere alcun ritaglio di tempo per accudire a varie prospettive nei palazzi dei nostri signori, che sempre d' alcuna cosa in questo genere l'addimandavano. Sul pregio delle quali opere basta gettare uno sguardo alle prospettive del palazzo Castiglioni, ed a quelle dei palazzi Stampa, Soncini, Venini, Franchetti, Archinti, per averne un più elevato concetto. Tanti lavori e tante prove irrefragabili d'un talento superiore offerto a' suoi nazionali, ed all' estero altresì

nelle evenienze de' suoi vari viaggi nelle più cospicue capitali d' Europa, gli ottennero le più onorifiche retribuzioni da vari sovrani, ed ordini cavallereschi, e gioielli, e quant' altro era già in uso accordarsi al vero e distinto merito d' un celebre artista. Nel 1832 l'appalto degli II. RR. Teatri di Milano cadeva nelle mani d' un nuovo Impresario, sotto gli auspici d' infinite economiche innovazioni, di grette riforme, e mill' altre angherie: il perchè, accortosi il Sanquirico che con tali elementi diventava ormai impossibile il continuare le sue prestazioni scenografiche con quella larghezza e con quel decoro che in un artista par suo era obbligo di sostenere, si congedò, risoluto e spontaneo, dal servizio de' suddetti teatri, e diedesi più riposatamente agli usati suoi studi di professione. L'I. R. Governo però, che con rammarico vedeva l'assenza del Sanquirico da' suoi teatri, volle dargli ampia prova d' estimazione nominandolo consulente della Commissione d' Arte che su quelli sorveglia, e creandolo di vantaggio Consigliere Ordinario dell' I. R. Accademia delle Belle Arti. Oltre a questi titoli, fregiato era della gran medaglia d'oro austriaca, con nastro del Merito Civile, dell' Ordine Reale Portoghese di Cristo, dell' Ordine Ernestiano di Sassonia, di quello Pontificio di Gregorio Magno, del San Luigi di Lucca, e del Costantiniano di Parma. Lasciò colla stampa di pubblica ragione quarant'una e più tavole de' suoi lavori bellamente incise, e con molto amore miniate, oltre quelle che già prima erano state edite sulle opere da lui condotte in unione col Perego; e restano qual monumento perenne del suo nobile ingegno e della molta sua perizia nell' arte i lavori a fresco da lui eseguiti nell' appartamento della cotessa Sammoyloff in Milano, quelli della villa del magnate ungherese Shàndor a Bayn presso Buda, e la gran vôlta del presbiterio del Duomo; e tutti i fregi a rilievo dell' ampia sala pel maggior teatro milanese, e due appartamenti nell' I. R. Villa di Monza, e molti altri saloni privati, dipinti e adorni in ogni più svariato genere, come quello che, versatissimo nella scienza archeologica, potea a suo piacere, e colla stessa facilità, trattare diverse maniere, nè meglio sapeva l' ornato greco, romano, etrusco, che il gotico, l'egizio, l'arabo e quello d'ogni altro popolo antico e moderno.

Era di figura simpatica, prestante di persona, giovialone di carattere; oriundo da famiglia nobile e consanguinea ai Ghislieri, ai Bonelli, che diedero papi e cardinali, preferì sempre il consorzio ed il costume dei popolani; e soleva dire che amava prendere i danari dai grandi colle proprie fatiche, per goderli col popolo fra le sue simpatie. Nel febbraio dello scorso anno 1849, in età avanzata, ma in aspetto di ancor vegeta salute, moriva questo preclaro cittadino di un modo inaspettato al par che strano. Ci pare che, accostumato qual era a corroborarsi di volta in volta per la giornata lo stomaco infievolito con alcun liquore spiritoso, serbasse alcune fiale di tal genere sul suo deschetto da camera, ove altresì posavano diverse ampolline di liquidi forti che all' incisione ed ai ristauri dei dipinti si adoperano, e che per isbaglio o distrazione, sentendo volontà di ristorarsi, desse mano a un vasello vetriolico e ne trangugiasse un buon dato; ghermito allora da istantanei e feroci dolori, in tale stato venne subito ridotto, da non poter far uso della parola, e a malo stento coi cenni potè porgere alcun incerto indizio dell'accaduto; gli si prestarono all'istante le cure più sollecite, ma tutto fu vano, e in poche ore spirò. Il fatale e repentino avvenimento sbalordì l' intera città, diede pascolo alle dicerie ed alle supposizioni di molti, aprì una lacuna sempre deplorabile fra la schiera dei più valenti artisti del giorno, ed all' arte scenografica porse grave ragione di eterno compianto.

L. G. Zuccoli

FUTURE SPERANZE MUSICALI

Maestri che stanno scrivendo per le prossime stagioni

Giuseppe Verdi, pel Teatro Grande di Trieste, e per Marietta Gazzaniga, Fraschini e Colini (*Stiffellius*), autunno prossimo.

Lauro Rossi (*Il Parrucchiere della Reggenza*), per teatro da scegliersi.

Alessandro Nini (*Gonzalo di Castiglia*, poesia di Francesco Guidi), che vorrebbesi dare per la imminente Fiera a Bergamo.

Antonio Cagnoni, per conto dell' Editore Lucca.

Gualtiero Sanelli (*D. Rodrigo*, poesia del Cav. Codebò), per conto dell' Editore Giovanni Ricordi.

Angelo Villanis (*Una Legge Spagnuola*, libro di Giorgio Giachetti), per conto dell' Editore Lucca.

Dalla Baratta (*Il Cuoco di Parigi*), per l' Apollo di Venezia e per ordine dell' Impresario Betti, prossimo autunno.

Lamberti (*Malek-Adel*), per ordine e conto del sig. Giovanni Maria Arimondi Impresario del Teatro di Cuneo, carnovale venturo.

Carlo Pasta (*I Tredici*, poesia di Giorgio Giachetti), pel Teatro Sutera di Torino, carnovale venturo.

Antonino Marchisio (*Un Matrimonio in tre*, libro del signor Corghi) pel Teatro Sutera di Torino, carnovale venturo.

Emanuele Muzio, pel Teatro di Brusselles, imminente autunno.

Bazzoni (*L'Alcade di Zalamèa*, o *Un qui pro quo*, melodramma comico in tre atti di Francesco Guidi), pel suddetto Teatro di Brusselles, prossimo autunno.

Cav. Vincenzo Capecelatro, che dà mano contemporaneamente a due Opere, l' una pel Teatro Italiano di Porta Carinzia a Vienna (primavera ventura), l'altra per teatro da sceglierai (e l'una sopra poesia di Giulio Carcano, l' altra sopra libro di F. M. Piave).

Conte Giulio Litta (*Leonia*, dramma in quattro atti, poesia di F. Guidi), per teatro da scegliersi.

E poi diranno che non iscrive mai nessuno!!

COSE DIVERSE

L'*Impartial* di Smirne del 12 luglio annunzia esser giunto il 10 in quella città il signor Lamartine, reduce da Costantinopoli; il giorno seguente, egli partì per le sue possessioni unitamente alla di lui famiglia e alle persone che lo accompagnavano. — Prima della sua partenza dalla capitale il signor Lamartine era stato ricevuto in solenne udienza dal Sultano, che lo accolse molto affabilmente, e lo invitò agli esami della scuola militare, a cui egli non mancò d' intervenire. — Era pure giunta a Smirne la signora Tastù, distinta autrice di opere di educazione, la quale riparti per Cipro, ove suo figlio esercita la carica di console francese.

— Giorni sono un povero finestraio (acconcia-lastre), nello spezzare un vetro, o facendo simile operazione, riportò un taglio nel braccio; il Dottore .... cioè il Maestro di Chirurgia ..., mentre dobbiamo avvertire, che i Chirurghi non si addottorano, lo visitò due volte, poi gli fece la seguente

SPECIFICA:

Ferita al braccio destro alla regione del radio ed ulna, con forte emorragia, *per lacerazione di piccole arterie, nonchè qualche vena*, per operazione praticata . . . fior. 3

Per cura successiva . . . . » 2

Li 11 luglio 1850 fior. 5

Il povero uomo, costretto, dovè fare il possibile per pagarlo.

Ora noi chiederemo al signor Maestro di Chirurgia (che deve ringraziarci se non pubblichiamo il suo nome), se, e dove abbia imparato a far la specifica al curando... Notate bene che il finestraio non è ancora guarito.

— Il 25 luglio, dopo breve malattia, è morto a Genova il tanto celebrato professore di mandolino Vimercati.

— Il giorno 26 luglio è stata eseguita in Torino nella cappella reale di S. Lorenzo una gran messa funebre in suffragio della gloriosa anima del Re Carlo Alberto. Leggiamo a tal uopo nella *Frusta*, che la musica è opera dell'egregio M° Magazzari. Moltissimi erano gli accorsi ad onorare la memoria del magnanimo largitore delle nostre istituzioni, ed il lavoro del Magazzari ben corrispose all'altezza del subbietto, e mirabilmente s'accordò alla pietà, di cui tutti gli animi erano compresi.

— Leggesi nella *Revue et Gazette Musicale*: « Jenny Lind ha lasciato Stoccolma il 29 giugno. Si è imbarcata sullo Steamer *Gauthiod* per Lubecca. Alcuni momenti prima della sua partenza Jenny Lind ha inviato al presidente della Società di temperanza di Stoccolma la somma di mille ristalleri di banco (5m. franchi) per essere distribuita quale ricompensa alle persone che meglio hanno osservata l'astinenza dalle bevande alcooliche ».

CORRIERE TEATRALE

TORINO

La Prova d'un' Opera Seria al Gerbino riuscì sabbato una vera prova... d'un'Opera Buffa! Quella graziosissima e leggiadrissima musica meritava una meno imperfetta esecuzione, e quando abbiamo distinto in alcuni punti il Favretto (che tuttavolta non ne par troppo di lena, e che forse dovrebbe pronunciare un po' meglio), noi non sapremmo che altro aggiungere. Epperò facemmo una scoperta: la signora Ottonelli balla a maraviglia !!! Pare impossibile che vi sieno artisti così negletti nel disimpegno della propria parte. Se non ne comprendono l' importanza, se non sanno come uscirne d' impaccio, invochino l'opra altrui, o piuttosto, vi rinuncino. Certe sconciezze non sono più del nostro tempo, o per avventura, non lo furono mai d'alcuno. La Ottonelli non dispiaceva nella *Gemma ;* nel bellissimo ed elegante lavoro dell' ottimo Mazza lascia troppi desiderii ... e con quella magnifica voce!

La scorsa settimana fu settimana di malcontenti. La Drammatica Compagnia Romagnoli e Dondini volle produrre al Circo Sales le scelleraggini d'una Banda d'assassini, la Banda Artusio, e coloro che hanno criterio, coloro che non esaminano le cose alla sola corteccia, se ne dolsero ... ed a ragione. Pazienza quando un assassino ha dell'eroico, e mesce le sue nefandezze a certa generosità d' animo, come troviamo nel Federici, nell'Avelloni, nel Roti. Ma quando non sono che delitti, quando l'uomo non è che un mostro, meglio è stendere un denso velo, meglio è non farne parola, o volendone interessare la pubblica curiosità, bisogna necessariamente aspettarsi l' indignazione universale. I commedianti si difendono col rispondere: *Noi intanto facciamo danari* ... Siete ben miserabili, se non sapete farli che a spese dell'altrui buonsenso!

La Compagnia Sarda al Carignano terminò col *Tardo Ravvedimento*, e con la farsa, *Come Finirà* ..... È sempre da commendarsi chi si ravvede, benchè tardi, e speriamo che la suddetta Compagnia ce lo provi al suo ritorno in carnovale. *Come finirà?* Con la noia di tutto il mondo, se non si pensa a riformare il repertorio e gran parte degli attori, e a congedare ... chi ormai dev' essere congedato!

R.

COMO. Il giovane Vincenzo Sighicelli, valente violinista, fu qui applaudito in due concerti dati nella scorsa settimana.

PADOVA. *Teatro Nuovo*. Ci stringe l'obbligo di informare i nostri Abbonati dell'esito della *Linda*, che, come dicemmo, doveva darsi, e si diede; ma non credano eglino che noi vogliamo qui diffonderci sul merito della Cruvelli, e sulle sempre vive e profonde impressioni ch' ella suol produrre nel capolavoro Donizettiano. I Milanesi l' hanno proclamata grande sotto le spoglie dell' infelice delirante Savoiarda, e noi poi sappiamo abbastanza di quali e quante doti ella vada adorna per non ritenere fermamente che anche a Padova riportò lo stesso luminoso trionfo. Noi parleremo bensì di sua sorella Maria, nuovo acquisto delle scene italiane, prima donna contralto che fin d'ora teme il confronto di poche, e che senza dubbio si andrà a collocare in elevato seggio. *Pierotto* più grazioso e più interessante è impossibile trovare ... e desiderare. Ella fu appellata al proscenio tre volte dopo la sua romanza ed altrettante dopo il duo con *Linda*, che si fu uno de' meglio festeggiati brani dell' Opera. Maria Cruvelli ha una bellissima e rara voce di contralto, congiunta ad una eccellente, corretta scuola, e i Padovani sostengono ad unanime giudizio ch' ella sarà *del bel numero una*, degna compagna dell' Alboni, della De Méric, della Casaloni, i contralti oggigiorno di moda.

Alle due trionfanti Cruvelli faceano corona quel miracolo di natura che si chiama Fraschini, ed il Corsi, il quale, se non ha energia, spiega in quella vece molta grazia e bei modi. Il buffo Mazzetti è il *Marchese*, ma un *Marchese* senza nobiltà, da taverna, da piazza, come tanti *Marchesi* che conoscete voi, come alcuni che noi conosciamo. Il Mitrovich ha dei fautori, ma in ogni città avvi gente senza orecchie, o almeno con orecchie così lunghe, ch' è facile prenda un abbaglio e chiami soavità lo strido ...

Passando alle ballerine, Melina Marmet non è quella che certuni dipingono; è brava, ma non sublime, e com'essa ne abbiamo parecchie nell' arte; la sua figura non è un modello d' avvenenza. M.r Paul, di lei compagno, può collocarsi al medesimo livello. La Negri continua a distinguersi, a segnalarsi, e la Ranieri-Pochini poi è giovane danzatrice certamente destinata a toccare la cima. Se l' ugola del padre suo è ormai passiva, altrettanto attive saranno le sue gambe e potenti le sue seducenti carole.

Per la *beneficiata* della Cruvelli avevasi il duo della *Semiramide*, da essa eseguito in un con sua sorella, e questo pezzo, siccome non è a dubitarsi, doveva essere suggello alla già tanto ben iniziata fama dell' abilissima Maria.

X.

NAPOLI. L'Appaltatore dei nostri Teatri Regi non è ancora nominato ... e pare che tutti i proposti progetti vadano in fumo. Intanto sono trattati per queste scene la Polin, il ballerino Paul, siccome pure la prima donna Evers. Vedremo ...

L' ultim' Opera datasi al Fondo dal Maestro Chiaramonte (*Caterina di Cleves*), e cantata dalla Gabussi, dal De Bassini e dal Miraglia, non andò nè bene, nè male. Ora per questo Teatro si sta concertando una farsetta del Maestro Cammarano a due soli personaggi, De Bassini e sua moglie.

Al Teatro Nuovo fortuna semprepiù brillante il *Don Checco* del M.° De Giosa; è opera ridondante di peregrine bellezze.

San Carlino è vuoto, e tutti accorrono invece alla Fenice, ove si danno drammi in cinque, sei e sette atti !!!

Ai Fiorentini s' è perduto molto, perdendo Taddei. Egli è il più grande caratterista del giorno, anzi l' unico. Tutti gli altri, o sono copie, o parodie.

La Commedia Francese fu qui proibita.

Da lettera

SINIGAGLIA. Il *Macbeth* va a vele gonfie. Colini, perfettamente rimesso dalla sua lieve indisposizione, desta un deciso

entusiasmo, come la Barbieri. Sere sono, si volle la replica del grande duetto fra il Colini e la Barbieri, e se si dava retta al Pubblico, volevasi la replica e della cavatina della Barbieri, e della romanza di Colini. Trionfo più clamoroso non si verifica così di sovente in teatro, e i veri trionfi non istanno in una prima rappresentazione, ma d'uopo è che sieno constatati dall' esito delle successive.

La comparsa del *Bondelmonte* venne differita di qualche giorno. Il Maestro Pacini volle assistere in persona alla riproduzione del suo lavoro, e molto prima sarebbesi trovato in Sinigaglia, se motivi di salute non lo costringevano a ritardare la sua venuta.

NOVA-YORK. Se noi volessimo far eco agli applausi e alle ovazioni che riportò a Nova-York la elettissima Compagnia condotta dall' animoso Appaltatore sig. Marty y Torrens, noi non faremmo che ripetere quanto altre fiate dicemmo. È troppo valente, perchè le sensazioni ch' essa ingenera ne' suoi spettatori non sieno profonde e vivissime. La *Lucia*, benchè le tante volte udita, parve nuova: tanta fu la maestria, con che la eseguirono il Salvi, il Badiali e l' appassionatissima Bosio. Gli *Ugonotti* di Meyerbeer hanno pur fatto quel che suol dirsi fanatismo, e solo bisogna che il lettore ce ne lasci differire i dettagli ad altro numero, mancandoci per ora lo spazio. Il capo-lavoro di Meyerbeer trovò interpreti degni di esso, nè l' Impresa fu meno grande e splendida nelle decorazioni.

CORFU'. Ecco la completa Compagnia formatasi dall'Agente Teatrale sig. Antonio Magotti pel nobile Teatro San Giacomo di Corfù nelle prossime stagioni di autunno e carnevale 1850 al 1851. Rocca-Alessandri Felicita prima donna assoluta, Armandi Marietta prima donna buffa, Monti-Casoni Teresa comprimaria e seconda donna, Galvani Giacomo primo tenore assoluto, Scardovi Gaetano tenore generico, Manari Lorenzo primo buffo comico, Bartolini Ottavio primo baritono assoluto, Mirandola Giorgio primo basso profondo, Dragoni Francesco basso generico, Folicardi Francesco primo oboè, Casacci Luigi primo corno da caccia, Gatti Nazzareno primo fagotto, direttore d'orchestra sig. Bragozzo. Opere: *Bondelmonte*, *Poliuto*, *Nabucco*, *Don Pasquale* e la *Prova d' un' Opera Seria* del Maestro Mazza. La suddetta Compagnia onora non solo l' avvedutezza del Corrispondente Magotti, ma altresì l' Impresario sig. Maestro Giuseppe Liberali per le cure da esso indefessamente prestate in questa circostanza, nella quale nulla ha risparmiato per procurare una distinta eletta d'artisti al proprio paese.

COLONIA. Leggesi nella *Gazzetta Musicale di Berlino*: « Adolfo Gazzera da Torino, il quale dimora a Colonia già da lungo tempo per istudiare la strumentazione tedesca, ha terminate due opere, l'una seria, *Matilde*, l' altra comica, *Il Commissario d'Amore*, entrambe con testo tedesco. »

PARIGI. I lavori di riparazione e di costruzione proseguono attivamente al teatro dell'*Opéra* (che è chiuso). Quanto prima si comincieranno le prove della nuova opera di Auber, l'*Enfant Prodigue*.

BRASILE. Trattavasi di aprire questo Teatro di S. Pietro d'Alcantara colla *Norma* di Bellini. La Ida Edelvir (fuggita al flagello di Rio Janeiro) ne era la protagonista, e la Candiani Augusta l'*Adalgisa*. Non vi erano bassi e baritoni (nientemeno), ma si sperava di poterli trovare, avendosi troppa fiducia nello zelo del M° Giannini.

LISBONA. Fra i progetti pel nuovo Appalto del R. Teatro San Carlo fino ad ora non ve n'è stato che uno del signor Marinangeli, inammissibile. Per facilitare la via agli accorrenti bisognerebbe che il Governo rilevasse il magazzino del vestiario . . . . . . e qui sta l' incaglio.

UN PO' DI TUTTO

La signora Carlotta Lorenzetti Grutner è fissata come prima donna al Teatro Grande di Trieste, venturo autunno, Impresa Ronzani. — La Drammatica Compagnia Romagnoli e Dondini passa da Torino a Cuneo per poche rappresentazioni, indi va a Milano al Teatro di Santa Radegonda. — Adelaide Ristori è sempre in Torino, aspettando di sgravarsi. Intanto il povero Domeniconi, oltrechè perdette al Gerbino, dovette andar innanzi a Genova senza prima donna... I soliti incerti dei Capi-Comici che spendono molto! — La prima donna assoluta del Teatro di Cuneo in carnevale sarà la signora Maria Spekel, la stessa che con felice esito si produsse all'Accademia Filarmonica di Torino. È pur fissata per Cuneo, stagione suddetta, la signora Marietta Perelli, che canterà nel *D. Procopio*, come prima donna. — Al Mauroner di Trieste davansi per ultime Opere la *Lucia* e l' *Elisir*. Il Betti e la sua Compagnia sono un tesoro per un pubblico, e di fatto in questi tempi di noja non è poca fortuna aver in trenta o quaranta giorni cinque o sei spartiti... e ben rappresentati. — Il dieci agosto avrà luogo a Gorizia la prima rappresentazione. Quello spettacolo incomincierà col *Ludro* del Maestro Dalla Baratta. — Per il prossimo autunno è a disposizione delle Imprese la prima donna signora Giulietta Borsi Deleurie, che presentemente canta al Teatro Alfieri di Firenze nel *Barbiere di Siviglia*. — Al Teatro Grande di Trieste in autunno si daranno per prime Opere *Luisa Miller* e *Gli Orazii e Curiazii* di Mercadante. — È fra noi l' egregio primo ballerino e coreografo Luigi Bretin. — È pure fra noi il tenore Caggiati. — La prima ballerina signora Augusta Mayvood darà definitivamente alla Fiera di Brescia dieci rappresentazioni, producendosi col ballo *Gizella*. — I mimi Raffaele ed Adelaide Rossi sono fissati pel prossimo venturo carnevale al Carlo Felice di Genova, ove il coreografo Viotti riprodurrà il tanto applaudito suo ballo, *Enrico Cinq Mars*. — Sono in Milano gl' Impresari di Costantinopoli sig. Lanzoni e C. diretti all' Agenzia Lombardo-Veneta di Alberto Torri, il quale vi ha già scritturato il basso profondo sig. Mitrovich. — Lettere or' ora avute da Venezia ci assicurano che la Fenice in carnevale non istarà assolutamente chiusa. Se vi fosse veramente questa probabilità, troveremmo inutile ripetere, che quella Presidenza è pronta a cedere gli artisti da lei scritturati. — A quest' ora saranno terminate le rappresentazioni liriche di Messina, ove la Zecchini, il tenore Musiani e il baritono Ortolani proseguirono a distinguersi. — Bene a Biella *D. Pasquale*, benchè manchi il protagonista, e siavi una *Norina* molto imbarazzata ed incerta . . . I soli Luzzi e Scannavino meritano lodi da vero e non da burla. — Il basso Stefano Scappini si annunzia scritturato dal primo ottobre a tutto giugno 1851 dall'Impresario Luigi Tirelli (!!). — A Voghera canteranno in autunno la prima donna assoluta Nina Barbieri, l'altra prima donna Carlotta Carozzi, il primo tenore assoluto Paolo Scotti, il primo baritono assoluto Thiolier Giovanni, il basso profondo Secondo Torre, il basso comico Francesco Finetti, con parti comprimarie e secondarie. Vi balleranno un passo a due il Barracani e la Teresa Gambardella. Questa Compagnia è formata dall' Agenzia Bonola. — Il Corrispondente Bonola ha fissato per Bergamo, prossima Fiera, l'egregio primo mimo assoluto sig. Effisio Catte e il tenore supplimento sig. Raineri Pochini, e per Bukarest il basso comprimario e supplimento Agostino Berini. — Il coreografo Livio Morosini e la prima mima signora Gamberini sono disponibili per il p. carnevale. — Nel prossimo mese di novembre sarà in Milano il sig. Androsoff, appaltatore del teatro d'Odessa per formare un'intera compagnia di canto, e scritturare diverse prime parti d' orchestra, diretto al corrispondente Bonola. — L' Appaltatore Teatrale Paolo Papanicola è partito da Milano. — L'altra sera al Carcano di Milano si è dato l'ultimo concerto dei professori d' orchestra della Scala. — Siamo invitati ad avvertire che la prima donna signora Felicita Rocca Alessandri è stata scritturata per Corfù col mezzo dell'Agenzia Bonola. — La esimia prima ballerina Rosati-Galletti, che nel passato numero abbiamo annunziata disponibile, sappiamo invece essere impegnata per Londra. — Trovasi in Milano, reduce da Barcellona, la valentissima attrice cantante signora Giulia Sanchioli. — Le Camere di Rio Janeiro hanno votato 250|m franchi annui di dote per lo spettacolo d' Opera in musica con compagnia italiana. — Il Maestro Orsini spedito a Londra dalla Direzione del teatro di Berlino, ha scritturata la prima donna miss Payn per le scene di quel teatro, prossimo autunno e carnovale. — In settembre e ottobre il teatro Re di Milano verrà occupato dalla Drammatica Compagnia Rossi e Leigheb, che ora tanto piace a Bologna. Dal mese di novembre a tutto il carnevale questo teatro sarà occupato dalla Drammatica Compagnia Lombarda. — Il celebre Rubini cantò a Bergamo in casa del Conte Guglielmo Lochis, e fu grande l'entusiasmo che vi ha destato. È sempre giovine, sempre incantevole! — Ottimamente l'*Attila* alla Spezia, con ispecialissimi onori alla Marcollini, e fra i ballerini, alla Frassi. — L'Agenzia Montaldi ha scritturato per Sassari, autunno prossimo e successivo carnevale, la Drammatica Compagnia Jucchi.

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

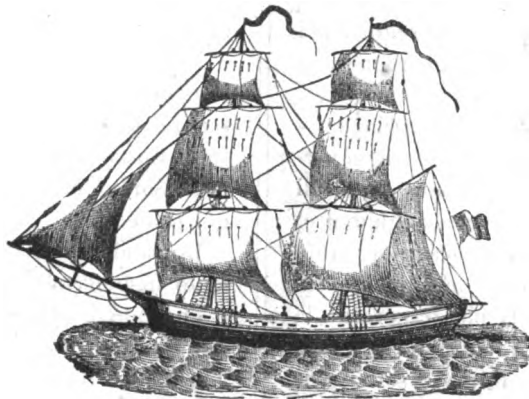
ANNO XVI Sabbato 3 agosto 1850 N° 10

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

CRONACA TEATRALE

Dei Teatri di Napoli

§ I.

Dopo tante offerte ed Imprese i Teatri sono condotti dalla Sopraintendenza; ciò che era già risaputo da tutto Napoli. De Bassini è il grande consigliere; egli ha fatta la Compagnia, egli regola gli spettacoli. Diffatti, essi per la novità e sceltezza nulla lasciano a desiderare; e per la Compagnia, la *dilicata figura* del tenore Miraglia, la sua graziosa e svelta maniera, l'*agilità inarrivabile* della Rita Gabussi, la sua voce *niente stridula*, uguale, pastosa, intonatissima, e 'l prezzo nullo di quattrocento ducati l'uno ogni mese (neanco a peso si pagherebbero sì poco), li fanno un gioiello, e siamo più che certi che la vigile Sopraintendenza non se li lascierà scappare almeno per questo e l'altro anno: dove trovare due cantanti più *finiti* di questi, ora specialmente che tutti i principali Teatri d'Italia sono chiusi? E poi bisogna che De Bassini continui ad avere un compenso, di soddisfazione, per la sua scelta. E per costui, come artista, Napoli lo fa rinascere. Ogni dì va perdendo quel suo naturale sopraffiato; la sua voce, da velata e fosca, si chiarisce più sempre; il suo canto, da slegato ed a sbalzi, comincia a farsi più consistente; e se deve rinunziare alle parti serie, nelle buffe è inarrivabile.

Il tenore Baucardè ha poste due condizioni per venire a Napoli. Una, che vuol firmata la sua scrittura da Rotschild, l'altra che si scritturi per un'opera a S. Carlo il Maestro De Giosa. Questo fa l'elogio del tenore e della Sopraintendenza: il primo perchè fa una carità con la borsa degli altri; la seconda, perchè è sì buona ed obbediente verso un *tanto personaggio*.

La Compagnia di ballo non è men celebre di quella di canto. La Oro, la Rossi, la Izzo sono ballerine di prim'ordine, e degne di S. Carlo. E Guerra e Fusco, per primi ballerini, non fanno desiderare di meglio fra migliaia liberi oggi in Italia. Noi non sappiamo come si troverà la Sopraintendenza alla fine dell'anno con tanta spesa!!

Abbiamo le più belle speranze per Maestri compositori. Mercadante non è certo, per ragioni di revisione. Verdi poi, con ingiustizia, non piace. Pacini è troppo occupato a insegnare; ma avremo di certo un'opera del celebre M° Moscuzza della patria di Bellini; un'altra del rinomato Coen; un'altra del famoso Staffa; e chi sa una pure dei fatidici Capecelatro e Gabrielli, due veri Rossini, perchè rossi. Il Pubblico così imparerà certo a divertirsi.

È qui tra noi il tenore Malvezzi. La Sopraintendenza gli ha offerto sino a 300 ducati il mese, ma la moglie di lui, che lo amministra, non vuole, perchè avendo in quattro anni qui cantato solo dodici volte, gli rovinò la salute e la voce. A De Bassini si sono pure offerti sino a 500 ducati al mese, per tutto l'anno venturo, tra lui e la moglie, ma egli ne pretende per entrambi assolutamente 600: si concilieranno per 550.

A S. Carlo, per la gala del 31 corrente, si rimette il balletto *Alfonso d'Aragona*, quello stesso dato e fischiato nella gala del 31 maggio. Per la gala del 4 ottobre si darà un ballo nuovo, *Il ritorno dalla guerra d'Otranto*, parto sempre del Taglioni, il quale a ottant'anni seguita felicemente a partorire. Se vi fosse stato un impresario non avrebbe certo potuto dare siffattamente tre balli nuovi in tre grandi gale, come fa la Sopraintendenza. Lo splendore dei Regi Teatri è certo straordinario.

Sarà continuato.

COSTUMI

La legge sulla Claque *a Parigi*

Se si deve prestar fede ai giornali per lo più alla corrente delle cose, il commissario-nazionale avrebbe scritto al signor Nestore Roqueplan, direttore dell' Accademia nazionale di musica, per dirgli che in avvenire i *claqueurs* officiali sarebbero soppressi, e che egli dovea tosto rompere il suo trattato col capo di quella bellissima istituzione chiamata *claque*. È questo uno dei capitali avvenimenti. — « Ma allora, rispose il sig. Nestore Roqueplan, chi sorveglierà nel mio teatro? Chi mi garantirà che la malevolenza non si opporrà a' miei successi? Sopprimere la *claque* gli è nuocere a' miei interessi; gli è distruggere l' importanza delle mie opere, de' miei ballerini, della mia orchestra e de' miei cantanti. In una parola, è rovinare la mia impresa ». — Ecco un bel ragionamento. Come! Per sostenere le vostre rappresentazioni ed i vostri attori vi è d'uopo tutte le sere d' un' armata di guardiani organizzati?

Vi è necessaria per la polizia del vostro teatro? Voi temete i fischi; voi diffidate del pubblico, il quale non è abbastanza intelligente per comprendere alle prime i vostri capo-lavori; voi temete le cabale? Eh! via, lo dite per celia. — Se havvi una riforma utile da lunga pezza chiesta e richiesta, si è quella della *claque*, vera truppa di vagabondi, che per alcuni soldi viene tutte le sere, a guisa d'un reggimento, sotto il lampadario, per imporre a tutto il teatro lo scandaloso fracasso delle loro grida. Osservateli di quì quegli uomini avviliti da così miserabile mestiere; essi invadono la platea, e qualche volta anche i palchi. Si guardano per ravvisarsi; ad un segnale del capo essi partono insieme; i loro battimenti di mano misurati giungono a quel dato punto, e finiscono per destare quasi sempre non l'entusiasmo, ma il disgusto e l'indignazione. — La parte di *claqueur* da qualche anno in qua si è estesa prodigiosamente. Vi sono dei teatri che hanno una scuola di *claqueurs*, là v'insegnano a ridere, a piangere, a singhiozzare, a battere dei piedi, a batter le mani; si ammaestrano, come si ammaestrerebbe un artista. Fra tutte le platee, quella dell' *Opéra* è senza dubbio la più intrepida, la più fragorosa, la più insolente. Il pubblico che è qualche volta addormentato, per lo più a motivo di una musica senza forma e senza pensieri, si trova tutto ad un tratto risvegliato da un frastuono di grida e d'applausi senza pari. Voi rimanete stupefatti; guardate donde viene quell'inatteso rumore; il vostro vicino fa lo stesso. Tutti gli occhi sono rivolti sulla *claque* che prosegue allegramente. Questo fa veramente compassione, e noi compiangiamo sinceramente gli artisti ed i compositori che impiegano siffatti mezzi per dar grido alle loro opere. — Il capo della *claque* è una potenza. Ei tratta col direttore come fra padrone e padrone. Accade, e ciò si vede ancora tuttodì, ch'egli è l'affittatore dei fondi della direzione. I cantanti pagano il *claqueur* cinquanta, cento, duecento franchi, a misura del servizio che vien loro prestato. Gli è soprattutto alle prime rappresentazioni, che l'officio del capo della *claque* è largamente compensato. Gli autori gli danno i loro biglietti, e vi sono certi compositori che indicano essi stessi i luoghi ove si debba applaudire. Questo è istorico. Si crederà? Gli è per altro vero: un musico, che gode d'un'immensa fama non ha sdegnato di segnare colla matita rossa i passi che dovevano essere *chauffés*; è il vocabolo usato. Nell'ultimo suo spartito tanto in voga, egli aveva scritto dopo ogni pezzo i *forte* ed i *piano* per la *claque*. Qui si leggevano queste parole: *con dolcezza*; là, *con vigore*; più avanti, *dolcemente sul principio*, *e forte in fine*; più avanti ancora, *con trasporto*; in altri luoghi, *sollevazione generale*; *bravo* prolungati, e così di seguito; e ciò che sul palco scenico si chiama *monter la couleur au public*. — Ah! se v'ha una cosa morale all'eccesso è di sopprimere questa lebbra di *claqueurs*, la quale non si attacca che all'intrigo od al danaro; è di lasciare il pubblico solo giudice delle opere che si rappresentano, e che si cantano; è ch'esso sia libero di condannare col suo silenzio l'artista mediocre o il compositore senza ingegno; è finalmente di non più vedere tutta una platea abbandonata a degli urli, a dei latrati che disonorano la scena francese. — Noi non meniamo buona al sig. Roqueplan alcuna delle sue ragioni. Bisogna purgare i teatri da questa razza maledetta, bastarda, rozza, villana, chiamata *claqueur*; è d'uopo che la libertà di liberamente giudicare esista in realtà, e che non ci veggiamo più esposti a prendere per un *esito felice* ciò che non è che un *fiasco*: prova ne sia il *Profeta*..... *M.*

CORRISPONDENZA

Sig. Cav. Dott. Francesco Regli!

Nel tanto diffuso ed accreditato suo giornale del 17 novembre dell'anno scorso lessi un articolo alquanto inesatto, che mi affretto a rettificare. L'articolo dice che il Maestro sig. Giannini, colla sua gita in Italia, fosse incaricato di contrattare sette od otto artisti; che ne portò 55, e che senza l'intervento del Governo, i contratti stipulati dal Giannini sarebbero stati rigettati, e quegli artisti avrebbero menata vita misera e disgraziata.

Il sig. Giannini operò in Italia quello appunto che io gli aveva ordinato, e non mi dispiacque il numero degli artisti che scritturò e seco condusse; bensì mi sorprese (ed oggi ancora lo deploro) il debole talento artistico che possedevano. Difatti, tranne le signore Ida Edelvir e Marietta Baderna, i professori d'orchestra Martini e Ceriani, e i pittori Tagliabue e Picozzi, gli altri valevano poco. Riprovai e tuttavia riprovo altamente che il sig. Maestro Giannini mi avesse fatto sborsare somme elevate con contratti di artisti come Brunacci, Gerolamo Costa, Spotorno, Luigia Preti, Carlo Bennati e alcuni professori d'orchestra e coristi, inferiori tutti a quelli che io qui possedeva.

Domandai al Giannini artisti di cartello, di un merito e talento incontestabile, ed egli condusse artisti invece inferiori, e che non li avrei accettati *gratis*. Tuttavia, per la riputazione del Maestro Giannini, e pel mio onore, le cambiali furono accettate e pagate, i contratti riconosciuti e gli artisti soddisfatti dei loro appuntamenti con esattezza durante il tempo che diressi il teatro nei mesi di agosto, settembre e ottobre, e quasi tutti ricevettero all'arrivo danaro anticipato, e per favore, non per obbligo.

È dispiacevole notare che i cantanti, appena giunti, si divisero in due partiti, e si accusarono a vicenda de' difetti loro; quando apparvero in faccia del pubblico, la piazza ed i frequentatori del teatro non ignoravano i difetti di ognuno; le autorità amministrative e gl'interessati dello stesso teatro tutto sapevano; quindi non deve sorprendere che questo fu causa dell'infelice successo della Compagnia Italiana sulle nostre scene.

Scoraggiato e perdendo la speranza di poter armonizzare elementi artistici tanto eterogenii, stanco d'impiegare misure repressive, e non volendo in nessun modo distruggere i contratti di quelli che pel fatto si erano inutilizzati, mi ritirai, locchè avvenne il 4 novembre, anno passato. I cantanti vollero passare ad altro Impresario; fu per me un piacere inaspettato, e ne attendeva il risultato. Poco tempo durò codesta risoluzione; e quando essi pentiti del passo falso che avevano fatto, si diressero novellamente a me, invocando il mio debole appoggio e la mia protezione, con tutta francheza e lealtà li accolsi, ed oggi ho la convinzione, che quelli tuttora esistenti non hanno lagnanza veruna a farmi, anzi mi rispettano, mi stimano e mi amano.

La sig.a Ida Edelvir, il cui contratto col nuovo Impresario erasi ridotto ad un anno solo, perchè pareva intenzionata a partire, ora mi promette di rimanere per un altro anno sotto la mia direzione. La signora Baderna non possedeva contratto alcuno per averlo sciolto, ha strette meco novelle condizioni, e posso assicurare che giorni ridenti e placidi vanno succedendo agli ultimi di lutto per gli artisti di questo Imperiale Teatro. Triste riflessione è quella di dire che se il signor Giannini avesse portati buoni artisti, e se si fossero bene condotti reciprocamente e colla Direzione, avrebbero potuto per qualche tempo illudere l'esperienza del pubblico, e meno pesati sarebbero stati i sacrifizii fatti per essi, ed eglino stessi ne avrebbero tratto maggiore profitto. La prova è che tutti gli artisti arrivati, qui spinti per la mancanza di mezzi pecuniarii in Italia, o adescati d'immenso lucro, e non possedendone i meriti, tuttavia hanno trovato protezione nel paese, indulgenza nel teatro, ed alcuni accumularono bellissime fortune.

Attualmente mi trovo con una incompleta Compagnia lirica, e ancora vieppiù per quella del Ballo. Per quella del Canto posseggo solamente la sig.a Ida Edelvir ed il sig. Filippo Tati; mi manca quindi un tenore, un basso ed un baritono; più, altra prima donna ed una comprimaria; e se passo a realizzare il

contratto dell' Impresa de' teatri delle città di Bahia e Pernambuco, allora poi avrò necessità di due tenori, di due bassi profondi, di due baritoni, e di quattro prime donne, due delle quali prestar pur si dovrebbero a disimpegnare le parti di comprimaria. Procurerò poi che tali artisti siano distinti, dappoichè temo cadere in una seconda mistificazione.

Questo teatro è aperto due sere la settimana, e può annualmente spendere 200m. franchi pei primi quattro artisti della Compagnia di Canto. È poi necessario che il Pubblico conosca il merito degli artisti che debbono qui giungere, e che godono riputazione in Europa; non ha guari il Governo ha deciso di accordare una sovvenzione a questo teatro di 25m. franchi mensili, e molto probabile sarebbe che il Governo nell' anno vegnente aumentasse la sovvenzione del doppio, se gli artisti di canto e di ballo meritassero l'approvazione del Pubblico e della Rappresentanza Nazionale. Posso io essere certo di aver qui tre primi artisti, se li faccio trattare? Io intanto mi regolo prudentemete, inculcando a' diversi Corrispondenti Teatrali (p. e. ai signori Montaldi e Bonola) che non tralascino di propormi nomi ed individui conosciuti in Europa.

Eccovi, signor Cavaliere, l'esposizione rapida di quanto riguarda la Compagnia Italiana; e se il sig. Maestro Giannini non fu felice nella scelta degli artisti, non iscemò per nulla l'amicizia che gli consacro, nè egli perdette la mia fiducia. Il M.° Giannini continua a disimpegnare con mia piena soddisfazione il posto di Maestro di Canto della Compagnia Italiana.

Se non potrò ottenere in questi sei mesi artisti giusta il mio desiderio, allora mi risolverò di partire per l'Italia, e qui rimarrà per sostituirmi il sig. Giannini, nel quale, ripeto, ho io riposta tutta la mia fiducia.

Rio Janeiro, il 25 maggio 1850.

Manoel Josè d'Araujo

CORRIERE TEATRALE

SPEZIA. *Dettagli maggiori.* Questo grazioso e nuovo teatro s' inaugurò coll'*Attila*. L' esito adeguò l' espettazione. La sig.a Eufrosina Marcollini, in ispecie, si meritò grandi e spontanee acclamazioni tanto alla cavatina, quanto alla romanza, e parimenti nel notissimo duo col tenore. Rifulgono in essa, oltre i suoi bellissimi mezzi di natura, i più bei modi di canto, il che prova aver ella attinti i suoi studi a buone fonti. Fu applauditissimo il basso Capriles, nè andarono senza onori il baritono Sabatini e il bravissimo tenore Eugenio Pellegrini. A quest' artista il *Pirata* ha già più volte tributati, e giustamente, i più caldi encomii.

Amore e Vendetta (uno de' soliti manicaretti coreografici) è il ballo del sig. Ramaccini. La Frassi riportò un nuovo e luminoso trionfo. Non sono tanto comuni le ballerine che hanno al pari di lei grazia, leggiadria e forza, insomma quelle doti tutte che costituiscono un' egregia danzatrice.

FIRENZE. *Teatro Alfieri.* Dopo due rappresentazioni delle *Prigioni d'Edimburgo* si allestì il *Barbiere* con la brava prima donna signora Borsi Delury, il tenore Donati (!), il Penso, il Mondei, il Pecori e la Cajani. Vi si dà pure un ballo dell'ottimo Coppini *Il Figlio Bandito*, nel quale, se come mima emerge la Razzanelli, trionfano pure i primi ballerini, la Chiesa e Fissi. Il bel lavoro del Coppini non potrebb' essere meglio accolto.

SIENA. È confermato il luminoso successo dei *Puritani*, in cui tante belle palme raccolgono il Graziani, il Cresci, Antonucci e la Virginia Boccabadati.

SINIGAGLIA. Due giornali annunciano che il *Bondelmonte* ha fatto *fiasco*; uno è l'*Italia Musicale*, e l'altro (giudicato pazzo da catena.... e in agonia) l'*Osservatorio*. Noi invece riceviamo dai nostri corrispondenti felicissime notizie, e sulla fede di quest. ripetiamo che dall' epoca di Rubini non echeggiarono mai tanti applausi nel teatro di Sinigaglia. Ogni pezzo fu accolto con grida d' entusiasmo e con appellazioni agli artisti. La Barbieri, il Colini e il Naudin sono tre portenti, ed anche la esordiente Gori piace assai. La Barbieri è paragonata ad una Malibran. La soavità del Colini è un incanto, e il Naudin non ismentisce la sua chiara fama. Il Maestro Pacini (presente) fu domandato al proscenio per ben 23 volte (a proposito del *fiasco*). Le scene del Recanatini e le vestimenta sono magnifiche.

La Rosina Clerici è l'idolo dei Sinigagliesi. Senza di essa il ballo, *Il Folletto*, sarebbe pericolato. La Clerici danza mirabilmente, nè è indegno d' esserle collega il Pallerini.

LONDRA. *Teatro di Sua Maestà. Teresa Parodi.* « ..... Di ritorno dai miei viaggi, nei quali all' utile degli studi severi ho cercato accoppiare il dilettevole, posso ragguagliarvi dettagliatamente della nostra Teresina Parodi, cantante in Londra al Teatro di Sua Maestà; nè ciò per boria di gretto municipalismo, ma per conforto altrui, mostrando ai nostri o timidi o scoraggiati che dall' italica terra ancora può uscire una fama in ogni maniera di arti belle a noi affatto esclusive. Le lodi ch' io verrò dicendo di lei, non sono servili; il pubblico inglese, che gliene è tanto prodigo, mi scusa dalla taccia di adulatore; essa le ha meritate. La Pasta, questa impareggiabile artista, questo cuore veramente italiano, formò la Parodi. Dalle mani di tanta e tale maestra ella sortì egregia, e ne diede già prova sui teatri della nostra penisola: nè da quest' epoca ella si cessò dalle istruzioni di quel suo angiolo, profittandone sempre di nuove e recondite bellezze; ed oggi stesso, al contatto della donna sublime, ognuno si avvisa che ella viene via via trasformandosi nella sua grande institutrice, toccando così alla meta della perfezione nell' arte.

L' organo della voce della Parodi è forte insieme e simpatico; resiste alla lunga fatica, e trova sempre fautori e ammiratori. Nella sua cavata bella e grandiosa di estensione, ella vi si slancia colla franchezza dell' intonazione, e vi si mantiene fino all' estremo limpida e distinta di note da non temervi confronti. Inoltre essa è omai in possesso del secreto, o piuttosto della magia artistica della sovrana sua maestra nel gittare a mezzo di queste franche volate l'urlo armonico che scende sino al cuore, e ne scuote profondamente ogni fibra.

Ancora non è da trasandarsi a suo elogio che ella è molto addentro nella destrezza del gorgheggio, parte così trasandata nella moderna educazione degli artisti, sotto pretesto che è inutile e inaturale, ma veramente perchè lunga e difficile. Che il canto spianato esprima la passione dell' animo teneramente melanconico pare ad ognuno: chi però non riserba il gorgheggio ai grandi affetti e generosi, e alle espansioni della gioia e dell' amore, costui non ha mai consultato la natura, nella quale il canto degli uccelli, che senza dubbio furono i maestri primi dell' arte, è tutto a fioriture e a gorgheggiamenti.

Un' altra prerogativa, che la nostra Parodi con poche delle primissime divide, è di aver derivato dalla sua istorica istitutrice la vera scuola drammatica. La sua azione viva, passionata, sentita, non si smentisce giammai, e ciò che val meglio, senza essere mai esagerata. I caratteri diversi che ella sostenne in Londra di *Medea*, di *Abigaille* nel *Nabucco*, di *Elvira* nell' *Ernani*, di *Romeo* nei *Capuleti*, di *Lucrezia*, di *Norma*, e di *Donna Anna* nel *Don Giovanni*, le fruttarono costantemente fragorosi applausi dal pubblico inglese, il quale, come a tutti è noto, non si scuote che alle gigantesche creazioni.

Udii da essa il duetto dell'*Anna Bolena*, in cui, interpretandolo colla sua illustre maestra, si alzò ad emularla: e fu

commozione vera l' ascoltarle in quella sera per la passione onde entrambe gareggiavano nel canto, non per bassa invidia, ma per divozione nell' una, per affetto nell' altra. Si alzò a tale altezza la nostra Parodi, ch' io non temo asserire quella essere stata la sera, nella quale la Pasta potè dire al pubblico inglese: *io vi ridono in lei la mia giovinezza*; *siatele cortesi ed imparziali, siccome già lo foste a me in tempi men difficili all' arte.*

Nè le sarà avara patria l' Italia. La giovine Parodi merita ogni suo riguardo come artista, e più poi come vera italiana di mente e di cuore, degna allieva anche in questo dell' italianissima Pasta. I sentimenti della Parodi non sono a parole; essa ne ha voluto dar prova di fatto, ottenendo come specialissima grazia di poter cantare nel concerto a favore degli Emigrati, il quale, dato in altro teatro che non il suo, doppiamente l' escludeva dal potervi prendere parte. E vi cantò colla sua insigne maestra un duetto di Rossini, del quale si volle con fragorosi applausi la replica... ed ecco il maggiore elogio che le si possa tributare. Oh, è ben da lodarsi l' avvedutezza dell' Impresario Vittorio Giaccone, che la scritturò pel carnovale 1851-52.

Corr. Priv.

MANCHESTER. Si è qui data la *Lucia* (Impresa Montelli) con la Normanni, il tenore Ferrari-Maccaferri, ecc. ecc. I giornali inglesi parlano con infinite lodi di tutti, ma in ispecial modo del Ferrari-Maccaferri, la cui voce sorprende. Questa Compagnia partiva per Birmingham, e dicevasi che il Montelli potesse scritturare la Persiani. È un'antichità, ma preziosa.

PARIGI. Il Presidente della Repubblica ha assistito sere sono alla rappresentazione del *Re di Roma* al teatro comico dell' *Ambigu*. Il capo dello Stato fu salutato più volte colle grida di *Viva Napoleone!* Una quindicina di democratici in *blouse* avean seguito correndo la vettura del Presidente dall' Eliseo al teatro, facendo risuonare lungo la strada i *Viva la Repubblica!* Dispersi dagli agenti di polizia si rannodaron di nuovo e bivaccarono nei dintorni del teatro, poi alla sortita del Presidente, ore 11 1|4, fecero nuovamente sentire le loro grida favorite.

Corr. Litogr.

UN PO' DI TUTTO

Pel prossimo carnevale è tuttora a disposizione delle avvedute Imprese l'egregia prima donna signora Clara Novello. — Il Dottor Maspes, coadiuvato da altri, ha data un' Accademia in Acqui a pro dell' Emigrazione. — Fu in Torino pel corso di tre giorni il distintissimo Impresario sig. Giuseppe Lombardi, che viene in Italia a formare una Compagnia Cantante per Oporto. — È in Milano il bravissimo tenore Alzamora. — A Voghera in autunno si daranno *Attila* e *D. Bucefalo*. Dicesi che il Maestro Cagnoni, autore di quest' ultimo spartito, vada egli stesso colà a porlo in iscena. — In Milano trovansi a disposizione degli Impresarii il primo tenore Liverani e la prima donna Angelica Vianelli. — Corre voce che a Venezia il Governo accorda alla Presidenza della Fenice lire austriache trentamila come a modo di sussidio, per lo spettacolo del carnevale e della quaresima. Sono poche. Certo è intanto che questo teatro si aprirà. — I giornali continuano ad annunciare che il *sempre vivo* Impresario Bartolomeo Merelli ha avuto il Teatro di Porta Carinzia a Vienna. Quando la finiranno? Non si parlò tanto di Colombo, lorchè scoperse il Nuovo Mondo!! — Ai Maestri che stanno scrivendo dobbiamo aggiungere l' egregio Mazza, che per conto dell' Editore Lucca sta componendo la *Clotilde di Suly*. — Il baritono Ardavani a Girona (Impresa del provetto Di Franco) si produsse nell' *Ernani*, e piacque. Si trovò bellissima la sua voce, e solo vorrebbesi in lui maggior anima, maggiore intelligenza drammatica, un'azione meno monotona. Anche la sua figura (fuorchè per quelli che amano i nasi lunghi!!) è giudicata tutt'altro che simpatica. — Giuditta Pasta ha già lasciata Londra, e trovasi in una villeggiatura appo Torino. Partirà quanto prima alla volta di Milano. — La Cerrito fu trattata per Madrid, ma domandò una somma esorbitante. — L'*Osservatorio* di Bologna non è morto ancora . . . e torna a punzecchiare il *Pirata*. Lettere recenti però ci assicurano che per sentenza dei medici non può assolutamente vivere, e quindi veniamo eccitati a tener sempre pronto il nostro epitaffio. Egli dice non essere vero che il basso Crivelli si fermi a Malta. E chi l'ha dato per certo? Supporre è affermare? Che cosa vuol dire non saper leggere!! — La Compagnia Cantante di Marsiglia, prima di partire, ha voluto dare un concerto nella sala Boisselot, il quale sortì un buon successo. — Il basso Crivelli vuolsi scritturato a Livorno, corrente stagione. — I giornali francesi piangono la morte di un' eminente artista dell'*Opera Comica*, madama Boulanger. — Parlare ancora dei concerti del Carcano di Milano, sarebbe decisamente un annoiare . . . Non possiamo però dispensarci dal dire che all'ultimo prese parte con grande suo onore la brava prima donna signora Maria Stella Candiani, la stessa che tanto piacque a Novara. Ella è in Torino, disponibile per le vegnenti stagioni. — L'Agenzia di Alessandro Lanari fissò pel Comunale di Bologna, carnoval prossimo (in concorso coll'Agenzia di Mauro Corticelli), la prima donna assoluta signora Giuseppina Zecchini. L'Agenzia Lanari scritturò pure il mimo Agostino Panni per Bologna l'autunno, e pel carnovale alla Pergola di Firenze. -- La eccellente prima donna assoluta signora Luigia Bianchi fu scritturata coll'appaltatore Jacovacci per l'Argentina di Roma, prossimo autunno, e non verificandosi quello spettacolo, il suo contratto avrà effetto l'autunno del 1851. Essa è parimenti fissata coll'Impresa del Carlo Felice a Genova (1851) per cantare nell'Opera *Roberto il Diavolo*. -- Al Gerbino *La Prova d'un' Opera seria* va guadagnando nel favor pubblico, e il Favretto vi ottiene particolari onori. -- *Scritture dell'Agenzia Bonola*. Per Trieste, autunno e carnovale prossimo, Teatro Grande, la prima donna contralto assoluta Signora Mira Miran. Per lo stesso Teatro, e pel solo carnevale, il primo ballerino danzante assoluto Francesco Penco, Impresa di Domenico Ronzani. Pel Teatro di Bukarest, prossima stagione d' autunno, carnevale e primavera 1851, completa compagnia; Prime donne assolute, Signore Carolina Cuzzani e Rosina Olivieri-Luisia; prima donna contralto e comprimaria signora Giovannina Corbaro; primi tenori assoluti, signori Enrico Rossi-Guerra e Gaetano Ferrari; primo baritono assoluto signor Giuseppe Marini; primo basso profondo assoluto, signor Bartolomeo Gandini: basso e supplimento, signor Agostino Berini, oltre le necessarie seconde parti. La prima opera della stagione sarà la *Giovanna d' Arco, début* della signora Cuzzani; la seconda, la *Saffo* o la *Vestale*, ove farà la sua prima comparsa la signora Olivieri Luisia. — La celebre prima ballerina danzante assoluta signora Fanny Elssler venne fissata per la prossima primavera al Teatro di Porta Carinzia in Vienna, Impresa di B. Merelli — Il primo baritono assoluto sig. Bencich producevasi in Odessa con la *Maria di Rohan*. — Il primo baritono assoluto sig. Giovanni Corsi è stato scritturato per Costantinopoli, prossima stagione d' inverno, e così il basso comprimario Alessandrini. — Non è vero che il ballerino Borri vada a Napoli. — Le sorelle Bordet andavano a Brusselles. — Il maestro Iacopo Foroni ebbe commissione di scrivere tre Opere in musica, una delle quali per l'editore Francesco Lucca, e venne fissato dall'Impresa di Trieste per porre in iscena nel prossimo autunno la tanto applaudita sua Opera *Cristina di Svezia*. — La distinta cantante signora Costanza Rovelli trovasi in Milano reduce da Barcellona, ove per due anni deliziò quel pubblico. Essa resta libera d'impegni per le venture stagioni. — Una recente lettera, pervenuta ad autorevole persona da Rio Janeiro, ci assicura essere la febbre gialla interamente scomparsa, e che alla fine del passato maggio (come già disse il *Pirata*) si doveva riaprire quel teatro colla *Norma*, cantandovi la signora Ida Edelvir ed Augusta Candiani, ecc. Si doveva dare anche il ballo *Il Lago delle Fate*, in cui si produceva la Baderna, e poscia l'altro ballo l' *Esmeralda*. — L'Abbadia andava a cantare a Padova invece della Cruvelli, che deve aver terminati i suoi impegni. Pericolosa sostituzione! — Una *metamorfosi polmonare e gutturale*. Sere sono sono l'*ex* baritono comprimario sig. Parmigiani si produsse al Re di Milano in qualità di tenore, e vi cantò nè più nè manco che la cavatina dei *Foscari*, e fu applaudito!! Fatto storico. — La Frezzolini e il Coletti entusiasmarono a Londra nei *Puritani*. — Ai primi del prossimo settembre si riaprirà il teatro di Barcellona colla Compagnia formatasi dal maestro compositore — concertatore ed Agente Teatrale sig. Obiols. — Annunciasi scritturato per Arona il tenore Andrea Castellan. Stanno meglio i piccoli paesi delle grandi città! — Tutto il mondo si è scagliato contro di noi per aver pubblicata una lettera del Corrispondente Ercole Tinti. Che diavolo ha egli mai fatto? — Mad.lle Brohan ha terminate al D' Angennes le sue acclamatissime rappresentazioni. — Un secondo teatro italiano vi sarà a Brusselles nell'invernale stagione. Evviva la concorrenza! Canteranno la prima donna Clary, il tenore De Giovanni, il musichetto Ernestina Grisi, il basso comico Galli, il basso Tadolini, con diverse parti secondarie e comprimarie. — Notizie sempre *modeste* della Marmet a Padova. L'Iacovacci ha fatto pel carnevale un ottimo acquisto! E sì che per scegliere voleva fare un viaggio in Italia!... — La prima mima Adelaide Catena è di nuovo in Milano, disponibile. — L'esimio basso Colini alla metà del corrente agosto sarà a Trieste. — Domani unione al Ridotto del Teatro Nazionale della Società degli Autori Drammatici istituita in Torino. — La tanto lodata prima ballerina signora Giovannina King fu scritturata per Trieste, prossimo venturo carnevale e successiva quaresima. Ci congratuliamo con quell'Impresa.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

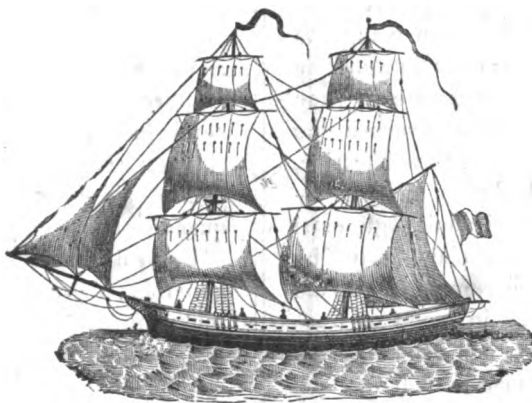
Anno XVI Mercoledì 7 agosto 1850 N° 11

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

POESIA

Ai piedi d'un disegno dell'egregio Focosi in Milano (disegno raffigurante una famiglia che guarda al cielo, e in morte di Carolina Arese) leggonsi i seguenti versi dell'illustre Tommaso Grossi:

Preghiera dei figli

MARCO, ACHILLE, ANTONIO E LUCIA

alla loro madre

CAROLINA ARESE

Madre, all'eterno gaudio
In grembo a Dio salita
Fra il coro di quegl'Angioli
Cui somigliasti in vita,

Sui nati tuoi, sul vedovo
Lor padre inclina il ciglio
Che te piangendo invocano
Da questo triste esiglio.

Il tuo celeste spirito
Faccia tra noi dimora,
E nel cammin dei triboli
Ci regga il passo ancora.

Tu sì beata! Ah! pregane,
Prega a' tuoi cari il giorno
Che di te degni, in premio
Facciano a te ritorno.

T. Grossi

Tu l' hai tradita!

Mentiva il detto, mentiva il riso,
Se non ardisci fissarla in viso;
E le siedevi sì spesso accanto,
E mi giuravi di amarla tanto...
Va: ch' ogni speme fu a lei rapita,
Tu l' hai tradita!

Non sai tu forse che all' uom non lice
Spregiar la lagrima di un' infelice?
Che un' alma infida chi in petto serra
Fia maledetto su questa terra?
Che impreca all' uomo pena infinita
Una tradita?

Ma chi t' assiste nel tuo rimorso,
A' suoi lamenti chi tronca il corso,
Come aver pace ti fia concesso
Se la condanna senti in te stesso?
Vieni, confessa l' alma pentita,
Chè l' hai tradita!

Oh dessa è bella, mite, amorosa,
È forse ancora per te pietosa;
Ier cento cose dirmi volea,
Disse il tuo nome ..... poscia piangea.
Alfin proruppe: per me è finita,
Ei m' ha tradita!

Torna a' suoi baci: vola al suo petto,
Rendile i giorni del primo affetto,
Chiedi la mano, stringila al core,
La vostra vita sia tutta amore;
T' ama, se ardeva d' esserti unita
Anco tradita!

Che s' altra donna nel cor t' accese,
Vanne; e a codesta farò palese
Come una vergin cotanto amata
E amante sempre fu abbandonata...
Le dirò i pianti, la trista vita
Della tradita!

A. Codebò

CURIOSITÀ MUSICALI

Uno spartito del Gran Federico

L' Opera italiana intitolata *Il Re pastore* fu eseguita per la prima volta nel palazzo di Carlottembourg, in presenza della Famiglia Reale. Questo spartito si distingue per belle melodie, per un dotto istrumentale e per certe arie brillanti nella parte scritta per una delle migliori cantanti dell' epoca, la signora Astrua, sul di cui conto si eserciterà, lo spero, l'erudizione dei giornalisti teatrali. Convien dire, infatti, che la fosse una gran virtuosa, perchè un tanto Re siasi per lei abbassato al duro mestiere di maestro. — Alcuni scrittori hanno tentato di diminuire la gloria musicale dell' eroe prussiano: prova ne sia che la critica, attaccandosi alle Opere d' intelligenza, non rispetta nessuno, nemmeno le teste coronate. Nello stesso modo che sovente, convien pur dirlo, si accusarono troppo facilmente dei poeti e dei compositori d' essere plagiarii, dovea

trovarsi, e si trovarono realmente dei critici, i quali niegarono che Federico abbia composta l'Opera *Il Re pastore*; non gli accordano che la paternità della sinfonia. Tutto il resto, dicono essi, è l'opera di Quarz e di Nichelmann, distinti compositori del secolo scorso, e tutti e due agli stipendii del Re; essi aggiungono che i recitativi sono del celebre Grann, ciò che fa credere che ai tempi di Federico i recitativi fossero la parte essenziale delle opere; quandochè adesso confidano siffatto lavoro ai più infimi maestrucoli, od a cantanti di second' ordine, che, non avendo più voce, s'arrogano il potere di far della musica. — Federico, secondo i critici, non conosceva troppo la scienza del contrappunto, ed aveva la pretensione di saper scrivere uno spartito, come un accozzatore di rime avrebbe quella di scrivere un poema; giudizio severo e che non sembra aver fondamento; ciò che è incontrastabile si è, che generalmente si riconobbe nel Re Federico un vero talento in fatto di melodie; fin dai suoi primi anni, egli erasi dato con ardore allo studio del canto; poi al piano-forte, che lasciò ben tosto per prendere il flauto, istrumento che amò con passione e sul quale suonava dei pezzi in modo da trasmettere tutto il sentimento che lo animava nel cuore de' suoi uditori. Gli si attribuiscono alcune belle marcie militari, che fanno parte d'una raccolta d'armonie ad uso dell'armata prussiana, e la di cui pubblicazione venne fatta per ordine del Governo. È dolce l' immaginarsi quello che poteva essere una marcia guerriera uscita dallo spirito e dal cuore del più gran guerriero dell' Alemagna; avvi in ciò un soggetto di meditazione per i filosofi ed i psicologi. — Lo spartito di cui parliamo, e che s' intitola *Il Re pastore*, non potè essere composto che sopra un poema di Metastasio, e non si può comprendere come il Re Federico abbia scelto fra le Opere del poeta itatiano un soggetto, il quale è piuttosto un idillio che una tragedia. Sarebbe per azzardo, perchè l'anima, stanca della grandezza, si innamora qualche volta della povertà, perchè dopo il tumulto dei campi ama rifugiarsi nella solitudine? Ovvero perchè l'anima reale di Federico, avendo in se stessa il germe delle virtù private e la coscienza delle inquietudini che accompagnano la corona, guardava con piacere ed amore colui che, come *Il Re pastore* di Metastasio, sa sgombrare da sè la fatica? — Il certo si è che Federico il Grande aveva un sentire musicale notevolissimo. Si è sorpresi di trovare nello spartito *Il Re pastore* la poesia ad un tempo e la scienza. Si vede che il celebre compositore fu inspirato dalla filosofia di quel dramma di Metastasio, che contrastava tanto colle sue abitudini. Le passioni vi sono dipinte con un' arte infinita. L' orchestra per verità non è trattata con quella scienza contrappuntistica che si ammira oggigiorno. Non vi domina il fracasso degli istromenti, ma per contraccambio vi è della grazia, dell'originalità nella melodia, della semplicità soprattutto, ed una poesia locale mai non abbastanza apprezzata. In una parola l' Opera di Federico il Grande è una curiosità, e ad un tempo un oggetto d'arte per il pubblico e pei musici.

M.

SOCIETÀ DEGLI AUTORI DRAMMATICI

INSTITUITA IN TORINO

Domenica, 4 corrente, ebbe luogo la seconda tornata degli Autori drammatici al Teatro Nazionale per udire il progetto dello statuto sociale. Il signor Ricotti, Presidente Provvisorio, aprì la seduta con un discorso, in cui, passate a rapida rassegna le vicissitudini dell'arte drammatica e de'suoi cultori nei tempi andati, si fece a ritrarne con vive tinte l'attuale suo decadimento, e per ultimo ad esortare caldamente i soci a perdurare nell'arduo sì, ma onorevole assunto di levarla quando che sia a miglior sorte.

Prima di leggere il progetto del sociale statuto, il signor G. Sabbatini, relatore della Commissione incaricata di redigerlo, dichiarò in un breve discorso quali norme l'avevano guidata nel suo lavoro. Disse che per quanto concerne gl'interessi materiali della Società, essa non poteva proporre guari meglio di ciò che trovasi nell'atto della Società degli Autori e Compositori drammatici francesi, ma che per lo scopo morale, di cui in quell' atto non vi ha neppur cenno, gli autori italiani non potevano prefiggersi se non lo scopo che già ebbe l'arte ne'suoi stadi più gloriosi, quello che la necessità stessa dei nostri tempi loro addita, il miglioramento morale del popolo italiano, e la diffusione di quel vivo sentimento di nazionalità, senza del quale non si può avere indipendenza. Il relatore terminò esprimendo la lusinga che i passati od i recenti dissidii politici non avrebbero messo fra i soci inciampo al buon esito dell' impresa, solendo negli animi nobili tutto cedere all' altezza ed eccellenza dello scopo, segnatamente quando questo scopo è il bene ed il lustro del proprio paese.

Udito il progetto di statuto ed ammessione, dopo discussione generale, i principii e le basi, l'adunanza ne rimandò la discussione parziale alla prossima tornata che avrà luogo giovedì 8 corrente alle ore sei pomeridiane nella solita sala del Teatro Nazionale.

Si diè fine alla seduta nominando una Commissione per redigere un progetto di riforme da chiedere al Governo. Lo scrutinio segreto affidò il nuovo incarico agli stessi membri che hanno redatto il progetto di statuto sociale.

Ci gode l'animo in vedendo che questa Società degli Artisti Drammatici non sia uno dei soliti sogni, ma prometta di mettere salde radici, e sempre più allarghi le speranze che di essa si concepirono. E ci gode pur l' animo di vedere che codesta generosa idea destò un eco d' approvazione nelle altre parti d'Italia, come, senza illuderci, possiamo arguire dalla riproduzione che fecero alcuni giornali italiani delle nostre prime notizie. Senza unione, nemmeno le Arti e le Lettere possono fiorire. L'unione è fonte d'ogni bene, e pare impossibile non abbiano ancor compreso gl'Italiani, che ciaramellando, odiandosi, perseguitandosi, finiscono coll'uccidere se stessi ... e la patria.

R.

COSE DIVERSE

Il Comune Italiano, nuovo giornale che si stamperà in Milano mercè le cure dei signori Antonio Gazzaniga e C. Viviani, ha dispensato il suo primo numero di saggio, annunciando che dopo la metà del corrente mese incomincerà la quotidiana regolare pubblicazione. Noi gli auguriamo la più prospera fortuna, tanto più che ci pare animato da nobili e generose intenzioni.

— Beriot disse alla giovinetta violinista Bordet: « Lorsque j'ai donné des leçons à Thérèse Milanollo, elle était un peu plus forte que mademoiselle Bordet, mais elle avait plus de 15 ans ». Che bella maniera di cavarsela!

— La grande Società dei Coristi di Colonia si propone di recarsi a Londra per l'epoca della grande Esposizione, e di darvi colà dei concerti. L' introito servirà parte per la costruzione d' una chiesa, parte per le spese di viaggio.

— Circola nel Piemonte il programma di un monumento da erigersi a *Carlo Alberto*, e questo sarà un vasto ed affatto nuovo Istituto di pubblica beneficenza, fondato e mantenuto coll'annuo provento di una modica oblazione, adatta alle facoltà d' ogn' ordine di cittadini. Di un tale grandioso edificio per un Istituto di beneficenza non si ha ancora esempio, e desideriamo che i popoli da esso rigenerati concorrano uniti a fondarlo. Meglio non potrebbesi eternare la memoria del magnanimo Re.

— Finalmente domenica rifulse il sole, tantochè il Tivoli di Moncalieri potè vantare un' eletta e copiosa società. È un peccato che il tempo non arrida a questo bellissimo stabilimento, diventato ormai il *rendez-vous* del *bon ton*.

CORRIERE TEATRALE

PINEROLO. *Teatro Sociale*. La sera del quattro corrente si aperse questo teatro coi *Foscari*. Piacque moltissimo il tenore Cappello, talmentechè al fine dell' adagio della sua cavatina ebbe unanime segno d'approvazione, e così alla cabaletta, che gli fruttò due solenni chiamate. Benissimo la sig.a Zanchi, che alla sua cavatina venne pure richiesta al proscenio. Il baritono Lucio Di Lauro era indisposto, e fu anche troppo ch'ei potesse proseguire, senza nuocere. Bene l'Orchestra e bene i cori. In generale, questo spettacolo è decorosamente allestito, circostanza che torna non poco ad onore all'Impresario sig. Razzani. Questa sera si darà la *Norma*, della quale sarà protagonista la signora Corinna Barilaro.

BERGAMO. Ecco la completa Compagnia dell' imminente Fiera. *Canto*. Prima donna assoluta signora Donatelli-Salvini; primo tenore sig. Gaetano Fraschini; primo baritono signor Francesco Gnone; primo basso profondo signor Gio. Battista Cornago; tenore comprimario e supplimento signor Raineri Pochini. Parti secondarie, e allievi di quella scuola di canto. Coreografo sig. Luigi Morosini; primi ballerini danzanti sig.a Paride Marra ed il sig. Lorenzoni; primi mimi assoluti, signora Gamberini e sig. Effisio Catte; primo mimo, Giuseppe Rossi. N° 8 coppie di ballerini di mezzo carattere, ed otto coppie di corifei.

Leggiamo nel giornale di Bergamo: «Il nostro Teatro Riccardi, operosissimo in prove d' opera e ballo per la prossima Fiera, rallegrerà fra pochi giorni i colti e gentili cittadini Bergamaschi, colla musica de' *Masnadieri* di Verdi, e col *Solitario della Selva*, grandiosa mimica azione del valentissimo coreografo Morosini. A questi spettacoli il Riccardi farà conoscere d'essere ancora quella palestra degnissima, nella quale di ripetuti allori si cinsero i primi artisti d' Italia ».

TRIESTE. Benchè il *Pirata* abbia già annunciati i nomi degli artisti che l'ottimo Ronzani destina in autunno alle scene di questo Teatro Grande, avvisò bene di qui riportarne tutto unito l' Elenco. Prime donne assolute signora Marietta Gazzaniga-Malaspina e signora Carolina Grutner, prima donna contralto signora Mira Miran, comprimaria Amalia Viezoli, seconda donna Ann. Marinelli, primo tenore assoluto signor Gaetano Fraschini, primo tenore Ranieri Dei, tenore comprimario Pietro Vignola, primo baritono assoluto signor Filippo Colini, supplimento Gio. Volpini, primo basso profondo assoluto Cesare Della Costa, primo basso e supplimento Reduzzi, basso Albanacirte, secondo tenore Petrovich. Opere, *Luisa Miller* di Verdi, *Cristina Regina di Svezia* di Iacopo Foroni, *Gli Orazii e Curiazii* di Mercadante, *Stiffelius*, Opera appositamente scritta dal Maestro Giuseppe Verdi. Il complesso di questa Compagnia è veramente imponente. I nomi della Gazzaniga, del Fraschini e del Colini bastano ad altamente raccomandarla.

La medesima Compagnia di Canto rimarrà anche per il carnovale a questo Teatro Grande, escludendovi però la Gazzaniga, Fraschini e Colini, in luogo dei quali vi saranno il soprano assoluto signora Luigia Bendazzi, il tenore Lodovico Graziani e il basso Federico Monari. La Compagnia del ballo non è ancor completata. Sappiamo però che in luogo di due *divertissements* l'operoso Ronzani darà due grandi balli.

Al Mauroner l'*Elisir d'Amore* non fu troppo fortunato alla prima rappresentazione, ma in appresso andò meglio, a lode pienissima dell' Adele Ruggero, del buffo Zambelli e del Guglielmini.

BOLOGNA. Dicesi che il sig. Puglioli, Impresario di quel Teatro Comunale, per il prossimo autunno faccia comporre dal Maestro sig. Campana, un' Opera intitolata *Mazeppa*, da rappresentarsi nella detta stagione.

SINIGAGLIA. Alle notizie già da noi date (e a maggiore confusione dell'*Osservatorio* che vuol fare il maestro a tutti !!) aggiungeremo il seguente articolo, che ci viene da un gentilissimo corrispondente ed amico.

« Il nostro spettacolo in tutte le sue parti è degno di questo teatro in occasione della rinomatissima nostra Fiera. L'Opera di Pacini, *Bondelmonte*, ha fatto qui un fanatismo, e giustamente. Immensa ricchezza di armonie, somma dolcezza di melodie, pensieri bellissimi e nuovi, tutto ciò insomma che può desiderarsi. Quest' Opera, o piuttosto capo-lavoro, abbisogna di essere eseguita da una Compagnia come questa, da un' Orchestra simile alla nostra, e soprattutto diretta da un Ferrarini. Voi ci sentite tanta unione, che la direste composta di uno solo istrumento; e quei tanti che vi sono, si accordano sì bene nel così detto chiaro-oscuro, che l'esecuzione di ciascun pezzo può paragonarsi ad un dipinto di Raffaello. — Non vi parlerò della Barbieri. Chi non sa di qual voce è dotata, e come cantò questa eccellente artista? Per essa giammai vengono meno gli applausi. Nè di Colini vi parlerò. Egli, l'artista perfetto, incanta e sbalordisce ad un tempo. Natura ed arte concorsero a gara onde formarlo attore-cantante sublime. Dirvi a quali evviva irrompesse il Pubblico ad ogni sua frase, ad ogni suo gesto, è un dirvi quello che già sapete, e sanno tutti. — Mi estenderò invece sul tenore Naudin e sulla giovinetta esordiente Vittorina Gori da Lucca. Magnifica si è la voce del primo, stupenda, estesissima, chiarissima e perfettamente intonata, adoperata con l' arte la più perfetta. Dotato di alto sentire, commuove colla dolcezza del suo canto nei momenti di tenere passioni, e scuote l' anima allorchè vibra la sua voce. Sì giovine ancora, egli ha percorso di già luminosa carriera, e in breve tempo non più l'avremo nel numero de' primi, ma ne' primissimi tenori del giorno. Figura graziosa, bellissima voce, anima, intelligenza somma, maestro nella musica e nel gusto, il sig. Naudin ha tutto ciò che costituisce un egregio artista. — La Vittorina Gori conta appena diciotto anni. Aspetto da silfide, fisonomia angelica, atta ad esprimere tutte le passioni fra loro opposte, voce magnifica, estesa, argentina, intonata, e sommamente simpatica. Perfetta conoscitrice dell'arte sua, canta come non tutti cantano, pronunzia come pochi soprani pronunziano, e agisce come se da parecchi anni calcasse le scene. Grazia, espressione ed intelligenza somma compiono il corredo di questa amabile giovinetta, a cui può fin d'ora presagirsi un brillante avvenire. Ed è bene si sappia che a tante rare doti ella aggiugne una distinta educazione ed una non comune modestia ».

« Dopo tutto ciò vi dirò io gli applausi, le chiamate al maestro ed ai cantanti? Chi ha potuto enumerarle? Fu una sera di festa che non ricorda altra simile da gran tempo. Il Cavaliere Pacini può ben dirsi contento e soddisfatto di aver diretta la sua grand' Opera, poichè l' esito non potea esserne più brillante e lusinghiero ».

CHERBOURG. Teresa Milanollo ha dato parecchi concerti con grande successo.

DANZICA. Negli ameni dintorni di quella città ebbe luogo il 2 e 3 andante una festa musicale, alla quale presero parte 500 cantanti prussiani.

DESSAU. Il cinquantesimo anno d'esistenza della creazione di Haydn venne qui celebrato coll' esecuzione di questo immortale oratorio.

ISENACO. Sotto la direzione del compositore, comparve un nuovo oratorio, *Martino Lutero*, testo di Bachstein, musica di Nohr. L' Opera ha molte bellezze, l' esecuzione fu assai lodevole.

PARIGI. *Giralda*, l' Opera nuova di Scribe e di Adolfo Adam, datasi giorni sono all'*Opéra Comique* di Parigi, ottenne il favore del Pubblico, e tutte le relazioni concordano nel dirla all' altezza della riputazione degli autori.

LONDRA. *Teatro Covent Garden*. Si è qui data la *Juive* in italiano. Il cielo ci scampi.... Un deciso orrore. La Viardot, la Vera, Mario e Tamberlich, e il basso Formes vi fanno la più trista figura. Se ne dà la colpa al sig. Costa, che dimenticandosi d'essere italiano, vorrebbe far diventare di moda tutte le Opere straniere, e seppellire così nell'obblio i capilavori de' nostri famosi maestri di data recente. Il sig. Costa è la rovina di quel teatro, e non pensa ad onorare la sua nazione, come dovrebbe. La sua fama è rubata: non è che un *Dulcamara*. Se vuol darci una mentita, ci provi che egli non ha fatto di tutto per convertire in teatro straniero il teatro italiano. Noi siamo i primi a gridargli l'ostracismo addosso, e saremo gli ultimi a tacere. Il vero artista ama l'arte sua, e coll'arte, il lustro e lo splendore della propria patria.. Tutti i primarii cantanti di quel teatro non prenderanno un quattrino ... Ringrazieranno il signor Costa, italiano.... come la maggior parte degli italiani !!!

MADRID. *Sofia Fuoco*. I trionfi di Ciro in Babilonia, di Dario in Persia, d'Alessandro in Asia, d'Annibale in Italia e di Cesare nelle Gallie (parole del *Clamor Publico*) sono appena paragonabili a quelli che ora riporta al Teatro del Circo la ballerina Fuoco. Ella è salutata tutte le sere da una salva d'applausi, è ripetutamente e fragorosamente domandata al proscenio, e per lei si spogliano di fiori i giardini. La sua grande e rara abilità viene universalmente riconosciuta, apprezzata, e quindi le corone che le si gettano sono meritato suggello alla sua fama. È doloroso che queste esimie e giovani nostre artiste debbano consumare i loro verd'anni all'estero, e non nella propria patria. Ma in Italia invece vengono i Francesi ... nostri amici e fratelli !!!

In un grande concerto del Conservatorio vennero eseguiti varii pezzi del *Profeta* di Meyerbeer. Il coro componevasi di 50 voci, e l'orchestra di 70 parti.

Venne testè alla luce in Madrid un giornale musicale sotto il titolo di *Gaceta del Pasatiempo Musical*, di cui è editore il sig. Casimiro Martin. I tre primi numeri che abbiamo sott'occhio non sono privi d'interesse.

UN PO' DI TUTTO

Ci scrivono da Napoli che l'Impresa dei Fiorentini ha scritturato per due anni il celebre attore Luigi Taddei. Questa scelta onora moltissimo i Capi-Comici di quella Reale Compagnia: Luigi Taddei, ornamento delle scene italiane, è il primo caratterista del giorno. — Abbiamo pure da Napoli che il valente attore Pietro Monti va migliorando in salute. — La Drammatica Compagnia Lipparini piace molto a Roma, e vi fa eccellenti incassi. — L'Impresario Jacovacci tornò a Roma (dopo il suo giro artistico!). Egli dice che non ha trovati artisti in libertà. Se ne son piene le piazze di Milano, di Bologna, di Firenze? — La signora Cleopatra Guerrini, contralto, è stata scritturata a Messina, autunno e carnovale prossimi (Agenzia Lanari). — Il basso-comico Enrico Topaj fu scritturato per Viterbo, corrente stagione. — I bassi Euzet e Mancusi sono rimasti a Madrid per far lite all'Impresa che non vuol finire di pagarli. — Torniamo ad annunciare che il tenore Alzamora è in Milano, pronto ad accettare scritture. Questo artista vanta troppi trionfi per non lasciar più a temere di sè. — Il Maestro Buzzi è di ritorno in Torino, ove sulla fine del corrente incomincierà le prove della sua *Lega Lombarda*. — Anche il Messico, come annunziarono tutti i giornali, ebbe il flagello della febbre gialla, tantochè quel Teatro dovette chiudersi per alcune rappresentazioni. La ballerina Thierry vuolsi vi piaccia assai. — Alla Compagnia di Bukarest fu aggiunto il primo tenore di mezzo carattere, sig. Luigi Adamollo (aggiunta che si poteva comodamente ommettere). — La Drammatica Compagnia Bresciani e Seghezza non viene altrimenti al Sutera di Torino. Viaggia pei paesi della luna!! — L'*Italia Musicale* dice che l'Abbadia non va più a Padova, per la grande ragione che le rappresentazioni sono finite! — È in Milano il tenore Giorgio Stigelli, di cui alcuni vogliono fare un eroe. Desideriamo ch'egli canti in Italia per vedere co' fatti s'egli è in realtà un portento. — È in predicato per la Fenice di Venezia, in carnevale, il veterano Appaltatore sig. Natale Fabrici. Si vede che la Presidenza se ne vuol lavare le mani. — I Maestri Fratelli Ricci scriveranno in autunno una nuova Opera al Teatro San Benedetto di Venezia, *Un'avventura galante al tempo dei Dieci*, e ne saranno esecutori, le prime donne signore Gassier e Morselli, i primi tenori signori Giuglini e Giorgi, i bassi Zucchini, Ciardi e Contadini. — Compagnia del Teatro Leopoldo di Firenze, mese corrente e prossimo settembre. Prima donna assoluta signora Barbera Tatti; primo tenore assoluto sig. Ettore Irfré; primo basso cantante assoluto sig. Vincenzo Caspani; basso comico sig. Francesco Bersanti; basso comprimario signor Carlo Dossi; comprimaria signora Luigia Rai-Masina. Opere, *Elisir d'Amore*, *Attila*, *Barbiere di Siviglia*, *ecc. ecc.* — Quanto prima al Gerbino il *Columella*. — La prima ballerina danzante signora Genevieffa Monticelli, bellissimo nome, è ancora a disposizione delle Imprese. — Pare che l'Appalto del Teatro di Parma se lo vadano contrastando i sigg. Merli e Marchelli. Vedremo chi sarà il vincitore! Il Corrispondente che ne farà la Compagnia non mandi come nell'anno scorso dei nani e degli stuonatori!! — L'*Osservatorio* si è confessato (veggasi il suo articolo sul *Bondelmonte* di Sinigaglia). Appena spira, gli reciteremo un *requiem*: l'epitaffio è preparato. — La Drammatica Compagnia Romagnoli e Dondini al Circo Sales ha proseguito cogli *assassini*, e terminò col *boja*... Questa Compagnia meritava altra fine! — Trovasi in Milano disponibile per le vegnenti stagioni il baritono sig. Giuseppe Pulmani, che nel passato carnevale calcò con onore le scene del Regio Teatro Rossini di Livorno. — Il valente basso Bartolini eseguì nelle sere scorse al Teatro Re di Milano l'ultima scena del *Torquato*, ed ebbe applausi fragorosi. — Questa sera si aprirà il Teatro Carcano di Milano coi *Due Foscari*, e vi canteranno la Gariboldi, il Fedor, il Corsi ed il Benciolini. Sabbato si darà il *D. Pasquale*, con la Vigliardi, il Comolli, il buffo Rocco e il Rinaldini. — Emanuele Muzio, allievo di Verdi, è a Busseto, sua patria. — Si avvicina l'apertura anche del Teatro di Lugo, prossima Fiera. Come annunziammo, vi canteranno la valentissima prima donna signora Virginia Cherubini-Lonati, la Zoli contralto, Ottaviani baritono, Marcucci tenore, Setti basso profondo, ecc. Opere, *Luisa Miller*, *Elisa di Montaltieri*.

Scritture dell'Agenzia Benelli di Parigi

Il Corrispondente Teatrale sig. G. B. Benelli, da quell'uomo esperto ed avveduto ch'egli è, ha fatte le seguenti importantissime scritture pel Nuovo Real Teatro D'Oriente in Madrid.

Erminia Frezzolini, prima donna assoluta, contratto di mesi sei, con la paga di ottanta mila franchi, e una serata di beneficio *franca da spese*.

Marietta Alboni, primo contralto assoluto, contratto di mesi tre, dal 19 novembre a tutto il 19 febbraio 1851, coll'obbligo di dare in tre mesi 24 rappresentazioni, coll'onorario di sessantaquattro mila franchi e una serata di beneficio.

Barroilhet, primo baritono assoluto, per tutta la stagione, coll'onorario di quaranta mila franchi e una serata di beneficio *franca da spese*.

Annunceremo gli altri artisti che si vanno fissando. Intanto quell'Impresa potrà andare superba di possedere una delle più celebri prime donne del giorno, e il più famoso contralto dell'epoca. Barroilhet è pure un grande artista, artista d'inspirazione, e che sa creare, dipingere al vivo un carattere, al contrario di molti ingiustamente in voga, che non sanno che copiare . . . e male.

LORENZO VIENNA

Questo valentissimo primo ballerino è pronto ad accettare per il prossimo carnovale gl'impegni che gli si offriranno, dovendo calcare in autunno le scene del Teatro Carignano di Torino.

Egli è reduce da Lisbona, dove, in compagnia della King, ha fatti veri prodigi, come danzatore abilissimo e come ingegnoso compositore. Il Vienna fa onore alla scuola di Milano, di cui è allievo.

L'Agente Teatrale milanese sig. G. B. Bonola, ricevuti da S. E. il sig. Duca di Satriano Sopraintendente dei RR. Teatri di Napoli i contratti per la cessione degli artisti di canto e ballo scritturati per la Fenice di Venezia, era riuscito a far paghe le brame della Presidenza della Fenice stessa, la quale avea avuta l'avvedutezza di affidarsi a lui. Siccome però quel Teatro in carnovale sarà definitivamente aperto, così all'Agente Bonola non restò che l'onore d'aver data prova d'accorgimento e di zelo anco in tale circostanza.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

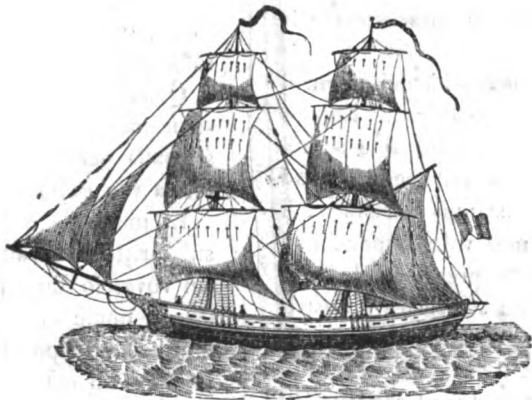
ANNO XVI Sabbato 10 agosto 1850 N° 12

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

CRITICA

Guida per gli esordienti nell' arte melodrammatica dell'artista Gaetano Lovati. Milano, Tip. di Antonio Lamperti, 1850.

Adoperarsi ad illustrare un'arte coll'opera non solo, ma con sani ed opportuni consigli è un vero servigio che si presta all'arte stessa, ed è per ciò che cominciamo queste due righe con una lode speciale ed un ringraziamento di riconoscenza al signor Gaetano Lovati.

Noi non siamo maestri di musica per dire se egli abbia dato perfettamente nel segno, e quando parla dei requisiti necessarii a cantare, e quando discorre delle qualità della voce, del modo di esercitarla, del modo di abilitarla a passare vicendevolmente da un timbro all' altro, del modo di atteggiare la bocca al canto, del fraseggiare. Abbiamo però attinto da buone fonti che le son tutte idee sane e suggerite dalla scienza e dalla pratica, ed eccitiamo quindi i signori cantanti adulti e provetti a farne tesoro.

Quanto a ciò che il Lovati dice della declamazione, non l'ha egli raccomandata forse abbastanza ai signori virtuosi. Essi, in generale, hanno per costume di passare dal pianoforte alla scena, e questa pessima abitudine domandava un capitolo a parte, voleva essere presa di fronte, e battuta. La è una decisa temerità. Si presentano sul palco scenico senza sapere che cosa si dicano e che cosa si facciano, come tenere la testa e le mani, come camminare, come disegnarsi, come ringraziare (dato il caso che meritassero applausi). I signori esordienti non devono aspettare a studiar l'azione, o secondo essi dicono, la mimica, allorchè sono prossimi a slanciarsi nella teatrale palestra : fa mestieri pensarvi molto tempo prima, contemporaneamente alla scuola di canto, e non dirigersi ed affidarsi a gente idiota, a mimi che non connettono, a commedianti che non furono mai nulla al mondo, a *dilettanti* drammatici che si prendono il temerario *diletto* di annoiare il Pubblico... perchè non paga. Insinuare ai cantanti di applicarsi all' estetica e di svolgerne ben addentro le varie leggi, i savii precetti, va a maraviglia, e bene s' appone il signor Lovati; ma quest' estetica non s' impara da sè, s' impara sui libri e da chi la conosce e la professa, e quindi il sig. Lovati doveva fortemente eccitare i signori cantanti a procurarsi a tale proposito un maestro, e un maestro d' ingegno, dotto, illuminato... non uno di que' maestri, che non sono stati mai nemmeno scolari. Noi siamo sempre di parere che la declamazione non s' insegna, ma che questa unicamente dipende dalla nostra maniera di sentire e viene dal cuore, ragione per cui non sarà giammai declamatore chi non avrà da natura sortita la necessaria attitudine: le norme però d' un' arte non s' immaginano, non s' improvvisano, e qualcuno ne le deve porre dinanzi con le dovute osservazioni. Quale opera infallibile per coloro che apprender vogliono la declamazione, il signor Gaetano Lovati cita quella dell' Ingegnere Suzzara. Noi non asseriremo qui che dessa sia senza pregi. Diremo tuttavia francamente che non è quella che dovrebb' essere, che lascia molti desiderii e molte lacune, e conchiuderemo infine che sì fatti lavori voglionsi dettare da persone dell' arte, o da persone che, senza coltivarla espressamente, abbiano a quella consacrati i proprii studi e le proprie cure. Migliore di gran lunga del libro del Suzzara è il libro del Morocchesi: benchè, torniamo a ripeterlo, un libro di questo genere manca ancora all' Italia. Non basta affastellare in un volume tutto che si disse fino ad ora della declamazione : fa d'uopo scrivere pei tempi presenti e giusta gli attuali bisogni del teatro: è necessario che alla teoria si applichi la pratica, e che il lettore non sia soltanto condannato a trangugiarsi ciò che sanno quasi tutti o devono sapere.

Tornando alla *Guida per gli esordienti* del signor Lovati, anche l'articolo sul modo di vestirsi non è esteso ed elaborato, come noi avremmo voluto. Non bastava raccomandare che il vestiario ben s' attagli alla persona; non bastava dir così di passaggio che dev' essere in costume; si doveva provarne la necessità, toccarne l' importanza; si doveva con logiche induzioni mostrare come le vestimenta sieno parte integrante d'un carattere qualunque. I nostri cantanti, generalmente parlando, sogliono indossare quello che loro presentano i sartori del teatro, e non badano al taglio, alla forma, al genere, al colore; osservano solo se le braccia e le gambe vi entrano, se il corsetto non istrozza loro la parola in bocca. Invece occorre sapere se quella foggia corrisponda alla storia ed al tempo, cui allude il poeta : occorre conoscere dalla sua più remota origine il fatto che rappresentano. Nè vale il rispondere, o signori sacerdoti d' Euterpe, o signore ancelle

delle Muse: *noi non abbiamo in casa tutte le storie che vennero in luce al mondo*... Vi sono le pubbliche biblioteche, ove, a vostro bell'agio e in molte ore del giorno, potete consultare non solamente *I Costumi* del Ferrari (opera sempre pregevole, per quante lacune vi abbiano scoperte gli eruditi), ma tant'altri libri, e quando mai, gli storici di quel tal popolo e di quella tale età. Perchè gli attori francesi sono saliti a tanta fama? Perchè da molti si vogliono superiori ai nostri? Perchè i francesi hanno compreso che il vestirsi con iscrupolosa esattezza gli è uno dei principali doveri della scena. Interessate l'occhio dello spettatore ... e ne interesserete la mente, ne toccherete il cuore.

Il signor Lovati inculca ai cantanti la necessità dei giornali, e fin qui lo ringraziamo, trattandosi di bottega... Epperò avremmo desiderato, se non siamo troppo minuziosi e sottili, che mentre dipinge ad essi come utile e indispensabile ad una splendida carriera l'appoggio della stampa periodica, li consigliasse pure a non domandarlo, a non volerlo per forza. Le lodi spontanee e meritate sono belle e preziose: le lodi mendicate e che non si meritano, anzichè stuzzicare il nostro amor proprio, lo denno in certa qual guisa mortificare. Si perda una volta la trista e ignominiosa usanza di voler costringere il giornalista ad un elogio esagerato od ingiusto, o che non sente: col bastone, col pugnale si assaliscano gli assassini, non le persone colte ed educate: si perda, e per sempre, la razza dei Procoli e delle *ree* mammane. Se il giornalista pecca di parzialità, se il giornalista non fu con voi urbano e coscienzioso, vi hanno altri fogli... smascheratelo (e con ragioni, non con villanie, non con chiacchiere), smascheratelo, e correggetelo. Voi avete bisogno dei suoi encomii, ma egli pure ha bisogno della stima universale.

Del resto, la *Guida per gli esordienti* del signor Lovati si fonda sull'amore e sul lustro dell'arte, e voi vedete che con sì fatte basi l'autore non poteva a meno di presentarvi un solido edifizio. Certamente che noi avremmo trattato quest'argomento in un modo più ampio. E così avremmo ai cantanti raccomandata con vivo calore la coltura dell'intelletto e dello spirito. Avremmo loro raccomandata assai più la moralità, poichè da essa dipende anche la conservazione del fisico. Avremmo, per incidenza, instigati e pregati i Conservatorii a darsi la pena d'esaminare un cantante qualunque, prima che s'affidi alle scene. Deve laurearsi il medico, laurearsi l'avvocato: deve fare un esame lo speziale, la levatrice... Perchè non lo farà il cantante? Affrontare un Pubblico che paga, e che ha diritto di pretendere, non è impresa da nulla: è un'impresa, una professione importante come tutte le altre. Se gli artisti di canto dovessero avanti di prodursi riportare un voto di superiore approvazione, non languirebbero nell'arte tanti infelici, vittime di avidi maestri traditori: gli sbadigli ed i sibili non sarebbero di moda ne' teatri, e il danaro che così male si spende sovente, darebbesi invece più spesso ad un povero.

Abbiamo detto. R.

SOCIETÀ DEGLI AUTORI DRAMMATICI

IN TORINO

Giovedì, giorno otto, e ieri venerdì, giorno nove, la Società degli Autori Drammatici Istituita in Torino si radunò per occuparsi della discussione del progetto di statuto fondamentale.

Lunedì giorno 12, a mezzodì, nuovamente si radunerà per proseguire la discussione suddetta.

ASSOCIAZIONE ALLA MEDAGLIA

IN ONORE DEL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI

eseguita in acciaio dall'incisore G. B. Frener

Per soddisfare al desiderio più volte esternato dagli amici ed ammiratori del maestro Verdi, il valente artista Frener ha intrapresa e condotta a compimento la medaglia che oggi si annunzia, della quale saranno all'autor del *Nabucco*, dell'*Ernani*, e di tanti altri capilavori, offerti tre esemplari in oro, in argento ed in bronzo, a nome dei soscrittori.

Quanti parteggiano per la gloria musicale italiana vorranno sicuramente contribuire a questa dimostrazione di stima e di simpatia per l'esimio Maestro, a cui le scene liriche della Penisola van debitori di tanti applauditi capilavori.

La medaglia è della grandezza di 55 millimetri; rappresenta sul diritto il ritratto di Giuseppe Verdi, in busto a tre quarti; sul rovescio Euterpe in atto di coronare con un ramo d'alloro il nome di Verdi, che un Genio sta scrivendo nelle memorie contemporanee. Dalla lira, su cui s'appoggia la Musa, spiegasi un rotolo di pergamene col titolo delle Opere principali composte dal chiarissimo nostro italiano. Leggesi all'intorno *Plaudentes Admirantes.*

La medaglia si può vedere in Milano nel negozio del signor Giovanni Ricordi, sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala, presso il quale e presso tutti i principali negozianti di musica nelle altre città sono aperte le Associazioni.

LA PRESIDENZA DEL GRAN TEATRO LA FENICE

Alla Redazione del giornale Il Pirata

L'assegnazione per parte del Regio Erario di un sussidio pecuniario di L. 30,000, e le disposizioni adottate dalla Società Proprietaria di questo teatro, nella riunione del primo agosto corrente, risolsero le difficoltà che rendevano inopportuna l'apertura del teatro stesso al consueto spettacolo d'Opera e Ballo, nella vegnente stagione di carnovale e quaresima 1850-51.

Se ne previene codesta Redazione interessandola a voler annunciare in forma positiva, che il Teatro la Fenice verrà aperto nella stagione suindicata, e che per conseguenza sono revocati gli Avvisi 3 giugno p. p., n° 337, e 16 luglio successivo n° 393, coi quali veniva offerto di cedere ad altri teatri gli artisti scritturati dalla Presidenza.

Il Presidente Anziano A. Merzari

Venezia li tre agosto 1850.

CORRIERE TEATRALE

BIELLA. *I Foscari* ottennero qui un pieno successo. Ogni brano è accompagnato da reiterati e generali applausi. Il tenore Scannavino canta egregiamente, e pochi certo lo pareggiano in questo spartito. Il Luzzi si appalesò quel bravo artista ch'egli è: all'aria finale è domandato ripetutamente al proscenio, il che prova se ha diritto ad una buona e brillante carriera. La prima donna signora Castellani, esordiente, ha una bella figura, voce estesa e forte, e col tempo e collo studio raggiungerà la meta.

MILANO. *Teatro Carcano. I Due Foscari del M.° Verdi* (*Li 7 agosto*). In quella guisa che l'abilità d'un giardiniere in comporre un mazzetto consiste nel saper unire insieme quei fiori che per fragranza e tinta di colorito fra di loro più

armonizzano; così quella d'un Impresario in formare una Compagnia consiste, a parer mio, nello saper scegliere quegli artisti di cui la voce e l' ingegno drammatico più insieme si confanno; imperciocchè l' istessa madre natura c' insegna che il bello è nell'armonia. Questa verità, che può benissimo venir ignorata da quelli che, arricchitisi nell' esercizio di qualche mestiere, si pongono a far gli Impresarii pel semplice desiderio di spacciar protezione, oppure da que' ricchi signori che pigliano l' appalto d' un teatro pel solo piacere di poter trattare *en maîtres* colle gentili seguaci d' Euterpe e di Tersicore, questa verità, dico, non isfuggì alla penetrazione dell' egregio clarinettista sig. Ernesto Cavallini. E chi infatti meglio di lui la poteva conoscere, che fu spettatore di tanti trionfi e di tante cadute? Ch' ei l'abbia conosciuta ce ne diede ampia prova coll'Opera *I Due Foscari*, che pose in iscena al Teatro Carcano sostenuta da ottimi artisti. — La signora Gariboldi-Bassi è una donna tutta anima, tutta fuoco, che sente vivamente la musica ch' eseguisce e la fa sentire, la trasmette (dono concesso a pochi) negli animi degli uditori. La di lei voce chiara e vibrata è pure pieghevole a qualunque espressione, patetica, commovente, scorrevole; ed il suo gesto è espressivo, animato, eminentemente drammatico, e ad un tempo stesso pieno di grazia, castigato, nè mai peccante d' esagerazione. — Il Fedor, giovine di bell' ingegno e di squisito sentire, canta ed agisce da provetto artista, colla differenza però che la maggior parte degli artisti nel farsi provetti diventano sfiatati, ed egli ha una voce pura, fresca, omogenea, soave, estesa e tutta uguale più di quello che non avesse ne' suoi primordii; bensì più maschia e più robusta. Ei canta la parte tale e quale fu scritta, ma non è già di quegli artisti alla moda, per cui il pezzo di musica che eseguiscono si riduce ad una nota più o meno acuta; egli invece studia, accarezza, tornisce ogni frase e mostra d'essere stato educato alla vera scuola italiana; in due parole, ei canta e non grida, declama e non urla. — Il Corsi è un artista d' intelligenza. Egli possiamo quasi asserire che debbe la sua fama ai *Due Foscari*, e quest' Opera per conseguenza è, come si dice, il suo cavallo di battaglia. — Tutti i pezzi indistintamente, qual più qual meno, vennero applauditi; quelli però che destarono maggior entusiasmo sono: la cavatina del Fedor, che gli fruttò due chiamate, e l'aria sua nel terz'atto; la cavatina della Gariboldi che essa eseguì con rara maestria e somma forza, specialmente nella cabaletta; il terzetto del second' atto, dopo il quale dovettero uscir fuori gli artisti; e l'aria finale del Corsi che gli procurò l'onore d'essere evocato al proscenio. — Per eccellenza la Zambelli ed il Benciolini assecondarono i loro compagni; solo raccomanderemo a quest' ultimo di andare adagio a tenere a sghembo sulla testa il suo berretto, affine di non troppo compromettere la dignità senatoria. — Ottimamente i cori. E l'orchestra? L'orchestra, levatevi il cappello, è quella della Scala, ed a certi visigoti musicali, che mi vengono decantando le orchestre d' oltremonte, risponderò che potranno essere superiori in numero sì, ma in merito mai.

G.

BRESCIA, 5 *agosto* 1850. *Signor Regli!* Ecco le notizie dello spettacolo di Brescia, andato in iscena il 3 corrente. L' Opera (*Poliuto* di Donizetti) fu trovata degna del suo autore; i cantanti si appalesarono meritevoli di calcare le scene di codesto accreditato teatro.

Lungo sarebbe l' indicare partitamente i punti, in cui il pubblico irruppe ad applausi; epperò mi limiterò a dire, che tutto fu applaudito, cominciando dal coro d' introduzione assai bene eseguito dai nostri bravi coristi. — Se poi ella volesse sapere a chi si debba veramente la miglior lode, io direi all' Arrigotti, a cui veramente anche il pubblico tributò segni non dubbii d' aggradimento. — Ella possiede una tessitura estesissima, e quantunque la sua voce non sia forte, torna gradevole per la sua qualità e perfetta intonazione, e pel modo veramente squisito, con che viene dall'artista adoperata. L'Arrigotti non è solo cantatrice di nome, ma lo è pure di fatti, e tale essendo, potrà sempre e dovunque trovare ammiratori.

Anche il Bartolucci è artista franco e intelligente; sta bene in iscena, e sa trarre dalla sua voce un buon partito.

Il Rossi-Guerra, che canta qui per la seconda volta, piacque, ma meno degli altri due. Questo tenore che ha voce forte assai, avrebbe bisogno di educarla, di renderla meno *greggia*, più malleabile; ad ogni modo il Pubblico era ben prevenuto per l'esito da lui ottenuto nei *Masnadieri* (carnovale scorso), e si ebbe quindi lusinghiero, anzi onorevole accoglimento. Il Benincore disimpegna discretamente la sua parte. L'orchestra, diretta dal bravo direttore Giacinto Conti, ha fatto il suo dovere. I cori egualmente.

Il ballo, *L' Isola d'Alcina* del coreografo Borsi, piacque, quantunque senza intreccio e senza interesse. A ciò hanno supplito le gambe della Ferrari, della Damiani e del Ferdinando Croce, il quale si ebbe continui applausi. Io amo pochissimo il ballo, ma devo però confessare che questo ballerino mi ha piaciuto immensamente. Dopo il ballo, chiamata a tutti i ballerini, fra i quali comparve anche il compositore Borsi.

Si parla per second' Opera dell'*Ernani*, e si prepara per secondo ballo *Gisella*, in cui danzerà la celebre Mayvood.

Quanto poi al concorso, pare che l' Impresa non avrà molto a rallegrarsi. Ieri sera (seconda rappresentazione) pochissima gente.

Da lettera

LODI. La bell' Opera del M° Mazza, *La Prova d'un'Opera Seria*, ha qui piaciuto, e per la graziosa sua musica, e per l' esecuzione che non è cattiva. Ci si lodano la Gandaglia, il buffo Merigo e il tenore-poeta signor Gumirato.

SIENA. *Maria di Rohan* fu per questo teatro una seconda vittoria. Piacque tutta l' Opera, e specialmente il terzo atto, in cui sono sommi l'abilissimo Graziani, il Cresci e la Virginia Boccabadati. Il Cresci è apprezzabile come cantante non solo, ma anche come attore. Il Graziani ha nella sua gola un tesoro: possiede una voce magnifica, e questa poi, da lui modulata con tanta squisitezza, aumenta d' incanto. Pochi mezzi ha la Virginia Boccabadati, ma è vera maestra dell' arte.

PIACENZA. Anche la *Linda* ha qui fatta la sua comparsa. N' era protagonista la Luxore, *Pierotto* la Simiglia, *Carlo* Landi, *Antonio* Prattico, *Marchese* Donadio, *Prefetto* Tozzoli e *Maddalena* la Bonsignori. Vi furono applausi alla prima donna, e in quantità, ma non erano sinceri: la Luxore ha l'abitudine di crescere sempre in un modo scandaloso: canta bene, ma è sempre mezzo tono sopra l'Orchestra. Quelli che meritamente colsero applausi sono stati la Simiglia, il Prattico ed Landi, che con la sua singolare valentia ingrandì una sì piccola parte. Donadio e Tozzoli passarono in silenzio. Intanto, quantunque la prima donna stuoni a piacere, bisogna conchiudere che lo spettacolo è incoronato dal più felice successo. Meglio così: il buon umore è pur la bella cosa!!

LONDRA. Al Teatro di Sua Maestà si diede *La Figlia del Reggimento*, con la celebre Sontag.

Quantunque fosse stata eseguita ultimamente dalla Lind, la Sontag vi destò il più grande entusiasmo; e di fatto (rileviamo da que' fogli) non poteva ella trattare quella parte con maggior leggiadria, con maggior garbo, con maggior arte. La Sontag non raggiunse solamente la Lind, ma l' ha superata, cingendosi di novella fronda il crine. Gl' intelligenti agitano la quistione (per la Sontag onorevolissima), se nella parte di *Maria* ella sia più grande come attrice, che come cantante.

LISBONA. In occasione della Gran Gala del 31 luglio dava al Teatro di *Donna Maria II* un grande spettacolo di Commedia e di Ballabili, che appositamente componeva il coreografo sig. Ciriaco Marsigliani. Sua moglie, sempre ben accetta a quel Pubblico, ne era prima ballerina assoluta.

NEW-YORK (*Li* 17 *luglio*). La Compagnia Italiana dell' Avana, dopo il lungo successo del *Macbeth*, ha dato successivamente *Lucia*, *Gli Ugonotti* e la *Semiramide*. Mad. Bosio ha piaciuto assaissimo nella prima delle suddette Opere. Salvi e la Steffenone folgoreggiarono negli *Ugonotti*, quantunque non sia musica per gli Italiani, che vogliono un canto d'espressione, il canto che *nell' anima si sente*. *Semiramide* fu ampia arena d'ovazioni e d'onori alla signora Tedesco, la cui voce di mezzo soprano non è senza pregi.

La Compagnia Italiana dell' Avana canta da quindici giorni a Castle-Garden, antico forte convertito per ispirito di speculazione in una sala di concerto. Lunedì, mercoledì e venerdì vi si danno Opere: gli altri giorni si destinano ad Accademie. Arditi e Bottesini vi operano i loro miracoli.

UN PO' DI TUTTO

Nel prossimo carnevale le città di Ravenna, Ferrara, Perugia, Città di Castello, Spoleto hanno già deciso di aprire i rispettivi loro Teatri con Musica. — Una società di Ballerini e Cantanti, in ozio in Bologna, avevano deciso di aprire il Teatro Contavalle in Bologna con Opera e Balli nella corrente stagione, ma poi tutto andò in fumo. — Un nuovo magazzino di vestiarii teatrali venne aperto in Bologna di proprietà del sig. Nicola Sartori. Notizia buona per gl' Impresarii! — Il R. Teatro di Trapani in Sicilia avrà anche quest' anno in autunno e carnovale Opera in Musica. Le commissioni sono affidate all'Agenzia Tinti in Bologna. — La stessa Agenzia Tinti ha l'incarico di provvedere Artisti di Canto e Suono pel prossimo autunno e carnovale al Teatro di Patrasso (Grecia). — Il primo baritono Francesco Steller è stato scritturato per la Fiera di Ascoli, prossimo novembre, in unione all'Albertini e Naudin. — Il primo tenore Musiani venne scritturato per la Pergola di Firenze prossimo carnovale (Agenzia Lanari). — Il Teatro Nuovo di Terni avrà un buon spettacolo in Musica con Artisti distinti. Varii sono i concorrenti all' Appalto. — Ferrara nella pross. primavera riaprirà il suo Teatro con un grandioso spettacolo di Opera e Ballo. — Il primo tenore Demetrio Mecksa è stato riconfermato per l'autunno e carnovale prossimo al Teatro di Patrasso in Grecia. — La Reale Drammatica Compagnia Sarda nella p. v. primavera 1851 agirà in Torino al Teatro Nazionale. Fosse a lei dato l'onore di rimetterlo in moda? — Il celebre pittore professor Luigi Vacca, scritturato pei Regi Teatri di Torino, avrà a collaboratori il di lui allievo Carlo Sciolli e Angelo Moja. — Leggiamo nel *Diavoletto* che il sig. Domenico Ronzani ha stabilita in Trieste una Scuola di Ballo. — Il ballerino Penco fu scritturato per Trieste dall'Agenzia Lombardo-Veneta d'Alberto Torri, e non da altri, siccome si disse. Anzi la stessa Agenzia ha pure fissata pel Teatro Grande di Trieste, medesima stagione di carnovale, la prima ballerina assoluta signora Augusta Domenichettis. — L'egregia e rinomatissima prima ballerina danzante sig.ra Flora Fabri-Bretin è sempre fissata all'*Opéra* di Parigi, ma può ottenere dei congedi, come p. e. potrebbe averne uno in carnovale, disposta ad accettare altrove conveniente impegno. — La Fuoco, danzatrice già tanto or festeggiata a Madrid, fu colà riconfermata anche per il prossimo carnovale e successiva primavera. — La prima ballerina signora Carlotta Grisi va a Pietroburgo. — La Polin dicesi per lungo tempo fissata a Brusselles. Come dunque la si annunciava disponibile per l'Italia? — A Vienna hanno sempre destato entusiasmo i primi ballerini Mad. Bellon e Gustavo Carrey, e bellissime cose pur ne si scrivono sul conto della prima ballerina signora Catterina Lanner, giovane di molta abilità e di conosciuti trionfi, artista che ben a ragione le primarie Imprese si van contrastando per le future stagioni. — L'Agenzia Lombardo-Veneta del sig. Alberto Torri sta conducendo a termine onorevolissimi ed importanti contratti, nè questa notizia desterà maraviglia, dappoichè è noto com'essa s'adoperi allo splendore dell'arte e al decoro della professione. A suo tempo annunceremo tali contratti, e intanto daremo il nome degli artisti che fissò per Costantinopoli (Teatro Naum), autunno, carnovale e prossima primavera a tutto aprile 1851. Il primo basso profondo sig. Mitrovich. Il primo baritono sig. Corsi. La prima donna soprano assoluta signora Rosina Penco. Il primo basso generico sig. Luigi Alessandrini. Il Maestro istruttore dei cori sig. Salvatore Botticelli. — La Compagnia Bassi e Preda si produsse il sette corrente all'Acquasola di Genova. — Pare che l'esimia Cruvelli, in forza d'un contratto che ha con Merelli, sarà costretta a cantare a Genova in autunno, e pare quindi che la Nuova Impresa Canzio non ne sia contenta. Vedremo. — Al Fondo di Napoli diedesi una *serata* a benefizio del Poeta Salvatore Cammarano, il secondo Metastasio dell'epoca, coll'*Italiana in Algeri*, con una nuova farsa scritta da suo fratello il Maestro, *Fumo senz' arrosto* (quante volte si verifica questo titolo!), e con la scena del *Conte Ugolino* di Dante declamata dallo stesso Salvatore Cammarano. — Il 14 corrente si aspetta a Genova la Drammatica Compagnia Francese del sig. Eugenio Meynadier, la quale sarebbe disponibile dal 15 settembre al 15 ottobre. In novembre ritorna a Napoli, ove pur tanto piacque. — La brava prima ballerina Rosina Clerici ottiene a Sinigaglia un esito strepitoso, ed è seralmente chiamata le molte volte al proscenio. — Al Teatro Nuovo di Napoli sarà apparsa a quest'ora una nuova Opera del M° Moretti. — I fenomeni delle ugole si vanno moltiplicando. Il tenore Ramoni, già favorevolmente conosciuto, è diventato baritono, e come tale si offre alle Imprese. Egli è ora a Firenze. — L'Impresario d'Oporto signor Giuseppe Lombardi è in Milano fino dallo scorso sabbato. — Questa sera al Gerbino il *Columella*. — A Cherasco vi sarà Opera (Impresa d'Ernesto Fabbrica). — Fu di passaggio per Torino il Corrispondente sig. Francesco Codecasa, che va in Milano a stabilire un'Agenzia Teatrale — Il *Distruttore del Popolo*, che s'imbarazza anche d'ostetricia, aggiunga alla notizia sull'attrice Adelaide Ristori, che ha ella felicemente partorito, e che oggi parte per Genova, ove darà con la Compagnia Domeniconi non meno di 15 recite. — La Drammatica Compagnia Bresciani e Seghezza non viaggia nei paesi della luna, ma è in Torino per comparire domani al Circo Sales. Essa s'intitola Compagnia Alfieri. Faccia onore alla sua insegna, e si ricordi che il Piemonte fu culla al gran Sofocle Italiano. — Il buffo Scalese è a Livorno, a disposizione delle Imprese. — Il Teatro Ducale di Parma fu deliberato all'Appaltatore sig. Antonio Merli. La stagione del carnovale vorrebbesi aprire col *Profeta* di Meyerbeer. Sig. Merli, guardate di non passar per un merlo!! — Pare che a Treviso in ottobre e in novembre vi sarà Opera. — Il tenore Gennaro Ricci è in Napoli. — L'Agente Teatrale sig. A. Magotti di Bologna ci invita ad avvertire, che la scrittura della Rocca-Alessandri per Corfù è stata fatta unicamente da lui. — Al Mauroner di Trieste *furore* la *Lucia*. Tre mila e più persone vi assistevano, e perfino i Chinesi si mossero dal Celeste Impero per trovarsi presenti!! — Il Municipio di Milano ha terminato il suo nuovo capitolato d'Appalto per que' Reali Teatri, e si pubblicherà quanto prima. — Anche il tenore Bozzetti fu scritturato dall'Agenzia di Alberto Torri per Costantinopoli.

VIRGINIA CHERURINI-LONATI

Il nome di questa giovane e leggiadra prima donna è già registrato fra i più belli che onorano l'arte del canto.

Sono noti i suoi trionfi di Palermo, ove lasciò di sè la più dolce memoria.

Firenze la udì in alcuni Concerti, e quel Pubblico restò talmente compreso da maraviglia, che l'Impresario Coccetti, col mezzo del Corrispondente Lanari, dovette scritturarla pel prossimo carnovale e successiva quaresima.

L'Impresa di Lugo si affrettò ad averla per la prossima Fiera, e dopo Lugo pare andrà a Rovigo, ove si avrebbe il desiderio di possedere in autunno la medesima Compagnia.

Per la primavera non è ancora stretta da impegni, e chi volesse farne il prezioso acquisto si rivolga all'Agenzia Lanari in Firenze. Sappiamo però da buona fonte che accreditate Imprese vanno a gara a procurarsela.

Dal primo di settembre 1851 in avanti fu scritturata per due anni dall'Impresario Vittorio Giaccone, al quale si dovranno indirizzare quegli Appaltatori Teatrali o Corrispondenti che ambissero d'averla. Era impossibile che il Giaccone si lasciasse sfuggire una giovane di tanti mezzi e d'un avvenire sì splendido, egli che già ha arruolato sotto le sue bandiere il tenore Baucardè (carnovale 1851-52), e la celebratissima Teresa Parodi (stagione stessa).

DICHIARAZIONE

Siamo invitati a pubblicare la seguente dichiarazione:

« Il progetto d'Impresa dei R. Teatri di Napoli devoluti ai sigg. Torelli e Mastropaolo non avendo avuto più lungo, è bene che si sappia, per garantia di nome e di onore, che dopo l'offerta superiormente approvata, fu data la debita cauzione, firmata la bozza dell'istrumento, e facoltato il Torelli a fare le debite scritturazioni di concerto con la R. Soprintendenza, ma era patto essenziale del contratto acquistarsi il vestiario, macchinismo, attrezzeria, ecc., che è la dote de' teatri. I proprietarii di questi oggetti convenivano sulle condizioni di acquisto, proposte da' signori Torelli e Mastropaolo, ma non accettarono le condizioni volute dalla R. Soprintendenza in garanzia del Governo. Questo fatto, indipendente dalla volontà degli offerenti, risoluto negativamente, come si rileva dal verbale di conciliazione redatto nella Segreteria della G. Corte de' Conti, ha sciolto ogni contrattazione ».

Napoli, 27 luglio 1850. V. Torelli

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

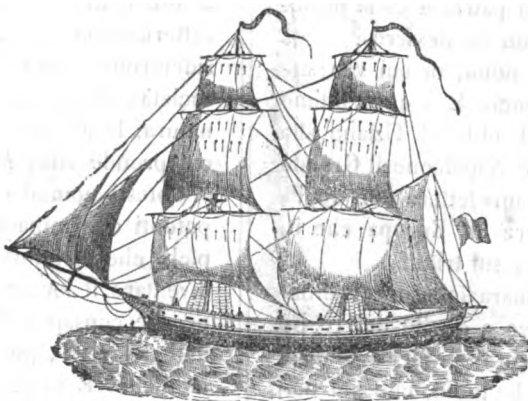
ANNO XVI Mercoledì 14 agosto 1850 N° 13

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

DISCORSO DI O' RICOTTI

PRESIDENTE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AUTORI DRAMMATICI

Istituita in Torino

Questo onorevole seggio che il benevogliente vostro suffragio, o signori, mi ha destinato, io occupo a mio malgrado; perchè non ignoro esservi nomi ben più eletti e chiari dell' oscurissimo mio nel catalogo delle lettere e della nazionale sapienza. Non pertanto, poichè lo voleste, nè vi parve opportuno di aggradire la mia spontanea rinuncia a favore di altri, assai più di me degni, io mi studierò di meritare, se non colla valentia dell' ingegno, almeno coll'ardore dell'animo, la vostra indulgenza.

Ciò premesso, siccome reputo ufficio mio quello di toccare delle condizioni passate e presenti dell'arte drammatica, io lo farò in brevi detti colla lusinga di consentire colle vostre opinioni, investigando i modi più acconci per migliorare le condizioni d' autori e attori, e tentar di creare in questa nostra Metropoli un nazionale teatro.

Sebbene gli Istrioni, che così chiamavansi gli antichi comici e tragedi, non fossero, come narra Svetonio, Cicerone e Livio, in onoranza veruna, ma tenuti per cosa vile, e cacciati molte volte vergognosamente fuori delle romane mura, e fin anco impediti dal partecipare al civismo ed alla milizia, non di meno ad alcuni di essi che si distinsero per ingegno e virtù sopra ogni altro, furono accordati doni, onori e amicizie dai sapienti, dai dittatori e dai re.

L' antichità, o signori, non mancò mai al sacro debito di onorare i grandi ingegni, neppure allora che la tirannide tentava di soffocarli o distruggerli per torsi via quegli arditi flagellatori delle proprie nequizie.

Il commediante Roscio seppe essere caro e temuto perfino a L. Silla.

Esopo, secondo Plinio, diventò così ricco da presentare in una cena a' suoi convitati, in vasi d' oro, margarite e perle liquefatte.

Pilade, come racconta Dione Cassio, ebbe la regale amicizia di Nerva, ed ottenne i favori del grande Augusto.

Publio Cirio ricevette la palma dalle mani di Cesare, e fu anteposto a un Liberio dell'Ordine de' Cavalieri Romani: così il trionfatore del mondo, premiando il merito del talento più di quello del caso, insegnava di buon' ora ai principi che le grandi cose si compiono col valore dell' ingegno; e che mal compete con esso qualunque splendore di nascita o di fortuna.

Il greco Nicostrato ebbe l'onore di dar vita a un proverbio che per se solo vale un' insigne biografia.

« *Omnia faciam more Nicostrati* ».

Eletra Safica ottenne celebrità, pe' suoi tempi, quanto potesse meritarne intelletto d' uomo grandissimo.

Isabella, cospicua per virtù ed avvenenza, seppe divenirlo parimenti per fama nei contemporanei e nei posteri.

Lidia, fior d' eleganza e maraviglia della sua età, meritossi il canto e l' amor de' poeti.

E finalmente la dotta Vicenzia, imitando la facondia di Tullio, collocò accanto all' arte oratoria la comica, quasi un' illustre rivale; e negli spettacoli vinse d'ammirazione coloro che avevano vinto i popoli e i re della terra.

Mi son dilungato, o signori, in questi antichi ricordi per due ragioni segnatamente: perchè quando si ode parlare o con vilipendio o con blandizie soverchia di quelle truppe d'istrioni e di mimi, che corteggiarono sinistramente gli ultimi giorni della decrepitezza romana, non si creda che la storia abbia dimenticato coi tristissimi gli ottimi; e perchè nei presenti tempi correndo un costume troppo facile e leggiero di ripudiare l'eredità dei passati, non si abbia con questo ripudio a perdere eziandio il frutto di quegli antichi esempi, da cui l'arte moderna può ricavar onore e coraggio, e i moderni principi e governanti lezioni efficaci ed austere.

Che se in tanta stima salirono presso le vecchie nazioni gli eccellenti artisti della commedia e della tragedia, voi ben comprenderete in quant'altra maggiore fossero tenuti quegli scrittori che resero l'una e l'altra immortali.

Chi non sa che la voce di Sofocle era udita dalla sua patria come quella di un oracolo? E la sapienza di Eschilo e la melanconia di Euripide penetravano negli animi dei loro contemporanei come milizie trionfanti in città conquistate, sicchè avevano quelle palme e quelle corone medesime che i popoli e i senati sogliono decretare ai capitani illustri e felici?

Chi non sa, che la musa caustica e fiera di Aristofane e Plauto equivaleva al cospetto delle genti ad una tremenda denunziatrice delle iniquità e delle corruzioni del loro secolo, per guisa che ebbe l' onore di essere temuta e riverita da

uomini potentissimi che sogliono di consueto poche cose riverire e nessuna temere?

Certo ciascuno di cotesti ingegni doveva essere riputato una vera potenza, e il teatro una corte di giustizia ove si formolava l'accusa, e s'infliggeva il castigo in nome della coscienza pùbblica o del genio, a individui, a caste, e qualche volta, con sublime ardimento, all'intera nazione!

Dovrò io poi dirvi, o signori, in che grado di riverenza fossero avuti artisti e poeti dei tempi nuovi, i quali, qualunque misura di gloria conseguissero dalla loro patria e dalla posterità, non n'ebbero mai tanta che più non ne dessero?

Garrik, Kemble e Talma son già tre nomi, di cui van superbe le due più grandi nazioni del mondo. E a quest'ultimo toccò tal fortuna, che appena eguale l' ebbe il Tiziano alla reggia di Carlo V di Spagna, avvegnachè Napoleone il Grande sotto le tende di Jena scrivesse a Talma una lettera con quella mano medesima, con cui faceva sapere all' Europa che in quella notte le armi imperiali riposavano sul trionfo.

Il ritratto di Calderon della Barca, maraviglioso e arditissimo uomo, riposa all' Escuriale in mezzo a quello dei re. Nè il libero patriota o il viaggiatore sapiente si ferma tanto a contemplare l' immagine dei padroni delle Indie, che più non si commuova a mirar quella del commediografo insigne.

Non vi ha modesto tugurio nell' Alemagna che tra le sue povere supellettili non conti un ritratto di Federico Schiller, nè fanciullo che non sappia ripetere qualche pagina della Stuarda o di Thell.

Wolfango Goethe, cogli stupendi incanti della sua fantasia, affascinò per tal modo quel suo popolo mistico, patriarcale e cavalleresco, che quasi più si vanta di avere avuto lui a concittadino, di quello che i greci Omero, e noi l'Alighieri.

Che se la fortuna non volse egualmente prospera e giusta a Guglielmo Shakespeare, mentre che visse, lo attendeva dopo la morte il rispetto del mondo; e se Vittorio Alfieri esulava di terra in terra italiana, e stanco poi dei tempi, degli uomini, e delle istituzioni, traversava i mari cercando le nebbiose solitudini della Svezia, lasciava però dietro a sè, a testimonianza del fiero ingegno e a spavento delle domestiche tirannidi, le tremende ombre di Timoleone, d'Icilio e di Bruto a spargere quasi nei campi sterili d'Italia il seme della libertà, mentre egli intanto la cercava per la sua propria persona sotto il malinconico cielo dell' Inghilterra; e là imparava che la posterità sa compiere le sue giustizie e vendicare i grandi intelletti, ammirando la statua di Guglielmo Shakespeare grandeggiare in Westminster; e presentiva forse che gl' italiani si sarebbero un giorno inginocchiati anche al suo sepolcro collocato fra Gallileo e Macchiavelli sotto le eterne volte di Santa Croce.

Chi si ricorda di Pietro Corneille senza pensare al magnifico tempo dei palladini di Francia, dai quali parve il gran poeta costantemente ispirato anche allora che la sua musa si ravvolgeva tra le ruine greche e romane a risvegliare quei re, quei tribuni e quegli eroi?

Soleva dire l'esule di S. Elena che se fossero vissuti a' suoi tempi e il segretario di Firenze e l'autore del *Cid*, egli avrebbe preferto ne' suoi consigli il poeta alto e sincero al pubblicista cauto e mendace.

Chi pensa a G. B. Racine senza sentire risuonare quella sua voce elegiaca nelle preghiere d'Atalia e nei sogni di Fedra?

La Francia, neppur oggi, in cui sembra avere smarrito ogni istinto della sua grandezza, vorrebbe perdere, a nessun costo, queste due glorie che pur non crebbero al patrocinio delle repubbliche. Che se discendiamo per poco dalle alte regioni del sentimento istorico e morale in quelle più umili della vita cittadinesca e delle società quotidiane, ci vien fatto d' incontrare il profondo riso di G. B. Molière, e la spontanea vivacità di Carlo Goldoni, dai quali imparammo come si possano insegnare al genere umano le più alte cose sotto il velo dello scherzo amaro e giocondo, di cui furono, essi due, insigni maestri.

Or dunque, o signori, qual fu il motivo così potente che comandò tanta ammirazione per questi uomini, di cui si compiace la patria, di cui si fregia la storia, di cui si onora l'umanità?

Non fu certo il solo ingegno, a mio credere, comunque in essi vastissimo, avvegnachè molti altri pur dotati di questo magnifico privilegio non valsero a perpetuarsi altrettanto nell' amore e nel rispetto dei popoli: ma fu bensì quell' alto carattere di moralità, d'imparzialità e di giustizia, col quale considerarono l' indole degli avvenimenti storici, la forma della società, il movimento del pensiero, le permanenti leggi della natura, le accidenze di essa, il regno insomma della verità, da cui prende vita, forza e splendore quello della bellezza.

Cotesti uomini coraggiosi in faccia ad ogni pericolo, o di potenti che minacciavano, o di emuli che invidiavano, o di plebi che calunniavano, o di povertà e di miseria che potevano diventare il loro retaggio perpetuo, non si arrestarono punto, perchè consapevoli del loro eccelso mandato. Sacerdoti e soldati del vero, presero forza e ispirazione da Dio, e dal loro intelletto. E in faccia ai principii costanti e alle forme mutabili della vita, nel triplice ordine religioso, politico e sociale, ora col fremito, ora col riso, quando colla minaccia della storia, quando col terrore della profezia, qui coll' entusiasmo della passione, là colla luce del senso comune, risuscitando uomini e fatti, percuotendo vizii e follie, castigando colpe e delitti, proclamando verità generose, onorando virtù cospicue, e dappertutto meditando e imparando per far meditare e imparare, conseguirono l'invidiabile fortuna di essere chiamati non solamente filosofi, poeti e cittadini egregi, ma riformatori della famiglia e benefattori del mondo.

Onorevoli colleghi, noi non siamo altro che i modesti discepoli di questi solenni insegnatori; e l' arte concepita nella sua più nobile significazione non ha che due fonti da cui attingere la propria forza creativa e incivilitrice, cioè a dire: il libro della natura e l'esempio dei grandi.

Sarà continuato

CRONACA MUSICALE

Un'occhiata al Gerbino di Torino

La strapazzata *Prova d' un' Opera Seria*, se fu alla sua prima rappresentazione un vero scandalo (parlando in generale), nelle sere successive andò meglio, mercè gli sforzi e lo zelo del buffo Favretto.

Il *Columella* si è dato sabbato, e anche qui, se si eccettua il Favretto che fu applauditissimo, le orecchie ben educate ebbero molto di che dolersi. La sig.a Ottonelli, incoraggiata nella *Gemma* per la sua bella voce, disapprovata nella *Prova d' un' Opera Seria* per la sua imperizia e trascuraggine, è stata assai più infelice nel *Columella*, e ne daremo la colpa alla di lei indisposizione!!! Noi però non possiamo a meno di ammirarla. Nello spartito del Mazza ballò come un' Elssler o una Taglioni ... e in quello del Fioravanti e Compagnia arringò il Pubblico come un Cicerone a' tempi antichi, od un Giuseppe Barbieri a' tempi nostri!! Cantante, ballerina e faconda parlatrice, non perirà mai, ad onta che gli enciclopedici sieno oggidì caduti di moda!

La prima rappresentazione del *Columella* fu un'Accademia (essendo stati tolti alcuni pezzi, e senza domandare il permesso a nessuno) ... e un' Accademia Vocale ed Istrumentale !!!

Intanto il Gerbino rigurgita sempre di gente, e l'Impresario ne giubila. Beato lui! Non v' ha altro teatro di sera; tace

San Martiniano, tace il Gianduja, e in qualch' angolo della città d'uopo è ricoverarsi.

I primi ballerini, signora Emilia Bellini e sig. Jorio sono seralmente portati ai sette cieli, come suol dirsi, e anche sabbato scorso, a furore di popolo, hanno dovuto replicare il prediletto loro passo, la *siciliana*. Queste due righe sono storiche, e per conseguenza la responsabilità non è nostra, ma dei fatti.

Per quarta ed ultima Opera si darà *Chi dura vince* di Ricci, col famoso duetto del Degola, e con una nuova prima donna, la sig.a Margherita Zenoni. Anzi questa signorina si produrrà prima nel *Columella*, perchè l' Ottonelli, eloquente parlatrice e ballerina ... è malata.

R.

IMPRESE TEATRALI

La Presidenza della Società Proprietaria del Gran Teatro la Fenice in Venezia

È aperto il concorso a tutto agosto corrente all' appalto di questo teatro per gli spettacoli della vegnente stagione di carnovale e quaresima 1850-51, pei quali è disponibile una dote non maggiore di austriache lire 150m., cento cinquanta mille, pagabili metà in moneta effettiva, e metà in buoni del tesoro.

L' Impresa che si facesse deliberataria, dovrà garantire l'esecuzione del contratto con un deposito in denaro di austriache lire 30m., trentamila, esclusa qualunque altra fideiussione fondiaria o bancaria; e si obbligherà di assumere per proprio conto le scritture concluse dalla Presidenza, e di pagare nei modi colle scritture stesse convenuti le relative mercedi ammontanti complessivamente ad austriache lire 83,900, pagabili con lire 58,450 in denaro effettivo, e lire 25,450 in buoni del tesoro, agli artisti che ormai tutti conoscono pei ripetuti annunzii dei giornali.

Gli ulteriori obblighi dell'Impresa per completamento delle Compagnie di Canto e Ballo, numero e qualità degli spettacoli, orchestra, scenografia, vestiario, illuminazione, e quant' altro si riferisce all'andamento del teatro, emergono dal capitolato apposito ostensibile negli ufficii della Presidenza in Venezia, e presso i Corrispondenti Teatrali G. B. Bonola in Milano, Mauro Corticelli in Bologna, Alessandro Lanari in Firenze, e l' Ufficio del *Pirata* in Torino.

Ogni aspirante dovrà fare le proprie offerte per ischede segrete, da presentarsi suggellate al Protocollo di questa Presidenza entro il mese di agosto corrente, producendo a garanzia dell' offerta stessa un'Avallo Bancario beneviso dell'importo non minore di lire 3,000, che col giorno 3 settembre prossimo venturo, verrà restituito a tutti gli aspiranti, meno che al deliberatario, cui verrà restituito solamente alla firma del contratto, che non potrà essere ritardata oltre giorni quindici dalla comunicata accettazione dell' offerta.

Venezia, 8 agosto 1850.

Il Presidente Anziano, A. Marzari

ANEDDOTI MUSICALI

Porpora, uno dei più illustri maestri italiani, prese amicizia per un giovinotto, di lui allievo. Un giorno gli chiese s' ei si sentiva il coraggio di seguire costantemente la strada che gli avrebbe tracciata, per quanto noiosa gli avesse potuta sembrare. Dietro l' affermativa risposta dello scolaro, egli scrisse sopra un pezzo di carta lineata le scale diatoniche e cromatiche, ascendenti e discendenti, i salti di terza, di quarta, di quinta, ecc. per imparare a portar il tuono della voce, dei *trilli*, dei *gruppetti*, delle appoggiature, e dei tratti di vocalizzazione di differente specie. Durante un anno questo foglio formò la sola occupazione del maestro e dello scolaro. L'anno dopo vi fu ancora consacrato. L'allievo cominciò a mormorare; ma il maestro gli rammentò la di lui promessa. Passò il quarto anno, il quinto, e sempre il medesimo foglio. Al sesto anno vi si aggiunse quale lezione d'articolazione, di pronuncia, e finalmente di declamazione. Alla fine del sesto anno, lo scolaro, il quale non credevasi che agli elementi, fu assai sorpreso quando il maestro gli disse: — Va, mio figlio, tu non hai più nulla da imparare, tu sei il primo cantante d' Italia. — Ei dicea la verità: imperciocchè quel cantante era Cafarelli.

CORRIERE TEATRALE

BERGAMO. Sabbato 10 agosto fu la prima rappresentazione dell' Opera *I Masnadieri* e del ballo *Il Solitario della Foresta.* Entrambi gli spettacoli incontrarono l'universale favore del Pubblico. La Salvini, Fraschini, Gnone e Cornago nell'Opera, la Gamberini e Catte nel Ballo ebbero le più belle dimostrazioni, ma l' astro della sera fu il Fraschini. Anche la coppia danzante Paride Marra e Lorenzoni ottenne degli applausi. Le decorazioni furono trovate magnifiche, ed i giovani pittori Robecchi e Stefanini vennero più volte appellati all'onor del proscenio. L' Impresa esternò la sua riconoscenza all' Agente Bonola, che seppe unire un così eletto complesso.

TRIESTE. *Teatro Mauroner. Una rappresentazione a totale beneficio dell'Istituto dei Poveri.* Lunedì (5) ebbe luogo nell' Anfiteatro Mauroner una rappresentazione a totale beneficio dell' Istituto Generale dei Poveri, e si diede la terza rappresentazione della *Lucia di Lammermoor.* Notasi, che la sera innanzi, cioè domenica, il teatro era stipato di gente in stretto rigor della parola. Lunedì si fecero solo 407 1|2 viglietti, cioè il ricavato lordo fu di fiorini 135. car. 50.

Il *Diavoletto*, da cui prendiamo quest' articolo, dà dopo la nota dell' introito e delle spese, e conchiudendo che si rimisero fiorini 2. 25, così prosegue:

« Dunque l' Istituto è ancor debitore verso il proprietario del teatro di fiorini 2, carant. 25; noi consiglieressimo quella spettabile Direzione a pagare un tal importo con tante zuppe, giacchè il ricco proprietario del teatro ebbe l'esosità di ripetere il 1|5 del prodotto brutto ».

« Noi eravamo sempre nell' intimo convincimento, che quando trattavasi d'un'opera pia tutti vi dovessero concorrere, ed anzi il merito principale, dopo i cantanti e l'impresario, spettasse a coloro, che in un modo o nell' altro prestarono gratuitamente l'opera loro; ma ora ci siamo con dolore convinti del contrario, se vediamo nella lista delle spese 8 fiorini dati al macchinista, forse per far muovere lo straccio d' argento della magnifica fontana di Diana, 1 fiorino e 20 car. al barbiere per radere chi sa che zucca, 1 fiorino al buttafuori per aver, cosa fatto? e via discorrendo ».

« Dimanderemo soltanto, se non è vergognoso? »

« Il solo stampatore Weiss si mostrò veramente compenetrato dello spirito della cosa, avendo generosamente rinunciato alle sue competenze di stampa, e i cartelloni furono effettivamente stampati ».

NAPOLI. *Teatro Nuovo.* Finalmente è comparsa l' Opera nuova del M.° Giovanni Moretti, *L' Arrivo del Nipote* (*La Vendetta Corsa*), la quale, a quanto traspare dall' articolo dell'*Omnibus*, pare non abbia avuto un grande successo. Quel giornale conchiude così:

« Varii pezzi sono di qualche effetto. La signora Evrard è sempre gradita in questo teatro: il Pubblico la corona in tutte

le sere di applausi dovuti al suo valore ed al suo instancabile zelo. I due che gareggiarono per valentia sono il sig. Leopoldo Cammarano e Luigi Fioravanti. Messi bene nei loro mezzi, sono sempre bene accetti. Il Pubblico si compiacque perfino dei loro abbigliamenti, e s'ebbero applausi al solo comparire. Il Maestro fu chiamato all' aria della prima donna; il duetto tra Cammarano e Fioravanti Luigi piacque moltissimo, ed è uno dei più bei pezzi di tutta l'Opera; piacque eziandio il duetto, col quale si chiude il primo atto tra il tenore Remorini ed il soprano. Nel secondo atto meritano l'universale compiacimento il duetto tra Cammarano e la signora Evrard, ed il terzetto fra la signora Gualdi ed i Fioravanti padre e figlio. Del secondo atto non vi è che il solo quintetto, nel quale il Maestro fu chiamato sulla scena. Ci siamo riserbati parlarne di nuovo, sicuri che alcuni tra gli attori, studiando meglio le loro parti, faranno rilevare migliore accordo nel canto, cosa che non avremmo temuta dopo lunghi e replicati concerti ».

PIETROBURGO. Non è ancora completa la Compagnia che qui avremo nella prossima stagione teatrale.

Il Generale Guédéonoff fu a Londra, ed ora trovasi a Parigi.

Canteranno a questo Imperiale Teatro Coletti, Tamburini, Mario, Tamberlich, la Corbari, la De Méric, Napoleone Rossi. La Giulietta Grisi non può venirvi, perchè incinta... Evviva la fecondità! *Da Lettera*

LONDRA. *Teatro di Sua Maestà.* L'ultimo definitivo giudizio di quelli che han buone orecchie intorno all'Opera *La Tempesta*, è ch' essa *sia un bruttissimo lavoro*, con buona pace dei signori Halévy e Scribe. Non vi sono che tre buone parti, quella della Sontag, di Lablache e della ballerina Carlotta Grisi.

La Ferraris comparve in un nuovo balletto, altre volte per la Rosati composto, *La prima ballerina*. Fu un successo di vero fanatismo. I giornali, il *Morning Herald* e il *Sun*, le consacrano un profluvio di elogi. Quest' ultimo dice, che se seduce come danzatrice, rapisce come mima. Non v'ha mistero di Tersicore ch'ella non conosca, ch'ella non abbia appreso. Si crederebbe quasi impossibile che le Arti Belle potessero esercitare sugli umani spiriti tanta potenza. Dire che volavano *bouquets* di fiori ai suoi piedi, è dire che ballava l' Amalia Ferraris.

ODESSA (*Da Lettera*). Niente di rilevante di questo Teatro Italiano, se non che la *Sonnambula* è andata a soqquadro, e guai non ne fosse stata protagonista la brava Giuseppina Brambilla, che in ogni spartito è valentissima. La *Lucia*, come già saprete, fu torneo di grandi trionfi alla Brambilla stessa ed al Viani, che per verità non potrebbono meglio eseguire le difficilissime parti di *Lucia* e d'*Edgardo*.

UN PO' DI TUTTO

I Napoletani che non trovano bastante canto nelle Opere di Verdi (!!), i Napoletani che hanno uditi i primi artisti del mondo, i Napoletani che amano *i modi* e non *gli strilli*, *l'eleganza* e non la *grettezza*, avranno a San Carlo il tenore Baldanza, uno dei più disperati gridatori che mai insozzino le scene italiane. Bel regalo che ha fatto il sig. Tinti (Ercole) a quella Soprintendenza!! — Furono di passaggio per Torino, diretti a Barcellona, il basso Valli, il maestro compositore-concertatore ed Agente Teatrale cav. Mariano Obiols, ecc. ecc. — È in Milano, a disposizione delle Imprese, la prima donna signora Katinka Evers. — A Catania, dal primo novembre a tutto carnovale, non vi sarà solamente Opera, ma anche ballo. — Alla Spezia emersero nel *Barbiere* di Rossini la Marcollini, il Bellincioni e il Pellegrini, ma il Pubblico preferisce l'Opera seria, e tornò l'*Attila*. La Frassi, brava ballerina, è sempre acclamatissima. — Per le venture stagioni è a disposizione delle Imprese la prima donna signora Marietta Arrigotti, ella ch'or tanto piace a Brescia. — Il basso De-Baylon fu scritturato dall'Impresario Lombardi per Oporto, e quindi non appartiene più agli artisti fissati per le venture stagioni dall' Impresa dei Reali Teatri di Torino. — *I Lombardi* a Viterbo hanno fatto *furore*. — La Compagnia Acrobatica—Mimico—Danzante dei Fratelli Chiarini doveva portarsi a Terni, ma in forza del Giubileo si recò invece a Rieti, ove fa buonissimi affari. — L'egregio tenore Andrea Castellan, che per *semplice sentimento d'amicizia* accettò di cantare al Teatro d'Arona, è per le venture stagioni a disposizione de' signori Impresarii. — Quanto prima il Teatro Sutera verrà occupato dalla Drammatica Compagnia di Napoleone Colombino. — Amalia Ferraris, non avendo potuto per la sua riconferma di Londra accettare i lunghi e vantaggiosi contratti che le si offersero dalle principali Imprese d' Italia ed all'estero, sarà ai primi dell'entrante mese in Torino. — Il signor Giacomo Galoardi fu scritturato dall'Agenzia Cominola per Cuneo, p. v. carnovale, nella qualità di primo baritono assoluto. Questo bravo artista è a disposizione delle Imprese per l'autunno e la primavera 1851. — Il nostro Corrispondente di Parma ha avuta troppa fretta. Pare che quel Teatro non sia stato ancora definitivamente deliberato al sig. Merli. — Nella corrente stagione Saluzzo avrà Opera, con la Carolina Confalonieri prima donna, col tenore Emilio Beretta e il basso De Costa (!). — All'Accademia Vecchia di Verona, autunno in corso, canteranno la Menchetti, il Menchetti, l'Aliprandi, il Merigo, il Cairoli. Ad eccezione del *modesto* Merigo, chi conosce questa gente? I cantanti nascono come i funghi... e a momenti non vi sono più artisti!! — Il tenore Agostino dell'Armi venne fissato per Siracusa. — Lo spettacolo d'Arona principierà coll'*Ernani*. — Il giornale di Bologna *I Teatri* ci dà i nomi di molti artisti disponibili a quella piazza, 17 prime donne, 10 tenori, 5 contralti, 15 bassi, 8 bassi-comici, 3 coreografi, 6 mimi, ecc. ecc. Non li riportiamo, perchè sono quasi sempre gli stessi. — La prima donna Ezebina Ercolani e il tenore Eugenio Concordia, stagione corrente, sono fissati per Perugia. — La prima donna Sofia Marini fu scritturata per Iesi, venturo settembre. — La salute dell'*Osservatorio* di Bologna va sempre di male in peggio... Esso cerca d'alimentarsi alla meglio coi nostri articoli, *Maestri che stanno scrivendo*, *Un tratto di generosità della Sontag*, ecc. ecc., ma i medici non gli danno che poche ore di vita... Ai prossimi numeri il preparato epitaffio in apposito foglio (per non defraudare il Pubblico). — Trovasi da più giorni in Firenze l'Impresario d'Alessandria d'Egitto per la formazione della sua Compagnia. Le commissioni sono affidate al Corrispondente Amato Ricci di Firenze. — L'Alboni andò a Cesena per vedere sua madre. Però era in breve di ritorno a Parigi. — I distinti artisti Giuseppina Gassier, prima donna assoluta, e Luigi Gassier, primo baritono assoluto, sono liberi per la prossima stagione di carnovale. — La celebre danzatrice Galetti Rosati che trovasi da mesi in Bologna, sua patria, è disposta ad accettare un trattato conveniente ed onorifico, e che abbia il suo termine a tutto il 31 dicembre prossimo anno corrente, avendo il contratto di Londra che le toglie il mezzo di aderire ad un contratto per il carnovale del 1851. — Sono in Milano le egregie sorelle Cruvelli e i conjugi primi ballerini Cappon. — Il Corrispondente G. B. Bonola ha scritturati pel Carlo Felice di Genova, venturo autunno, il primo tenore assoluto sig. Carlo Liverani, il primo baritono assoluto sig. Francesco Monari, il basso comprimario sig. Tei, il primo tenore assoluto sig. D'Apice, il primo basso in genere sig. Orazio Bonafos. Lo stesso Bonola fissò per Berlino, dal primo settembre a tutto aprile 1851, il primo basso profondo assoluto sig. Sottovia. — Benissimo al Carcano di Milano *D. Pasquale*, con grandi applausi alla Vigliardi, al Rocco, al Comolli, ecc. ecc. Ci manca lo spazio per inserire l'articolo speditoci dal nostro collaboratore a ciò da noi incaricato, cosa che faremo nel prossimo numero. — La brava prima ballerina danzante assoluta signora Felicita Giordano venne fissata a perfetta vicenda con la Gambardella a Voghera, autunnale spettacolo. Il sig. Thiolier ha voluto aggiungere alla sua veramente eccellente Compagnia anche quest'ottima giovane. — Il bravo tenore Prudenza venne ceduto all' Impresa di Costantinopoli dall' Appaltatore Angelo Burcardi. — Poco concorso al Carcano di Milano, poco a Brescia, nessuno a Bergamo. Come va questa faccenda?

Scritture dell'Agenzia Teatrale di A. Ricci

Per Firenze, I. R. Teatro del Cocomero, mese di settembre e metà d'ottobre, la Drammatica Compagnia di Francesco Chiari (che possiede il celebre Luigi Taddei). Per lo stesso Teatro del Cocomero, carnovale 1851-52, la Drammatica Compagnia Sadoski ed Astolfi.

Per Parma, Teatro Ducale, autunno prossimo, la Drammatica Compagnia Astolfi, Venturoli e Capodaglio.

Per Cagliari, Teatro Civico, prossimo autunno e carnovale, la Drammatica Compagnia agli stipendii dell'Appaltatore sig. Billi.

Per Cagliari ancora, prossimo autunno e carnovale, i primi ballerini di rango francese sigg. Tommaso ed Elisabetta Ferrante, il coreografo Gio. Scannavino, oltre l'intero corpo dei primi ballerini di mezzo carattere, corifei, e il vestiarista sig. A. Gilardi di Milano. Per la quaresima 1851 e successiva primavera la Compagnia Acrobatica Chiarini.

Per Pisa, carnovale prossimo, la prima donna assoluta Annunziata Salati, la comprimaria E. Rossi, il primo tenore Eugenio Pellegrini, l'altro tenore Francesco Rossi (Impresa Gasparri e Tommasi).

Per Bologna, Teatro del Corso, prossimo carnovale, la Drammatica Compagnia Benini, Guagni ed Internari.

Per Genova, primavera 1851, la Drammatica Compagnia Sadoski ed Astolfi, e per l'estate 1851 la Drammatica Compagnia Domeniconi, Teatro all'Acquasola.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

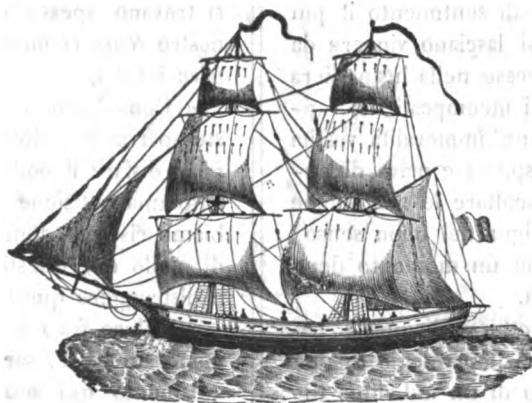
ANNO XVI | Sabbato 17 agosto 1850 | N° 14

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Così a franchi 32 all'anno, 38 per la Spagn e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

DISCORSO DI O' RICOTTI

PRESIDENTE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AUTORI DRAMMATICI

Istituita in Torino

(*Continuazione e fine*)

Fu detto da una donna celebre del passato secolo che il teatro era la società in azione; ma la signora Di Staël per voler esprimere con una frase brillante un concetto in parte anche vero, non si accorse che questo principio da lei così formolato condurrebbe assai facilmente la ragione scettica sul teatro, in quanto che, accettata questa idea, le scene dovrebbero aprirsi non solo a quei fatti che onorano la società, ma a quegli ancora che la deturpano.

Egli è certo che nell'umano consorzio fatalmente predomina il regno dell' errore e della passione, e noi crediamo, che tutto quanto procede da queste due permanenti calamità della vita, dev'essere se non del tutto respinto, almen condotto in rapporti molto subbordinati a far parte di un' opera artistica, come appunto costuma l'industre pittore, il quale dagli scorci e dalle ombre, con parsimonia e saviezza adoperati, fa risaltare per contrapposto l'avvenenza delle figure, e il vigor della luce. Per modo che, a noi pare che si potrebbe dir meglio: essere il teatro la verità in azione, e non tanto la verità dell' estrinseco e del materiale, quanto quella dell'ideale e dell' intellettivo; poichè questa sola coordina, discerne, giudica e crea, mentre quell'altra, ove predomini, non fa che ricopiare e ripetere senza universalità e solidità di frutti, e frequenti volte comprime gli entusiasmi e il buon senso, e gela lo spirito e la ragione.

Or permettetemi ch'io muova qualche interrogazione, non tanto per umiliare il nostro amor proprio, quanto per far onore alla nostra sincerità e confortare il nostro coraggio.

L' Italia ha un vero teatro? E se non l'avesse, quali furono i motivi perchè non l'ebbe?

Manca l' ingegno, o che altro a noi, per averlo?

Quali potrebbero essere i modi più acconci, onde metterci in grado di possedere questa nazionale ricchezza?

Ciascuno di voi, o signori, può agevolmente valutare il peso di queste poche dimande, nelle quali, a mio credere, sta chiuso il senso e la materia di lunghi e dolorosi discorsi.

L' esserci qui radunati per dar inizio, secondo le povere nostre forze ad una drammatica italiana riforma, è già un fatto per sè eloquente abbastanza, il quale prova che noi dividiamo un comune convincimento: non avere l' Italia un nazionale teatro, ma poterlo e doverlo avere; e quindi esser debito di ogni uomo che ama la scienza, l' arte e la patria, di recare una pietra a questo nuovo edifizio.

Fu detto, e pur troppo con verità, che scrittori, attori e pubblico tendono tra noi con mirabile e tristo accordo a reciprocamente viziarsi.

Cercare di questo triplice guasto le occulte cagioni e porvi, per quanto è possibile, efficace rimedio, ecco, o signori, il nodo da sciogliere, senza di che ogni nostro tentativo, comunque ardente e sincero, non avrebbe nè mossa, nè indirizzo, nè meta.

Ma se oggi non mi è permesso di toccare questo tema un po' diffusamente ed offrire allo studio vostro parecchie speciali vedute, le quali non dubito saranno apparse eziandio alle vostre non rare meditazioni, permettetemi non pertanto, o signori, alcune franche parole.

Degli autori drammatici, finora in Italia furono pochi gli eccellenti; degli artisti, pochissimi; quindi gli spettatori innamorati di forestiere cose; i governi poco solleciti delle nostre; l'arte critica o inesperta, o adulatrice o non ascoltata; laonde il teatro, o curiosità, od ozio, o trastullo, quasi mai nobile insegnamento e domestica gloria.

Dall' una parte la compressione dei poteri ombrosi ed assoluti; dall' altra la dottrina istorica e morale fatta stromento di parzialità o di partito; quinci l'osservazione dei fatti e dei costumi sociali estrinseca troppo e leggera; quindi l' amore della moda e della strana novità facile e spensierato; poche le forti convinzioni; più pochi i generosi entusiasmi; vuota l' anima, o incerta del suo cammino; servile o iracondo il pensiero; perciò smarrita quella calma indipendente e sicura colla quale debbonsi considerare le vicende della vita per rappresentarle coll' arte; e per natural conseguenza inobbediente e disordinato il magistero della parola, dalla cui spontanea potenza nascono que' mirabili effetti, ai quali non sa resistere una moltitudine colpita dal vero e soggiogata dal bene. Gli artisti poi, raramente educati da solide ed elevate dottrine; soventi posseduti da piccole vanità e da ignobili pretensioni; avidi di ottenere l'applauso più che di meritarlo; e per ottenerlo, cercatori indefessi di ogni barbara insolitezza;

ora esprimendo la passione coll' urlo, ora scambiando l' arguzia colla scurrilità, spesso sostituendo alla vivacità il cicalio; strani nell'abito, più strani nel gesto; ponendo l'esagerazione in luogo del vero, involgando colla belletta dell' artifizio la pura immagine della natura, mal corrispondono, tranne poche eccezioni, a quel mandato che pur avrebbero bellissimo di educare e dilettare le genti.

Coteste poi raccolte ogni sera in un teatro, che mal si chiamerebbe italiano, ad udir cose di Francia improntate di falso bagliore, e derivate da una teorica di sentimento il più delle volte impetuoso e corrotto, o si lasciano vincere da quelle agitazioni fantastiche sì bene espresse nella lusinghiera frase del drammaturgo, come nei gridi incomposti del rappresentatore, o si lasciano allettare da un' immoralità vestita d'eleganza, o da una cronaca ricca di spirito e priva di pudore; e per tal modo inavvezze ad ascoltare le magnifiche ispirazioni del genio e il trionfante vigor del buon senso, prodigano con facilità quegli applausi che un momento dopo sono disdetti dall' onore e dalla coscienza.

Perdonate, o signori, all' austera schiettezza di queste parole, poichè è venuto il tempo in cui nè il privilegio di una classe può impedirle, nè l' amor proprio di un individuo distruggerle. Le nazioni che dopo grandi calamità hanno il coraggio di guardare le proprie piaghe, hanno anche la forza di risanarle, e sono mal accorti quegli uomini, i quali cuoprono colle ambiziose vesti la cancrena delle ossa, anzi che invocare la pietra caustica e il ferro che ne la snidi. Perciò, o signori, noi siamo convenuti in questo comune pensiero, se non per compiere, almeno per iniziare una salutare riforma nella quale sta per molta parte collocato l'avvenire della patria italiana; ma povere e inefficaci sarebbero le nostre forze isolate, quando non concorresse ad aiutarle ed accrescerle il patrocinio del Principe e del governo, i quali per essere eminentemente nazionali e civili, non possono, lo speriamo, negar quel braccio che pur è necessario a sollevare dalla polvere in cui giace un' arte bella e virtuosa che ha fatto l' insegnamento e la gloria delle vecchie nazioni.

Grande è lo splendore di quei magnanimi re che a canto a savie leggi elevano ospizi alla povertà, baluardi di guerra, monumenti alla patria; ma più grande è ancor quello di re e di assemblee e di senati, i quali intendono ad educare virtuosamente e fortemente nella bontà e nella concordia un popolo, salvandogli l' unica arena dove si appassiona ed impara, cioè il suo teatro.

E perchè poi di maggiore efficacia si vesta e si circondi questa istituzione nascente, di cui possiamo andare superbi di esser noi gl' iniziatori, è sacro debito nostro di domandare eziandio il patrocinio di tutti gl' ingegni che onorano la infelice, ma confidente nostra penisola; e sopra tutto di collocare su questo seggio tal uomo eminente per virtù, per dottrina e per beneficii recati alla patria ed all' arte, intorno a cui si frangono le invidie, taciono i partiti, e non rimanga viva che la riverenza. Nè a noi, o signori, mancano di tali uomini, specialmente quando pensiamo che nel novero dei nostri concittadini esiste chi con un solo libro commosse di pietà l' Europa e vinse la battaglia di un' idea ch' è ben più grande di quella delle armi, che diede all' Italia la *Francesca da Rimini* e l' *Ester d' Engaddi*, e ch' è uno tra i pochi nomi a cui s' inchinano gli stranieri, avvezzi a tutto spregiare degli italiani... fuorchè le feconde lor terre e i loro inspirati ingegni.

CURIOSITÀ

Un giornale di Hong-Kong pubblica un curioso saggio delle *leggi municipali presso i Cinesi.* Si tratta di un documento emanato da certi bottegai cinesi alloggiati nel Bazar di Vittoria; questo documento così si esprime nel preambolo:

« Dicesi che laddove il *Ying* (falcone) e lo *Scheen* (sparviero) fan la guardia, i piccoli uccelli spariscono, e che laddove le cattive erbe non crescono, il buon grano fiorisce. Noi vediamo che il nostro *Sheong-Vang* (bazar) è la dimora delle genti rispettabili, che si compone di molte botteghe, le quali trafficano in oggetti di cambio cinesi ed esteri, che in conseguenza è il luogo di ritrovo dei negozianti e dei bottegai.

« Ma per mala sorte vi si commettono di frequente ladrocinii nelle case e nelle strade, in causa dei quali gl'innocenti si trovano spesso compromessi. Si son fatti regolamenti dal nostro *Scay* (comunità), ma non sono stati efficaci per estirpare i ladri.

« Considerando che per distruggere la mala erba è mestieri strapparne le radici, e che per distrigar della seta è necessario disfare il nodo principale, e frattanto che noi abbiamo fatto una petizione presso le autorità inglesi, noi bottegai abbiamo risoluto d'impiegare un più gran numero di sorveglianti, di modo che questi possano scoprire i nascondigli dei ladri, e distruggere questa mano di vagabondi.

« Coloro fra i sorveglianti, che saranno capaci di metter la mano sui ladri, saranno ricompensati conformemente al regolamento qui sotto riferito. — Quanto a voi, o ladri, che v' introducete per di sotto ai tetti nelle case, sollecitatevi a prender la fuga, nascondervi presto. — E voi ladri delle strade, andate ad infestar altri luoghi, se non volete rimaner prigionieri ed incorrere in una terribile punizione. — Non prendete ciò a scherno, poichè questo sarà eseguito con una rapidità pari a quella del fulmine, e sarà irremissibile come la legge. »

G. di G.

COSE DIVERSE

A Napoli vi è una rivoluzione di nuovo genere... Non v'ha moglie che non voglia dividersi dal marito... Si è saputo che deve arrivare il *coltissimo*, *bellissimo* ed *elegantissimo* tenore Gaetano Baldanza... e la pace domestica è perduta per sempre!! Gli uomini d' ingegno ed educati... son pure fatali! Al Corrispondente Tinti (Ercole) si sta per coniare una medaglia...

— Abbiamo da Arlem che la Società dei Paesi-Bassi *per l' incoraggiamento dell' arte musicale* ha dato il suo quinto grande festival nella cattedrale di quella città. La festa, che fu delle più brillanti, durò tre giorni. La Società d'Amsterdam ha riportato il primo premio; due altre Società di Rotterdam hanno ottenuto il secondo e il terzo. Tra le numerose composizioni vocali e strumentali che vi sono state eseguite, merita speciale menzione l'*Elia* di Mendelsshon. Il numero degli esecutori, cori ed orchestra, era di circa 600.

— A Lipsia, in occasione del centesimo anniversario della morte di Giovanni Sebastiano Bach, avvenuto il 28 luglio 1850, dagli ammiratori del celebre compositore fu stabilito di erigergli un monumento. Gli editori Breitkopf e Härtel intraprenderanno l'edizione di tutte le composizioni del suddetto maestro, il ricavo netto delle quali sarà dedicato all' erezione del monumento stesso.

— Sabbato 5 andante l'Accademia delle Belle Arti di Parigi ha giudicato il corso di composizione musicale. Il primo gran premio fu riportato da Charlot, allievo di Caraffa e Zimmermann; il secondo gran premio da Alkan minore, allievo di Ad. Adam e Zimmermann; il terzo premio da Hignard, allievo di Halévy.

— Il tribunale di commercio di Parigi, a proposito d' una contestazione tra gli artisti del Teatro Italiano e i creditori del signor Ronconi, ha reso un giudizio il quale consacra il principio che le sovvenzioni accordate ai teatri sono la garanzia degli artisti per privilegio, ad esclusione dei creditori personali del direttore.

— Lettere della California in data del 15 marzo, ci recano che si fanno nuove scoperte d'oro a Los Angeles e sulle rive del Deer Creeck, corrente che si getta nel fiume Trinidad. I lavori delle miniere sono stati ripigliati con attività. Le relazioni commerciali di S. Francisco sono, a quanto dicesi, poco vantaggiose. Regna una diffidenza generale.

CORRIERE TEATRALE

MILANO. *Teatro Carcano. Maggiori ragguagli del Don Pasquale.* I nostri buoni vecchi, i quali forse forse ne sapevano qualche cosa più di noi, non amavano di veder Tieste prender l'aria di Davo, e viceversa, cioè solevano distinguere le opere serie dalle buffe, e gli attori di quelle non confondevano cogli attori di queste. Convien dire che il sig. Ernesto Cavallini divida l'opinione dei nostri antenati, imperciocchè volle regalarci di due compagnie: una seria, di cui parlammo in un numero precedente, ed una buffa, che andò in iscena lo scorso sabbato col *D. Pasquale.* — L'Opera venne eseguita in costume, e fu cara cosa il vedere tutte quelle parrucche. — Questa leggiadra e vivace musica di quel fervido ingegno di Donizetti trovò ottimi interpreti nella signora Vigliardi e signori Rocco, Rinaldini e Comolli; prova ne sia che il Pubblico non si stancò di applaudirli e di appellarli, ciascuno alla loro volta, ripetutamente all'onore del proscenio. — La signora Vigliardi (*Norina*), colla sua voce di vero soprano, ci ha veramente deliziati, sia per metodo di canto, sia per grazia e naturalezza, che per chiara pronuncia ed ottimo accento; solamente (non vada in collera) si bramerebbe un po' più di brio, ed ove ella voglia darsi un tantino allo studio del genere buffo, non temiamo punto di asserire che toccherà all'apice dell'arte. — Il Rocco (*Don Pasquale*), questo giovinotto pieno d'ingegno, una delle glorie del Conservatorio di Milano, che in sì poco tempo levò di sè così bella fama, non fu da meno del grave pondo che vennegli affidato. Possessore d'una robusta voce, cantò ed agì da grande artista; ma (diciamo il nostro parere e nulla più) non possiamo approvare l'idea di farsi così brutto. Concediamo che un uomo di settant'anni, in veste da camera principalmente, non sia la più bella cosa a vedersi, ma l'ottimo Rocco vorrà a noi pure concedere che si può aver settant'anni senza essere deforme. Noi ci ricordiamo del famoso Ranfagna nel *Ser Marcantonio* (che gli è poi il *D. Pasquale* svolto in altro modo), e non ci sovviene di averlo veduto mascherato in siffatta guisa. Ed i tanti sommi, che nelle Opere antiche rappresentavano quasi sempre la parte di vecchio, giammai si mostrarono deformi. E noi siamo di parere che avessero ragione, imperciocchè la parola *spettacolo* deriva dal verbo latino *spectare*, che significa *guardare*, e per conseguenza il primo a venir appagato debb'esser l'occhio, il quale rifugge mai sempre da quanto v' ha di disaggradevole. Il Rocco non vorrà prendere in mala parte questa nostra osservazione, la quale è dettata dall'amore dell'arte e dalla stima che gli professiamo. Quanto al Rinaldini (*Malatesta*), dal lato del canto, ben poco lascia a desiderare; soltanto osserveremo che il suo gesto, benchè disinvolto, non è punto quello che si addice al *Dottor Malatesta.* La parte del *Malatesta* (me ne appello a tutta l'arte comico-musicale), è quella d'un brillante; ed il gesto del Rinaldini ci sembra piuttosto quello di un caratterista, che non quello d'un giovinotto che si dispone a gabbare un vecchio. Ciò osserviamo al Rinaldini, perchè ci pare che egli, volendo, potrebbe essere un attore senza difetti. — Il Comolli (*Ernesto*) ci diè a divedere di conoscere molto a fondo l'arte sua; ei canta d'ottima scuola, e non molti tenori in giornata potrebbero al pari di lui disimpegnare con onore una simile parte, che, dal lato musicale, è forse la più scadente delle quattro. — Come! esclamerà taluno: a tutti hai detto la sua, e non la dirai pure al Comolli? Sì, cospetto! avete ragione. Ebbene dirò .... (che dirò?) dirò che abbiamo i nostri forti dubbi, se ai tempi di Luigi XIV i borghesi portassero basette e mosca. — Ora poi depongo il flagello d'Aristarco (che non parmi già d'aver maneggiato troppo severamente) per tessere un elogio al signor Marco Anguiller, professore di tromba, il quale, nel suo assolo che precede l'aria del tenore, riscosse giustamente i più caldi e vivi applausi. Dirò che bellissima è la *mise en scène*; che l'orchestra fu pari all'alta sua fama, e che dobbiamo saper buon grado al Cavallini per sì magnifico spettacolo. G.

NAPOLI. *Teatro del Fondo. Non vi è fumo senza fuoco, Farsa in musica di S. Cammarano, con musica di L. Cammarano* (3 *agosto*). Il celebre poeta Salvatore Cammarano in una sua beneficiata ha voluto donare due novità; ha recitato il canto dell' Ugolino di Dante, ha fatta una farsetta cui suo fratello Luigi ha messa la musica. Noi non vogliamo, e non dobbiamo nascondere quello che sentiamo; essa, graziosissima in prova, è poco piacevole in musica. Colpa, senza dubbio, che il signor De Bassini ha presa a fare la parte sì rabbiosamente e furiosamente da perdere tutta la sua natural delicatezza; ma la moglie di lui, signora Gabussi, l' ha bene agita, se non che ha voluto far sentire taluni modi di canto e di trillare che il Pubblico non ha saputo gustare. Tre pezzi di cui si compone (una cavatina del basso, un duetto tra basso e soprano, ed una cabaletta finale tra questi due), furono applauditi con chiamate al maestro ed ai cantanti, ma ciò non impone sulla nostra opinione: a noi non piacque nè musica, nè modo di cantarla e rappresentarla. Ciò dicendo, salviamo la storia e' l nostro parere.

La scena del Dante fu detta con molto sentimento ed intelligenza, ma la voce del sig. Cammarano è debole, e le parole non si udivano: fu non però molto applaudito.

Si fece pure tutta la *Italiana in Algeri.* Essa è bella certo perchè di Rossini, ma troppo data, troppo vecchia; e la italiana si è accomodata troppo facilmente al canto turco per piacere d' avvantaggio.

Intanto la Reale Soprintendenza dei teatri e spettacoli offre pel Real Teatro del Fondo il seguente prospetto di abbonamento per sedici rappresentazioni di Opere e Balli dal 4 del corrente mese a tutto il 9 del successivo mese di settembre.

Opere. — Nel periodo delle 16 rappresentazioni si darà l'Opera intitolata *Alina Regina di Golconda* e la farsa *I pazzi per progetto*, entrambe del M° Cav. Donizetti.

Se ne daranno altre scelte dal recente repertorio, e rappresentate nel detto R. Teatro da aprile a tutto luglio p. p.

Balli. — *Il sogno di un Emiro*, azione fantastica in tre quadri, messa in iscena dal sig. Salvatore Taglioni. *La Figlia di Alfeo*, come ancora qualche divertimento di ballo.

Nelle enunciate Opere vi prenderanno parte le signore Gabussi De Bassini, Marray e Taglioni Erminia; ed i signori De Bassini, Miraglia, Bettini, Arati, Luzio e Giunti.

Nei balli l' attuale Compagnia.

Teatro Nuovo. L' Opera di Moretti, *Il ritorno del nipote*, o si farà due altre volte o non si farà più: perciò ci vediamo esentati dalla promessa di farne un minuto esame, bastando il cenno passato.

S. Carlino. Quivi fa un *furore* la *Vava delle lanterne magiche.* Si è messa in iscena con qualche episodio quella immensa lanterna magica che gira per Napoli sopra un grosso carretto tirato da un giumento. Questo teatro meritava la buona sorte di un *furore*, perchè è modesto quanto ricco di compagnia, e vi vive tanta gente che bisogna augurargli prospera fortuna. *Omnibus*

MESSINA. Le rappresentazioni d' Opera non ebbero termine che alla metà di luglio. Intanto ai conosciuti spartiti se

ne frammezzarono dei nuovi, per cui *Nabucco*, *Elvira*, *La Figlia del Reggimento*, non che il *Poliuto* di Donizetti ed il *Bondelmonte* di Pacini, resero vie più interessanti i serali trattenimenti. Nelle parti che vengono affidate alla simpatica cantante signora Giuseppina Zecchini, questa lodevolmente si distinse.. Il tenore Musiani, il baritono Ortolani, che ad onta di un antecedente confronto riuscì acclamatissimo nella parte di *Nabucco*, sono compagni alla Zecchini, e dividono gli applausi di cui quel Pubblico li onora anche colla signora Irene Secci, che eseguì per eccellenza la parte di protagonista nella *Figlia del Reggimento*. O.

PARIGI. *Opéra*. L'Amministrazione approfittò dei due mesi di chiusura per eseguire alcuni ristauri che erano divenuti necessarii. Dal 19 agosto 1821, se si eccettuano poche e leggiere riparazioni, l'*Opéra* non aveva più subìto verun cambiamento. Pare che alla fine del corrente tutto sarà in ordine.

Variétés. Fu qui dato un nuovo *vaudeville* in tre quadri, preceduto dall'*Alchimista*, *Train de plaisir pour la Californie*, e venne trovato un magico spettacolo.

Comédie-Française. Mad.lle Brohan è ritornata da Torino colle orecchie assordate dai *brava* con cui la si accompagnò fino alla frontiera (dicono i giornali francesi!!!). Si stanno studiando *La Fille d'un roi* (di Léon Guillard), *La lutte* (di Ernest Legouvé), e si vuol riprodurre *L'Avocat Patelin*.

Opéra Comique. Il successo di *Giralda* è altrettanto solido che brillante.

Montansier. La produzione, *Le Sopha*, è in grandissima voga.

Teatro Italiano. Corre voce che Giorgio Ronconi si stia accomodando coll'egregio Impresario di Londra signor Lumley. Sarebbe un'ottima cosa per Parigi .... e per gli artisti. Intanto quei dilettanti (parliamo dei bene informati) sono in collera coll'Impresario-Basso per gli ultimi acquisti che ha fatti .... Non c'era altro di meglio in Italia?

ODESSA (*Da Lettera*). Vi annunzio un vero ed incontrastabile trionfo, il trionfo del primo baritono signor Bencich, prezioso acquisto che questa Impresa deve al milanese Corrispondente sig. G. B. Bonola. Egli si produsse con la *Maria di Rohan*, ed ogni suo pezzo gli fruttò applausi ed appellazioni. Erangli a colleghi la brava Basseggio e l'ottimo Viani, che pure sortirono un brillante successo.

LONDRA (*Da Lettera*). Sono gli ultimi articoli che vi scrivo (quest'anno), perchè la stagione è al suo fine, e chi se ne va in campagna, chi mille miglia lontano al fumo del vapore.

La *serata* della Sontag fu brillantissima, e non poteva essere altrimenti. Si diedero il *Barbiere* ridotto in un atto, vari brani della *Semiramide* (che troppo non s'addice al grazioso, tenero, angelico canto della Sontag), e il tanto ben accetto ballo *Le delizie del serraglio*, delizie vere ove c'entra una Ferraris. Il pezzo della sera è stato l'aria del *Barbiere* (le variazioni di Rode): il Pubblico ne chiese furibondo la replica, ma la Sontag ci regalò invece le variazioni d'Adam — *Ah! vous dirai-je, maman!*

Il Covent Garden ha dato *Il Profeta*, *Gli Ugonotti*, *Otello*, *D. Giovanni*, la *Semiramide*, la *Juive*, ecc. Nella *Semiramide* la Grisi è grande, e grande è pure la De Meric come *Arsace*. Questa giovane ha una voce potente, e canta con finitezza d'arte: i Russi hanno ragione di accaparrarsela anco per la ventura stagione. La Castellan seppe farsi ammirare al solito, e nel *D. Giovanni* ci provò quanto possano la bella scuola e una bella voce.

UN PO' DI TUTTO

La prima ballerina signora Felicita Giordano non va altrimenti a Voghera, rimanendo tuttora a disposizione delle Imprese. — Il Teatro Gerbino fu per altre due stagioni accordato all'Appaltatore Teatrale signor Angelo Burcardi, per la quaresima cioè e per l'estate del p° v° anno 1851. — L'Editore Francesco Lucca ha acquistata la proprietà della bellissima Opera del Maestro Dalla Baratta, *Il Ludro*, avvertendo che le parti in dialetto veneziano saranno tradotte in idioma italiano. — La Compagnia Cantante di Grasse è passata a Tolone. — L'Impresario Angelo Burcardi ha pur presi in appalto i teatri di Novara (autunno prossimo), di Saluzzo (venturo carnovale), d'Asti (p° v° anno), e sappiamo che ne sta combinando altri di maggiore importanza. — Il tenore Corrado Miraglia dal prossimo settembre in avanti è a disposizione dei signori Impresarii. — Al Carcano di Milano si preparano la *Luisa Miller* di G. Verdi, e *Amori e Trappole* di A. Cagnoni. — M.r Philippe fa grandi denari a Livorno. Pare impossibile che nessun Pubblico Italiano dia una lezione a questo temerario *Dulcamara*! — Ai Giardini Pubblici di Milano agirà in settembre la Drammatica Compagnia Capella. Quel teatro, quantunque bellissimo, non par destinato che alle mediocrità .... se non meno. — Abbiamo da Costantinopoli le più brillanti notizie intorno all'Equestre Compagnia Guillaume, che da qualche tempo fa le delizie di quel Pubblico. Molti cavalli ammaestrati, belle e animose donne, ottimi artisti. — La Comica Compagnia Capodaglio, Venturoli ed Astolfi ha fatto all'Arena Lebronica di Livorno un mezzo *fiasco*. — È in errore quel giornale che dice disponibile pel carnovale venturo il primo basso profondo assoluto signor Euzet. Egli è fissato per il Teatro Regio di Torino (come già annunziò il *Pirata*), in compagnia della Barbieri, del Fraschini e di Gaetano Ferri. — L'Impresario Angelo Burcardi ha fissato il buffo Favretto per teatri di sua pertinenza, a tutto giugno 1851. Egli ha pure scritturato pel p° v° carnovale il primo baritono signor Francesco Luc. — *La Musique* di Parigi darebbe per definitivamente fissata al Teatro l'Oriente in Madrid la celebre Cerrito. — Il M° De Giosa scrive a Napoli tre Opere, una semi-seria pel Teatro Nuovo con libro di Achille De Lauzières, l'altra per S. Carlo con libro di Cammarano, la terza per la Pergola di Firenze con libro di L. Tarantini. — Il 24 del corrente avranno fine a Londra le rappresentazioni del Teatro di S. M. — Il 15 del corrente agosto si apriva in Livorno il teatro Rossini coll'*Ernani* di Verdi, essendovi ad esecutori la Forti Babacci, il tenore Pancani, il baritono Enrico Crivelli ed il Bianchi. — Fra le tante cose incomprensibili in teatro v'è anche questa: perchè fra i moltissimi maestri che scrivono non troviamo mai il giovane Maestro Giulio Robert, che diede ai Torinesi un sì bel saggio di sè? — Giovedì la Drammatica Compagnia di Napoleone Colombino diede al Teatro Sutera la sua prima rappresentazione cogli *Amori d'Isabella II*, e n'ebbe applausi e chiamate. Il concorso era piuttosto copioso. — Una brutta notizia. Il celebre contrabbasso sig. Anglois rimane a Londra, e quindi non avremo il piacere d'averlo nell'Orchestra dei Regi Teatri di Torino. — È in Milano il baritono Vincenzo Morino. — Il primo *divertissement* di ballo che avremo al Carignano in autunno s'intitola *Un Pigmalione*. — La prima donna signora Katinka Evers venne fissata pei RR. Teatri di Napoli da quella Soprintendenza, dal 15 ottobre a tutto il sabbato di Passione 1851. — *Scritture di Adelaide Cortesi*. Questa esimia attrice-cantante, il cui solo nome è un elogio, venne fissata dalla Agenzia di Luigi Ronzi pel Teatro Imperiale di Pietroburgo, dal primo ottobre venturo al 10 marzo 1851, e per la p. v. primavera al Teatro di Porta Carinzia di Vienna, Impresa Merelli. — A Palermo si aprirà la stagione coll'*Attila*, in cui si produrranno la Marziali, il Landi, il Cresci ed il Selva, eccellentissimi artisti. — La prima donna signora Elisa Gambardella fu scritturata per Malta. — Il baritono Gaetano Donelli venne fissato per l'Apollo di Venezia, prossimi mesi di settembre ed ottobre. — Il basso Scappini non è fissato coll'Appaltatore Tirelli, ma coll'Appaltatore signor Conte Camillo Gritti (notizia e correzione dell'*Italia Musicale*). — Il primo mimo Pratesi fu scritturato pel Teatro Grande di Trieste, carnovale prossimo, nella qualità di primo mimo *per le parti amorose*. *Amorose*? Fin quando? — La giovane e prima ballerina Isabella Fleur è in Milano a disposizione delle Imprese. — Giovedì al Gerbino avemmo una nuova prima donna, la sig.a Margherita Zenoni, la quale, bene accolta, fu poi applaudita in molti punti dell'Opera, che era il *Columella*. Anche giovedì questo Teatro riboccava di gente. — La prima donna signora Caterina Hayez fu scritturata il p° v° carnovale all'Apollo di Roma. L'Jacovacci doveva dire che andava a pescare i buoni artisti non in Italia, ma in Inghilterra. — L'*Osservatorio* di Bologna è sempre in agonia... — Il M.° Cav. Capecelatro fu incaricato dalla Soprintendenza dei Reali Teatri di Napoli di mandare le scritture per quelle scene e per autunno e carnovale al tenore Cuzzani, a Petipas, alla Polin. Trattasi anche Gardoni.

Sig. Cav. Dott. Francesco Regli!

La prego a far noto mercè il suo giornale *essere io tuttora libero d'impegni*, non avendo potuto portare a compimento le mie trattative coll'Impresa di Barcellona. Il signor Obiols voleva troppo risparmiare ....

Per tutti quelli che crederanno di volermi trattare avverto che la mia residenza è in Parigi.

Salutandola distintamente, ho il bene di dirmi

Suo Dev.mo Obb.mo Servo
BAUCARDÈ, primo tenore

Londra li 12 agosto 1850.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

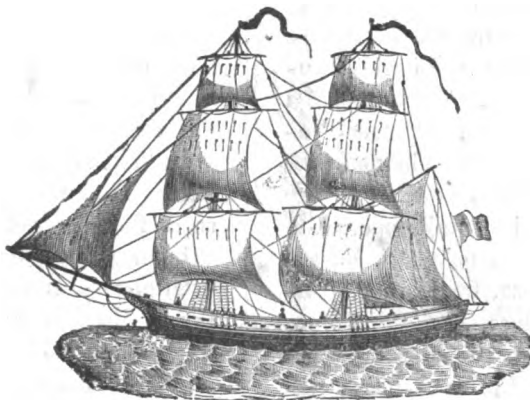
ANNO XVI Mercoledì 21 agosto 1850 N° 15

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

ONORE AL MERITO

PLACIDO MANDANICI

Placido Mandanici, uno de' più chiari nomi che onorano la famiglia d'Euterpe, è tenuto in ossequio dall'arte musicale per due importanti ragioni: per essere un eccellente compositore, e un egregio, non men che coscienzioso, maestro di contrappunto e di canto. Le Opere che egli espose col più fausto successo ne' principali teatri provano la nostra prima proposizione, siccome provano la seconda i valorosi allievi che uscirono ed escono dalla sua scuola. Quanto al teatro, la fortuna avrebbe potuto maggiormente sorridergli, e vogliamo dire che offrir gli doveva più pronte e frequenti occasioni a pienamente spiegare il robusto e fecondo suo ingegno. Il Mandanici ha varii spartiti inediti, che varrebbero senza dubbio ad impinguare le quasi sempre esauste casse dei signori Impresarii e ad arricchire nel medesimo tempo di eleganti e dotti lavori la musica d'Italia. Ma la fortuna è cieca, e oggidì non basta aver forte intelletto: bisogna umiliarsi e spesso vendersi... bisogna avere una faccia che mai non si scolori e resista a tutti i venti.

Gl' intrighi però e le vigliaccherie degli uomini non ponno arrivare dappertutto, e il Mandanici ebbe ora il Municipio di Genova che gli rese ampia giustizia, e che affidandogli difficile e geloso incarico, diedegli pubblica prova di devozione e di stima. Con deliberazione del 13 corrente lo elesse a direttore di quell' Istituto Musicale. Ne gioisca, e senza rimorso, il Mandanici, e s'allegri seco stesso, che sì orrevole nomina venne fatta a pieni voti del Consiglio Generale.

R.

ALL' *OSSERVATORIO*

Chi mal nasce, mal vive e mal muore (proverbio antico), e quindi non farà maraviglia se l' *Osservatorio*, anche agonizzante qual è, ci vomiti addosso mille insolenze, e, fra l'altre cose, ci chiami *calunniatori*...

Calunniatori? E perchè? Se abbiamo detto così per incidenza che *un certo basso* ha dei debiti, sapevamo di poterlo sostenere a tutte prove. Incominciando da noi, se mai per ispirito di generosità e di filantropia volesse l' *Osservatorio* pagarci quel che ci deve il suo protetto-baritono, noi gliene manderemo la nota a posta corrente... Ci farebbe un grande piacere, e non ci darebbe che quanto ne vien *di diritto* ....

Calunniatori, perchè ripetiamo con tutta Bologna e i suoi stessi amici, che sta per morire, che non può sostenersi, che schiatterà una volta dalla rabbia e se n' andrà al diavolo?

Calunniatori, perchè lo abbiamo corretto e ammonito, perchè gli chiedemmo da buoni fratelli se il suo *Osservatorio* era di Fisica o Chimica, perchè ci siamo maravigliati com'egli vada creando a capriccio *tenori*, *fiaschi*, *malattie* e *circhi di cavalli*... perchè gli abbiamo insegnato a scrivere il nome dei Maestri, il nome d'un Donizetti?

Calunniatori, perchè lo chiamammo *pazzo da catena?* Non è tale chi si fa a rivedere le bucce ad altrui, e non ha esso le carte in regola? Non è tale chi non sa quel che dice e che scrive? Se non fosse *un pazzo da catena*, non ci sprezzerebbe, e nel medesimo tempo, non copierebbe alla lettera i nostri articoli. Se non fosse *demente*, non istamperebbe ad ogni volta un mar di spropositi: non avrebbe nel medesimo numero, in cui ci accusa di calunnia, creati *due tenori* nell'*Ernani*, e negato che il sig. Merli è il nuovo Appaltatore di Parma, quand' è proprio il signor Merli, coll' aggiunta del signor Marchelli !!!

Bensì l'*Osservatorio* è un *calunniatore* .... e un *calunniatore* da piazza ... insultando con facchineschi modi persone che non conosce... e che sapranno all' uopo farsi conoscere. Non ci ha mai fatto paura nessuno ... e tanto meno gli orecchiuti cantori di maggio ... parliamo con l' *Osservatorio*.

Forse la nuova bile del povero *moribondo* proviene da curiosità, da impazienza. È smanioso di leggere l' epitaffio che gli abbiamo fatto.... Lo avrà: noi siamo di parola. E non sarà in italiano, nè in latino: in dialetto bolognese... perchè lo comprenda! R.

STEFANO PAVESI

Cenni Biografici

Perchè muoiono gli uomini d' ingegno? Ecco la domanda che pur troppo si fa ogni giorno; ecco la mortificazione che ci tocca ad ogni momento. Ma gl' ignoranti e gl' imbecilli, perchè non sentono, sopravvivono agli altri; ma la Morte

« *Fura i migliori, e lascia stare i rei* ».

Stefano Pavesi è una nuova perdita, che la musica d' Italia va lamentando. Dopo moltissimi mesi di malattia, volò ai non mendaci amplessi di Dio; diventò cittadino di regioni, ove la frode è sconosciuta; disse addio ad una terra, la quale non è che una rete d'inganni. Morì .... e per ricominciare una vita, che non avrà per base le lagrime, ma ineffabile gioia, la gioia de' cieli. Le Arti segnarono il 28 luglio come giorno fatale al lor regno... e di fatto, ogni favilla che si spegne diminuisce il loro splendore.

Crema, sua patria, ornò delle prime ghirlande il suo tumulo: le ghirlande, sacre a coloro ch' ebbero vivendo e cuore e mente e inspirazioni, sfidano i turbini, e senza i baci dell'aurora, conservano la loro eterea fragranza... Aveva tocchi i 72 anni, e se vogliamo, la è un' età, in cui diventiamo incomodi a noi stessi ed al mondo. Quaggiù, quando non siete più utili, siete trascurati, e destate... compassione.

Stefano Pavesi è stato l' inventore del canto scoperto, o per lo meno, quegli che lo mise in pratica ne' teatri. Fu autore di sessanta Opere tra serie e giocose, fra le quali ricorderemo *Ser Mercantonio*, *Antigone e Lauso*, *Arminia*, *Donna Bianca d' Avenello*, *Teodoro*. Dettò musiche sacre, e per trent' anni sedette nella Cattedrale di Crema a maestro di Cappella, e allorchè la sua missione chiamavalo a lavori d'attualità, non copiava, ma creava. Mayr, Paer, Generali, Coccia, Nicolini, Mosca, Caraffa sono stati suoi rivali, e rivali che per fermo onoravanlo. Anche la prepotente luce di Rossini riflettè sopra di lui, ma non per questo ei fu minore del suo nome. Educato alla classica scuola qual era, non gli mancavano risorse; e se nella lotta rimaneva vinto o prigioniero, non per ciò la patria gloria lasciava d'essergli riconoscente. Quanti uomini insigni sparirono ad un tratto dall' orbe! E quando mai si supplirà a così grandi lacune! La gioventù presente promette ben poco, ed è verità che registriamo con mano convulsa e con l'anima affannata... Il Pavesi godrà sempre la stima di chi

« . . . . *saldo in sulle cose*
Ami il sustanziale e'l vano abborra ».

I Principi cui la memoria non serve ad ogni ora, gli Atenei e le Accademie che di consueto sogliono incensare più gl' inetti che i valorosi, lo fecero subbietto di ovazioni che non morranno.

Equo e virtuoso in vita, lo volle pur essere in morte. La Carità, ancella di Dio, custodisce la sua tomba ... Legò ogni suo avere a vantaggio de' patrii istituti; e questo si chiama morire fra le benedizioni. R.

COSE DIVERSE

Venezia e l' Italia sono condannate ad una perdita inesorabile. La celebre galleria Barbarigo, da secoli conosciuta, novera oltre ad altre opere di sommi maestri, diciassette quadri di Tiziano intatti, perchè i Barbarigo non li vollero mai ritoccati. Vi è la Maddalena, unica, la Venere in piedi, il San Sebastiano, i famosi ritratti del Doge Agostino Barbarigo, di Filippo II, ecc. Estinta la famiglia Barbarigo, i proprietari attuali conte Nicolò Giustiniani, fratelli Borbaco e i negozianti Binetti che ne erano proprietari, la offersero reiteratamente al Governo, perchè non la si poteva dividere, e conveniva loro il venderla, or son pochi giorni, acquistata dalla Corte di Russia, al prezzo di 560,000 franchi.

— Dicesi che le prime donne d'alto cartello abbiano presentato un ricorso ai Governi delle principali città .... Domandano che sia proibita l'usanza di gettar mazzi di fiori sul palco alle artiste! Questa *ovazione* è ora dovuta alle mediocrità ed infimità dell'arte !! Avviso ai giornalisti, perchè almeno non ne facciano conto!

— Nel primo trimestre del 1850 i matrimonii in tutta l' Inghilterra sommarono a 30,425. L' aumento dei matrimonii è dovuto probabilmente al miglioramento della condizione della popolazione. In questo stesso trimestre le nascite ascesero a 144,602. Nel trimestre spirato il 30 giugno la cifra delle nascite fu di 155,727. Le nascite son sempre più numerose nella prima che nella seconda metà dell' anno.

— I più vecchi sovrani delle principali nazioni sono: Ernesto re di Annover che ha 79 anni - Guglielmo re di Würtenberg che ne ha 69 - Carlo Leopoldo granduca di Baden 60 - Leopoldo re del Belgio 60 - Guglielmo re dei Paesi-Bassi 58 - Pio IX pontefice di Roma 58 - Federico Guglielmo re di Prussia 55 - Nicolò Imperatore di tutte le Russie 54 - Federico re di Sassonia 53 - Leopoldo granduca di Toscana 53 - Oscarre re di Svezia e Norvegia 51 - Federico Guglielmo d'Assia Elettorale 48 - Luigi d'Assia granducale 44 - Federico re di Danimarca 42 - Ferdinando re di Napoli 40.

I più giovani sono: Massimiliano re di Baviera che ne ha 39 - Ottone re di Grecia 35 - Vittoria regina d'Inghilterra 31 - Donna Maria regina di Portogallo 31 - Vittorio Emanuele re di Sardegna 30 - Abdul-Nedjd-Khan gran sultano 27 - Don Pietro d' Alcantara imperatore del Brasile 25 - Francesco Giuseppe Imperatore d'Austria 20 - Maria Isabella regina di Spagna 20.

— L' egregio flautista G. Briccialdi, che trovasi presentemente a Londra, scriverà per l'anno venturo un' Opera seria sul libretto che già ha fra le mani, composto appositamente dal sig. Giuseppe Torre di Genova, *Zulema di Granata*. Noi speriamo molto dal maestro e molto dal poeta. Il giovane Torre ha ingegno e cuore, e con queste peregrine doti si collocherà ben tosto fra i migliori autori melodrammatici dei giorni nostri. Così i signori Maestri imparassero una volta a valersi solamente di quelli che hanno intelletto del bello ... e conoscono la grammatica!

— Si annunzia dai giornali che il progetto d' una Società Filarmonica a Venezia prenda piede ogni di più, e che a tal uopo si stia allestendo con rara eleganza la sala Camploy. Non ci parrebbe ancor tempo di nuove società filarmoniche.....

— Nel giornale del *Débats* dell' 8 corrente, leggesi il seguente annunzio: *Matrimonio nel gran Mondo*. Una ricompensa di 50 mila fr. è offerta alla persona che indicherà ove trovasi una giovine ragazza d'una costituzione pura, d'una fortuna considerevole, la quale amasse divenire sposa ad uno che le darebbe il titolo di duchessa e nel quale troverebbe un fisico aggradevole. I parenti, gli amici ed ogni conoscente garantirebbero per lui.

La ricompensa sarà pagata subito dopo che il matrimonio sarà contrattato. Indirizzarsi franco a S. R. Da Chil posta restante, Parigi.

A PROPOSITO D' UN NOSTRO ARTICOLO

Nel nostro n.° 10 si legge un articolo sui Teatri di Napoli. L' Autore ci scrive che a questo suo *scherzo* si è data colà un' importanza maggior del bisogno. È il solito effetto degli *scherzi*. Ciascuno interpreta a norma delle proprie passioni (e della propria malignità), e si cerca così di dividere semprepiù gli animi e d' eccitarci l'un l'altro alla discordia. Fatto è che quella R. Soprintendenza non risparmia a ben servire quel Pubblico sollecitudine e zelo, e ce lo provano le operazioni da essa giudiziosamente affidate all' esperienza ed al senno del Cav. Capecelatro. De Bassini è la delizia dei Napoletani: Malvezzi e la Gabussi hanno i loro fautori: e il Taglioni, per quanto gli scherzi anco innocenti dispiaciano, trovasi costretto a conchiudere — È VERO.

R.

CORRIERE TEATRALE

VENEZIA. *Diverse cose.* Il Teatro Gallo S. Benedetto agli ultimi del corrente si aprirà con ispettacolo di Opere buffe, avendo per artisti le signore Gassier e Morselli prime donne, Giuglini e Giorgi primi tenori, Zucchini e Ciardi primi buffi, Donelli primo baritono. Le due prime Opere saranno *Don Bucefalo* del Maestro Cagnoni e *Don Pasquale* di Donizetti. I Fratelli Ricci, come già annunziò il *Pirata*, scriveranno espressamente un' Opera col titolo *Un' Avventura galante al tempo dei Dieci.* Questo spettacolo andrà fino a tutto novembre circa. In carnovale agirà su queste scene la Drammatica Compagnia Lipparini.

Il Teatro Malibran in carnovale sarà occupato dagli Acrobati Chiarini.

Nel num. 201, 10 corrente, dello *Statuto di Firenze,* sotto la data *Carteggio dello Statuto,* avvi il racconto d'un minacciato incendio del Teatro Apollo di Venezia (riportato anche da qualche altro giornale) : fatto esposto con verità, se non che falsa è la notizia *che sia stato arrestato un Gallo proprietario di altro teatro,* come sospetto di un tale attentato. A nome di tutta la famiglia il sig. Giacomo Gallo fece le sue lagnanze alla Direzione di quel giornale onde giustifichi il carteggio che fornì questa menzogna, compromettendo un nome onorato. Le riputazioni delle famiglie sono sacre ... e i giornalisti dovrebbero andare più a rilento, quando si tratta di accuse che possono in un momento distruggere le virtuose opere di anni e di secoli. La stampa dà buoni frutti, se bene amministrata. Armatela d'un pugnale... e ne farete un assassino.

NAPOLI. *Teatro Nuovo. Chiara di Rosenberg.* Prima comparsa della signora Rossi (*Chiara*), Evrard (*Montalbano*), Agresti (*Valmore*), Casaccia (*Michelotto*), ecc. 8 agosto. — Il sig. Casacciello, che a Milano si crede una prima donna, va davvero contrastando la sorte delle prime donne, senza però il pericolo di ritirarsi dal teatro come dovrà fare qualche prima donna. Però ci si scusi se cominciamo da lui. Questa volta egli merita tutti i nostri elogi; questa volta ha fatta la parte di *Michelotto* e non quella, replicata sempre, del signor Casacciello e delle sue miserie; a noi piacciono gli attori che fanno le parti, non le parti che fanno gli attori : bravo dunque, epperò meritamente fu applaudito in più punti. La sig.a Rossi è una graziosa donnetta, ha poca voce, ma chiara, intonata, piacevole, e canta benissimo. Il Pubblico l'applaudì molto nell'*adagio* e poi nella *stretta* della sua cavatina; molto ancora nel suo rondò finale. La musica forse le sta alquanto bassa, poichè le udimmo prendere dei belli acuti, e speriamo in altra udirla più figurare. Il sig. Evrard, che per la prima volta si cimenta in una parte di tiranno, ha superata la nostra aspettativa: tutti sanno che egli canta benissimo, ma qui ha cantato ed agito più che bene, e'l Pubblico l'ha più volte coperto di *bene* e di applausi. Il tenore Agresti, il cui vero genere è il canto declamato, ha figurato assai, benissimo cantato ed agito, e'l Pubblico coi suoi *bravo* e molti applausi gli ha estrinsecato il suo non dubbio compiacimento.

Questo povero teatro fa sforzi erculei, ma pur troppo non passerà mai le colonne di Ercole. *O.*

ROMA, 10 *agosto* 1850. *Anfiteatro Corea* (*Corrispondenza del Pirata*). La Drammatica Compagnia di Angelo Lipparini continua ad essere applaudita e festeggiata da un costante, affollatissimo uditorio. Lode all' esperto capo-comico che ha saputo fin qui scegliere dal suo vasto repertorio produzioni atte a soddisfare le esigenze del Pubblico, e riempire la cassetta. Nè potrebbe essere altrimenti con un'eletta di artisti come la Fumagalli prima donna sempre cara al Pubblico Romano, la Lipparini servetta vispa e simpatica, la Fabbri madre nobile, Feoli primo attore, Vitaliani primo amoroso, che nell'arte ha fatto dei giganteschi progressi, Salvatore Rosa brillante, e Mariani caratterista.

Domenica, 4 corrente, col dramma *Maddalena,* ha incassato sc. 233. Certo giornalaccio che si chiama *Osservatorio,* ma che *ha la vista corta d'una spanna* per potere *osservar* bene, ha infinitamente esagerato sugli incassi della Compagnia suddetta (3 agosto, n° 36). La prima recita del *Monte Cristo* ha dato sc. 199, ed egli dice 380. La replica di giovedì (meno della prima), ed egli dice sc. 421. Ritenete che il locale non può dare più di sc. 250 circa, e gl' incassi che fa ora il Lipparini non furono mai fatti da altra Compagnia.

Teatro Pace. Commedia e Ballo. Alcune secondarie parti della Compagnia Goldoni che agiva nella scorsa primavera al Teatro Valle, ed alcuni secondi ballerini del Teatro Massimo, onde non passeggiare oziosi le vie della città eterna, si unirono, e trattengono piuttosto con lode il Pubblico.

VITERBO. *Impresa dei Fratelli Marzi. I Lombardi* ebbero un brillantissimo successo. La Finetti, prima donna, piacque immensamente, e così pure il primo tenore Agostino Pagnoni, che in unione alla Finetti, fu applaudito e chiamato al proscenio.

Lo spettacolo è decorato sfarzosamente. Il vestiario di Nicola Sartorj è magnifico. Alcune scene dipinte per Roma dall'esimio Venier (scene che non invecchiano mai pel magico impasto dei colori) sono superbe. Insomma lo spettacolo va a gonfie vele.

A proposito dello scenografo Venier. Pel prossimo carnovale sarà in Roma a dipingere per le scene del Teatro Massimo.

LUCCA, *il* 16 *agosto* 1850. Ieri 15 corrente si aperse questo teatro col *Poliuto* di Donizetti, ed eccovene le notizie. La Barbieri che erasi udita dai Lucchesi nel principio di sua carriera, l'egregio Varesi che era desideratissimo avendo lasciato qui una memoria incancellabile nel *Marin Falliero*, furono accolti con entusiasmo. Naudin, nuovo per queste scene, piacque pure assai.

Il *Poliuto* non potè in complesso produrre l'effetto grandioso che meritava, atteso la meschina montatura dello spettacolo, mancante in totale degli elementi indispensabili a questa qualità di Opere. Epperò piacquero immensamente la cavatina della Barbieri, quella del Varesi, l'aria di Naudin, il duetto fra Naudin e la Barbieri, e il terzetto finale, ai quali pezzi gli artisti furono acclamatissimi e chiamati al proscenio.

Il Pubblico s' indispettì per la *lesineria* dell' Impresa, e gli rincrebbe molto di veder impiegato il Varesi in parte così tenue, come anche vorrebbe sentire più a lungo la Barbieri.

Da Lettera

LIVORNO. La sera del 15 si aperse il Teatro Rossini coll' *Ernani*, il quale, benchè conosciuto, incontrò assai. La Forti-Babacci, il Pancani, il Crivelli ed il Bianchi (che non è un tenore, come bestemmiò l' *Osservatorio* di Bologna), gareggiarono in valentia. La Borti-Babacci è un limpidissimo soprano : l'azione e il canto toccano in lei a pari altezza. Il Pancani ha molti mezzi, e nella sua cavatina sorprese. Il Crivelli, abbastanza vantaggiosamente conosciuto, dovette ripetere il tremendo « *Lo vedremo, o veglio audace* », e ci fece sentire che nell' atto terzo v' ha una romanza. Tutti questi signori ebbero di che congratularsi, com' io mi congratulerei con loro, se li conoscessi. V. G.

LONDRA. Il nostro corrispondente ci scrive :

« A motivo della Grande Esposizione che avrà qui luogo, nel prossimo anno il signor Lumley ha l'obbligo di aprire il Teatro di S. M. un mese prima, per cui gli artisti dovranno trovarsi a Londra prima di febbraio ».

« Nel corso dell' inverno vi saranno tre mesi di Concerti nel Teatro di S. M. la Regina, diretti da una Società di 30 Lord, i quali hanno già fissati i primissimi artisti d' Europa. Il violoncello Piatti e il contrabbasso Anglois sono fra questi ».

Amalia Ferraris terminava la stagione: Carlotta Grisi aveva già preso commiato. È forse la prima volta che si trovò al Teatro di S. M. una sola danzatrice, ed è questo il maggior encomio che tessere si possa alla silfide Piemontese. Non si arriverebbe mai a descrivere a parole l'entusiasmo ch'ella seppe destare nel ballo *La Ballerina*.

BIRMINGHAM. Il tenore Ferrari-Maccaferri nella *Lucia* ha qui lasciata un' incancellabile fama. Egli ha dovuto ripetere, ad unanimi voti, la scena della *maledizione*. Si è pure replicato il sestetto, e alla fine dell' Opera tutti gli artisti riapparvero al proscenio. L' Impresario Montelli è ora a Londra per riformare la sua Compagnia, e sarà presto con essa di ritorno fra noi. Egli non ritiene che il tenore Ferrari-Maccaferri (cui calzano benissimo gli spartiti di Verdi, Donizetti e Bellini) e la Montreal. La signora Normanni e il tenore Leonardi (sotto questo nome deve celarsi un tenore fischiato in tutti i teatri d' Italia!!) vennero posti in libertà. Pare che il Montelli porterà fra noi anche la Persiani e il baritono Paltoni. Lo desideriamo. *Corr. Priv.*

UN PO' DI TUTTO

Il basso profondo Nicola Contedini si è sciolto spontaneamente dall' Impresa del Teatro S. Benedetto in Venezia, corrente stagione, ed è stato fissato per il prossimo autunno al Comunale di Bologna (Agenzia di Mauro Corticelli). — L'Agenzia Tinti in Bologna ha fissato pel Teatro Carlo Felice in Genova, p. v. carnovale, i due primi bassi profondi Serafino Panzini e Nicola Contedini (Impresa Canzio). — Alla Fiera di Cento nel pross. settembre furono scritturati la prima donna Marietta Alberti, il primo tenore Pietro Neri, e il baritono Cesare Busi. Prim' Opera, *I Masnadieri*. — Il Teatro di Bagnacavallo si aprirà nel pross. settembre con Opera in musica. — L'Agenzia Tinti in Bologna ha scritturato l'egregio baritono Gaetano Donelli pel Teatro S. Benedetto in Venezia, mesi di settembre e ottobre. — Torniamo a ripetere che la Drammatica Compagnia Fanny Sadoschi e Giuseppe Astolfi è stata scritturata pel Teatro Comunale di Modena, primavera 1851, dall'Agenzia Tinti, per ordine di quella nobile Direzione dei Pubblici Spettacoli — A Perugia, corrente agosto, oltre l' Ezebina Ercolani prima donna ed Eugenio Concordia tenore, sono pure fissati il basso Stroncarone e il buffo comico Giuseppe Scheggi. La prim'Opera fu *D. Pasquale* di Donizetti, e questa sortì un esito brillante, specialmente per lo Scheggi. — L'Agenzia Ronzi di Firenze ha scritturato per l'Apollo di Roma, carnovale venturo, il primo tenore Raffaele Vitali. Quest' acquisto è degno dei Romani e di quelle scene. Il Vitali ha voce potente e canta con isquisiti modi, e lo sanno i molti Teatri che egli illustrò. — L'egregia prima attrice-cantante signora Elisa Taccani partì da Parigi per Francoforte sul Reno. — È tuttora in Milano a disposizione delle Imprese il primo tenore sig. Alzamora di bellissima rinomanza. — La Drammatica Compagnia Francese di Eugenio Meynadier ha già dato principio alle sue rappresentazioni in Genova al Teatro Sant'Agostino. — Il basso Maggiorotti a Odessa nella celebre Opera di Verdi, *Attila*, ha fatto un solenne *fiasco*. La Cuzzani, colà di passaggio, si produsse in un concerto, il quale, se non fruttolle denari, le fruttò applausi. — L'Editore di Musica Gio. Canti in Milano ha acquistata la proprietà dell' Opera Buffa in due atti del Maestro Giovanni Speranza, *Il Mantello*, ossia *Lo sposo statua*. — Il tenore Demetrio Mecksa fu riconfermato al Teatro di Patrasso (Grecia). — Il tenore Vincenzo Sarti venne fissato per Udine. — Quanto prima si darà al Gerbino l' Opera di Luigi Ricci *Chi dura vince*. — Torniamo a ripetere che l'esimia prima donna contralto signora Marietta Brambilla ha aperto in Milano una Scuola di Canto. — Il Teatro San Carlo di Napoli si aprirà col *Macbeth* di Verdi, e vi canterà la Tadolini. — Nulla di nuovo intorno allo Spettacolo che volevasi dare in autunno a Roma. Iacovacci ha chiesto sc. 2500 di dote, e la sezione dei Pubblici Spettacoli ha risposto di non aver fondi. — Il M.° cav. Vincenzo Capecelatro, dietro incarico del sig. Bartolomeo Merelli, ha fatto firmare per la ventura primavera di Vienna dei compromessi alla Tadolini, alla Marray e al Malvezzi. — Chi vuole speculare ne'Teatri ha molto filo sul guindolo. Sono da appaltarsi il Teatro Carcano in Milano (per una locazione di sei anni, e da incominciarsi col venturo decembre), il Teatro Lentasio pure in Milano, il Teatro Filarmonico di Verona, il Teatro Nazionale di Torino, il Teatro Sociale di Mantova, il Gran Teatro la Fenice di Venezia, e come apparisce da questo medesimo numero, i Regi Teatri della Scala e della Canobbiana di Milano. — Si domanda da Milano al *Pirata* chi mai *abbia data a Giuseppe Crivelli la patente di Agente Teatrale*.... Sono domande da fare a noi sulla Dora? — Pare che l'Impresario Merelli non abbia combinato niente per Varsavia. Però egli aspira ad altri Appalti all'estero. — La prima donna signora Adelaide Ramoni, che è in Firenze, non potè accettare nessuna delle propostele trattative per affari di famiglia. Anche il di lei marito, baritono, non è stretto per anco da alcun contratto. — L'egregia prima donna sig.a Carlotta Gruitz avverte le Imprese che *pel prossimo carnovale non è più disponibile*, essendo già per detta stagione impegnata. — Pacini scrive pel Teatro Nuovo di Napoli un' Opera semiseria, intitolata *La virtù premiata*. Torniamo ai tempi di Federici e dell'Avelloni! — A Vienna devesi cominciare quanto prima la costruzione d'un nuovo Teatro d' Opera sulla pianta della Fenice di Venezia. — Il *Journal de Havre* dice che Carlotta Grisi deve sposare (!) a Londra M. Guéreau de Mussy, medico di Luigi Filippo. — Jenny Lind ha cantato a Baden. Il *Giornale di Baden-Baden* dà questa notizia... come se annunciasse un Nuovo Mondo! — Una sinfonia del Maestro Foroni al Carcano di Milano piacque assai, e si replicò. — *Scritture dell'Agenzia Bonola*. La prima donna contralto assoluta signora Margherita Pozzi pel p. v. autunno al Teatro Carlo Felice di Genova in un col baritono Monari e con la rinomata Cruvelli, che partì ieri l' altro da Milano. Per Oleggio, stagione corrente, la prima donna assoluta signora Prassede Dompieri, essendo gravemente malata la signora Ballerini, che nella *Gemma* incontrò il voto generale. — A Iesi canteranno nella corrente stagione la prima donna Sofia Marini, il tenore Cortopassi, il baritono Coliva, il basso Boccolini, la comprimaria Fermani e il tenore comprimario Valesi. Prima Opera, *Nabucco*. — La prima donna signora Corinna Barilaro colse nella *Norma* a Pinerolo molti applausi, benchè affatto esordiente. — Il tenore Basadonna, che diventò maestro di canto, si è trapiantato a Vienna. Segno è che a Milano faceva ottimi affari!! — La prima ballerina Marmet è fissata per l'Apollo di Roma, carnoval prossimo. — La Mayvood destò un vero entusiasmo a Brescia. — È in errore il giornal milanese che dice essere tornata in iscena la Ottonelli al Gerbino. Vi canta sempre la Zenoni.

I. R. LUOGOTENENZA DI LOMBARDIA

Avviso

In seguito alle disposizioni emanate dall' I. R. Governo Generale del Regno Lombardo-Veneto: con rispettato decreto 14 giugno p. s.: N. 577-R. l' I. R. Luogotenenza di Lombardia dichiara aperto l' Appalto pel conferimento dell' Impresa degli II. RR. Teatri della Scala e della Canobbiana in Milano pel periodo non minore di un triennio, che avrà principio col giorno 1° dicembre del corr. anno 1850.

Le condizioni, sotto le quali sarà deliberata la suddetta Impresa, risultano dal Capitolato che sarà ostensibile dal giorno 20 corrente in Milano presso la suddetta I. R. Luogotenenza, presso la Congregazione Municipale, presso l'Agenzia Teatrale L. V. di Alberto Torri in contrada dei Clerici al num. 1771, e presso il negozio di musica del signor Giovanni Ricordi accanto al Teatro della Scala; come pure presso i Municipii di Venezia, di Verona, di Trieste e di Bologna, e presso le Cancellerie delle II. RR. Legazioni austriache in Roma, Napoli, Firenze e Torino.

La concorrenza rimane aperta fino a tutto il 16 del venturo mese di settembre, e chiunque voglia insinuarsi potrà fino alle ore 4 pomeridiane del detto giorno 16 dello stesso mese di settembre presentare per ischede segrete, cioè in iscritto, la propria offerta sulla base delle condizioni che la Stazione appaltante ha proposto nei capitoli, ed esibendo tutto ciò che potesse tornare a vantaggio della Stazione appaltante e del servizio teatrale.

Le offerte dovranno nel modo suindicato essere presentate alla Commissione Teatrale all'uopo appositamente istituita presso la Congregazione Municipale di Milano, e nel locale d'ufficio di quest' ultima, la quale Commissione, previa quella garanzia che credesse di richiedere all'offerente, ha piena facoltà di trattare e di predisporre la conclusione dell'appalto, salva la definitiva approvazione dell' I. R. Luogotenenza.

La delibera potrà essere fatta a chi presentasse maggior sicurezza per l'esatto adempimento dei patti e per la perfetta esecuzione de' suoi impegni, ancorchè non fosse risultato il migliore offerente quanto al ribasso sulla dotazione, riservandosi la Stazione appaltante di valutare quale sarà l' offerta la più vantaggiosa.

Gli offerenti, se non avessero il domicilio in Milano, dovranno indicare un loro rappresentante domiciliato in essa città, e munito di pieni poteri, al quale possa essere intimata l'accettazione della loro offerta per tutti i conseguenti effetti legali, per lo che dovrà prodursi entro tre giorni dalla fattagli intimazione all' I. R. Ufficio Fiscale in Milano per la stipulazione del contratto.

Milano, il 14 agosto 1850.

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

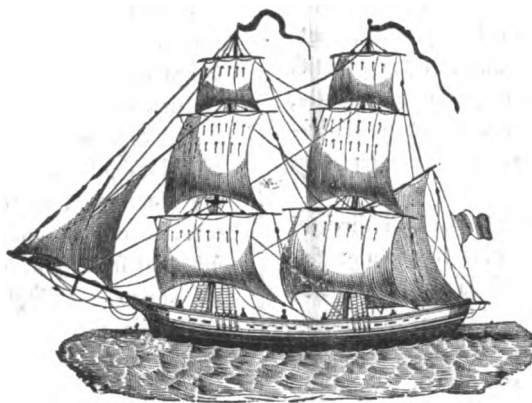
ANNO XVI Sabbato 24 agosto 1850 N° 16

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

NECROLOGIA

ONORATO BALZAC

Uno degli scrittori più fecondi e più celebri, il sig. Onorato di Balzac, è morto. La *Correspondance* aggiunge che egli spirò dopo un' agonia di trenta ore, confortato dai soccorsi della religione. Aveva 51 anno.

Balzac è un autore che può dirsi cittadino di tutta Europa, poichè tutta Europa fu innondata dalle principali sue opere, o imitate, o tradotte. Lo si voleva incolpare d'un falso genere. Era un genere suo. La colpa è di chi lo copiava senza alcun ritegno, di chi ne faceva un vergognoso plagio.

R.

IMPRESSIONI DI VIAGGI

DA LONDRA A SPA

(Dal *Corsaire*)

Era stato spettatore d'una rappresentazione della *Juive*. O mio illustre e saggio Halévy, quanto ben feste di lasciar Londra prima del giorno fatale e di mandar Brandus in luogo vostro a vuotar sino al fondo l'amaro calice! Ei se la è ben meritata la palma del martirio! Quale profanazione! qual macello! Ed anzi tutto, osservate, ven prego, le stravaganze della logica umana. Vennero spese 150|m. lire sterline, un po' più di tre milioni, per fondare un' opera esclusivamente italiana. Erano d'avviso che il teatro del signor Lumley non offrisse bastanti opere italiane. Si fabbricò il Covent-Garden, e vi si rappresentano *les Huguenots*, *Robert le Diable*, *le Prophète*, *la Juive* e *le Freyschutz!* È bensì vero che gli artisti sono prussiani, spagnuoli, o fiamminghi quando non sono alvergnati, piccardi, o guasconi.

Si era adunque affisso la *Juive*, Opera nuova del signor M° Halévy. V' accorro come è di giusto. Il teatro era pieno. Prima di alzare il sipario vien fatto un annunzio in inglese che il sig. Mario, trovandosi indisposto, e non avendo potuto imparare che la metà della sua parte, uno del Belgio si era volontariamente offerto in di lui vece. Ma questi non sapeva la parte che in francese, e gli altri artisti erano costretti a rispondergli in italiano. Giudicate della confusione. *O ma fille! O mio padre! Mein herr! Caraco!* Quegli del Belgio contraffà la sua parte a maraviglia. La signora Viardot gli risponde in catalano il più puro e con certe contorsioni dell'altro mondo, il Cardinale è alemanno e condisce il suo duetto di *choucroute*. Sembra d'essere alla torre di Babele.

Questo avea luogo il giovedì; il sabbato seconda rappresentazione, seconda mistificazione. Mario stava sempre più male, ed aveva disimparato il po' di parte che sapeva. Egli agì in veste da camera, e cantò in berretto da notte. Ei non s'era fatta alcuna ruga; ed avea messo ne' suoi capelli un po' di polvere, il che lo ringiovaniva di più; sembrava il figlio della signora Viardot. Appena aveano cominciato il second' atto, che già la discordia era giunta nel campo d' Agramante. I coristi sono offesi, l' orchestra fa tanto di muso, il Maestro Costa, altrimenti detto *il Tiranno di Padova*, va agitando con sorda collera la sua bacchetta. Voi forse crederete che, dopo questi due disgraziati esperimenti, abbiano avuto pietà del nostro povero Brandus? Non conoscete ancora gl' inglesi, quando si cacciano in capo di rappresentare in italiano delle Opere francesi. Giungo al teatro il martedì seguente, e che vedo annunziato? *La Juive!* Questa poi è troppo! Vogliono adunque la pelle dell'amico Brandus! E indirizzandomi agli amici, sclamai: Seguitemi — Ma dove ci conduci? — Venite, e lo vedrete — Ma tu prendi la via della città — Precisamente, noi pranzeremo al Ponte di Londra; rassicuratevi; è assai lontano dal Covent-Garden. Così abbiam fatto. E dopo aver ben pranzato, ben chiacchierato, dopo aver bevuto in abbondanza il bicchier della staffa, mi slancio leggermente in un vagone, e dico alla compagnia: Addio, amici, che la *Juive* vi sia leggera!

O felicissima rapidità del vapore! Erano le nove in circa della sera, quando salii in vagone a London-Bridge; alle undici e mezzo era a Douvres, a mezzanotte m' imbarcai con un chiaro di luna magnifico, e prima delle cinque del mattino era a Ostenda. — Giacchè ho un' ora di tempo, ne approffitterò per mangiare delle ostriche. — Ma non v' han più ostriche in Ostenda che pesche a Montreuil. Pare che le ostriche d'Ostenda non si trovino che dal signor Philippe. — Ebbene, datemi qualunque altra cosa invece delle ostriche.

Non aveva per anco finito di parlare, che vidi entrare un Commissario, il quale mi chiese gentilmente il passaporto. Mentre ei lo stava vidimando, fui attirato dal rumore d' una

discussione che aveva luogo fra un Inglese ed un doganiere. Gl' Inglesi m' hanno avvezzo a molte sorprese, principalmente quando viaggiano; ma io vi do in mille a indovinare il soggetto della lite sorta fra il doganiere Belgio ed il figlio d'Albione.

— Vi dico, gridava il doganiere, che questi sono oggetti di chincaglieria, epperciò proibiti.

— Io vi dico, rispondeva l' Inglese, che è mia cugina.

— Come! vostra cugina? Voi portate la vostra cugina nel sacco da notte?

— Yes, rispose l' Inglese con una calma imperturbabile.

— Signori, ven faccio giudici, continuò il doganiere, mettendo fuori, come tante prove di convinzione, una quantità di piccoli oggetti in cuoio od in stagno; ecco delle lampade, degli apparecchi a gaz, delle scatole, delle sottocoppe, si direbbe una bottega di lattaio; ed il signore pretende che non sia questo un contrabbando.

Ma l' Inglese senza punto alterarsi si contentava di dire ad ogni oggetto che sviluppavano della sua coperta di carta grigia: È il mio fornello; è la mia casseruola; è la mia graticola; è la mia pentola.

Vedendo l' incredulità dipinta nel viso degli assistenti, trasse tranquillamente di saccoccia una piccola scatola di solfanelli, accese una lampada di cuoio, e videsi tosto sfavillare, a traverso un fornello magico, una triplice fiamma così violenta, che l' ampia sala ne fu riscaldata. L' Inglese, godendo diggià della sorpresa degli spettatori, aprì allora una specie di libro di latta, ne tolse con cura due costelette crude e già *panate*, le gettò in una padella microscopica, e le servì realmente all' istante, in mezzo alle risa di tutti i viaggiatori. Ciò fu fatto in meno tempo che non ci vuole a raccontarlo.

Il doganiere umiliato nel suo amor proprio di funzionario pubblico, tentò, prima d' arrendersi, un' ultima prova.

— Non monta, diss' egli: tutto questo è *nuovo*, e deve pagare il suo diritto.

— Nuovo? sclamò l'Inglese sorridendo: aveva già cucinato con questa mia cucina delle uova imbrogliate sulle piramidi. Eccovi la descrizione della mia avventura nel libro del signor Soyer, il famoso cuciniere di *Reforme-Club*. Ed esibì in fatti la prova scritta di quanto asseriva in un bellissimo volume legato in cuoio di Russia e dorato all' intorno.

Oppresso dall' evidenza, il doganiere dovette suo malgrado abbandonar la preda, e non cessai di ridere di tal faceto episodio fino alla stazione di Pepioster, che è quella ove si lascia la strada ferrata per prendere l' *Omnibus* che vi conduce sino a Spa.

A Spa trovai un' aria eccellente ed un paese magnifico, degli alberi, dell' acqua, dell' ombra, ed un silenzio di paradiso. Per uno che ha passato a Londra i due mesi più ardenti, più brillanti, più attivi, più mondani della vita, quel riposo, quella freschezza hanno un prezzo inestimabile

(*Sarà continuato*) FIORENTINO

ANEDDOTI

Il celebre compositore Handel andava alcune volte soggetto a spaventevoli eccessi di collera, principalmente quand' era tocco nell'amor proprio; ma quell' eccesso nervoso si calmava quasi subito. — La signora Cuzzani avendogli protestato un giorno ch'ella non canterebbe la sua aria: *Falsa immagine* — Come! rifiutereste di cantare? sclamò il compositore: la vedremo..... — E presa bruscamente la prima donna a mezza vita, aprì la finestra, e fe' sembiante di volerla gettare — Canterò, sclamò la povera cantante tutta spaventata, canterò — Farete molto bene, rispose Handel colla massima pacatezza, e la depose a terra.

Un altro giorno, Handel, dirigendo le prove del suo ammirabile *Te Deum*, composto in occasione della pace di Utrecht, sclamò con entusiasmo prima di cominciare: Signori, quello che farà uno sbaglio sarà un miserabile .... L' eccellenza dell' esecuzione e la bellezza del suo lavoro lo esaltarono talmente che rimase attonito, dimenticandosi di battere il tempo. Qualcheduno glie lo fece osservare. Handel, tutto agitato, attese la fine del *Te Deum*, e sclamò: Signori, sono io che sono un miserabile!...

Il principale associato di una casa di Banca a Parigi vide pur dianzi farsi a lui una dama che neppure aveasi data la briga di farsi annunziare· La sua fisionomia era briosa, la conciatura degli abbigliamenti ed altro originali; essa rivolse all' uomo d' affari un saluto cavalleresco: voi siete banchiere! — Sì, damigella — Io vengo a fare un deposito presso di voi, dice la dama, mettendo sulla tavola un viluppo di carta allacciato con un nastro rosso. — Che è questo, signora? — 400;000 fr. risponde ella sbadatamente — Come! — Contate voi stesso — 400,000 fr. e a chi ho io l'onor di parlare?

A Lola Montes. — A questo nome famoso, il banchiere lanciò sulla sua visitatrice un colpo d'occhio indagatore, che ella con galanteria sostenne, come persona abituata per uso a non conturbarsi di cosiffatte frascherie. Il banchiere numera il valsente. Ve ne debbo arrecare dell'altro, dice ella, ma in questo punto deggio comprare e abbigliare una casa, e mi è forza tenere appo di me una bastevole somma.

In oggi mi occorrono alcune spese e non abbisognerei che di 50,000 fr.; ponetemi il rimanente a credito. Tutto era in regola, e i 50,000 fr. furono rimessi. Lola non si diede il fastidio di contare i biglietti, ne ravvolse il viluppo nel pizzo di ricamato fazzoletto, dirizzò al banchiere un lieve saluto, e sbadatamente si dipartì gorgheggiando una barcarola spagnuola.

CONCERTI

Al Jardin-d'Hiver a Parigi

Il Jardin-d'Hiver è una delle meraviglie di Parigi. È un palazzo di cristallo, che chiude in seno le piante più rigogliose della grandiosa natura del tropico. Le foglie gigantesche delle palme formano dei cespugli di ammirabile bellezza, e le foglie vellutate e i fiori più strani e più bizzarri crescono sulle rive di laghetti, nei quali nuotano i pesci d' oro. E in mezzo a questo giardino d' Armida s' ode il gorgheggio degli uccelli dell' America, che svolazzano entro il loro gabinetto metallico, spiegando al sole quelle piume variopinte che sono un incanto a vederle.

In questo sfarzoso ricinto si danno dei concerti musicali che talvolta non hanno nulla da invidiare al Teatro Italiano.

Figuratevi le più soavi melodie echeggianti per quest' aria imbalsamata dai fiori, la musica di Rossini, di Donizetti, di Verdi che viene a trovarvi da lontano, mentre sedete sopra un sedile di musco, mentre avete la fantasia esaltata dalle bellezze che vi circondano. Voi dimenticate Parigi, i suoi rumori, le sue lotte; dimenticate d' essere nel centro della civiltà e del movimento europeo, e vi credete nella solenne solitudine di una vergine foresta del Messico. Quivi abbiamo udito molte volte nella corrente stagione i più bei pezzi delle Opere di Verdi interpretati con grande maestria dalla signora Clar*i*. Questa prima donna che andrà fra breve a cogliere non dubbie palme nel Teatro Italiano di Brusselles, del quale sarà il più saldo sostegno, possiede tutte le qualità necessarie per dar rilievo alla musica robusta del Verdi. Una voce estesa, intuonata e simpatica, ed una espressione animata e sentita.

In alcuni pezzi dei *Foscari* e del *Nabucco* ottenne i più clamorosi applausi, ed ebbe il merito di far gustare ai Fran-

cesi questa nuova musica da loro non per anco bene conosciuta ed intesa.

Il corrispondente Benelli ha dato prova d' intelligenza, ponendo la signora Clari alla testa della sua Compagnia. Il sig. Michel, altro artista del Teatro di Brusselles, ha una bellissima voce di tenore che sa modulare con molta maestria e intelligenza. Esso è chiamato a percorrere una brillante carriera. Il signor Clari è un basso di energica voce, che canta bene, e che piace sul teatro più ancora che nei concerti.

Infatti noi siamo bene dispiacenti di perdere al Jardin-d'Hiver una così eletta Compagnia d' artisti che fa la delizia del Pubblico, e ci congratuliamo vivamente coi Brussellesi del loro acquisto.

Non possiamo chiudere questa relazione, senza menzionare anche una Compagnia di artisti Bearnesi, che coi loro armoniosi canti nazionali destarono il più grande entusiasmo.

Corrispondenza del Pirata

COSE DIVERSE

Il re di Danimarca ha effettuato il suo matrimonio morganatico con Lola Rasmaner, già mercantessa di mode. Quelle dame ricevettero per lettera questa curiosa notizia da Copenaghen, ove i giornali si tacevano ancora per qualche tempo. La *Stampa Libera del Nord* conferma il fatto, e soggiunge che il matrimonio ebbe luogo davanti il vescovo Mynster di Seelant, dopo che la sua resistenza fu vinta dalla minaccia della dimessione. Madamigella Rasmaner era prima modista. e fra i Ronès di Copenaghen sufficientemente conosciuta. Un suo amante, tipografo Bendling, è segretario privato del Re, e consigliere di Stato, il quale, unitamente alla Lola, sembra esercitare una grande influenza sull'animo del Re.

— Un giornale francese, che s' intitola *Journal pour rire*, contiene una caricatura politica intitolata: *Una Ascensione*.

V' è un pallone che rappresenta in caricatura la testa del ministro dell' interno, il paracadute è un immenso cappello alla Bonaparte, le ale di direzione sono il *Moniteur du soir* ed il *Pouvoir*, la navicella è la sedia presidenziale, i sacchi di zavorra sono i diversi uomini di Stato che occuparono il ministero o consigliarono l'Eliseo. I tre soli punti distinti nel panorama al di sotto dell' areostato, sono il castello di Ham, il palazzo delle Tuilleries e la torre di Vincennes.

L' areostato è già fuori di Ham; non ha ancora passato le Tuilleries.

Leggesi sotto il disegno: « I signori Barral e Bixio, avendo messo in gran voga il viaggiare nel pallone, un illustre personaggio, pieno di spirito d' imitazione, fa esso pure un piccolo viaggio in aria, affine di studiare l'orizzonte politico ».

Particolari scientifici. L'intrepido areonauta sale nell'areostato il *Baroche*, gran vescica gonfia di vento e di gasse di una leggerezza specifica bastantemente riconosciuta da tutti. La navicella porta, come zavorra, una serie di ministri e d'uomini politici, dei quali l'areonauta avrà l' avvedimento di sbarazzarsi senza esitare, a misura che lo verrà indicando la circostanza. Inoltre, e per maggiore sicurezza, l'apparecchio è munito di un paracadute, sull' effetto del quale si deve avere una gran fiducia, quando non sia logorato dal tempo. Partito dall' Eliseo in condizioni abbastanza favorevoli ed alla presenza di sei milioni, il pallone s' innalzò rapidamente in retta linea.

Una magnifica vista si spiega all' occhio dell' illustre viaggiatore: dietro di lui la via ferrata di Strasburgo ed il bosco di Boulogne; più in lontano il castello d' Ham: al di sotto, l' Eliseo, le Tuilleries, il Louvre, la torre di Vincennes, ecc. ecc. — L'areonauta potè fare già delle preziose osservazioni. Il termometro politico di Walferdin indica: abbassamento progressivo di temperatura negli stati atmosferici ed elettorali, a misura che si va allontanando dal punto di partenza. D' altra parte l'uso del polariscopio gli mostra che la luce non giunge alla sedia presidenziale che deviante e scomposta dalle nuvole che la imbarazzano. — All'orizzonte, carico d'elettricità, vanno ammassandosi e condensandosi grossi nugoli. Essi impediscono che l'occhio si estenda più lontano verso la sinistra: a destra il cielo minaccia, specialmente dalla parte d'Orléans e verso la strada di Bordeaux.

Munito di queste poche osservazioni, il nobile viaggiatore si dispone a discendere per mezzo del suo gran paracadute. E su quale dei punti discenderà egli?... Non lo sappiamo. Speriamo, per suo bene, che ritornerà donde è partito.

CORRIERE TEATRALE

BRESCIA. La *Gisella* provò ai Bresciani (ai pochissimi che vanno a teatro) quanto valga la Mayvood. Ella è veramente meritevole del titolo di *eccellente ballerina*: forza, grazia, figura, intelligenza, tutto s'unisce in lei. Il Croci non contrasta ad essa le palme, ma con essa le divide. La Damiani piace in un passo col Conti. La Ferrari non potè essere la *regina delle Willi* per essersi ammalata.

TREVISO. Un'umilissima Compagnia cantante (evviva l'umiltà!) occupa or queste scene. La prima donna signora Campagna ha molto bisogno di tornare a scuola: i doni di natura in teatro non bastano: d' uopo è che sieno suggellati dall'arte. Il baritono Longoni annunzia belle doti, ma il tenore Zuliani ha sbagliato gradino; ha fatto un passo senza consultare la gamba..... Una ballerina ha il merito di portare qualche biglietto al teatro... e questa è madamigella Bertani.

WEIMAR. Il 25 agosto avrà qui luogo l' inaugurazione della statua di Herder, uno dei poeti più rinomati di Weimar. Questa data precede di tre giorni quella del 28, anniversario della nascita di Goethe, celebrata in maniera sì brillante in tutta la Germania nel 1849, e che Weimar si dispone a commemorare di nuovo. Il programma di queste due solennità sì vicine è già fissato e promette belle feste, alle quali le esecuzioni musicali dirette da Liszt daranno il loro più bello splendore. La sera del 24 verrà rappresentato al teatro il *Prometeo liberato* di Herder. I primi artisti drammatici di questa scena declameranno le parti. Liszt ha composto i cori e l' *ouverture*, la quale sarà eseguita in una maniera nuova. Il giorno 25 avrà luogo la cerimonia dell' inaugurazione della statua, e alla chiesa cattedrale, ove Herder ha sempre predicato e dove è seppellito, si eseguirà il *Messia* di Handel. Una rappresentazione teatrale, per quanto grave, seria ed importante potesse essere, non è sembrata conveniente a festeggiare un alto dignitario ecclesiastico. Si è scelto il *Messia* di Handel, poichè fu Herder che ne ha tradotto il testo inglese in bellissimi versi alemanni. Sarà eseguito da grandi masse vocali riunite per questo giorno sotto la direzione di Liszt. Finalmente, il giorno 28, si darà parimente sotto la sua direzione la prima rappresentazione d' un'Opera nuova di Riccardo Wagner dal titolo *Lohengrin*.

CADICE. La Compagnia proveniente da Siviglia (come già disse il *Pirata*) si è qui prodotta con la *Lucia*, che destò un vero entusiasmo. Poi si diedero la *Sonnambula*, la *Gemma*, la *Norma*, la *Lucrezia*, e di tutte queste Opere si fu clamoroso il successo.

Il 2 agosto ebbe luogo a beneficio del Maestro Zerilli uno spettacolo straordinario, in cui si eseguirono, oltre il terzetto del *Guglielmo Tell*, oltre il secondo atto della *Norma*, due

pezzi composti dal Maestro Zerilli stesso. Il primo era un capriccio ad orchestra e Banda Militare; il secondo un inno a *Donna Isabella Regina di Spagna* ed a lei dedicato. Lo cantarono la Rusmini-Solera, il tenore Sinico, la Rossi-Caccia, Derivis, col corredo dei cori, della Banda Militare, di numerosa Orchestra, e via via. Tanto nell'uno, come nell'altro lavoro il Maestro Zerilli mostrò quant'egli sia dotto, e nel medesimo tempo immaginoso, inspirato. La sua musica persuade l'intelligente e alletta il popolo, e scrivere per quello e per questo non è facile cosa: popolarità e dottrina non vanno sempre insieme, e la loro unione è solo opera dei forti ingegni. L'inno e il capriccio del M.° Zerilli trasportarono per modo gli animi dei Caditani, che gli si è gettata, fra le acclamazioni ed i viva, una corona d'alloro. Nell'attuale scarsezza di felici compositori è veramente una sventura che il Maestro Zerilli non risieda in Italia. Egli potrebbe contribuire a provare agli stranieri, che il germe della creazione mai non si estingue fra noi, e che degli italiani è sempre il regno dell'Arti Belle.

VIENNA (*Da Lettera*). La Compagnia d'Equitazione diretta dal milanese Ciniselli ha qui quel successo clamoroso che ovunque ottiene.

I Viennesi hanno veduto molto in questo genere. Eppure confessano ch'è difficile trovare una Compagnia ben assortita come questa del Ciniselli.

Vi sono dei cavalli ammaestrati per modo che bisogna gridare al miracolo. Li direste creature... e non di quelle creature senza cervello!!

Le donne sono elegantemente abbigliate, ed abilissime. Tutti gli artisti sanno il conto loro, e sarebbe una vera ingiustizia non mettere in cima ad essi il Ciniselli, dell'arte equestre sì benemerito. La sua Compagnia sarà sempre un bell'ornamento per una Capitale.

UN PO' DI TUTTO

La Società di canto di Colonia si propone di recarsi a Londra all'epoca dell'Esposizione dell'industria, e di darvi tre concerti, il cui prodotto sarebbe diviso tra l'ospitale di Londra e i fondi destinati al compimento della cattedrale di Colonia — I primi ballerini danzanti signori conjugi Cappon furono dall'Agenzia Cominola e Comp. fissati per Pinerolo, stagione corrente. — Sono pure da appaltarsi per le venture stagioni i Teatri di Messina e Piacenza. — Il numero delle prime donne disponibili pel carnovale va diminuendo. Si consolino però le Imprese che è tuttora senza impegni l'esimia prima donna signora Marietta Gazzaniga, celebrità che certo verrà chiamata ad occupare un principalissimo teatro. — Le prove dell'*Enfant Prodigue* all'*Opéra* di Parigi procedono con alacrità! Vi canterà la sig.a Mainvielle Fedor. — La prima donna signora Ottonelli è ritornata ieri l'altro in iscena al Gerbino, colla *Gemma*. Ella non sarà stata troppo contenta dei fischi che le toccarono e dei *fiori* che le si sono gettati! Questa sera avremo *Chi dura Vince*, in cui canterà la signora Margherita Zenoni. — L'*Iride* di Novara fa grandi elogi alla R. Compagnia Sarda che colà agisce. Pone la Rosa Romagnoli (che è la vera celebrità della Compagnia) coll'Adelaide Borghi e colla Righetti!! Sono lodati tutti a cielo, e solo quel giornale si è scordato del suggeritore e dell'apparatore! — L'*Osservatorio* di Bologna è sempre in agonia... — Il tanto favorevolmente noto baritono sig. Raffaele Mastriani, dal 26 settembre p. v. al sabbato di Passione 1851, fu scritturato pel R. Teatro Carolino di Palermo, direttamente da quella Direzione. — *Completa Compagnia di Saluzzo, corrente stagione.* Prima donna Carolina Confalonieri. Comprimaria, Virginia Belli. Tenore, Emilio Beretta. Basso, Benedetto Cervini. Parti comprimarie e secondarie. Prim'Opera, *Norma*. — L'Opera seria che scrive il M.° Foroni sopra poesia di G. B. Casanova s'intitola *Aclea e Nerone*. — Il celebre Scribe è in Isvizzera. — A proposito del Nuovo Teatro d'Oriente in Madrid si è impegnata una grave polemica fra l'architetto della sala e gli altri architetti che pretendono non essere codesto edificio armonico e solido. Se ne parla molto, anche perchè è noto che venne eretto coi denari della Regina. — La prima donna assoluta Chiarina Riva ed il primo baritono assoluto Giuseppe Archini furono scritturati pel p.° mese di settembre al Teatro Duse di Padova: quest'ultimo fu pure scritturato per autunno e carnovale al Teatro di Zara, Impresa di Pietro Morosini. — È in Milano il distinto coreografo ed Appaltatore teatrale Domenico Ronzani. — Trovasi parimente in Milano un incaricato per procurare degli artisti al Teatro di New-Yorch. — Questa sera, 24 corrente, si darà a Bergamo l'Opera *Ernani*, a beneficio dei danneggiati Bresciani. A tale generoso divisamento concorrono quell'Impresa, l'Editore di musica Gio. Ricordi, ed il vestiarista Pietro Rovaglia, i quali accordano artisti, musica e vestiarii gratuitamente. Speravasi che i Bergamaschi, per un sì lodevole scopo, vincessero la ripugnanza d'intervenire al Teatro. — Trovasi in Milano disponibile per le venture stagioni la giovane ed avvenente prima donna signora Vianelli. — Col mezzo dell'Agenzia Bonola fu scritturato pel p. autunno al Teatro Carlo Felice il tenore comprimario Forno. — La Rachel a Berlino desta quel che suol dirsi fanatismo. — Il tenore Tito Palmieri fu scritturato pel Teatro Ducale di Parma, imminente autunno. — La dote accordata all'Impresa dei Regi Teatri di Milano è di Austr. 270,222 pagabili in rate bimestrali anticipate, oltre i fitti da ricavarsi, i loggioni, i palchi dell'ultima fila, l'annuo canone dei palchi in corso, l'uso delle bottiglierie, pasticcerie, trattorie, ecc. ecc. — È in Milano a disposizione delle Imprese il primo baritono assoluto Vincenzo Morino. — Abbiamo una lettera sotto gli occhi, dalla quale apparisce che il *Regio Teatro San Carlo di Lisbona non è per anco deliberato*, e che pare anzi *starà chiuso* per quest'anno. — Il primo mimo Vincenzo Schiano è per il p. v. carnovale tuttora libero d'impegni. In autunno sarà al Comunale di Bologna. — Fra gli obblighi della Nuova Impresa dei Reali Teatri di Milano vi ha quello di assumere a servizio i fratelli Ernesto ed Eugenio Cavallini, con 15 professori dell'Orchestra stessa, lo stipendio de' quali ammonta a lire 36400,40. — Al Carcano di Milano vorrebbonsi ritentare *I Concerti*, e si annunzia che in uno di essi si udrà il *Cinque Maggio* di Alessandro Manzoni musicato dal M° Achille Graffigna. Graffigna e Manzoni!!! — La *serata* dei primi ballerini al Gerbino fu brillantissima, e piacque anche il nuovo ballo che si è espressamente allestito. La signora Emilia Bellini e il sig. Francesco Iorio hanno avuta la consolazione di vedere il teatro affollatissimo... come non fu mai in tutta la stagione, e nemmen quando vi si produsse la Ristori. — Il Regio Teatro Carignano si aprirà il 14 venturo settembre. — Sapete a Lisbona come chiamavano il tenore Baldanza? La Foca. E questa Foca d'ora in avanti si farà vedere sulle scene del San Carlo di Napoli!! — L'abilissimo primo ballerino sig. Lorenzo Vienna, lo stesso che deve in autunno calcar le scene del Carignano, è in Torino. — Il primo basso profondo Camillo Fedrighini è pel p. v. carnovale disponibile ancora. — Anche la valente prima ballerina signora Ravaglia è in Torino. — L'Agenzia Bonola di Milano fissò per Trieste, carnovale e quaresima, la brava e giovane prima donna sig.a Delfina Demoro. — La prima mima assoluta signora Adelaide Catena venne pur fissata per Trieste, autunno, carnovale e quaresima ventura. — Il buffo Cambiaggio venne fissato per Parma, autunno prossimo. — È in Milano il sig. Fétis, direttore del Conservatorio di Brusselles.

Siamo pregati ad inserire il seguente articolo:

« Al signor estensore dello *Statuto* di Firenze!

« Un benevolo corrispondente del vostro giornale, vi trasmetteva, in data di Venezia 5 corrente, il racconto dell'attentato incendio di questo teatro d'Apollo, avvenuto tempo fa.

« Voi aveste la bontà d'inserire nel vostro N. 201, 10 agosto, quella storia tale e quale vi fu mandata; sicuro come siete della scienza e coscienza del vostro referente. Infatti i particolari di quel brutto caso da voi ripetuti, per quanto si dice, sono conformi al vero. Soltanto noi ci permettiamo, con buona pace vostra e del vostro corrispondente, una piccola osservazione.

« La storia soggiunge » « *Pare sia stato arrestato un Gallo, proprietario di un altro teatro.* » « Se un gallo sia o no arrestato, non sappiamo: questo però possiamo assicurarvi che a Venezia i Gallo, proprietarii del teatro di questo nome, detto altrimenti S. Benedetto, sono 5 soli; siamo noi fratelli, devotissimi sottoscritti, i quali essendoci sino al giorno d'oggi, per la grazia di Dio, trovati insieme sani, salvi e liberi, a mangiare, a dormire, a discorrere; non ci pare di poter ritenere (a meno che illusione ottica non ci sia) che l'uno o l'altro di noi sia stato arrestato, e neppure supponiamo che ci sia di ciò ombra di probabilità. Ci *pare* bensì che, trattandosi di riferire pubblicamente il fatto di un arresto, il quale *è o non è*, colui che scrisse non dovesse adoperare frasi dubitative; od almeno, veggendo voi che c'era dubbio, ci *pare* che la carità del prossimo vi dovesse consigliare a risparmiar la notizia, prima di averla appurata.

« Venezia il 16 agosto 1850.

« I FRATELLI GALLO. »

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

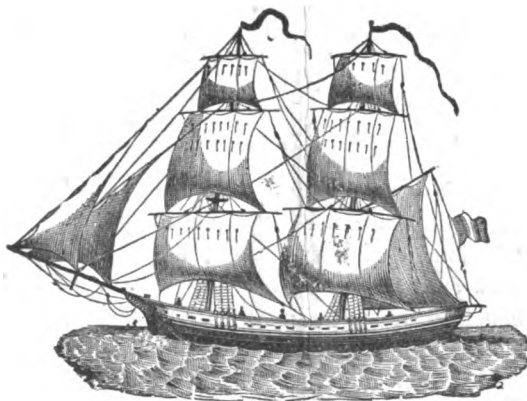
ANNO XVI Mercoledì 28 agosto 1850 N° 17

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

IMPRESSIONI DI VIAGGI

DA LONDRA A SPA

(*Continuazione e fine*)

La piccola città di Spa, bianca, ridente, allegra, situata sovra una piattaforma di non comune altezza, è circondata da una corona di colline e di monti d'una bellezza sorprendente.

L'anno scorso, ne' giorni in cui il colera e le rivoluzioni facevano strage su tutti i punti d'Europa, quest'oasi deliziosa ebbe la singolare ventura d'essere preservata dal doppio flagello. Per conseguenza tanta si fu la gente che venne a rifugiarsi in queste care solitudini, che perfin la più povera capanna dell'ultimo contadino si trasformò in albergo, in *hôtel garni*. Un tratto curioso che rivela al primo colpo d'occhio l'ingenuità e l'orgoglio degli indigeni, si è che la più piccola camera mobiliata, la minima bicocca è fregiata d'un titolo superbo: si alloggia al Duca di Wellington, al Conte di Parigi, al Duca di Clarenza, al Re dei Paesi Bassi. Non v'è troppo di che vantarsi, ve ne prevengo. Ho letto sovra la porta d'una scuderia: *Al Re d' Inghilterra*. La mania dell'insegna è qui giunta sino al fanatismo.

Ma io vi dirò francamente che alla campagna mi curo pochissimo del *confortable*. La pulitezza mi basta, e purchè le mie cortine sieno candide, la mia tavola di noce riluca, i quadrelli sieno bene strofinati, e la mia finestra guardi sopra un vasto orizzonte di verzura, non chieggo nulla di più. Questa volta fui abbastanza fortunato per trovare ancor posto in uno de' begli alberghi di Spa, e che merita il nome ch'ei porta: *L'Hôtel de belle vue*. Ma avessi alloggiato in una capanna, mi sarei rassegnato. Non vi sono che i droghieri che hanno il cattivo gusto di fare i difficili in viaggio.

Per godere, da vero conoscitore, de' contorni di Spa, bisogna evitare le grandi allee, i sentieri battuti dai cavalli e dalle vetture. Qui si lagnano del Governo belgico che opprime, dicono, la città di tasse e di sovra tasse, senza rendergli in compenso vicina la più piccola via. Per me benedico a questa santa incuria. Grazie a lei vi rimangono ancora alcuni luoghi che il torrista non ha per anco sfiorati. Prendo adunque i sentieri più aspri, più dirupati, lunghesso a vive sorgenti, giallognole per la ruggine, a traverso i rioni di roccie scoscese, in mezzo gli abeti, dappertutto ove non osano azzardarsi nemmanco i piccioli cavalli del paese che si arrampicherebbero al terzo cielo se li lasciassero fare. Non havvi miglior guida di questi intelligenti puledri. Nudriti nella montagna, ne conoscono i giravolti ed ivi recanvi con una grazia e disinvoltura particolare. Se si tratta di ammirare qualche bel punto di vista, si fermano nel luogo più favorevole; se fa caldo, vi cercano l'ombra; se fa fresco, non si scartano dal sole; se giungete presso una barriera od un parco, di cui l'entrata sia interdetta ai cavalieri, alzano bruscamente la testa verso il cartello come per odorarlo, e vi avvertono con siffatta mutola pantomima che vi è d'uopo metter piede a terra.

Non è possibile farsi un'idea della quantità di grotte, di fontane e di sorgenti che si rinvengono ad ogni passo in questo paese maraviglioso. E qual gioia, qual sorpresa quando si scopre, in una di quelle passeggiate solitarie, un piccolo canto di bosco nascosto, sconosciuto, che ricorda Cristoforo Colombo. Quando mi capita questa fortuna, mi stabilisco nel mio piccolo regno, m'assido sul tronco d'una quercia, ed ascolto attentamente il dolce e pacifico mormorio, la perenne conversazione dell'aura e delle foglie. Nè credetemi già, in veggendomi cader nell'idillio, che il vostro amico sia mutato. Non amo in veruna cosa la via di mezzo, e me ne duole, giacchè si dice che gli è là precisamente che la virtù ha il suo seggio. Corro volentieri da un estremo all'altro, ed amo o il rumore delle grandi città, o l'agitazione di Parigi, di Londra, di Napoli, o la solitudine ed il silenzio assoluto del Trappista.

Giungendo a Spa, mi era pertanto tracciato un piano di condotta che avrebbe fatto onore ad un abitante della Tebaide. Non parlerò con anima vivente; non vedrò alcuno; mi coricherò all'ora delle galline, mi alzerò prima del sole, tornerò in casa quando gli altri escono, uscirò quando tutti ritornano. Ecco i miei sogni, ecco le illusioni che vagheggiai durante ventiquattr'ore. Aveva fatto il conto senza la lista degli stranieri, e senza l'estrema cortesia del signor Davelonis, il direttore di questo piccolo eden.

Eccovi quello che tocca agli stranieri. Nel momento in cui v'immaginate d'essere ben nascosto, ben accovacciato nel vostro nido di foglie, le cortine calate, le persiane chiuse, e che voi assaporate da vero sibarita le delizie dello stretto incognito, si scrivono con molta pulitezza i vostri nomi, i vostri pronomi, patria, professione e segni particolari, e vi affiggono sulla piazza pubblica, in tutti gli alberghi, nei caffè, nelle sale da giuoco, su tutte le fontane ove si bevono delle

acque ferruginose. Un quarto d' ora dopo, tutti i Russi, gli Inglesi, gli Italiani, gli Spagnuoli, i Polacchi, gli Americani, gli Ostrogoti che avete conosciuti nelle cinque parti del mondo, vengono a picchiare alla vostra porta e ad informarsi della vostra salute.

Meno male se tutte le visite fossero come quelle del signor amministratore della società dei giuochi! Di rado m' avvenne di vedere un uomo più leggiadro, più spiritoso, più obbligante, più fertile in risorse. Ignoro dove abbia tolto la bacchetta magica che fa sbocciare in un colpo d'occhio tanti prodigi!

— Che ammirabile paese, sclamai, stringendogli la mano, e quanto sarei felice di vivervi in eremita!

— In eremita! ben detto, mi rispose egli amabilmente sorridendo; non troverete qui alcuno de' vostri piaceri di Londra e di Parigi. Gli è d'uopo rassegnarvi a far di magro. Ecco il nostro programma: Voi avrete spettacolo tre volte alla settimana; ballo due volte; al lunedì mattina le corse; la sera gran festa al salone Leveau; illuminazioni, ecc.; martedì, concerto; nel mercoledì il teatro sarà cangiato in sala da ballo; il giovedì, grande lotteria a benefizio dei poveri; venerdì, musica, festa campestre, ecc.; sabbato, *pique-nique* alla *savonnière;* domenica, *steeple-chase.* Voi non giuocate, e ve ne fo i miei complimenti, ma troverete tutti i giornali nelle nostre sale, ed una collezione di *vignette* inglesi delle più belle — Delle *vignette* in carne ed ossa.

Ed ecco come da otto giorni che mi trovo a Spa non ebbi un minuto secondo di tempo per iscrivere; ecco come tutti i miei sogni di solitudine sono scomparsi al primo colpo d'archetto del capo d'orchestra di Spa. Vi renderò conto esatto del come impieghi il mio tempo. Intanto mi sono penetrato d'una verità che non aveva mai capita sì bene. Ed è che il diavolo può, quando vuole, farsi eremita, ma per un giornalista la cosa è impossibile.

Fiorentino

BIOGRAFIA

ONORATO BALZAC

Carissimo Regli!

Avrete già letta nei giornali francesi la triste notizia della morte di Onorato Balzac (1). Credo che aggradirete alcune osservazioni intorno a quest'uomo, per non essere obbligato di attingere ai giornali parigini, i quali, desiderosi di onorare la memoria dell' illustre trapassato, sono piuttosto esagerati che giusti.

La fretta, colla quale vi scrivo, perchè la lettera vi giunga unitamente ai giornali, e non perda il merito dell' attualità, non mi permette che un brevissimo cenno, e incompleto, ma però bastante per non aver bisogno di far eco servilmente a certe millanterie di alcuni sempre pronti ad abbassare il merito delle altre nazioni e ad ingrandire se stessi.

Onorato Balzac è nato a Tours il 20 maggio 1799. Ha incominciata la sua carriera letteraria scrivendo una ventina di romanzi anonimi o pseudonimi, i quali non sono che un guazzabuglio di favole inverosimili ed immorali. Avanzato poi cogli studi e cogli anni pose il suo nome alle opere, e scrisse con più merito e con maggiore verità. Le sue pitture sono nere, le passioni che descrisse palpitanti, ma ebbe il torto di dipingere e dar risalto piuttosto al vizio che alla virtù, e di ricercare l' interesse nella parte cattiva e corrotta del mondo. Ha coperto di ridicolo l' onestà ingenua, ed ha abbellita di mille incanti la seduzione. Ha voluto essere originale, ed è stato paradossale e sinistro. Se avesse avuto un comune talento, le sue opere non avrebbero fatto grave danno, ma Balzac aveva un intelletto superiore e dei lampi di genio. Di questo genio si servì male; egli mise allo scoperto le piaghe della società che sarebbe meglio nascondere; tracciò con mano maestra pagine passionate, ma di una passione che lascia lo scoramento nell' anima e l'odio della vita.

Ebbe dei pensieri nuovi, tutti suoi, ammirabili, delle osservazioni finissime! Studiò con minuzia il cuore umano, e vi scoperse delle fibre ancora nascoste e ignorate.

Il suo stile è manierato, e talvolta strano, ma possede il talento d' interessare dal principio alla fine, e di condurre il lettore attraverso un' infinità di sensazioni così legate l' une alle altre da non potersi abbandonare per via.

Balzac appartiene alla scuola corrompitrice della letteratura francese, nella quale pare che il genio si prefigga il male per iscopo.

Bisogna onorarlo come uomo di talenti non ordinari; bisogna dolersi che li abbia male impiegati.

Egli scriveva con fatica, e correggeva incessantemente. Si eccitava la fantasia nelle ore di lavoro con soverchia dose di caffè e thè, ciò che nocque grandemente alla sua salute.

Fu povero, e talora imbarazzato per affari di denaro; e quando alfine aveva trovate le ricchezze che gli permettevano uno studio tranquillo negli agi della vita, morì.

Era di statura piuttosto piccola, pingue; gli occhi aveva brillantissimi, vivacissimi; i capelli neri e assai fini. Portava i mustacchi, e un po' di barba sotto al labbro inferiore.

Fece un viaggio in Russia pochi mesi sono, ove sposò una signora vedova d'un italiano che gli portò in dote una fortuna principesca.

Giunto a Parigi, incominciò ad essere malato, e un' idrope al cuore lo finì in pochi mesi. Passò di questa vita coi conforti della religione, compianto da tutti, e nella età più energica della esistenza.

Oggi ho veduto sfilare il suo funerale. Un modesto carro funebre, condotto da due bruni cavalli coperti di neri panni, lo condusse alla sua estrema dimora. Il giorno triste e piovigginoso sembrava prender parte al lutto nazionale. Vittor Hugo, Alessandro Dumas, il ministro Barroche e Francis Wey tenevano i fiocchi della bara. Seguitava il convoglio una folla di celebrità, scienziati, artisti, letterati, ed un numero considerevole di stranieri d'ogni paese. Sulla via la gente accorreva davanti alla triste processione levando il cappello, e deplorando questa morte intempestiva. Vittor Hugo lesse sulla tomba al Père-Lachaise un breve discorso.

Balzac riposa nel sonno eterno, al fianco di Casimiro Delavigne.

La mesta cerimonia di questo giorno, e la mancanza di tempo, m'impediscono di scrivervi più lungamente. E se questi cenni fuggitivi sono forse troppo severi, essi non varranno certamente a togliere quella parte di merito incontrastabile, che è dovuta giustamente al defunto romanziere.

Aggradite i miei cordiali saluti, e credetemi il vostro

A. Caccianiga

Parigi, 21 agosto 1850.

(1) Non solo l' abbiamo letta, ma già pubblicata nel nostro *Pirata*.
R.

POLEMICA

L' Osservatorio - Il tenore Baldanza
Il Corrispondente Tinti - Il Giornalista Fiori

ecc. ecc. ecc.

« *E questo fia suggel ch' ogn' uomo sganni* ».

L' *Osservatorio* nel suo n.° 39 ci chiamava *calunniatori*, e nel n.° 41 ci dichiarava *i più solenni ignoranti in cose di musica che siano al mondo.* Bellini e Donizetti che ne ono-

raste della vostra amicizia e fiducia, Abbonati del *Pirata* che da diciassette anni ci siete prodighi dei vostri sorrisi, costanti e sempre copiosi Abbonati del *Pirata* che tanto aggradiste i nostri sforzi in que' dodici tempestosi mesi, in cui eravamo soli in Italia a svolgere materie teatrali e a tener vivo nella nostra Penisola il sacro fuoco d' Euterpe, rispondete voi per noi all'*Osservatorio*, chè la nostra modestia non lo concede. Voi per noi rispondete al povero moribondo in delirio, a lui che a porgerci subito un saggio delle proprie cognizioni, dopo alcune righe di quell'articolo stesso vien battezzando per tenore un basso profondo e dà due tenori all' *Ernani !!*

Perchè ci chiamasse *calunniatori* v' è noto, e forse voi pure attendete al paro di noi di sentire ch' esso ci abbia pagati *certi centocinquanta franchi*, che cadrebbono nella nostra quistione come il cacio sui maccheroni. Perchè poi ne voglia regalare della patente d' *ignoranza* (patente che invano cerca di scaricare sugli omeri altrui), lo saprete in due tratti di penna (1). Perchè ne parve che il Tinti (Ercole) abbia tirato un brutto colpo alla Soprintendenza dei Reali Teatri di Napoli, procurandole il tenore Baldanza !!!

I danari versati dal Bolognese amorino dovevano agire sull' agonizzante in modo miracoloso; dovevano ravvivare i suoi spiriti, farlo risorgere a nuova vita; ma dirlo *superiore a tutti*, dirlo UNICO siccome fa, egli è insultare al buonsenso, è credere il mondo un ammasso di allocchi. O voi celebratissimi signori Fraschini, Moriani, Ivanoff, Mirate, Salvi, Gardoni, Mario, Tamberlich e Baucardè, fate testamento, andatevi a nascondere cento miglia sotto terra, o per lo meno, prostratevi, inginocchiatevi dinanzi al Baldanza. Come gli astri salutano il maggiore pianeta nel sole, voi dovete salutare nell'emulo di Rubini, nel vostro potente rivale, un modello!

L' *Osservatorio* mente per la gola asserendo che noi *in diebus illis* innalzammo al grado di *solennissimo artista-cantante e di perfetto attore* il Baldanza. Avendo riguardo ai modesti teatri ch'ei percorreva e alla nessuna importanza che gli si dava, lo avremo incoraggiato bensì con qualche parola di lode, non mai fatto argomento di ovazioni, abbenchè *semel in anno licet insanire. — In diebus illis!* Molto tempo fa, quand'ei cantava a Mantova, non contento di un nostro articolo, ci fece strapazzare in Milano da un Commissario di Polizia !!!

Manifestare la propria opinione almeno in fatto d'arti venne permesso in ogni epoca, nè lo si vieterà a noi soli. Al Tasso non mancarono critici, Goldoni fu malmenato dal Baretti e dal Gozzi, Vincenzo Monti fu nelle *Cronache di Pindo* messo in ridicolo dall' Anelli; Rossini medesimo, il maestromago, il moderno Orfeo, ebbe i suoi detrattori... e non si potrà pronunciare liberamente un parere sui pregi e i difetti di un tenore? Noi ammirammo sempre nel Baldanza le sue bellissime note acute, ma ne abbiamo sempre disapprovata la scuola... e lo udimmo in varii paesi... e parliamo coll' appoggio di *coloro che sanno*. Bisogna ch' egli si limiti al genere di forza, non lieve sventura con gli svariati spartiti del giorno. La passione, l'espressione, il sentimento, la grazia non sono per lui. Vero è spesso che chi più grida ha ragione, ma vero è pur che gridando, se si assordan le orecchie, non si persuade giammai. Quanto al di lui sceneggiare, è ignobile, indecoroso, triviale: ei non sa che sia convenevolmente, elegantemente vestirsi: non conosce costumi, nè storia ... e prende l' abito che gli presenta il sartore: all' opera del Ferrari preferisce quella che s' intitola *L'Arte di fare il Cuoco*, e per ciò poi che riguarda la sua figura... i Lisbonesi lo chiamavano *foca*. Ci si risponderà dai venditori di lucciole per lanterne: *ha fatto dei progressi* ... è un po' difficile a 35 e più anni. Epperò non ci desterebbe maraviglia, che al suo primo apparire in Napoli cogliesse applausi. Anche nella città dei Filangieri e dei Vico vi sono i *claqueurs :* l' oro è dovunque un seduttor leggiadrissimo, e nella medesima guisa ch'ei diventò *unico* e *sublime* nell' *Osservatorio* di Bologna, può *per una sera* sostenersi nella difficilissima ed assennata platea di Napoli. Ma il trionfo di un artista sta nel piacer lungamente, costantemente: e qui aspettiamo l' *Osservatorio*, il Baldanza, e l' Ercole... senza la clava.

(1) I documenti dei fatti che si vengon citando, sono *ostensibili* al nostro Ufficio. Una pubblicità maggiore ove occorra.

L' *Osservatorio* suppone in noi dell' *astio*, dell'*animosità...* Ma, e ad onta che a noi non piaccia, non lo facciamo noi subbietto d'encomii, allorquando in qualche città e da qualche anima pia si creda encomiarlo? E chi è finalmente, chi è questo signor Baldanza? In quali rapporti noi siamo e fummo con esso mai?... Abbiamo conosciuto un Baldanza, che rubò all' Amministrazione del *Pirata* tre anni d' abbonamento; ma quegli non era un cantante, era un parrucchiere... e noi, benchè democratici, benchè figli ed amici del popolo, non sogliamo stringere troppa domestichezza coi sacerdoti della volubile Moda.

Tornando al Baldanza, noi non riconosciamo in lui che *voce*, *voce* e poi *voce*, e del resto sia pure, che a noi poco cale, il *Napoleone dei tenori*, il *più sublime attore*, il *più grande cantante*, l' *unico artista* del mondo ... giusta l'*Osservatorio*. Solo quest' ultimo dovrebbe guardarsi dall' affermare che perseguitiamo il Baldanza, chè non nostro associato ... Egli seguitava a ricevere il nostro foglio (agli *onesti* suoi patti), se noi seguitavamo ad avere la dabbenaggine di spedirglielo. L' *Osservatorio* mandò all' ospedale come ammalato cronico l'esimio Colini perchè non volle esser tra' suoi, e pensa che tutti la veggano a un modo! — Noi non lo nascondiamo. — Coloro che ci favoriscono della loro firma, ci fanno un piacere, non avendo altro punto d'appoggio; ma noi non pretendiamo mai niente per forza, accettiamo e pubblichiamo annunzii ed articoli che riguardino l' arte e gli artisti senza interesse veruno, e non mandiamo pei caffè e per le osterie a mendicare abbonati .... siccome usava nello scorso inverno l' *Osservatorio*.

Quanto a voi, garbatissimo signor giornalista da uno scudo (che noi pure annualmente vi paghiamo), quanto a voi, amabilissimo signor Gaetano Fiori, fareste meglio a pensare alla vita eterna, alla quale vi avvicinate a grandi passi: fareste meglio ad occuparvi dei casi vostri e a non regalare agli Stati Ecclesiastici un borgo di vostra invenzione, il borgo di MONTE MELONE. Di voi e del signor Tinti abbiam certe lettere in serbo, che pubblicheremo a suo tempo. Si vedrà come voi cangiate, quantunque decrepito, ad ogni soffio *d'aura allettatrice* ... Si vedrà che noi, coll' *Osservatorio*, siamo moderatissimi... più che il signor Tinti (Ercole).

R.

CORRIERE TEATRALE

PINEROLO. Giovedì ebbe luogo la *beneficiata* del primo tenore Capello, che assaissimo piace. Il Teatro era bastantemente ricco di spettatori. Si davano l' atto primo dei *Due Foscari*, la cavatina d'*Elvira* nell'*Ernani* (cantata dalla Zanchi), la cavatina del baritono nel *Bravo* (eseguita dal signor Lucio di Lauro), l' ultima scena dei *Foscari* e il primo atto della *Norma*. L' esito fu de' più brillanti, in ispecial modo pel tenore Capello.

La *Norma* or piace veramente. L' esordiente Barilaro, che ognor più dispiega belle qualità, si va abituando alla fatica.

I coniugi Cappon sono già apparsi, ed essi ebbero quel fortunato successo che loro mai non manca. Piacque il passo serio, ed ebbero due chiamate. Fanatismo la *zingarella*, che dovettero replicare. Ma, e la *Gemma?* Non è ancora comparsa, perchè ammalata la Zanchi.

BERGAMO (*Da Lettera*). Voglio dirvi una parola intorno al primo ballerino sig. Lorenzone Antonio, che fin dall'aprire della Fiera si è tanto distinto in un elegantissimo passo con la Paride Marra. La sera poi del 22 corrente ei ci regalò un passo di carattere, la *siciliana*, e piacque tanto, che se ne chiese e se n' ebbe la replica. Calato il sipario, il Pubblico volle rivedere al proscenio, non saprei quante volte, l'applauditissima coppia. La Marra è una giovane abilissima ed in progresso. Il Lorenzone non fa torto al bel nome che gode, e la sua carriera non può essere più brillante.

L'*Ernani* prodottosi pei danneggiati di Brescia andò a vele gonfie, e Fraschini fu l' eroe della festa. Vero signore del canto, può dirsi che ogni sua nota sia per lui un trionfo. In pochi mesi egli ha percorsi quest' anno varii dei principali teatri, e dovunque destò una sola impressione... quell' impressione viva e profonda, che porta all' entusiasmo.

PARIGI. Saint-Léon e sua moglie, la deliziosa Cerrito, hanno rifiutati i più brillanti contratti per riposarsi sino alla riapertura dell'*Opéra*. La graziosa coppia ha scelto per asilo la casa di Balzac a Ville-d'Avray.

Adolfo Fumagalli diede, giorni sono, un concerto a totale beneficio di una famiglia italiana emigrata. In quest'occasione egli dava altissima prova di animo filantropico, ed otteneva un successo straordinario suonando una fantasia sul *Profeta*, la *serenata musicale* e la *Marcia cosacca*. Fumagalli suonò, sere sono, in un concerto alla *Salle de la Fraternité* e vi riceveva una luminosa ovazione.

Il signor Emanuele Garcia ha data la sua dimissione qual professore di canto al Conservatorio.

È imminente la produzione di una farsa in musica, *Le Paysan*, composta dal signor Poisot.

Le sei società delle Lettere, delle Arti e dell'Industria davano il 25 dell'andante mese *una grande festa* nel parco di Asnières, a beneficio delle loro casse di soccorso. Il programma annunciava un concorso di 1800 cantanti; un teatro costrutto per questa solennità; un concerto vocale e strumentale; un circo; concerti d'armonia delle bande di nove reggimenti; una pantomina; l'ascensione di 200 palloni; scene comiche eseguite dai primi artisti di Parigi; la luce ed il microscopio elettrici; un mimodramma pirotecnico rappresentante il *Passaggio del ponte d'Arcole* in mezzo al fuoco artificiale; la carica battuta da 200 tamburi, suonata da 100 trombe; un canto di vittoria eseguito da tutti gli orfeonisti di tutte le bande militari. La festa aveva fine con un gran ballo.

MARSIGLIA. Le *danzatrici viennesi* attirano un immenso concorso al teatro. Il *Passo dei fiori*, la *Tirolese*, la *Cachucha*, il *Passo Chinese* e tutte le altre leggiadrissime loro produzioni fanno risuonare di strepitosi evviva la sala.

LONDRA. Si assicura che una società anglo-francese faccia costruire un teatro *in ferro galvanizzato* sul modello del Teatro Saint-James. Questo teatro che riunirebbe al gran repertorio Shakesperiano la pantomima inglese e il ballo francese, è destinato alla California. Fabbricato in modo da poter essere facilmente smontato, tale teatro farebbe il giro di San Francesco, d' York, Monterey, Stockton e Sacramento. La medesima Società si ripromette di far costruire in appresso altri teatri *in ferro galvanizzato*.

Si sta preparando una traduzione inglese degli *Ugonotti* per le provincie dell' Inghilterra.

AQUISGRANA. *Il Profeta* fu rappresentato cinque volte con un successo sempre crescente. Il re di Baviera, durante il suo soggiorno in questa città, ha assistito regolarmente alle rappresentazioni di quel teatro d' Opera che gode di grande favore.

VIENNA. *Giuseppe ed i suoi fratelli*, oratorio di Mehul, fu rappresentato nello scorso mese, dopo un riposo di 70 anni.

Il lascito musicale di Giovanni Strauss consta di 21 pezzi che saranno pubblicati a Vienna dall'editore Haslinger. I valzer postumi di Giovanni Strauss esciranno anche a Milano presso l'editore Ricordi, che ne acquistò la proprietà per l' Italia. Il primo fascicolo è intitolato *Canto del guerriero*, e verrà alla luce fra alcuni giorni.

UN PO' DI TUTTO

L'Agenzia Lanari ha fissato per Malaga il tenore Leonardo Giannoni, che già è a quella volta partito. — È in Genova il primo baritono assoluto sig. Francesco Massiani, che viene dall'America, ove si è pel corso di sette anni distinto. La sua voce è bellissima, ottima la sua scuola. Egli giunge a tempo d'occupare in carnovale, e forse in autunno, un bel posto. — Al Carlo Felice di Genova si festeggiò la *serata* di Adelaide Ristori con la *Pia*. — È in Torino, pronto ad assumere i suoi impegni col Teatro Carignano, l' egregio primo baritono assoluto signor Gaetano Fiori, valente cantante e distintissimo attore. — Il primo mimo sig. Segarelli venne fissato all'Apollo di Roma, carnovale venturo, dall'Agenzia Ronzi. — Sono arrivati in Milano il tenore Pietro Samat, il tenore Musich, il basso Catalano, i conjugi Rebussini, e il primo tenore Demetrio Mecksa, che non è altrimenti fissato per Patrasso. — La Comica Compagnia Colombino prosegue con discreta fortuna le sue rappresentazioni al Sutera. — Il tenore Labocetta e il basso Pietro Sottovia sono già in viaggio per Berlino. — Al Fondo di Napoli era imminente la *Regina di Golconda*. — Il baritono che va al ristaurato Teatro Duse di Padova e a Zara è Altini, e non Archini. — I conjugi primi ballerini assoluti signori Cappon furono dall'Agenzia di Alessandro Lanari fissati per Catania, dal 20 ottobre a tutto il venturo carnovale. L'Impresa di Catania ha fatto un acquisto, del quale certo avrà a gloriarsi. — Este avrà Opera. L' Impresario Fabrici vi ha già scritturato il tenore Gaetano Perelli e il baritono Ferrari. — Il tenore Baldinelli è fissato per Padova, Teatro Duse. — I Parigini sono allegrati dalla presenza di Teresa Milanollo. — La celebre Lind si è imbarcata per l'America. Pel suo concerto a Nova-York le si fecero già trenta mila domande e la sala contiene cinque mila posti!! Il prezzo d'ogni biglietto sarà di cinque dollari, ma lo si aumenterà, di maniera che potrà ottenersi l'incasso di 20,000 franchi in un solo concerto. — Anche la signora Felicita Baylou apre in Milano una scuola di canto. A momenti vi saranno più scuole che scolari... — La R. Compagnia di Napoli ha scritturato il primo attore Giacomo Landozzi. Nell'attuale scarsezza, meglio lui che un altro. Almeno ama l'arte! — L'Agente G. B. Benelli ha finora scritturato pel Reale Teatro L' Oriente in Madrid i seguenti artisti: Erminia Frezzolini prima donna, Marietta Alboni primo contralto, Italo Gardoni primo tenore, Paolo Barroilhet primo baritono, Carlo Formes primo basso profondo, San Giovanni tenore comprimario, Valeri Gomez comprimaria. Il Benelli sta portando a compimento altre importanti scritture. — La Censura a Napoli ha proibito il *Macbeth*. — L' unica Tadolini e la valente Maray (a quanto ne si dice) sono fissate per Vienna, p. v. primavera. — A Udine si rappresenta da una modesta Compagnia di canto (la Huber, Cavisago, Duchaliot, ecc. ecc.) l'eterno *Barbiere di Siviglia*. — Pel venturo carnovale è tuttora a disposizione dei signori Impresarii la prima ballerina signora Ravaglia. — *Movimenti di Compagnie Drammatiche*. La Compagnia Domeniconi parte da Genova per Roma. La Compagnia Tassani darà domenica la sua prima rappresentazione al Gerbino. La R. Compagnia Sarda passò da Novara a Genova. La Compagnia Romagnoli e Dondini va ad occupare in Milano il teatro di Santa Radegonda. — La signora Marianna Luxore fu scritturata col mezzo dell'Agente Bonola pei pross. mesi di settembre e ottobre per conto del sig. Giorgio Ronconi, onde fare un giro artistico nelle principali città della Francia. — La signora Rebussini Rossetti fu scritturata dall'Agenzia Cirelli pel p. autunno al Teatro Ducale di Parma. Si produrrà nel *D. Procopio* coll' egregio buffo-comico Carlo Cambiaggio. — Essendosi sparsa voce che il baritono Enrico Crivelli fosse riconfermato pel Teatro di Malta, siamo invitati a smentire tal notizia e ad annunciarlo disponibile per le venture stagioni. — Gl'Impresarii di Parma signori Merli e Marchelli fissarono pel carnovale la prima ballerina Angiola Negri. — L'egregio tenore Fedor è definitivamente scritturato pei Reali Teatri di Napoli dal prossimo decembre a tutta la quaresima 1851. — La Drammatica Compagnia Lombarda venne fissata per Padova la quaresima 1851. — Giorgio Ronconi non lascia la direzione del Teatro Italiano di Parigi, anzi si è unito all'intelligente ed operoso M.r Ber. — La prima donna signora Giuseppina Rocca Tagliata è a disposizione delle Imprese.

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

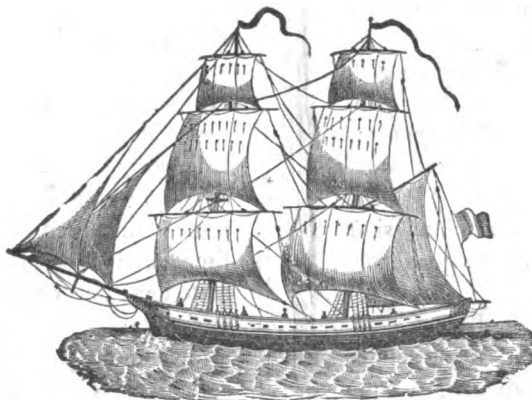
Anno XVI   Sabbato 31 agosto 1850   N° 18

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

NECROLOGIA

LUIGI FILIPPO

(Dalla *Patrie*)

Il Re Luigi Filippo è morto ieri, 26 agosto, al castello di Claremont. Già fin dalla mattina del 25, ed in presenza della Regina, il Re era avvertito del suo prossimo fine. Egli ricevette con calma questo primo e doloroso annunzio, e prese immediatamente quelle ultime disposizioni che divisava. Dopo un colloquio avuto colla Regina, egli dettò, con singolare lucidità d'idee, un'ultima pagina delle sue memorie, per terminare un racconto, cui già da quattro mesi aveva dovuto interrompere a cagione della malattia. Egli fece venire a sè il suo cappellano abate Guelle, ed i suoi figli e nipoti presenti in Claremont; ed alla presenza della Regina e di tutti i suoi, adempì appieno i suoi doveri religiosi colla massima cristiana rassegnazione, con una stoica fermezza e con quella semplicità che è la vera impronta della umana grandezza. Egli è rimasto in seguito per lungo tempo attorniato da tutta la sua famiglia.

Verso le ore sette di sera si era dichiarata un'ardente febbre che durò tutta la notte, ma senza alterare la tranquillità d'animo che mai non abbandonò il Re. Egli spirò alle ore otto del mattino, confortato dalla presenza della Regina e delle LL. AA. RR. la Duchessa d'Orleans, il Conte di Parigi, il Duca di Chartres, il Duca e la Duchessa di Nemours, il Principe e la Principessa di Joinville, il Duca e la Duchessa di Aumale, la Duchessa Augusta di Sassonia Coburgo, e morì attorniato dai fedeli servi della Reale Famiglia.

ATTUALITÀ

FESTE MUSICALI E NAZIONALI NELLA SVIZZERA

(Dalla *Musique*)

Ecco una lettera che dà i più interessanti dettagli sulle grandi feste musicali e nazionali, di cui la Svizzera è in questo momento il teatro.

« *Lucerna*, *il* 27 *a sera.*

« I cannoni tuonano,
« Le campane suonano,
« I canti risuonano,
« Come a' giorni di festa,

in cui i nostri padri celebravano vittorie o stragi d'uomini.

« Tutte le strade che conducono a Lucerna la cattolica e la primitiva sono coperti di carri, di vetture, d'*omnibus* adorni di verzura. Il lago dei Quattro-Cantoni è solcato da barche recanti, nei loro costumi nazionali, le donne d'Unterwald, d'Uri e di Schwitz, le quali accompagnano i loro fratelli, i loro padri, i loro mariti o i loro *amici*.

« Tutte le strade, le case quasi tutte sono adorne di fiori. Le truppe, coi cadetti alla testa ed una eccellente musica militare, attendono le diciassette società di canto che debbono domani disputarsi i premii federali.

« Sono le sette, giunge a bandiere spiegate la colonna pacifica in tenuta veramente ammirabile. Dopo gli omaggi alla bandiera federale, la colonna va a piantarla nella sala della riunione e si disperde.

« *Domenica*, 28

« Il cannone ci risveglia di buon mattino. Il cannone avrà egli parte per lunga pezza nelle feste pacifiche? E i nostri direttori di musica non avranno essi nulla per rimpiazzare quest' istromento di morte e d'allarme?

« All'una, la chiesa de' Gesuiti è piena zeppa, e le diciassette società di canto, colle loro insegne, si ordinano senza rumore e senza tumulto su di un immenso palchetto a rigoglo. Esse sono composte di 1,000 e più cantori.

» La società dell' Armonia di Zurigo comincia per prima, e gli è certo che mai in nessuna città e sovra alcuna scena, nè voi, ned io abbiamo inteso una così perfetta esecuzione. Senza dubbio le sedici società che cantarono successivamente dopo l'armonia di Zurigo n'uscirono del pari con onore; ma posso assicurarvi che per quattr'ore in circa che durarono quei canti senza accompagnamento, non abbiamo cessato mai di prendervi un vivo interesse.

« Questa sera, la città sarà illuminata alla sua guisa, che non rassomiglia punto alla nostra, e che è assai più originale.

« Questi canti, questo bel lago, queste magnifiche montagne, questi fiori, questa verzura, queste piccole finestre illuminate, di cui la più moderna può avere qualche secolo, questi costumi pittoreschi, le buone fisonomie di quelli che

esercitano l' ospitalità e di quelli che la ricevono, di quegli stessi uomini che, or sono appena tre anni, si battevano per una quistione religiosa, tutto ciò è un idillio, un bel sogno, un racconto delle *Mille e una notte !*

« *Lunedì*, 29

« Finita la lotta, i giudici si riuniscono, e gli è soltanto dopo lunghi e coscienziosi dibattimenti che il giurì d'armonia dà il suo giudizio, che non pronunzierà fino a questa sera, e la cui aspettativa agita tutta la popolazione.

« Alla una, noi assistiamo (sempre nella chiesa de' Gesuiti) al vero gran concerto in cui le società riunite cantano i grandi cori. Questa volta non sono più da 30 a 50 voci, ma da 500 a 600.

« Al primo coro del nostro amico Mendelsohn, con cui non ha guari percorreva questo bel paese, non potei trattenere le lagrime.

« Ciò che avvi di bello in queste grandi riunioni, si è che vi regna un ammirabile sentimento di buona eguaglianza, di bella fraternità.

« Gli alti e possenti signori di Berna, di Basilea e di Zurigo cantano e fraternizzano coi montanari e gli artigiani di Glaris, di Baden, di Zug, d'Olten, di Lauzbourg, di Zofingen.

« Oh! la musica! la musica! Qual divina incantatrice! E qual servigio non renderebbe egli al nostro paese colui che organizzasse in Francia, come fece il degno Nagel, nella Svizzera tedesca, le società di canto!

« Ma verrebbe egli permesso ai cittadini della Repubblica francese di riunirsi per cantare?

« Povera Repubblica!

« Povera e ricca Francia!

« Nella maggior parte delle società vi sono dei ciechi, i quali gioiscono doppiamente delle delizie della musica. In tutte vi sono dei vecchi.

« Questa gran festa, musicale, nazionale ed eminentemente religiosa pei sentimenti di pace e di fratellanza che sviluppa, doveva aver luogo primieramente a Saint-Gall; ma il Clero non volle imprestar la chiesa. Con molto tatto, il comitato centrale ha designato Lucerna, nell'idea di cancellare in tal modo il sentimento che debbe provare la popolazione vinta, or sono tre anni, da questi cantori o loro fratelli. Imperciocchè voi saprete che sono i cantoni protestanti che hanno messo in voga le società di canto, ove frattanto si cantano principalmente delle melodie religiose. I cantoni cattolici tennero dietro all'esempio, ma finora non sono che gli spiriti liberali che osino farsi avanti ».

CORRISPONDENZA

Signor Cav. D.r Regli !

Trovandomi per avventura, e con piena mia soddisfazione, associato al di lei pregevole foglio *Il Pirata*, ho avuto campo di leggere in diversi numeri di esso degli articoli concernenti lo stato attuale de' Reali Teatri di questa nostra Capitale, ed ho osservato che le fonti di corrispondenza, da cui erano attinti, non toccavano sempre il vero, a cagione forse che i corrispondenti, nel comunicarli, non erano stati guidati da spirito d' imparzialità, ma bensì da particolari ragioni d' interesse. Ora io, in semplice qualità di napoletano cultore ed ammiratore dell'arti belle della musica, non mosso da altro scopo che da quello di vederla risorgere in questa nostra patria, non animato da alcuna idea di parzialità o di antagonismo per persone o per cose, non posso ristarmi di far conoscere l' effettivo stato di questi nostri teatri e le cause che da molti anni hanno impedito ch' essi prosperassero e brillassero, e d' interessare, o signor Cavaliere, la di lei gentilezza, perchè la mia lettera abbia un posticino nelle sue colonne.

Il Teatro di S. Carlo di Napoli, com'ella ben conosce, dava una volta norma e legge al mondo musicale, non avendo per competitore che il Teatro della Scala di Milano, ed a causa di tale alta sua fama gli fu apposto l'epiteto di massimo. In questo teatro ebbero culla, o riscossero i primi incensi le sommità in composizione ed in esecuzione della scuola italiana del secolo nostro, un Rossini, un Mercadante, un Bellini ed un Donizetti tra le prime, e tra le seconde un Lablache, un Nozzari, un Rubini, un Tamburini, i quali da questo nostro teatro spiccarono il volo per formare poi le delizie de' teatri d'oltremonti ed oltremari. Più, il Pubblico Napoletano ha avuta sempre, e non a torto, la fama di essere buon giudice nell' arte musicale. E come non esserlo, se esso ebbe la sorte di veder qui sorgere le più elette composizioni musicali, e sentirle eseguire da' più celebri artisti? Nè lo si dee incolpare, se al presente sia di difficile contentatura. D'altronde in questa nostra capitale il Reale Governo contribuisce per le tre settime parti circa al *budjet* di esito, cui i detti teatri dovrebbero sottoporsi per ritornarli al lustro, a cui han dritto, mercè un' annua sovvenzione di pressochè ducati 60,000. Ove dunque si disponesse degli interessi di essi con buona ed intelligente amministrazione, mercè la quale gl' introiti potessero esperimentare rilevante aumento con uno svariato ed eletto andamento di spettacoli, potrebbe ottenersi un servizio condegno di queste massime scene, e forse la speculazione non presenterebbe una positiva passività. Nè deggio dimenticare, che ad ottenere tali vantaggi farebbe d' uopo qui di distruggere vecchie abitudini. È ben strano, che ne' soli teatri di Napoli non si paghi la porta unica, inconveniente che fa sì che una buona parte di quelli che riempiono le nostre sale di spettacoli, non contribuiscono, ma godono soltanto. Si offra uno spettacolo decoroso e condegno, e si esiga ciò che in tutti i teatri del mondo si paga.

Per isventura intanto di questi nostri teatri sono essi da più anni caduti in mano di speculatori, i quali non hanno mai avuto per iscopo il bene dell' arte, il decoro del teatro, ed erano sforniti dell' amor proprio di ben fare. Ciò ha cagionato il discredito e l'abbassamento di essi. Artisti non pagati, Pubblico non soddisfatto de' suoi dritti, obbligazioni verso il Real Governo non adempite, spettacoli montati in modo da far onta; mai un complesso di Compagnia, mancandovi una volta il contralto, un'altra volta il basso profondo; mai buona scelta di Opere adattate agli artisti che doveano eseguirle.

Dopo le ultime vicissitudini teatrali avvenute nello scorso anno, il Real Governo vedendo che nessun Impresario novello erasi presentato per prenderne l' appalto, gli venne la saggia idea di riassumere egli stesso il servizio a proprio conto, e ciò all'oggetto di non tener chiusi i Teatri Reali, e con questo tolta la sussistenza da un lato, e l'onesto divertimento dall'altro a più centinaia di famiglie. E per tale divisamento non può essere mai abbastanza commendato. Ma per la consueta sventura la gestione di tale Regia Amministrazione venne affidata a gentiluomini del nostro paese, i quali, ornati di tutte le più squisite ed onorevoli doti, trovansi per fatalità ignari della materia speciale della Direzione di un teatro; chi perchè mai inclinato a questo genere di divertimento, e chi perchè non s' accorse dell' importanza e della splendidezza, cui oggi salirono tutti i teatri non solo d' Europa, ma del mondo. E da ciò dipende, che nell' andamento del servizio del solo Teatro del Fondo che ora agisce, si sono commessi errori nelle scritturazioni degli artisti, e nella scelta degli spettacoli. Infatti si ha una Compagnia di Canto non completa, al solito mancante di un contralto e di un basso profondo, per cui impossibilitata la montatura di veruna delle Opere buffe e semiserie, che dovrebbero esclusivamente formar parte del repertorio di quel teatro, come per esempio una *Gazza Ladra*, una *Cenerentola*, un *Conte Ory*, una *Dama Bianca*, uno *Scaramuccia*, e tante altre. Si scelse invece *L' Italiana in*

Algeri, musica non adatta ai mezzi del De Bassini, il quale, per cavarsene con successo da grande artista, è stato obbligato di trasportare alcuni suoi pezzi, perchè scritti in un registro più basso del suo: il *D. Pasquale*, in cui il povero Luzio ha assunto una parte scritta niente meno che per un Lablache, cosicchè si è perduto tutto l'effetto del vero canto di quella divina Opera buffa, specialmente ne' pezzi d'insieme, e nel magnifico quartetto: Luzio deve cantare esclusivamente Opere in dialetto napoletano, o scritte espressamente per lui. Non le parlo della *Sonnambula*, la cui musica è stata travisata, trasportata e puntata per adattarla agli esecutori, di cui infine si è fatto un macello. La Marray, giovane di alte speranze per le doti di ottima scuola, e di gusto di fioriture che possiede, e che potrà fare una brillante carriera, ove vorrà limitarsi ad assumere una fatica adeguata alle sue forze, manca di lena, e per conseguenza, toltine de' momenti assai brillanti nell'assieme, e ne' pezzi concertati, trovasi al di sotto del pondo, che debbe sostenere, per cui l' effetto manca. La Gabussi De Bassini merita riguardi per essere un'artista che ridesta troppo grata memoria di tempi, in cui potea dirsi il tipo delle donne buffe. Essa possiede il grande requisito di una buona volontà, e di una esattezza esemplare all' adempimento de' proprii doveri. Miraglia pel suo fisico non è atto a far il tenore di mezzo carattere, quale si esige in un teatro, in cui, ripeto, dovrebbero eseguirsi sole Opere buffe o semiserie. Infine, errore nella scelta della Compagnia e degli spettacoli; errore per la prima parte tanto più imperdonabile, imperocchè all' epoca in cui si pensò di aprire il Teatro del Fondo, molti artisti trovavansi ancora disponibili.

Intorno al ballo nulla le dico, essendo esso caduto in un abbandono da non potersi abbastanza descrivere.

Che ne avverrà del povero Teatro di S. Carlo, che dovrebbe aprirsi il 4 ottobre? Questo è un mistero. Ciò che è certo, si è che a quest'ora non è formata ancora la compagnia nè per l'opera, nè pel ballo...

Ecco dunque, sig. Redattore, il vero ed esatto stato dei nostri Teatri abbandonati a speculatori, o a mani inesperte. Si sorta una volta da questo avvilimento, e per ciò ottenere, si procuri di ravvivare il gusto del pubblico, facendogli conoscere quanto è veramente buono, e procurandogli con ciò un positivo godimento. Si persuada esso, che ove però il nostro Teatro debba porsi a livello di quelli di Parigi, di Londra, e di Pietroburgo, fa d' uopo, che si paghi un poco di più, e specialmente, che tutt'uomo che gode dello spettacolo, paghi, e si scelgano persone atte a condurre con amor proprio l' Amministrazione Teatrale, le quali ne sappiano raggiungere la meta mercè la novità e le sommità artistiche, ed uno svariato andamento di spettacoli; ed ove anche la gestione per casi impreveduti dovesse presentare una passività di non grande rilievo, si avrà sempre guadagnato dal lato dell' arte, punto di vista cui tender deve la saggia previdenza del Governo.

Tali sono i miei voti, i voti di tutti coloro che amano il progresso della musica italiana, e con questi mi congedo da lei, sig. Redattore, pregandola a ritenermi sempre

Pel suo servo ed amico ***

Napoli, 18 agosto 1850.

COSE DIVERSE

Un meccanico di Madrid, il sig. Montmayor, trovò il modo di navigare nell' aria per via di un pallone fornito di due enormi ali. I suoi lavori sono quasi finiti; più non resta che appiccare le ali al pallone, col quale egli deve sollevarsi. Le prove comincieranno in Madrid nel mese di settembre.

— Guerrazzi, nel suo carcere, ha finita la sua *Beatrice Cenci*, ed ha pur fatta una magnifica apostrofe alla Francia che si spera veder presto in luce.

— Leggiamo nella *Musique*: « Rossini fa ripetere in sua casa a Bologna, in gran segretezza, un'Opera di sua composizione, alla quale attacca una grande importanza. Egli passa una parte delle sue giornate e tutte le sere col celebre tenore Donzelli per esaminar insieme quest' Opera non conosciuta ancora dal Pubblico. Si dice che sarà eseguita pubblicamente a Bologna sulla fine del mese entrante ». Che diamine andò ad inventar mai *La Musique?* Se Rossini è sempre a Firenze, o almeno due o tre giorni fa v' era ancora?

— *Sopra le ceneri tiepide ancora del Messaggiere Torinese lieve lieve apre le ali la Voce del Deserto* .... È questo il titolo di un nuovo giornale; che vedrà la luce sotto la direzione di Angelo Brofferio. Abbiamo dinanzi agli occhi il primo numero. L'Avvocato Brofferio non si smentisce mai. La *Voce del deserto* sarà la voce d'Italia.

CORRIERE TEATRALE

SPEZIA. *I Lombardi* vanno da varie sere fruttando allori a questi volonterosi ed ottimi artisti. I pezzi che particolarmente colpirono la pubblica attenzione, sono questi: la cavatina di *Pagano* nel prologo, l'*Ave Maria* cantata dalla sig.a Eufrosina Marcollini con ineffabile grazia ed espressione, la romanza di *Pagano* e l' aria di *Giselda* nel second'atto, il duetto fra essa ed *Oronte* e il terzetto, del quale addomandossi il *bis.* Eccellenti i cori, e pure eccellenti le decorazioni.

MILANO. All' I. R. Conservatorio ebbe luogo, il 27 corrente, la solita Accademia Vocale e Istrumentale, che siccome saggio dei progressi fatti nell'anno, offrono annualmente quei valorosi allievi.

L'Accademia terminò con una salva d'applausi i quali volevano dire: *Future speranze delle italiche scene, perseveranza e coraggio, e un dì onorerete la patria e le arti.*

Conseguirono il premio:

Nelle scuole di canto, l' allieva signora Giuditta Bertrand, da Bergamo:

Nell' istrumentazione, gli allievi signori Antonio Cremaschi da Cremona, Alfeo Gilardoni da Bergamo e Antonio Torriani da Milano. Il sig. Pietro Morlacchi da Lainate meritò la menzione d'onore.

NAPOLI. *Fondo. Il sogno di un Emiro. Balletto in tre atti di S. Taglioni. Un divertimento di ballo, nella serata della Pecci* (*20 agosto*). Chiunque sin oggi ha sognato, se non è sonnambulo, non ha mai sognato che si potesse sognare camminando, e quel che è peggio, ballando; e ballando e camminando facendo pure l' amore in sogno. Il solo talento del Taglioni ha potuto *sognare* di far suo questo *sogno* non suo, per aggiungere alla storia delle sue disapprovazioni anche questa. Esso è un balletto (*La Peri*, dall'Amore degli Angeli di Moore) portato dalla Pecci, e dal Taglioni allungato... di papaveri. Onde, senza dir altro, dia il Pubblico la sua sentenza. Il vestiarista, sapendo bene che era un sogno, quando tutte le impressioni sono o false o sbiadate, l'ha adornato di abiti sì vecchi e luridi, da credersi un addobbo della *giudaica*. Chi ne volesse una prova, per non darci dell'esagerato, guardi ai matti lustrini, ed agli appannati galloni di quel misero seguito dell' Emiro, e sì che nessun vestiarista lascia almeno di metter nuovi contorni sopra fondi vecchi. Ma il sig. Venier con due lucide e splendide scene ha tutto rallegrato, sì che alla fine si è applaudito. E poichè gli applausi non hanno soprascritta, il sig. Taglioni se li ha presi per la sua invenzione, sognata: il vestiarista, pel suo, sognato, vestiario, e tutto il balletto del *Sogno*, per la sua sognata riuscita.

Dobbiamo una lode alle due povere e diligenti ballerine la Izzo e la Oro che sono sempre elegantemente messe, e fanno

il meglio che possono per zelo ed abilità: il Pubblico le dovrebbe incoraggiare di più. La Pecci piace, è applaudita, e meritamente: ella ha forza, grazia, regola, e sufficiente sveltezza. Nel *divertimento* e nel *sogno* ha fatto delle cose bellissime, e fu applaudita e chiamata.

Questa sera va in iscena *La Regina di Golconda* di Donizetti, con la Marray, De Bassini, Bettini, ecc.

Teatro Nuovo. Col *D. Checco*, che piace sempre più, si alterna spesso il *Ritorno del Vagabondo* di Giaquinto, i cui pezzi principali sono sempre applauditi, come l'aria di Casacciello, l'aria di Agresti, che canta benissimo, il terzetto tra la Evrard, Agresti e Casacciello, lo stesso Agresti nel suo *assolo* del finale del secondo atto, e Casaccia nel suo *racconto*.

Vuole giustizia che si faccia un ricordo con gran lode al giovine Luigi Fioravanti, che in 24 ore prese nel *D. Checco* la parte del padre indisposto, e la fece benissimo, e fu applauditissimo. Il *D. Checco* sinora si è fatto 24 volte, ed è ogni sera applaudito in quasi tutti i suoi pezzi.

Ora si prova una musica nuova di un signor *Bruno*, con la signora Martinelli giovane prima donna, di cui abbiamo parlato con lode.

L'Impresa ha commessa altra prima donna a Milano, con buon assegnamento, per meglio assicurare il servizio del Teatro.

Dopo si preparano le Opere nuove del Petrella, del Battista, altra del De Giosa, una (forse) nuova del Mercadante, una poscia del Pacini, la *Camilla*, pur essa appositamente scritta. Ciò sembra incredibile, ma pur troppo è vero!

Dall' Omnibus del 21 *agosto*

FIRENZE. *Teatro Alfieri. Giulietta Borsi Deleurie*. Non appartiene alla classe delle così dette Cronache Teatrali l'articolo ch'io scrivo, ma è soltanto un semplice encomio tributato ad una gentile, che sulle scene di questo Teatro destava simpatie vivissime, e pel suo metodo di canto, e per la sua voce estesa e robusta. — E infatti chi mai vorrebbe prendersi la briga d'imbrattare una pagina consacrandola ai suoi commilitoni, mentre ciascuno di essi, chi più chi meno, fa il possibile per gettare sopra il disgraziato *Barbiere* un abito lurido e arlecchinesco? La signora Borsi Deleurie, ad onta del tristo contorno, è giunta a farci gustare le sublimi note dell' Omero della musica. In varie accademie, in cui gentilmente prese parte, essa venne già in questa città gentile altamente encomiata ed ammirata; mancava solo il vederla rappresentare un intero spartito, il vederla investirsi del carattere di un personaggio sulle perigliose e tremende tavole del palco scenico, e la prova venne, ed ella non fu certo minore a se stessa ed alla fama che già aveva dovunque levata. — Ci sia permesso ora adunque tributare a questa egregia un modesto granellino d'incenso come umile offerta all'altare della Divinità, per esprimere i sentimenti clamorosamente manifestati sera per sera da un Pubblico intero colle sue generali acclamazioni, e per ringraziarla di esserci apparsa benefica e confortatrice visione in mezzo al deserto, come raggio di sole nell' imperversar della procella.

La brava signora Borsi Deleurie non mancherà certo d'intraprendere la più brillante carriera. Tanto estesa è la sua voce, che or quella di uno sfogato soprano assomiglia, or tocca corde così basse, che appena da un contralto sarebbero possedute. È prova di ciò l'acutissima aria della *Linda* da lei maestrevolmente cantata, e posta nel *Barbiere* per mostrare la già encomiata sua prodigiosa estensione e robustezza di voce. Azione ragionata, intelligenza somma nell' investirsi delle parti che rappresenta, sono pure novelle doti, delle quali questa egregia è adornata.

Noi desideriamo vivamente udire la signora Borsi Deleurie in altre Opere ed in altri teatri. I fati teatrali, o per dirla più propriamente, quei cerberi che vengono chiamati Impresarii ed Agenti, facciano con loro utile, e con generale conforto delle povere orecchie dei pubblici, ahi! già troppo torturate e dilaniate dai cani, che non sia questo un semplice sogno della nostra immaginazione!

Cesare Bordiga

UN PO' DI TUTTO

La Drammatica Compagnia Tassani dà domani principio a un corso regolare di rappresentazioni al Gerbino. Il Capo-comico ha nome Napoleone.. Aspettiamo qualche cosa di grande! — L'ottimo tenore Giovanni Landi parte da Genova per Palermo, ove certo l'aspettano nuovi onori. — Il Vestiarista Pietro Rovaglia tratta artisti pel carnovale del Filarmonico di Verona. Che ne sia l'Appaltatore? — Al Carignano sono incominciate le prove d' Opera e Ballo. — Il primo baritono signor Gnone, lo stesso che ora distinguesi a Bergamo, offre alle Imprese i suoi servigi per il carnovale venturo. — A Verona la Drammatica Compagnia Lombarda vi ha dato il *Macbeth* con grande successo. Alamanno Morelli superò sè medesimo. — Il quattro settembre prossimo si aprirà di nuovo il Teatro d'Angennes colla Commedia Francese. Il giorno 15 vi comparirà il signor Laférrière del Teatro Storico di Parigi, attore in rappresentazione. — A motivo d'un abbassamento di voce della prima donna, il Teatro di Saluzzo non si aprirà che questa sera. — L'Agenzia Cominola e Comp. fissò per Saluzzo, stagione corrente, i primi ballerini danzanti signora Emilia Bellini e sig. Francesco Iorio, e per Cuneo, carnoval prossimo, il basso Buranelli. — È in Torino la giovane prima donna signora Cleopatra Persico, allieva dell'illustre Romani di Firenze. — La signora Dompieri a Oleggio piacque assai nella *Gemma*. — L'esimia prima donna signora Marianna Barbieri fu scritturata dall'Agenzia Bonola pel Carlo Felice di Genova, primavera 1851. — Si dice di nuovo che il tenore Baucardé sia scritturato per Barcellona. — È partito da Milano l'Appaltatore Teatrale sig. Alessio Fernandez, dirigendosi a Venezia. — La sera del 29 davasi al Carcano di Milano la tanto encomiata Opera del Cagnoni *Amori e Trappole*, in cui si producevano la Vigliardi, Comolli, Rinaldini e Rocco. — Sofia Fuoco a Madrid volle consacrare ad opere di beneficenza la metà della sua *serata*, ascendente a 750 scudi. — Stradella avrà musica in autunno, coll'Abbadia prima donna, il tenore Iacobelli, il basso profondo Stefano Scappini e il baritono Prattico. Si darà l'*Attila*. — È in Milano il giovane basso-cantante signor Gaetano Bailini, reduce da Londra e Parigi. — Elena Rho venne fissata per Zara, Impresa Morosini, autunno e carnovale, nella qualità di musichetto e comprimaria. — Il primo ballerino assoluto sig. Baraccani fu scritturato pel p. v. carnovale all'Apollo di Roma. — Al Teatro Re di Milano si produceva la Drammatica Compagnia Rossi e Leigheb. — Il baritono G. B. Righini fu scritturato per Parma, prossimo autunno. — Questa sera hanno fine le rappresentazioni liriche del Teatro Gerbino. — Elisa Taccani dava un Concerto a Baden-Baden. — Noi non pretendiamo che i giornali di Milano attingano da noi le notizie dei Teatri di Torino, ma ne duole di vedere che per voler isfoggiare corrispondenze, cadano in errori madornali. La prima donna Ottonelli non comparve adesso al Gerbino nella *Gemma*; la *Gemma* fu la prima Opera ch'ella fece, e con cui si aperse la stagione. — Torna in campo un veterano coreografo. Il Galzerani fu scelto per il carnovale al Teatro Ducale di Parma. L'antichità è del bello inesauribil miniera! — Finalmente l'OSSERVATORIO è morto... Nel suo numero 43, articolo primo, righe 165, si legge la sua *necrologia*, o piuttosto la sua *sentenza!!* Il mondo non è solo composto d'imbecilli... come l'*Osservatorio!!* — La prima donna signora Luigia Ponti venne fissata per Vienna, primavera ventura. — A cielo *I Masnadieri* a Foligno con la Teresina Brambilla, il Bernabei e il Ronconi. — Ottimamente lo spettacolo di Gorizia. — Rovigo avrà Opera per la Fiera con la egregia Cherubini Lonati, l'Ottaviani e il Marcucci.

L'Agenzia Teatrale di Gabriele Cominola e Comp. ci invita a pubblicare: « Il sig. Bartolomeo Merelli, Impresario di Vienna e d'altri teatri, abilita l'Agenzia di Gabriele Cominola e Comp. a far noto al Pubblico che pel Regno di Piemonte egli si rapporterà per ogni commissione all'Agenzia stessa ».

L'Agenzia Cominola e Comp. fu incaricata dal Direttore signor Lardin di provvedere il WAUXHALL d'artisti e di *specialità* degne d' una popolosa e fiorente capitale qual è Torino.

Siamo pregati ad inserire la seguente

DIFFIDA

L'impresa del Teatro Comunale di Modena previene i signori Capi-comici ed artisti di ballo e canto, che d'ora in poi il sig. Ercole Tinti non è autorizzato dalla medesima a trattare alcun affare risguardante il suddetto teatro.

Pietro Camuri.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

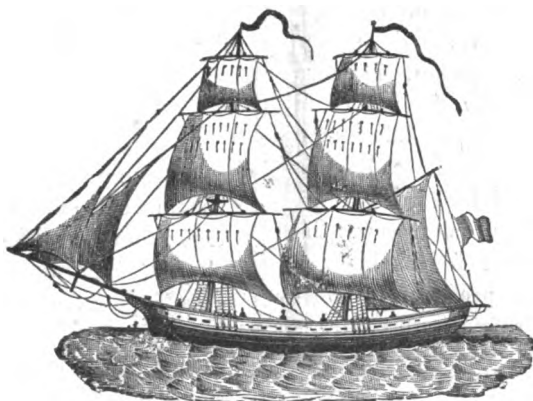
ANNO XVI Mercoledì 4 settembre 1850 N° 19

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

VERSI

IL BELLO DELLE ARTI

Sonetto

Perchè del ver, cui l'alma ognor sospira,
L'infinita beltà nube mi vela,
Sicchè a guisa d'orbata in notte dira,
Vo brancolando irresoluta e anela?

Pur nel dubbio talor che mi martira,
Quasi quel vero arcano a me rivela
Virtù di carmi, o di possente lira
La dolce amorosissima querela.

Il ver dunque voi siete, s'io m'indio
In voi, sante armonie: ma perchè mai
Tutto in voi non s'accheta il desir mio?

Colui risponde che del bello i rai
Nelle armonie diffonde: « Il ver son Io:
« Perchè a me si pervenga io l'adombrai. »

Irene Capecelatro R.

ONORE AL MERITO

LAURO ROSSI

Giorni sono annunciavamo la nomina del Maestro Placido Mandanici a Genova come Direttore di quel musicale Istituto, ed ora andiam lieti di poter affermare, che anche al merito del chiarissimo Lauro Rossi fu ormai resa giustizia. Egli venne eletto a Direttore dell' I. R. Conservatorio di Milano, che cessò di essere Collegio Convitto, e divenne Liceo con aumento di cattedre ed accessibile a maggior copia d'allievi. I posti di Censore e Vice-Censore furono tolti, e gl'insegnamenti che v'eran qui annessi, saranno quind'innanzi affidati ad appositi professori. Era difficile trovare a tal uopo un uomo più adatto del Rossi: colto, laborioso, di svegliato ingegno, di nobilissimo cuore e d'una fama sanzionata da incontrastabili trionfi, ei non può a meno di giovare ad un Istituto sotto tutti i rapporti, ed è perciò che ci rallegriamo non solo con lui, ma con chi l'ha prescelto. L'alunno della celebratissima scuola di Napoli, l'alunno dei Zingarelli e dei Raimondi, il figlio adottivo di Crescentini, Lauro Rossi, risponderà con altrettanto zelo ed amore alla bella fiducia che in lui si ripone, e l'Italia avrà nuove glorie musicali. R.

VARIETÀ

L'*Osservator Belgio* ha il seguente episodio della lotta impegnatasi a la Haye, mentre si faceva la vendita del museo del re Guglielmo II dei Paesi Bassi:

« Gli ammirabili ritratti di Van-Dick (M. e M.ma Leroy) erano stati comprati da Guglielmo II per circa ventimila fiorini. In quest'occasione salirono molto più alti, perchè Lord Hertford li disputava alla Russia.

« Questa lotta presentava uno spettacolo del più vivo interesse. Come quei generali d'armata che decidono della sorte della loro nazione con un singolare conflitto, Lord Hertford e M. Bruny, procuratore dell'Imperatore di Russia, continuavano soli a combattere. M. Passavant, direttore dell'Istituto di Francfort, era restato tra' morti appena i due ritratti toccarono i 40 mila fiorini.

« M. Bruny era più agile e più destro; egli aggrediva Lord Hertford aspettando l'ultimo momento per rincarire or d'un centinaio di fiorini, ed or d'un migliaio. Ma per Lord Hertford stava la sua armatura di due milioni di rendita, e'l suo sangue freddo. Sdegnando la tattica del suo avversario, ei se ne stava impassibile e freddo, sorridendo ad ogni nuovo attacco e rincarendo d'un semplice colpo d'occhio.

« La lotta durò un'ora; finalmente M. Bruny cadde sotto il peso di 63,600 fiorini (quasi 150,000 fr.), prezzo per cui furono deliberati a Lord Hertford i due ritratti. Ma vinto ed a terra ei si rialzò per dare il segnale degli applausi che scoppiarono tosto da tutte le parti in *viva* e in *hourras*. Pareva a tutti vedere un semplice particolare calcare il piede sulla strozza dell'autocrata di tutte le Russie ».

COSE DIVERSE

Si sa che il re Luigi Filippo aveva chiesto alla Repubblica, come sua proprietà personale, il museo Standisch; che ne

derivò un processo; che la questione era stata portata innanzi al consiglio di Stato, il quale diede ragione al re Luigi Filippo. L'esigliato di Claremont rispose a quest'atto di generosità: « Il consiglio di Stato restituiva a Luigi Filippo il prezioso museo; Luigi Filippo ne fece un dono allo Stato ».

— Abbiamo detto che il Cav. A. Codebò compose un melodramma da musicarsi dal Maestro Sanelli, intitolato *D. Rodrigo*, ovvero *Il Bandito*. Ora aggiungiamo che il coltissimo Codebò ne sta scrivendo un altro pel Sanelli medesimo, *Il Cavaliere della Casa Rossa*, soggetto tratto da un romanzo di Alessandro Dumas. Nè qui si arresta l'operosità del signor Codebò. Un terzo libro ha pur terminato, e questo, di genere giocoso, si chiamerà *Un' Avventura in Russia*. Lo vestirà di note il Maestro Luzzi, e certo sarà lavoro degno delle scene italiane. Il Codebò ha tutto per calcar con onore l'ardua carriera dei Rinuccini, dei Metastasio e dei Romani.

— In conseguenza delle innovazioni fattesi dal Governo Civile e Militare nel Conservatorio di Milano, fu nominato il signor Felice Frasi, fin ad ora Censore, a professor di composizione, ed il sig. Stefano Rochetti a professore di contrappunto e d'armonia.

G. B. VERGER

Il celebre Verger, uno dei pochi valorosi tenori cui non viene mai manco la lena e la voce, dopo molt'anni d'assenza ha dovuto ritornare in Italia a motivo de' suoi affari di famiglia, e si trova in Milano. Il Verger lo sappiamo in istrette trattative col Nuovo Teatro dell' Oriente in Madrid, ma noi vorremmo che qualche nostra primaria Impresa gli offrisse convenienti contratti e a noi lo serbasse: siamo oggi mai troppo poveri di valenti artisti per lasciarci isfuggire quelli che abbiamo.

Il Verger si conserva miracolosamente nel pieno fervore de' suoi mezzi, e il Verger, attore distinto non men che cantante abilissimo, potrebbe pure in un grande teatro occupare il posto di direttore degli spettacoli. — E un terzo vantaggio porterebbe l'acquisto del Verger. — Sua moglie Amalia, l'egregia cantatrice che può dirsi modello d'ottimo stile, e che, com' è noto, opera ora novelli prodigi in Ispagna, teme il confronto di poche prime donne, e sarebbe senza dubbio una coppia d'inestimabile prezzo. La simpatica e intelligente Amalia ha ricuperata affatto la sua bellissima voce, e crebbe, s'è possibile, in arte: que' giornali hanno detto come abbia ella aumentato di forza, e que' giornali parlarono co' fatti alla mano, non per ispirito di adulazione.

Noi diciamo queste cose non per raccomandare i coniugi Verger al Pubblico (che non ne hanno mestieri), ma perchè vorremmo che i veri artisti fossero sempre tenuti nell'estimazione che meritano.

MAURO ASSONI

Per una bellissima combinazione, in questi giorni abbiamo la compiacenza di riveder varii fra i migliori cantanti che onorano il *bel paese del sì*, e tra questi, per voto comune e per quanto il mondo sia ingiusto, vien collocato l'Assoni. La Spagna lo proclamava uno de' più valenti baritoni che mai abbiano calcate le sue scene, e tanto è vero che Madrid, Barcellona, Valenza, Cadice, Siviglia (città tutte, ov'egli ebbe la soddisfazione di fermarsi a dilungo e di ritornare più volte) andarono a gara a cingergli di lauro la fronte. L'Assoni ha potente voce baritonale: ha spiriti ardenti, è tutto anima ed espressione: sostiene caratteri serii, tragici e comici... e li eseguisce come si denno eseguire, secondo l'intenzione del poeta e del maestro, secondo le norme prescritte dalla verità e dall'estetica, secondo la storia. Allievo del Conservatorio di Parma, crebbe educato al puro e buono stile, nè noi facciamo eco alle lodi d'Iberia con la tema di doverci smentire: l'Assoni, prima di recarsi nella terra di Calderon Dalla Barca, colse applausi e trionfi a Venezia, a Verona, a Treviso ed a Mantova, di sè lasciandovi la più dolce memoria.

Mauro Assoni giunge in buon tempo in Italia e precisamente in Milano, ove si deggiono formare le Compagnie della Scala, del Filarmonico di Verona e del San Carlo di Lisbona. Pochissimi sono i baritoni che trovansi ora senza impegni... e l'arrivo d'un baritono e d'un attore-cantante come l'Assoni è vera ventura.

ANTONIETTA TOZZOLI

La signora Antonietta Tozzoli, dovendosi fermare a tutto novembre in Torino per l'impegno che si assunse al Teatro Carignano il di lei marito primo basso, avverte il Pubblico che ella è pronta a dare lezioni di piano-forte, di lingua francese, inglese, ungherese, prussiana, ecc., ecc. Noi accompagniamo quest'annunzio con le più calde raccomandazioni, sapendo da buona fonte che la signora Antonietta Tozzoli suol compiere l'ardua missione a tutto suo onore ed a vantaggio altrui.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. La Compagnia Francese diretta dal sig. Eugenio Meynadier ottiene al Teatro di Sant' Agostino i più fervidi applausi per la valentia e la copia de' suoi attori, per l'eleganza veramente squisita con cui si vestono, è per le molte produzioni nuove, di che infiora il suo repertorio. Anche i fanatici del Teatro Italiano bisogna che accordino a tale Compagnia un primo seggio fra quelle che ci vennero e ci vengono dalla Senna. A beneficio del sig. Ippolito Meynadier si è dato *Un scandale*, *Pascal et Chambord*, *La Marrane*.

MILANO. *Teatro Carcano. Amori e Trappole del Maestro Antonio Cagnoni.* Grande si era l'aspettativa, e l'esito non fu da meno, chè gli applausi piovvero da manca e da diritta, dall'alto e dal basso, da tutte parti, sinceri, cordiali, spontanei, e dodici e più volte dovette il Cagnoni mostrarsi al pubblico che gli attestava la sua soddisfazione.

La musica del Cagnoni, scritta sopra un vecchio libro del Romani, altra volta intitolato *Gli Avventurieri*, e musicato *ab initio* dal Maestro Cardella per le scene della Canobbiana, uno di que'certi libretti che il Romani dettava in otto giorni tanto per togliersi la seccatura, la musica del Cagnoni è varia, vivace, ricca di motivi, immaginosa e magistralmente elaborata.

V'è la graziosa cabaletta pel vispo scapolo che brama uscir di teatro canticchiando: vi sono i cantabili belli, facili, scorrevoli pei signori dilettanti, che amano di languire nei *salons* al fuoco di due begli occhi; ed hanvi i gravi e dotti pezzi concertati pei sapientissimi signori professori che trovano il bello soltanto nelle numeriche combinazioni del contrappunto.

L'Opera, come dissi, venne tutta applaudita da cima a fondo. I pezzi però che parvero colpire viemaggiormente gli animi degli uditori, e che infatti risplendono di straordinaria bellezza, sono la cavatina del buffo, magnifica per concetto e per condotta; il quintetto dell'atto primo; l'allegro del duetto fra tenore e donna, originale affatto per canto e per istromentale; il primo tempo del terzetto a tre bassi; il finale dell'atto secondo, lavoro che farebbe onore a qualunque sommo dell'arte; il duetto a due bassi, ed un coro di vecchie fantesche, di cui si chiese, ma inutilmente, la replica, perchè vietata dai vigenti regolamenti.

I cantanti tutti gareggiarono in zelo. La Vigliardi cantò con non comune bravura. Il tenore Comolli si distinse nel duetto colla donna, e nel suo grazioso notturno. Il basso Rinaldini, quanto ad azione, ci sembrò in questa parte risorto da morte a vita. Il Rocco conservò la sua bella fama di eccellente attore e cantante. Il Benciolini e la Zambelli assecondarono a meraviglia i loro valenti compagni, per cui il pubblico fu a tutti largo di ben meritati applausi.

Consigliamo il Cagnoni a non deporre la penna, ma a proseguire bensì animoso intanto che si trova nella bollente età delle passioni, perciocchè in un colle illusioni se ne vanno le belle ispirazioni dell'anima; e gli auguriamo di cuore, benchè sia un po' difficile, che abbia sempre un'orchestra simile a quella della Scala ad eseguire i felici parti del suo ingegno.

G.

BBESCIA. È comparsa anche la seconda Opera della stagione, *Roberto Devereux*, la quale porse occasione di plauso a tutta la Compagnia, e segnatamente alla prima donna sig.a Arrigotti. Parlando di quest' ultima, la parola applauso è certamente male applicata, giacchè troppo debolmente esprime la potente sensazione, l'elettrica scintilla gettata da essa nell' animo di chi la udiva. La parola *fanatismo* che teatralmente si usa a denotare un grand' incontro, starebbe meglio a proposito, ed io me ne servo, certo come sono di non usare un termine vano, o troppo spinto. Il Pubblico Bresciano non fu certamente da gran tempo sì fortemente commosso, nè da gran tempo io aveva udito un simile riboccar d'applausi, e di applausi così spontanei, frequenti e fragorosi. Nè con un merito simile a quello della signora Arrigotti poteva succedere altrimenti. Oh come è delizioso quel suo canto! Come eleganti e nitide quelle fioriture! Come filosofico l'accento, con cui sa dar forza a ogni frase, e direi quasi a ogni nota!

Dopo quanto le ho detto credo inutile il parlare di appellazioni al proscenio ... che furono certamente numerosissime. Piuttosto la interesso a dar luogo nel suo giornale a queste disadorne mie parole, onde la signora Arrigotti ssppia quanto in Brescia si apprezzi il suo merito, e come si desideri che venga dovunque giustamente conosciuto. La parte di *Sara* fu sostenuta con valore dalla Roviro. Rossi-Guerra e Bartolucci furono bene accolti. Dopo l' atto primo la Compagnia venne chiamata al proscenio.

Da Lettera

GORIZIA. Come dicemmo, quello spettacolo sortì il più felice successo. Il Betti, da accorto Impresario, non mancò di produrre il *Ludro* del Maestro Dalla Baratta, e venne trovato anche qui una musica graziosissima e leggiadrissima. Quest' Operetta farà senza dubbio il giro d' Italia, e in carnovale la vedremo rappresentata ne' principali teatri. La prima donna Ruggero e il Guglielmini tenore disimpegnaronsi con l'usata valentia. Il buffo Zambelli e i signori Antonioli e Zucchini si sono assai distinti.

Volendo completare la cronaca di questo teatro, il *Columella* fu l' Opera, con cui s' aprì la stagione, e assai piacque. Al piccante pasticcio del Fioravanti e del Cambiaggio succedette il *Giuramento*, che fu un trionfo pel Sacconi, le Ruggero e il Guglielmini. Per ultimo spartito si produsse la *Norma*, e vi colse le prime palme la Ruggero Antonioli. Il Guglielmini non mietè certo allori, anzi vi fe' poco felice figura, e qui crederemmo di doverlo amichevolmente avvertire, che se vuol conservare la bella sua voce, d'uopo è si riguardi di più: siccome diremo al basso Ciampi che a bene cantare non bisogna far risparmio di studio, e ch'esso, a quanto sembra, è ancora in sul sillabare.

NAPOLI. *Fondo. La Regina di Golconda, musica di Donizetti, con la Marray, De Bassini, Bettini, Pappone, la Salvetti* (21 *agosto*). Nel 1828 Donizetti scrisse questa musica per l'apertura del Teatro Carlo Felice di Genova, ed ebbe buon successo. In Napoli, data nel 1846, appena si resse per quattro sere. Sente chiaramente dello stile di quell' epoca, pieno di agilità, fiori, passaggi e sufficienti lunghezze. Il primo atto si gustò, e specialmente un quartetto piacque e rallegrò tutti, ma il second' atto annoiò non poco.

La Marray, trattandosi di agilità, fece bene, e fu applaudita nella sua cavatina, nel duetto, nel quartetto e nel *rondò* finale. De Bassini, per agilità, non potendone fare una, le tirò cogli argani ed a voce chioccia, e 'l nostro pubblico, riconoscendo il merito, lo applaudì nel duetto con Pappone, nel duetto con la Marray e nel quartetto. Nel duetto con la Marray però applaudì lei per le fatte agilità, applaudì lui per la grande fatica adoperata in volerle e non poterle eseguire (1). Bettini passò sotto silenzio. La Salvetti piacque nel quartetto e nella sua canzone.

Le scene al solito belle; il vestiario al solito vecchio e rattoppato. Pel costume, sfidiamo riconoscere i personaggi di Golconda (provincia dell'Indostan) per Indiani. Essi eran Cinesi innestati a Turchi, e quell' ambasciatore francese (De Bassini) non pareva più di un misero bidello d'una vicereggenza spagnuola. L' attore si distinse poi per una pettinatura corta ed incipriata, con gran pizzo nero al mento. Il caldo forse gl' impedì metter lunga chioma ed un mal vezzo lo consigliò mettere il pizzo. Così vedevi Indiani con cocomeri rasi ed una specie di casco musulmano, e gli Europei vestiti alla Carlo III! — *Gl' Indù, o Indiani, o Gentù sono di tinta fosca, con lunga capigliatura, svelti e slanciati della persona, fisonomia aperta, ecc.* (V. Malte-Brun, Indostan). La sola Marray, con due piccoli pennacchini in capo, ricordò come lampo il costume tipo degl' Indiani, le penne; ma le penne, quando non sono di cappone, costano molto, e'l vestiarista, che fa gli abiti per amicizia, ha fatto bene a non assumere questa spesa inutile.

Omnibus

BÉZIERS (23 *agosto*). Dopo aver fatta la delizia di Marsiglia, d'Aix e di Montpellier, la truppa italiana diretta dalle signore Montenegro e Santiago volle allegrare le scene di Béziers con la *Norma* dell' illustre Bellini. Giammai quest' Opera parve più bella e più toccante, e il merito è tutto della signora Montenegro che ricorda la Malibran ne' suoi più felici momenti. Mad. Santiago, giovane e bellissima donna, è un'*Adalgisa* veramente ammirabile. Il tenore Oliva canta con gusto. Il Ghislanzoni, baritono del Teatro S. Carlo di Napoli (il giornale da cui togliamo questi pochi cenni avrà voluto dire di Piacenza...), ha pienamente giustificata l' opinione che si aveva di lui.

VIENNA. Troviamo nel *Theater Zeitung*: « Il 17 agosto fu rappresentato per la prima volta il ballo *Il Diavolo innamorato* (*Le Diable amoureux*), messo in iscena dal *Regisseur* signor Golinelli, il quale ebbe brillante successo. Il medesimo si distingue per chiarezza e ragionevolezza d' azione, e dovrà attirare tutta Vienna al teatro. Mad. Albert Bellon, eccellente artista, che non ebbe sinora gran campo a sfoggiare i suoi non comuni talenti, in questo ballo sorprese. Essa rappresentò la sua parte con tanta verità e chiarezza da poterne ogni punto trascrivere, e la sorpresa del Pubblico aumentò talmente di scena in iscena, che fu portata all'entusiasmo; e possiamo asserire senza tema di esagerazione che Mad. Bellon è messa al livello della Elssler, della Taglioni e della Grisi. La finitezza, la grazia e la varietà delle danze, ognuna colla impronta nazionale, sono sorprendenti nel passo della seduzione, nel quale fu per eccellenza secondata dal signor Ricchini, che rappresenta il vecchio *Visir*. Il signor Carey più

(1) Vedi diversità di pareri! Invece i nostri corrispondenti ne dicono che il De Bassini, grande in tutte le Opere, fu anche in questa grandissimo. Certo che ogni genere non è per ogni attore.

R.

che ogni volta si distinse eminentemente nel suo passo a tre (*de fascination*) con Mad. Bellon e la signora Forti, combinato in modo che Mad. Bellon resta sempre invisibile ai due amanti, benchè si mischi alle loro danze. Questa composizione gli fa molto onore. Riguardo poi alla sua esecuzione e alla novità de'suoi passi, da lungo tempo gli abbiamo impartite le nostre lodi. Madamigella Forti in questo passo ha pure saputo meritarsi applausi ed encomii. Un passo spagnuolo composto ed eseguito dal sommo Carey, dalle signore Crochat e Lanner ebbe lieta accoglienza. Meritano pure lode le altre danze del Golinelli, che non sono in poco numero. Mad. Bellon, chiamata più volte nel corso del ballo, dovette alla fine di bel nuovo presentarsi al nostro Pubblico col sig. Golinelli, col Carey e la Forti. »

Le nostre corrispondenze confermano il luminoso successo del *Diable amoureux*: la Bellon ed il Carey furono due veri portenti. I Viennesi sono dolentissimi di dover perdere il Carey, ed avrebbero voluto che quell'Amministrazione si accordasse di nuovo con lui per la grande ragione che rimpiazzare un Carey è difficile, e quasi impossibile.

La vecchia Opera di Méhul (*Giuseppe ed i suoi Fratelli*) fa grande interesse. È allestita con un lusso straordinario, e come nol fu *Le Diable amoureux*.

Molti cantanti vollero prodursi ai Viennesi in questi ultimi giorni. Fra quelli che possono dirsi più fortunati nomineremo la Vagner, contralto, e Anders, tenore. Dicesi scolaro di Basadonna, il quale, se non ha fiato, sa bensì popolare di allievi l'arte musicale italiana.

AJA, 14 *agosto*. È noto che ultimamente il Re ha ordinato che tutti gli anni il governo metterebbe al concorso la composizione d'un' opera comica francese, scritta dai maestri nazionali, il libretto della quale sarebbe scritto da uno dei più distinti poeti di Francia, e che il vincitore otterrebbe una medaglia d'oro di prima grandezza. Questo concorso sarà prossimamente aperto per la prima volta.

BOLOGNE-SUR-MER, 21 *agosto*. Thalberg ritornò in questa città e si fece udire lunedì scorso in un concerto della Società filarmonica, al cospetto d'una assemblea numerosa ed entusiasta. Dopo aver suonato la sua fantasia sulla *Lucrezia Borgia*, le sue variazioni sull'*Elisir d'amore*, e le romanze senza parole di Mendelssohn, graziosamente cedette alla dimanda da tutti direttagli, ed eseguì la sua eccellente tarantella.

COLONIA. La direzione di quella Società musicale ha assegnato un premio di ducati 25 per la migliore sinfonia, da essere presentata non più tardi del 1° febbraio 1851. La sinfonia premiata resterà però in proprietà del compositore.

UN PO' DI TUTTO

La prima donna assoluta signora Marietta Gresti è tuttora a disposizione delle avvedute Imprese. Ella viene da Lisbona, ove per ripetute stagioni colse invidiabili palme. — L'appalto del Teatro Leopoldo di Livorno fu per cinque anni deliberato al sig. Spiridione Cipro (dal primo ottobre 1850 a tutto il carnovale 1855)! — Nel Teatro di Amelia, piccola città degli Stati Ecclesiastici, si darà nel corrente settembre il *Marin Faliero* di Donizetti. — Lo spettacolo musicale di Porto Maggiore fu quello stesso che era a Comacchio: esso fruttò applausi non pochi alle signore Virginia Orioli e Giovannina Magni, al buffo Mellini, ai bassi Cavalieri e Mingozzi. La scelta delle Opere cadde sul *D. Pasquale* e *I Falsi Monetarii*. — Leggiamo in alcuni giornali che il Teatro L'Oriente a Madrid possa aprirsi con Opere di Halewy e di Meyerbeer. Che anche la Spagna abbia i suoi Costa? — Oltre gli annunciati artisti vennero fissati per Zara, autunno e carnovale, la prima donna signora Müller e il primo tenore Leopoldo Galli. — La brava prima donna signora Giuseppina Evangelisti venne fissata pel Teatro degli Arrischiati a Firenze, corrente settembre a tutto il novembre prossimo. — Altri due ottimi artisti giunsero or'ora a Milano, i signori conjugi Marinangeli. La Marinangeli si è tanto distinta ultimamente a Lisbona come prima donna assoluta, e non vi fu Opera, in cui non piacesse: il Marinangeli è pur un tenore di vaglia, ed ambedue li raccomandiamo alle Imprese. — È in Milano a disposizione de' signori Impresarii il favorevolmente noto primo baritono sig. Giuseppe Pulmani. — Persiceto avrà Opera nella prossima Fiera. — I giornali annunziano che il celebre Verdi si recherà egli stesso a Bologna a porre in iscena la *Luisa Miller* e il *Macbeth*. — Il Teatro San Carlo di Napoli si aprirà la sera del quattro ottobre prossimo venturo. — Il giornale parigino *Le Théatre* annuncia fissato pel Teatro dell'Oriente a Madrid, oltre il Gardoni, il tenore Masset, lo stesso che già cantò alla Scala di Milano con brillante successo. — A Brusselles si aspetta *Il Profeta*. — La signora Eugenia Nostini è stata scritturata per il Teatro di Malta, stagioni d'autunno e carnovale prossimi in qualità di prima donna assoluta. — Raffaele Ferlotti, esimio cantante, è ritornato in Bologna sua patria, reduce da Pesaro, e disponibile per il solo vegnente autunno. — La signora Valburga Vaccari, prima donna, appena giunta in Bologna da Malta, ha firmato il contratto di Reggio per il carnevale prossimo; ora si sta completando dall'Agenzia Corticelli tutta la compagnia, e coi prossimi numeri ne daremo l'elenco. — La prima donna contralto Dionilla Santolini è partita da Bologna per Napoli. — L'I. R. Teatro degli Arrischiati in Firenze avrà Opera seria e piccoli balli nel prossimo autunno; quello dei Solleciti avrà Opera buffa col gran ballo *Il Fausto*. — Dicesi che a Perugia nel Teatro Civico vi possa essere nel novembre un buon spettacolo in musica. — Il signor Luigi Brutti, basso comico, e consorte, seconda donna, vennero fissati al Teatro di Catania col contratto del 20 ottobre prossimo a tutto il sabato di Passione 1851 (Agenzia Lanari e Corticelli) — Lugano ha rimodernato il suo teatro, e per la Fiera vi canteranno la Iotti prima donna, Achille Assandri tenore, il baritono Zambellini, il basso profondo Luigi Vecchi, con un buon corredo di seconde parti. — Il primo basso sig. Pietro Tozzoli fu aggregato all'attuale Compagnia del Carignano. Egli ha percorsi molti teatri con lietissimo successo; e speriamo che anche a Torino gli si offrirà occasione di distinguersi. — I conjugi Giunti, l'una prima donna e l'altro primo basso, furono riconfermati pei Reali Teatri di Napoli. — La giovane e brava signora Felicita Giordano ha rinnovate le sue trattative col Teatro di Voghera, e nel corrente autunno ne sarà proprio la prima ballerina danzante assoluta. Per il carnovale è tuttora disponibile. — La prima ballerina Emilia Bellini e il primo ballerino Iorio non vanno altrimenti a Saluzzo. — L'Impresario di Rovigo è il Gagliani. — È in Milano il valentissimo primo buffo sig. Vincenzo Galli. — I mimi conjugi Montani furono fissati per Parma, carnovale vegnente. — La Compagnia Tassani non dispiacque al Gerbino. — A Granata aspettasi una Compagnia Cantante Italiana, di cui fa parte la bella e lodatissima giovane signora Marina Albini, che promette di percorrere una carriera luminosa. Ella ha ottima voce, e il suo stile è del genere della Persiani. Conosce molt' addentro la musica, e canta in quasi tutte le lingue, in inglese, in francese, in ispagnuolo, ecc. ecc. L'Albini adeguerà la fama della madre. — Al Carcano di Milano si prova incessantemente la *Luisa Miller*, in cui faranno bella mostra di sè la Gariboldi e la gentile e valorosa Casaloni. — La prima donna signora Margherita Zenoni, ella che seppe tanto distinguersi ultimamente nelle liriche rappresentazioni del Teatro Gerbino, è pronta ad accettar nuovi impegni. — *Scritture dell'Agenzia Lombardo-Veneta di Alberto Torri*. Per Modena, carnovale venturo, la prima ballerina Adelaide Cherrier. Per Firenze, autunno in corso, la prima ballerina Virginia Lamanta. Pei teatri di spettanza dell'Appaltatore Ronzani le prime ballerine Ranieri-Pochini e Boschetti. Per Costantinopoli, oltre i già accennati, l'altro primo basso Carlo Corsi e le seconde donne Padovani e Saronno. — Il Teatro San Carlo di Lisbona è stato deliberato per più anni, a partire dal p. ottobre, al sig. Onofrio Cambiaggio, il quale sarà fra giorni a Milano, diretto al suo esclusivo Agente Teatrale Giovanni Battista Bonola, per la formazione delle compagnie di Opera e ballo. — Per ordine e commissione del Direttore dell'I. R. Teatro di Corte in Porta Carinzia a Vienna sig. Bartolomeo Merelli è stato col mezzo dell'Agente G. B. Bonola per la prossima primavera scritturato il celebre tenore Gaetano Fraschini. — Trovasi in Milano, libero d'impegni, l'egregio baritono Antonio Superchi. — La giovane prima donna sig.a Ballerini si è pienamente ristabilita, e riapparirà sulle scene di Oleggio nell'Opera il *Pirata*. — La sera dell'otto corrente avrà luogo al Carcano di Milano una rappresentazione a beneficio dei danneggiati di Brescia, e l'I. R. Luogotenenza accordò per la suddetta circostanza tutto il corpo dell'I. R. Accademia di Ballo. E i benefici, i gentili Torinesi non pensano a destinare qualche spettacolo a pro dei nostri poveri fratelli bersagliati dal fato? — Il chiarissimo Maestro Angelo Mariani fu di bel nuovo nominato direttore dell'orchestra di Costantinopoli. — L'*Ernani* in Arona piacque a *furore*. — È fra noi anche l'acclamatissimo tenore Graziani, egli che deve prodursi al Carignano con la *Lega Lombarda* del M° Buzzi, l'egregio autore del *Saul*, in compagnia della Gruitz e del Fiori. — Il giovane e già tanto rinomato primo ballerino signor Lorenzo Vienna fu dall'Agenzia Cirelli fissato pel Gran Teatro di Parma, carnovale venturo. L'Impresario sig. Marchelli ha data con quest'invidiabile scelta una nuova prova di sua avvedutezza. — Il basso Euzet è a riposarsi in Aiguesmortes (Francia). — Il tenore Silvestroni fu scritturato per Catania, autunno e carnovale, e il tenore Gaetano Biondi per Bologna, autunno corrente.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

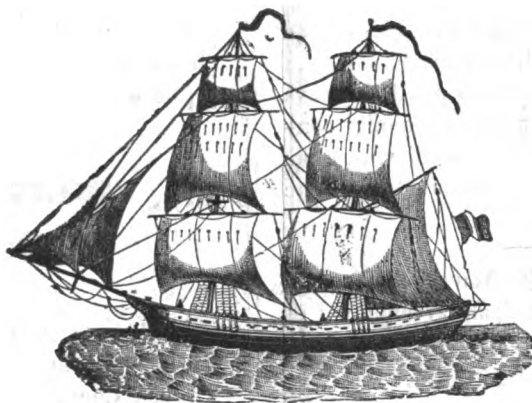
ANNO XVI — Sabbato 7 settembre 1850 — N° 20

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

LETTERATURA

Giuseppe Regaldi a Smirne

Il Bardo Novarese è a Smirne.

Giorni sono, egli dava un'Accademia di Poesia Estemporanea al Circolo Levantino, e la sala rintronava d'applausi. Il concorso non era molto copioso, perchè la campagna esercita anche colà la sua dolce influenza, ma sibbene elettissimo. Fra gli uditori si contava un Lamartine, il poeta dell' anima, l' angelo delle Muse.

Lamartine propose un tema, in cui si alludeva alla presenza di Giuseppe Regaldi in Smirne. Regaldi invece rivolse a lui il complimento ... e l' entusiasmo degli uditori andò al colmo.

I suoi improvvisi sopra Lamartine e sul *Progresso Sociale* accrebbero, se è possibile, la sua riputazione. *Dante in Ravenna*, il *Cristianesimo*, il *Tramonto del Sole in Oriente*, le *Sorelle di Carità*, la *Stampa*, *Torquato Tasso ed Eleonora*, furono gli altri argomenti ch'ei svolse, con quell'energia e splendidezza di stile ch' è esclusiva sua dote, con quell' espressione che incarna il concetto, con quel torrente d' immagini che tanto il distingue e fa di esso un originale poeta.

In un sonetto riepilogò tutti i temi che aveva trattati ... e qui gli evviva non avevano fine. Lamartine lo assicurò « *qu'il l'avait profondément ému et que son talent avait considérablement grandi depuis qu'il l'avait connu à Paris* ». Questi elogi valgono ben più che una fronda d'alloro!

I Francesi hanno in grande stima il nostro Regaldi, e lo provano le lodi che in varie circostanze impartirongli Vittore Hugo, Giorgio Sand, il Visconte De Launay, Eugenio Sue e Giulio Janin.

Oh i Francesi, quando non ne possono a meno, sono giusti con gl' Italiani!! R.

VERSI

Giuseppe Torre, questo gentilissimo ingegno che per buona ventura delle scene italiane si è dedicato a scriver libri per musica, non ebbe nel suo soggiorno a Londra un momento di tregua, e dettò varie romanze per que' maestri, siccome ne compose pur varie pei notissimi Balfe, Paravicini, Tamplini, Pinsuti, e via via. Balfe vestirà di note un suo melodramma. Gli album delle leggiadre signore ed in ispecie delle cantatrici andarono a gara ad adornarsi de' suoi versi, e noi ne riporteremo appunto alcuni, perchè si veda che le nostre lodi non sono esagerate, ma sibbene inferiori d' assai al merito del giovane autore. R.

AD ENRICHETTA SONTAG

Pensiero

Qual è sì dolce numero
D' innamorata lira,
Quale sì mesto gemito
Di vergin che sospira,
Di mattutina lodola
Canzone, e d' ussignuol
Che valga, o Donna, un cantico
Una tua nota sol? ......

Giuseppe Torre

Londra, *agosto* 1850.

A TERESA PARODI

Pensiero

Io dalle sponde liguri
Cantai, primo, il tuo nome:
Primo, composi un umile
Serto a tue brune chiome:
E nell' april degli anni,
Del Genio tuo sui vanni,
Vaticinai, che Italia
Cinto t' avria l' allor.
È figlia sol del Genio,
D' un' anima che sente,
La nota, che ora flebile
Moduli, ed or possente:
E quel soave incanto
Che in noi destò il tuo canto
Mostra che siede Italia
Prima nell' Arti ancor.

Giuseppe Torre

Londra, *agosto* 1850.

COSE DIVERSE

Particolari su Luigi Filippo

Leggesi nel *Frazer's Magazine*, citato dall'*Espress* del 27 agosto:

Luigi Filippo poteva aver grandi qualità personali senza che perciò fosse caro alla nazione francese. Il suo governo stesso divenne più impopolare di mano in mano ch'egli era più corrotto: con un'immensa fortuna ed una bella lista civile, ei fece tuttavia dei debiti. Egli doveva ai suoi fruttaiuoli 95,000 fr., ed al suo fornaio di Neuilly 25,000 fr. Nessuno più di lui aveva la smania di ammassar provvisioni: le cantine di Neuilly contenevano 75,000 bottiglie di 150 specie diverse di vini, e più di 1,200 botti. A Villiers erano bronzi e statue da ornarne tre palazzi.

Il *Frazer's Magazine* citato dal *Daily-News* del 27 agosto pubblica una tavola cronologica dei principali avvenimenti di Luigi Filippo, sino all' epoca in cui salì al trono. La tavola incomincia così:

Nato a Parigi il 6 ottobre 1773.

Il sig. cav. Connard governatore del principe 1778.

Educazione affidata a mad. de Genlis (9 anni).

Seguono tutti gli avvenimenti ben conosciuti della vita di Luigi Filippo.

41 anni 1844 (23 aprile) alla prima notizia della ristorazione il duca d'Orleans s' imbarcava per la Francia.

Parigi (17 maggio). Si presenta alle Tuillerie in uniforme di luogotenente generale francese.

Palermo (luglio). Accompagnato da' suoi nuovi aiutanti di campo Athalin e S.te Eldegonde, torna in Sicilia in traccia della moglie e dei figli.

42 anni 1815.

Lione (5 marzo). La corte invia il duca d'Orleans a Lione ad oggetto di concertare i provvedimenti necessari per opporsi alla marcia di Napoleone.

Parigi (16 marzo). Il duca torna a Parigi per assistere alla seduta reale.

Peronne (17 marzo) — *Lilla* (20 marzo) — *Valenciennes* (21 marzo) — *Lilla* (25 marzo) ritorna a Lilla; al 24 marzo lascia la Francia per raggiungere la sua famiglia in Inghilterra.

Twickenham. Secondo soggiorno Twickenham.

Parigi (settembre) Il duca ritorna in Francia.

43 anni — ottobre —

Dopo la seduta della camera dei pari del 13 ottobre, raggiunge la sua famiglia a Twickenham. Vi passa tutto l'anno 1816.

41 anni (1817).

Al cominciare del 1817, il duca e la sua famiglia rientrarono in Francia.

45 anni (1818).

Il Palais-Royal e Neuilly.

57 anni (1830).

Rivoluzione di luglio.

Agosto. Il duca d'Orleans luogotenente generale del regno è proclamato re il 7 agosto.

— È comparso a Ginevra, dice il *Repubblicano*, un giornale di scienze naturali, sotto nome: *Les Alpes, nouvelle feuille scientifique pour la Suisse et la Savoie;* il quale è diretto dal naturalista Mortillet, ed ha per principali collaboratori i signori Favre, de Candolle, Wartmann, di Ginevra, Morin, di Losanna, Gueymard, di Grenoble, Delasse, di Besanzone, Puvis, di Bourg, Niepce, d'Allevard, Gastaldi, di Torino. Il giornale ha per iscopo principale di consegnarvi tutti i dati relativi alla fisica, alla chimica, alla zoologia, alla botanica, ecc. ecc., di quel gran gruppo di monti e valli svizzere, sarde, francesi e lombarde, che comprende le Alpi e il Giura, e costruirà un vero archivio per gli studiosi della Svizzera, della Savoia, della Lombardia, del Delfino e del Giura.

— Si annunzia che la relazione del Viaggio del presidente della Repubblica sta per essere pubblicata in due volumi. Questa relazione conterrà tutti i documenti ufficiali ed un racconto delle varie circostanze del viaggio. Essa è, dicesi, affidata alla penna d'un celebre giornalista.

— È voce che siasi formata una Società col capitale di un milione per la pubblicazione delle memorie di Luigi Filippo. Un membro di questa società, la quale non diverrà definitiva che in appresso e se la cosa si otterrà, è partito per Londra a fine d' intendersi colla famiglia d'Orleans.

VIRGINIA CHERUBINI-LONATI

Notizie del Teatro di Lugo

(*La sera del* 31 *agosto*)

Lugo, nella stagione della Fiera, vantò sempre le prime celebrità musicali d' Italia, e anche adesso non ne va priva. La Virginia Cherubini-Lonati, questa simpatica e valentissima giovane che in poco tempo è salita ad alta nominanza, meritò il paragone dei più grandi artisti che calcarono quelle scene; e di fatto, ella sorprese per bellezza e forza ed estensione di voce, per potenza d'accento drammatico, per purezza di stile, per vigoria di gesto, per ragionevolezza e dignità e disinvoltura d'azione. Si dà la *Luisa Miller* di Verdi. In questa magnifica composizione del grande Autore del *Nabucco* e dell' *Ernani* la Cherubini-Lonati opera veri portenti, ed è ad ogni pezzo, non che acclamata con entusiasmo, ridomandata fra gli evviva al proscenio. La Cherubini-Lonati segna un' epoca di splendore negli annali teatrali di Lugo, nè mai quel Pubblico potrà scordarla: sì viva è l'impressione ch'ella vi fece. Il basso Ottaviani fu pure applaudito e festeggiato, e così il tenore Marcucci.

È triade d' incalcolabile valore, specialmente per la bella e preziosa gemma che vi brilla nel mezzo, la ormai rinomatissima Cherubini-Lonati. E.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. *Teatro Carlo Felice.* Presentiamo l'intero Elenco della Compagnia che si produrrà su quelle scene del Carlo Felice.

Prima donna, Cruvelli Sofia. Prima donna contralto, Pozzi Rita. Altra prima donna, Lasagna Marina. Primi tenori, Liverani Carlo, D'Apice Giovanni. Secondo tenore, Forno Giuseppe. Primi bassi, Monari Federico Francesco, Bonafos Orazio. Secondi bassi Tei Ernesto e Garibaldi Giovanni. Primo basso comico, Scheggi Giuseppe. Prim' Opera, *Lucrezia Borgia.* È l'ultima stagione del provetto Impresario sig. Sanguineti.

SALUZZO. Lo scorso sabbato si è data la *Norma*, nella quale si è distinta la prima donna esordiente sig.a Carolina Confalonieri: ella è applauditissima, specialmente alla sua cavatina. La Confalonieri ha magnifici acuti, e promette di percorrere una brillante carriera. Il basso sig. Benedetto Cervini, allievo dell' Accademia Filarmonica di Torino, disimpegna il personaggio d' *Oroveso* fra i generali applausi, in particolar modo alla sua scena finale. Il tenore Beretta non ha avuta l'egual sorte, forse per non essere a suo posto; sciolse il contratto, e l' Impresa pensa ad una pronta sostituzione.

MILANO. *Teatro Carcano. Gran concerto vocale ed istrumentale.* Men duole, ma la è così. Perchè il Pubblico milanese accorra al Carcano gli è d'uopo che vegga sul cartellone il nome di qualche celebrità, e prova ne sia il concerto di lu-

nedì scorso; ei fu per avventura il più bell'incasso che abbia fatto l'Impresa. E perchè? Perchè il Cavallini vi eseguiva tre pezzi, uno dei quali in compagnia del Rabboni. Io non mi starò a tessere elogi a questi due valentissimi professori, perciocchè sarebbe lo stesso che recar vasi a Samo; solo dirò, che se il concerto riuscì brillante si fu per essi. Un pezzo fantastico principalmente dal titolo *Gl' Innamorati*, composizione dell'egregio Panizza, eseguito dal Cavallini e dal Rabboni, ha destato nel Pubblico sì vivo entusiasmo che se ne volle la replica. — Non tacerò della signora Giuseppina Morra e della signora Luigia Gino, avvenenti creature, dotate entrambe di bella voce di soprano; se esse studieranno, non mancheranno certamente di percorrere una splendida carriera. Nè punto passerò sotto silenzio il baritono Giovanni Battista Corsi che eseguì in costume l'ultimo atto del *Torquato*. S'ei non ci fece ricordare il Ronconi, ci ha pur sempre rammentato il Corsi dei *Due Foscari*; e questa è forse la maggior lode che gli si possa tributare. G.

VENEZIA. *Teatro Gallo*. Il *D. Bucefalo* del M.° Cagnoni fu qui trovato dagli intelligenti sparso a dovizia di graziosi e leggiadri motivi: tantochè gli si fece buon viso, e vennero particolarmente gustati la sortita di *D. Bucefalo* (Zucchini) la cavatina della Gassier (con due chiamate), la romanza del tenore Giuglini, il quartetto (con la Morselli), l'aria del buffo Zucchini (con due chiamate), e il rondò della Gassier. Questa gentile signora canta con una gran leggiadria, e ne fu acclamatissima: solo aveva molta paura ... La Morselli stonò senza pietà; e gli altri ... Fecero quel che poterono.

FIRENZE. Ieri sera al Borgognissanti fu aperta la stagione di autunno con l'Opera buffa, *D. Procopio*. Attori: Prima donna Enrichetta Zilioli, primo tenore Masotti, primo buffo Pozzesi Gaspare, primo baritono Romanelli Giuseppe, ecc. ecc. L'incontro fu assai clamoroso, e specialmente per la giovane Zilioli. Quantunque non si possa dir bella di volto, ha però bel personale, molta grazia e disinvoltura per la scena: ha voce forte, estesa: canta assai bene, con espressione, agilità e buon gusto, e fu quindi applaudita a fanatismo, chiamata ad ogni suo pezzo sul palco, e di vero, è molto superiore a quanto si può presumere di sentire in quel teatro, anco prevenuti che vi sia del buono. Questa giovane farà luminosa carriera, e la farà, se gl' Impresarii saranno accorti di prevalersene. Il buffo Pozzesi è un artista senz' eccezione, e che pur merita di calcare più grandi teatri. Buono il Romanelli, e buono il Masotti, per cui gli è un eccellente complesso.

Da Lettera del 2 settembre

PISA. Il 31 agosto apparve la *Vestale* di Mercadante, con l'Ortensia Avenali, con la Lotti contralto, col tenor Ferri, coi bassi Battaglini e Pecori. Regina della festa fu l'Avenali, la quale si appalesò abilissima cantante non solo, ma esperta attrice. Anche gli altri colsero encomii alla loro volta. Lo spettacolo è benissimo decorato.

LUCCA, *il* 2 *settembre* 1850. Il *Bondelmonte* di Pacini andò in iscena a questo teatro avanti ieri 31 agosto. La musica piacque, ma senza fanatismo: solo la cavatina della Barbieri, il duetto fra Naudin e il Varesi, l'adagio del finale secondo e la scena e romanza del terzo atto del valente baritono Varesi entusiasmarono questo Pubblico, che per dir vero non era troppo disposto pel M.° Pacini (per ragioni d' antipatie che metto fra parentesi). L'esecuzione però incontrò assai, e gli artisti tutti, cioè la Barbieri, Naudin, la Gori e Varesi andarono colmi d'applausi. La Barbieri in questo spartito è inarrivabile per l'arditezza del suo canto, e sono d'avviso che nessun' altra artista potrebbe sostenere con tanta potenza la parte di *Bice*. Naudin canta sempre bene, ma è un genere opposto al suo. La Gori possiede una graziosa voce e tutti i doni per diventare artista distinta. A Felice Varesi il personaggio di *Amedei* s'attaglia perfettamente, e se l'è accollato con amore ed in modo da ricavarne tutte le soddisfazioni che un artista può desiderare come attore e come cantante. Avvi una scena per lui nel terzo atto che gli è riuscita tanto felicemente e concepita con tanta finezza dal Maestro, che produsse un effetto magico.

Si è letto un articolo in un giornale di Milano che riguarda il nostro *Poliuto*, il quale è d'una falsità ributtante, parlando specialmente del Varesi, perchè vuol far credere ch'egli perdette buona parte de' suoi mezzi, e che si aiuta a furia d'arte. Ebbene: io vi accerto che invece tutti gl' imparziali ed intelligenti trovano il Varesi assai più in forza di quando gli fu scritto il *Macbeth*, e poi canta con una tale facilità da non affaticarsi affatto, il che è la più bella prova, ch' ei forse in carriera non fu mai saldo in salute come adesso. Milanese qual voi siete, vorrete ammettere nel vostro tanto diffuso giornale due righe che salvano da immeritata taccia un Milanese.

Le decorazioni del sig. Gaetano Coccetti nel *Bondelmonte* sono splendide. Bello e in costume è il vestiario della Sartoria Lanari. Superbe le scene. *Da Lettera*

NAPOLI. *Teatro Nuovo*. Il Maestro Aspa ha scritta un'Opera per queste scene tratta dal *Sarto di Santa Sofia* di Genoino. Egli aveva data la parte della prima donna alla signora Ester Rossi, e poi a lei la ritolse. Non sappiamo però chi più vi abbia guadagnato, se il Maestro o l'attrice!!

Mercadante musicherà definitivamente per questo teatro un libro semigiocoso del sig. Marco D' Arienzo.

FOLIGNO. *Stagione della Fiera. Ragguagli maggiori.* La nuova Impresa Pieraccini in quest'anno ha voluto segnalarsi, regalando a quel Pubblico artisti e spettacolo degno de' maggiori teatri d' Italia, e così richiamando al pensiero l' epoca di Cosselli, di Duprez, della Ungher e della Elssler.

Nella sera del 22 agosto scorso rappresentavasi l' acclamata Opera *I Masnadieri*, preceduta da un' aspettativa gigantesca. Il tenore Bernabei nella sua cavatina fu molto applaudito, con chiamata al proscenio. Così pure la cavatina dell'egregio Sebastiano Ronconi toccò la medesima sorte, avendola eseguita con raro criterio.

La Teresina Brambilla fu salutata con immensi applausi, e nella romanza, cantata con modi perfettissimi di canto, con ineffabile grazia e buon gusto, ottenne l'approvazione generale, bastando questo solo pezzo per essere giudicata somma nella difficile arte che professa. Il duetto che segue col bravo Canedi venne pure applaudito, ed assai più lo è stato il quartetto, con cui termina il primo atto, molto bene eseguito, e con generale chiamata.

L' aria del second' atto cantata dalla esimia Brambilla ha destato entusiasmo, come pure il duetto con Ronconi. Quanto era bella la gara di questi due valenti artisti! Il Pubblico n'era veramente incantato. L'altro duetto col tenore Bernabei fu pure applauditissimo, meritandosi una chiamata al proscenio. Ronconi agì la sua visione in modo da servire di modello per azione ai più provetti artisti. Il terzetto finale coronò lo spettacolo. Fu apprezzata la forza di voce ed espressione di canto del Bernabei, e nel Ronconi si ammirò la valentia ed il potere della scena, non lasciando di emergere anche il Canedi per la sua bella ed intonata voce. Quanto alla Brambilla non v' è stata esigenza ch' essa non abbia appagata, benchè preceduta da un gran nome, e nelle sere susseguenti diventò l' idolo de' suoi spettatori, come solitamente le accade in tutti i teatri che calca.

LIVERPOOL. La città di Liverpool fu il teatro di due concerti-*monstres*, al quale Jenny Lind ha preso parte prima di recarsi in America, e il cui prodotto netto è stato di 4,000 lire sterline (100,000 fr.). La Società Filarmonica offrì a questa cantante 1,000 lire sterline (25,000 fr.), per cantare a vantaggio

d'un Ospizio; oltre questa splendida rimunerazione ricevette dal Direttore di quest' ultimo stabilimento un vaso da tè e due candelieri d'argento. Si citano fatti straordinarii intorno al dilettantismo Inglese a tale occasione. — Un giovinotto che voleva toccare la mano alla celebre artista, s' avvicinò alla carrozza e conseguì il favore che domandava, non senza imbrattarsi di fango. Egli dichiarò che avrebbe proibito ben bene al suo servo di pulire quell' abito, servendogli così intriso della più cara memoria. — Un incendio scoppiò: la folla non si portò verso il luogo del disastro, ma verso l'albergo di Madamigella Lind, nella speranza di vederla colà movere il piede. — Allorchè s' imbarcò, parecchi magistrati montarono essi stessi il Vapore per prevedere gli accidenti che potessero avvenire. — Per lei si costruisce un' apposita sala di concerto a New-York, che capirà seimila persone. Si sono già domandati più di 30,000 posti, e a misura che le domande si raddoppiano, s' incarisce il prezzo. Si scontano i biglietti d'entrata sulla pubblica piazza, come si sconterebbero i biglietti di cambio in commercio. Lo speculatore dei Concerti ha già coperte tutte le spese, e senz'essere obbligato nel contratto, egli ha spontaneamente offerto a Jenny Lind, al di là della somma dei 750,000 franchi che le si assicurarono, un quinto sulle *beneficiate*. Si può calcolare a più d' un milione la messe dei dollari che Jenny Lind raccoglierà nello spazio di tre mesi in America. Giulio Bénédict, che l' accompagna come direttore dei concerti, avrà 25,000 fr. e una parte sulle *beneficiate*. *La Musique*

ODESSA. Giuseppina Brambilla ebbe la sua *beneficiata*... e splendidissima.

Si diede la *Lucia* di Donizetti. Il successo di quest' Opera fu veramente clamoroso; e di fatto, la Giuseppina Brambilla e il Viani meritavano un trionfo.

Non è a dirsi di quante ovazioni fosse fatta segno quell' egregia attrice-cantante. I fiori piovevano a mazzi-*monstres*, a corone. Poetiche composizioni e regali... regali squisiti e preziosi, per cui l' *utile* era misto al *dolce*, secondo il desiderio d' Orazio.

Si confermano le luminose notizie che sonosi avute dell'ottimo basso Bencich. Questo giovane è in poco tempo salito a chiara e meritata fama.

LONDRA. *Teatro di Sua Maestà*. La stagione finì nel modo il più splendido per la celebratissima Amalia Ferraris. Ella ballò due passi, dopo i quali fu domandata ben due volte al proscenio. I viva ed i plausi scoppiarono in numero infinito: le venne gettata, oltre a molti *bouquets*, una corona di fresco alloro. Una corona affatto compagna venne gettata pure alla Sontag, e con ciò forse si volle dire che elleno sono state le due artiste di canto e ballo che emersero nella stagione. È questo un gran trionfo, giacchè durante 7 mesi, e con una schiera elettissima d'artisti, non si gettarono che queste due sole corone. La Silfide Piemontese ha ben ragione d'andarne altera, e non a torto gl' Inglesi anelano il momento di rivederla.

Il concerto per gli emigrati fu al Covent-Garden brillante per ogni ragione. La Grisi e Mario hanno dato del proprio 100 lire sterline.

UN PO' DI TUTTO

Fra le prime mime ancora disponibili pel carnovale avvi l'egregia Gaetana Muratori, il cui solo nome è un elogio. — Amalia Ferraris, la ballerina per eccellenza, è in Parigi. Sarà difficile ch' ella riposi in autunno, moltissime essendo le proposizioni che le si fanno da molte Imprese. — Luigi Taddei, fino a che non va a Napoli, farà parte della Compagnia Chiari e Lottini, che agisce ora, a tutto il dieci d' ottobre, al Teatro Cocomero in Firenze. — La Comica Compagnia Pezzana non dispiace a Parma. — L' Equestre Compagnia del sig. Guillaume è a Palermo. — Teresa Parodi, la prima attrice-cantante che salì in tanta fama, tornerà l' anno prossimo per la terza volta a Londra, e intanto è andata a fare il solito giro nelle Provincie. — Baucardè è definitivamente fissato per Barcellona, contratto di nove mesi, con l'onorario di 55,000 fr. Passando egli da Parigi per recarsi in Ispagna, Roqueplan gli fece delle magnifiche proposizioni. Se non andava a Barcellona, il valente Baucardè aveva a sua disposizione la scrittura dei Regi Teatri di Napoli per 800 ducati al mese. — Mad. Giuliani, del Teatro di S. M. a Londra, si è recata a Baionna in seno della sua famiglia. Ella sarà quanto prima in Italia, ove le si offrono convenienti contratti. Nei *Lombardi* ha ella a Londra veramente entusiasmato. — Mad.lle Noemi De Roissi faceva a Barcellona la sua prima comparsa coi *Masnadieri* di Verdi. — L'*Opéra* di Parigi si apriva con la *Favorita* di Donizetti, e vi cantavano l'Alboni, Roger e Barroilhet. — Enrico Herz fa grandi danari in America. — I conjugi primi ballerini Cappon, reduci da Pinerolo ove tanto emersero, sono in Torino a disposizione delle Imprese a tutto il 15 ottobre. — I giornali smentiscono la notizia che il sig. Spiridione Cipro sia per cinque anni l'Appaltatore del Teatro Leopoldo di Livorno. . . Ci pareva impossibile! — L'Agenzia Cominola e Comp. fissò per Saluzzo, stagione corrente, il tenore Giuseppe Cappello e il basso-comico Giuseppe Cardella. La stessa Agenzia fissò per Cuneo i conjugi Sisco per parti secondarie. — La prima mima assoluta signora Augusta Varetti è in Torino a disposizione dei sigg. Impresarii. — Per il corrente autunno l'egregio primo basso profondo sig. Euzet non è stretto da impegni. Egli si trova in Aiguesmortes (Francia). — La signora Ezebina Ercolani piace molto a Perugia. — Il baritono Altini ebbe bella fortuna al Teatro Duse di Padova nel *Barbiere*. — Il coreografo Alessandro Borsi fu scritturato dall'Agenzia di Alberto Torri per Trieste, carnoval prossimo. Dalla stessa Agenzia venne fissato per Oporto, Impresa Lombardi, il bravissimo primo baritono Vincenzo Prattico. — La prima donna assoluta signora Marietta Gresti venne fissata per Parma il carnoval prossimo. Gli è un ottimo acquisto. — Trovasi in Milano, diretto all'Agente teatrale sig. Bonola, l'incaricato per la formazione della Compagnia di Canto, per lo spettacolo da darsi al Teatro Gli Avvalorati in Livorno, prossimo carnovale. Quell'Impresa è disposta a fare dei sacrificii per riunire uno scelto complesso d'artisti. — La prima donna signora Annetta Delagrange, stante il gran successo che ottenne sulle scene del Teatro Italiano di Pest, venne colà riconfermata per altre dodici rappresentazioni. — Il 10 del corrente si produrrà al Teatro di Vienna la rinomata signora Rachel, che vi è attesa con molta ansietà. — Stasera al Teatro Carcano di Milano andrà in iscena la *Miller* del M° Verdi, i cui pronostici sono favorevoli anzi che no. — È partita da Milano la signora Adelaide Cortesi alla volta di Pietroburgo. — Ieri sera al Gerbino la Drammatica Compagnia Tassani dava una rappresentazione a beneficio degli infelici Bresciani. Azione di adorabile umanità! — La prima mima assoluta sig.a Ester Ravina è fissata pel carnovale a Trieste. Due prime mime? Evviva l' abbondanza. — L'Alboni all'*Opéra* di Parigi ha avuto nella *Favorita* un grande successo. Nella medesima sera riapparve la Flora Fabbri in un passo col giovane Merante, e fu un solenne trionfo.

Scritture dell'Agenzia Lanari

Per Catania (Completa Compagnia), la prima donna assoluta Elisabetta Parepa Archibugi, l'altra prima donna Marzia Patriossi, la seconda donna Geltrude Bruti, il primo tenore assoluto Antonio Silvestroni, il primo baritono Francesco Coluri, il primo buffo A. Bruti, i primi ballerini danzanti assoluti conjugi Cappon.

Per Rovigo, prossima Fiera, Impresa Gagliani (col concorso di Mauro Corticelli di Bologna), la prima donna Virginia Cherubini Lonati, il primo tenore Ettore Marcucci, il primo baritono Alessandro Ottaviani, il basso profondo Gio. Setti.

Per Reggio, carnoval prossimo (in concorso del sig. Mauro Corticelli Agente Teatrale in Bologna), la prima donna assoluta signora Valburgo-Vaccari, il primo tenore Giuseppe Bolcioni, il primo baritono Coliva (artisti, coi quali è assicurato a quel Teatro un servizio superiore a quello degli anni passati).

Per Firenze, Teatro degli Arrischiati restaurato ed abbellito (Piazza Vecchia in antico), la prima donna assoluta Giuseppina Evangelisti, la prima donna Elisa Ricci Puccini, il primo tenore L. Ferrari Stella, il primo baritono Giuseppe De Angelis, il coreografo e mimo giocoso Giudici Giovanni, il primo ballerino Antonio De Florio, la prima ballerina Amalia Pennato, con quattro coppie di ballerini di mezzo carattere. Come si vede, a questo teatro vi saranno Opere serie e Balletti Comici. La prima Opera sarà il *Belisario* di Donizetti, e domani 8 corrente se ne farà la solenne apertura.

DICHIARAZIONE

Signor Cav. D.r Regli!

La prego di annunziare nel di lei accreditato giornale, che esaurite le scritture da me già stipulate per il corrente autunno a Torino, pel successivo carnovale e quaresima 1850-1851 a Trieste e per la prossima primavera 1851 al Carlo Felice di Genova, io mi trovo libero d'impegni; tantochè quelle Imprese, a cui piacesse di meco venire a trattative, potranno dirigersi al sig. Alessandro Lanari, Agente Teatrale in Firenze, al quale ho rilasciata ampia procura per trattare e concludere qualsiasi contratto che possa riguardarmi. Desiderando che ciò sia pubblicamente noto, ne interesso la di lei compiacenza, mentre me le protesto

Dev.mo servo
Lodovico Graziani Primo Tenore

Torino 5 settembre 1850

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

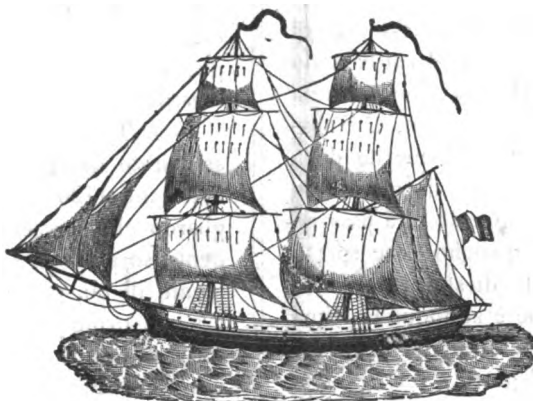
ANNO XVI Mercoledì 11 settembre 1850 N° 21

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

ESPOSIZIONE

DELLE OPERE DI BELLE ARTI

Nell' I. R. Palazzo di Brera in Milano

§ 1.

Michelangelo soleva dire che *ai soli maestri nell' arti si aspetta il decidere delle opere altrui.* Nessuno, io credo, gli darà torto. E se tutti fossero convinti di tale assioma, non accadrebbe sì sovente di vedere innalzate a cielo opere di poco o nessun merito, e vilipesi, calpestati lavori pregevolissimi. Noi pertanto, che veneriamo altamente la verità di quell'insigne, ci limiteremo ad esporre brevemente le nostre impressioni, e lascieremo a chi di ragione, cioè ai *maestri nell' arti*, la cura di compilare assennati e giudiziosi articoli di critica.

Ricche al pari degli anni addietro sono le sale di Brera di capi d'arte (427); ma povere giammai, come quest' anno, ci parvero di lavori degni veramente d' ammirazione e di lode. Il perchè? Gli è facile capirlo: le arti belle fioriscono in mezzo alla tranquillità e non tra le turbolenze.

Ad ogni modo noi visiteremo attentamente e con riflessione le sale di Brera, ed ove ci venga dato di scorgere il bello, o le speranze per lo meno d' un bello futuro, non mancheremo di farne parola, senza punto darci l' aria di censori o di *maestri nell' arti.* G.

BIBLIOGRAFIA

IL GALATEO DEL GIOJA

Nuova Edizione eseguitasi in Torino dalla Tip. Canfari

Non troviamo parole nè abbastanza enfatiche, nè abbastanza copiose a convenevolmente commendare chi regalò la letteratura italiana e la società d'una nuova edizione del *Galateo* di Melchiorre Gioja, eseguita su quella del 1827.

Non avvi opera di questo tanto celebrato scrittore che non sia stata ricevuta con entusiasmo in tutta Europa, e che tutte le lingue non abbiano cercato di appropriarsi; ma il *Galateo* fu forse tra esse la più festeggiata, perchè la più popolare.

E non applaudiamo solamente per ciò alla novella edizione che se n' è fatta, ma pure vi applaudiamo per la estrema necessità che se ne aveva.

Avvisiamo noi pure che il mondo sia sempre stato lo stesso, sempre maligno, sempre ingiusto, sempre despota, sempre egoista, sempre imbecille; ma fatto è che con le prove alla mano, sotto gli occhi nostri, ad ogni giorno, ad ogni ora, ad ogni minuto noi lo vediamo enormemente peggiorare.

A modo d' esempio: la buona, la vera creanza non è fra noi, se non morta, agonizzante almeno, o posta tra le cose inutili ... e così dette di lusso? I repubblicani, i democratici (alcuni) si vantano di ribellarsele, e la gioventù poi, la gioventù ne va perdendo le tracce.

Le rivoluzioni fanno il gran bene e il gran male. Le rivoluzioni svelano gli uomini onesti e gli uomini iniqui e caparbii, gli uomini di carattere e gli uomini-banderuole che vendono le loro opinioni, la loro mano e la loro penna al migliore offerente; ma in coloro che non sono avvalorati dall' esperienza e forniti d' un retto criterio sogliono ingenerare una confusione di idee, dalla quale poi ne proviene un' ineguaglianza d'azioni. I nostri giovani esuli, lunge dal tetto natale, privi dei baci e dei consigli dei loro genitori, abbandonati a se stessi, in balia di passioni di cui non conoscono la forza e il veleno, nella cieca e fatale fiducia che il mondo non debba essere che un continuo sollazzo e una crapula perenne, s' innamorano delle taverne, dei caffè, dei tavolieri di giuoco, d'ogni donna più vile, delle più abbiette persone e di quell' inevitabile, eterno cigarro che li fa puzzare da mane a sera. I giovani si occupano di tutte le inezie, della cantante che non sa fare che smorfie ed inchini, della ballerina che nausea al solo accostarsele, e non pensano a diventar uomini educati e civili !! Presentati nei sociali convegni, nelle elette adunanze, non sanno come comporre la bocca, ove metter le mani, e si riparano sovente in un angolo della sala, senza favella, come automi, e spesso commettendo atti indegni e villani.

Lode, lode a chi riproduce un libro che insegna a ben vivere, che è codice di civiltà, tipo di pulitezza ... il *Galateo* del Gioja. Esso arriva opportunamente; arriva a tempo pei giovani .... e pei vecchi !!

R.

DRAMMATICA

Caro Regli!

La noia ha preso domicilio in teatro!... Quattro Compagnie Comiche che ora trovansi in Torino, non bastano a dissiparla, perchè i Capi-Comici vi regalano tali produzioni, che cacciano lo spettatore fuori dalla platea. — Si fanno poi errori così stravaganti, che sembrano favole. — Figuratevi: al Gerbino si è mandata in iscena la prima donna colla parte assoluta di primo tiranno! Fin dalle prime parole di quel cattivissimo dramma lo spettatore apprendeva che ella avea trucidata una sorella!... nuovo metodo di procacciarsi la simpatia ..... bellissima presentazione al pubblico! Quanto poi al merito della Compagnia io vi dirò francamente, che non è da più nè da meno, nel complesso, di molte altre Compagnie che passano per mediocri: vale a dire, si trova un qualche fiore sparso qua e là in mezzo a un deserto seminato di sterpi, cardi e triboli. — La giovane Angiolina Cerini ne è adunque la prima donna assoluta, e questa per verità promette altamente di sè. — Eleganza di persona, parsimonia del gesto, scioltezza di modi, ed un assieme agli intelligenti simpatico, ecco le doti che posero già la giovane attrice nel novero delle più distinte sue compagne. — Il sentire drammatico, riprodotto perfettamente dalla sua concitata fisonomia, dove più venga aiutato dall' arte che non sempre in tutto si manifesta, la metterà sicuramente in un posto elevato, poichè nella carriera teatrale poche o a meglio dire pochissime ebbero i suoi doni naturali. Angiolina Cerini sarebbe ottimo acquisto per un Morelli od un Augusto Bon, che al certo saprebbero mettere in luce la sua prerogativa ..... Anche il De Bernardi è un padre nobile di buona scuola, uno di quei pochi che seppe comprendere che in teatro si deve parlare e non declamare, peggio poi urlare. — Il primo attore, di cui non ricordo il nome, è uno di quei tali che sforzano la platea all'applauso; ma la sforzano minacciandola continuamente con gesti telegrafici, con urli di jena, col battere dei piedi, ed altri simili vezzi, di che tanto pur troppo si diverte il comico italiano!.... Ah, Gustavo Modena, perchè mai l' Italia non ti vede sedere maestro assoluto di una scuola da te diretta!

Un Abbonato del Teatro

ANEDDOTI

Zingarelli godeva d'un'onesta posizione; egli aveva un'amabile famiglia; la di lui moglie gli testificava non solo un sincero affetto, ma per anco una specie di venerazione. Tuttavia giammai caratteri non furono più opposti. Egli vivace, ardente; ella fredda, impassibile. Ella aveva soprattutto un difetto che alimentava il cattivo umore di Zingarelli; ella era economa all'eccesso, e suo marito non solo amava di farsi onore di ciò che aveva, ma anche prodigava senza far troppo i proprii conti. — Una sera ei faceva una partita a *pichetto* con uno de' suoi amici, giuoco ch' ei conosceva a perfezione. — Lo smoccolatoio, disse Zingarelli a sua moglie — Essa glielo porse; era uno smoccolatoio ordinario. — Non quello, disse egli. — Ma, amico mio... — Lo smoccolatoio, quel bello...— Cominciamo a smoccolare con questo — Voglio quel bello, io.... — Ma allora si brutterà; uno smoccolatoio d' acciaio pulito, incrostato! — Gabriele, disse Zingarelli, indirizzandosi al suo vecchio servitore, va a comperare da Bressier una dozzina di smoccolatoi — Una dozzina, signore? — Una dozzina — Ma, amico mio... — Di prima qualità — Ma... — Incrostato — Oh Dio!.. — Fabbrica inglese. — La povera donna si tacque; un' osservazione di più, e Gabriele avrebbe ricevuto l' ordine di comperarne due dozzine.

COSE DIVERSE

Il filo conduttore dell' elettricità fra Calais e Douvres, s'era, dicevasi, rotto. Questa notizia è smentita. Oramai è certo che si avrà una corrispondenza, la rapidità della quale oltrepasserà quanto può concepire l' immaginazione, poichè i dispacci di Parigi giungeranno a Londra ad un' ora meno inoltrata di quella della partenza stessa. Ciò sembrerà un cattivo scherzo, oppure si può facilmente spiegare colla differenza delle latitudini. Quando è mezzogiorno a Parigi, alcuni minuti mancano ad essere mezzogiorno a Londra, per conseguenza si può ben dire che la notizia giungerà prima del momento indicato della partenza.

— A Torzburg nella Transilvania vive, secondo che viene assicurato dallo *Siebenbürger Boten*, un Valacco, che nacque nell'anno 1720, per cui conta 130 anni. Questo singolare vegliardo che possiede tutti i suoi capelli ancora neri, ottimi denti, sorpassa in freschezza il proprio figliuolo, giovine al confronto di lui, poichè non conta che soli 75 anni.

— Il principe di Metternich s' occupa con molto zelo nello scrivere le sue Memorie in lingua francese, ma che, dicesi, non verranno pubblicate, o almeno le più interessanti, se non che dopo la sua morte.

APPALTI

Il Teatro di Vercelli per il prossimo venturo carnovale fu deliberato al sig. Angelo Burcardi, che certamente vi darà uno spettacolo d' Opera e Ballo degno di lui e di quella colta popolazione. La Direzione di questo Teatro ha fatta una scelta che molto la onora, nè il sig. Angelo Burcardi, intelligente non meno che zelante, deluderà le di lei speranze.

Il Burcardi ha preso pure in appalto il Teatro Carlo Alberto di Novi per il corrente autunno, obbligandosi di dare una conveniente Compagnia d'Opera e un ballo di mezzo carattere. Nè qui è tutto. Allo stesso Impresario venne per quest' autunno deliberato, come già si disse, il Teatro di Novara in occasione della solita Fiera, e pel carnovale venturo il Teatro di Saluzzo, senza contare il Teatro d' Asti e del Gerbino di Torino che gli furono per il prossimo anno affidati.

Ad uscir poi con onore da tanti impegni il Burcardi scelse e fissò a suo rappresentante il ben noto sig. Carlo Hilaret, la cui lunga esperienza gli sarà di non poco aiuto.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. Lucrezia Borgia.* Con questa bellissima Opera del cigno del Serio si aperse sabbato il Teatro Carlo Felice.

Fu un successo in tutte sue parti brillante e compiuto.

La signora Sofia Cruvelli, protagonista, era preceduta da una grande riputazione, che ella seppe non solo agguagliare, ma superare. Ella fu applauditissima ad ogni pezzo, ad ogni frase, ad ogni nota. La sua romanza di sortita è stata soggetto di generale sorpresa. Al suo duetto col tenore Liverani si rinnovarono gli applausi ed i viva, e vennero entrambi ridomandati al proscenio. All'altro duetto coll'eccellente Monari tornarono a spiccare le peregrine sue doti, siccome furono altrettanti trionfi per lei il terzetto che segue e il duo col Liverani. Quando poi venne il suo rondò, l'entusiasmo pubblico non ebbe confini, e la valentissima Cruvelli dovette per quattro volte ricomparire sul palco, e sola, e coi compagni. Questi fatti bastano a provare se l' esito della Cruvelli a Genova è stato luminoso e reale: questi fatti sono il migliore

elogio che le si possa tessere. Alla seconda rappresentazione fu ancor più viva, se è possibile, l'impressione ch'ella vi fece. La Cruvelli ha tutto per sorprendere e rapire un difficile uditorio: voce magnifica, scuola senza eccezione, anima, vita, slancio, ed una bella e omogenea figura, che è in teatro il suggello dell'abilità e del talento. Dopo sì clamorosa vittoria vi saranno ancora delle difficoltà, perchè la Cruvelli rimanga al Carlo Felice anco in carnovale? Credo che no. Ove trovare più potenti mezzi? E ci sazieremo sì presto del vero bello? Lode intanto al Sanguineti che ci fece contrarre una così preziosa conoscenza. La Cruvelli non tratta l' arte materialmente. A norma delle sue sensazioni interne s' inspira, e s' inspira per inspirare, dappoichè il grande artista sente per far sentire e si commove per commovere.

Il tenore Liverani, come già apparisce dalla suesposta storia, tornò ben accetto. Nel duetto con la Cruvelli, ei venne interrotto da plausi alle parole *Calda mi fe' preghiera*, a non parlare degli altri suoi pezzi, in cui è stato accolto festevolmente, e ben a ragione divise le appellazioni e gli onori co' suoi colleghi.

Il Monari, artista che i Genovesi già conoscevano, si meritò due chiamate dopo la sua cavatina, e sfolgorò di luce non meno vivida nel rimanente dell' Opera. La bella voce del Monari fa sempre un grande effetto, senza contare i progressi ch' ei va facendo nell' arte.

La signora Pozzi, *Orsini*, ebbe la sua parte d' encomii. Valsero al contorno del quadro tutti gli altri, e così si può conchiudere che la stagione autunnale del Carlo Felice si inaugurò sotto auspicii veramente *felici*.

L. O.

ARONA. *Maggiori ragguagli. Ernani*, la veramente inspirata creazione del Verdi, ci fa in questi giorni scordare ogni guaio, e ci empie l'anima di dolcezza. Questo capo-lavoro non può essere meglio eseguito, e se io fossi uno speculatore teatrale, vorrei portare questa elettissima Compagnia in un principale teatro, sicuro di ottenerne e gloria e lucro. La signora Castagnola, prima donna di bellissimo nome, è un' *Elvira* che ad altre non invidia, pei suoi rari mezzi di voce, per la sua purissima scuola, per la sua espressione, e finalmente pel suo artistico magistero. Andrea Castellan, tenore, la cui fama è consolidata da una serie di luminosi trionfi, è uno dei migliori *Ernani* ch' io mai mi abbia sentiti. Il baritono Lovati, giovane che i signori Corrispondenti Teatrali non dovrebbero lasciar mai ozioso, si è distinto e segnalato come attore e come cantante. Il Manfredi Eugenio, basso profondo che è destinato a percorrere una brillante carriera, mise in mostra le rare doti che l' adornano, e fu un *Silva* perfetto. Le seconde parti, le vestimenta, le decorazioni finiscono di rendere lo spettacolo degno della generale ammirazione.

Sentiamo in questo punto, che malatasi la prima donna signora Castagnola, fu scritturata la signora Giuseppina Leva, attrice-cantante che ha calcati con gloria accreditati teatri, e che proseguirebbe senza riposi e senza tregua nel suo luminoso arringo, se... se i teatri non fossero in mano dei Corrispondenti!! *Da Lettera*

NAPOLI. *Teatro Nuovo*. Questo teatro è quasi pieno ogni sera. Il Pubblico somiglia molto alle grù, le quali vanno una dietro l' altra. Oggi il Teatro Nuovo è di moda; Casaccia li chiama a nome, ed essi non mancano all' appello. Oltre il *D. Checco*, giovedì 30 si fece un atto della *Leonora*, e il terzetto di *Luisella* del Pacini. Questo terzetto tra la Evrard, Casaccia e Fioravanti padre fece un *furore*; i suoi bei canti, il suo fiorito accompagnamento, e più la molta grazia del Casaccia, non che il merito della Evrard, lo fecero accettissimo, ed essendo *D. Checco* piuttosto breve, per lo più si mette questo bellissimo pezzo.

Lunedì va in iscena in questo teatro la sesta Opera nuova da aprile a questa parte, del M° Bruno, intitola *I due berretti*.

Per la *serata* del Maestro Vincenzo Fioravanti furono dati *D. Checco*, e due pezzi del *Bravo* e della *Luisa Miller*, cantati per favore dal tenore Malvezzi (30 agosto).

Il Malvezzi ha fatta un' opera buona pel Fioravanti ed una cattiva per sè. Sia il piccolo teatro che scopre più dei grandi i difetti, sia deterioramento, sia non perfetta salute, il tenore Malvezzi cantò con una specie di soffocazione, e con un rantolo in gola nei lunghi fiati, che faceva soffrire. Non però il Pubblico, certo memore di un primo tenore di S. Carlo al Teatro Nuovo, l'applaudì, e lo chiamò fuori in ambi i pezzi.

La figura del tenore Baldanza è rischiosa quanto mai. La sua voce è prepotente. A causa della sua mostruosa grassezza non ha potuto fare teatri di cartello. Nel 1844 cantò alla Fenice di Venezia, con derisione del Pubblico, specialmente nell'Opera *Giuditta*, in cui rappresentava la parte di *Oloferne*. Nudo era qualche cosa di raro.

Omnibus

ROMA. *Teatro Pace. Prosa e Ballo*. La Comica Compagnia seralmente dà delle produzioni bene eseguite, con eccellente vestiario e decente decorazione di scena. I primi sostegni ne sono la signora Anna Antinori prima attrice, signor Grossi Alessandro primo attore, sig. Parisi e Paglia caratteristi, e brillanti, non che mammi. La prima rappresentazione che fu data da questa Compagnia è stata *L'Aio nell' imbarazzo*, ove il sig. Paglia tornò con dovuta lode bene accetto al Pubblico. In seguito si sono dati *I due Forzati*, *L'Orfanella di Ginevra*, *Osti e non Osti*, e per ultimo la sera 17 corrente *La Chiara di Rosenberg*. Per sempre più far giustizia al merito ed alla abilità del sig. Paglia, rallegrandoci con esso, abbiamo notato che nei due drammi dell' *Orfana* e della *Chiara*, questo attore, uscendo del tutto dalla parte che sostiene seralmente, con generale soddisfazione del Pubblico, fece nell' *Orfana* il *Valter*, e nella *Chiara* il *Montalban*. Questo totale distacco di parte lo ha sempre più reso bene accetto al Pubblico. Il Grossi nelle parti a lui spettanti delle suddette produzioni ha riscosso del pari del Paglia gli applausi. La signora Antinori, attrice pur nota al pubblico romano, di sera in sera sempre più acquista quella stima e lode che merita per la sua carriera comica. La sua graziosa figura, il bel porgere, il buon garbo, l'esser sempre assoluta padrona della parte, la forza del suo sentire e dell' espressione procurano la generale ammirazione, e nella *Chiara* riportò allori e palme immense. Replicatissimi furono gli applausi, molti i *bene* e *brava*, e per due volte fu chiamata all' onore del proscenio dal Pubblico che seppe entusiasmare nella non lieve parte della protagonista. — Si consiglierebbe il Cristofari, altro componente la Compagnia, a deporre il pensiero dell' arte comica, non essendovi affatto chiamato, sia per mancanza d' intelligenza, sia per il continuo sermoneggiare, sia infine per la sua totale insufficienza. In quanto ai balletti composti e diretti dal signor Cecchetti non lasciano nulla a desiderare, e fra questo primeggia *Il Folletto*: orchestra *ne nominetur*.

Col primo settembre la Drammatica Compagnia Domeniconi ha dato principio al Teatro Valle a un corso regolare di rappresentazioni.

All' Anfiteatro Corea martedì 27 agosto ebbe luogo la *beneficiata* della Fumagalli Targhini col dramma di anonimo autore, *La figlia adottiva di Palma pittore*.

LUGO. Altre lettere ci pervennero intorno al felicissimo successo della *Miller* e al clamoroso trionfo della Cherubini-Lonati, nuova aurora musicale. Ella è acclamata in modo straordinario in tutti i pezzi, e specialmente nel duetto col basso, che a generale richiesta si ripete tutte le sere. Alla prima rappresentazione si voleva replicata anche la scena della di lei morte nel terzetto finale, ma le fu impossibile, sendo

la donna in tale spartito d'assai affaticata. Il basso Ottaviani e il tenore Marcucci, come dicemmo, dividono con lei gli applausi e le ovazioni.

LIVORNO (*Da Lettera*). Abbiamo avuti *I Foscari*, e se gli artisti ebbero a rallegrarsi di lieto successo, il Pubblico però non fu punto contento della musica (!!). No, non lo fu, e non lo è mai stato; la musica dei *Foscari* che si vuole bellissima da tutto il mondo, non fece mai una grande impressione a Livorno. La Forti Babacci, Pancani e Crivelli cantarono per eccellenza, e vennero applauditi al proscenio; ma tuttavia dubito che si tiri innanzi e non si ritorni all'*Ernani* che inebbria i Livornesi.....

PARIGI. *Opéra.* Nella medesima sera che l'Alboni si produsse colla *Favorita* di Donizetti riapparve la Flora Fabbri Bretin, danzatrice celebratissima, della quale ponno ancora disporre pel carnovale le Imprese d'Italia, inquantochè ella potrebbe domandare ed avere un congedo. Nella Fabbri si ammirarono la solita grazia e forza, la solita maestria, e fu applaudita a *furore*. La Fabbri eseguì col giovane Merante un grazioso passo a due, ed ebbe tutte quelle soddisfazioni che mai poteva desiderare.

UN PO' DI TUTTO

La signora Albina Marray, per mezzo dell'Agente Teatrale Luigi Ronzi, è stata scritturata come prima donna assoluta per l'Imperial Teatro di Pietroburgo, dal primo ottobre anno corrente a tutto il 5 marzo 1851. — Il sig. Antonio Carapia, primo basso, è stato scritturato per il Teatro di Cento, prossima Fiera, in sostituzione al basso sig. Busi, caduto malato (Agenzia Bertinotti). — Il sig. Raffaele De Angelis primo baritono assoluto venne fissato al Teatro di Piazza Vecchia in Firenze, autunno prossimo (Agenzia Lanari). — Sabbato prossimo al Teatro Carignano Prima Rappresentazione. — Alcuni giornali lodano a cielo certa Fiorentini che cantò nella *Norma* a Londra... Le nostre corrispondenze ce la dipingono invece di un *merito molto modesto*, e fra le altre cose, la rimandano a scuola. — Il M° Cesare Pugni fu scritturato a Pietroburgo per iscrivere la musica dei nuovi due balli. — La prima donna signora Luigia Bianchi, la stessa di cui tante volte parlò vantaggiosamente il *Pirata*, è in Milano a disposione delle Imprese a tutto aprile p. v. — L'egregio sig. Emilio Naudin, artista che si è collocato in pochissimo tempo fra i migliori tenori del giorno, fu riconfermato alla Pergola di Firenze per la quaresima, e riconfermato per l'Apollo di Roma in carnovale. Dopo Lucca, ov'ora tanto piace, passerà in Ascoli, e la p. v. primavera sarà a disposizione delle avvedute Imprese. — La sera del 7 riaprivasi il Teatro Mauroner di Trieste, rimodernato. L'Impresario n'era il Betti, dalla cui Compagnia si dava la Norma. — *Scritture dell'Agenzia Cominola e Comp.* Per Cuneo, carnoval prossimo, il distintissimo primo tenore sig. Scotti, egli che seppe lasciare in Milano il più vivo desiderio di sè. Per Casale, carnoval prossimo, la Drammatica Compagnia Mancini. Per conto e teatri di un Appaltatore accreditato, il primo buffo Favretto, contratto di due anni, dal primo luglio 1851 al primo luglio 1853. Presso la stessa Agenzia sono ostensibili le condizioni del Teatro Filarmonico di Verona, da appaltarsi per il p. v. carnovale e successiva quaresima. — Per cura dell'Impresario sig. Bocca si diedero a Ostenda in agosto il *D. Pasquale* e l'*Elisir*, capi-lavori ambedue del celebre Donizetti. I conjugi Fiorio e il basso Zucconi si annunziarono per artisti, se non di molti e freschi mezzi, di grande volontà e intelligenza. Nei *Capuleti* (ultimo spartito) doveva prodursi la Bordet come *Giulietta*: dubitavasi della sua forza di voce. — La Drammatica Compagnia Lombarda piace moltissimo a Venezia. Dopo passerà a Ferrara, indi a Milano. — A Biella nel *Pirata* di Bellini non si salvarono che il tenore Scanavino e il bravo baritono Luzzi. — Sull'avvenire del Teatro Italiano di Parigi vi sono ancora dei misteri, ma dev'essere però una decisa ciarla (finora) che il sig. Lumley abbia già per quelle scene fissati la Sontag, la Parodi, Calzolari, ecc. ecc. — Furono scritturati per Parma, carnoval prossimo, la Carlotta Ghedini contralto, e suo padre primo mimo. — Il primo tenore Ambrogio Volpini e il primo ballerino sig. Gabrielli sono in Lisbona. — Anche il basso comico Frizzi, benchè non entri che nella second'Opera, è in Torino. Questo distintissimo artista è preceduto da troppo bella fama, perchè si faccia argomento di anticipate lodi. È pure in Torino la prima ballerina danzante signora Adelaide Ferrari. — Il tenore Cappello a Saluzzo fu applauditissimo e ridomandato al proscenio. — A motivo dell'indisposizione della egregia signora Casaloni, la *Luisa Miller* al Carcano di Milano non sarà apparsa che lunedì scorso. — La signora Adelaide Gambaro, egregia scolara e parente di Mercadante, fu nominata *maestra di Bel Canto per le ragazze* all'Istituto Musicale di Genova. — Il buffo-comico Raffaele Scalese fu scritturato per Vienna, ventura primavera. — La valente prima ballerina danzante assoluta signora Casati-Wulhier fu scritturata pei Reali Teatri di Napoli, corrente autunno e successivo carnovale. — Vuolsi che l'espertissimo Corrispondente Teatrale di Parigi sig. G. B. Benelli abbia fissati per un giro in Inghilterra la prima donna signora Hayez e il primo tenore sig. Bordas. Il sig. Bordas è per il p. v. carnovale a disposizione delle Imprese, ed egli è lo stesso che si segnalò a Roma, a Firenze, a Napoli, a Madrid, a Parigi ed a Londra. — A Jesi non dispiacque il *Nabucco*. — È tuttora a disposizione delle Imprese la giovane e brava prima donna sig.a Marietta Cagnolis, che tanto piacque a Milano. — Rammentiamo alle Imprese che per il carnovale futuro è tuttora senza impegni il bravissimo e notissimo coreografo e primo mimo sig. Antonio Coppini, egli che colse sui principali Teatri d'Italia i più lusinghevoli applausi. — La *serata* della prima ballerina danzante assoluta sig.a Adelaide Ferrari riuscì brillantissima a Brescia. Ad onta che avesse a compagna e a rivale su quelle scene la Mayvood, ella ebbe colà il più fausto successo. — Sono definitivamente fissati pel Teatro Italiano di Vienna, ventura primavera, Eugenia Tadolini, Albina Marray e Achille De Bassini. Il Merelli ha buon naso! — Il sig. Francesco Codecasa ha aperta in Milano un'Agenzia Teatrale. — Rossini è sempre a Firenze. — Il flautista Krakamp, che è da molto tempo in Milano, andò a finire a Santa Radegonda. Lo aspettano alla Stadera, per un ultimo definitivo concerto! — Il M° Foroni è partito per Trieste. — L'esecuzione del *Messia* con la Jenny Lind attirò a Liverpool una straordinaria folla al secondo concerto della Società Filarmonica. Una tabacchiera d'oro venne data a Benedict. — La Reale Drammatica Compagnia Sarda alterna al Carlo Felice di Genova le sue rappresentazioni coll'Opera. Invece di un *divertissement* commedia... e fra commedianti e ballerini non v'è sempre molta differenza!

Dottor F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

MUSICA

Società Filarmonica di Firenze

L' esercizio musicale, così di voci che di strumenti, dato il dì 25 agosto ultimo nella sala della Società Filarmonica, offrì un bel complesso di svariati pezzi di musica, per genere e per esecuzione, da appagare i più schivi.

Componevasi l' esercizio sovra accennato di un madrigale del Clari intitolato *Il Musico ignorante*, pubblicato dal Ricordi in Milano nella sua *Antologia*, d' un quartetto dell' Azzolino, d' un salmo del Marcello, e ad intrammezzar questi tre pezzi vocali venivano due suonate per arpa del Marcucci.

Noi passeremo più rapidamente sul madrigale intitolato *Il Musico ignorante*, che fu, ad onor del vero, assai bene eseguito; c' intratterremo un poco di più sul quartetto a voci sole del marchese Azzolino, che fu una *preghiera alla Vergine*, spirante quella solennità del sacro concetto, sposato a quel far semplice ed ingenuo, che sì bene si addice all'indole d' una preghiera, e più d' una preghiera che non abbisogna delle note altamente severe del linguaggio che parla a Jehova, ma di quello soave, delicato, passionato e leggiadro dell' Angelica Salutazione; e finalmente non parleremo del salmo del Marcello (il 28°) che per la sola esecuzione; stante che il merito di quei capilavori è ormai incontestato, e non soggetto a disamina ulteriore.

Per quello dunque, dopo aver retribuito di debita lode i pieni, noteremo anzi tutto l'*a solo* cantato dall'egregio tenore signor Mori, il quale spiegando in essi i molti mezzi della sua bella e simpatica voce, allorchè pronunziò la strofa *Scender vedrannosi*, ecc., fece veramente scender nei cuori un canto soavissimo che tutti inondò di dolcezza. Nè vuolsi dimenticare la signora Bardi, contralto, dalla quale, come dai cori, fu il sig. Mori tratto tratto molto ben coadiuvato; ed è da notarsi che non era facile l'eseguir bene la parte di contralto, mentre nei salmi di Marcello questa parte è per lo più molto bassa, e perciò difficile nell' intuonazione.

Ma accennato che avremo così ai pezzi vocali, ci si permetta di fermarci più a lungo sui due pezzi strumentali, dei quali tutto il merito ebbe la fanciullina, appena bilustre, Livia Anderucci, allieva dell'egregio professore Ferdinando Marcucci, degno figlio del celebre arpista Curzio, che Firenze rammenta ancora con orgoglio e con compiacimento, come una delle sue più splendide gemme musicali. Autore, sì della fantasia sul motivo, *Angiol di pace*, della *Beatrice di Tenda*, che delle variazioni sull' ultimo pensiero di Weber, eseguite dalla valente, benchè giovanissima artista, è il prelodato professore Ferdinando, Marcucci suo maestro.

E veramente era un bello e grato spettacolo veder quel prodigio di precocità, non tanto pel modo preciso dell' esecuzione, e per la grande facilità della stessa, quanto pel fino e squisito sentire che dall'occhio, dal volto, da ogni movenza della fanciullina artista si rilevava. Cosicchè negli smorzi, nei piani, nell' affrettare o nel rallentare il tempo, era ammirabile il veder come l' anima della suonatrice si trasfondesse nelle obbedienti e docili corde. E mentre le sue dilicate manine scorrevano l'arpa, signora dell'armonia, e la padroneggiavano e la trasfondevano nei cuori, le mani innumerevoli degli ascoltatori a grave stento si trattenevano per non incontrarsi palma a palma, e coprir coi plausi quelle onde di soavissima armonia. Ma non appena l'un pezzo finiva, la fanciulla era concordemente salutata da unanimi plausi, dei quali ella volgeva buona parte al valentissimo suo maestro, che venne anch' esso chiamato ai saluti dell' uditorio. E noi con tanto maggior animo registriamo qui il successo avuto dalla fanciulla Andreucci, ed i plausi da lei ottenuti la mattina del 25 agosto (seconda volta in cui si è cimentata al pubblico), in quanto che pensiamo anche noi coll' epico poeta: che

« Il giovinetto cor s' appaga e gode
« Del dolce suon della mertata lode ».

G. M.

CRITICA DRAMMATICA

Comiche Compagnie in Milano

. . . . Volete ch' io vi parli delle Drammatiche Compagnie che abbiamo ora in Milano? Eccovi pago, ma badate ch' io non fo la corte ad alcuno, per la grande ragione che non ho bisogno di farla.

Dacchè ci lasciò in primavera il Domeniconi coll'eletta sua schiera, noi non avemmo che Compagnie mediocri. Chi trovasse troppo dura questa mia sentenza mi provi il contrario, se gli regge lo stomaco. Milano ha uditi i primi artisti drammatici d'Italia, e a molti di essi fu maestra, fu culla. No, non ha ancora dimenticate le Pellandi, le Perotti, le Goldoni, le Fini, le Marchionni, le Internari, le Bettini per accontentarsi del primo che arriva: non ha per anco obbliati i De Marini, i Blanes, i Righetti, i Lombardi, i Vestri, i Taddei, i Modena, i Morelli, i Bon e quel demonietto di Adamo Alberti, che sarà sempre il principe di tutti i brillanti, per poter dire al primo che si presenta — *Avete la mia approvazione.* I giornali hanno un bel dire, i *claqueurs* un bel fare: una parte del Pubblico giudica in segreto e non ischiamazza, ed è da essa che piovono i veri giudizii. È dessa che si deve ascoltare, dessa che vi ripete per bocca d'un galantuomo (che sono io): *Da molto tempo in qua non abbiamo avute che Compagnie mediocri* ... e qui poi soggiungo, se non anche meno. A dir vero, la stampa dovrebbe andare un po' più a rilento a incensare certe nullità: coloro che indifferentemente leggono, ridono, e ridono alle spalle del dabbenuomo che scrive. È inutile schermirsi, inutile l'occultarlo. Per le tante fatalità che ivi sarebbe vano mettere in campo, non possediamo più buoni artisti, o pochissimi almeno van degni della generale attenzione; nè encomiando ad occhi chiusi il brutto e il cattivo, si cangiano le sorti delle nostre povere scene. Direi anzi sia questa la diretta via per condurle all'ultima loro rovina.

Veniamo alle prove.

La Compagnia Giardini che agiva ai Giardini Pubblici, ha più fumo che arrosto. La Fabbretti è sbiadata, senza lena, senza inspirazioni, un'attrice comune: Giardini, che si crede l'arca dell'arte comica, è monotono oltre misura, e direbbesi che recita sempre in parodia. Gli altri hanno le solite cose di convenzione, le solite volate del mestiere, e insomma avete più da annoiarvi, che da dilettarvi. Risponderanno i lodatori di questi sedicenti eroi: *Il teatro era sempre pieno, affollato* ... — *Il Capo-Comico portò via le svanziche a migliaia* ... E dove volevate che andasse la popolazione di dopo pranzo, col caldo che dominava, con la poca volontà che c'è di passeggiare? E poi in una grande città la gente non manca mai, nè la folla è perpetuo segnale d'aggradimento ... Locale nuovo, necessità di distrarsi, e tutto passa. Anche la Compagnia Capella che qui succedette al Giardini, e che si produsse coll'*Adriana Lecouvreur*, ha copioso uditorio, ha applausi; ma affermerete per questo che la è una lodevole Compagnia? Necessità di distrarsi, e tutto passa. La prima donna signora Capella recita con tale una cantilena da toglierví il respiro, ed è bruttina anzi che no. L'Asti è un eccellente predicatore, e gli altri ... Non risvegliamo i cani che dormono. Quanto al Capella nego ch'egli sia una copia del celebre Moncalvo: o quando pure lo fosse, sarebbe una copia ben dissimile dall'originale. La distanza che esiste fra il Moncalvo (benchè vecchio) e il Capella è la medesima che v'ha da Milano alla California. Il Tozzini, a giorni nostri, è l'unico che si accostò al Nestore dei *Meneghini*, e peccato che il Tozzini, per legge d'infermità, sia scomparso presto dalle scene.

Al Teatro Re agisce una Compagnia .... mediocre. Il Rossi è giovane che promette di sè; non vorrei però che queste sue promesse andassero troppo per le lunghe. Fu col Modena, ha recitato col Modena, e spesso lo imita con vantaggio suo e del Pubblico; ma non veggo ancora brillare in lui quell'elettrica scintilla che porta alla creazione, e non trovo che arte, arte e poi arte. Nello *Stracciaiuolo* di Pyat non mi spiacque, ma il suo recitare ha del mosaico, ed io nello stile amo un'impronta decisa. L'attore deve avere un genere a sè. Se voi non sapete ch'io mi sia, non potrete mai chiamarmi a nome.

A Santa Radegonda, alle cui feste da ballo il famoso Porta andava a pescare i più triviali termini milanesi, a Santa Radegonda abbiamo i signori Romagnoli e Dondini, colla Mayer, colla Botteghini, ecc. ecc. Cominciando dal Dondini, egli è uno sproposito ambulante, e madre natura lo ha creato a tutt'altro che alle arti d'imitazione. La Mayer è una bella e simpatica giovane, ma non sente, e se non sente sul fiore dell'età, immaginatevi poi quando diventerà di senno maturo: dopo qualch'anno ch'io non la udiva, speravo di trovare in lei dei progressi.... I suoi sono i progressi del secolo, che va ogni dì peggiorando. Bensì la Botteghini, di lei genitrice, sente per lei, sente per tutti, ed è un peccato che invecchii: la sua vivacità, la sua disinvoltura, la sua prontezza, la sua intelligenza fanno di essa un'attrice stimabilissima, e pare impossibile che albero sì gigante abbia dato sì modesto frutto. Riguardo al Romagnoli padre .... ei fu. Riguardo al Romagnoli figlio .... ei sarà, ma lo temo. Egli è una specie del Rossi. Natura gli ha dato voce, anima, slancio, figura, ma non gli ha data la volontà di studiare. In una scena vi sorprende, nell'altra vi fa venire la bile. Non finisce mai un carattere: va a pennellate ... come i pittori, e con questo sistema è impossibile raggiungere la perfezione, impossibile formarsi una fama. Chi lo chiamasse tiranno di se medesimo non gli darebbe che quanto gli viene. Pochi hanno oggigiorno i suoi mezzi, ma se ancora ei tarda a valersene, i suoi mezzi saran la sua morte... artistica. Al nome dell'esimia sua madre potrebbe, volendo, aggiugnere il proprio, e la di lui famiglia avrebbe nella storia teatrale una duplice pagina, una duplice corona.

Altri commedianti recitano ora in Milano... Mediocrità, vere mediocrità, e perdonate se replico sempre la stessa parola. I nostri artisti drammatici l'hanno coi Francesi, ed a torto. Studiino, com'essi studiano, la società e gli uomini: s'occupino al paro di essi dell'estetica dell'arte .... e le loro rappresentazioni saranno altrettanti quadri, e l'Italia avrà un teatro come la Francia. Il bello non si raggiunge ridendo, bensì faticando. La verità è la più difficile a comprendersi ed a copiarsi: è l'oracolo che non parla, se non interrogato.

Io ho dette tante cose, e non so se mi sarò spiegato bene. Mi esprimerò più chiaramente un'altra volta ... e l'occasione non è lontana. A novembre avremo fra noi la Compagnia Lombarda, e qui v'è uno stile, un insieme ... qui si parla.

Milano, li 10 *settembre.*

Un Atrabiliare

VARIETÀ

I Cantanti ed i Giornalisti

(Dall'*Omnibus*)

Quando un cantante non è nominato, dice che il giornalista lo fa perchè egli, il cantante, non si associò al giornale.

Quando un cantante è criticato, dice o che un suo nemico pagò il giornalista, o che egli non vuole spendere 10 piastre per fargli cambiar linguaggio.

Quando il giornalista loda un cantante, il non lodato o criticato dice che l'altro, ossia il lodato, gli mandò un orologio d'oro, *veduto co' suoi proprii occhi.*

Quando il giornalista loda una cantante, la cantante non lodata o criticata dice che ella non va mai a casa dei giornalisti.

L'incubo dei cantanti sono i giornalisti: perciò nelle lodi sono angeli, numi, genii; nelle critiche sono birbanti, ladri, svergognati.

Conchiusione del Pirata

In mezzo a tutte queste ciarle, l'asino resta asino e puledro il puledro. — Lasciamo la storia naturale. — Chi ha merito finisce sempre col trionfare: chi non ne ha rimane sepolto nel fango. Ecco la più grande vendetta del cantante .... e del ballerino: ecco la più bella discolpa del giornalista.

R.

COSE DIVERSE

L'areonauta signor Poitevin, annoiato di far sempre le sue ascensioni a cavallo, ha cambiata cavalcatura. All'Ippodromo di Parigi ha fatta or'ora la sua ascensione sopra un asino!

— Abbiamo dalla California sui cavatori dell'oro:

« Fra San Francisco e le Nuove Galles del Sud si fa un commercio attivissimo. Le importazioni sono di viveri d'ogni specie e di mercanzie. Le esportazioni consistono in polvere d'oro. Avviene lo stesso tra la Cina e le Isole Sandwich. Le importazioni di farina del Chili, sono più considerevoli. Si dice che la miniera del *Lac d'or* non sia del tutto favolosa, e che i lavoranti guadagnino da 100 a 500 dollari al giorno. Il fatto seguente darà un'idea della cupidità dei cavatori dell'oro. Ultimamente si procedeva ad una inumazione non lungi da una miniera a North-Folk. L'individuo da tumularsi era un lavoratore amato da tutti; perciò molte persone assistevano alla sua tumulazione. Un vecchio predicatore del Missouri era stato invitato pel servizio. Si scava una fossa; tutto annunziava che la cerimonia avverrebbe con raccoglimento. S'inginocchiano tutti intorno alla fossa. Tutto ad un tratto uno degli assistenti vede brillare nella terra smossa di fresco un bricciolo d'oro. Si precipita nella fossa ove molti altri si precipitano nel tempo stesso. Tutti scavano, tutti cercano il prezioso metallo, il morto è scordato. I becchini scavano a qualche distanza un'altra fossa, dove è deposto senza cerimonie e quasi senz'assistenza ».

— A Milano tutti i teatri hanno date delle rappresentazioni a favore dei danneggiati Bresciani. Torino anche, non pago delle oblazioni che particolarmente si fecero e si fanno, ebbe più d'un teatro che si ricordò delle sciagurate vittime del Mella. Al Circo Sales poi non solo si pensò all'infelice patria di Cesare Arici, ma dalle sue sventure si prese partito per impinguare la propria borsa. Mercoledì si diede luogo in quell'Anfiteatro ad una produzione espressamente scritta e che intitolavasi *La Grande Inondazione di Brescia* (con che celerità si dettano commedie e drammi in Italia!), e questa servì di *beneficiata* al già prima *beneficante* Capo-Comico signor Seghezza !!

— Il Professore Lassaigne, lo stesso che ci trattenne per tante sere al Wauxhall, ha dato principio ai suoi *Esercizii Scientifici e Psicologici di Magnetismo e di Sonnambulismo* al Ridotto della Scala di Milano.

CORRIERE TEATRALE

STRADELLA. L'*Attila* di Verdi è venuto fin qui.

L'esito fu felice, benchè la signora Abbadia, prima donna, si trovi molto decaduta da quello ch'ell'era, e benchè il tenore Jacobelli sia ben poca cosa. Lo Scappini è un artista materiale, ma un buon artista. I primi onori, secondo me, vogliono essere impartiti al baritono Prattico. È questi una vera perla per una Compagnia. Il Prattico ha magnifica voce, e canta per eccellenza. È un peccato che il Portogallo si porti via quest'ottimo attore e cantante. L'Orchestra ed i Cori si risentono alquanto della vendemmia... *Da lettera*

MILANO. *Teatro Carcano. Luisa Miller.* Non aspettatevi un'analisi di questa per noi nuova Opera di Verdi: se n'è già parlato tanto, che il parlarne ancora diventerebbe una caricatura. Mi concederete però di riepilogare in poche parole il parere del nostro Pubblico e delle altre città. Nella *Miller* vi è della bellissima e vigorosa musica, e l'ultim'atto in ispecie è un gioiello. Il libro è pericoloso: non si vogliono più veder tanti morti, e qui se ne hanno tre!! Se io fossi il suggeritore, avrei paura di dover fare il quarto!!

L'esecuzione fu la prima sera imperfetta. È Opera difficile, ed esige un complesso di Compagnia, che qui non si ha.

La Gariboldi è oppressa da soverchia fatica, e certamente non tutte le prime donne potran reggere a tanto pondo. Ella ebbe felici momenti, e per conseguenza molte soddisfazioni, molti applausi, e meritati.

Il Fedor, diligentissimo artista, disimpegnò il suo personaggio con la massima accuratezza, e ne trasse un bastante e conveniente partito.

La Casaloni, secondo me, ha fatto male a introdurvi una cavatina, benchè del medesimo Verdi. Non è il volume che fa la parte, è la qualità. Questa però è una mia particolare osservazione, dappoichè ella fu festeggiata al solito, ed al solito acclamata.

Il Corsi supplisce alla forza ed alla estensione della voce con la grazia ... e la grazia è un grande incantesimo.

Il Pons è una cara e nuova nostra conoscenza, e solo ci duole che abbia ben poco a fare.

Al posto del Benciolini io vorrei un artista di più robusta e fresca voce.

L'Orchestra fu pari alla sua fama, e non v'era da dubitarne. Essa non attende che un'occasione per distinguersi ..... e qui l'ebbe.

Calata la tela, si vollero ripetutamente salutare gli attori dal proscenio. Questi enfatici applausi continueranno? Lasciatemi prender fiato. X.

TRIESTE. *Teatro Mauroner.* Dopo avere per circa un mese servito d'abitazione agli spiriti folletti, secondo il detto del proprietario e dei vicini dello stabile, il Teatro Mauroner ha riaperto le sue porte la sera del 7 corrente; ma oh *quantum mutatus ab illo!* Prima brutto, orrendo; oggi bello, ridente; e quel che monta più, puoi liberamente girare la vasta sua platea per disturbar l'attenzione del pubblico, senza il minimo pericolo del tuo naso, essendone intieramente rinnovato il pavimento. Erano pur necessarie certe rimodernazioni; e se fu tardo il proprietario a farle, ha fatto però quel che non si fece ancora, ma che si farà in altro teatro, dove una sera o l'altra gli spettatori si pesteranno il muso fra loro a causa della scarsa sua illuminazione. Ma di questo a suo tempo e luogo. — Ritorniamo al Mauroner!

Dunque rinnovato com'è il teatro, ha riaperto le sue porte con la *Norma*. Gli artisti sono vecchia conoscenza: le sorelle Ruggero, Guglielmini, Sacconi; quindi nulla da aggiungere in quanto all'esecuzione per parte loro a ciò che altra volta si disse, a menochè non volesse dirsi delle salve di applausi e battute di mano, colle quali fu accolta la brava Ruggero-Antonioli alla sua sortita ed in tutto il resto dello spartito, da andarne superba qualsivoglia prima artista. La messa in iscena neppure questa volta ismentì l'accuratezza dell'Impresario Betti, salvo che non si volesse dire qualche cosa dei Cori e della Orchestra. Ma come fare quando non vi era altro? Oggi o domani dovrà aprirsi il Teatro Grande, e l'Orchestra ed i Cori non possono servire nello stesso tempo due padroni; come certe persone che sono nello stesso tempo impiegate da una parte e pagate dall'altra!!!

Ma se poi questo benedetto Teatro Grande non si aprisse prima del 20, 22, e forse anche 26 del corrente mese, non essendosi ancora oggi dato principio ad alcuna prova; se

il signor Betti colla sua Compagnia del Mauroner dovesse fra cinque o sei giorni trovarsi in Venezia, dove ha i suoi impegni per la stagione; in tal caso il non aver permesso ai Cori ed all'Orchestra del Teatro Grande di prestar la loro opera per quattro o cinque rappresentazioni al Mauroner; e l'obbligare il povero Maestro Dalla-Baratta a sudar inchiostro per dirigere con le mani, la testa ed i piedi l'Orchestra e i Cori del Mauroner raccapezzati alla meglio, è cosa che puzza un tantino d'invidia. Ed il pubblico Triestino, che non ha mosso la minima doglianza per aver veduta aumentata la *porta* del Teatro Grande, non aspettava dal signor Ronzani tale atto poco men che cortese verso il Betti. Buon per voi però, sig. Ronzani, che questo stesso pubblico sa bene chi vi abbia consigliato ad agire in tal modo; epperò è ben che sappiate, che non bisogna dar retta ai consigli di coloro che col manto dell'amico cercano il vostro danno nella pubblica estimazione per far di voi quel che fecero del vostro predecessore signor Fabrici, e per poter quindi di nuovo far essi quel che non voglio dire, perchè mi ricordo sempre dell' articolo *tot* della Legge sulla stampa.

Diavoletto

ROMA. *Teatro Valle.* La Compagnia Drammatica Romana diretta da L. Domeniconi non ha potuto andare in scena la sera del primo corrente, come aveva stabilito, a motivo che la vernice data alle panche della platea e nell'interno dei palchetti era troppo fresca, e la Commissione Municipale vietò che si aprisse il teatro sino a tanto che non fossero eseguiti alcuni profumi, ecc. ecc.

Questa sera finalmente (7 settembre) la Compagnia darà principio alle recite della stagione autunnale con *La gelosia*, ovvero *Le conseguenze di una festa da ballo.*

Anfiteatro Corea. La Compagnia Lipparini continua a fare buoni interessi.

Da lettera del 7 corrente.

VITERBO. Gli spettacoli che allestisce quest' Impresa sono sempre degni del Pubblico.

Anche il *Nabucco* soddisfece pienamente, e per verità gli artisti spiegarono molta valentia e molto zelo.

Io porrei in cima ad essi la signora Finetti che non solo ha bella ed omogenea voce, ma ottima scuola.

Le decorazioni sono ricche e commendevoli.

S.

FIRENZE. *Teatro degli Arrischiati (Da lettera).* Questo teatro, ristaurato com'è, riesce di un'eleganza veramente ammirevole.

Si è dato il *Belisario*. Forse quest'Opera non è più pel tempo che corre, ma intanto ha entusiasmato. La signora Giuseppina Evangelisti (*Antonina*), il signor De Angelis (protagonista), Luigi Ferrari-Stella (*Alamiro*), ed Elisa Ricci Pucini (*Irene*) si segnalarono alla lor volta. La Evangelisti è degna dei più fervidi elogi per la sua bellissima voce e per la eccellente sua scuola. Ella non poteva desiderare migliore successo, e l'arte riconoscerà in lei ben presto un suo valido sostegno. Bello il vestiario, sontuose le scene.

BERLINO. Ripresa di *Così fan tutte*, del *Freyschütz* e del *Campo di Slesia*. Il bello spartito di Meyerbeer aveva attirato gran folla e copioso numero di forestieri.

La sera del 5 corrente si aperse questo Teatro Italiano coi *Puritani*.

La sig.a Viola (*Elvira*, nuova per Berlino), il sig. Laboccetta (*Arturo*), il sig. Guicciardi (*Riccardo*, nuovo parimenti) e il sig. Bianchi De Mazzoletti (*Giorgio*) formavano la Compagnia.

Alla Viola e al Guicciardi arrise fortuna, siccome arrise al Laboccetta ed al Bianchi De Mazzoletti. Il Laboccetta, vero beniamino di quel Pubblico, venne ricevuto tra gli evviva, e fu insieme agli altri festeggiato nel magnifico quartetto. Il duetto fra la Viola e il Laboccetta si meritò acclamazioni vivissime, e agli esecutori si tributarono copiosi mazzi di fiori. Il rimanente dell' Opera incontrò sorte pur fausta.

Attendevasi la *Sonnambula* con la Bertrand e il basso Sottovia, altrettante novità per Berlino.

PARIGI. Il sig. Lumley non pensa menomamente alla direzione del Teatro Italiano; egli è troppo onesto e dilicato per voler togliere a Giorgio Ronconi un privilegio che gli fu accordato per tre anni. Sono dunque tutte chimere i rumori che si vanno spargendo. Ronconi sta al suo posto; e siccome non è possibile cantare e amministrare, così si è associato al sig. Ber. Dei magnifici contratti sonosi già intavolati, e se le speranze del sig. Ber non fallano, il programma sarà all'ordine al 20 di questo mese. Intanto, molti abbellimenti e ristauri si vanno facendo alla sala Ventadour, e il *foyer* si è trasformato in un luogo di delizie. Il sig. Ber è uomo giovane, intelligente, attivo, che visse in seno alle amministrazioni teatrali e che ne ha fatte le prove. Per le quali cose tutte avvi a sperare che la prossima stagione del Teatro Italiano sarà brillante, e che il gran mondo vi accorrerà col medesimo piacere delle altre volte.

UN PO' DI TUTTO

La prima donna signora Giuseppina Leva, apparsa in Arona in luogo della Castagnola indisposta, ha piaciuto assai, cogliendovi applausi ed onori. Si sta preparando l'*Attila* di Verdi con la signora Castagnola. — Il valente basso Morelli è partito da Parigi per Brusselles. — *Alcuni Artisti disponibili pel carnovale in Torino.* Carlotta Moltini prima donna, Assunta Pardini primo contralto, Marianna Franceschini Garis prima donna, Giuseppina Armenia prima donna, Giuseppina Dogliotti primo contralto, Luigi Vajro primo basso profondo, Gallovardi primo baritono (per l' autunno), Genevieffa Monticelli prima ballerina, Felicita Giordano prima ballerina, Augusta Varetti prima mima, Paolina Cagnolis prima mima, Luigia Bocca prima mima. — Il tenore Laboccetta è libero d'impegni al primo maggio venturo, pronto ad accettare nuove scritture. — Sono disponibili pel carnovale, in Loreto il tenore Borioni, in Reggio il tenore Ferretti, in Bologna i tenori Ivanoff e Cuzzani, in Napoli il tenore Miraglia, in Arona il tenore Andrea Castellan, in Nizza la prima donna Clara Novello, in Milano i tenori Verger e Milesi, in Parigi il tenore Bordas, in Genova il baritono Massiani, in Firenze i baritoni Giraldoni e Zacchi, in Bajonna la prima donna Elisa Giuliani. — Serafino Torelli, maestro di declamazione, torna ad aprire in Milano una scuola. Gli desideriamo miglior fortuna che per lo passato! — Anche il Teatro d' Isola della Scala si aprirà coll' Opera. — Il Teatro di Treviso in autunno resterà chiuso. — Si verifica la nomina di Augusto Hus a maestro dell' I. R. Scuola di Ballo in Milano. — Il Teatro Nuovo di Verona fu deliberato in Appalto al sig. Alessandro Betti, che vi darà *Il Ludro* e il *Cuoco di Parigi* del M° Dalla Baratta. — A Castiglione delle Stiviere vuolsi aprire il Teatro coll' Opera. Vi canteranno la prima donna Anselmi, il tenore Lanner e il basso Gianni. Giacchè si voleva divertire quella popolazione con la musica, si poteva servirla un pò meglio. — La prima ballerina Marietta Vicentini venne fissata per Lugano. — Il teatro di Potsdam cessò di essere un'Impresa particolare; l'Amministrazione passa nelle attribuzioni del Maresciallo della Corte. — Il bravo basso Eugenio Santi è partito da Torino per Milano. — Le rappresentazioni degli otto teatri datesi la scorsa domenica a Milano a prò dei danneggiati Bresciani fruttarono in tutto la somma di Austr. lire 4315. — Piacque l'*Attila* al Teatro Leopoldo di Livorno colla Barbara Tatti, l' Irfrè, il Capriles, ecc. — Vennero scritturati pei Reali Teatri di Napoli la prima ballerina Isabella Fleur (corrente autunno): per Fojano la prima donna Cavedoni-Magnelli, il primo baritono Paolo Mazzerini, il primo buffo Gaetano Casati e il primo tenore Giovanni Giorgetti (autunno in corso): per Roma all'Apollo il primo mimo Termanini (il carnovale): per Malta (autunno e carnovale) il tenore Ulisse Albicini e il primo baritono Achille Rossi. — Questa sera al Carignano prima rappresentazione. — *I Pazzi per Progetto* al Fondo di Napoli piacquero, a tutta lode dei conjugi De Bassini, della Taglioni e del Luzio. Successo lietissimo la Bruni nel *Barbiere* di Rossini.

Dottor F. Regli, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

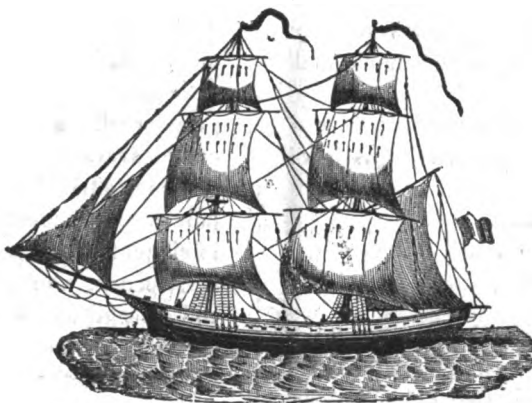
ANNO XVI Mercoledì 18 settembre 1850 N° 23

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

ESPOSIZIONE

Delle Opere di Belle Arti in Milano

Scultura

Profani nell' arte divina, peccheremo forse d' inesattezza nelle frasi tecniche, e ci verrà dato fors'anche di emettere qualche giudizio non del tutto conforme alle leggi generali dell' estetica; della qual cosa speriamo che i nostri lettori vorranno perdonarci, non avendo noi intenzione di pronunziare giudizii, nè tanto meno di crescere, scemare, o stabilire il merito di chicchessia.

L' Abele morente di P. Miglioretti è forse per concetto e per esecuzione il più bell' ornamento delle gallerie di Brera in fatto di scultura. Molta maestria di scalpello, profonda cognizione anatomica si scorge nelle contrazioni dell'agonia. La testa arrovesciata pecca forse un pochino del manierato, ma la verità, la bellezza, di cui rifulge tutta la statua, ci fa volentieri scordare quella piccola menda. — Con somma verità è modellato, in plastica, il gruppo colossale del Mazzeppa nel momento che viene legato sul cavallo, opera di G. Pierotti. Non possiamo far altro che augurargli un egual felice risultamento in eseguirlo in marmo. — Di P. Pagani ammirammo un gruppo in marmo rappresentante la Carità, due statue rappresentanti la Fede e la Speranza, ed una statua grande al vero (in iscagliola) che rappresenta Eva spaventata dal suo peccato, veramente buona tanto per espressione che per disegno ed armonia delle parti. — Lodevole è la grande statua di G. M. Benzoni rappresentante Papa Pio V in atto di celeste contemplazione; la testa e le mani ci appalesano l'artista provetto, e gli arredi pontificali, di cui è rivestito, puonno a buon dritto chiamarsi veri ricami. — Stupendi per l' intreccio degli ornati, delle foglie, dei putti, dei fiori sono i cammini di G. Motelli. Un piccolo nido poi di Amorini del medesimo è sì bello, sì gentile che non ti sazieresti di guardarlo. Però ci sembra omai tempo che il Motelli cangi di tema; sempre Amorini, sempre Amorini! Pare non v' abbiano al mondo che Amorini, ed invece (si meni buona l' espressione) non veggonsi che amoroni ed amorazzi. Bella pure, ma di minor pregio, è la sua statua in marmo, grande al vero, rappresentante la Desolazione. — Moltissimi sono i lavori esposti da A. Galli, e ve ne sono de' buoni assai. I due Puttini giacenti e la Donna sedente in ispecie sono opere che gli fanno onore. — Una gran copia di teste di donne velate venne esposta quest' anno; l' unica però che presenti un po' di novità e d'illusione, crediamo esser quella di G. B. Albertari. — Pregevole assai per morbidezza di carni è la Flora di G. Dini. — Degni di lode sono i due gruppi in gesso di F. Figini rappresentanti l' uno Don Abbondio sorpreso dai bravi, l' altro la Lucia ai piedi dell' Innominato. — La Danae di G. Croff, il Putto di C. Bertini, l' Immacolata di L. Cocchi, il Dedalo che attacca le ali ad Icaro (tolto dall'originale del Fraccaroli) di P. Dal-Negro, sono lavori bene eseguiti e commendevoli molto. — Merita encomio la Fiducia in Dio di D. Gandolfi, ma affine di poterne ammirare i pregi gli è d'uopo scordarsi di quella del Bartolini. — Di molta finitezza sono i Busti di G. A. Labus. — Opera assai rimarchevole è la grande statua di Cacciatori rappresentante l'architetto Cagnola.

Gli scultori A. Puttinati ed I. Fraccaroli (per motivi che non rileva d'accennare) invece di esporre in Brera, apersero le loro sale durante il tempo dell' Esposizione agli amatori delle Arti Belle.

Due sono le opere importanti che ci presenta il Puttinati. — Una è l' Italia. Severa nell' aspetto e senza turbamento in volto, ella siede sopra un masso, e posando il piede sinistro sul globo, sostiene colla sinistra mano una tavola, su cui la destra sta tracciando alcune parole. Quali note segnerà ella su quelle pagine storiche? Ai posteri il rispondere. Bella è l'espressione solenne di quella testa, magnifiche le pieghe del manto che le avvolgono le coscie, imponente, sublime l' insieme tutto della grande statua. L' altra è l' Indolenza. È un' avvenente figura di donna che siede in posa veramente piena di grazia e di voluttà, e porta espressa in volto l' assenza di ogni pensiero. Quanta dolcezza in quel sembiante! Qual morbidezza in quelle carni! Qual finitezza di lavoro!

Il Fraccaroli espose nel suo studio quasi tutta la serie dei lavori da lui compiti nella sua carriera d' artista. Ma tre sono le opere ch'egli ci offre di recente ultimate. — Un gruppo rappresentante Achille che sorregge la sua bella nemica, l'estinta Regina Pantasilea. Belle sono le forme d'Achille, ma non già come quelle dell' Achille ferito che vi si scorge dappresso. Le forme poi della donna sarebbero bellissime se non discordassero alquanto dal fiero carattere di quell' amazzone, quale ci fu descritto dagli antichi poeti, ed il cavallo che giace spento al suolo ci sembra peccare di soverchia piccolezza. — Davide

in atto di scagliare la fromba è incontrastabilmente una bella statua; bella è la posa di Davide, ma la gracilità della persona ci fa scordare il giovinetto eroe. Dal Fraccaroli il Pubblico ha dritto di esigere la sublimità della perfezione, ed ecco perchè gli si fanno cotante osservazioni. — Un gruppo (in plastica) rappresentante la strage degli innocenti è bellissimo per concetto e per espressione. E' pare che tu andresti a trattenere quel crudo satellite d'Erode, il quale, sordo ai pianti della madre che gli è prostrata ai piedi, è sul punto di uccidere quel vago pargoletto che colla sinistra mano tiene sollevato in alto. Speriamo di ammirarlo quanto prima in marmo. È un gruppo che onora grandemente l' egregio autore dell' Achille ferito.

La brevità che ci viene imposta dalla ristrettezza delle nostre colonne ci obbliga di far punto, e passare alle sale di pittura. G.

COSE DIVERSE

Si è istituita una Compagnia di Commercio per lo scavo delle Miniere della California e per lo scambio delle mercanzie, che si chiama *La Manna d'Oro.* Che bel titolo per un dramma o per un' Opera semi-seria!

— A Genova si creò un nuovo giornale quotidiano, politico, popolare, chiamato *La Legge Siccardi.*

— Le prime sere d'una rappresentazione lirica svelano i grandi arcani. Si veggono leggere il libretto certuni e certune che non si sarebbe mai creduto sapessero leggere!!

— Tutti i giornali del Lombardo-Veneto e del Piemonte ridondano d'atti generosi delle città, delle ville, delle corporazioni e dei privati, per venire in soccorso dei danneggiati della Bresciana.

— Togliamo dall'*Indépendance Belge* la seguente statistica sulla stampa periodica di Parigi:

Parecchi giornali, irresoluti, da alcuni giorni assunsero una più decisa attitudine. Il *Courrier Français* si accosta al legittimismo, l'*Assemblée Nationale* pare seguirlo da vicino. L'*Ordre* innalza la bandiera orleanista.

Si possono adunque, lasciando da parte il *Pays*, il cui colore è difficile a definirsi, e la *Patrie* che è assolutista, semplicemente classificare così i giornali:

1. Legittimisti: *Opinion publique*, *Gazette de France*, *Union*, *Corsaire*, *Univers* (quest'ultimo si è compiutamente collegato alla destra, ed a torto il *National* ne fa ora l'organo del sig. di Montalembert, il quale è fanaticamente presidenziale), e verisimilmente l'*Assemblée Nationale* ed il *Courrier Français*; 2. Orleanisti: il *Journal des Débats* e l'*Ordre*; 3. Bonapartisti: il *Constitutionnel*, il *Pouvoir* e il *Moniteur du soir*; 4. Repubblicani radicali socialisti: il *Siècle*, l'*Évènement*, la *Presse*, il *National*, la *Rèpublique*, il *Peuple du* 1850.

Secondo questa statistica il terzo partito non ha un solo organo; locchè prova chè è molto difficile l'avvenimento di un ministero di tal colore; e la legittimità e la repubblica sono quelle che contano un maggior numero di apostoli.

— Sentiamo con infinito piacere, che mercè le premure del benemerito tenore Andrea Castellan, si è data anche in Arona un' Accademia a favore dei Bresciani danneggiati dallo straripamento del Mella, e che questa fruttò franchi 561, 10. Noi non dubitavamo punto della generosità di quella popolazione, nè troviamo parole abbastanza calde a degnamente compensare i nobili sforzi del filantropico artista. Possa il Castellan aver dei seguaci e degli emulatori! Possa il suo esempio invogliare a sì santa opera tutte l'altre città!

— Il sig. Poitevin continua a fare a Parigi le sue ascensioni aeree grottesche, vestito da Sancio Pancia, sopra un asino. Dianzi lo accompagnavano D. Chisciotte, lo scudiere di quest'ultimo, ed un quarto individuo trasformato in Dulcinea.

CORRIERE TEATRALE

TORINO -- Teatro Carignano

La Lega Lombarda del M.° Buzzi e Un Pigmalione

Finalmente abbiamo artisti esperimentati e provetti, e non dei principianti, che credevano bastasse regalare ben bene qualche Corrispondente o il Segretario dell' Impresa: finalmente abbiamo degli uomini sul palco scenico e al timone delle cose, tantochè giova sperare che il Carignano possa riprendere il suo antico splendore, e uscire da quel lezzo, in cui lo avevano precipitato la bonarietà d'alcuni e l'ingordigia d'alcuni altri. La Reale Direzione ha compreso che non si poteva più onorevolmente proseguire senza un Impresario intelligente ed esperto, e quindi scelse con molta saggezza il Giaccone, non per simpatia e a capriccio, ma pei tanti servigi ch' egli aveva già resi a questi Regi Teatri e per le diverse prove che aveva già date d' avvedutezza e di zelo.

Vittorio Giaccone adunque, tornato al suo posto, ha fatta sabbato scorso la sua autunnale apertura, e per quanto mai non si giunga a preveder tutto, per quanto la scena sia un mare instabile, egli ebbe al solito la dolce compiacenza di vedere incoronato il suo spettacolo dal generale suffragio.

A primo spartito offerse *La Lega Lombarda* del romano Antonio Buzzi, poesia pur d'un romano, l'egregio sig. Filippo Meucci.

Quanto al libro, è facile accorgersi ch' esso venne dettato da colto e svegliato ingegno. L' Italia e le sue glorie ne sono il perno. Il cuore comanda alla parola, e la inspira. L' Autore incatena il passato col presente e il futuro, e quindi sveglia care speranze, e infinite lagrime arresta. Egli ha trovate delle situazioni altamente drammatiche senza tradire la storia, anzi seguendola appieno, e certo l'argomento è meglio servito nella *Lega Lombarda*, che nella *Battaglia di Legnano*.

Nella musica si sente l' uomo dell'arte, ed è noto che il Buzzi, direttore per tanto tempo dei teatri di Roma, ha presentate le scene d'altre pregevoli e lodatissime Opere. La sua *Lega Lombarda*, interpretata dalla Rovelli, dal Derivis e dal Tamberlich, gli ha già fruttato allori a Barcellona. Rifattala ora in più parti, o sia, abbellitala di nuovi pezzi, ne fece un dono ai Torinesi, nè i Torinesi gli si mostrarono ingrati. Cominciando, com' è di dovere, dal Prologo, fu acclamatissima l'aria di *Iacopo Manfredi* per eccellenza cantata dal baritono Fiori, che il Pubblico volle risalutar per due volte: la cavatina della Gruitz, *Matilde*, meritò pure all'attrice d'essere richiesta sul palco, nè andò senza encomii, specialmente agli assoli, il di lei duetto col tenore Graziani. Nell' atto primo fermarono l' attenzione dell'affollato e severo uditorio il duo fra la Gruitz e il Fiori e l'aria del Fiori medesimo, brani entrambi che procurarono agli esecutori ripetute appellazioni. Nell'atto secondo entusiasmò, può dirsi, la felice e inspirata scena del giuramento, con applausi e chiamate agli artisti. Nel terzo venne accolta con unanimi evviva l'aria del valente Graziani: commosse, a più frasi, la calda preghiera che innalza al cielo *Matilde* pei valorosi che stanno sagrificando la propria vita a Lei che dobbiamo amare e onorar dopo Dio, alla Patria, e mise il colmo al brillante successo il terzetto fra soprano, tenore e baritono, con cui tocca il dramma al suo fine. Per continuare ad essere storici, calata la tela riapparvero fra le acclamazioni i tre primarii attori e il Maestro, il quale, nel corso dell' Opera, era stato domandato a dividere coi cantanti le palme.

L' istrumentazione ci svela nel Buzzi un compositore educato e cresciuto alla scuola de' classici, ed ora vi scorgete la gravità di Mercadante, ora la facilità di Donizetti, ora la soavità dell' angelico Bellini. Nè noi possiamo unirci con co-

loro che accusano il Buzzi di non aver seguita la parola: anzi ne pare sia questo un principale suo pregio. E di vero, è passato il tempo, in cui bastavano ben intrecciati canti, studiate melodie: oggidì anche la musica ritrae affetti e passioni, anche la musica ha un linguaggio, anche la musica scuote e commove... come la poesia, come la pittura e la scultura: oggidì il maestro non può far senza del poeta. Il siculo cigno e il ligure Metastasio ce lo han mostro col fatto nel *Pirata*, nella *Straniera*, nella *Beatrice di Tenda*, nella *Sonnambula*, nella *Norma*, e non val la scusa di dire: — *Rossini non badava ai versi*, *scriveva*.... Rossini è un'eccezione alla regola, Rossini è un mago, e Rossini pure, quando gli si diedero a musicare il *Mosè* e il *Guglielmo Tell*, profuse in maggior copia le sue inspirazioni, raddoppiò i suoi voli... si fece più grande.

Non vi han molte novità, vi hanno delle reminiscenze, ma forse il Buzzi è più ladro in apparenza che in realtà. Egli ha voluto imitare troppo davvicino il Verdi. Tenendo una forma eguale a quella dell' illustre Autore del *Nabucco*, terminando un canto o attaccando un coro siccome usa quest' ultimo, gl'istessi suoi proprii pensieri perdono la loro originalità e sembran rubati di pianta, quando invece non sono che rivestiti di quei modi. La musica del Verdi ci risuona alle orecchie ad ogni dì, ad ogni ora, ad ogni momento, e ciò che appena la ricorda par di quel marchio, par di quel tipo. Fuvvi un' epoca, nella quale tutti i maestri erano rossiniani..... I maestri, a dir vero, non han molta coscienza, ma non erano sempre i concetti, le melodie del Pesarese che si copiavano... erano le sue maniere e il suo stile.

Degli esecutori debb'essere contento il Buzzi, e noi pure sommamente lo siamo. La Gruitz, presente tuttora alla memoria dei Torinesi che già l'ammirarono e plaudirono alla solenne apertura del Teatro Nazionale, si appalesò di nuovo una cantante fornita di rari mezzi, una cantante intuonata e sicura, e degna affatto della stabilita sua fama. Lodovico Graziani ci beò con la soave sua voce, e ne rammentò in varii punti il Moriani. Ad ottenere l'universale favore egli non ha che ad aprire la bocca, e la direste davvero la bocca delle Grazie: tanta n'è la dolcezza dei suoni, tanto n'è pura, corretta ed elegante la scuola. Gaetano Fiori vuolsi commendare sotto duplice aspetto: maestoso della persona, dotato del più fino sentire, innamorato della sua carriera qual è, canta ed agisce con pari valentia, e per conseguenza non sarebbe un'esagerazione l'affermare ch'egli ci offre nella *Lega Lombarda* la vera immagine del Primo Console di Milano. Fu ben avveduta l'Impresa del Carlo Felice di Genova, accaparrandoselo pel carnovale. Le Opere del giorno domandano robusti polmoni, espressione, anima, intelligenza, ed uno sceneggiare concitato e vivo... nè sapremmo qual mai di queste doti mancasse all'ottimo Fiori.

Ai pittori ed al vestiarista si rimprovera qualche inesattezza storica, ma se si bada al complesso, non si può a meno di farli subbietto di lode. Più d'una scena è magnifica, e le vestimenta sono splendide e ricche. Gli è impossibile non accorgerci che siamo in una capitale.

Il balletto non riuscì secondo i desiderii del Mattis e le giuste pretese del Pubblico. Quanto parve passare alle prove sembrò un'inezia in teatro; e poi certa figura da carestia e da cholera (cui nella successiva sera si è subito riparato, sostituendone altra, se non giovanissima, almen da potersi guardare) finì di spargere il mal umore. I signori Coreografi non vogliono mai consigliarsi coi letterati, o sia con quelli che sanno leggere e scrivere ... e qualche volta pensare, e commettono madornali svarioni: Viganò che l'aveva capita (e benchè uomo coltissimo) andava spesso a tirare pel saio il Gherardini. Epperò il sig. Domenico Mattis non volle tralasciare di darci un saggio del suo sapere nel difficile arringo, che gli fu sì largo d'onori: ci provò che la Reale Scuola di Ballo ad esso affidata è in via di progresso, e fermò i fulmini che stavano per iscoppiare con un grazioso ballabile eseguito alla perfezione dai piccoli allievi della Scuola medesima.

Il passo a tre fu un trionfo per le signore Ravaglia e Ferrari, ed il Vienna, che ebbero una chiamata, e che seralmente ne avrebbero e due e tre, se al loro ultimo gruppo calasse immantinente il sipario. La Ravaglia gode d'una chiara riputazione, conosce addentro l'arte sua, e lo dicono i tanti teatri che ella percorse con non passeggiera sua gloria. Il Vienna, leggiero al paro d'una piuma, non danza, ma vola: è un nuovo Zeffiro, un di que' silfi che i poeti s'immaginano di veder ispiegare le ali sulle siepi di rose. L'Adelaide Ferrari ha gambe bellissime ed un grande sbalzo, e peccato non faccia niente di finito! Ella è sul fiore dell'età, e se studia di proposito ... altro che sbalzi! altro che gambe grosse e ben tornite! Raggiungerà la perfezione, ed i sottili osservatori non faranno le meraviglie perchè le si gettino dei mazzi di fiori..... come avvenne ier sera.

A secondo spartito si darà l'*Attila* con la Gruitz, il Graziani, il Fiori ed il Tozzoli. La *Gazza Ladra* è per ora sospesa ... Il buffo-comico Frizzi poteva aspettare ancora un poco a tagliarsi i mustacchi! R.

ARONA. L'*Attila* succedette all'*Ernani*. Il successo fu de' più luminosi. La Castagnola, con la sua bellissima voce di soprano, con l'arte sua, con la sua squisita intelligenza, riportò una compiuta vittoria: ella farà sempre l'interesse di qualunque Impresa. Il tenore Andrea Castellan sorprese al solito cogli eleganti suoi modi, e può dirsi abbia, non che maravigliato, incantato il Pubblico. Il Lovati è un baritono che teme il confronto di pochi, ed ha mezzi tanto freschi e potenti, ch' egli è sicuro di essere dovunque festeggiato. Finiremo col basso Manfredi, *Attila*, il quale, se è ottimo cantante, si appalesò pure eccellentissimo attore, e Roma deve andar ben contenta di possederlo in carnovale.

MILANO. *Teatro Carcano. Ancora della Luisa Miller*. A proposito del libretto della *Luisa Miller* che si dà a Milano, vi sono dei versi magnifici, degni invero del Cammarano, ma ve ne sono pur di quelli che sembrano dettati da un certo ottuagenario che noi conosciamo. Per quelli poi che bramassero avere un'idea del soggetto, ecco qua: *Pena atroce*, *supplizio d' inferno* — *Ho l' inferno in mezzo al cor* — *Non può il ciel*, *non può l' inferno* — *Inferno*, *aiutami!* — *Che inferno senza lei* — *Un' anima d' inferno*. — Aggiungansi a tutti questi *inferni* le parole: *Satanno*, *patibolo*, *scure*, *veleno*, *pistola*, *assassino* e simili galanterie, e si avrà un' idea precisa del soggetto. Però nessuno si spaventi per tutti questi *inferni*, chè il maestro, affine di contrabbilanciare la cosa, ha messo tutti i cantanti in *paradiso*. E qui cade in acconcio di far osservare, per onore del vero, che l' Opera venne eseguita tal quale fu scritta dall' insigne Maestro. Spirare sul palco, se occorre, ma non abbassare una nota! ecco l'editto emanato dalla Calcografia dell' Editore Proprietario dello spartito. Per buona sorte godono tutti perfetta salute!

Del resto, i nostri corrispondenti tornano a parlarci con molta lode del valentissimo Fedor, del Corsi e del Pons. Della Gariboldi poi e della Casaloni ci scrivono: « La Gariboldi-Bassi che fu già plauditissima nell'antecedente Opera *I Foscari*, sostenne con valore una parte di tutta importanza e di tessitura sì alta. Nel terzo atto potrebbesi dire che abbia superata se stessa per forza drammatica e per robustezza di voce. Quanto alla Casaloni, il simpatico contralto dalla voce intonata e potente che fra noi già più volte di viva luce rifulse, non fu minor di se stessa e della pubblica estimazione, abbenchè le sia toccata la parte più infelice dell' Opera. Ella seppe meritarsi le più sincere ovazioni dell' affollato Pubblico, avendovi introdotta e cantata con mirabile valentia e finitezza d' arte la cavatina dell' *Oberto di San Bonifacio* dello stesso Verdi: siccome pure emerse e dominò nel quartetto a voci sole, sì

per sicurezza d'intonazione, che per aggiustatezza d'accento drammatico. Lode all' egregia Casaloni pei notabili progressi che ha fatti nella sua spinosa carriera, tantochè a buon dritto già è collocata fra quelle che più onorano l'arte musicale italiana ».

TRIESTE (*Da lettera*). Eravamo un po' in pena in questi giorni per le chiacchiere che si spargevano sulla malattia dell' egregia Gazzaniga, ma andiamo adesso assai lieti di poter asserire che ella si poneva in viaggio il 19 corrente per trovarsi qui il 22. È questa una notizia che ne ricolma di gioia, perchè sappiamo quanto valga quell' esimia attrice-cantante.

NAPOLI. *Teatro Nuovo. Il Barbiere, per far esordire la nuova prima donna signora Bruni* (*5 settembre*). Questa nuova prima donna, ora acquistata dall' Impresa del Teatro Nuovo, ha voce estesa, bella, intonata, e canta di una difficoltà meravigliosa. Le sue agilità, i suoi passaggi, gli sbalzi, le messe di voce, le volate sono sorprendenti e di gran gusto. Nel mezzo della cavatina fu interrotto il suo canto, applaudito alla fine con chiamate fuori. Applaudito il duetto col baritono Evrard con chiamata fuori. Applauditissime le sue variazioni che sono le difficilissime di Rode, cantate ora dalla Sontag, che fecero immenso piacere, e la cantante, per la forza, l'agilità, la precisione, non lasciò cosa a desiderare, per cui fu applauditissima.

Il pubblico del Teatro Nuovo non lasciò passare occasione per far plauso alla valentia di questa prima donna.

Gli altri, cioè il tenore Remorini, il basso Evrard, Luigi Fioravanti, *D. Basilio*, *D. Bartolo*, Casaccia, Fioravanti Valentino, *il servo*, sono tutti noti e valenti nelle loro parti, e già da noi molto lodati quando fu dato poco tempo addietro il *Barbiere*. Così nell' *Omnibus*.

La sera del 4 ottobre al Teatro San Carlo si vorrebbe andare in iscena col *Corrado d'Altamura*, e quindi colla Evers, il Baldanza e il De Bassini. Per second'Opera vuolsi dare *La Schiava Saracena* di Mercadante con la Tadolini e il Cuzzani, che a quest'ora sarà scritturato. Inoltre, si aveva intenzione di produrre la *Virginia* (Opera nuova di Mercadante) e il *Ruiz-Blas* del De Giosa. Il *Macbeth* e la *Lucrezia Borgia* sono state proibite ....

UN PO' DI TUTTO

Il primo tenore sig. Ferrari Stella fu scritturato pel p. v. carnovale al Teatro di Recanati. — Il R. Teatro San Carlo di Lisbona fu deliberato al sig. Conte De-Claranges Luccotte e al sig. Gio. Maria de Figuereido Frescata, i quali hanno giudiziosamente scelto a loro rappresentante l'intelligentissimo signor Onofrio Cambiaggio. — Il primo basso profondo assoluto signor Raffaele Anconi fu dal signor Merelli fissato pel Teatro di Porta Carinzia di Vienna, prossima ventura primavera. Questo bravo artista è a disposizione delle Imprese fino a quell'epoca. — *Compagnia del Ducale Teatro di Parma, autunno in corso, Impresa Marchelli.* Prima donna, Rossetti Rebussini. Seconda donna, Pochi-Riga. Primo tenore, Tito Palmieri. Secondo tenore, Angelo Calderini. Primi bassi, G. B. Righini e Cesare Castelli. Primo buffo, Carlo Cambiaggio. Opere, *D. Procopio* e *La Prova d'un'Opera Seria.* Questa Compagnia è fatta dall'Agenzia di Camillo Cirelli. — A Ravenna, corrente settembre, canteranno la prima donna Catterina Belis, il primo tenore Andrea Minocchi, il primo basso Antonio Cavalieri, il buffo-comico Antonio Mellini con le necessarie seconde parti, e vi si darà la *Nizza Pazza* dell'ingiustamente obbliato M° Coppola. — *Scritture del Corrispondente Tinti.* Per Trapani, dal 20 corrente a tutto il 12 aprile 1851, le prime donne assolute Enrichetta Zani e Marianna Cavalli, il primo tenore Luigi Stefani, il primo baritono Edvigi Ricci. Per Patrasso, dal corrente settembre a tutto il carnovale 1850-51, le prime donne Zenaide Barberini e Cleofe Zecchini, il primo tenore Eugenio Concordia, il primo basso Luigi Varani, il buffo-comico Francesco Zucchini, il basso generico Alessandro Ungarelli, con un buon corredo di seconde parti e di professori d'Orchestra. Per San Giovanni in Persiceto, Fiera del corrente settembre, la prima donna Carolina Crespolani, il primo tenore Gaetano Aducci, il primo baritono Romolo Colmenghi, il basso profondo Gaetano Serrazanetti, il tenore comprimario Temistocle Miserocchi. — *Compagnia d'Opera e Ballo del Ducale Teatro di Parma, Impresa dei signori Marchelli e Merli, carnovale* 1850-51. *Opera.* Prima donna assoluta sig.a Marietta Gresti. Primo contralto signora Ghedini. Primo tenore sig. G. B. Milesi. Primo baritono sig. Antonio Superchi, con un eccellente corredo di parti comprimarie e secondarie. *Ballo.* Coreografo, Galzerani. Primi ballerini danzanti Negri Angiolina e Vienna Lorenzo. Primi mimi conjugi Montani e il Ghedini. Coppie di primi ballerini di mezzo carattere, ecc. ecc. Questa Compagnia è fatta dall'Agenzia di Camillo Cirelli. — La Compagnia Duse agisce all'Arena del Sole in Bologna. — Il celebre scenografo Ferri è ritornato a Parigi. — Per il venturo carnovale è tuttora a disposizione delle Imprese la prima ballerina signora Rosina Ravaglia. Chi ama nella danza la correzione e la finitezza non può a meno di apprezzare questa brava artista, e quindi crediamo di fare cosa grata alle Imprese, ricordandola loro. — Al Teatro San Benedetto di Venezia, al luogo del Donelli ammalato, venne fissato dall'Agenzia Bonola il baritono Olivari, che si produrrà col *D. Pasquale.* — Non è vero che il baritono Gallovardi sia a Cento (come dice un giornale milanese): egli è tuttora in Torino, e si recherà quanto prima in Milano. Pel carnovale è fissato a Cuneo. — La prima donna signora Fanny Leon venne fissata pel Teatro Nuovo di Napoli a tutto il sabbato di Passione 1851. — La prima donna signora Maria Stella Candiani è in Novara. — Il primo basso G. B. Antonucci, egli che tanto piacque alla Pergola di Firenze e ultimamente a Siena, non ha ancora firmato contratto alcuno pel corrente autunno e p. v. carnovale. I suoi successi e la sua fama lo raccomandano abbastanza. — A Genova dalla R. Compagnia Sarda si ripetè l'applaudito e nuovo dramma di A. Codebò, *L'Espiazione,* o *La caduta d'un ministro.* — Notizie sempre più belle del tenore Ferrari Stella e del baritono Raffaele De Angelis, che cantano al Teatro degli Arrischiati di Firenze. Il *Belisario* è un vero campo di allori per essi e la brava Evangelisti. — Il tenore Carlo Balestra Galli romano, che vanta molti trionfi, e che ha i mezzi per correre un'onorevole carriera, è in Firenze, aspettando convenienti contratti. — L'Impresario Angelo Burcardi è in Milano a formare le Compagnie de' suoi teatri. Preghiamo il Cielo che lo illumini, poichè questa volta è proprio fra Scilla e Cariddi, e non v'ha via di mezzo.... — Si trova disponibile in Genova il Nuovo Anfiteatro dell'Acqua Verde per Compagnie Comiche ed Acrobatiche, dal mese corrente a tutto ottobre. Le domande potranno dirigersi al sig. Vittorio Duclaud, Proprietario. — Il secondo *divertissement* che compone al Carignano il sig. Mattis è di genere villereccio. — La prima donna signora Marietta Lotti fu scritturata dall'Agenzia di Alberto Torri per Costantinopoli. — Il poeta melodrammatico signor Guidi ha avuta commissione di scrivere due libretti pel M° Cagnoni. — Il Teatro Carignano era anche jeri sera affollato. Questo si chiama incominciar bene una stagione. — Il sig. Nicola Marchese fu scritturato dai sigg. Naum per *la seconda volta* a Costantinopoli nella sua qualità di primo ballerino danzante assoluto francese, contratto che fa moltissimo onore all' artista e all'Impresa. — È in Milano il rinomatissimo pianista Adolfo Fumagalli. — La prima ballerina Edwige Rossi è in Milano disponibile. — Il tenore Carlo Negrini fu scritturato per Vienna, primavera ventura. — La Compagnia Italiana che era a Tolone (i conjugi Gerli, la Baruffi, Antonelli, ecc.) passava a Draghignano, dipartimento del Varo.

Scritture dell'Agenzia del M° Luigi Ronzi e Comp. di Firenze

Per Trieste, Teatro Grande, autunno corrente, il primo tenore assoluto Gaetano Fraschini.

Per Torino, Teatro Carignano, autunno corrente, il primo buffo-comico Francesco Frizzi (in concorso coll'Agenzia Bertinotti).

Pei RR. Teatri di Napoli la prima ballerina italiana Isabella Fleur, autunno corrente (in concorso coll'Agenzia Guffanti).

Per l'Apollo di Roma, carnoval prossimo, i conjugi Merante primi ballerini di rango francese, la prima mima assoluta Assunta Razzanelli, il coreografo Antonio Cortesi, il primo tenore assoluto Emilio Naudin, la prima donna assoluta Augusta Albertini, il primo baritono assoluto Raffaele Ferlotti, il primo basso profondo assoluto Eugenio Manfredi, il primo tenore assoluto Raffaele Vitali, la prima ballerina di rango francese Melina Marmet, la prima ballerina italiana madamigella Calabi (in concorso coll'Agenzia Guffanti), il primo ballerino assoluto Ettore Baraccani (in concorso dell'Agenzia Guffanti), la prima ballerina italiana madamigella Capozzo, il primo mimo assoluto Segarelli, la prima donna assoluta Catterina Hayez, il primo mimo assoluto Termanini, la prima ballerina italiana Enrichetta Zanini, il pittore scenografico Venier.

Per Foiano, autunno in corso, la prima donna assoluta Giuseppina Cavedoni-Magnelli, la comprimaria Enrichetta Francini, il primo baritono assoluto Paolo Mazzerini, il primo basso comico Gaetano Casati, il primo tenore assoluto Giovanni Giorgetti, il primo basso-profondo assoluto Milosi.

Per l'Imp. Teatro di Pietroburgo, stagione 1850-51, la prima donna assoluta Adelaide Cortesi, la prima donna assoluta Albina Marray.

Pel R. Teatro di Malta, i primi tenori assoluti Ulisse Albicini e Luigi Bianchi, il primo baritono assoluto Achille Rossi, la prima donna assoluta Elisa Gambardella, la prima donna Eugenia Nostini (in concorso coll'Agenzia Bertinotti).

Pel Teatro dei Solleciti di Firenze il primo mimo assoluto Marino Legittimo.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

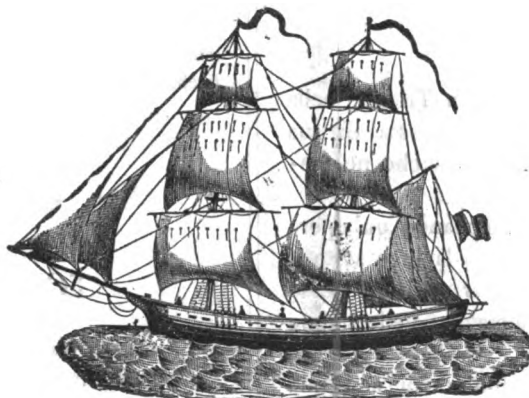
ANNO XVI — Sabbato 21 settembre 1850 — N° 24

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

BENEFICENZA

Accademia datasi in Como a favore di Brescia

La sera di martedì 17 corrente ebbe luogo a questo Teatro un'Accademia vocale-istrumentale-ballabile a beneficio degl'infelici di Brescia per cura di filantropici promotori e per opera dell'Agente teatrale G. B. Bonola. Gli artisti tutti, l'orchestra, i cori, i maestri Pellegrini Angiolo e Tagliabue Giosuè, gli editori di musica Giovanni Ricordi e Francesco Lucca, il vestiarista Pietro Rovaglia, l'attrezzista Croce, e persino il parrucchiere Eugenio Venegoni concorsero gratuitamente a dar vita al serale trattenimento che riuscì in tutte le sue parti di sommo aggradimento all'affollato concorso. Lo spettacolo si componeva di sette pezzi vocali scelti fra i migliori, di quattro istrumentali e di due passi ballabili. Nei primi ebbero largo campo a distinguersi le prime donne signora Laura Giordani per modi di canto e di squisito sentire, e signora Ferrari Adelaide per potenza e bellezza di voce: la Ferrari, specialmente nella cavatina dei *Due Foscari*, mostrò molta perizia.

Il tenore Guerra Antonio, giovane che per la prima volta si esponeva alle scene, spiegò una voce di un timbro limpido, intuonata, insinuante, che si presta al canto appassionato. Nel terzetto dei *Lombardi* sorprese anche per l'azione, talmentechè nessuno lo avrebbe giudicato nuovo alle scene. Da questo primo passo gli si può pronosticare la più brillante carriera.

Il baritono Bartolucci, il basso profondo Fulvio Rigo ed il buffo Mazzetti emersero pure. I concertisti Antonio Torriani fagotto, Fasanotti violoncello, Corbellini violino, ed Angelo Bovio arpista, furono applauditissimi. Un passo a due, eseguito dalla signora Melina Marmet e dal Croci, destò fanatismo: fanatismo che aumentò per la signora Marmet ad una polka da essa eseguita, della quale si volle la replica. A memoria di questo Pubblico nessuna Accademia fu mai così perfetta e sì bene ordinata, ed abbiamo la soddisfazione d'annunciare che l'incasso fatto superò l'aspettativa. A. O.

CRONACA TEATRALE AMERICANA

New-York, 27 *agosto* 1850

La Compagnia Italiana dell' Avana dev' essere ben contenta d' aver prolungato il suo soggiorno a New-York; la folla si accalca alle rappresentazioni ch' ella dà, e l' immensa sala di Castle-Garden basta appena ai copiosi amatori che vi si recano tre fiate la settimana, e che volontieri interverrebbero tutte le sere. Questo successo luminoso e reale devesi a molte cause: la località e la disposizione della sala, il basso prezzo dei posti (fr. 2 50), il talento incontrastabile dei principali artisti e la varietà del repertorio. Egli prova inoltre che una grande intrapresa teatrale non è guari una ruinosa speculazione nel nostro paese.

Nello spazio di tre mesi la Compagnia Italiana dell' Avana ha dato la *Norma*, la *Lucia*, *Lucrezia Borgia*, la *Favorita*, gli *Ugonotti*, *Semiramide*, l'*Elisir d'Amore*, *Attila*, *Ernani*, *Macbeth*, *I due Foscari*, *I Puritani* e la *Saffo*. I lettori del *Pirata* sanno quale viva sensazione abbia qui prodotto il *Macbeth*, interpretato alla perfezione dalla Bosio e dal Badiali; ma *Macbeth* ha dovuto impallidire al cospetto dei *Due Foscari*. Questa magnifica Opera ha eccitato un entusiasmo indicibile e fruttò splendide ovazioni a que' due bei talenti della Bosio e del Badiali. Questi due artisti coscienziosi e zelanti meritano sotto tutti i rapporti i frenetici applausi ch' essi hanno saputo cogliere da capo a fondo in tale spartito: si può parimenti dire, senza tema d' esserne smentiti, che nessun baritono d' Europa canta come il maraviglioso Badiali l' andante finale dei *Due Foscari*. In questa scena così drammatica, il celebre cantante tocca al sublime dell' arte, e scuote dal profondo le anime più fredde e gli spettatori più impassibili.

I Puritani non piacquero meno mercè il tenor Salvi, il favorito del Pubblico. Gli Americani, non sempre felici nel giudicare di tenori, non trovano forse in lui quella elettrica scintilla che anima ancora il Badiali e il Marini; quanto a me che non amo le grida, confesso che i suoi modi mi beano, e quando egli canta, pendo dalle sue labbra estatico. La Steffenone è pure un altro gioiello di questa lirica Compagnia. Ella congiunge maravigliosamente ad una squisita eleganza uno squisito sentire.

Il Cav. Bochsa e Mad. Bishop (quella che tanto *fiascheggiò* alla Scala di Milano ... e a Verona), di ritorno dalle loro avventurose peregrinazioni attraverso il Messico, riapparvero in questa settimana a New-York. Il signor Bochsa ci ha portato una specie di pasticcio (del quale il Verdi ha somministrato gl' ingredienti), e questo pasticcio o cibreo lo battezzò *Giuditta*. Come *pot-pourri* passa, ma io non vorrei mai che si svisassero i concetti degli illustri Compositori, dei sublimi Maestri. Nè vi parlo di Mad. Bishop quale cantante: un italiano vi direbbe con la sua naturale franchezza — *È tempo di finirla*.

Il sig. Maretzek, Impresario della musica italiana in questa città, sta scrivendo un' Opera seria in tre atti. N' è quasi al fine, e dà molto a sperare di sè.

La venuta della Lind ha già prodotti i suoi miracoli. Per essa si è costruita appositamente una sala, la quale dev'essere totalmente all'ordine per il 16 settembre, sotto pena di pagare la multa di 100,000 fr. Il primo Concerto della famosa cantatrice è annunziato pel 18 settembre. Prima che ella arrivi, i giornali piccoli e grandi hanno già attaccata fra loro

una guerra di sangue. I dilettanti che vorrebbero sentire la Lind senza spendere tanto, hanno fatta lega con la stampa... e si sfogano a parole. Lasciate però che l'usignuolo svedese posi le lucide ali sul nostro suolo .... Abbasseranno sbalorditi le armi, e presenteranno in atto di sommissione la borsa alla *dea in forma di donna !!* Certo è che va a succedere una rivoluzione, ma una di quelle rivoluzioni ridicole, e che anche in America fanno torto (lo dico sotto voce) al secolo che corre. G. G.

COSE DIVERSE

Il chiar. Maestro Luigi Ricci fece eseguire a Trieste, nella insigne Cattedrale di S. Giusto martire, una messa di sua composizione, la quale provò quant' egli valga anche nel genere sacro.

— S. A. la Duchessa d' Orléans sta compilando un' opera elementare d' istruzione primaria, che vedrà la luce sotto il modesto titolo di *Leçon d'un mère à son fils*. — Nello stesso giorno quest' opera sarà pubblicata in Alemagna, nelle lingue francese e tedesca.

— Gli amici del signor di Balzac aprirono fra di essi una sottoscrizione per coniare una medaglia in suo onore. Questa medaglia rappresenterà da una parte il profilo del celebre scrittore, e dall' altra una corona di lauro, nella quale si troveranno inscritti col suo nome la data della sua nascita e quella della sua morte.

— Ecco una nuova maniera di fare avvisi a Londra. — Il genio inventivo di coloro che mettono avvisi ha adottato un modo nuovo e da divertire, per postare gli annunzii a conoscenza del pubblico. Ieri mattina un cane tutto coperto di avvisi e manifesti passeggiava per le strade Fleet-Street. L' intelligente quadrupede pareva avesse piena coscienza dell' importanza del suo uffizio, e procedeva lungo la contrada con gran dignità e gravità.

— A Trieste è ricomparsa la *Favilla*, giornale che ben a ragione si meritò un tempo la stima universale.

— È morto l'aereonauta sig. Giorgio Gale, che s' ammazzò cadendo dal pallone.

— Bem (*Murat Pacha*) abbracciò l' Islamismo, ma non si è sottoposto alle cerimonie d'uso. Ha il grado di governatore, 800 ducati per mese e riceve un' eguale somma per la sua tavola ed il mantenimento del suo seguito che è numeroso. Inoltre Bem è, cosa eccezionale, rispettato dai Turchi e generalmente considerato. Dicono che già abbia appreso la lingua e la scrittura turca. Dà ordini militari e traduce ottimamente le istruzioni destinate agli individui che studiano l' artiglieria. Dicono che in questo momento si occupa di premunire Aleppo di batterie d' artiglieria.

GIUSEPPINA LEVA

Arona 10 *settembre*.

La Direzione di questo Teatro, onde riprendere il corso delle serali rappresentazioni state sospese per indisposizione sopraggiunta alla signora Castagnola, inviava a Milano un suo rappresentante con apposito incarico di scritturarvi la brava signora Giuseppina Leva. Aderiva questa distinta Artista alle brame della Direzione, e sabato sera 7 corrente producevasi sotto le spoglie d'*Elvira* nell'*Ernani* col massimo successo, quantunque da poche ore arrivata, non avesse avuto quasi campo di far prova. La vantaggiosa scelta fatta dalla Direzione veniva confermata dal Pubblico, che apprezzando la bella, robusta e simpatica voce, non che il pregevole metodo di canto della signora Leva, la chiamava ripetute volte all'onore del proscenio in seguito alla cavatina di sortita - *Ernani, involami* - sì mirabilmente da essa eseguita. Eguali onori riceveva dippoi al terzetto con *Ernani* (Castellan), *Carlo V* (Lovati) e dopo il quartetto finale del primo atto. In fine in tutti i pezzi fu distintamente applaudita e chiamata sulle scene in unione agli eccellenti altri artisti suoi compagni. Nella sera della susseguente domenica il teatro era affollatissimo, e toccarono alla distinta artista applausi ancora maggiori, specialmente dopo il terzetto finale dell' ultimo atto, essendo stata domandata tre volte al proscenio in compagnia del sig. Castellan, e del sig. Manfredi (*Silva*).

Da varii anni avvezza la signora Leva a ricevere meritamente distinti allori pei suoi talenti musicali, non le saranno riesciti men cari quelli pure che ricevette dal Pubblico Aronese, il quale essendo solito ad ascoltare dei buoni artisti, sa con cognizione accordare i dovuti onori a chi ne ha il merito. X

CAROLINA ALAIMO

I lettori del *Pirata* conoscono i trionfi che ebbe questa acclamatissima e giovane prima donna a Firenze, ove al valor suo fu pari la maraviglia degli spettatori. Applaudiranno dunque con noi alla giudiziosa Impresa di Modena, che la scritturò pel p. v. carnovale, e che certamente avrà a lodarsi della sua scelta. La signora Alaimo è artista di riuscita sicura, e non s'inganneerebbe chi già l' annoverasse fra le prime donne che più onorano la musica italiana. Ella venne fissata per Modena dalle Agenzie Lanari e Corticelli. Si produrrà col *Macbeth*.

CORRIERE TEATRALE

TORINO - Teatro Carignano

La musica della *Lega Lombarda* del Buzzi è di sera in sera cresciuta nel favore del Pubblico, o meglio, ha consolidata la sua fama. La Gruitz, il Fiori e il Graziani sono costantemente ridomandati al proscenio ai loro singoli pezzi, e mercoledì, quarta rappresentazione, si volle pure dopo il second'atto salutare in un con gli artisti il Maestro. Anche al ballo si fa buon viso, o sia, i fanciulli della Scuola sono sempre chiamati sul palco dopo il loro leggiadro ballabile, e semprepiù si ammirano la corretta danza della Ravaglia, le belle disposizioni della Ferrari, la leggerezza e la rara valentia del Vienna. Non una, ma due volte sono ora seralmente obbligati a mostrarsi dopo il lor passo.

Così il Carignano, a buon dritto formatasi un' assai numerosa clientela, presentando uno spettacolo che ricorda i bei tempi passati, è sicuro di avere per l' intero corso dell' autunno la preferenza su tutti gli altri teatri della Capitale.

Onore al merito ! R.

STRADELLA. Nel num. 22 del *Pirata* è riportato un articolo risguardante il nostro Teatro. Gli applausi che si tributano ad ogni istante ai valenti artisti signora Abbadia, signori Scapini ed Jacobelli dal sempre numeroso uditorio de'Stradellini e forestieri smentiscono le men che vere asserzioni ch' ivi si leggono sul giudizio dell'*Attila* di Verdi (1). Questo articolo levò a sdegno tutto il Pubblico, e persino i meno intelligenti in musica (2). Ognuno riconosce tuttodì nella signora Abbadia un'artista somma, cara e piacevole, sia nell' azione, che nel canto. Il signor Scapini è un espertissimo basso, artista di gran merito, e sostiene la parte d'*Attila* con impareggiabile maestria. Il signor Jacobelli è tenore dotato di rare qualità. Nè si passa con ciò sotto silenzio il baritono signor Prattico. Egli ha una voce maschia e sonora, e sapendola assai bene modulare, canta per eccellenza, e concorre così con gli altri artisti a rendere brillante, affollato ed applaudito lo spettacolo. E siane lode al signor Impresario che vi cooperò, scegliendo eccellente Orchestra composta dei migliori Professori di Parma e Piacenza, e bravi coristi, i quali fanno tutti il loro dovere a perfezione. Questo articolo venne dettato dalla verità che tanto ama l'Autore, che è

Il Medico Coelli Direttore di questo Teatro Sociale.

SALUZZO. Dopo che il tenore Beretta venne rimpiazzato dal tenore Giuseppe Cappello, la *Norma* di Bellini prese altro aspetto, e furono applauditi i principali pezzi, in cui il Cappello ebbe parte.

(1) E sì che quella lettera ci fu comunicata da un maestro autore di trenta e più spartiti, di passaggio per Stradella. Oh questi Maestri Compositori son pure esigenti !

(2) Non è un po' troppo? R.

Sabbato 14 corrente andò in iscena l'Opera *Chi dura vince*, con la Confalonieri prima donna, il Cappello, il Cervini basso, il Cardella basso-comico, e la Belli Virginia comprimaria. Piacque il terzetto nel primo atto fra tenore, donna e buffo, e fu applaudito; il terzetto della donna e i due bassi non dispiacque. L' aria poi del tenore nel secondo atto fu applauditissima, e con giustizia, poichè il Cappello sa cattivarsi la benevolenza del Pubblico. L' Orchestra, diretta dal Capo-musica dei Cavalleggieri d'Aosta, è buona. La Confalonieri ha bella voce, ma dovrebbe seriamente occuparsi dell' azione. Si deve però perdonare qualche difetto ad una esordiente... I due bassi piacerebbero di più, se non abusassero tanto dei loro mezzi. La Belli rifulgerebbe assai più, se fosse stata educata ad ottima scuola. Lo spettacolo insomma non può desiderarsi migliore per una città di provincia, e meriterebbe maggiore concorso, locchè difficilmente succede in Saluzzo.

A. C.

TRIESTE. *Teatro Mauroner*. L' Impresario teatrale Maestro Alessandro Betti, che nulla ommette per guadagnarsi il compatimento del Pubblico, fece rappresentare ieri sera (15 settembre) nel nostro Anfiteatro la *Lucrezia Borgia*, incantevole musica del troppo presto rapito alla gloria cavaliere Donizetti.

Per vero dire noi siamo stati sorpresi della buona esecuzione di tale opera che fu per così dire improvvisata, e volendo esser sinceri ne debbiamo attribuire il merito al Maestro Dalla-Baratta che diresse i cori e l'orchestra.

I cantanti fecero del loro meglio. La Ruggero Antonioli, sempre cara al nostro Pubblico, cantò con molta grazia e maestria, e meritossi applausi sinceri. Il Guglielmini cantò con molta forza, e sostenne la difficile parte del *Gennaro*, in modo da superare la generale aspettazione. Questo giovine tenore, se saprà profittare de'suoi mezzi non comuni, e continuerà a studiare, promette una brillante carriera. La parte di *Orsino* fu cantata dalla sorella Ruggero con sufficiente disinvoltura; al Sacconi sembra non confacesse la parte, pure in qualche punto fu dal Pubblico applaudito. In una parola il Pubblico restò abbastanza contento.

Con la *Lucrezia Borgia* tornerà a chiudersi il Teatro, e la Compagnia passa alle scene del Teatro Apollo in Venezia, ove verrà per la prima volta rappresentato il *Cuoco di Parigi*, musica del sullodato Maestro Dalla Baratta.

Diavoletto

NAPOLI, 10 *settembre*. Ieri sera fu l' ultima rappresentazione della signora Albina Marray in Napoli, ed ebbe luogo nel Teatro di S. Carlo. Essa cantò la *Sonnambula*, ed invero è questa l' Opera che meno si conviene a' suoi mezzi. Di poi cantò un' *addio*, ovvero un' aria sopra parole di non so qual poetastro, colle quali prendeva commiato da questo Pubblico. Noi siamo lungi dall' approvare questa idea pretensiosa e bizzarra, ma ne facciam motto solo per fare i dovuti encomii alla musica di questo *addio* scritta espressamente dal nostro concittadino Conte Nicola Gabrielli. Quest'aria è bella, anzi bellissima, ed ebbe generali e fragorosi applausi. E qui cade in acconcio il ricordare alle Imprese tutte che il Conte Gabrielli, autore di cinquanta e più balli e di molti applauditi spartiti in Napoli, non ha ancora scritto Opere fuori di questa Capitale, mentre il suo svegliato ingegno e le non dubbie prove date sinora sono garanzie sufficienti per un gran successo. Egli è direttore della musica de' balli del Teatro di S. Carlo, e successore onorevole del Conte Gallemberg. Ripetiamo che gli accorti impresarii dovrebbero fare a gara per impegnarlo a scrivere un'Opera, la quale, con buon libro e buona Compagnia, siamo quasi certi otterrebbe plauso universale.

A. C.

LUCCA. *Ancora del Bondelmonte* (*Da lettera*). Nel primo articolo che voi stampaste sul nostro teatro non avrei voluto trovare qualche parola che andava a ferire direttamente l'Impresario Coccetti. Noi abbiamo veduto cogli occhi nostri con quanto decoro e splendore l' Impresario sig. Gaetano Coccetti allestisse i nostri spettacoli, conservando a queste scene la rinomanza che acquistaronsi nel lungo periodo, in cui erano condotte dal provetto Appaltatore Alessandro Lanari. Del resto, il *Bondelmonte* fu squisitamente cantato dalla esimia Barbieri, dal Naudin, dal Varesi e dalla giovane Vittoria Gori, tantochè può dirsi che tutti i pezzi destassero entusiasmo. Bello ed in perfetto costume venne giudicato il vestiario della Sartoria Lanari. Pregiate le tele, una delle quali sforzò il Pubblico a chiamar sulla scena il pittore. Il *Bondelmonte*, a tutto vanto del Maestro Pacini e degli artisti, conta un trionfo di più.

BARCELLONA. Si doveva incominciare con la *Lucrezia Borgia* il 31 agosto p. v., ma avendo ritardato a venire alla piazza il Roppa, si dovette andare in iscena con la *Maria di Rohan*, in cui la De Giuli Borsi, la Gaetanina Brambilla, il Font, il Valli piacquero immensamente. La De Giuli è somma, sublime, e nessuna prima donna fa quest' Opera com' ella sa farla. La Brambilla canta con una soavità veramente peregrina. Dal Teatro della Cruz, ove si è cominciato, si passò con la stessa Opera al Liceo, e la De Giuli vi rinnovò i suoi trionfi, vi eccitò nuovo entusiasmo, nè a torto le si gettarono dopo il rondò mazzi di fiori e corone. A quest' ora si sarà data la *Lucrezia* col Roppa e col Rodas, indi andava l' *Attila* per *début* della brava De Roissi e il tanto celebrato Baucardè.

PARIGI. A provare che gli elogi impartiti dal *Pirata* alla Flora Fabbri Bretin or' ora riapparsa sulle scene dell'*Opéra* sono meritati e sinceri, riporteremo alla lettera il seguente articolo del giornale *L'Évenement*;

« Tous les succès dont nous venons de rendre compte étaient prédits d'avance. L'imprévu et l'inconnu ont eu leur part dans le succès de M.me Flora Fabbri. Cette danseuse, engagée à Paris il y a quelques années, avait été remarquée pour sa légèreté et sa grace. Elle est partie après avoir reçu les encouragemens du public parisien; elle nous revient aujourd'hui avec un talent sérieux et digne d'une analyse détaillée. Le succès de M.me Fabbri a été complet, et désormais elle doit prendre place parmi les reines de la danse ».

« M.me Flora Fabbri est une danseuse éclectique. On voit qu'elle a étudié toutes ses rivales et qu'elle a cherché à s'approprier leurs procédés. Elle a des poses qui rappellent Carlotta Grisi, des pointes qui font songer à Fuoco, et des mouvemens un peu maniérés qui sont fortement teintés du goût de Cerrito. Tout cela, disons-le, est néanmoins fondu dans une certaine unité de style, une certaine simplicité facile qui rappelle l'école de Taglioni. »

« Le meilleur conseil que nous puissons donner à M.me Fabbri est de s'en rapporter à elle-même à present. Elle est assez forte pour cela. Des poses renversées, le dos du côté du public, des bonds prodigieux accompagnés de changement de position, des pointes calmes et précises exécutées sur un allegro de l'orchestre, nous ont paru la partie la plus originale et la plus applaudie de la danse de M.me Fabbri ».

« Les bras de la débutante sont gracieusement posés, sans tomber dans l'affectation; la jambe est nerveuse, mais la vigueur n'en exclut pas la légèreté gracieuse. Il y a de l'aplomb et une grande sûreté dans l'exécution. Le public a été justement frappé de la qualité d'un tel début, et il y a chaudement et justement applaudi ».

L'*Opinion Publique* ed altri giornali fanno eco a questi elogi, e lodano la Flora Fabbri in un modo veramente per lei lusinghiero.

La Cerrito e Saint-Léon hanno fatta la loro rientrata all'*Opéra* col ballo *Le Violon du Diable*. Vennero accolti con una salva d'applausi. Fra un atto e l' altro del ballo l'Ambasciatore Indiano che assisteva alla rappresentazione fu condotto

sulla scena da M. Roqueplan. Gli domandò d'essere presentato alla Cerrito. Dopo di avere indirizzate alcune gentili parole alla graziosa silfide, egli staccò dal suo braccio sinistro un magnifico braccialetto di pietre preziose, e a lei l'offerse. Vuolsi che questo *cadeau* valga più di diecimila franchi.

LONDRA. Ecco il riassunto della stagione dei due teatri italiani, il titolo delle Opere che vi furono prodotte, ed il numero delle loro rappresentazioni. Al Teatro di Sua Maestà: *Nino* (*Nabucco*) fu eseguito una volta; *Ernani*, tre; *I Lombardi*, una; *I due Foscari*, una; *Medea*, due; *La Sonnambula*, tre; *I Puritani*, quattro; *I Capuleti*, due; *Norma*, due; *Il Matrimonio segreto*, quattro; *Lucia*, tre; *Don Pasquale*, cinque; *Linda*, due; *Lucrezia Borgia*, una; *L'Elisir d'amore*, due; *La Figlia del Reggimento*, cinque; *Don Giovanni*, quattro; *Le Nozze di Figaro*, quattro; *Il Barbiere*, sei; *La Tempesta*, quattordici. — Al Teatro di Covent-Garden: *Zora* (*Mosè*), quattro; *La Donna del Lago*, due; *Il Barbiere*, una; *La Gazza ladra*, una; *Semiramide* una; *Otello*, tre; *Don Giovanni*, quattro; *Lucrezia Borgia*, tre; *L'Elisir d'amore*, tre; *Freyschutz*, sei; (*Nino*) *Nabucco*, uno; *Norma*, tre; *Masaniello*, tre; *L'Ebrea*, cinque; *Roberto il Diavolo*, sei; *Gli Ugonotti*, dodici; *Il Profeta*, undici.

BRUSSELLES. Al Teatro della *Monnaie* vi furono delle brutte scene; alcune persone imparziali non si mostrarono troppo fanatiche per il *Profeta* di Meyerbeer, e la Direzione di quel Teatro commise prepotenze d'ogni sorta. A diversi giornalisti tolse l'entrata in teatro .... Le solite vendette degli Impresari, i quali poi danno libero accesso alla feccia del paese, a sucidi Corrispondenti, a cantanti di terz'ordine e peggio!

Al Teatro Nuovo del Circo sonosi dati *I Masnadieri* di Verdi con la signora Wilmot-Medori, col tenor Mazzi, coi bassi Morelli e Zucconi. Dietro inchiesta di Emanuele Muzio, Verdi ha composto una nuova *ouverture*, che il Pubblico Brussellese ode pel primo. Il nostro corrispondente, forse un po' troppo severo, ma certamente imparziale, ci scrive in proposito: « Gran *furore*, ma a furia di *claque*. Il Teatro è bellissimo, ma troppo grande. Era poi male illuminato. Cori cattivi e l'orchestra pessima. Bastante concorso. La prima donna ha un'avvenente figura e canta bene: se non che grida troppo. Il tenore è molto imbarazzato sulla scena. Zucconi è un ottimo artista, e il Morelli Ponti poi è l'eroe della scena, il sostegno della Compagnia. Egli ha metodo, potenti polmoni, voce .... e voce che dà piacere, voce che fa nelle Opere un incredibile effetto. Peccato che egli non venga mai in Italia ».

BERLINO. La sera del 7 settembre la Compagnia Italiana ha riprodotto la *Sonnambula*. La parte di *Amina* fu sostenuta dalla giovane Bertrand esordiente, uscita testè dal Conservatorio di Milano; essa ha una graziosa voce e canta bene, e perciò ha piaciuto, specialmente nel rondò, in cui ha molto brillato. *Elvino*, il Laboccetta, già conosciutissimo per avere altre volte eseguita quest'Opera, ha destato il solito fanatismo, e venne chiamato dopo l'aria ed alla fine dell'Opera. Bianchi De Mazzoletti era il *Conte*; egli è sempre un buon artista. La sera del 9 si è riprodotto il *Barbiere di Siviglia* con la Viola (*Rosina*), Guicciardi (*Figaro*), Laboccetta (*Il Conte d'Almaviva*), Bianchi (*Basilio*), Carrozzi (*Bartolo*). Vi furono applausi per tutti.

UN PO' DI TUTTO

A Ravenna si dà la *Nina Pazza* del M° Coppola. — La Drammatica Compagnia al Servizio del Re delle Due Sicilie lasciò Napoli, e andò a Palermo per poche rappresentazioni, a tutta la solita Novena. — È in Firenze a disposizione delle Imprese la prima donna assoluta signora Ernestina Schapié, la stessa che lo scorso carnovale ha tanto piaciuto a quel Teatro Alfieri. — Nel p. v. mese a Palermo si darà il *David Rizio* del M° cav. Vincenzo Capecelatro, poesia di Andrea Maffei. — Anche nel Teatro della Concordia in Cremona vi fu un'Accademia a favore dei danneggiati Bresciani. Il M° Ruggero Manna cooperò non poco a render brillante la sera. L'introito fu di Austr. lire 1614, 89. — Giorgio Ronconi è a Madrid, ma si aspetta di giorno in giorno a Parigi, ove i cori hanno già cominciate le prove. — Tamberlich fu di passaggio per Parigi, diretto a Pietroburgo. — Il tenore Bordas farà definitivamente un giro nell'Inghilterra, insieme all'Hayez e ad altri ottimi artisti. — È in Parigi il tenore Forti, il Rubini dell'America. Ripartiva per New-York. Dopo il maggio 1851 sarà di ritorno in Europa. Attenti, signori Impresari italiani, a prendere le dovute informazioni! — Anche l'*Omnibus* ripete la fanfaluca che Rossini sta provando in sua casa a Bologna una nuova sua Opera.... Se i giornalisti avessero l'un dell'altro una costante stima, se non avessero la sventurata tendenza di preferire alle buone fonti le pessime, l'*Omnibus* avrebbe veduto nel *Pirata* smentita questa menzogna da un mese, nè avrebbe ripetuta una sciocchezza che tende a mettere in ridicolo un grand'uomo! — *Un songe de nuit d'été* è un'operetta semiseria francese, che potrebbe avere un felicissimo incontro sulle scene italiane, perchè ricca di bellissime melodie, e concetti originali. — *Complete Compagnie formatesi dall'Agenzia Benelli e Comp. di Parigi.* Per Madrid, Reale Teatro d'Oriente, le prime donne Erminia Frezzolini e Marietta Alboni, i primi tenori Gardoni e Masset, il primo baritono Barroilhet, il basso profondo Carlo Formes, la comprimaria e supplimento Lasthénie Valery-Gomez, il tenore comprimario Sangiovanni. Per Brusselles, Teatro Reale delle Galleria Saint-Hubert, le prime donne signore Clari ed Elena Alba, la prima donna contralto Ernesta Grisi, la comprimaria Cellini, la seconda donna Mariani, il primo tenore serio Michele, il primo tenore di mezzo carattere Sangiovanni, il tenore comprimario Rodriguez, il primo baritono Clari, il primo basso profondo Dobbels, il primo basso-cantante e buffo Majeski, il primo basso cantante-baritono Pedorlini, il baritono-supplimento Agondi, il secondo basso De Georgi, direttore dei Cori Valesi, maestro al cembalo Schmit, ecc. ecc. — Il primo baritono assoluto sig. Mauro Assoni è fissato coll'Appaltatore Rovaglia, carnovale e quaresima, teatri di sua pertinenza. — Dicesi a Milano che il Governo abbia data una somma vistosa all'Impresa del Carcano, perchè prosegua a tutto ottobre. — È in Milano a disposizione dei sigg. Impresarii la tanto lodata prima ballerina signora Paride Marra, ella che ultimamente destò il più vivo entusiasmo a Bergamo. — Il primo basso profondo assoluto sig. Raffaele Anconi fu aggregato all'attuale Compagnia del Carlo Felice di Genova col mezzo dell'Agenzia Bonola. — La prima donna di Lugano, Fiera prossima, è la signora Musida Rosina. — Piacque al Teatro Re di Milano il nuovo dramma di Leone Fortis, *Poeta e Re*. — Si sostenne a Belluno la *Gemma* con la prima donna Campagna (che ha bisogno di studiare!), il tenore Federigo e il baritono Longoni. — Per Modena, carnoval prossimo, furono fissati dalle Agenzie Lanari e Corticelli il primo ballerino Antonio Pallerini e il primo tenore Luigi Bernabei, artisti che assicurano a quel Teatro, in un con l'Alaimo, un decoroso complesso. — *Completo Elenco dell'attuale Compagnia di Barcellona.* Prima donna, signore De Giuli Borsi, Noemi de Roissi e Sanchioli Giulia (come? non va a Venezia?). Comprimaria, signora Valesi. Primo contralto, signora Gaetanina Brambilla. Primi tenori, signori Baucardé e Roppa. Tenori comprimarii, signori Font e Gomez. Baritoni, sigg. James Ismael e Valli. Bassi profondi, sigg. Arnoldi e Rodas. Primo buffo, sig. Rovere. Primi bassi comprimarii, sigg. Lodi, Morelli e Vives. Parti comprimarie, secondarie, ecc. Maestro Direttore (e Agente Teatrale), cav. Obiols. — Sono cominciate le prove dell'*Attila* al Carignano. — Il valente basso Lorenzo Montemerli cantò nella scorsa stagione, com'è noto, a Londra, cogliendo immensi applausi nel *Nabucco*, nell'*Ernani*, nella *Tempesta*. Dietro sì felice successo egli venne colà riconfermato pel prossimo anno, dal 25 febbraio 1851 al 25 agosto, riconferma che vale un trionfo. — L'egregio pianista Adolfo Fumagalli dopo breve dimora in Milano (ove darà un concerto al Teatro Re), tornerà a Parigi, di cui è la delizia. — La prima mima assoluta signora Augusta Varetti fu scritturata il p. v. carnovale pel Carlo Felice di Genova. — L'Impresario Corradini a Lisbona ha ceduto il magazzino del vestiario al Governo per franchi 56 mila circa. — Pare che l'Impresario Lombardi non voglia continuare a far la Compagnia d'Oporto, fino a che non riceve da colà ulteriori notizie. — La celebre Persiani fu scritturata per Pietroburgo, e Giorgio Ronconi venne fissato al Circo di Madrid a tutto ottobre prossimo.

Scritture dell'Agenzia Lombardo-Veneta di Alberto Torri

Per Oporto autunno e carnovale, il primo baritono assoluto sig. Vincenzo Pratico.

Pel Teatro Nuovo di Napoli, autunno corrente e carnovale venturo, la prima donna signora Fanny Leon.

Pel Teatro Grande di Trieste, carnovale e quaresima p. v., il coreografo Alessandro Borsi.

Per Costantinopoli, Impresa dei sigg. Fratelli Naum, dal primo ottobre pr. a tutto aprile 1851, la seguente Compagnia. Prime donne assolute Penco Rosina e Lotti Marietta. Primi tenori assoluti Bozzetti Alberto, Prudenza Antonio. Primo baritono assoluto Corsi Giovanni. Primo basso profondo assoluto Mitrovich Giovanni. Primo basso generico Alessandrini Luigi. Supplimento al baritono Corsi Carlo. Seconde donne Saroni Lucia, Padovani Giuseppina. Maestro Direttore dei cori Botticelli Salvatore. Primo violino di spalla Padovani Francesco. Primo trombone Montanari Giuseppe. Secondo trombone Montanari Pietro. Contrabbasso Salata Andrea. Fagotto Perazzoli. Prime ballerine di mezzo carattere Menegazzi Adelaide, Zaccaria Adelaide. Coristi e coriste d'ambo i sessi. Direttore d'Orchestra Angelo Mariani. Vestiarista Pietro Rovaglia e Comp., ecc. ecc. Questa sì bene assortita Compagnia mette il Teatro di Costantinopoli fra i migliori, e qui sia lode all'Impresa non solo, ma anche al di lei Corrispondente sig. Alberto Torri.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

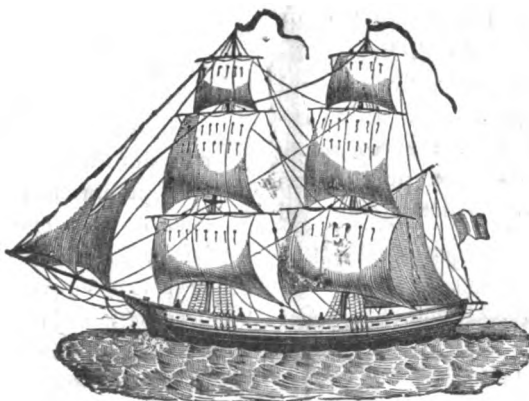
Anno XVI Mercoledì 25 settembre 1850 N° 25

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

ESPOSIZIONE

Delle Opere di Belle Arti in Milano

Pittura

(*Continuazione*)

Tanti furono e sono i celebri nella sublime e difficilissima arte della pittura, che la mediocrità non dovrebbe sperare appoggio; ma talvolta ad un'alba nuvolosa tien dietro un bel meriggio, onde non ci par cosa ben fatta lo scoraggiare chi *totis viribus* si adopera per giungere a quella meta sognata e vagheggiata dalla poetica mente dell'artista. Il biasimo pertanto che avvilisce e la satira che uccide non usciranno dalla nostra penna. È vero che *non omnibus datum est adire Chorinthum;* in tal caso chi non potrà arrivarci non avrà che ad incolpare se stesso.

Quando i quadri di F. Hayez adornano l' Esposizione, essi formano incontrastabilmente l' ammirazione di tutti. Cinque sono i quadri dell' Hayez. Il tema del suo gran quadro (il più grande che v' abbia all' attuale Esposizione) è Alberico da Romano, fratello di Ezzelino, che si dà prigioniero con la sua famiglia al Marchese d'Este, capo dell'armata crociata contro gli Ezzelini. La dignitosa e rassegnata attitudine d' Alberico, la pietosa espressione della madre, il gruppo dei figli che si stringono intorno al padre, la varietà di quelle fisonomie che pure accennano evidentemente appartenere tutte ad una stessa famiglia, il grado di terrore in misura alle età ed al sesso fanno un mirabile contrasto colla calma dignità del Marchese d' Este che nobilmente e senza insultare al vinto accetta la dolorosa sommissione. — Il disegno all' acquerello del gran quadro rappresentante la Sete dei Crociati sotto Gerusalemme, esistente nella Reale Galleria di Torino, è tale che invoglia di intraprendere il viaggio per ammirarne l'originale. Si dice che fra poco sarà inciso a Parigi; facciamo voti che l' incisione sia degna dell' originale. — La Susanna al bagno è un magnifico nudo disegnato e dipinto con quella grazia che sì fra gli altri lo distingue. Mirabile è la verità delle carni, perfetta l'armonia di tutte le parti. — La Meditazione fa veramente meditare per la soave aureola di malinconia che la circonda. — Ma quello che più sorprende, quello che sembra vivo, parlante, è il suo ritratto fatto da lui stesso. Vogliamo credere che non sarà insorta lite fra il pittore ed il posante. La verità del disegno, il colorito, tutto ci ricorda il Tiziano. Speriamo che verrà un giorno collocato nel palazzo Pitti vicino a' suoi confratelli.

Cinque pure sono i quadri di G. Molteni. La Madonna di questo insigne non teme certamente il confronto di migliaia e migliaia di Madonne che uscirono dal pennello di tutti i pittori d'ogni secolo; e l' occhio, uso a vedere ed ammirare le Madonne dei grandi maestri, si ferma con compiacenza su questa del Molteni. — La giovine mendicante è uno forse de' migliori suoi parti, quei panni, quei cenci, quella calzatura sembrano veri; e l' espressione di quella fisonomia di donna che vince a stento il rossore per accettare un pane, è di una verità indescrivibile. — La festa ad un' immagine di Maria Vergine in campo aperto nella Brianza è un quadro di grande dimensione. Bella è la figura della giovine Gastalda che toglie di mano ad una fanciullina dei fiori per collocarli davanti al simulacro, e parlante è la povera donna che, vedendo quell' atto pietoso, si prostra ginocchione stringendosi al seno il suo fanciullo. Verità di tinte, giuoco di luce sorprendente. — Magnifico è il ritratto a due terzi di figura grande al vero della nobile signora Maria d' Adda — E la Sibilla non è certamente inferiore agli altri quattro.

Una delle qualità eminenti di E. Sala è senza dubbio la sicurezza nel riprodurre con fedeltà l'originale. Ne' suoi ritratti havvi una verità, un colorito, una finitezza, un gusto artistico tale che lo rendono certamente uno tra i migliori ritrattisti d' Italia. — Quattro sono i quadri di D. Induno, e tutti di pregi assai commendevoli. Quello dei quattro però che ci sembra più degno di lode si è la Questua, non foss'altro, per la magnifica testa della vecchia. L' Induno si distingue fra gli altri per un ottimo colorito, e per un tocco veramente prodigioso. — A. Inganni vuol essere lodato pel suo gran quadro del Mosè nell' istante che fa scaturir l' acqua al popolo assetato, come pure pe' suoi quadri di genere la Veduta presa sul Ponte di Porta Orientale e quella dell' Arco della Costa in Verona. — Degno di lode assai è il quadro di G. Mazza rappresentante Giovanna di Napoli nel momento in cui la sorprende un sicario del cognato Luigi d' Ungheria, e presentandole un laccio le annunzia la sua morte. Il fosco chiarore dell' alba, la terribile figura dell' emissario, il terrore della Regina sono molto ben disegnati. — Buona è la mezza figura dell' Ildegonda di C. Belgiojoso, ma il congedo di Lo-

dovico Sforza dalla Duchessa Isabella è assai migliore; ben ideati i gruppi e ben dipinti gli abbigliamenti — Molti quadri ha il Fermini A. e tutti eccellenti. Quelli dal vero paiono assai superiori in merito a quelli di composizione. La veduta del naviglio di Porta Orientale, quella della Cazzola, quella del Ponte di Porta Tosa e quella della Piazza della Vetra sono lavori che gli fanno molto onore. — La Via Nuova in Verona con effetto di notte, l'Interno della chiesa di Santa Anastasia, e la Veduta della Corsia del Duomo con effetto di nebbia sono pregevoli opere di C. Cannella. — La Ciocciara colpita da una bomba è felice invenzione di G. Induno. Buone sono le tinte, correttissimo il disegno. Bello è il suo ritratto di Dama. Mirabile poi per semplicità e per effetto di prospettiva ci parve il suo quadro La Scuola del nudo a Roma. — Di felice invenzione è il quadro pur anco di L. Rubio, rappresentante uno Studio, dal vero, di giovine artista. Come pure è ben disegnato il suo Petrarca che fa ritrattare Madonna Laura dal pittore Memmi. G.

LE 48 DANZATRICI VIENNESI

(QUARANT-HUIT MERVEILLES)

Le 48 Danzatrici Viennesi, reduci dall'America, ove in dieci mesi hanno guadagnato *quattrocentomila franchi*, ricomparvero ultimamente a Parigi, indi recaronsi a Lione. L'Impresario dei Regi Teatri di Torino signor Vittorio Giaccone, sapendo per prova che nelle grandi Capitali vi vogliono grandi novità e grandi spettacoli, si portò appositamente nella suddetta città, e fissò le 48 Silfidi per alcune rappresentazioni da darsi al Teatro Carignano, sulle cui scene si produrranno il 25 novembre.

Noi andiamo riunendo le necessarie notizie per dare anticipatamente di esse un'esatta biografia. Intanto, a mostrare che noi non sogniamo, ma che la loro celebrità è fondata sopra incontrastabili e luminosi trionfi, riporteremo alla lettera l'articolo col quale *Le Siècle* annunziava la loro riapparizione in Parigi:

« Elles sont arrivées, et nous avons les mains toutes couvertes d'ampoules; hier, après *Phèdre*, nous avons couru. Nous avons tellement applaudi de dix heures à minuit, tant applaudi, tant crié *brave*, que nous en étions malades. Les 48 ravissantes Viennoises, de M.me Wheiss, sont le bataillon le plus habile, le plus exercé, le plus souple, le plus multiple dans ses évolutions, le plus discipliné, le plus riant, le plus charmant, le plus coquet, disons le mot qui contient tous les autres, le plus admirable qui ait paru dans le monde. — Les phalanges macédoniennes, les soldats du grand Frédéric, les grognards de Napoléon sont dépassés; il n'y a pas de manoeuvre capable d'être mise en comparaison avec les adorables évolutions des quarante-huit petites Allemandes.

« Leurs premiers pas, c'est véritablement un serpent qui joue dans des roses; leurs mouvemens rappellent les ondulations du reptile diapré. Si le général Changarnier assistait au deuxième ballet des groupes qui, en valsant, font la spirale, la serpentine et le moulinet, il congédierait ses chasseurs de Vincennes si renommés pour leur agilité et leur merveilleuse prestesse. Quant au troisième ballet, c'est le jardin du roi à Versailles se mettant en danse et se livrant à une magnifique sarabande; c'est toute la création animée et fleurie, sautant, s'enroulant, se nouant et se dénouant.

« Bon pour la somme de cent-mille francs à vue sur le public ».

COSE DIVERSE

Un viaggiatore inglese, il signor Merison, che percorre in questo momento la Persia, ha scoperto in Hadan, città dell'Yran, antica Ecbatana, anticamente capitale della Media, la tomba di Efestione, il celebre amico di Alessandro che morì in quella città l'anno 324 prima di Gesù Cristo. Questa tomba appartiene ad una antichità preziosissima, contiene una scritta assai bene conservata e che non permette di dubitare sull'origine del monumento.

— Il Poeta Regaldi dava a Costantinopoli la prima ed unica Accademia nella sala del Casino di Pera, e si recava dopo in altra città dell'Oriente. Questo viaggio lo crede necessario per compire una sua opera, tostochè sarà di ritorno in Piemonte.

— La repubblica del Perù solennizzò l'anniversario della morte del magnanimo Carlo Alberto. Ecco quanto ci viene riferito da Lima:

Nel giorno 5 febbraio, a mezzogiorno, trenta tocchi delle campane della cattedrale, seguite da tutte le altre della capitale, annunziarono quest'oggi agli abitanti, che era la vigilia delle esequie che dovevano celebrarsi pel defunto Carlo Alberto. Trenta tocchi ripetuti alle 3 ed alle 6 pomeridiane da tutte le campane delle chiese, onore che solo si rende ai presidenti della repubblica e agli arcivescovi, invitarono l'attenzione pubblica, preparandoli tutti ad accorrere alla funebre funzione, la quale seguì nel dì vegnente.

— Abbiamo dalla California in data di Stockton, 11 luglio. Le cose vanno di male in peggio; la concorrenza aumenta, i prezzi del lavoro diminuiscono come i benefizii d'ogni genere. I prodotti delle miniere diminuiscono pure, non ostante che in molte di esse vi sia ancora un'immensa quantità d'oro, perchè le più ricche a quest'ora sono esauste. Le uccisioni e i furti si fanno frequenti; tutti son malcontenti. I cavatori non guadagnano più che 3 o 4 dollari al giorno. Alcuni, senza far nulla, ne guadagnano delle migliaia. Però ogni uomo attivo ed economo è sicuro di non fare cattivi affari. I viveri sono carissimi, i polli costano cinque dollari, il bue 50 centesimi per ogni libbra, il burro salato 1 dollaro, il burro fresco 1 dollaro e 50 centesimi per libbra, lo zucchero 50 centesimi, il latte 50 centesimi per quarto, le patate 37 centesimi per libbra, le cipolle 1 dollaro per libbra, il caffè 60 centesimi, il riso centesimi 12 1|2, le fave 35 centesimi, il montone 50 centesimi, la farina 20 centesimi. Il vivere in pensione costa da 16 a 25 dollari per settimana; il fitto delle case è da trecento a duemila dollari per mese.

— Troviamo nel *News*, citato dal *Galignani*, che si trovò modo di fare il ritratto delle stelle per mezzo del Dagherotipo. Il sig. Bond, dell'Osservatorio di Cambridge, è riuscito a fare il dagherotipo ad una stella che non è visibile ad occhio nudo. Nell'*Advertiser* di Boston se ne trovano i particolari.

— Il Re di Sassonia mandò la Medaglia del Merito al poeta Giovanni Prati, pei bellissimi versi da lui consacrati alle nozze dell'Augusta Sua Figlia con S. A. R. il Duca di Genova.

— Da una società di mariti si vuol erigere un *Comitato di Sicurezza Coniugale*, col mezzo del quale vengano tolti i seguenti usi ed abusi:

I bagni:
La campagna:
La scuola di scherma:
Le passeggiate a cavallo col cavalier servente:
I lunghi colloqui col parrucchiere e la modista:
Una troppo intrinseca domestichezza coi mercanti di stoffe, i gioiellieri e gli agenti di casa:
Le letture dei romanzi che seducono il cuore:
Le frequenti visite ai fratelli che giuocano e alle mammine che fanno ancora le galanti.

Dato il caso che anche questi usi ed abusi si vogliano per voto di ambe le parti conservare, la moglie, se ricca, sarà obbligata a tutto carico della sua dote a mantenere per una giusta metà e in unione al marito i figli che nascono...

— I giornali di Lisbona hanno ripetuto in gran parte quello

che noi dicemmo sul conto del tenore Baldanza ... e questo proverebbe ch' egli ha colà lasciata *una bella riputazione!*

— Bazzini, il celebre violinista, si trova attualmente a Barcellona, ove ha dato tre concerti con numeroso concorso e molti applausi.

CORRIERE TEATRALE

MILANO. *Teatro Re.* Abbiamo detto di volo come piacesse su queste scene, recitato dalla Drammatica Compagnia Rossi e Leigheb, un nuovo dramma di Leone Fortis da Padova, *Poeta e Re.* Perchè i lettori del *Pirata* ne abbiano un'idea, eccone l'argomento, che togliamo da un articolo critico dell' egregio sig. Peruzzini inserito nell' *Italia Musicale*:

« Le sventure di Camoens, il Torquato lusitano, e la caduta del popolo portoghese, vittima degli intrighi e dell' oro di Filippo II re di Spagna, diedero tema al dramma che il Fortis produceva su queste scene la sera del 16 corrente. Erano corde ambedue delicate e sublimi a toccarsi, ambedue degne di un' anima schiusa ai generosi entusiasmi della patria e del genio. L' opportuna scelta dell' argomento è la prima lode che diamo al Fortis, lode tanto più meritata, quanto è più in basso caduta l'arte drammatica, ed è più urgente e sentito il bisogno di chi la rialzi alla prima grandezza. Camoens dopo tre anni lunghissimi di esiglio, richiamato in patria dal re Sebastiano, vi torna ricco delle sue Lusiadi ch'egli contrastò all' onde procellose del mare. Partendo aveva seco recato un affetto; con quell'affetto ritorna, reso più ardente dalla lontananza e dal tempo. Egli ama Caterina d'Atayde e n' è riamato con sentimento più che terreno. Ma essa, costretta dalla volontà della Regina madre, il di cui cenno in Portogallo era legge, avea data la mano di sposa al duca di Soria, il mortale nemico di Camoens, egli per cui fu dannato all'esiglio, mente e cuore di re Sebastiano che turpemente tradisce nella speranza di governare il Portogallo qual vicerè del secondo Filippo. Le trame del duca coll' ambasciatore di Spagna sono scoperte. Camoens potrebbe con una parola perdere il suo persecutore, ma vinto dalle preghiere di Caterina, che gli domanda più che la vita la fama dell' uomo di cui porta il nome, obbedisce all' amore, affrettando involontariamente la rovina di quella patria che altre volte avea difesa col sangue e illustrata cogli immortali suoi versi. La congiura dilata sempre più le tenebrose sue fila. Don Sebastiano fatto giuoco di astuti e bugiardi consigli, sitibondo di gloria, e fidente nel proprio valore e in quello de' suoi, lascia il Portogallo col fiore della sua nobiltà e porta sulle terre africane il vessillo di Cristo. Il turpe mercato è conchiuso: il Portogallo non è più che una provincia spagnuola. Camoens ferito a morte dai sicarii del Duca, è raccolto fra le mura d' uno spedale, ove esala l'ultimo respiro nelle braccia di Caterina, fatta monaca per volontà imperiosa dell' infame marito. Egli muore, e il suo estremo saluto è per la patria e pel suo re Sebastiano: muore libero e portoghese fidando alla storia il suo nome e le sue vendette ».

Il sig. Peruzzini vien dopo facendo alcune savie osservazioni, fermandosi sui punti principali del dramma: trova dei difetti, ma trova pure dei peregrini pregi, tantochè termina con le seguenti parole: « Il lieto successo sortito da questo suo lavoro animi il sig. Fortis a nuove prove con amore e studio crescente. Da troppo tempo le nostre scene vivono di vile elemosina... È ora che si lavi tanta vergogna! »

Quando vengono alla luce originali composizioni italiane che meritano gli elogi dell' universale, le nostre Compagnie Comiche dovrebbero affrettarsi a possederle e a riprodurle. Questa è la più bella maniera d' incoraggiare i nostri giovani ingegni, e d' altra parte i signori Capi-Comici non vivrebbero tanto alle spalle dei Francesi!!

Rileviamo dalla *Gazzetta Musicale* che la *Luisa Miller* al Carcano andò sempre maggiormente piacendo. La Gariboldi-Bassi, il Fedor, la Casaloni ed il Corsi continuarono a darvi vere prove di valore. Il Fedor ha una voce magnifica, forte, estesa, e canta come pochi cantano. Egli ha compresa perfettamente la sua difficile parte, e questo mostra che ai tanti suoi doni mirabilmente congiunge una squisita intelligenza. Va a Napoli, e certo lo attendono nuovi e meritati trionfi.

Il concerto del pianista Adolfo Fumagalli annunciatosi per il 23 al Carcano, doveva invece aver luogo nello stesso giorno al Re, ma per imprevedute circostanze viene protratto di alcuni giorni. Ieri invece al medesimo Teatro Re vi doveva essere la prima rappresentazione d' esercizii ginnastici dei famosi quattro fratelli Americani, soprannominati *Le stelle d'America*, diretti dal signor A. Rasimi, e dei quali i fogli esteri contano meraviglie.

Al Carcano si fece un nuovo abbonamento di otto rappresentazioni, nelle quali si daranno, oltre le Opere in corso, dei Concerti.

NAPOLI. *Amalia Ferraris.* Sta sempre che il quattro d'ottobre si aprirà il Teatro S. Carlo col *Corrado d' Altamura.* Dopo si darà *Maria Padilla* con la Tadolini, indi la nuova Opera di Mercadante *Virginia*, sott' altro titolo.

Intanto una gran novità. Quella Reale Soprintendenza, convinta che a formar grandi spettacoli vi vogliono grandi artisti, conscia della bellissima riputazione che lasciò l' egregia danzatrice Amalia Ferraris in Napoli, e conscia pure degli straordinari progressi ch' ella ha fatti nell' arte, l' ha scritturata dal primo ottobre a tutto decembre p. v. con vistoso emolumento. Così si verificarono i pronostici del *Pirata.* Esso disse parergli impossibile che dovesse rimanere oziosa in autunno una Ferraris... e di fatto, quasi per telegrafo, ella è chiamata dalla Senna alla bella Partenope, alla città di Tito Livio e di Stazio.

Se in gennaio la Ferraris non dovesse tornare a Londra, il contratto di Napoli sarebbesi esteso a tutto il sabbato di Passione. — E a proposito di Londra. — Ecco quanto ci scriveva ultimamente dalle rive del Tamigi un nostro italiano, grande conoscitore di ballo: « Amalia Ferraris è la stella che sorge, e che offuscherà tutte le altre che sono, qual più e qual meno, in sul tramonto. Il suo successo a Londra fu luminoso, tanto più se si osserva che ivi giunse con un nome non consacrato dal battesimo Parigino, cosa a cui tiene molto il Pubblico Inglese, il quale, nella sua modestia e diffidenza, s' attiene al giudizio di Parigi più che al proprio. Si può asseverantemente affermare che la Ferraris nella ventura stagione non avrà ballerine rivali, o se ne avrà, le supererà tutte ».

BRUSSELLES. *R. Teatro Saint-Hubert.* Questo teatro si aperse coll'*Elisir d'Amore.* Il successo non fu quale si sperava. La prima donna signora Alba, ricca di doni di natura, piena di belle disposizioni e di molto talento, fu compresa da grande timore, e non potè trarvi quel vantaggio e quegli applausi, che certamente non le mancheranno, ricompostasi d'animo. Il sig. Majeski, *Dulcamara*, si mostrò attore disinvolto e vivace, e piacque nel senso totale della parola. Il sig. Pedorlini, *sergente* e la signora Cellini, benchè in piccolissime parti, appalesarono quanto possano, e come saranno sempre per una Compagnia un ottimo acquisto. Il tenore San Giovanni era non lievemente indisposto, ma siccome è un grandissimo professore, così cantò a maraviglia la sua cavatina, e fece quel che suol dirsi *furore.*

Teatro Italiano Francese.. L' *Observateur Belge* fu ben più indulgente dei nostri corrispondenti, e dice che la prima rappresentazione fu magnifica e tale che gli spettatori maravigliati non la scorderanno sì presto. A rovescio dei già mentovati nostri corrispondenti, esso scrive che la signora Wilmot

Medori *non grida mai*... Noi lasciamo le cose al loro posto. Fatto è che la Wilmot è una buona cantante, e abbastanza parlano di lei i trionfi che ovunque ha conseguiti. Possiede bella ed estesa voce, al cui raro dono congiunge una leggiadra figura. L'*Observateur Belge* chiama il Morelli « *ce chanteur si puissant et si habile* ». Loda lo Zucconi ed il Mazzi, e soprattutto l'Orchestra ed i Cori. Chiudendo il suo giudizio sulla Compagnia dei signori Quélus e Bocca, afferma che « *avec des artistes de cette valeur une salle si confortable, un orchestre si rare, un répertoire varié et nombreux, la vaste salle du Cirque sera pleine tous les soirs* ». Lo desideriamo anche noi, perchè i teatri vuoti ispirano melanconia.

PARIGI. Henselt, il celebre pianista, che dimora d'ordinario in Russia, è presentemente a Parigi, e si fece udire, giorni sono, nelle sale d'Èrard.

Le prove dell'*Enfant prodigue* di Auber hanno luogo tutti i giorni. L'opera potrà essere rappresentata il 1° di ottobre prossimo.

All'*Opéra* si eseguì mercoledì, 11, *Lucia di Lammermoor*. Lunedì 16 ebbe luogo la sesta rappresentazione della *Favorita*.

Leggesi nella *Musique*: « Il signor Roqueplan considera l'Alboni come un oggetto di curiosità, ed al punto di vista amministrativo non si saprebbe biasimarnelo. Egli le farà cantare la parte di *Odetta* nel *Charles VI*, e ciò sarà cosa molto curiosa ».

UN PO' DI TUTTO

Pare che l'Impresario Montelli si fermerà a Londra per dare al Drury-Lane Opera italiana con la Lebrun e il tenore Ferrari Maccaferri. — Il baritono Giulio Galli fu aggregato alla attuale Compagnia di Stradella. — L'esimia prima donna signora Marietta Gazzaniga fu scritturata pel carnovale venturo, col mezzo dell'Agenzia Teatrale di Alberto Torri, dall'Impresario e Vestiarista Pietro Rovaglia: chi ci dice per Verona, chi ci scrive per la Scala di Milano, coll'osservazione però che finora codesti Teatri non vennero deliberati ad alcuno. Ad ogni modo il Rovaglia ha tirato un colpo da maestro. — Il tenore Negrini è pur fissato per il carnovale coll'Appaltatore Rovaglia. — In carnovale canteranno a Brescia il baritono Gianni e il tenore Errani, e in autunno si produrrà a Novara la prima donna, di modestissima fama, signora Giovanelli Biava. — Parlasi a Milano che il Municipio voglia far andare a proprio conto que' Reali Teatri. Quanto a noi disapproveremo sempre che un Governo si prenda simili brighe. — M.r Laferriére al Teatro d'Angennes non può desiderare applausi maggiori, mentre ne ha oltre misura. Certo è che nessuno può contrastargli molta valentia e un bel posto fra gli attori francesi. — La Drammatica Compagnia Domeniconi al Teatro Valle di Roma è al solito applauditissima. — Tommaso Casati, compositore di balli, fu nominato maestro nell'I. R. Scuola di ballo in Milano. —Al Teatro Filodrammatico di Trieste si aspettava la Compagnia Coltellini e Zanoni. — La brava prima donna sig.a Parepa fu scritturata per Catania, autunno e carnovale, e sarà la *terza volta* che calcherà quelle scene. Il Maestro Gandolfi, cataniese, scriverà per questa distintissima artista una nuova Opera. — Il basso sig. Lorenzo Montemerli trovasi in Francia, a Bracieux, ed è pronto ad accettare impegni fino al 20 febbraio p. v., dopo la quale epoca è riconfermato a Londra. — La prima donna signora Rosalia Mori Spallazzi è fissata per Reggio di Calabria, autunno e carnovale p. v. — Rossini è in Bologna. Adesso gli si faccia pure comporre un'Opera in detta città, che almeno vi sarà di vero il paese! — La Comica Compagnia Capodaglio ed Astolfi in ottobre sarà a Carrara. — Alla Mirandola, per la consueta Fiera di san Michele, canteranno la prima donna Clotilde Mazzoni, il primo tenore Luigi Lombardi e il baritono Tommaso Pieri. Si produrranno *I Due Foscari*. — A Parma pel carnovale si aggiunse ai già fissati mimi la Bagnoli-Quattri. — Il buffo Scalese è scritturato al Teatro degli Avvalorati in Livorno, carnovale venturo, Agenzia Tinti. — È aspettato a Bologna il M° Verdi, che va a porre in iscena al Comunale le due sue Opere *Macbeth* e *Luisa Miller* — La Drammatica Compagnia Pezzana piace tanto a Parma, che fu riconfermata per l'autunnino del 1851. — A Lugo sono avanzate le prove dell'*Elisa di Montaltieri* del giovane M° Baccilieri. — Sabbato 28 corrente si darà a Parma il *D. Procopio*. — A Viterbo hanno piaciuto anche *I Monetari Falsi*, con la Finetti, la Mollo, il bravo Pagnoni, ecc. ecc. — *I Masnadieri* a Cento fruttarono allori alla Marietta Alberti, al tenore Neri, al basso Carapia ed ai loro colleghi. — Lo spettacolo d'Arona finisce il tre ottobre. — Si annunziano scritturati per Porto Maone in Ispagna il primo tenore assoluto Luigi Ferretti, la prima donna Giuseppina Porata e la comprimaria Sofia Ferretti. — La Marray non va altrimenti per la primavera a Vienna. — Il sig. Vittorio Longhena ci invita ad annunziare che *con regolare scrittura* egli ha preso in affitto per sei anni il Teatro Nazionale di Torino, e che ai primi di ottobre lo aprirà per un corso di rappresentazioni d'Opera. Ei vi darà per primo spartito l'*Anna Bolena*, con la prima donna signora Giuseppina Armenia, col tenore Paganini, ecc. ecc. — Dall'Agenzia Bonola furono scritturati per Livorno, p. v. carnovale, il primo baritono Carlo Bartolucci e il comprimario Luigi Parmigiani. — Il flautista Krakamp va a Cremona, indi a Marsiglia. Bel salto! — Il tenore Antonio Solieri fu scritturato per Malaga a tutto carnovale. — I conjugi Pizzigati, prima donna l'una e baritono l'altro, furono scritturati per il p. v. carnovale dai Fratelli Marzi, teatri di loro spettanza. — La prima ballerina sig.a Angiola Neri fu scritturata per Novara, dal 20 ottobre a tutto novembre. — Isola della Scala avrà Opera in ottobre colla Luigia Ponti prima donna, il basso Calliari e il tenore Galletti. — Il tenore Giovanni Solieri fu aggregato alla Compagnia del Teatro d'Oriente a Madrid.

TERESA RUSMINI SOLERA

Questa distintissima artista, dopo avere percorsa ormai tutta quanta la Spagna, Barcellona, Valenza, Granata, Malaga, Cadice, Siviglia e Madrid (dove ebbe dalla Regina il presente di un prezioso braccialetto), aveva risolto, come annunziò il *Pirata*, di tornarsene in Italia; ma l'Impresa di Siviglia volle riconfermarla a tutto carnovale per quelle scene, riconferma che torna non poco ad onor suo. Epperò, finito il carnovale, non accetterà altre scritture per la Spagna, troppo desiderosa di rivedere la natale sua terra. Le Direzioni Teatrali e le Imprese che amassero in anticipazione venire con essa a trattative, si rivolgano in Milano all'Agenzia Lombardo-Veneta d'Alberto Torri, e in Torino all'Uffizio del *Pirata*.

Teatro Capranica in Roma

Il Teatro Capranica, per la centralità della sua situazione posta fra la la piazza di Monte Citorio e quella della Rotonda, per la sua forma e capienza, è preferibile, non v'ha dubbio, a molti altri, che o eccessivamente vasti, o troppo lontani dal centro, offrono non pochi ostacoli, così al buon esito degli spettacoli, come al necessario concorso di spettatori.

Una società romana, rappresentata dal sottoscritto, convinta di queste verità, venne non ha guari nella determinazione di prendere il suddetto Teatro in affitto per nove anni, e data opera a molti restauri ed abbellimenti, non che ad ottenere una diminuzione di palchi padronali, ed una riduzione nelle spese serali, è in grado di offrirlo con ogni possibile facilitazione a tutti quei signori Impresarii e Capi di Compagnie che in qualsiasi stagione amassero farvi eseguire le loro sceniche rappresentazioni, sia musicali o drammatiche, sia coreografiche, mimiche od acrobatiche.

Chiunque pertanto desiderasse prendere in affitto il detto Teatro per una o più stagioni, non avrà che a dirigersi al sottoscritto, il quale in nome della Società che rappresenta, è autorizzato a stabilire i relativi contratti.

Roma 14 *settembre* 1850

Il Corrispondente Teatrale L. Da Rizzo.

Una Notte sul Bosforo

Sotto questo titolo l'egregio Direttore d'Orchestra e Maestro sig. Angelo Mariani mandò dalle rive del Mar Nero un graziosissimo *andante per violoncello e pianoforte*, che si trova in Milano vendibile presso l'Editore Ricordi. L'Autore comprese il vero scopo dell'arte e la missione dell'artista.

Sig. Estensore del Pirata !

Alcuni nostri giornali fanno supporre che il sig. Pietro Rovaglia possa avere l'Appalto dei nostri RR. Teatri. Sappiate invece che egli ha presentato un progetto, ma che questo è stato respinto, coll'ingiunzione di guardarsi bene dal presentarne altri....

Milano, Corsia de' Servi *L'Uomo di Pietra*

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

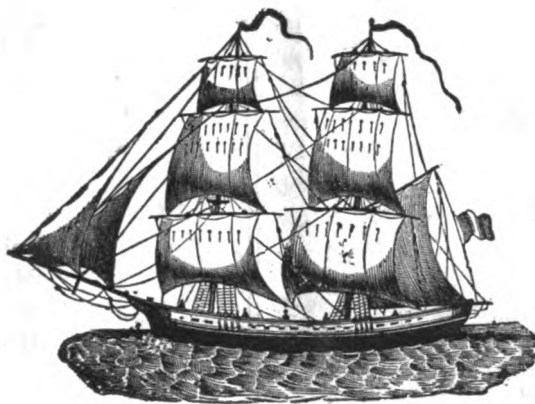
ANNO XVI — Sabbato 28 settembre 1850 — N° 26

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

VERSI

Temistocle Solera, certamente uno dei migliori poeti lirici d'Italia e nostro amico carissimo, ci manda da Cadice per offrirne un' idea della sua felicità paterna la seguente composizione sopra un suo bambino di nove mesi. Non è possibile versare maggior passione, maggior entusiasmo e copia d' inspirate immagini e stile squisito in versi più facili ed eleganti. Ogni padre, ogni madre, tutte le anime sensitive denno piagnere di tenerezza in leggendoli, sicchè io prego l' amico mio a perdonarmi se ne faccio ad insaputa sua un presente ai soscrittori ed alle belle leggitrici del *Pirata*.

Temistocle Solera fu ora nominato da S. M. la Regina di Spagna *Poeta della Sua Real Camera e Teatro*, ed ha già lasciato Cadice per portarsi alla sua residenza in Madrid. Questa nomina che onora il nostro egregio concittadino, onora pure l' intendimento di quella giovane Regina, mentre ben merita l'Autore del *Nabucco*, dei *Lombardi*, della *Giovanna d'Arco* e d' altri moltissimi lavori letterarii di occupare sì distinto seggio. R.

IL MIO BAMBINO

O bimbo tenero
Dell' alma mia,
Le braccia tendimi,
Dimmi *papà!*
Qualunque sia
Il tronco accento,
Che dir ti sento,
Altr' uom mi fà.

Allor detergesi
Il mio pensiero,
E torna l' anima
Ai primi dì,
Sopra il sentiero
Di fior cosperso,
Che fato avverso
Di spin' coprì.

Balbetta, o parvolo...
Per me tua voce
È qual d' armonica
Arpa il vibrar.
Se il cor mi nuoce
Segreta pena,
Tosto il serena
Quel balbettar.

Se la tua candida
Man mi accarezza,
O al crine avvolgesi,
Stretto mi tien,
Per la dolcezza
Par che mi cada
Fresca rugiada
Sul capo e in sen.

Fragrante hai l'alito
Qual zeffiretto,
Che intorno al calice
Vola dei fior:
È favo eletto
Di mel tua bocca;
Quando mi tocca
Svengo d' amor.

Del tuo sorridere
Dolce, innocente,
Chi può dipingere
La voluttà?
Quello che sente
L' alma al tuo riso
Solo il mio viso
Spiegar lo sa.

Quando i tuoi piccoli
Occhi lucenti
Ne' miei si affisano,
Io sono in ciel;
Chè in que' momenti
D' estasi nuova
L' alma si trova
Sciolta dal vel.

Ma quando il debile
Spirto si lagna,
Quando un tuo gemito
Mie fibre assal,
Tutto mi bagna
Freddo sudore,
Sembra che in core
M' entri un pugnal.

Allora in farmaco
Mi disciorrei,
La causa a togliere
Del tuo soffrir;
Allor vorrei
Mio sangue offrirti,
Per non udirti
Così vagir.

Se ritto il fragile
Corpo si libra,
Fidato a un tavolo,
O fermo in me,
Ogni mia fibra
Fra gioia e tema
Titilla e trema
Dal capo al piè.

Per solo mescerti
Su' miei ginocchi
Rinuncio al labile
Ben di quaggiù.
Luce degli occhi,
Aere, ben mio,
Solo desio
Del cor sei tu!

Col genio facile
L' immenso incanto
Io so comprendere
Del mondo intier;
Ma questo santo
Di padre amore
Vince il vigore
D' ogni pensier.

La donna è balsamo
Che ne ristora,
Con riso e lagrime,
Con vezzi e amor;
Ella ne infiora
Quest' aspro esiglio ....
Ma un figlio, ah un figlio
È ben maggior!

Chi stanza lubrica
Schiuse all' eletto
D' Uri bellissime
Dal sciolto crin,
Ebbe intelletto
Di fango induto,
Solo del bruto
Seppe il destin.

Ma Dio medesimo
Squarciava il velo
Superno all' avido
Sguardo di lor,
Che ornâro il Cielo
Di pargoletti,
Vaghi angioletti
Con l' ali d' or.

D' un bimbo il candido
Volto se miri
Puoi tu non credere
Nel Dio che il fe'?
Per quanto giri
Lo sguardo intorno,
Più bello e adorno
Spirto non v' è.

Ammiro il fulgido
Sol del mattino,
Le stelle innumeri,
La terra, il mar;
Ma il mio bambino
Quando il vagheggio,
Grido, vaneggio,
Angel mi par.

Gran Dio benefico,
Che son le pene,
Che ne accompagnano
Sempre quaggiù,
Se da te viene
Gioia sì pura,
Onde natura
Tanta ha virtù?

Deh pel santissimo
Sangue versato
Dall' Unigenito
Figlio divin,
Serba l'amato
Bambino mio;
Lo reggi, o Dio,
Nel suo cammin! —

Vieni, o mio parvolo,
Mio solo incanto,
Le braccia tendimi,
Dimmi *papà!*
Papà frattanto
Con cento cose,
Varie, vezzose,
Ti premierà.

Ai membri timidi
Io sarò guida,
L' alma d' immagini
Ti pascerò.
Dell' angel, fida
Scorta in tua via,
E di Maria
Ti parlerò.

Di chi diè l' anima
Al fral tuo vago
Il nome altissimo
Ti farò dir.
La bella imago
Del Redentore
In mezzo al core
Ti vo' scolpir.

Ogni tuo mùrmure
Sarà mia norma,
Di vezzi e bambole
Ti farò don.
Perchè tu dorma
Sciorrò dal petto,
Piena d' affetto,
Una canzon.

Vieni, o mio parvolo,
Mio solo incanto;
Le braccia tendimi,
Dimmi *papà!*
Papà frattanto
Con cento cose
Varie, vezzose,
Ti premierà.

Temistocle Solera

ANEDDOTI

Verso il finire dell'ultimo secolo si educava nell'oscurità un giovine ingegno che doveva quanto prima far mostra di una doviziosa messe di fiori. Sconosciuto ai dilettanti dell' epoca, questo giovine artista non aveva eco che nel core del suo

vecchio maestro, modesto esecutore dell'Opera comica. Adriano era tutto pel povero vecchio, egli era sicuro del di lui successo; non si trattava che di produrlo. Finalmente si presentò un'occasione. Adriano è ammesso a dar saggio del suo ingegno in una rappresentazione straordinaria; ei ne riceve la notizia con gioia, riconoscenza e terrore... terrore? dubiterebbe egli delle proprie forze? — Un abito nero! — Dove prenderemo noi un abito nero? tale si fu il grido spontaneo dei due amici. — Eppure il maestro possedeva un abito nero; bellissimo taglio di stoffa, d'un lucido ammirabile. Ma il vecchio era assai dominato dalla passione della pulizia ... e prestare il proprio abito ... ciò nulla meno l'amor dell'arte la vinse, ed offerse ad Adriano il suo abito nero. — Alle sette della sera, il vecchio suonatore, Adriano e l'abito nero erano in teatro. I concerti in allora non si davano come oggigiorno sulla scena; venivano eseguiti sul davanti del teatro senza alzare il sipario. Era perciò d'uopo che gli esecutori passassero fra la tela ed il mantello d'Arlecchino. Quando toccò ad Adriano, egli provò a passare, ma un po' imbarazzato per siffatta operazione del tutto nuova per lui, vi impiegò alcuni istanti. Il vecchio suonatore di contrabbasso vide allora ciò che aveva di più caro sul procinto d'essere strofinato contro la grossa corda del macchinista; non si potè più contenere e dall'alto del suo leggio gridò con voce straziante: — Adriano, bada a non guastare il mio abito! — Noi non cercheremo di descrivere l'ilarità degli spettatori; e neppure cercheremo di dare un'idea dell'imbarazzo e della confusione del giovine Adriano. Ma bensì ci affretteremo a dire che, sebben confuso per alcuni istanti, il Genio non rimase al di sotto; l'uomo d'ingegno e d'immaginazione trionfò dell'uomo volgare, Adriano ottenne il suo primo successo. — Quel giovinotto era Boïeldieu, che doveva quanto prima dar lustro e splendore alla scuola francese.

COSE DIVERSE

Una scoperta che interessa la numismatica e l'archeologia è stata fatta nel quartiere del Pantheon di Parigi. Gli operai che lavorano a livellare la piazza Saint-Etienne-du-Mont, presso l'edificio della nuova biblioteca di Santa Genevieffa, han disotterrato un'enorme quantità di ossa umane che pareano esservi da remotissimi tempi. A queste ossa erano frammiste molte medaglie e monete, la cui nomenclatura non potè ancora esser fatta. Parecchie delle monete portano l'effigie di Enrico V, vale a dire del vecchio cardinale di Borbone, il quale, all'epoca della Lega, ebbe per qualche tempo il titolo di Re. Vi si trovavano pure armi, gioielli e varii oggetti d'arte.

— Tutti i repertorii dei teatri di Parigi sono stati riveduti dalla commissione d'esame al ministero dell'interno. Un buon numero di opere, e specialmente quelle che erano state rappresentate da febbraio in poi, furono escluse, e non potranno più rappresentarsi. Vi furono molti riclami da parte degli autori, ma sono rimasti senza alcun risultamento.

— Il sig. Lamartine, che si trova in questo momento in Inghilterra, fu ricevuto a Londra con entusiasmo. L'alta aristocrazia gli offerse varie feste e un *meeting* di riformisti inglesi fu tenuto per dargli occasione di sviluppare i suoi principii. È noto che il sig. Lamartine ha sposata un'inglese, e ch'egli stesso parla a maraviglia l'inglese, e intende esser di ritorno a Parigi alla fine della prossima settimana.

— Una brutta notizia pei ricchi e gli avari. Si è inventato un maraviglioso strumento che indica la presenza dell'oro, mercè una calamita propria ai metalli preziosi!!

— In Amburgo fu istituita da un anno un'Università per le donne. Non sono già *dottoresse* e ciarliere abbastanza?

— Lo steamer *Don Alfonso* reca le notizie di Rio Janeiro fino al 25 luglio. La febbre gialla era nuovamente scoppiata con violenza fra gli equipaggi a seguito, si crede, del caldo che vi è fatto.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. *Teatro Carlo Felice*. Leggiamo in quella *Gazzetta* del 25, a proposito di una rappresentazione straordinaria datasi colà a favore degli inondati di Brescia la sera del 24, e per la quale prestaronsi i cantanti attuali, la R. Compagnia Sarda e la Compagnia Francese del sig. Eugenio Meynadier.

« Numerosissimi accorsero al teatro non solo gli abitanti della città, ma anche i cittadini dimoranti in villeggiatura nelle vicine campagne. Nè mancò la presenza delle primarie autorità, nè quella del Presidente del Consiglio dei Ministri Marchese Massimo D'Azeglio che abbiamo in Genova da alcuni giorni ».

« All'ingresso del teatro e seduti al tavolo per ricevere le offerte stavano il Vice-Sindaco e varii Consiglieri del Municipio. Erasi disposto in tale occasione d'illuminare a cera la sala; ma saggiamente poscia deliberavasi di riunire la somma a ciò destinata a quella del prodotto dei biglietti che ascese a lire 3,892. 79 ».

« Non solo i palchi e la platea, ma il lubbione si vedevano affollatissimi di spettatori, il volto de' quali era animato da un sentimento che accennava a qualche cosa di più nobile che una teatrale giocondità ».

« Nel far menzione di quanto si vien fra noi operando in vantaggio degli sventurati nostri fratelli Bresciani, non deesi omettere di tributare un omaggio di lode all'ottimo nostro concittadino il professore di musica signor Novella che allo scopo medesimo dedicava un'Accademia vocale e strumentale nella sera di lunedì scorso. A questa Accademia prese parte la consorte del Novella medesimo, Antonia Bouvard, che diede prove di abilità non comune sia nel canto, sia eseguendo alcune sonate col violino ».

CUNEO. *Prossimo carnovale*. La Compagnia di canto che dovrà agire in carnovale su queste scene, e che venne formata dall'Agenzia Cominola e Comp., è completa, ed onora pur molto quell'operoso Impresario sig. Gio. Maria Arimondi. Ecco i nomi degli artisti. Prima donna assoluta, Maria Spekel. Prima donna per le Opere Buffe, Marietta Perelli. Primo tenore, Paolo Scotti. Primo basso profondo, Domenico Perrone. Primo baritono, Giacomo Gallovardi. Primo buffo, Pozzesi. Comprimaria, Paolina Turrina. Comprimario Gabetti. Altro basso, Giuseppe Buranelli. Primo violoncello, Casella. Primo contrabbasso Borsotti. Primo violino di spalla, Clerico. Prima viola, Motti. N.° 10 coristi uomini. N.° 6 coriste donne. Fra le Opere ve ne sarà una espressamente scritta dal Maestro Lamberti, *Malek-Adel*.

MILANO. *Teatro Carcano*. Lunedì sera dopo il primo atto dell'Opera del Cagnoni, *Amori e Trappole*, il bravo Corsi si produsse coll'annunziato *Canto di Ugolino* posto in musica dal Donizetti con solo accompagnamento di piano-forte, e per l'occasione istrumentato a piena orchestra dal Maestro Panizza. Ardua era l'impresa, e tale che solamente un artista come il Corsi avrebbe potuto assumersene il peso e sortirne con tutto l'onore. L'energia e l'espressione del suo canto (il *Pirata si prende la libertà di cambiare l'energia in grazia*), l'azione sempre ragionata gli valsero applausi unanimi e meritati. Come pochi maestri avrebbero potuto levarsi all'altezza dei concepimenti di Dante, così pochi artisti interpretarli in modo condegno. Questa ultima prova diede il Corsi quasi a suggello della grande opinione che ci siamo formati

di lui, e raggiunse lo scopo. Peccato che anch' egli fra poco debba esserci tolto! Nel bisogno che abbiamo attualmente in Italia di buoni artisti, anch' egli, come la più gran parte de' migliori, è chiamato a rallegrare le scene di stranieri e lontani paesi! Triste sorte dell' Italia; arricchire gli altri depauperando sè stessa! Ieri sera si tornò alla *Luisa Miller*, la quale si mantenne sempre nel favore del Pubblico e fu largo campo di applausi alla Gariboldi-Bassi, alla Casaloni, al Fedor, al Corsi, al Pons e al Benciolini.

Le rappresentazioni del Teatro Carcano verranno protratte a tutta la stagione di autunno. Si sono già cominciate le prove del *Macbeth*, e dicesi che in seguito si darà l'*Elisa e Claudio*, Opera fra le migliori di Mercadante scritta ai tempi felici della musica italiana, e non sappiamo se più per ingiustizia o per gusto prevaricato, posta in obblio. *I. M.*

VENEZIA. *Teatro San Benedetto. D. Pasquale*, elegantissima musica del Cigno del Serio, ha qui assai piaciuto.

La Gassier, gentile ed aggraziata cantante, riportò le prime palme. Piacquero il baritono Olivari, il Giuglini e il buffo Zucchini, che è sempre un piacevole attore. Egli però ci arriva da Torino con qualche affettatura ed esagerazione che prima non aveva. Il buffo, più che cantare, deve parlare, e la disinvoltura, la facilità, la naturalezza, la verità non sono in esso mai troppe. Del resto i suddetti artisti furono acclamatissimi, e vennero ridomandati più volte al proscenio.

Da lettera

FOLIGNO. La sera del 19 corrente fu destinata a beneficio dell' ottimo e rinomatissimo artista Sebastiano Ronconi, il cui nome è un elogio all'arte. Fra un atto e l'altro della sempre acclamata *Miller* il Ronconi eseguì con la squisita sua maniera l'aria di *D. Basilio* nel *Barbiere di Siviglia*, aria che lo proclamò sommo nel buffo, siccome nel serio. Fra i tanti onori che s' impartirono in quella sera all' egregio cantante, degno fratello del celebratissimo Giorgio, vi ebbe un' ode del chiaro poeta Ferranti.

Quanto alla *Luisa Miller* del Verdi, questa bellissima Opera ottenne qui un grande successo, avendo per interpreti l'esimia Teresina Brambilla, l' egregio Ronconi ed il bravo Bernabei. Questi artisti non lasciarono nulla a desiderare nell' esecuzione delle loro parti, ed il Pubblico corrisponde coll' onorarli in ogni modo.

La Brambilla, con lo slancio di sua forte voce, con la sua agilità più che granita e brillante, col suo maestoso possesso e col suo canto drammatico ed appassionato, lascia sugli animi una viva impressione; compresa altresì del potere della scena, e tutta invasa dall' interesse dell'azione, rende la *Luisa Miller* sempre più aggradita. A lei mazzi di fiori ogni sera sono gettati dai palchi con evviva generali, ed il teatro così può dirsi una festa perenne, siccome lo era quello di Modena che segnò ne' suoi annali il di lei nome.

UN PO' DI TUTTO

Il M° Luigi Campiani, Autore dello spartito *Elvira di Valenza* tanto aggraditosi nello scorso carnovale sulle scene di Mantova, annuncia di aver terminato altro lavoro sotto la guida dell'immortale Rossini, e d'essere pronto a produrlo quandochessia. — La prima ballerina signora Luigia Bussola fu di nuovo scritturata per il Teatro San Carlo di Lisbona, e così i cantanti signori conjugi Patriossi. — È morto in Luserna, provincia di Pinerolo, il conosciuto artista drammatico e Capo-comico Camillo Ferri. — *Scritture dell'Agenzia di Gabriele Cominola e Comp.* Pel Teatro Nazionale di Torino, Impresa Longhena, prossimo mese d'ottobre, la seguente Compagnia: la prima donna assoluta Giuseppina Armenia, la prima donna contralto Assunta Pardini, il primo tenore Paganini, il primo basso Perrone, i comprimarii tenore Gabetti e basso Bologna, il Maestro-Concertatore Gio. Taschini di Brescia, il direttore d' Orchestra Cavalli, il Maestro dei Cori De Giorgio, il vestiarista Podestà di Genova, n° 12 coristi uomini, n° 8 coristi ragazzi. Prim' Opera, *Anna Bolena*. I Capi-Comici e gli Appaltatori Teatrali che intendessero occupare nelle venture stagioni le scene del Nazionale, si dirigeranno alla suddetta Agenzia scelta dall' Impresario Longhena siccome esclusiva per la corrispondenza. — *Altre scritture dell'Agenzia Cominola e Comp.* Pel Teatro Sutera di Torino, carnoval prossimo, il primo baritono Giacomo Vercellini. Per Casale, carnovale venturo, la Drammatica Compagnia Mancini. Per Cuneo, autunno corrente, la Drammatica Compagnia Cappella. Per Vigevano, prossimo carnovale, la Comica Compagnia Vittorio Alfieri diretta dagli artisti Seghezza e Bresciani. — Il basso Anconi si produrrà a Genova con la parte di *Zaccaria* nel *Nabucco* di Verdi. — Reduce dall' onorevole suo giro coll' Impresario Montelli, il bravo tenore sig. Ferrari-Maccaferri è in Parigi a disposizione delle Imprese. — Il primo ballerino danzante sig. Gabrielli fu scritturato col mezzo dell'Agente Teatrale G. B. Bonola per il Teatro San Carlo di Lisbona, stagione prossima. — È morto l' Impresario di Copenaghen sig. Bozzi. La vedova sua moglie, l'egregia Adelaide Moltini, è fra noi. — Crediamo di fare un favore alle Imprese annunziando, che per il p. v. carnovale non è ancora stretto da impegni il sig. Stefano Scapini, uno dei migliori bassi profondi che vanti oggidì l'Italia, eccellentissimo cantante ed attore che pei suoi tanti doni teme pochi rivali. — Sono fissati per Vercelli, il carnoval venturo, il coreografo Michele D'Amore e la prima mima assoluta signora Teresa Burcardi. — A Saluzzo in carnovale canteranno il tenor Tamaro, il buffo Favretto e il basso profondo Crotti. — *Compagnia di Novara, autunno corrente.* Prima donna, Giovanelli Biava. Comprimaria, Carolina Lanzoni. Primo tenore, Achille Errani. Primo baritono, Cima. Primo buffo, Borella. Primi ballerini, Angiola Neri e sig. Palladini, con 4 coppie di primi ballerini di mezzo carattere, 4 coppie di corifei, ecc. ecc. — A Novi in autunno sono a quest' ora fissati la prima donna Castellani, il tenore Tamaro, il basso Crotti, il buffo Favretto, i primi ballerini signora Clerici e signor Grillo e il coreografo Michele D'Amore. — Il Teatro Filarmonico di Verona è tuttora senza Impresario pel carnovale e quadragesima 1850-51. La Presidenza della Società protrasse a tutto il corrente settembre l'invito pel concorso all'Appalto per ispettacolo di Opera e ballo, avvertendo che potrà essere aggiunta in corrispettivo una ragguardevole somma, disposta dall'I. R. Governo come sussidio in favore del teatro stesso. — Il Teatro Ducale di Parma è tuttavia disponibile per le drammatiche compagnie dalla Pasqua in poi, per la primavera e l' estate. Chi aspirasse ad occuparlo, dee rivolgersi ai signori Marchelli e Merli in Parma. — L' Opera che il M° Verdi produrrà in carnovale alla Fenice di Venezia, poesia del sig. Piave, s' intitola *La Maledizione*. — I primi ballerini di rango francese fissati pei RR. Teatri di Napoli, sono: Amalia Ferraris (a tutto decembre), Margherita Wuthier (dal 10 decembre), Luciano Petipas (dal 10 decembre). Abbiamo ricevuto il *Prospetto d'Appalto* per quel Real Teatro di San Carlo, e mercoledì lo pubblicheremo per intero.— Il Teatro Grande di Trieste dovevasi aprire il 25 settembre con la *Cristina di Svezia* del M° Foroni, nella quale han parte la Grutner, Colini e Fraschini, ma dopo la prova generale la signora Grutner restò senza voce... e quindi l' Opera fu sospesa. La Gazzaniga, che si trova colà, va notevolmente migliorando in salute, e sperasi che quanto prima si potrà produrre colla *Miller*. — Sono ancora senza impresarii pel carnovale i teatri di Milano, Verona, Mantova, Piacenza, Ferrara, Cremona, Crema, Ravenna, Cesena, Forlì, Lucca, Perugia, ecc. ecc. — Abbiamo da Roma che al Teatro Metastasio aspettavasi la Compagnia Francese del sig. Meynadier, e che alla metà d'ottobre aprivasi l'Argentina con Opera buffa e ballo (Impresa Jacovacci).

Dottor F. Regli, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVI Mercoledì 2 ottobre 1850 N° 27

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

ESPOSIZIONE

Delle Opere di Belle Arti in Milano

Pittura

(*Continuazione e fine*)

Una Madonna col bambino abbiamo dell'Arienti, professore di pittura nell' Accademia di Torino. In esso havvi il tocco del valente artista, e s'egli avesse avuto un migliore modello, il suo quadro sarebbe per certo migliore d' assai. — La Giulietta, l' Interno d' una Cucina, la Modella in seduta di D. Scatola sono buoni lavori. — Il pittore Madrazo ha due ritratti, grandi al vero, che non mancano di pregi. — Di N. Schiavoni, che si acquistò una fama europea per le seducenti sue Veneri, abbiamo tre quadri a mezza figura. Nel quadro rappresentante un Concerto è cara cosa il vedere tutte quelle vaghe teste e bionde e brune col sorriso sul labbro, come sa dipingerlo lo Schiavoni. E la sua Maria Maddalena ha tale un incanto di verità nelle carni, che lo stimiamo un vero gioiello. — I. Manzoni si è pur dato al paesaggio, e si distinse. Ci sembra però che i soggetti di genere più a lui si confacciano. Graziosissimo per pensiero e per esecuzione è il suo quadretto (soggetto fiammingo), I confetti d' una sposa. La lettera commendatizia e la Ragazza che recita la lezione sono pure assai piacevoli quadri del Manzoni che nella pittura di genere non teme rivali. — Bella è la Sacra Famiglia di G. Darif; ma la Samaritana al pozzo è di merito assai minore. — Non senza valore è il quadretto di C. De-Notaris rappresentante il Profeta Daniele, mentre scopre al Re Ciro le orme lasciate nella cenere da quei buoni sacerdoti. Il profeta in ispecie è ben dipinto. — Mosè che uccide i persecutori del popolo è un quadro che onora F. Giuseppini. — La tumulazione di Gesù Cristo di F. Bergamotti; un S. Francesco d' Assisi di C. Barbieri; un Carmagnola fuggitivo di R. Focosi; un Duca d'Enghiem mentre vien condotto al supplizio, e un Cimabue festeggiato dai Fiorentini il giorno che presentò il suo gran quadro della Madonna degli Angioli di M. Fumagalli sono opere che hanno del merito. — La Romana di L. Galli è una mezza figura che è degna d'encomio. — Il S. Mazza ci persuade sempre più d' essere dotato d' una poetica immaginazione. Molta forza di colorito ed ottimo gusto non solo si rinviene ne' suoi quadri, ma anche un' accuratezza particolare nelle *macchiette* e in tutti i più piccoli accessorii. — Sei quadri ha il L. Bisi; la Predica in Duomo, il Coro di Sant' Ambrogio e l' Interno della chiesa del Monastero Maggiore meritano forse la preferenza sugli altri tre. Ma in tutti sei si scorge somma diligenza nelle singole parti, armonia e verità dell' insieme, in tutti sei si ammira l' abile pennello dell' autore. — I bozzetti di C. Bellosio dei due quadri esistenti nella R. Galleria di Torino, la Caduta dei giganti ed una scena del Diluvio Universale, ci rammentano, ahi troppo! la grave perdita che fece l' Italia nella morte di tanto artista. — Tra i paesisti vuolsi dare il primato senza dubbio al professore G. Bisi. Molti sono i quadri che espose, tutti di un grande merito. — Madamigella Bisi ha pure due paesaggi che la onorano molto. — Di L. Riccardi abbiamo le Coste d' Istria, magnifico quadro per verità e naturalezza, che esige di venir contemplato per osservarne tutte le bellezze. La Veduta d' una chiesa ed i Ghiacci polari sono pur pregevoli lavori del suddetto. Benchè pochi fra di noi possano confrontare la riproduzione storica di quest' ultimo quadretto col vero, pure ne siamo soddisfatti, ed ammiriamo con piacere su quella piccola tela la rigidezza di quella maestosa natura. — Buoni sono i quadri di G. Valentini, specialmente il Tramonto nella campagna delle Maremme. — La veduta di Valle Anzasca di E. Perotti è un dipinto che non è privo di pregi. — Il paesaggio di Markò figlio è buono, ma quello di Markò padre ci sembra assai migliore, benchè da lui il pubblico si attendesse qualche cosa di più. — Abbiamo un paesaggio di A. Calame che merita molto encomio per finitezza ed intonazione. — Buono è il quadro di R. Van-Haanen la Nevicata. — Molto ben dipinta è la Veduta degli acquedotti di Claudio fuori di Porta Maggiore a Roma di F. Knebel. — Bello e pieno di verità è il quadretto di C. Du-Bois il Mattino. Di merito assai inferiore ci sembra l'altro suo quadro il Tramonto. — Molto ben toccati sono i due quadretti di genere di G. Pallavera. Ma la sua Lusinga non ci sembra avere molte attrattive. — Eccellente quadretto è la Veduta della piazza di S. Giovanni e Paolo in Venezia di P. Ferrario. — Di magnifico effetto è il quadro di N. Ferrè, La Corsia dei Servi con effetto di notte e d' acqua cadente. — Singolare bravura si scorge nei dipinti a tempra di C. Bossoli. — Molto merito hanno le acquerelle di G. Mongeri e di A. Durini. — È degno di molto encomio il Bagatti-Valsecchi per la sua traduzione sopra porcellana d' un quadro

dell' Hayez rappresentante Valenzia Guardenigo davanti gli inquisitori. — Molti sono i quadri di utensili, frutta e generi mangiativi. Quelli di L. Verga e di L. Zuccoli li crediamo i migliori.

Poniamo termine a questa nostra rassegna, e volendo presentare le nostre gentili leggitrici (che speriamo averne pur qualcheduna) d'un fiore, non sapremmo come meglio uscirne, fuorchè porgendo loro quelli di Angelo Rossi che sono veramente magnifici. G.

VARIETÀ

Esposizione generale dell' industria in Londra

È dubbio se Londra abbia mai avuto una posizione sì distinta, o se l' Inghilterra sia mai stata sì grande al cospetto delle altre nazioni come a questo momento in cui si prepara quella grande intrapresa, per cui la capitale dell' Inghilterra sarà trasformata nella metropoli commerciale del mondo. Allora, senza ombra d' iperbole, saranno qui radunati i prodotti del genio e dell' industria di ogni nazione, quasi per far omaggio alla preminenza dell' impero britannico come mercato centrale di essi tutti. I molti annunzi dell' intenzione delle più incivilite nazioni dell' Europa e dell' America di prender parte a quella grande fiera si conoscono da lunga pezza, e vi parteciperanno altresì le nazioni meno civili dell'Asia — gl' indù, i chinesi, i persiani. Non è guari sapemmo che il sultano deliberò di mandare dei saggi delle manifatture turche all'esposizione.

Il presidente del Perù fece un decreto in cui nomina una Commissione per isceglere e prender cura dei prodotti peruviani. Brevemente, tutto il mondo è in movimento, e Londra sarà un grande argomento di meraviglia per tutto il mondo e in tutti i secoli.

CORRIERE TEATRALE

ESTE (*Da lettera*). Credevamo bene che l' Impresario Fabrici ne volesse portare qualche cosa di buono, ma ci siamo ingannati. Tutti artisti men che mediocri, e coi *Lombardi!* Vi sono alcuni che applaudono, ma bisognerebbe domandare a cotestoro: Sapete quel che fate? Ve ne intendete? O applaudite per iscacciar mattana? Per ultimo colpo al povero teatro italiano mancava che si *dovesse tollerare* ogni sorta di meschinità!

MANTOVA. Anche la città di Virgilio ha data un'Accademia a pro' dei danneggiati dell' infelice terra bresciana. Ne erano parte integrante la signora Teresa Pinelli-Petrali, cui si deve il primo pensiero di questa benefica sera, il tenor Perego, i signori Giani, Bianchi, Antoldi, Ambrosioni. Chi dirigeva l' Orchestra era il Lupi. L' esito riescì felice, e l' incasso fu di lire 3,163, 96 austriache.

MILANO. *Teatro Re. Adolfo Fumagalli.* Ieri sera ebbe luogo su queste scene il Gran Concerto di Adolfo Fumagalli, allievo del nostro Conservatorio di musica. Da qualche tempo il Teatro Re non era stato onorato da più scelto e numeroso uditorio. La serata cominciò con la brillante farsa *Il Fornaio e la Cucitrice* sostenuta con lode dal Leigheb e dalla Monti, indi il trattenimento musicale si aperse con la sinfonia del *Pirata* eseguita dalla solita orchestra, aumentata però di alcuni distinti professori e diretta dal sig. Vincenzo Corbellini. Il Fumagalli si produsse con una *Gran fantasia di bravura* sopra motivi dell' Opera il *Profeta* di Meyerbeer, indi (dopo l'aria de' *Puritani* « *Qui la voce sua soave* », cantata dalla signora Giuseppina Morra), in un quartetto nei *Puritani* liberamente trascritto per pianoforte, e in un brillante scherzo intitolato *Il Genio della Danza*, col quale si chiuse la prima parte. Nella seconda udimmo la sinfonia della *Figlia del Reggimento*, il duetto del *Nabucco*, « *Donna chi sei?...* » eseguito dalla signora Eufrosina Marcollini e dal sig. Sabattini, una *Marcia Circassa*, scritta e suonata dal Fumagalli, l'aria della *Beatrice di Tenda*, « *Ma la sola ohimè son io* » cantata dalla signora Marcollini, e per ultimo la *Serenata spagnuola* composta ed eseguita dal Fumagalli medesimo, della quale fra gli applausi più fragorosi si chiese la replica. L'eroe della festa fu, come doveva essere, il bravo Fumagalli, il quale ad ogni pezzo fu festeggiato, applaudito a *furore*. E infatti non si possono eseguire maggiori difficoltà con più precisione e maestria; le dita scorrono sui tasti con tale forza e rapidità da sorprendere. Forse la scelta dei pezzi, tranne il primo, non fu la più fortunata a nostro avviso: per servir troppo al mal gusto del giorno, il Fumagalli mostra nelle sue composizioni lo sforzo di aumentare senza riposo le difficoltà, non pensando che primo requisito, primo scopo della musica, è quello di parlare al cuore, di commoverlo a dolci e potenti emozioni. Se non che siamo certi che il Fumagalli in un secondo esperimento che darà senza dubbio per soddisfare ad un desiderio generale del Pubblico, saprà in altre composizioni ove più signoreggino la passione ed il canto, farci persuasi che anche questo pregio non gli manca, e sa egualmente vincere ogni più astrusa difficoltà, come toccare le più recondite corde del cuore. Ebbero non poche dimostrazioni di aggradimento la signora Morra, la signora Marcollini e il signor Sabattini, i quali prestarono gentilmente l' opera loro, come pure in tale circostanza fummo fortunati di udire un eccellente pianoforte della rinomatissima fabbrica Erard, il quale alla soavità unisce una rara eguaglianza e vibrazione di suoni.

Teatro Carcano. Si sono cominciate le prove della *Vestale* di Mercadante: il *Macbeth* che dovevasi dare per prim' Opera sarà invece la terza, e in luogo dell' *Elisa e Claudio* di Mercadante, dicesi, avremo il *Conte Ory* di Rossini. L'esordiente tenore Guerra si farà sentire in un'Opera, non sappiamo ancora ben quale. Le voci favorevoli che corrono di questo giovane artista ci fanno concepire di lui le più belle speranze. Il Bartolucci, baritono che ebbe non ha guari a Brescia sì belle accoglienze, prenderà il posto del bravo Corsi, il quale deve fra giorni recarsi a Costantinopoli. — Nelle passate sere vi fu l' intermezzo di un grazioso *passo a due* composto dal Blasis, e danzato con molta grazia e vivacità dalla giovane Bosehetti col Barracani. — Lunedì sera aveva luogo un altro straordinario Concerto, nel quale si darà il *Cinque Maggio*, Ode del celebre Manzoni, musicata dal M° Achille Graffigna.

I. M.

LUCCA, *il* 26 *settembre* 1850 (*Da lettera*). Vi do notizie della *Beatrice di Tenda*, che andò in iscena a questo nostro teatro colla Scotta il 24 corrente. L' esito ne fu abbastanza soddisfacente per gli artisti, ma l' Opera era troppo vecchia per destare vivo interesse in questo uditorio, il quale avrebbe desiderato che la scelta del terzo spartito fosse caduta sopra una delle Opere moderne più accreditate. La Scotta colse applausi qua e colà durante la sua parte, ed in particolar modo alla cavatina e al suo rondò, ma fu trovata un po' fredda, e un po' addietro nell'arte drammatica. Si ammirò però in lei una voce spontanea e chiara, ed una rara precisione negli abbellimenti di gusto, de' quali infiora il suo canto. Naudin ebbe a combattere con una tessitura troppo bassa per le sue corde nella parte d'*Orombello*, e si cavò d' impiccio coll'aria del *Roberto Devereux*, che introdusse prima della scena del *Giudizio*. Anche l' esimio Varesi fu fuori del centro abituale delle sue corde nel personaggio di *Filippo*, e fortuna per

esso che quella parte è assai drammatica, ragione per cui potè sfoggiare nell'azione e nel modo d' interpretare quel carattere, tantochè può dirsi vi sia riuscito sublimemente. Non poteva essere diversamente pel valentissimo Varesi da tanto tempo avvezzo ad eseguire le Opere più moderne di tessitura altissima: epperò, ripeto, egli ha trovato il mezzo di farsi applaudire egualmente. La Gori, comprimaria, avrebbe certo figurato meglio, se avesse studiata la sua parte, e ciò suona male in una giovane artista che comincia la carriera, e che non dovrebbe trascurare mai nulla.

LUGO. *Elisa di Montaltieri*, nuova musica del Maestro Baccilieri, ha qui destato un deciso entusiasmo. È musica come la maggior parte di tutte le altre musiche ch' oggidì si scrivono: piena di reminiscenze, ma pur tuttavolta bella e buona musica. La Cherubini-Lonati, questa nuova aurora lirica, vi ha riscossi quanti applausi mai volle, e così l'Ottaviani e il Marcucci. Le chiamate agli artisti e al maestro furono non meno di 24 ... e vedete che questo si chiama proprio *furoreggiare!*

PARMA. *D. Procopio.* Poche volte ci avviene di registrare un successo strepitoso come questo. Applausi dal principio al fine, e chiamate. Il buffo Cambiaggio è stato il sostegno principale dello spettacolo. La Rossetti-Rebussini è, come il suo egregio collega, sulla bocca di tutti: ha infinitamente piaciuto, e si appalesò per un' artista veramente elettissima. Il tenore Palmieri, sagrificato dalla pochezza del suo personaggio, ha cantato assai bene l'aria sua del second'atto, e così il resto della sua non grata parte: dispiace al Pubblico ch'egli abbia poco a fare. Il Righini e il Castelli cooperarono al buon esito. I soliti prodigi di valore dell' Orchestra. L' Impresario Marchelli trova sempre il modo di meritarsi i suffragi universali.

Si prepara *La Prova d' un' Opera Seria* del M.° Mazza.

CORFU'. *Teatro di S. Giacomo.* Il 14 settembre si aperse questo teatro col *Bondelmonte* del M.° Pacini, Opera che anche colà ebbe un esito molto felice. Piacque la musica, e piacque tutta la Compagnia. La prima donna signora Felicita Rocca-Alessandri colse i più fervidi applausi, ed ebbe a tutti i pezzi appellazioni solenni, specialmente dopo l' aria finale: ella confermò pienamente la bella fama, da cui fu preceduta. Il basso Bartolini, cantante per eccellenza, ha avuto pure di che seco stesso gratularsi: come tornò ben accetto il tenore Galvani. L' Orchestra, composta di parecchi professori bolognesi, è bene diretta dall' intelligente Bragozzo. Sontuoso n'è il vestiario. Da trent' anni che esiste quel Teatro Italiano non si ebbe mai a Corfù un complesso simile; e qui lode pure al Corrispondente Antonio Magotti, che ne unì così giudiziosamente la Compagnia.

Si preparano *Nabucco* e *I Puritani*.

BRUSSELLES. *Teatro Italiano-Francese.* Il valentissimo tenore Lucchesi, quest' artista che ha saputo guadagnarsi le grazie dei non facili parigini, questo artista che può dirsi uno dei pochi modelli del vero canto italiano, ha qui fatta la sua comparsa con la *Matilde di Schabran*, ed ebbe un trionfo luminoso e completo. Nemici dell' esagerazione come siamo, e nel pericolo di dover trascendere in parlando di lui pel suo più che brillante successo, lasceremo che assuma la nostra missione uno di que' giornali:

« Hier nous avons assisté à une représentation qui laissera des souvenirs. *Matilde di Schabran* a obtenu un succès immense grâce aux habiles artistes de M. Bocca. Après avoir entendu *I Masnadieri*, on était convaincu que cette musique pleine d'ampleur, mais quelquefois pesante, cette belle et savante disposition des masses chorales, ce chant large, cette intelligence du sens des paroles et de la signification de la scène, qui sont les grandes qualités de Verdi, ne pouvaient trouver de meilleurs interprètes que M.me Medori, MM. Morelli, Zucconi, Mazzi ... etc. Mais il restait un doute. Ces artistes si admirablement dramatiques, ces tragédiens lyriques, si énergiques, si puissants, auront-ils la souplesse et la légèreté nécessaires dans ces opéras purement lyriques où l'acteur devient un rossignol chargé de lancer aux frises des roulades brillantes et perlées? la musique de Rossini, par exemple, seront-ils capable de l'exécuter? aujourd'hui le doute n'est plus permis ».

« Un Opéra a beau être de Rossini, son succès dépend de l'exécution; la musique n'a d'existence que par l'exécution; s'il est ridicule d'appeler actrice une femme qui, sans prendre part à l'action, vient sur l'avant-scène, chante sa cavatine et s'en va, il est aussi peu convenable de donner le nom de cantatrice à celle dont le talent ne consiste qu'à pousser de grands éclats de voix, à essayer d'ambitieuses vocalises auxquelles il lui est interdit d'atteindre et qui n'a pas deux intonations de suite dont la justesse soit assurée, qui est incapable de lutter avec le dernier des instruments à vent de l'orchestre pour le style mélodique simple et le bon goût des ornements. Mais M.me Medori, voilà une cantatrice puissante, souple, complète; voix admirable, musicienne du premier ordre, actrice d'un vrai mérite. La tragédienne d'hier est aujourd'hui la plus merveilleuse chanteuse à roulades du monde. Cette femme-là peut vous jouer la *Favorite* aujourd'hui et *Rosine* du *Barbier* demain. Et quelle infatigable puissance: répéter tous les jours, toute la journée, chanter un opéra immense dont tout le poids retombe sur elle, bisser plusieurs morceaux, et à la fin, de ce gosier aussi frais, aussi pur, aussi velouté qu'au commencement, les notes s'élançaient sonores et retombaient dans la salle comme une pluie de perles à plein vol. C'était inimaginable. Aussi vous jugez des bravos, des trépignements et des applaudissements ».

« M. Luchesi est un chanteur plein de goût, de talent, de souplesse, d'adresse, de charme, et son succès a été immense. Morelli est toujours Morelli, c'est tout dire. MM. Zucconi et Fiorio, M.me Fiorio ont complété avec ces trois artistes éminents un ensemble rare. — Pour tout dire, l'orchestre a laissé quelque chose à désirer, mais cela ne peut être reproché à personne. La moitié des musiciens manquaient, ils assistaient à la retraite du soir. D'ailleurs, les répétitions qu'ils avaient été obligés de faire pour les solennités musicales de ces jours de fête avaient empêché ceux qui restaient de répéter suffisamment *Matilde* ».

« Le sujet de cet opéra amusant et tout empreint de la verve étincelante de Rossini est le même que celui d'*Euphrosine et Coradin;* c'est l'histoire d'un tyran dompté par l'amour, d'un Hercule chevaleresque aux pieds d'une Omphale musicale qui le force à filer... des sons comme Hercule n'en aurait certes pas filé ».

« Tout Bruxelles, toute la Belgique voudra entendre cette merveille si merveilleusement exécutée ».

BARCELLONA. *Procedimento di quegli spettacoli.* I nostri amici e corrispondenti, mentre trovano sublime e grande nella *Maria di Rohan* la De Giuli, brava la Gaetanina Brambilla e mediocre tutto il resto di quella modesta coorte, ne dicono che la sera del 21 settembre apparve al Teatro del Liceo l'*Attila* di Verdi con la De Roissi, Baucardè, il baritono James e il Rodas, soprannominato il Lablache della Spagna (!!) Passano poi a darci alcuni dettagli. Applausi all' introduzione, quantunque il basso Rodas stonasse ed urlasse come un'aquila. Aria dell'egregia De Roissi, applausi e chiamata al proscenio. Duetto dei due bassi, esito dubbio. Cavatina del tenore, applausi al largo e la cabaletta in silenzio, perchè il Baucardè si trovava disgraziatamente infreddato, e quindi, se rauca n'era la voce, non ben chiari n' eran gli acuti. Duetto fra soprano e tenore, fervidi applausi. Aria del basso Rodas, applausi, per la ragione che essendo barcellonese, gli si con-

cede di stonare a piacere. Ottimamente i finali, ma malissimo disposti. Aria del baritono, sotto silenzio, chè non baritono, ma tenore. Romanza di Baucardè, applausi. Terzetto dell'atto quarto, applausi, ma freddi: il finale è posto in iscena con tanta meschinità, che non lo si soffrirebbe nei nostri teatri di terza classe... al Gerbino. Alla domenica le cose presero aspetto più lieto. *Furore* la cavatina del Baucardè sì al largo, che alla cabaletta, talmentechè questo distintissimo tenore venne chiamato al proscenio. Nel duetto del second'atto colla valente De Roissi egli ha avuta la stessa invidiabil sorte, meritando di riapparire sul palco in un con la sua compagna. Del resto, il Lablache della Spagna urli meno, che non andrà a rischio di far partorir prima dallo spavento le donne incinte, e il baritono ..... canti da tenore. *Relata refero....*

UN PO' DI TUTTO

Sabbato al Carignano avremo l'*Attila* con la Gruitz, il Graziani, il baritono Fiori e il basso profondo Stefano Scappini, protagonista. Migliore artista per far l'*Attila* non poteva scegliere l'Impresario Vittorio Giaccone, e gliene facciamo le nostre congratulazioni. Così avremo un *Attila* perfetto. — Mad. Rachel a Vienna fece un effetto straordinario. Pare impossibile che nessun Impresario italiano pensi a farcela sentire. Nell'attuale povertà d'artisti drammatici, noi abbiamo bisogno di modelli, da qualunque parte essi vengano. — A Persiceto non dispiace la *Lucia*, con la Crespolani, il tenore Adami e il Colmenghi. È curiosa! Questo Colmenghi doveva essere un Tamburini.... e rimase zero. — Nei giornali di Milano, con gran torto della verità e della giustizia, vediamo sempre trascurato il tenore Lodovico Graziani, quegli che ora coglie al Carignano tante belle palme in un con la Gruitz e il Fiori. Il Graziani è artista finito, certamente un dei primi tenori del giorno, e ben tosto lo vedremo poggiare ad alta meta, a dispetto dell'*indifferenza giornalistica!* — Ai Bergamaschi è toccata una pessima Compagnia, la Compagnia Forti, e Zoppetti.... Meno male che recita alle panche! — All'Apollo di Venezia la Compagnia di Alessandro Betti ebbe i soliti trionfi. Si produsse con la *Giovanna d'Arco*. — L'eccellente basso profondo sig. Gustavo Euzet è in Aiguesmortes (Francia) a disposizione delle Imprese a tutto il cinque decembre. — L'esimia prima donna sig.a Marietta Gazzaniga dopo il 20 marzo p. v. sarà a disposizione degli Appaltatori, nulla avendo combinato per Vienna, con la quale Impresa era in trattativa. — Ai primi del corrente la Compagnia Mimico-Acrobatica dei Fratelli Chiarini apriva il Teatro Capranica di Roma. A quel Teatro Valle si replicò dalla Compagnia Domeniconi la *Suonatrice d'Arpa*, produzione originale italiana. — A quest'ora la Drammatica Compagnia Lipparini, già sì ben accolta in Roma, sarà arrivata a Bologna, ove va a riaprire il ristaurato Teatro del Corso. — Il primo basso sig. Pietro Tozzoli fu per il p. v. carnovale riconfermato al Teatro Regio di Torino. — A giorni deve arrivare in Milano l'ottimo baritono sig. Gioachino Ramoni, a disposizione delle Imprese per l'autunno e il carnovale. — Ripetiamo che il bravo signor Giovanni Solieri venne fissato al Reale Teatro d'Oriente in Madrid nella sua qualità di primo tenore assoluto di mezzo carattere. Questa è la più solenne prova che quand'egli sciolse la sua scrittura col Circo, lo fece spontaneamente, e per ragioni sue particolari. Suo fratello Antonio, qual primo tenore, è scritturato per Malaga. — Il Comunale di Bologna si apriva stasera col *Macbeth* di Verdi (che già si trova colà) e con gli *Afghani* del coreografo Priora. La second'Opera sarà *Luisa Miller*, e la terza *Mazeppa*, del M° Campana. Il secondo ballo sarà *Dianora de' Bardi*. — La prima donna signora Secci-Corsi è in Bologna. — A Fano in carnovale vi sarà commedia. — I signori Teresa Bovay-Pizzigati prima donna, Ruggero Pizzigati primo baritono (questi due col mezzo dell'Agenzia Magotti di Bologna), Luigia Finetti.-Battochi prima donna, Gaetano Aducci primo tenore, Filippo Giannini primo baritono ed Enrico Topai primo buffo-comico, furono fissati dai fratelli Marzi pei teatri di loro spettanza, vegnente carnovale. — A Spoleto furono scritturati pel carnovale dall'Agenzia di A. Magotti il baritono assoluto Massimiliano Severi e il primo basso Eugenio Mengozzi. — Riceviamo da Costantinopoli un articolo anonimo intorno ad una brillante Accademia, che colà diede la prima donna signora Margherita Tizzoni. L'autore di quell'articolo, se voleva essere da noi esaudito, doveva apporvi il suo nome. Noi vogliamo sapere in che mare navighiamo, e odiamo gli anonimi... come gli uomini di tutti i colori e di tutti gli avvenimenti, come i ciarlatani. — La Compagnia Italiana di Costantinopoli esordiva col *Roberto il Diavolo*. — L'egregio primo tenore Cuzzani è partito da Bologna per Napoli, ov'è fissato a que' RR. Teatri dai primi d'ottobre all'ultimo di carnovale 1851. Il Cuzzani non appartiene alla brutta genia degli eterni gridatori, e quindi gli auguriamo un fortunato successo. — Una comprovata indisposizione del buffo Rocco obbligò l'Impresa attuale del Carcano a provvedersi d'un altro primo buffo, il Soares, il quale, se non ha il talento del primo, ha però bastante disinvoltura e franchezza. Si produsse nel *D. Pasquale*, in cui, a maraviglia secondato dalla Vigliardi e dal Comolli, lasciò non molti desiderii. — I Teatri di Ancona e di Pesaro furono pel carnovale deliberati ai fratelli Marzi. — Eccellenti notizie da Odessa del *Roberto Devereux*, in cui l'egregia D'Alberti mostrò l'usata perizia e fe' pompa dei suoi mezzi potenti. Anche il Buti piacque assai. — Il tenore Pietro Samat venne fissato dal conte Gritti, a tutto il carnovale venturo. — Il Teatro di Brescia fu deliberato pel carnovale all'Impresario Buratti. — L'Impresario Angelo Burcardi scritturò per tre anni il tenor Tamaro, cominciando dalla p. v. primavera. Egli può cederlo anche per quest'autunno, anche subito alle Imprese che lo desiderassero. — Nella p. v. primavera canteranno a Vienna: le prime donne Eugenia Tadolini, Adelaide Cortesi e Luigia Ponti: i primi tenori Fraschini, Bordas e Negrini: i primi baritoni Gaetano Ferri, Achille De Bassini e Mauro Assoni: il basso profondo Anconi. Dicesi inoltre scritturata, come contralto, o la Marietta Brambilla o la Biscottini-Fiorio. Primi ballerini, Fanny Elssler e Pasquale Borri. — Sono fissati per Roma, autunno prossimo, la prima donna assoluta signora Arrigotti e il buffo-comico Raffaele Scalese. — Fu scritturata pel Teatro Grande di Trieste, stagione corrente, la prima donna sig.a Mansuit, la quale si produrrà coll'*Ernani*. — *Scritture dell'Agenzia Lorini e Comp.* Pel Teatro Italiano di Parigi, stagione imminente, il tenore Duprez e la prima donna assoluta Carolina Duprez (figlia al suddetto tenore), il primo contralto signora Ida Bertrand. Per Vienna, ventura primavera, il tenore Bordas. — A Cuba vi sarà Opera Italiana. Se ne fa la Compagnia a Londra. — Sono in Milano reduci da New-York (ove per tre anni cantarono ed eminentemente si distinsero) il primo baritono signor Emilio Rossi-Corsi e il primo contralto signora Lietti-Rossi, conjugi. Ora che si stanno completando le Compagnie pel carnovale, e deliberando varii Appalti, è certamente questa una bella notizia. — Giorgio Ronconi ha finalmente trionfato di tutti e di tutto, e il Governo gli ha riconfermato per altri cinque anni il privilegio di direttore del Teatro Italiano di Parigi. — Le rappresentazioni di Lucca sono finite. — È in Torino a disposizione delle Imprese la prima mima signora Giuseppina Balduino. — È pure in Torino il concertista di violino Ferdinando Squassoni.

PROSPETTO D'APPALTO

del R. Teatro di San Carlo di Napoli

Dal quattro ottobre 1850 all'ultimo giorno di carnovale quattro marzo 1851 la R. Soprintendenza dei Teatri e Spettacoli farà eseguire n° 72 rappresentazioni d'obbligo, da distribuirsi a non meno di tre per settimana. Vi sarà rappresentazione di obbligo, per gli appalti nelle grandi gale, nei giorni di Natale, Capo d'anno, Ultimo di carnovale, ed in ogni domenica e giovedì, eccetto le tre ultime domeniche di carnovale ed il giovedì grasso. Nel corso del carnovale si daranno non meno di quattro feste da ballo ad una sala, che potranno essere abbellite con divertimenti diversi. Oltre il numero precisato delle rappresentazioni con appalto, saran dati degli spettacoli straordinarii con appalto sospeso. Durante le 72 rappresentazioni si daranno tre opere nuove scritte espressamente per Napoli. Una del M° cav. Saverio Mercadante Direttore del R. Collegio di Musica e Direttore della Musica dei RR. Teatri: le altre due dei Maestri Giuseppe Staffa e Nicola De Giosa, le quali Opere saranno date, una in novembre, l'altra non più tardi del 15 gennaio, e l'ultima non più tardi del 10 febbraio 1851: vi saranno pure due musiche nuove per Napoli, una del M° cav. Mercadante *La Schiava Saracena*, e l'altra del M° Federico Ricci *Corrado d'Altamura*. Quattro balli nuovi, due non minori di cinque atti: del coreografo Salvatore Taglioni l'uno, e l'altro del coreografo sig. Giovanni Casati, e due non minori di tre atti ognuno. *Canto.* Prime donne assolute di cartello, Eugenia Tadolini, Catterina Evers. Prima donna soprano, Giuseppina Zecchini. Primo contralto Carolina Croci. Altre prime donne, Marietta Riva Giunti, Erminia Taglioni. Primi tenori assoluti di cartello, Luigi Cuzzani, Gaetano Baldanza, Guglielmo Fedor (dal 20 decembre). Primo basso cantante assoluto di cartello, Achille De Bassini. Primo basso, Francesco Gionfrida. Primo basso profondo, Marco Arati. Altro primo basso, Antonio Giunti. Seconde e terze parti, Anna Salvetti, Amalia Tucci, Rosina Nardi. Seconde e terze parti Corrado Laudani, Teofilo Rossi, Pasquale Ceci, Giuseppe Benedetti, Giuseppe Paduano. N° 60 coristi d'ambo i sessi. Maestro concertatore e direttore della musica cav. Saverio Mercadante. Maestri concertatori, Giuseppe Puzone, Ferdinando Taglioni. Maestro dei cori, Nicola Tauro. Poeti drammatici e concertatori, Salvatore Cammarano, Almerindo Spadetta. Primo violino direttore dell'Orchestra, Antonio Farelli. Concertino, Andrea Baly. Primo violino per eseguire i soli, Ferdinando Pinto. Primo clarinetto assoluto, Ferdinando Sebastiani. N° 97 professori d'orchestra, compreso il direttore. *Ballo.* Compositori, Salvatore Taglioni, Giovanni Casati, Filippo Izzo. Primi ballerini di cartello di rango francese, Amalia Ferraris (a tutto decembre), Margherita Wuthier (dal 10 decembre), Luciano Petipas (dal dieci decembre), od altro di egual merito. Primi ballerini, Marianna Danese Izzo, N. N. Altra prima ballerina, Elisabetta Oro. Ballerini, Matilde Valli, Giovanna Marrazzo, Giuseppina De Rossi, Nicola Fusco. Primo mimo assoluto, Gennaro Bolognetti. Primi mimi, Giovanni Pingitore, Filippo Izzo, Alfonso Demasier. Mimo caratterista, Luigi Fazio. Mimi, Angela Craveris, Antonia Baffert, Carolina Altieri, Gaetano De Angelis, Federico Fusco, Cesare Iorio, Felice Giordano, Cesare D'Antonio. Corifei, n° 24 coppie di corifei, 12 coppie di allievi, 6 coppie di figuranti. Compositore e direttore delle Musiche dei balli, Conte Nicola Gabrielli. Primo violino direttore dell'Orchestra pei balli, Clemente Musmarra. Capo scenografo, Pietro Venier. Le competenti comparse.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

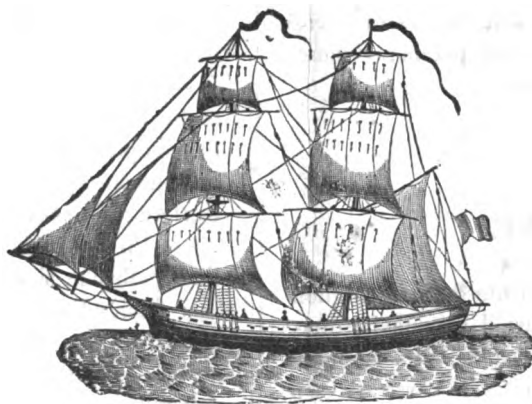
ANNO XVI Sabbato 5 ottobre 1850 N° 28

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

TRADIZIONI MUSICALI DEGLI ANTICHI

LE SIRENE

Le tradizioni mitologiche dell'antichità non sono già soltanto de' capilavori d'invenzione e di poesia: esse hanno pur anco un profondo significato e mirano ad una meta sublime. La graziosa creazione delle Sirene merita d'essere particolarmente illustrata. Questo mito è senza dubbio uno de' più rimarchevoli che siano usciti dalla feconda immaginazione dei Greci, e porge una novella luce sull'istoria musicale di quel popolo. — Non senza interesse pe' nostri leggitori saranno alcuni dettagli. — Gli antichi designavano sotto il nome di Sirene de' mostri marini, il cui busto alato offriva i vezzi e l'affascinante sorriso delle più vaghe Ninfe, e tutto il rimanente del corpo terminava in coda di pesce. Le Sirene erano figlie di Archeloo, oggidì Aspro-Potamo, fiume d'Acarnania che ha la sua foce nel mare, e della Musa Calliope, la Musa dalla bella voce. Se ne contavano da due a otto, se giammai l'occhio umano potè contarle tutte in una volta, giacchè, simili alle nostre fate, esse erano quasi sempre invisibili: solamente il loro canto delizioso palesava la loro presenza. Tre erano generalmente quelle che venivano riconosciute, i cui nomi, sparsi nella Grecia e sugli Itali mari, erano Leucosia, Ligia e Partenope, nomi greci, soavi come la loro voce, che significavano *la bianca, l'armoniosa voce,* oppure *occhio di Vergine.* Il loro nome collettivo di Sirene sarebbe derivato, giusta la maggior parte degli etimologisti, dai sostantivi ellenici *seira* (catena), o *seiré* (uccelletto), oppure dall'ebraico-fenicio *sir* o *schir* (cantica). Infatti i vascelli fenicii fin dalla più remota antichità, quando Atene non aveva per anco nome alcuno, non abbandonavano quasi mai i mari Ionii o del Tirreno, oppure vi restavano, per così dire, in crociera. — I voluttuosi trafficanti di Tiro, in allora i più ricchi della terra, viaggiavano al suono delle arpe: deliziosi canti scacciavano la noia dei lunghi tragitti, in que' tempi addietro in cui il pilota, per non perdersi, costeggiava i lidi, e sovente fino alle Indie Orientali. La poppa e la prora delle loro navi dipinte di vermiglio, d'azzurro, e ricche d'oro, d'argento e di stagno avevano delle figure bizzarre, ma leggiadre. Essi amavano molto i genii alati, metà donna ed uccello, metà fanciullo e pesce. Il loro gusto per il piacere, per le rapide gioie d'una vita fuggitiva, che mediante le loro immense ricchezze potevano soddisfare, respingeva dai loro emblemi tutto che avea di tristo, tutto che sentiva la vecchiezza e la distruzione. Essi volevano delle ridenti immagini di fanciulli, di giovinette e di cherubini. — Quando Tiro venne cancellata dalla superficie del globo, quell'antica regina delle acque lasciò le sue Sirene, vale a dire la memoria di quegli ineffabili concerti. — Secondo le tradizioni, le Sirene si ritirarono in tre isolette irte di scogli fra la costa d'Italia e l'isola di Capri, roccia che l'infame Tiberio, inebbriandosi a vicenda di vino, di dissolutezza e di voluttà, parve più tardi scegliere espressamente per attirarvi le sue vittime. — Sul mito greco primitivo delle Sirene i poeti scrissero differenti leggende opposte spesso le une alle altre. Igino narra che ai tempi in cui Plutone, approdando alla Valle d'Enna, pel centro aperto della terra d'Apollo, cioè della Sicilia, rapì Proserpina che raccoglieva dei fiori, quelle ninfe rimasero indifferenti spettatrici di quella brutale violenza, e che Cerere, per castigo di quel vile abbandono, le cangiò in mostri metà donne e metà uccelli. Ovidio per contro dice che quelle Ninfe disgustate della disparizione della loro vaga compagna, chiesero agli Dei delle ali, affine di cercarla per tutta la terra, ciò che venne ad esse subitamente accordato. Nulladimeno l'Oracolo aveva predetto a quelle Ninfe del mare che esse perirebbero nelle onde, allorchè un sol uomo passasse d'innanzi ad esse senza cadere nei loro liquidi abissi, spinto dall'incanto della loro voce. Orfeo le vinse colle meraviglie della sua lira; da quel giorno esse divennero mute; ma quando Ulisse passò davanti le loro roccie, esse ritrovarono la loro melodiosa voce: chi gliela rese si fu il sublime Omero. Tuttavia ella fu impotente contro l'eroe che si era fatto legare all'albero della nave, e contro i marinai a cui avea avuto la precauzione di turare le orecchie con della cera. Due volte vinte, dalla disperazione esse si precipitarono nelle onde per non comparire più mai. I loro busti leggiadri, ma inanimati, vennero rotolati dalle onde. Il corpo di Partenope fu gettato dai flutti sulle coste della futura Campania, ed ivi seppellito. Sulla di lei tomba si fabbricò quindi una città che ereditò il suo dolce nome. Un'altra Sirena maestosa e saggia come Minerva, armoniosa come tutte le lire di Delfo, e non soggetta alla morte, la Musa di Virgilio custodisce la tomba di quel divino poeta. — Questa poetica finzione delle Sirene racchiude una moralità che molti scrittori non hanno punto

ravvisata. Qui la favola serve di supplimento all' istoria. Chi erano dunque quei mostri maravigliosi, la cui voce incantatrice attirava i viaggiatori sovra gli scogli, se non è l'immagine di quelle graziose e belle ateniesi che ammollivano i cori più risoluti, e facevano crollare i più forti coraggi coll' incanto dell'armonia? Lunga pezza prima d'Alcibiade e Pericle, si era introdotta nella Grecia una musica effeminata, voluttuosa, che, al dire di Plutarco, recava il turbamento e l'ebbrezza nei sensi. Dei regolamenti, sanzionati da pene severe, furono fatti contro coloro che si davano a siffatto genere di musica, e gli abusi che ne derivarono, attestati da numerosi testimoni, inspirarono ai Greci, appassionati pel maraviglioso, la leggiadra finzione che abbiamo narrata.

F. M.

COSE DIVERSE

Fra i passeggeri a bordo dell' *Indus* partito da Southampton colla valigia delle Indie, giorni sono eravi il giovine incantatore di serpenti africano, il quale ha destato tanta ammirazione nel pubblico ne' giardini zoologici pel corso di varii mesi. Egli si reca al Cairo. Ha annunziato che tornerebbe in Inghilterra con una collezione di serpenti, di scorpioni e di rettili. Ei si fa intendere in inglese, ed esercitava uno strano potere di fascino sui rettili dei giardini zoologici.

— Un ingegnere viennese intraprenderà quanto prima un viaggio al gran monte di San Bernardo, sul quale il signor Mancica sta costruendo una strada che si eleva da 8,000 piedi sopra il livello del mare, con la rapidità di appena 8 piedi sopra 100 di altezza. Coll' entrante anno la costruzione di questa strada sarà inoltrata per modo da raggiungere la sommità del monte.

— Da un particolare carteggio ricaviamo che il nostro esimio compaesano Giuseppe Regaldi dava in Pera un'Accademia di poesia estemporanea. Fra gli altri argomenti trattati sortì il più bello effetto il tema: *Gli ultimi momenti di Santa Rosa.* Così persino sulle rive del Bosforo si rese un giusto tributo a questo generoso cittadino. Troviamo ancora in questa lettera i più sinceri e dovuti elogi al nostro ministro barone Tecco, che così alto e rispettato mantiene il nome italiano, e con ogni maniera di buoni uffizii soccorre agli esuli dell' Ungheria.

— Sonosi incominciate alla specola di Parigi osservazioni per verificare il lavoro d'un astronomo inglese (il sig. Lind) che ha scoperto nell' area del Pegaseo un nuovo pianeta, al quale ha posto il nome di *Vittoria.*

— La *Patria* di Corfù annunzia la morte del signor Nicolò Delviniotti Baptistide, distinto letterato corcirese, che dopo aver occupato varie cariche onorevoli nella sua patria, era ritornato da alcuni anni nella vita privata. Egli era noto in Italia, ove avea fatto i suoi studi, per la sua lodata traduzione italiana dell' *Odissea*, ed aveva stretto amicizia co' più chiari scrittori di quel paese. Il Tommaseo, che ora si trova in Corfù, e il quale aveva fatto ultimamente conoscenza col Delviniotti, pubblicherà una biografia del defunto scrittore.

NOTIZIE MUSICALI

L' artista Rossi Corsi, prima di rivedere la sua terra natale, ha dovuto trattenersi in New-York per la composizione di due libretti: il primo per un maestro americano, sotto il titolo *Andrè* (soggetto tolto dalla storia Americana): il secondo pel celebre professore di contrabbasso e maestro sig. Bottesini, *La Duchessa della Valiere.* Il Bottesini scrive quest' Opera per la Compagnia dell' Avana, per la Steffenone, il Salvi, il Marini, e in primavera verrà egli stesso a riprodurla in Italia.

— Abbiamo da Firenze che il chiar. Maestro Cav. Pacini ha stabilito a quell' Istituto Musicale, di cui è direttore, il suo *metodo di meloplasto*, col quale con maggior brevità di tempo e sicurezza d' esito si fanno apprendere ai fanciulletti i principii della musica, il setticlavio, le tonalità, l'intonazione delle distanze. A chi nol conosce sembra quel metodo un trastullo, forse un' impostura: ma, esaminandolo a fondo, e valutandolo effettivamente per quello che vale, cioè pei soli primi elementi, è di resultato impugnabile. I Conservatorii e le Accademie Filarmoniche dovrebbono occuparsene ed adottarlo.

— Il pianista Strakosch, favorevolmente noto in Italia per molte belle composizioni per pianoforte pubblicate dal Ricordi, ha compiuto un' Opera intitolata *Giovanna di Napoli.* Dicesi che questo spartito sarà stampato a Nuova-York dagli editori Kerksieg e Brusing.

— Un giornale di Milano così parla del pianista Adolfo Fumagalli che si è colà ultimamente prodotto:

« Adolfo Fumagalli ha posto il cuore e la vita tutta nello studio del suo strumento: ne conosce tutti gli effetti più singolari, e sotto il celere suo tatto si producono le passioni dell'animo dalla più energica alla più patetica. È perfettamente intonato ed esatto fino allo scrupolo anche nelle combinazioni più veloci del tasteggiare; e tuttavia questa precisione che vuol studio e pazienza, è ancor superata dall' espressione profonda e sentita del suo canto che si sprigiona dalle corde largo e maestoso, come da un organo ».

» Solo un conoscitore dell'arte può descrivere partitamente e nei voluti termini i grandi pregi che fanno del Fumagalli il primo senza fallo dei pianisti italiani: noi che siamo ignoranti in tal materia, saremmo per giurare ch'ei li possegga tutti ad un tempo, poichè ne accontenta del pari orecchio, mente e cuore ».

NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE

Il chiar. signor Giovanni Sabbatini da Modena annuncia la prossima pubblicazione delle seguenti sue opere:

Drammi Storici. Masaniello, Bianca Capello, Alessandro Tassoni, Piccarda Donato, Francesco Guicciardini.

Drammi di Costumi. I Misteri delle Cariche, Una congrega di Sanfedisti (in società col sig. Gio. Minghelli), La gente del popolo, Religione e Gesuitismo, L'Amor Materno.

Il Fausto di Goethe, parte prima, ridotto a scenica rappresentazione.

Romanzi. Il Curato di Valdineve, Illusioni e realtà, L' Angelo Consolatore.

Racconti Popolari. Diomira, L'Anello Nuziale, La signora del buon genere, Dio e il Reprobo, L'Arrotino, Mister Pascal e I suoi fratelli, Una famiglia decaduta.

Bizzarrie, *Schizzi*, *Polemiche*, *Lettere*, ecc.

Col cominciare dell' anno 1851 verrà alla luce la prima dispensa.

Ne uscirà una di 6 fogli al mese, del sesto e coi caratteri a un dipresso del manifesto pel prezzo di Ln. una per caduna dispensa.

L' Opera si comporrà di sei volumi, ognuno dei quali conterrà 5 o 6 dispense.

I principali Librai d'Italia riceveranno le associazioni.

CORRIERE TEATRALE

ARONA. Nella sera di sabbato 28 settembre ebbe luogo la *beneficiata* della signora Giuseppina Leva coll' Opera *Ernani*, nel cui intermezzo vennero eseguiti con felice successo dalla suddetta cantante due pezzi, la cavatina della *Maria di Rohan* ed il terzetto nel second'atto della *Lucrezia Borgia*, nel quale ebbe a compagni gli egregi artisti signori Castellan e Manfredi-Tacchi. Il teatro era affollato, ed alla tanto acclamata artista toccarono le più fortunate dimostrazioni; se non che, oltre ai consueti ed infiniti applausi, vi fu una pioggia di corone, fiori e poesie.

TRIESTE. *Teatro Grande. Cristina di Svezia, poesia di Giancarlo Casanova, musica del M° Jacopo Foroni.* La sera del 28 settembre si aperse questo Teatro Grande con la *Cristina di Svezia*. Il libretto, primo lavoro d'un valente giovine artista di canto, non manca di brani ispirati e di lodevole verseggiatura. La musica si risente di quel fare grandioso e severo che più piace alle genti del nord, per cui la generalità dei pubblici italiani lo potrebbe forse appuntare di qualche rimarchevole scarsezza di motivetti stuzzicanti che facilmente si apprendono all' orecchio. Il Maestro Foroni avrà avute le sue ottime ragioni per attenersi nella via media, con subordinare alla profondità della scienza l'estro suo giovanile e ferace. Per tutto il non breve spartito domina un carattere di stile uniforme, senza essere monotono. La parte istrumentale fu da lui trattata con somma accuratezza; robusta e chiara ne' pezzi concertati, si ammollisce e piega negli accompagnamenti del canto isolato, a tal che le voci non ne sono mai sopraffatte o coperte. Sublime si può chiamare il continuo lavoro dell' Orchestra, e gli effetti ne sono oltre ogni dire mirabili. Speriamo di non andare errati nel pronosticare il crescente piacere che di sera in sera produrrà negli uditori questo spartito, quantunque coronato fino dalla prima sua rappresentazione dal più clamoroso ed unanime suffragio.

L'esecuzione affidata alle signore Lorenzetti-Gruntner e Viezzoli, ed ai signori Fraschini, Colini, Dalla Costa, Reduzzi, Vignola e Petrovich corrispose pienamente alla comune aspettativa. L'attenzione del Pubblico era dapprima con trepidanza rivolta alla esordiente prima donna sig.a Carlotta Lorenzetti-Gruntner. Accolta al presentarsi sulla scena con l' applauso dell' incoraggiamento, andò folgoreggiando nel corso dell'Opera. La scena finale del secondo atto fu agita, declamata e cantata, come non si potrebbe meglio da un' artista provetta. A così bella aurora si può predire uno splendido meriggio! Fraschini e Colini sono due giganti dell' arte, e qualsiasi elogio ad essi prodigato sarebbe un omaggio al merito. L' Orchestra, sotto la direzione dello Scaramelli, fu degna della sua fama. Le appellazioni al Maestro ed agli esecutori furono abbondanti e meritate; e vogliamo sperare che l'esperto Appaltatore, quanto celebre artista sig. Ronzani terrà di buono e felice augurio questo primo successo per adoperarsi alacremente al proseguimento degli ulteriori spettacoli.

Le prove in Orchestra della *Luisa Miller* con la signora Gazzaniga-Malaspina sentiamo essere già incominciate, per cui tra non molto potrà alternarsi con l' applaudita *Cristina* del Foroni. P.

NAPOLI. *Teatro Nuovo.* Il Teatro Nuovo procede ne' suoi sforzi per sempre più render ben servito il suo pubblico. Egli ha scritturata la prima donna signora Fanny Leon, che viene da Milano, di cui si può dire per ora che ella ha ricevuta una perfetta educazione, e non pronostichiamo sull'arte, dovendo essere tutta competenza del pubblico. Agli sforzi però dell' Impresa, che avvicenda tante Opere nuove, che fornisce sì ricca Compagnia, non corrisponde la cortesia di pochi socii che trovano tutto censurabile, quando, se per altri l' indulgenza è virtù, per questa Impresa è dovere.

O.

MADRID. *Teatro del Circo. Lucrezia Borgia con Napoleone Moriani, Giorgio Ronconi e la Cattinari* (*Da lettera*). Appena si seppe che Ronconi e Moriani erano arrivati a Madrid, che Salamanca prendeva in appalto il Teatro del Circo, che si formava un' Orchestra e si scritturavano dei coristi, la gioia nel Pubblico fu universale. Il Governo (ch' è l' Impresario del Teatro d'Oriente) impiegò ogni mezzo per impedire che l'apertura del Circo avesse luogo. Furono chiamati tutti i migliori professori d' Orchestra che ancora non avevano impegni coll' Impresa d' Oriente per le esigenze di maggiore onorario, e il Governo appagò ogni loro pretesa. Lo stesso avvenne coi cori, ed ecco dunque il Circo senza Orchestra e senza coristi. L'attività di Salamanca e il suo oro sopperirono a tutto. Un piccolo teatro chiamato *Le Variedades* aveva raccolta una discreta Orchestra per eseguirvi delle Operette spagnuole. Allora Salamanca combinò con l' Impresa di quel Teatro la cessione dei professori d' Orchestra nelle sere di Opera, come anco dei cori, e così con ottima Orchestra e copioso corpo di coristi fu fatta la prova generale della *Lucrezia*. — E qui viene il bello. — Vedendosi il Governo contrariato ne' suoi progetti, chiamò l' Impresario delle *Variedades*, e lo minacciò di fargli chiudere il teatro e di togliergli il privilegio, se egli aiutava il signor Salamanca. La minaccia fu tale che alla sera della rappresentazione non eravi più Orchestra, e il corpo dei coristi si era non poco scemato di numero. Il teatro affluiva di gente; avevano venduti i biglietti a prezzi esorbitanti. L' Impresa e gli artisti non potevano essere più imbarazzati, e il Governo rideva. Epperò l' Opera doveva avere il suo corso, e l'ebbe, e venne eseguita con quattro violini, una viola, un contrabbasso, un violoncello, un cattivissimo fagotto, due corni, un trombone, un secondo flauto, un secondo clarino ed un pessimo oboè.... Ma lo credereste? Ad onta di sì contrarii elementi, la *Lucrezia* andò a vele gonfie. S. M. la Regina, informata delle angherie del Governo, permise che i professori d' Orchestra del suo privato teatro potessero scritturarsi al Circo, e così sparve ogni nube e si dissipò ogni ostacolo.

Ho detto che la *Lucrezia* andò a gonfie vele, e sfido i più difficili a smentirmi. La *Nazione*, la *Spagna*, ed altri giornali di Madrid che tengo sott' occhio, fanno eco a quanto io vi scrivo in fretta e di volo. La Cattinari interpretò la parte della protagonista con molto talento, e spiegò tali qualità e tai doni, che il non colmarla di encomii sarebbe vera ingiustizia. Giorgio Ronconi fu immenso: vedo qua e colà nel vostro giornale che gridate costantemente l' ostracismo addosso all' esagerazione e agli esageranti, ma qui non dovete temere di essere in contraddizione con voi e le vostre sane opinioni, lodando a cielo il re dei baritoni: di attori come Ronconi l' arte ne ha uno solo, e con tante negative, con una voce non bella e con una figura forse non troppo teatrale! E di Ronconi non fu men grande il Moriani, che ha sempre un' angelica voce, sempre mezzi potenti, sempre un magico accento, sempre un incanto in se stesso, a dispetto dell' invidia che lo vorrebbe morto, e che pure è costretta a mordersi dall' ira le labbra. Unanimi evviva lo salutarono valente, sommo, unico nel suo genere. Campeggiò in tutta l' Opera, ma particolarmente nel terzetto del second' atto, e nella scena finale, in cui l'entusiasmo degli spettatori toccò al colmo. Nessun tenore ch' io mi sappia sa morire con tanta verità, con tanto strazio di chi ode e viene a teatro per sentirsi commovere. Lo chiamano *il tenore della morte*.... Io lo chiamerei invece il tenore della vita, perchè io al suo canto palpito, piango e so di esistere.

La Regina intervenne una sera al teatro, e partì soddisfattissima. Si dava *Maria di Rohan*, in cui Ronconi è impareggiabile. Altro trionfo di questa improvvisata, ma pur valentissima Compagnia. S. L.

LIONE. Leggiamo nella *Musique*: « Le celebri ballerine viennesi terminarono coll'ultima settimana le loro rappresentazioni. Esse ottennero a Lione un successo veramente strepitoso e completo, successo che andò sempre aumentando ».

WEIMAR. All'occasione della prima rappresentazione di *Lohengrin*, Opera nuova di Riccardo Wagner, i professori dell'orchestra hanno fatto omaggio al loro direttore Liszt, d'un *batti-tempo* d'argento.

CADICE, 19 *settembre* 1850 (*Privata Corrispondenza*). Ieri sera andò in iscena *La Figlia del Reggimento* con l'esito più clamoroso. La brava Rusmini-Solera, il tenor Sinico e il basso-comico Lei furono ad ogni pezzo ridomandati alla scena. Così procede questa Compagnia, lasciando in Cadice la più profonda delle impressioni, mentre tutti asseriscono non essersi posseduto mai un complesso d'artisti tanto rispettabile ed omogeneo. Sonosi già date varie Opere, come *Nabucco* e *Gemma* con la Solera, la *Linda*, la *Sonnambula* e la *Lucia* con la Rossi Caccia. Si sta disponendo l'*Anna Bolena*, e benchè quest'Opera sia assai pericolosa oggidì per il grande insieme che richiede, benchè con la Pasta sieno morte tutte le *Anne Bolene* del mondo, se ne presagisce assai bene. Quello che non riposa mai, l'Ercole della Compagnia, è il Sinico.

UN PO' DI TUTTO

La R. Compagnia Drammatica di Napoli ha trovata in Palermo accoglienza pari al suo merito. — È fra noi il coreografo Astolfi per dare le disposizioni del ballo che deve produrre in carnovale al nostro Teatro Regio, *La Figlia del Bandito*. — Jenny Lind è giunta a New-York sul piroscafo L'Atlantico. I giornali non dicono con quanti colpi di cannone!!! — A Genova si aspetta il *Nabucco* con la egregia Cruvelli, il Monari, e l'Anconi, *Zaccaria*. Dopo si darà la *Linda*, Opera nella quale la Cruvelli è sì grande. La parte del *Marchese* verrà sostenuta dal buffo Scheggi. — Costanza Rovelli, la simpatica e valente attrice-cantante che lasciò di sè così bella rimembranza a Barcellona, è in Verona, crediamo, senza impegni. — L'Alboni finisce il suo contratto a Parigi col 15 corrente. — La parte scritta per Barroilhet nell'*Enfant Prodigue* verrà a Parigi sostenuta da Massol. — Il Generale Guédéonoff, direttore dei Teatri Imperiali di Pietroburgo, ha ricevuto ultimamente a Parigi i ringraziamenti del Comitato degli Artisti Drammatici per la protezione che egli accorda agli attori francesi in Russia. I Francesi dovrebbero fare lo stesso cogli Italiani per le belle accoglienze che ottengono i loro artisti fra noi; ma non abbiamo ancora dimenticato il modo ributtante, con cui, anni sono, ricevettero a Parigi i nostri Commedianti, e dei primarii!! — Leggiamo nei fogli parigini che l'Impresario sig. B. Merelli ha fissato pel Teatro Imperiale di Vienna Mad.lle Dubignon, soggetto di primo ordine che grandi successi attendono nella Capitale dell'Austria. — Sofia Mequillet ottiene molti trionfi in Anversa. — Ernst è a Brigton, e Gottscalk a Ginevra. — Carlo Blasis, il danzatore perfetto, il maestro di ballo per eccellenza, il dotto autore di utilissime opere artistiche, sarà in carnovale il coreografo di Brescia. Se questa notizia è vera, non possiamo a meno di osservare ch'egli meritava ben altra sorte. — L'Agenzia Teatrale di G. Cominola e Comp. ha fatte le seguenti scritture. Per Casale, stagione corrente, la Drammatica Compagnia Petrucci e Toselli. Pel Teatro Nazionale di Torino, carnoval prossimo, la Comica Compagnia Moncalvo, con due balli grandi. Per Cuneo il vestiarista Antonio Ghirardi. — Questa sera al Carignano l'*Attila*. — L'egregia prima donna signora Cherubini Lonati, che lasciò i Lughesi pieni d'entusiasmo, si ferma a Bologna a tutto il 12, indi va a Rovigo, ove certo coglierà nuovi allori. — All'Apollo di Venezia piacque moltissimo il *Ludro* del M° Dalla Baratta. — La prima donna signora Luigia Bianchi fu scritturata per Oporto, Impresa Lombardi. — La prima donna signora Anna Bottà (Carolina Confalonieri), la stessa che ultimamente si è tanto distinta a Saluzzo, è in Voghera sua patria a disposizione delle Imprese. — La prima donna signora Noemi de Roissi e il primo tenore sig. Baucardè furono scritturati per Barcellona direttamente dall'Impresa, non già col mezzo di Agenzie Teatrali. Ciò a rettificazione di quanto fu stampato contrario al vero. — La Drammatica Compagnia Lombarda a Ferrara aprì fra grande concorso ed applauso un corso regolare di rappresentazioni. — Lunedì 7 corrente avrà luogo nella sala di Casa Natta in Piazza S. Carlo il *Concerto Vocale e Istrumentale* del prof. Ferdinando Squassoni, violinista di bella fama. — Il Teatro Nazionale si apre il p. v. sabbato. — Fu scritturata pel p. v. carnovale al Teatro Regio di Torino la prima ballerina assoluta francese signora Camille. — Vennero scritturati: pel Teatro Nuovo di Verona, prossimo novembre, il coreografo Viotti e i primi ballerini Carolina Granzini e Antonio Lorenzoni: pei R. Teatri di Napoli, stagione in corso, la prima ballerina Luigia Zaccheria: per la Fenice di Venezia, carnoval prossimo, il primo ballerino Carlo Conti: per la Mirandola, stagione corrente, la prima donna Mazzoni, il primo tenore Lombardi e il baritono Pieri: per Livorno, carnovale prossimo, il tenore Borioni e il baritono Bartolucci.

SOFIA CRUVELLI

È avvenuto quel che noi avevamo predetto. Sofia Cruvelli, l'eccellente attrice-cantante che forma la delizia d'ogni udienza cui si presenta, sarà anche nel p. v. carnovale la prima donna del Carlo Felice di Genova. L'Impresario sig. Michele Canzio ha troppo buonsenso e troppa intelligenza per lasciarsi isfuggire simili acquisti: tanto più che giovando i proprii interessi, serve pure alla sua missione, che è quella di guadagnarsi e conservarsi il favore del Pubblico, divertendolo.

Avvertimento ai Signori Impresarii

Il sig. Michele Canzio, Impresario dei Teatri di Genova, dichiarando di avere scritturati fin dal 23 maggio p. p. per le prossime stagioni di carnovale e primavera 1851 i ballerini Francesco Ballassi ed Augusta Zante, e dal 29 giugno, pel solo carnovale venturo, Carlo e Giuseppina conjugi Fossalussa, diffida tutte le Imprese e Direzioni Teatrali d'astenersi a far nuovi contratti per le epoche suindicate coi prelodati artisti, i quali, doverosamente, e come prescrive la loro scrittura, dovranno a suo tempo recarsi in Genova all'adempimento degli obblighi loro.

Recenti Scritture dell'Agenzia Lombardo-Veneta in Milano

Per Modena, carnoval prossimo, la prima ballerina assoluta signora Adelaide Cherrier, Impresa Camurri (questa scrittura fu, per errore, attribuita da alcuni giornali ad altra Agenzia.

Pei Teatri di pertinenza del sig. Pietro Rovaglia, carnovale venturo, il valente baritono Mauro Assoni, lo stesso che viene dalla Spagna preceduto dalla più chiara fama.

Per Vienna, Teatro di Porta Carinzia, primavera ventura, Impresa Merelli, il suddetto primo baritono sig. Mauro Assoni.

Per Trieste, Teatro Grande, Impresa Ronzani, autunno corrente e carnoval prossimo, la prima donna assoluta signora Cecilia Mansuit.

Per Costantinopoli, oltre i già annunziati, la prima donna e supplimento signora Elisa Fiorentini, la comprimaria signora Giovannina Mignani, il tenore comprimario Luigi Parmigiani, il supplimento e secondo tenore Zocchi Antonio.

Teatro Capranica in Roma

Il Teatro Capranica, per la centralità della sua situazione posta fra la piazza di Monte Citorio e quella della Rotonda, per la sua forma e capienza, è preferibile, non v'ha dubbio, a molti altri, che o eccessivamente vasti, o troppo lontani dal centro, offrono non pochi ostacoli, così al buon esito degli spettacoli, come al necessario concorso di spettatori.

Una società romana, rappresentata dal sottoscritto, convinta di queste verità, venne non ha guari nella determinazione di prendere il suddetto Teatro in affitto per nove anni, e data opera a molti ristauri ed abbellimenti, non che ad ottenere una diminuzione di palchi padronali, ed una riduzione nelle spese serali, è in grado di offrirlo con ogni possibile facilitazione a tutti quei signori Impresarii e Capi di Compagnie che in qualsiasi stagione amassero farvi eseguire le loro sceniche rappresentazioni, sia musicali o drammatiche, sia coreografiche, mimiche od acrobatiche.

Chiunque pertanto desiderasse prendere in affitto il detto Teatro per una o più stagioni, non avrà che a dirigersi al sottoscritto, il quale in nome della Società che rappresenta, è autorizzato a stabilire i relativi contratti.

Roma 19 settembre 1850

Il Corrispondente Teatrale L. Da Rizzo.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

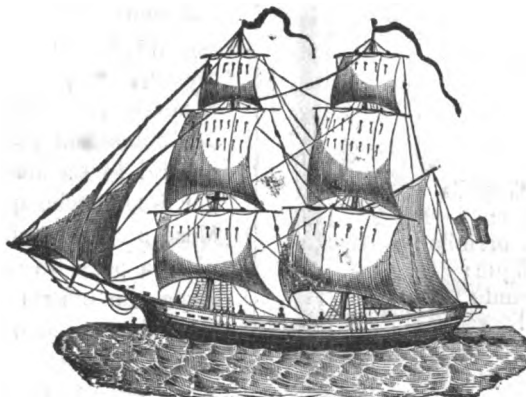
Anno XVI | Mercoledì 9 ottobre 1850 | N° 29

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

POESIA

Siamo lieti d'essere i primi a pubblicare l'inspirata Ode di Temistocle Solera in morte di Luigi Filippo. Da questo momento andiam certi ch' essa farà il giro d' Europa, riconfermando la sempre crescente fama del nostro giovane poeta.

R.

IL VENTISEI AGOSTO

ODE

Quanto d' Iddio mirabili
Sono i giudizii eterni!
Profonda in tutte l' epoche
L' orma di Lui tu scerni,
Sì che alle genti attonite
Scola immortal ne vien.

Tal vidi or or due Spiriti
Brillar qual lampo in terra:
L' uno tuonò qual folgore,
Che dove scende atterra;
L' altro apparia qual iride,
Nunzia d' un dì seren.

Ambo per vie dissimili
Furon divin strumento;
Ambo provâr la gloria,
L' esiglio e lo sgomento,
Tutto che aduna un secolo
Di gioia e di dolor.

Solo diranno i posteri
Chi fu di lor più grande,
Chi fu più meritevole
D' oltraggi e di ghirlande;
Tra noi d' Iddio si veneri
L' orma sublime in lor.

Il primo, dopo il subito
Sparir, più fortunato,
Udia dal nudo scoglio
Il cantico inspirato
Del più possente genio
Che il cielo a Italia die'.

Or s' io la mano timida,
Come pietade inspira,
Oso per l' altro stendere
Alla men nota lira,
Non folle idea lusingami,
Ma il cor sol parla in me.

Sì che già sfugge il cantico
Per lui, che aprendo il seno
Alla sacrate pagine
Dell' umil Nazareno
Con abil senno ai popoli
Pace costante offrì.

Non io di vil turibolo
Incenso ardo al potente,
Ma un guardo ed una lagrima
Consacro con pia mente
Ad infelice principe,
Che in stranio suol morì.

Là dal tuo letto funebre,
Dove ogni sdegno tace,
Io ti saluto, o celebre
Conquistator di pace,
Bello del più bel lauro
Ond' uom si possa ornar.

Che mai valse alla intrepida
Francia lo squillo altero,
Che aperse il volo all' aquile
Del bellicoso impero,
Se poi dal freddo Caucaso
Si videro piegar

L' ali tarpate, e assistere
Allo stranier bivacco,
Se in Vaterlò perirono
Sotto il destrier cosacco,
E ne' musei si additano
Di Vienna e di Berlin?

Ma chi nei giorni placidi
Del coronato saggio,
Chi per superba invidia
Mosse alla Francia oltraggio,
Per lui temuta, ed arbitra
Dell' Europeo destin?

Se la memoria struggere
Del vecchio re si attenta,
Fors' è che quanto il popolo
Franco di gloria ostenta,
Frutto del mite règime,
Distruggasi primier;

Le industrie, i campi fertili,
Le vie, l' arti fiorenti,
Le universali cattedre,
Gli eretti monumenti,
E tutti i primi palpiti
Del libero pensier.

Forz' è scordar del facile
Tetto il comune accesso,
Solo a dorate e splendide
Assise un dì concesso,
Per lui modesto e semplice
D'ogni virtude ostel.
Forz' è scordar l'imagine
Di quella donna pia,
Che di sè stessa immemore
Raccolse dalla via
Il povero, la vedova,
L'infermo e l'orfanel.

Forz' è scordar que' giovani
Prodi, che a lui d'intorno,
Sui campi, o per l'ocèano,
Furon speranza e adorno
Del suol, che lor d'Aristide
Il premio riserbò.
Ei più non è!!... Già sibila
Della discordia l'angue:
Due volte, ahi vista orribile!
Corse il fraterno sangue;
E cupamente un fremito
Pel mondo risuonò!

Quale in tua foga, o secolo,
Cenno di Dio tu compi?
Corri alla gloria impavido,
Od all'abisso irrompi?...
Qual degli ardenti spiriti
Sorte affidata è a te?
Dimmi se un Dio, se un dèmone
È guida tua nell'opre;
Buio, sinistro nuvolo
I passi tuoi ricopre...
Parla, fatal fantasima
Dei popoli e dei re!

Quando alla falce e al vomere
Ritornerà la mano,
Quando la terra limpida
Sarà di sangue umano,
E ovunque i bronzi ignìvomi
Ammuteran quaggiù,
Allor nei dì pacifici
Del regno del Vangelo,
Stretti fra loro i popoli
Sol da una patria, il cielo,
Eterneran del pròfugo
Rege le pie virtù.

Or ti sia lieve il tumulo,
O venerando antico;
Pace t'infonda il libero
Canto d'un genio amico:
Alla proscritta cenere
Nessuno insulterà.
Dormi, aspettando l'ultimo
Giorno che i tristi accora;
Felice il re che al Giudice
Qual tu dir possa allora:
Il manto mio non sànguina,
Lagrima in lui non v'ha!!

TEMISTOCLE SOLERA

CRONACA MUSICALE

TORINO - TEATRO CARIGNANO

Dopo quindici rappresentazioni della sempre acclamata *Lega Lombarda* del Buzzi, avemmo l'*Attila*.

Ha un bel ciaramellare il sig. Fétis, francese, e per conseguenza nemico degli Italiani. Verdi è un grande, un sommo maestro, e se procede di questo passo, bisognerà dire di lui quello che già si disse dell'immortale Donizetti: *Ogni sua Opera ha tre o quattro pezzi che sorprendono, che incantano.* Di fatto, sabbato scorso abbiamo a quando a quando udito il Pubblico urlare come un furibondo, dare in applausi ed evviva di vero entusiasmo, tantochè si è dovuto ripetere il largo del magnifico finale del second'atto. Il Verdi non ha che una colpa, quella di essere solo da molto tempo nel difficile arringo! Perchè nessuno trova inspirazioni più splendide delle sue, perchè nessuno fa uno spartito che meriti di fare il giro del mondo al pari de' suoi, perchè tutti lo copiano, lo imitano, lo svisano e non v'ha uno che lo sorpassi o l'agguagli, gli si grida la croce addosso. *Sempre Verdi! Sempre Verdi!* esclamano.... e se non si facessero Opere di Verdi, s'andrebbe a dormire all'ora delle galline, anzi tempo, con gran noia e dispetto delle mogli che vogliono alla sera liberamente interrogare le carte... e le streghe. *Sempre Verdi! Sempre Verdi!* E per lo più, Opera Nuova significa *fiasco*. Forse l'epoca dell'abbondanza, del trionfo, dell'apogeo della musica arriva or'ora! In sei mesi devono prodursi quaranta Maestri!!

E intanto che questi quaranta maestri tormentano le loro Muse e si dicervellano a grattare le orecchie de' musicomani e a porsi in capo una corona.... di lauro, noi seguiteremo con infinita nostra soddisfazione a gustare le composizioni dell'Orfeo di Busseto, noi deliberemo tutto il bello dell'*Attila*, e ringrazieremo chi ce l'ha rimandato dinanzi, chè s'era oggetto di terrore e di spavento a' suoi tempi, ai nostri è fonte di musicali delizie, e vale co' suoi canti ad alleviarci l'animo e a distrarci dalle tante amarezze del giorno.

L'esecuzione, trattandosi di Opera grandiosa e non facile, non fu certo alla prima rappresentazione impuntabile; ma fatto è che gli applausi scoppiarono vivissimi ad ogni pezzo, e se sabbato il teatro riboccava di gente, la successiva sera non era meno affollato, benchè qualche nostra Giunone disertasse per assistere alle allegre carole che s'intrecciavano a San Maurizio.

La Gruitz, vestite spoglie guerriere, intrepida amazzone, tutta spirante ardore marziale, cominciò a farsi applaudire alla sua cavatina, che quantunque udita le tante volte, quantunque strapazzata in tutti i concerti, fino nei caffè e nelle birrerie, fino al Wauxhall, produsse un prodigioso effetto, e le procurò due chiamate solenni e spontanee, non di quelle chiamate che si consacrano per ridere alle gambe delle ballerine, non di quelle pazze chiamate che si progettano al fumar de' cigarri e a dispetto del buonsenso. Sorte parimenti brillante e invidiabile ebbe la simpatica Gruitz al duetto col soavissimo Graziani, al terzetto, al quartetto: ella riportò uno di que' clamorosi trionfi che spesso si leggono ne' periodici fogli, ma rade fiate ne' teatri si verificano. L'Impresario dell'anno scorso ci presentò sette prime donne in una stagione: bastava una sola... quando fosse valente come la Gruitz.

Il Graziani, più che nella *Lega Lombarda*, ha avuto campo nell'*Attila* a far piena pompa de' vocali suoi mezzi e dell'eccellente sua scuola. Pare impossibile che un tenore di sì elevata tempra non abbia corse per anco le principali scene d'Europa: ignorerà egli ancora che per salire non basta oggidì il merito, ma ci vogliono altre piccole mariolerie che tutti disapprovano, ma quasi tutti adottano ... per forza. Il Graziani ha voce omogenea e toccante, modi leggiadri e aspetto piacevole, e se si levano alle stelle certuni che non hanno fiato e che si rotolano come botti sul palco scenico, immaginatevi che cosa debba avvenire di lui! I Torinesi ne sono entusiasti, e quindi non deve far maraviglia l'udire che ad ogni suo brano egli abbia dovuto reiteratamente mostrarsi al Pubblico.

Il Fiori, il tanto giustamente acclamato *Manfredo*, assume una parte alquanto povera, ma non per questo cessa di appalesarsi abilissimo artista. Quantunque la sua aria sia uno de' pezzi più triti e scadenti dell'Opera, lo si volle risalutar dal proscenio, siccome gli avvenne nel duetto con *Attila*. Nel terzetto, in cui divise coi compagni le palme, si vorrebbe tenesse un tempo più lesto, perchè d'un tempo più lesto usava il De Bassini, e se tutto il male sta qui, ci vuol poco a ri-

mediarvi. Le prime impressioni non si cancellano mai, e quello ch' è peggio, non si cancellano nè le buone, nè le cattive.

Lo Scappini ha il voto di tutti gli intelligenti. Egli è un *Attila* perfetto, lo eseguisce così com'è scritto, e non ci sorprende ora che in dodici teatri abbia egli destato entusiasmo in quest'Opera. La parte d'*Attila* non fu troppo accarezzata dal chiaro Maestro per ciò che riguarda il canto: non meritava fiori, non meritava rose un barbaro, un re degli Unni.... ci volevano tratti severi, tronchi e decisi, e il Verdi non va a casaccio, studia i suoi personaggi e la loro indole scruta nelle viscere della storia. La parte d'*Attila* vuol essere considerata dal lato dell'azione... e lo Scappini qui non teme rivali. Guardiamo alle sue nobili movenze, ai suoi maestosi gesti, al disegno della sua persona, al suo presentarsi, al suo incedere: osserviamolo nell' importante scena del sogno, e troveremo un attore che tocca la meta dell'arte. La disgrazia è che non tutti gli spettatori s' intendono di mimica, di drammatica. Non hanno più modelli sotto gli occhi, con poche eccezioni, e non vedono tutto l'anno che cerretani e scimiotti. Dicesi che non abbiamo più artisti... È verissimo.... Ma ci sarà permesso soggiungere, che non abbiamo più Pubblici... e questa è forse la prima piaga del nostro teatro, la prima causa del suo decadimento. Conchiudendo intorno allo Scappini, se fu plauditissimo al largo e alle cabalette dell'aria sua, fu pur richiesto sul palco dopo il finale, e co' suoi tre egregi colleghi al calar della tela del secondo e terz'atto, guiderdone ben dovuto alla loro intelligenza e al loro zelo.

I coristi e l' Orchestra si adoperarono mirabilmente al felice successo. Le vestimenta son pur sontuose, nè van senza lodi le scene. Quella in ispecie rappresentante l' alba che sorge onora non poco l' accurato pennello del prof. Vacca. Pittore e maestro s' intesero. E siasi pure risovvenuto il Verdi di Feliciano David.... Quelle note furono attinte alle sorgenti del vero, e il vero è sempre originale. R.

CORRIERE TEATRALE

MILANO. *Teatro Carcano*. Leggiamo nell' ultimo numero dell' *Italia Musicale :* « È uscito il programma degli spettacoli da darsi a questo teatro nella corrente stagione di autunno. Le Opere d' obbligo saranno tre: la *Vestale* del M.° Mercadante, la *Figlia di Figaro*, nuova per Milano, del M.° Lauro Rossi, Direttore dell' I. R. Conservatorio di Musica, e un' altra da destinarsi, e che probabilmente sarà il *Macbeth*. Oltre alle dette tre Opere si riprodurranno quelle già in corso collo scaduto abbonamento, fra le quali la *Luisa Miller*. Oltre agli artisti di prima, tranne il Corsi, avremo occasione di udire la signora Luigia Gino che in uno de' passati Concerti lasciò su queste scene medesime tanto desiderio di sè, il giovine baritono Carlo Bartolucci, l' esordiente tenore Antonio Guerra, e in luogo del Rocco, ancora indisposto, il bravo buffo Cesare Soares. Speriamo che questo secondo corso di rappresentazioni sia più fortunato del primo, e che le cure e le fatiche della società impresaria abbiano ad essere coronate da un risultato migliore ».

In questo momento lettere di Milano ci avvertono che l'esito della *Vestale*, prodottasi sabbato, fu piuttosto buono. La Gariboldi, il Fedor e la Casaloni si distinsero al solito. La voce del Bartolucci parve un po' debole. Nel prossimo numero vedremo il tutto con maggior comodo.

NAPOLI (Dall' *Omnibus*). La Drammatica Compagnia del nostro Teatro dei Fiorentini, nella spirata novena di S. Gennaro, ha dato in Palermo numero 12 rappresentazioni, 12 per appalto, una per appalto sospesa. Da esatte notizie pervenuteci sappiamo che vi ha rappresentato: 1 *La Suonatrice d'arpa* e 'l *Capitano della vecchia guardia*; 2 *Il marito in campagna*, *Viaggio d'un pittore*; *Gemma Garbino*, e le *Piccole miserie della vita umana*; 4 *La provincia e e la capitale*, *Il Capitano della vecchia guardia*; 5 *Cosacchi e boiardi*, *Due camere in soffitta*; 6 *Fierezza e buon cuore*, *Un tigre del Bengala*; 7 *Ludro*, *Il pupillo del dragone*; 6 *I due sergenti*, *Mio amico Cleobulo*; 9 *Madamigella de la Faille*; 10 *La famiglia del Conciatetti*. *L' esordiente*. 11 *Oscar Bonivet*, *Lo stordito*; 12 *I due forzati*, *La figlia di Domenico*. Per appalto sospeso *Gemma Garbino*, *La disgrazie d' un bel giovane*. Sappiamo altresì che vi ha avuto regolare successo la massima parte di questi spettacoli, tranne *La famiglia del Conciatetti* ed *Oscar Bonivet* che non hanno piaciuto; che vi han fatto deciso *furore* la *Gemma Garbino*, ripetutasi per appalto sospeso, in cui sono stati vivamente applauditi la Pieri Alberti e l'artista Aliprandi, e *Lo Stordito*, in cui ha molto dilettato il Pubblico il grande artista Adamo Alberti.

PISA. *I Capuleti e Montecchi* hanno qui sortito il prospero successo che ottengono ovunque. La brava Avenali fece pompa al solito di non comune valentia, e meritò d'essere applaudita a *furore*. La Lotti, il Ferri e il basso Battaglini sonosi pure distinti.

BOLOGNA. *Teatro Comunale. Stagione d' autunno* (*Da lettera del* 4 *ottobre* 1850). Ieri sera si aprì il nostro maggiore Teatro col grandioso spettacolo autunnale, dandosi l'Opera *Macbeth*, diretta personalmente dal celeberrimo Verdi, ed eseguita dalla somma Barbieri e dal valentissimo Ferri; quindi applausi senza fine ai due artisti, con molte chiamate alle scene in unione al grande Maestro, ricevuto dal Pubblico fra entusiastiche evviva. Quest' Opera fu eseguita con quella maggior perfezione che mai si può immaginare, a tutta lode dei due primi esimii artisti, i quali, ben secondati dagli altri cantanti, dai cori, e dalla nostra ottima orchestra, ci schiusero l'animo alle più soavi impressioni, e ci provarono quanto possa la musica. Il tenore Biondi eseguì benissimo la sua romanza, e venne molto applaudito.

Il ballo *Gli Afghani*, composto e diretto dall'egregio Priora, ottenne un pieno effetto, come a Milano ed a Roma; bellissimi ballabili, nuovi, ed in carattere (taluno dice piuttosto lunghi). I valenti mimi Effisio Catte e la Santalicante, non che il marito di quest' ultima e il bravo Schiano si distinsero eminentemente, e furono più volte chiamati alle scene in unione al coreografo. Il macchinismo, sul quale si poggia molto l' esito dei balli, riescì sorprendente e perfetto, ed il prode esecutore macchinista Pacifico Grati dovette più volte mostrarsi al Pubblico a ricevere applausi meritati. Non si può fare di più, nè di meglio.

E che posso dirvi della prima ballerina signora Olimpia Priora, figlia del coreografo? Ella è un gioiello per leggiadria di forme e per bravura. Nel passo a due col bravissimo Lepri, ballerino di grazia e molto preciso, destò quel che suol dirsi entusiasmo. La giovinetta Priora sarà in breve una delle più celebri danzatrici. Magnifico il vestiario della sartoria Lanari di Firenze, e lode moltissima alla Società Impresaria, che nulla risparmiò per dare un veramente straordinario spettacolo d' Opera e Ballo.

PARIGI. *Cose varie* (*Corrispondenza del Pirata*). Due grandi e straordinarii spettacoli! Le corse degli struzzi all'Ippodromo, e l'Alboni sotto le spoglie d' *Odetta* nel *Carlo VI* all'*Opéra*. Gli struzzi sono montati da alcuni turchi dell' Ippodromo. Si va sempre più avanti in tutto! I cavalli incominciano ad andar troppo adagio; per correre di pari col secolo bisogna montar sugli uccelli. È finito il tempo del cavalcare; s' incomincia a *struzzeggiare!* L' ambasciatore di Nepaul non può risolversi di abbandonare Parigi; quando si hanno tanti brillanti e tante perle quanti ne ha lui sul turbante, si può

divertirsi.... a Parigi. Partirà con molte idee di più, e con molti brillanti di meno! Ritornerà nelle Indie con tanto di naso. Non si può dire tutto quello che gli fanno vedere..... ma gliene fanno veder delle belle!

Ronconi è a Madrid, sua moglie è costì! Si stan facendo grandi apparecchi per l'apertura. Finora nulla di ben preciso.

Al Giardino d'Inverno si canta sempre fra le palme d'Egitto e le piante dell'Africa. Il sig. Pollet è il più intelligente di tutti gl'intraprenditori di Concerti. Uomo di buon gusto, professore di musica, distinto suonator d'arpa, egli non si sbaglia mai nella composizione delle sue belle serate. Musica scelta e variata. Canzonette francesi, arie italiane, e pezzi d'orchestra. Si distinguono particolarmente nei concerti del Giardino d'Inverno le signore Lucas e Gougenheim, due care artiste. La prima è allieva del signor Pollet, ed ha una voce simpatica, una grazia rara, un metodo perfetto. Una volta o l'altra ve la manderemo in Italia, e sarà un bell'acquisto. La seconda canta la musica di Verdi con tutta l'energia e l'agilità necessaria. Infatti val la pena di partire da Torino per venire una domenica sera a fare un passeggiata nel Giardino d'Inverno. La grande stagione degli spettacoli non è ancora giunta, ma non è lontana. Allora avremo delle grandi cose da narrare; per ora la più sorprendente di tutte, la più miracolosa si è che la Francia... seguita ad essere repubblica.

C.

BRUSSELLES. *Teatro Reale di St-Hubert.* Sabato 28 settembre andarono in iscena coi *Foscari*. L'effetto prodotto da quest'Opera migliorò di molto la posizione della Compagnia Italiana. Questa bell'Opera di Verdi piacque moltissimo, ed ebbe applausi iterati. Il basso Finocchi-Majeski sostenne con molta intelligenza la parte del *Doge*, e fu applaudito in ogni suo pezzo. Il tenore Michele ottenne pure il più completo successo. La signora Clari poi fece brillare tutta la sua voce, melodiosa ed energica, e come attrice fu piena d'espressione e di anima. De Giorgi nel *Loredano* contribuì non poco al buon esito. Dopo il terzetto e il quartetto, tutti gli artisti furono ripetutamente domandati al proscenio. Sembra dunque da sì fatte eccellenti notizie, che la fortuna di questo teatro sia assicurata per il resto della stagione. A. C.

UN PO' DI TUTTO

Piacque a Ravenna, Teatro Bertoldi, la *Pazza per amore* del M° Coppola con elogi alla Belis, al basso Cavalieri e al tenore Minocchi. — Al Teatro Leopoldo di Livorno fu brillante la *serata* del tenore Irfré. — Il *Nabucco* alla Stradella, interpretato dall'Abbadia, dai bassi Prattico e Giulio Galli e dal tenore Iacobelli, ha piaciuto. — Arrise la sorte allo spettacolo di Lugano. — Rammentiamo alle Imprese che per la ventura stagione carnovalesca il celebre tenore Nicola Ivanoff non ha accettato per anco contratto alcuno. — Aspettavasi a Milano l'egregia prima donna signora Amalia Brambilla Verger. — I fratelli Americani al Teatro Re di Milano non sortirono un completo successo. Un giornale però dice che *folleggiano, saltellano, guizzano, si riversano, si snodano, s'aggomitolano, balzano e rimbalzano, ecc. ecc.* — Il M° Foroni è partito da Trieste per Stokolma. — A Schio, in un'Accademia Vocale e Istrumentale datasi a pro dei danneggiati Bresciani, piacque assai l'esordiente prima donna signora Maria Amadio, Vicentina. — Al Teatro Mauroner di Trieste la Comica Compagnia Bonuzzi si difende. — Il Corrispondente Amato Ricci ha fissato pel Teatro degli Intrepidi di Firenze, autunno in corso, la prima donna Annunziata Salati, il primo tenore assoluto Carlo Balestra Galli, il primo baritono Zacchi, la comprimaria Faustina Piombanti, i primi tenori Alcibiade del Carretto e Carlo Mariani, e il basso Angelo Bacelli. Prim'Opera, *I Lombardi*. — Il bravissimo primo tenore Corrado Miraglia fu scritturato al Teatro Argentina di Roma per darvi nel corrente autunno 24 rappresentazioni. È *la terza volta* che il Miraglia calca le scene di Roma, e ciò è per esso una circostanza molto onorifica. Il Miraglia viene da Napoli, ove lasciò di sè bella memoria e vivo desiderio. — La valente prima donna signora Arrigotti è disponibile pel carnovale. — Annunciano i giornali che Meyerbeer va a Parigi a porre in iscena l'Opera in 4 atti *L'Affricana*, d'un genere affatto nuovo. — A Brusselles sono cominciate le prove dell'*Alcade di Zalamea* o sia *Il qui pro quo*, poesia di F. Guidi, musica del Milanese maestro Bazzoni. Il sig. Ipolito Lucas, rinomato autore e giornalista Parigino, ne ha fatta la traduzione in francese per unirla alla stampa dell'italiano libretto. Egli disse, a piena lode del sig. Guidi, che *tutto v'è in quel poema per inspirare un Maestro.* — Pel Teatro di Spoleto, carneval prossimo, sono fissati col mezzo dell'Agenzia Magotti di Bologna, il primo baritono Massimiliano Severi, il primo basso comico assoluto Gaetano Mellini. — Per terza Opera al Carignano si darà la *Gazza Ladra* con la Gruitz, la Didiée, il Graziani, il Fiori ed il Frizzi. Sabbato avremo il nuovo balletto, *Gli Amori d'un Proscritto.* — Adolfo Fumagalli dava un'Accademia a Como. — A Vienna le rappresentazioni del *Profeta* furono riprese il 21 settembre. — La Cruvelli a Genova ha côlte novelle palme nel *Nabucco*, che fu pur campo d'applausi al Monari e all'Anconi, come meglio vedremo. — La prima ballerina assoluta signora Felicita Giordano, ora a Voghera, è per il carnovale a disposizione delle Imprese. — L'Opera, con la quale si aprirà la stagione a Messina, sarà la *Medea* del M° Pacini, Opera che sarà la seconda nel p. v. carnovale a Modena. — La gentile giovinetta signora Delfina Damoro, allieva del Conservatorio di Milano, la stessa che sortì un lieto successo al Teatro Re nella passata primavera, venne dall'Agente G. B. Bonola aggregata all'attuale Compagnia del Carlo Felice di Genova qual prima donna assoluta. — A Milano dicevasi che quel Municipio dovesse condurre per proprio conto nel prossimo carnovale il Teatro della Scala. — La tanto encomiata prima ballerina signora Wuthier-Casati fu scritturata per Roma, autunno corrente, in compagnia di suo marito, coreografo. In carnovale questi due eccellenti artisti, come annunziammo, saranno a Napoli, e ne' mesi d'aprile e maggio la Wuthier darà al Reale Teatro di Berlino sedici rappresentazioni: il Casati comporrà un ballo espressamente per lei. Questo si chiama fare carriera, e i conjugi Casati lo meritano. — Domani la Drammatica Compagnia Bassi e Preda darà la sua prima rappresentazione al Sutera. — Jenny Lind al suo primo concerto ha guadagnati a Nuova-York 26,000 dollari (!). Partiva per Boston e Filadelfia. — Domani a Bologna si darà *Luisa Miller*, apparsa la quale il M° Verdi prenderà subito la via di Trieste. — Il primo di decembre prossimo il sig. Augusto Hus entrerà in servigio nell' I. R. Scuola di Ballo in Milano come direttore e maestro di perfezionamento. — La prima donna signora Virginia Bosio fu per un altr'anno riconfermata all'Avana e agli Stati Uniti.

NOTIZIE RECENTISSIME

(*Corrispondenza del Pirata*)

Ronconi è caduto: Lumley è salito al trono! *Hodie mihi, cras tibi,* e non si capisce più nulla a questo mondo! Io vi scriveva che la Direzione del Teatro Italiano era assicurata al Ronconi: chi potea dubitarne?.... *Vanitas vanitatum et omnia vanitas!* Ronconi aveva in mano un privilegio per tre anni; aveva quasi fatta la Compagnia; i maestri stavano scrivendogli Opere Nuove (o così dette); i coristi ripetevano, studiavano e strillavano; i pittori dipingevano le scene, e gli stampatori ne avevano già stampati gli avvisi. Da un momento all'altro la scena si muta, l'affare cambia d'aspetto, e il povero artista-impresario vien mandato con le gambe in aria. Il sig. Ministro, senza curarsi del privilegio concesso a Ronconi, nominava Lumley, il celebre Direttore del Teatro di S. M. a Londra, Direttore del Teatro Italiano di Parigi, e metteva Ronconi alla porta.

Al presente, Ronconi non è altro che un grande artista; egli voleva rovinarsi, facendo l'Impresario; la sorte non volle accettare il sacrifizio! Figuratevi che confusione, che lamenti, che processi, che reclami, che polemiche, che satire, che schiamazzi! Fortuna che Ronconi è in Ispagna, e che troverà un conforto negli applausi del Teatro di Madrid, ove non gli mancheranno nè gloria, nè danari; ma che importa della gloria e del danaro a Ronconi? Egli voleva essere un impresario: impossibile! Gli uomini propongono ed i Ministri dispongono! . . . .

. . . .

Adesso dunque tutto cambia d'aspetto. Si attende a giorni il gran programma del nuovo direttore . . . Del vecchio non se ne parla più! Si vanno susurrando grandi cose. La Sontag! la Parodi! la Fiorentini! Calzolari! la Barbieri! Ma la Barbieri deve cantare a Torino e dopo a Genova, e per quest'anno i Parigini non la udranno . . e non la vedranno! Ve ne darò notizia a suo tempo. Intanto cancellate Ronconi, e scrivete Lumley nella lista degli Impresarii. Il mondo teatrale vi avrà guadagnato. Lumley non è solo operoso ed intelligente, ma ricco, e con l'oro si ottiene tutto: il povero Ronconi, quell'infelice Ronconi, quello sciagurato Ronconi, bisogna pure che si accontenti di non essere mai niente di più d'un grandissimo e incomparabile artista. *C.*

LODOVICO GRAZIANI

Il successo di quest'artista fu sì luminoso nella *Lega Lombarda* ed or specialmente nell'*Attila*, che l'avveduto ed operosissimo Impresario signor Vittorio Giaccone avvisò bene di scritturarlo per due anni, teatri da destinarsi. Il contratto del Graziani avrà cominciamento dopo la primavera di Genova, ov'egli è destinato a tenore e a compagno della Barbieri. Noi facciamo le nostre congratulazioni al Graziani e al Giaccone. Al primo, perchè prosegua con tanto splendore nell'arte sua, ed abbiano finalmente le sue fatiche un condegno premio: al secondo, perchè non poteva fare un migliore acquisto. Oggigiorno i buoni tenori son rari, e il Graziani teme il confronto di pochi.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

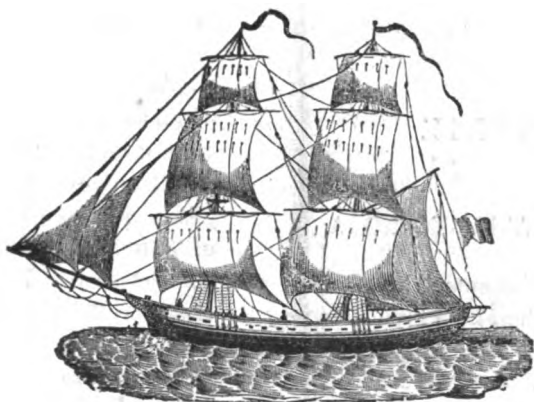
Anno XVI — Sabbato 12 ottobre 1850 — N° 30

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

SOCIETA' DEGLI AUTORI DRAMMATICI

La Società degli Autori Drammatici ha adottato il seguente statuto. Esso non comincierà ad essere obbligatorio se non dal giorno che verrà stabilito dall' Assemblea Generale degli autori. Coloro che vorranno far parte della Società dovranno inviar la loro adesione, per lettera franca di posta, al signor O' Ricotti presidente provvisorio della Società, dimorante in Torino, piazza dietro la chiesa della Gran Madre di Dio, casa Copperi, secondo piano.

Intanto una Commissione composta di tre membri della Società sta lavorando ad un progetto di riforme concernenti il nostro teatro drammatico, il quale, dopo che avrà ottenuta l'approvazione della Società, verrà presentato al Governo ed al Parlamento.

Il giorno della prossima riunione della Società sarà notificato per mezzo del *Pirata* e degli altri giornali.

G. A. Caissotti *segr. provv.*

Statuto per la Società degli Autori Drammatici, instituita in Torino il giorno 29 *luglio* 1850.

Titolo I. — *Formazione della Società.*

Art. 1. Tutti gli Autori Drammatici italiani possono far parte della Società.

Si considerano Autori Drammatici quelli che avranno pubblicato per le stampe o messo sulle scene un qualche componimento teatrale.

Art. 2. Saranno considerati fondatori della Società coloro che compresi nella suddetta categoria ne iniziarono i lavori prima della firma dello statuto organico, come risulterà dai processi verbali dell' uffizio provvisorio.

Art. 3. Quegli che vorrà in avvenire far parte della Società dovrà presentarne domanda alla Commissione, di cui sarà parlato in appresso, la quale, riconosciuto che i titoli del candidato rispondono al disposto dell' articolo 1°, lo ammetterà nell'elenco dei soci.

Art. 4. In caso di ammessione il nuovo socio formerà la sua adesione al presente atto sopra un registro a ciò destinato.

Titolo II. — *Scopo sociale.*

Art. 5. Due fini si propone la Società degli Autori Drammatici italiani: 1° Adoperarsi con ogni modo perchè risorga tra noi la letteratura rappresentativa e si diffonda il sentimento della nazionalità senza mai deviare dalla morale, unica base d' un popolo libero; 2° Fare che gli Autori Drammatici trovino nel teatro una carriera utile da potervisi onninamente consacrare.

Art. 6. Pel primo fine la Società si propone di promuovere la doppia istituzione di una scuola d'arte drammatica per avere buoni attori e di una compagnia nazionale sussidiata in modo che servir possa di palestra ai migliori artisti e di esperimento alle produzioni degli Autori Drammatici della penisola, invocando dal Parlamento e dal Governo la tutela necessaria a raggiungere questo intento. — Pel secondo fine la Società si propone: 1° Di propugnare i diritti degli associati contro i proprietarii delle compagnie comiche, gl' impresari teatrali, o contro qualunque si facesse a usurparli, e ciò non solo negli Stati Sardi, ma eziandio, per quanto sarà possibile, nelle altre parti d' Italia; 2° Di riscuotere nel modo più economico la quota dell' introito serale dovuta dai teatri all' autore e di metter in comunione una parte di questa quota, come sarà in appresso indicato; 3° Di fondare una cassa di mutuo soccorso a pro' degli associati o dei loro eredi; 4° Di creare un fondo comune di utili da ripartirsi fra i soci in proporzione delle loro quote.

Titolo III. — *Fondi sociali.*

Art. 7. I fondi della cassa sociale si comporranno 1° d'una tassa mensuale d'un franco, da pagarsi anticipatamente da ciascun membro della Società: 2° dell'uno per cento sui proventi ottenuti dalle rappresentazioni dei lavori drammatici dei soci: 3° del prodotto delle serate a benefizio della Società: 4° di tutti gli utili, benefizii o doni che la Società potesse ottenere: 5° della rendita dei capitali impiegati a benefizio della Società.

Titolo IV. — *Spese della Società.*

Art. 8. I carichi sociali sono: 1° le spese generali di riscossione: 2° le spese giudiziarie ed altro che occorresse pei contratti colle compagnie o colle imprese teatrali per la difesa dei diritti della cassa e degli associati: 3° le spese impreviste approvate dalla Commissione.

Art. 9. Non dovendo la Società, per qual siasi pretesto, votare spesa oltre il suo capitale, nè fare alcun prestito attivo, nè passivo, nè sottoscrivere biglietti di commercio, i gravami

di ciascun socio non potranno oltrepassare la quantità della sua posta sociale, consistente nella tassa mensuale, nella ritenuta per le spese di riscossione e in quella fatta a favore della cassa dei soccorsi e del fondo comune.

Titolo V. — *Degli utili.*

Art. 10. Gli utili da dividersi si compongono delle rendite non ispese dei capitali impiegati a profitto della Società. Saranno divisi fra i soci in proporzione delle somme prelevate sulle quote d'autore, com' è detto nell' art. 6.

Sarà continuato

NOVITÀ LETTERARIE

CINQUE COMMEDIE INEDITE DI ALBERTO NOTA

Il 24 settembre adunavasi straordinariamente l' I. e R. Accademia della Crusca per una ragione che onora grandemente la memoria di già tanto onorata del barone Alberto Nota e del suo degno figlio barone Carlo Nota, consigliere della Real Corte d' appello di Genova. Il soprallodato barone Alberto volendo dimostrare il suo attaccamento all' Accademia della Crusca, di cui era stato creato socio corrispondente, dispose per testamento rogato nel 9 febbraio 1841, e confermò con qualche modificazione nel codicillo del 5 maggio del 1847, che le sue carte credute abbastanza corrette per meritare d' essere conservate, fossero cedute in proprietà alla suddetta Accademia, come pur volle che all' Accademia medesimà fosse consegnato il proprio ritratto dipinto in Roma dal celebre Cavalleri. Venuto a morte poco tempo dopo l' illustre poeta comico, il figlio di lui barone Carlo Nota si diede il pensiero di manifestare per lettera all' Accademia l' ultima volontà dell' illustre suo genitore, e il desiderio vivissimo di venire da Genova a Firenze per consegnare colle proprie mani gli oggetti sopra indicati. Diverse ragioni indipendenti dalla sua volontà gli hanno impedito fin qui di condurre ad effetto questo pio desiderio. Finalmente nel giorno 24 di questo mese ha potuto recarsi in mezzo agli accademici a ciò convocati straordinariamente nell'ordinaria loro residenza del palazzo Riccardi, e con belle ed affettuose parole sdebitarsi del suo onorevole incarico. Gli accademici convenuti in buon numero hanno gareggiato nel dimostrare al barone Carlo Nota la loro affettuosa stima e riconoscenza, e per bocca del signor commendatore Vincenzo Antinori Arciconsolo gli hanno rese quelle grazie che potevan maggiori. Gli scritti del Nota, che le persone da lui designate hanno creduto degni di essere riserbati per l'Accademia, consistono in cinque commedie inedite, una delle quali sconosciuta per anche alle scene. Il barone Carlo Nota nell' atto della consegna, pregò gli accademici a dargli facoltà di stamparle, e gli accademici a pieni voti vi acconsentirono. Così il teatro italiano si arricchirà di altre cinque commedie di quel celebre autore, e sentirà meno il bisogno di ricorrere alle produzioni straniere, spesso non buone pel fondo, spessissimo sconciate da pessimi traduttori.

COSE DIVERSE

Per dare un' idea del Tunnel attraverso le Alpi, ardita impresa del cav. Mauss, in primo luogo noi diremo che, nel suo progresso il Tunnel dee passar sotto le creste più elevate del monte Cenisio, e una in particolare dove saranvi 4,850 piedi di montagna, coperte di eterne ghiacciaie verso la metà del Tunnel, cosicchè non solo gli operai, i passeggieri e i carri transitanti saranno a quella profondità sepolti nel cuore della montagna, ma ben anche deesi perdere qualunque pensiero di farvi spiragli per facilitare lo scavamento, o promuovere la ventilazione. L'alito stesso vitale deesi respirare dall'altra estremità per mezzo di aiuti artificiali in forma di correnti di aria fresca con un meccanismo continuamente in opera, almeno durante lo scavo, il quale deesi anche effettuare per mezzo di macchine di nuova e semplice natura, messe in moto dalle acque correnti della montagna, dalle quali saranno pure mossi i *treni* attraverso del Tunnel, il quale ascende dalla parte settentrionale, ossia dalla Savoia a Modane, per uscire a Barnèche con una gradinata uguale di 19 in 1000.

Le macchine, una volta applicate alla rocca, progettano in essa simultaneamente quattro serie orizzontali di 16 scalpelli, i quali lavoreranno con un moto di avanti e indietro per via di molle spinte dalla stessa potenza motrice. Mentre questi scavano orizzontalmente, un' altra serie di scalpelli verticali da ciascun lato lavora simultaneamente, di maniera che tagliano quattro massi, o per meglio dire isolano quattro massi da tutti i lati, fuorchè dalla parte di dietro, donde vengono poi distaccati dalla mano degli uomini. Si è calcolato che ciascuna delle macchine situate alle opposte estremità del Tunnel scavano sino a 22 piedi il giorno, e l' intero scavamento sarebbe terminato in quattro anni.

La galleria, che verrà traforata dalle macchine, sarà 15 piedi larga e 7 alta; ed eseguito questo taglio, l' opera sarà allargata coi mezzi ordinari sino a 23 piedi di larghezza e 19 in altezza, e vi sarà posta una doppia fila di rotaie. La spesa estimativa di questo gran Tunnel è soltanto di 13,804,942 fr.

— A Londra è cominciata la costruzione dell'edificio in cui devono essere riuniti tutti i prodotti dell' industria di tutte le nazioni. I lavori preparatorii sono interamente finiti, e già si dispongono al luogo cui debbono occupare le colonne di ferro destinate a servir d' appoggio alla costruzione. Già si son riuniti entro il recinto tutti i materiali che debbono impiegarsi, e presto gli abitanti di Londra vedranno di giorno in giorno innalzarsi questo monumento. Fra tre mesi questo edifizio, composto interamente di ferro e di vetro, che copre una superficie di circa 18 acri di terreno, sarà compiuto. Gli appaltatori sono sicuri di effettuare in poco tempo quest' opera gigantesca; 250 a 300 operai stanno al lavoro. All'entrata della cinta trovasi gran numero di operai, trattivi dalla speranza di trovar lavoro, e dappertutto ove gli assiti sono un po' disgiunti, i curiosi affollansi a guardar di dentro.

— Il sig. Poitevin nelle sue ascensioni aerostatiche va cambiando animali. Prima un cavallo, poi un asino, ora uno struzzo... Finirà con un bue.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. *Carlo Felice.* Tornando a parlare del *Nabucco*, i nostri corrispondenti chiamano la Cruvelli un vero miracolo dell' arte, e ci dicono che poche prime donne vantano al pari di lei voce stupenda, anima, espressione ed avvenente figura. Quest'esimia artista è anche nel capolavoro Verdiano applaudita a *furore*, ed è impossibile con tanti doni non destare entusiasmo: ogni suo pezzo è per lei una vittoria. Il Monari, il baritono dalla magnifica voce, è un *Nabucco* pregevolissimo sotto tutti gli aspetti, e crediamo dir tutto. Raffaele Anconi, *Zaccaria*, fa questa parte con grande intelligenza, e specialmente nella *profezia* (pezzo terribile per quasi tutti i bassi) sa rendersi oggetto dell'universale approvazione.

Se fervide acclamazioni si consacrarono alla portentosa Cruvelli, nemmeno il Monari e l' Anconi ne andarono senza, e avevano forti confronti a superare.

MILANO. *Teatro Carcano. Il 5 Maggio di A. Manzoni, musicato dal Maestro A. Graffigna. La Vestale di Mer-*

cadante. Se il Graffigna si fosse accinto a vestir di note *Il* 5 *Maggio* colla pretesa di esprimere musicalmente quanto disse il più grande de' poeti viventi del più grande dei regnanti, ei meriterebbe senza dubbio di venir tacciato di temerità o di follia; imperciocchè la musica sarà mai sempre una veste, non mai un linguaggio. Ma il Graffigna, musicando *Il* 5 *Maggio*, non ebbe altro in mira che di dare un saggio del suo sapere musicale, e ricovrando sotto l' egida dell' illustre poeta, gli parve che più facilmente avrebbe richiamato l' attenzione del Pubblico, il quale, al dì d' oggi, ben di rado porge attento orecchio, ove la musica che si eseguisce non porti il nome di qualche grande maestro. Nè mal si appose il Graffigna; chè attentissimamente col più religioso silenzio prestarono ascolto i Milanesi al suo magnifico lavoro. Molta filosofia, fervida vena e profondo sapere appalesò il Graffigna con questa sua musica, ed i Milanesi, che, in fatto di gusto, non la cedono a chicchessia, gli diedero ampia prova della loro soddisfazione coll' applaudirlo con calore, e col chiamarlo reiteratamente all' onore del proscenio.

La Casaloni, il Comolli ed il Pons ne furono gli esecutori, e s' ebbero applausi alla lor volta.

Corre voce che *Il* 5 *Maggio* debba riprodursi quanto prima a Parma. Noi lo desideriamo ardentemente per onore del Graffigna; e sarà certo un bel regalo che farà l' Impresa Marchelli a quel colto Pubblico.

Della musica della *Vestale* non occorre far parola, chè già tutti ne conoscono i pregi. Quanto all' esecuzione fu buona anzichenò. La Gariboldi ed il Fedor fecero la figura di due milionarii, che, avvezzi a spendere centomila lire al giorno, sembra loro di vivere per nulla spendendone soltanto cinquantamila; colla differenza però che la Gariboldi cantava una parte per essa comoda, e il Fedor dovea lottare contro una tessitura affatto baritonale, quale si era quella del Reina, per cui fu scritta; locchè non tolse però che in un colla Gariboldi abbia avuto moltissimi applausi. La Casaloni cantò bene, e s' ebbe anch' essa le ovazioni del Pubblico; ma se ella brama di maggiormente figurare, come il può, gli è d'uopo che faccia altra scelta d' Opere, ove la sua parte non sia, come questa, un semplice accessorio; imperciocchè dall' interesse della parte, e non dal volume, dipende la maggiore o minor figura d'un artista. Il nuovo baritono Bartolucci passeggia abbastanza bene il palco scenico, e non accenta male, ma la sua voce ne sembra d'un timbro un po' debole; forse l'orgasmo d'una prima sera .... Il Pons cantava una parte che parea scritta per lui, onde potè fare sfoggio de' suoi bei mezzi vocali e fu molto applaudito, come lo fu pure il Bartolucci nella sua grand' aria. Chiuderò quest' articolo con un elogio alla Zambelli, la quale cooperò al buon esito dello spettacolo.

G.

TRIESTE. *Teatro Grande. Comparsa di Marietta Gazzaniga nella Luisa Miller* (*Corrispondenza del Pirata*). Sono anzitutto da notarsi due cose: la prima è che la Gazzaniga non è pur anco nella pienezza di sue forze per la malattia troppo di recente sofferta: la seconda che s' andò in iscena dopo sette giorni di prove. E se si aggiunge a questo l' orgasmo di una prima sera, che non è poca cosa, chi legge si meraviglierà certo dell' esito brillantissimo dell' Opera *Luisa Miller*. Il Pubblico era affollatissimo, l' aspettativa grande e specialmente del terz' atto, di cui si erano sparse le più belle notizie. All' incanto poi della nuova musica accoppiandosi la prima comparsa di un'artista che gode fama sì bella, la Gazzaniga, l'attenzione del Pubblico era fatta curiosità. Al primo uscire di *Luisa* nell' introduzione, fu salutata da unanimi applausi. Applausi dopo la sua graziosa cavatinetta; applausi con chiamata dopo l' introduzione pel duetto anche più grazioso fra *Luisa* e *Rodolfo* (Fraschini). Piacque, e fu lungamente applaudita, l'aria di Colini, e s' ebbero i loro applausi il Fraschini e la Mira-Miran (contralto di piacente figura e ottima voce, ma di pronuncia inglese, non buona pei teatri italiani) nel loro duetto, che precede il finale del primo atto. Questo finale, perchè grandioso e di bell' effetto, non poteva fallire, per cui si applaudì specialmente all' adagio, e calato il sipario ottennero gli artisti due chiamate. Nel secondo atto l' aria di *Luisa* colse applausi; l'artista una chiamata. Il duetto de' due bassi andò bene; ma andrà meglio in seguito. Il quartetto a sole voci, questo sì decantato pezzo, destò tanto stupore nel Pubblico, che in fine, commosso, proruppe in fragorosi applausi, chiedendo per ben due volte gli artisti al proscenio. Questo quartetto però non fu interpretato dalle quattro voci con quell' insieme e colorito, che si richiederebbe; ma ciò dipenderà dal poco tempo ch' hanno avuto gli artisti di provarlo. Fatto sta che sono caduti nel preciso tuono, e non è poca cosa, dopo sessantasei battute di canto scoperto. Fu ammirabile in questo pezzo la nitidezza di voce della Gazzaniga, che ha quivi sola il canto, e canto acutissimo, mentre l'altre tre parti fanno l'accompagnamento. Venne in seguito a chiudere il secondo atto l'aria di Fraschini, che portò gli spettatori ad una specie di delirio (non trovo miglior frase). Il suo genere di canto è in quest' aria messo alla prova, ed egli fu sommo nel disimpegnarsene; s' ebbe moltissimi applausi e due chiamate. Il terz' atto di quest' Opera è quanto dir si possa drammatico. La musica è nuova, bella, sorprendente. *Luisa* è in iscena quando s' alza il sipario, e non ci esce più che morta. Il suo duetto col padre (Colini) è il più bel lavoro che vi sia nell' Opera, ed il Pubblico che l' ha conosciuto per tale, fece un sì prolungato chiasso che s' ebbe una pausa assai lunga, prima che *Luisa* ricominciasse ad agire. Il duetto col tenore fu anch' egli applauditissimo; ma il terzetto finale rinnovò l'entusiasmo del primo duetto. La Gazzaniga muore, da muover le lagrime al cuor più duro, e molti pongono in dubbio s' ella canti meglio questa morte di quello che non l' agisca. In fine dell' Opera gli artisti furono ripetute volte domandati all'onor del proscenio. E ormai la *Luisa Miller* conta un trionfo di più.

L. A.

PISA. La sera del 3 corrente festeggiavasi qui la *serata* della prima donna signora Ortensia Avenali. Lo spettacolo era così diviso. Prim' atto dei *Capuleti*, ov' essa cantò la cavatina dell' *Ines de Castro* con incontro straordinario, ed in tal sera le furon prodigate maggiori ovazioni, come nel duetto che segue con *Romeo*, la signora Lotti. Dopo questa prima parte l' Avenali eseguì in costume la cavatina della *Sonnambula* con una precisione ed una squisitezza singolare, per cui le ovazioni e le reiterate chiamate e i mazzi di fiori furono non dubbii segni del sommo pregio, in che si tiene da quel Pubblico una tale artista. Indi fu dato il terz'atto dei *Capuleti*, indi l' ultimo atto della *Sonnambula*, in cui col magico e delizioso rondò dell' inspirato Bellini, l' Avenali mostrò come la bella scuola di canto, accompagnata da un dilicato sentire e da una pura, dolce ed intuonata voce, valga a trasportare il più rigoroso uditorio a calde acclamazioni e ad onorevoli dimostranze d' aggradimento. Così la gentile artista lasciava di sè la più viva impressione.

FIRENZE. Nel Teatro degli Arrischiati succedette al *Belisario* la *Beatrice*. Fu un clamoroso successo. La Evangelisti, d'una bella e potente voce di vero soprano, fornita di tutti quei doni che mai possa accordare natura, piena di felici disposizioni e intelligentissima, è una *Beatrice* superiore ad ogni encomio. Eseguì la sua cavatina con finitezza d' arte e di stile, tantochè il Pubblico la onorò d' infiniti applausi e chiamate. Piacque immensamente il duetto fra la Puccini e il tenore sig. Luigi Ferrari-Stella, giovane destinato a poggiar alto, giovane cui tutte arridono le qualità necessarie a percorrere la fiorita, ma ardua carriera d' Euterpe: dopo questo pezzo furono ridomandati ad unanimi voti e per tre volte. Nel quintetto dell' atto secondo gli assoli di *Beatrice* e la tortura

d' *Orombello* venivano interrotti da plausi incessanti: il terzetto « *Angiol di pace* » e il rondò della donna misero il colmo a tanta festa d' applausi. Il baritono De Angelis, se in tutta l' Opera si è eminentemente distinto, nella romanza « *Come t'adoro* » rifulse in un modo indescrivibile. I cori cooperarono al lieto incontro, e lodi molte si denno al direttore della musica sig. M° Egisto Berni, e all'Orchestra sì bene capitanata dal sig. Bartoli. Ricchissimo il vestiario della Sartoria Lanari. Il pittore sig. Gio. Pessuti meritò pure l' onore della chiamata. Ogni decorazione è bella. Insomma è spettacolo completo.

NOVA-YORK. Colla Lind a Nova-York, com'è noto, canta pure il valentissimo basso Belletti. Il di lui successo fu luminoso. Ecco come si esprime intorno ad esso la *Révue du Nouveau-Monde*: « M. Belletti, que nous entendions également pour la première fois, nous a fait un plaisir dont nous avons hâté de consigner ici l'expression. Excellent musicien, chanteur non seulement habile, mais savant, il nous a rappelé Tamburini plus qu'aucun des barytons qui occupent aujourd'hui la scène. Son exécution nous paraît absolument irréprochable, et sa facilité de vocalise est non seulement un don fort rare dans ce genre d'organe, mais encore un résultat d'études pratiques, auxquelles bien peu d'artistes ont la conscience de se soumettre. Sa voix qui n'a peut-être pas en étendue toute la portée de celles exploitées par Verdi, est d'un timbre plein, sonore et maniable au plus haut point. Les premières mesures de l'air de *Maometto II*, dites par lui, suffiraient, à elles seules, à révéler l'artiste. Le chant s'y déploie large et magistral; la note y est émise et posée comme nous ne sommes pas habitués à l'entendre, surtout en ce pays-ci; et quant au « *largo al factotum* » la netteté d'expression, la volubilité de diction démontrent avec quelle facilité ce talent vraiment supérieur peut se plier sans décheoir à la verve légère de l'*Opera buffa* aussi bien qu'au grand style de l'*Opera seria*. Voilà donc un artiste qui ne peut manquer de voir grandir encore le beau succès qui a accueilli ses débuts parmi nous, sans le secours de la réclame. Quand on chante comme M. Belletti, quand on est comme lui aussi sûr de ses moyens, on ne peut pas l'être moins des résultats favorables ».

UN PO' DI TUTTO

Pel non lontano carnovale è a disposizione delle Imprese la prima donna signora Carolina Carraro, nipote alla prima donna contralto di questo nome. — *Elenco delle Opere di Giuseppe Verdi. Oberto Conte di San Bonifacio, Il Finto Stanislao, Nabucco, Ernani, I Lombardi, Alzira, Giovanna d'Arco, I Foscari, Attila, Il Corsaro, La Battaglia di Legnano, La Gerusalemme, Macbeth, I Masnadieri, Luisa Miller*, e quanto prima *Stiffelius e Maledizione*. — A Roma si è già prodotta la Compagnia di Eugenio Meynadier. La *Luisa di Lignerolles* fu la sua prima rappresentazione. — L'ultima conchiusione dei nostri corrispondenti di Trieste è che la *Cristina di Svezia* del Foroni, invece di acquistare, *andò sempre perdendo nel favor pubblico*, comechè il Fraschini, il Colini e la Gruntner vi cantassero squisitamente. Bisogna scrivere musica italiana, e non tedesca, e non straniera, e allora i critici abbasseranno le armi. — Non dispiacque la *Gemma* a Foiano con la Valtorta, il Giorgetti, il Mazzarini. — Leggiamo in un foglio che il celebre tenore Carlo Guasco sta per ritornar sulle scene. Badi bene l'egregio artista ch'egli ha un nome da perdere!! — Anche a Portogruaro, coll' aiuto di alcuni dilettanti e filarmonici di Pordenone e di Cordovado, si è data un'Accademia a pro dei Bresciani. — Al Borgognissanti di Firenze si continuava col *D. Procopio*, e la Zilioli e il Pozzesi erano sempre aggraditi. Si provava *Il Dottor Bobolo*. — La prima donna signora Augusta Albertini fu pel p. v. carnovale riconfermata a Roma direttamente dall' Impresa. — Il M° Sanelli nel p. v. carnovale produrrà una nuova sua Opera a Parma, con poesia del Cav. Codebò. Ecco una speranza di più. — Al Teatro Nuovo di Firenze si disponevano *I Lombardi* con la prima donna Annunziata Salati, col tenore Emilio Pancani e col baritono Zacchi. — Al Teatro Nuovo di Napoli la *Gazza Ladra* non andò troppo bene, nell' insieme. La Bruni e il basso Merola potevano piacere di più. — Completa Compagnia d'Opera e ballo formatasi dall'Agente teatrale Filippo Burcardi di Milano pel R. Teatro Carlo Alberto in Novi, nell'autunno corrente. *Opera*. Prime donne assolute, signore Castellani e Barilaro. Primo tenore assoluto, sig. Luigi Lattuada. Comprimaria, signora Orsola Fracchia. Seconda donna, signora Carlotta Maldotti. Primo baritono assoluto, signor Francesco Liuc. Primo basso assoluto, sig. Giuseppe Crotti. Altro primo basso, Giuseppe Buranelli. Buffo-comico assoluto, sig. Cesare Favretto. Altro primo tenore, sig. Luigi Parmigiani. N° 10 Coristi uomini: n° 6 donne. Prima Opera, *Attila* del M° Verdi. *Ballo*. Coreografo e primo mimo, sig. Michele D'Amore. Prima mima assoluta, signora Teresa Burcardi. Prima mima, signora Carolina D'Amore. Primi ballerini danzanti assoluti, sig. G. B. Grillo e signora Rosina Clerici. N° 6 coppie di primi ballerini di mezzo carattere. Primo ballo *La Terribile notte di s. Anna*. — La Marray, passando da Vienna per andare a Pietroburgo, fu definitivamente fissata dal sig. B. Merelli per quelle scene di Porta Carinzia, primavera ventura. — L'egregia signora Teresa Parodi venne fissata per Nova-York a tutto febbraio p. v. Il 16 partiva da Liverpool col vapore il Pacifico, per tornare in marzo a Londra. — La *Musique* annunzia arrivato a Parigi il M° Giulio Robert, quegli che l' anno scorso ebbe un felice successo in Torino col *Piero de' Medici*. — Si prova sempre con attività a Parigi il ballo di M. Benoit per la Cerrito e Saint-Lèon. — Il violinista Sivori viaggia tuttora nell'America del Sud. — Masset e Barroilhet partono al fine del corrente mese da Parigi per Madrid. — Il pianista Strakosch si dispone a percorrere di nuovo le città dell'Ovest e del Sud dell'Unione. — La Cerrito e Saint-Léon sono scritturati pel gran Teatro d'Oriente a Madrid, ma non potranno recarvisi che in marzo. — Sono sempre a disposizione delle Imprese in Torino per le future stagioni le prime donne Carlotta Moltini e Marietta Cagnolis, i primi bassi fratelli Vairo, il primo contralto signora Dogliotti, le prime mime signore Luigia Bocca, Paolina Cagnolis e Giuseppina Balduino, le prime ballerine signore Rosina Ravaglia, Adelaide Ferrari, Genevieffa Monticelli e Felicita Giordano (ora a Voghera). — L'Alboni a Madrid farà la *Semiramide*, il *Profeta*, *I Martiri*, il *Conte Ory*: la Frezzolini la *Favorita*, *Roberto il Diavolo*, *I Martiri*, il *Conte Ory* (che torna di moda). — Torniamo a ripetere (avendolo un giornale di Milano posto quasi in dubbio) che il 25 novembre si produrranno al Carignano le celebri 48 danzatrici Viennesi (48 *merveilles*). — L'*Italia Musicale* dà per prima donna assoluta al grande spettacolo di Rovigo la signora Cecchini-Lonati, quand'è invece la signora Virginia Cherubini-Lonati. Questo nome è ormai conosciutissimo: la Cherubini-Lonati ha già segnate splendide orme nell'arte melodrammatica. — La signora Elisa Manzocchi torna a calcare la carriera teatrale. — Sono fissati: per Roma, stagione corrente, la prima donna sig a Geltrude Bertolotti: per la Fenice di Venezia, carnoval prossimo, il basso profondo Feliciano Pons: per Spoleto, carnoval venturo, il buffo Mellini e il basso Mingozzi (Agenzia Magotti): per Savigliano (corrente stagione) la prima donna Roccatagliata, la comprimaria Teresa Bocca: per Brescia, carnoval prossimo, il primo ballerino De Martini: per Lugano, stagione corrente, il buffo Merigo: per Genova, autunno corrente, i primi tenori assoluti Demetrio Meksa per cantare nel *Barbiere* e Giovanni De Vecchi per cantare nella *Linda*: per Novara, carnoval prossimo, Impresa di Angelo Tommasi, Agenzia Bonola, il coreografo e la prima ballerina conjugi Rota.— L'*Attila* al Carignano fu sempre ben eseguito, come sempre più s'onorarono di chiamate e di applausi i principali artisti, la Gruitz, il Graziani, il Fiori e lo Scappini. Questa sera il balletto nuovo. — Esito infelicissimo lo spettacolo di Napoli, ad onta del buon volere della R. Sopraintendenza. *Fiasco* la Evers; *fiasco* l' eterno gridatore il Baldanza (che *ha voce monotona, e figura poco meno che mostruosa*); *fiasco* il ballo; *fiasco* la prima ballerina Zaccheria, ecc. ecc. e si aspettava la Ferraris con grande impazienza. Mercoledì i dettagli. — I giornali pubblicano l' Elenco della Compagnia che avea fatta il Ronconi pel Teatro Italiano di Parigi.... e quel Teatro è ora del sig. Lumley!! *Più bella commedia — di questa non v'è....*

Scritture dell' Agenzia Lanari

Per Porto Maone il primo baritono Francesco Turnery e il primo basso Dario Bertani, autunno e carnovale.

Per Modena, il carnovale, in concorso al sig. Corticelli di Bologna, il primo baritono Mauro Zacchi, il coreografo e primo mimo Antonio Coppini, i primi mimi Amalia Dettoni ed Edoardo Viganò, la prima ballerina italiana Carolina Coppini.

Per Bologna, Teatro Comunale, carnoval prossimo, in concorso al sig. Corticelli, il primo baritono Sebastiano Ronconi, la prima donna Adelina Rossetti Rebussini.

Per Terni, carnoval prossimo, il primo tenore Emilio Pancani.

Per Genova, Teatro Carlo Felice, primavera ventura, il basso comprimario e supplimento Giuseppe Romanelli.

Per teatri da destinarsi coll'Appaltatore Vittorio Giaccone, contratto di due anni, il primo tenore Lodovico Graziani.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

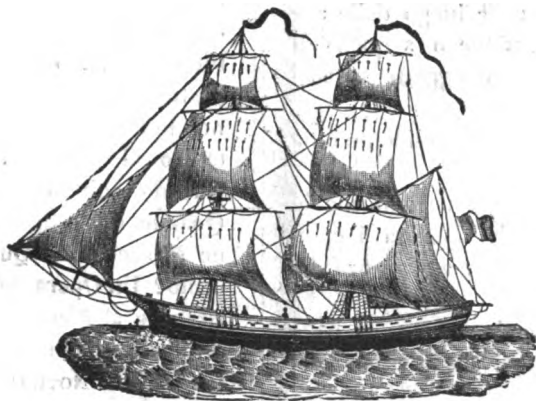
Anno XVI Mercoledì 16 ottobre 1850 N° 31

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

SOCIETA' DEGLI AUTORI DRAMMATICI

(Continuazione e fine)

Titolo VI. — *Amministrazione della Società.*

Art. 11. La Società sarà amministrata da una Commissione di sette soci nominati dall' Assemblea Generale per tre anni di cui un terzo verrà rinnovato ogni anno per sorte, eccetto il Presidente. È data facoltà alla Commissione di aggiungervi uno o due agenti in qualità di mandatario e di scegliere il consiglio giudiziario della Società.

Art. 12. La Commissione potrà essere sciolta dall'Assemblea Generale dei Soci che dovrà nominarne immediatamente un' altra. I membri della Commissione sciolta potranno essere rieletti. Se tutti i membri della Commissione vogliono dare la loro dimissione, non potranno farlo che nell' Assemblea Generale, la quale procederà immediatamente alla ricomposizione della Commissione. In questo caso i membri dimissionarii potranno essere rieletti e la loro uscita per terzo sarà determinata dalla sorte nell' Assemblea Generale. In caso di dimissione parziale data in Assemblea Generale il supplente sarà nominato dall'Assemblea Generale per compire la durata delle funzioni del dimissionario.

Se per morte o dimissioni parziali occorse nell' intervallo delle tornate dell'Assemblea Generale, il numero dei membri della Commissione non è ridotto a meno di tre, la Commissione potrà continuare validamente i suoi lavori. Saranno considerati dimissionari quei membri che non avranno assistito alle tornate della Commissione per più di tre mesi senza scuse giudicate valevoli dalla Commissione.

Titolo VII. — *Attribuzioni della Commissione.*

Art. 13. La Commissione amministrerà gli affari della Società e la rappresenterà in tutte le convenzioni, atti, liti, contrattazioni e contingenze che l' interesseranno e farà con tutte le imprese teatrali i contratti che fisseranno i diritti degli autori; invigilerà alla riscossione delle quote d'autore, che sarà fatta dagli agenti, disporrà di tutti i fondi sociali, ne regolerà l' impiego ed il ritiro ed autorizzerà le spese.

Art. 14. Ciascun socio conferisce, in forza della sua adesione al presente statuto, un mandato sociale alla Commissione all' oggetto d' intentare a suo nome e richiesta, ma a spese della Società: 1° ogni azione che potrebbe avere personalmente contro i teatri a motivo delle sue produzioni e dei diritti che ne risultano; 2° ogni azione interessante l' universalità dei soci e che sarebbe utile d' intentare a richiesta di tutti o di parecchi. La Commissione avrà diritto di sostituire nel presente mandato ogni agente e procuratore. Niuna causa sarà intentata a spese della Società, se non dopo la deliberazione della Commissione. Nel caso che la Commissione non credesse dovere intentare azione a spese della Società, il socio sarà libero di farlo a sue spese ed a suo rischio. I provvedimenti presi dalla Commissione diverranno obbligatorii per tutti i soci quanto le disposizioni pel presente atto.

Art. 15. È vietato ai soci: 1° Di far rappresentare alcun lavoro in un teatro senza che l' appaltatore o capo-comico abbia prima steso un contratto generale colla Società degli Autori Drammatici. 2° Di fare colle amministrazioni teatrali dei contratti particolari, e che deroghino o che siano inferiori alle altre condizioni del trattato generale. Ogni vendita o contratto particolare è interdetto ai soci quando non vi ha ancora trattato generale.

Le disposizioni del presente atto non si applicheranno per ora ai componimenti melodrammatici.

Titolo VIII. — *Degli agenti teatrali.*

Art. 16. La Commissione è autorizzata a scegliere uno o due mandatari ai quali, sotto il nome di Agenti Teatrali, sarà commesso: 1° di far eseguire tutte le decisioni prese dalla Commissione; 2° di tener le scritture e le contabilità della Società, come pure la corrispondenza relativa alla riscossione; 3° di tenere, sotto la loro malleveria, la cassa della Società, e di pagare sopra mandati firmati dal cassiere in forza d'una deliberazione della Commissione; 4° di riscuotere a loro rischio le spese e in qualità di mandatarii ordinarii le quote d'autore nei teatri della capitale e delle provincie tutte le rendite sociali, e di designare sotto la loro responsabilità gli agenti corrispondenti in provincia.

Art. 17. Ciascun agente darà una cauzione, la cui somma sarà determinata dalla Commissione.

Art. 18. Non potranno gli agenti riscuotere i diritti d'autore tanto nella capitale che nelle provincie se non pei soli membri della Società.

TITOLO IX. — *Assemblee generali.*

Art. 19. L'Assemblea Generale nominerà a scrutinio segreto:
1. Un presidente.
2. Due vice-presidenti.
3. Due segretarii.

Art. 20. Quest' ufficio dell' assemblea formerà la Commissione amministrativa della Società.

Art. 21. Ogni anno i soci si riuniranno in assemblea generale nel giorno indicato dalla Commissione, ed a sua richiesta.

Art. 22. Nel corso dell'anno potranno aver luogo delle assemblee generali a richiesta della Commissione o a quella di cinque soci alla Commissione medesima per oggetti speciali ed urgenti.

Le assemblee generali sono presiedute dal presidente o da un vice-presidente.

L' Assemblea Generale decide tutte le questioni che le verranno sottoposte dalla Commissione. Ella approva i conti annuali: vota per seduta e per levata alla maggioranza dei membri presenti.

Art. 23. In capo ad un anno, contando dal giorno della firma del presente statuto, potrà procedersi alla revisione del medesimo.

Art. 24. Per ogni infrazione al presente atto il contravventore incorrerà in una multa di 150 a 2,000 lire a profitto della cassa sociale. Questa multa sarà regolata da arbitri. Nel caso d' infrazione all'art. 14 l' indennità non potrà essere minore di lire 2,000. La riscossione delle indennità sarà fatta per cura degli agenti per ogni via di diritto, segnatamente per la ritenuta della quota d' autore. Ogni potere è conferito dai segnatarii agli agenti per operare questa ritenzione, e versarne la somma nella cassa sociale.

Il contravventore potrà essere escluso dalla Società da una deliberazione dell' Assemblea Generale,

Art. 25. Tutte le controversie relative alle infrazioni del presente atto, o tutte le altre che potranno insorgere durante il corso della Società e la sua liquidazione, ed a cagion di questa, sia fra i soci, sia fra gli agenti della Società, saranno giudicati da tre arbitri senza appello, scelti dalle parti. Se le parti non s' accordano sulla scelta degli arbitri, essi verranno nominati d' uffizio dal presidente del tribunale civile, sopra semplice richiesta.

TITOLO ULTIMO. — *Nome, sede, durata della Società.*

Art. 26. Questa Società esisterà fra i segnatarii del presente Statuto, e quelli che vi aderiranno nel modo indicato all'art. 3, come Società civile a norma del capo III, libro III, titolo VII del Codice civile per gli Stati Sardi sotto il nome di *Società degli Autori Drammatici italiani.*

Art. 27. La durata della Società è stabilita a 15 anni, la quale sarà prorogata per altri 15 anni, se al termine suddetto non se n' è richiesto da due terzi dei soci lo scioglimento.

Art. 28. La sede della Società sarà in Torino in casa dell' Agente della Società, presso il quale tutti gli atti saranno legittimamente significati.

La Commissione terrà le sue tornate nella sede della Società. L' Assemblea si terrà nello stesso luogo, o in altro che venga indicato dalle contingenze.

O' RICOTTI *presidente della Commissione* — GIACINTO CAISSOTTI — PIETRO CORELLI — GIOVANNI SABATINI.

POLEMICA MUTA

Il *Pirata*, parlando dell'*Elisa di Montaltieri* del maestro Baccilieri espostasi in Lugo, ha detto sulla fede de' suoi corrispondenti: « *È musica come la maggior parte di tutte le altre musiche che oggidì si scrivono*: *piena di reminiscenze, ma pur tuttavolta bella e buona musica* ». Ora certo sig. Conte di ardenti spiriti ci invia da Bologna (non affrancandola) una lettera assai insolente, chiamando i nostri innocentissimi corrispondenti *ignoranti ed infami*... Se i Conti parlano così; immaginatevi poi la canaglia di piazza.

Noi non possiamo unirci col sig. Conte (non avendola udita) a dichiarare un capo-lavoro l'*Elisa* del Baccilieri. Solo ci maravigliamo molto che la stampa periodica ne abbia discorso sì poco, e in termini sì generali. Capperi! Una musica che non ha reminiscenze, che *supera tutti gli spartiti moderni*, che è tutta un getto, tutta un volo, tutta un'inspirazione, tutta un mazzo di eletti e nuovi ed eleganti pensieri, a dì nostri è una grande scoperta!! Confratelli del *Pirata*, perchè non lo faceste almeno voi conoscere questo inaspettato e nuovo tesoro al mondo musicale? Un'Opera senza reminiscenze? Quando agli stessi Bellini e Donizetti se ne rinfacciarono? Quando il Verdi medesimo, il celebre autore del giorno, ne è accusato? Quando tutti i maestri peccano da questo canto? Un'Opera senza reminiscenze? Caro sig. Conte, non iscrivete al *Pirata*, accordatevi con un tipografo, e propalate, divulgate, diffondete da un angolo all'altro d'Europa questa IMPORTANTE NOTIZIA!!

Ci dice il sig. Conte che il Baccilieri è molto conosciuto in Bologna per avervi scritto il *Sesostri*, che gli si consacrarono colà *ritratti*, *sonetti*, *pioggia di fiori*, ecc. ecc., che varie altre produzioni diè in luce a Parigi, che se andasse a Milano *farebbe un salto....* Ma quando mai il *Pirata* ha posto in dubbio il merito del sig. Baccilieri.... volevamo dire, delle sue gambe? Non chiamò la sua musica bella e buona? Doveva chiamarla divina? E allora coll'immortale Rossini quale linguaggio si dovrebbe tenere? Dunque bisogna esagerare per forza? Dunque dobbiamo andar innanzi con le illusioni, coll'inganno? Dunque dobbiamo affermare che dovunque vi sono genii e nuovi Orfei? Ma, e se ne si domandasse di che ali... e di quali orecchie?

Il sig. Conte ci dà la bella novità che i colti Lughesi hanno avute ed udite le più chiare notabilità artistiche.... E noi, fino dal sette di settembre, non abbiamo stampato - *Lugo, nella stagione della Fiera*, *vantò sempre le prime celebrità musicali d'Italia*, *e anche adesso non ne va priva...?* Che il sig. Conte sia di debole vista, od abbia cattivi occhiali?

Quanto alle male interpretazioni che fa il sig. Conte del nostro articolo riguardo agli artisti, crederemmo di sprecare inutilmente e tempo e penna, rispondendo. Legga il *Pirata*, e vedrà con che ossequio abbiamo sempre parlato della Cherubini Lonati, vera *aurora lirica*, perchè giovane che tanto promette e già tanto mantenne: vedrà come noi ci pregiamo di seguire i suoi brillanti successi nella sua luminosa carriera. Legga il *Pirata*, e non si fermi ai soli articoli che riguardano il signor Baccilieri.

Povero sig. Conte! Dice che abbiamo voluto mettere in ridicolo gli attori, perchè ponemmo in corsivo il verbo *furoreggiare* (termine quasi tecnico dell'arte, ma che nei vocabolarii non esiste)... La nostra scrupolosità in lingua è per lui un sarcasmo...

Povero sig. Conte! R.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Giorni sono, nella sala di Casa Natta, avemmo un *Concerto Istrumentale e Vocale* del violinista sig. Ferdinando Squassoni, già partito per Ginevra. Lo Squassoni non è da confondersi con tutti quelli che coltivano l'arte dei Paganini, dei Sivori

e dei Bazzini: egli merita un posto a parte, egli è un suonatore espertissimo, e lo provarono gli applausi che ha riscossi da un Pubblico abbastanza affollato (per quanto non si abbia oggidì delle Accademie grande opinione). Fra i suoi pezzi quello del *Carnevale di Venezia* destò il maggiore entusiasmo, e gli stabilì una bella e chiara riputazione anche in riva alla Dora. La signora Persico e i signori Vincenzo Carcano ed Enrico Tommasini ornarono di pezzi vocali il suddetto Concerto, e vi conseguirono segni di non dubbio aggradimento.

Al Carignano non ebbe fortuna nemmeno il secondo balletto, *Gli Amori d' un Proscritto*. Il sig. Mathis, eccellente maestro di ballo ed *olim* danzatore abilissimo, non può strappare al Pubblico Torinese, per quanti sforzi ei faccia, la patente di coreografo ... e sì che viviamo in un' epoca, in cui le patenti non costano molte volte che una leccatina di zampe ed un sorriso! Ce ne duole per l' Impresa, la quale, splendidissima sempre, ha sciupato il suo danaro per niente, e c' increscde di non aver potuto in mezzo a tanti sibili (forse più del bisogno) ammirar con quiete la bella valentia dei nostri primi ballerini, la Ravaglia, la Ferrari, il Vienna.

Al Gerbino prosegue la Comica Compagnia Tassani, cui si può applicare il detto latino — *Sunt mala mixta bonis.*

Al D'Angennes alcuni indulgenti hanno voluto bravo il sig. Laferrière. Buon pro facciano queste celebrità a chi le può trangugiare! I Francesi hanno roba assai migliore di questa.... e lo dice il *Pirata* che non è sì facile ad abbassare gli artisti nazionali per innalzar gli stranieri. Mad. Allan Despreaux (altro recente regalo del sig. Adler) è una valentissima attrice, ma disgraziatamente la sua figura non è simpatica. La è una specie del tenore Baldanza....

Al Sutera ha un discreto concorso la Compagnia Bassi e Preda, la quale potrebbe porre ad epigrafe sulla sua insegna i versi dell' Omero Ferrarese: *Nè che poco io vi dia da imputar sono, Che quanto io posso dar tutto vi dono.*

Al Nazionale va in iscena stasera l' *Anna Bolena*. Finalmente! Dopo tante mature riflessioni speriamo non si verificherà il caso dei monti che partoriscono un ridicolo topo .....

R.

TRIESTE. A riconferma di quanto già scrisse il *Pirata* intorno alla *Luisa Miller* prodottasi a quel Teatro Grande colla Gazzaniga, il Fraschini e il Colini, ecco che ne dice *l'Osservatore Triestino*: « Sabbato sera andò in iscena la *Luisa Miller* del maestro Verdi, con generale soddisfazione del pubblico. Gli è questo un lavoro che si sosterrà, e che quand'anche tutte le altre Opere destinate per la stagione autunnale avessero da piacere, sarà questa certamente l'Opera desiderata, se non foss'altro, pel suo bellissimo terz'atto. Il Verdi mostra nella *Luisa* esser il suo ingegno fecondo di sempre nuovi concetti. La musica pastorale del primo atto, il quartetto a voci scoperte, i cori sono pensieri del tutto originali. Il secondo atto è pure ricco di bellezze musicali ed il terzo attira l'attenzione del pubblico, sì per l'interesse drammatico, sì per la musica che in esso domina principalmente. In tutta l'Opera poi è trasfuso in sì gran copia l'affetto, che ogni animo educato al vero bello vi trova soddisfazione e conforto.

In quanto all'esecuzione nulla di meglio potremmo desiderare. La Gazzaniga è sempre la simpatica e vera artista. La sua voce delicata ti scende al cuore; il suo bel metodo, con cui sa dire ogni nota, attrae l'ammirazione d'ogni intelligente; il suo sceneggio è naturale, e tale da lasciare una idea esatta de'sentimenti ch'essa vuole esprimere. Troppo ci vorrebbe a notare i punti in cui la Gazzaniga seppe dipingere al vivo i varî affetti dell'infelice *Luisa*; ma quanti sentono ne serberanno lungamente dolce memoria.

Il Fraschini strappa applausi sinceri ogni qualvolta estrae dal suo petto or le robuste note che fan vibrare le pareti della sala, ora i più delicati accenti che con tanta dolcezza ti penetrano nell'anima.

Il Colini dice la sua parte colla maestria che gli è propria e piace più che mai nel duetto colla donna dell'ultimo atto, pezzo che è la gemma dell' Opera ».

« Nel *Diavoletto* poi si legge. « In quest'Opera possiamo dire che il pubblico fu a portata di apprezzare la valentia dei cantanti, e primo di tutti il Fraschini che cantò a meraviglia. La prima donna Gazzaniga-Malaspina si mostrò grande artista, e piacque moltissimo massime nel terzo atto: la passione è l'anima di questa donna e nelle scene di affetto essa brilla di tutta luce. Il Colini disimpegnò la parte difficilissima del *Miller*, con una bravura superiore ad ogni encomio. Il pubblico non poteva frenare gli applausi, massime nell'aria: *Sacra è la scelta d'un consorte.* »

E finalmente nella *Favilla* troviamo: « La Gazzaniga è una cara cantante, che colla sua voce piana ed argentina, intuonatissima costantemente, ti parla al cuore, mercè anche il sentimento, l'espressione che sa dare così nobilmente al canto.

Il Fraschini colle sue note vibrate e di forza sorprende, e nel canto appassionato sa pure moderare il suo registro e darvi quella grazia e quell'accento delicato, che lo fa quell'egregio che è. Non di minor merito si è pure il Colini, che nel canto affettuoso e dolce niente lascia a desiderare. Canta come pochi, ed in quest'Opera non sapremmo di meglio pretendere ».

NAPOLI. *Teatro S. Carlo. Maggiori dettagli* (*Da lettera del cinque ottobre*). Il 4 ottobre si aprì S. Carlo con l'Opera di Ricci, *Corrado di Altamura*, e colla Evers, il tenore Baldanza e il contralto Croce. Dell'Opera si fecero due atti (essendosi saltato il terzo), ma questi bastarono per giudicarla debole ed una copia informe del genere fragoroso, senza però nessuna melodia. La Evers ha una bella figura, ma due voci staccate tra bassi ed acuti, poco legamento, nessuna agilità, e qualche volta, se non fosse la trepidanza di una prima sera, de' modi ingrati. Baldanza è un tenore per figura poco meno che mostruoso; ha voce forte, ma d'un sol colore sugli acuti *fa* e *sol*, e perciò monotona e noiosa; non ha corde medie, non canto legato, non smorzi, infine nessuna grazia di canto, e quando per necessità lascia gli ingrati acuti, per passare alle corde medie o basse, sembra che cantino due persone diverse. La Croce è un contralto che si aspetta di sentirla per giudicarne, non essendosi intesa per nulla. Il De Bassini è sempre un grande artista, ma chi poteva *prendere la parola* in mezzo a tanto ferale silenzio?

Il ballo fantastico *La fedeltà premiata* del Taglioni è un pasticcio, una fiaba antica da femminucce di due sposi che si perdono in mare, di due fate cozzanti e nemiche, e di una balorda mescolanza di genii e spiriti che sanno di tutta la miseria di un vuoto compositore. A questo povero soggetto si aggiunga nessun mimo, nessuna ballerina di prim'ordine, meno la Zaccaria principiante, uno dei soliti regali dei signori Corrispondenti, una vera *ira di Dio*... che non vale una delle nostre corifee, e sapete che non sono famose. Nessun ballerino nè grande, nè piccolo, ecc. ecc. Le scene sono belle, perchè il genio di Venier non dorme mai.

La Reale Sopraintendenza provvederà certo in bene, e cominceremo tra qualche sera ad aver la Ferraris, giudiziosissimo acquisto, cara e graziosa ballerina che respirò fra noi le prime aure di gloria.... questa portentosa silfide che può dirsi abbia alzato in Napoli il primo volo, e che ben a ragione fece maravigliare gl'Inglesi. Nè la Reale Sopraintendenza si limiterà al presente. Penserà anche all'avvenire, perchè i buoni artisti non si trovano per istrada, e bisogna accaparrarseli anzi tempo; bisogna andarli a pescare intanto che sono in libertà, non ridursi alla disperazione, non ridursi alla necessità di dover prendere gli ultimi che rimangono liberi in piazza. Il più bravo impresario è sempre quello che saggiamente prevede, ed oggidì è troppo ristretto il numero dei buoni attori per non fidarsi della sorte.

Si sta provando la *Schiava Saracena* con la Tadolini, De Bassini e Cuzzani (appena che arriverà): si sta preparando il *Bondelmonte* con la Zecchini, Gionfrida e Baldanza. Forse si otterrà anche di dare il *Macbeth* (con la Tadolini e De Bassini). Quanto alla Evers, si vorrebbe ritentarla nella *Gemma*. *Videbimus infra*.

BOLOGNA, 11 *ottobre* 1850. Eccovi le notizie della *Luisa Miller* che ieri sera andò in iscena a questo nostro Teatro Comunale, sotto la direzione personale dell'illustre autore sig. maestro Giuseppe Verdi, il quale è partito stamane per Trieste. Dirvi che la musica fu eseguita alla perfezione, e che fece un *deciso entusiasmo*, è il meno che si possa dire; poteva essere diversamente? L'autore la dirigeva; la Barbieri, Ferri e Malvezzi, per le parti principali, erano gli esecutori; quindi non vi maraviglierete se vi dico che fu un applaudire continuo dalla prima all'ultima nota, un perenne chiamare e richiamare sulle scene il maestro e gli artisti, volendosi la replica del bellissimo quartetto a sole voci dell'atto 2. Il grandioso duetto del terzo atto fra basso e soprano, cantato ed agito dai sommi artisti signora Barbieri e sig. Gaetano Ferri, a meraviglia, e parimenti il duetto dell' atto terzo fra la Barbieri e Malvezzi. Ottimamente cantò la signora *Zelinda Sbriscia* contralto, artista da meritare applausi, e degna di stare al fianco dei suaccennati esimii attori. Generalmente si sarebbe desiderato d'avere QUALCHE COSA DI MEGLIO per sostenere le importanti parti di *Valter* e *Vurm*!! Magnifico vestiario della sartoria Lanari di Firenze; bene i cori e benissimo l'orchestra, ed a soddisfazione e lode dell' Impresa, il Pubblico è contentissimo di questo grandioso spettacolo, e corre ogni sera in gran copia al teatro. *Da lettera*

PARMA. La sera del 9 corrente si è qui prodotto nell' intermezzo dell' Opera il flautista Krakamp, che assaissimo piacque. La sera del 12 ebbe luogo la *beneficiata* di Carlo Cambiaggio con la decima rappresentazione del *D. Procopio*, con la scena e coro dei *matti* nel *Columella*, collo scherzo di Rossini *Missisipi*, e con una polacca nell'*Eleonora* di Mercadante assai bene eseguita dalla Rossetti-Rebussini (che venne domandata al proscenio). Teatro affollato. Grandi applausi al coro del *Columella*. Replicato il *Missisipi*. Martedì 15 corrente andava in iscena *La Prova d'un'Opera Seria*. Nella ventura settimana si darà una rappresentazione a tutto profitto degli infelici Bresciani. Gli abitanti di Parma non si smentiscono mai.

LONDRA. Si costituisce qui una società per l'esecuzione dei Concerti invernali; è questa una novità ardita per un paese la cui stagione musicale è il centro dell'estate. Il sig. Lumley ha preso in affitto la sala del teatro della Regina per 75,000 franchi per tutta la stagione d'inverno. Vi si daranno concerti, nei quali compariranno artisti eminenti. La musica di tutte le nazioni verrà eseguita alternativamente nelle serate. Italia, Francia, Germania ed Inghilterra, dice il prospetto, saranno poste l'una dopo l'altra in contribuzione. Balfe assumerà la direzione dell'orchestra per la musica classica. La musica leggiera sarà diretta da Musard, padre e figlio. La platea e l'orchestra saranno trasformate in *promenades*. L'apertura doveva aver luogo il 15 ottobre.

UN PO' DI TUTTO

A Isola della Scala non dispiacque il *Nabucco* con la Luigia Ponti, il basso Mela, il Calliari, il Galletti e la Storti (*Fenena*). — Anche il basso Celestino Salvatori si vuole ritorni alle scene. Che sia l' epoca delle risurrezioni? Lo danno scritturato per il Teatro Italiano di Parigi. Quando lo troveremo nel *cartellone* del sig. Lumley, lo crederemo. — Il poeta melodrammatico sig. F. Guidi, dietro suo recente contratto, scriverà un libro anche per l'egregio maestro Cav. Vincenzo Capecelatro. — L'Agente Teatrale sig. Luigi Ronzi ha quasi completata la Compagnia del Teatro Argentina di Roma, stagione corrente, e benchè gli siano state date le ordinazioni col 26 settembre, seppe adempiere con piena lode alla sua missione. Egli ha fissati a quest'ora la prima donna assoluta signora Maria Arrigotti, il primo tenore sig. Corrado Miraglia, il primo baritono assoluto sig. Felice Varesi, il primo buffo sig. Raffaele Scalese, i primi ballerini signora Wuthier-Casati e sig. Penco, i pittori scenografici Gianni zio e nipote. — La stessa Agenzia Ronzi ha fissato pei RR. Teatri di Napoli la prima ballerina signora Luigia Zaccaria e il primo ballerino sig. Foriani, e per Roma, carnoval venturo, la prima ballerina di mezzo carattere Amalia Pennato. — La Drammatica Compagnia Duse fu scritturata per Sassuolo (Stato Estense), Agenzia Tinti. — Il M° Ettore Fiori, autore dell'Opera *Rizzarda da Milano* che diedesi in Pisa, sta scrivendo un altro spartito sopra parole del Dottore Mangini. — Il bravo tenore Liverani, lo stesso che cantò con applausi e per 16 rappresentazioni a Genova nella *Lucrezia Borgia*, lo stesso che per gentilezza si produsse ora colà nel *Nabucco*, è per il venturo carnovale ancora senza impegni. Il Liverani non volle a Genova sostenere la parte del tenore nella *Linda*, e aveva le sue ragioni. — Un rinforzo a Barcellona. I bassi scritturati dal Maestro-Concertatore e Corrispondente Teatrale sig. Cav. Mariano Obiols vanno di male in peggio, e in tutta fretta si è ora dovuto spedire colà il basso Gassier. *Altro è il parlar di morte, altro il morire*... — Bene all'Apollo di Venezia anche il *Columella*. — Compagnia di canto pel carnovale 1850-51 al teatro de' Ravvivati in Pisa: prima donna sig.a Annunziata Salati; comprimaria, Luigia Dalla Nese; primo tenore, Eugenio Pellegrini; basso comico, Giuseppe Scheggi; primo basso, Apollinare Ortolani; secondo tenore, Francesco Rossi; secondo basso, Antonio Pelliccia. La prima Opera sarà la *Leonora* di Mercadante. — La signora Elisa Taccani è giunta a Berlino, ove andava in iscena con la *Sonnambula*. — Il baritono Montani fu scritturato per Mosca, ove canterà con le sorelle Corbari e il tenore Pozzolini. — I primi ballerini sigg. conjugi Martin sono a Riga a dare alcune rappresentazioni, e sono disponibili pel carnovale. Da Riga passeranno a Odessa. — Ieri l'altro si attendeva in Milano il sig. Onofrio Cambiaggio, rappresentante della nuova Impresa di Lisbona. — L'Impresario d' Oporto è partito da Milano per Venezia. — Notizie sempre ottime di Corfù. Il tenore Galvani è pur sempre acclamatissimo, e certo non è ultimo ornamento di quella valente Compagnia. — Lettere d' oggi di Napoli ci dicono che quello spettacolo procede in male. Tutte le speranze sono nell'avvenire. — Il basso Cesare Boccolini fu scritturato per Ascoli. — Il dieci corrente davasi al Teatro di Corte in Madrid un' Opera del M° Spagnuolo Arrieta, allievo dell' I. R. Conservatorio di Milano. — La prima donna sig.a Clotilde Pavesi è aggregata all' attuale Compagnia Cantante di Voghera. — È partito da Torino per Milano l' egregio M° sig. Antonio Buzzi, il tanto acclamato Autore della *Lega Lombarda*. — La Compagnia Colombino passò a Vigevano. — A Parigi, fra l'altre cose, circola la voce che Giorgio Ronconi possa cantare all' *Opéra*, per dare uno scacco al Teatro Italiano.... — Piacque a Lugano il balletto del Paradisi, *La Scimia Riconoscente*. — Discreta fortuna *I Due Foscari* a Girona con la prima donna Tommasi, il tenore Sebenzani e il basso Ardavani.

Scritture dell'Impresario Vittorio Giaccone

L' egregia signora Carlotta Gruitz, l' attrice-cantante che nella *Lega Lombarda* e nell'*Attila* riportò e riporta tante palme al Carignano, fu dall'Impresario Vittorio Giaccone di nuovo scritturata pel Teatro Regio di Torino, prossimo venturo carnovale, nella sua qualità di prima donna assoluta a perfetta vicenda con la signora Barbieri. Così sarà la terza volta ch'ella si produrrà in questa Capitale, e così avremo due Compagnie di Canto veramente squisite ed elette.

L'Impresario Giaccone ha pure riconfermato pel Teatro Regio, carnovale 1851-52, l'abilissimo primo ballerino sig. Lorenzo Vienna, giovane che non ha più bisogno di elogi, e che ben meritamente fu chiamato dagli esperti Appaltatori signori Merli e Marchelli a far parte in carnovale del già da noi annunziato grandioso spettacolo di Parma.

NICOLA BENEDETTI

È tuttora disponibile pel p. v. carnovale, non che per le successive stagioni in Montemilone, Delegazione di Macerata nello Stato Pontificio, ove trovasi a diporto, il tanto stimato ed acclamato primo basso profondo assoluto sig. Nicola Benedetti, artista di magnifica voce. Per lo spazio di più anni egli percorse ragguardevoli teatri sotto l' Impresa del tanto celebrato sig. Alessandro Lanari, ed ora torna da Lisbona, in cui riportò tanti trionfi, e formò l'ammirazione di quel pubblico. Egli fu trattato dal sig. Lanari pel corrente autunno di Bologna, e dal sig. Luigi Ronzi pel venturo carnovale di Roma, ma non si convenne nelle pretese. Rammentiamo adunque a tutti gli Appalti, che debbono ancora formar compagnie, di non tralasciare questo eccellente acquisto.

Il giorno 12 corrente alle due pomeridiane cessò di vivere in Torino la tanto celebrata prima attrice-cantante LUIGIA BOCCABADATI. L'arte musicale ha già da molto tempo segnato ne' suoi annali il di lei nome, ed ora depone sulla sua tomba, addolorata non men che ossequiosa, una ghirlanda di fiori....

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

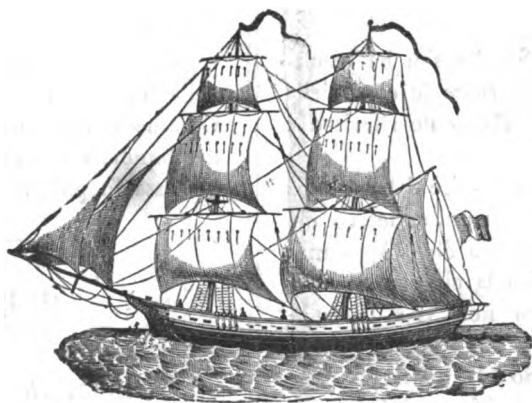
Anno XVI   Sabbato 19 ottobre 1850   N° 32

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

NECROLOGIA

G. B. BAZZONI

« . . . . *a' generosi*
Giusta di glorie dispensiera è Morte ».
Ugo Foscolo

Se dolorosa è la perdita di chi dice addio alla terra per lunga e gravosa vecchiaia, tanto più amaro deve tornarci il vedere sparir d' improvviso chi trovasi ancora nel fior dell' età.

G. B. Bazzoni non doveva esser giunto per anco al cinquantesimo anno; eppur non è più! L' ingegno, le ricchezze, gli onori, la gloria, la fervente giovinezza, la rubiconda virilità non ci salvano, se Morte presentasi in sulle soglie del nostro abituro, se l'oriuolo di Dio suona per noi l' ultim' ora ....

La mattina del dieci corrente G. B. Bazzoni era freddo cadavere. I suoi amici, i suoi ammiratori e parenti vollero portarne le spoglie al sepolcro, e se non c' inganna il Poeta, se vero è che i morti odono i pianti dei vivi, avrà egli potuto novellamente convincersi del fervido amore che i suoi dilettissimi gli consacravano.

Anch' io, suo condiscepolo, suo caldo estimatore ed amico, anch' io educo, coll'aiuto del pensiero, amaranti e viole sulla funebre zolla che lo ricopre... I doviziosi hanno marmorei cippi, pompose urne, monumenti istoriati: il povero non ha che lagrime .... e lagrime offro.

Alessandro Manzoni co' suoi *Promessi Sposi* può dirsi abbia instituito in Italia un nuovo genere di romanzi storici, siccome gettò i semi d'una nuova scuola con le sue Odi e le sue tragedie. Il Bazzoni fu uno de' primi a correre sulle orme di quel grande, e sarebbe opera inutile il venir ora annotando con che brillante successo, dappoichè i giornali e le varie edizioni, che de' suoi tanto lodati lavori si fecero, ne sono di bastevole arra. Egli non era de' più solerti, e quanto scriveva gli costava fatica: o sia, apparteneva alla famiglia di quegli autori giudiziosi e prudenti, che non s' accontentano delle prime idee, che meditano, che studiano, che pensano non solo al presente, ma sibben anco al futuro. Scriveva con molta eleganza, con molta grazia, con alquanto sapore di lingua. Il descrittivo era il prediletto suo campo, abbenchè sapesse parimenti ritrarre al vivo una passione, un affetto, conoscitore profondo dell'uman cuore, e di cuore pur egli candidissimo e puro. *Il Castello di Trezzo*, il *Falco della Rupe*, la *Bella Celeste degli Spadari*, la *Zagranella*, la *Passeggiata da Napoli a Procida* e i suoi *Racconti Storici* lo levarono ad alta fama, nè mai mendicò la lode, nè mai si prostrò dinanzi ai giornalisti o ai Cesari della letteratura, nè mai si dolse del biasimo, come non s' inebbriò mai degli encomii.

Ne' turbinosi mesi del 1848, l'ultima volta che lo vidi (ultima pur troppo!), interrogato da me se a nuove composizioni intendeva, mi rispose quasi confidenzialmente ch' egli *aveva già portato a buon punto un romanzo d'importante argomento, I Forni di Monza*. I suoi amici ed affini vorranno darsi premura perchè vegga la luce, epperò se finito.

G. B. Bazzoni, come uomo, come letterato, come magistrato, giovò, nè mai nocque, e così sposava alla valentia dell' intelletto le virtù dell' animo. Ne avrà un compenso dopo morte, se non ebbelo in vita.

Benedizioni a chi fu umano e benefico! A chi vive inutile a tutti, ed oziando ... maledizione!

R.

SCOPERTE

Non parlasi in Alessandria d' Egitto che della scoperta e della recente coltivazione d' una miniera di zolfo di prima qualità, situata sulle sponde del Mar Rosso, nei contorni di Keneb (alto Egitto). Le quantità notevoli che vengono estratte da questa cava permettono ai concessionarii di dare al commercio lo zolfo a prezzi assai più ridotti, che quegli degli zolfi provenienti dalla Sicilia; e si può, sin d'oggi, prevedere che questi avranno a sopportare un' aspra concorrenza. Il genio commerciale dell' Europa occidentale, specialmente, non può non cogliere un' occasione così propizia di sottrarsi alle tariffe delle concessioni siciliane. I rapporti giunti recentemente al Cairo, rispetto a questa miniera di zolfo, dimostrano che il suo scavo potrà venir mirabilmente assecondato dalla facilità del trasporto per acqua sul Mar Rosso, presso il quale trovasi.

— (*Gas Domestico*) L' Inghilterra è la culla delle belle ed utili invenzioni che servono alla vita domestica. Leggesi nel *Builder* la descrizione di un apparecchio da gas per l' uso speciale delle case private. È costrutto sopra una piccola scala,

composta di un forno storto, vaso per la purificazione e gasometro, nel complesso occupando un solo spazio di cinque piedi. Per produrre il gas servono i rimasugli della cucina, per esempio grasso di ogni specie, quando però non sieno materie molto secche, e il tutto viene arso nelle storte. Produce una brillante luce bianca che supera ogni gas fatto col carbone. L' apparato richiede una modica spesa; chi ne fece uso continuo per 18 mesi, non si lagna d' alcun accidente spiacevole. Può fabbricarsi in un' ora tanto gas, quanto basti per alimentare un becco in una sala da conversazione, con la spesa di centesimi 75 all' ora.

— Il celebre ingegnere inglese sig. Stephenson ha terminato il *ponte-tubo* che mette in comunicazione le coste della Gran Bretagna coll' isola di Anglesia. Il *Times* ne riferisce i seguenti particolari:

« Dopo cinque anni di un indefesso lavoro si è data l'ultima mano alla costruzione del ponte-tubo, che riunisce le rive del distretto di Menoi. Un delegato del governo deve ispezionar tutta la fabbrica prima che il ponte abbia la circolazione. Si è dovuto provare che dal mese di marzo non vi si trova se non una insignificante depressione di uno dei tubi. D' allora in poi ha ricevuto il continuo passaggio di un treno delle mercanzie più pesanti. Si sono osservati curiosi fenomeni acustici.

« Tutti i colpi di pistola, tutti i rumori si ripetono sei volte almeno. Tutti i fori dall' alto in basso servono di portavoce agl' ingegneri, che s' intendono parlando sommessamente. Alzandosi la voce, si può facilmente parlare ad un quarto di miglio.

« Ecco la somma officiale di tutta la spesa pel monumento. Piedistallo e muri d'appoggio dalla parte di Carnavon, 17,459 lire sterline; giro del Carnavon, 28,626; giro della Bretagna 38,571; giro di Anglesia 40,670; di Lions 2,048. Ferro battuto per i tubi 118,945, lavorato in tubi e giri 36,619; costruzioni de'tubi 226,234; pontoni, corde, argani, colori 28,008; argani a gran macchine per alzare 9,732. Legnami e loro trasporto, acquisto, ecc. 25,498. Esperienze 5,986. Totale 621,865 lire sterline, pari a 15,546,625 franchi.

« Finalmente il peso di ogni via di passaggio è di 12,000 tonnellate. La fabbrica rappresenta una massa di un milione e mezzo di piedi cubi elevati alla somma di 5 piedi per minuto ».

COSE DIVERSE

L' ambasciatore d' Inghilterra in Francia riceve 10,000 lire sterline all'anno di trattamento e 4,000 lire per le spese di stabilimento. Il segretario d' ambasciata riceve 1,000 ll. sterl. di trattamento e 400 per le spese di stabilimento. Il primo aggiunto riceve 390 lire. Il trattamento di tutti gli agenti diplomatici d' Inghilterra è di 27,055 lire, per affitto di casa, 9,950 lire.

Totale 37,005 lire.

— Il numero dei missionarii inviati dall' Inghilterra si riassume così:

Società della Chiesa, missionarii	137
Società per convertire i giudei	78
Per la propagazione dell' evangelo all' estero	334
Società Wesleyenne	368
Società dei Battisti	100
Società dei missionarii di Londra	71
Chiese scozzesi	130
Corporazioni religiose diverse	100
Totale	1,438

— Il diavolo vuol farsi eremita ... La celebre Lola Montes è divenuta pinzochera, e recita tutto giorno il rosario !!

— L' otto corrente morì in Napoli Giuseppe Cammarano, celebre pittore, nella vecchia età di 81 anni. Egli era padre al ch. poeta Salvatore Cammarano.

— Il *Globe* parla di una forza motrice ch' è stata scoperta, colla quale si supplirà al vapore. L' inventore ebbe una patente, ed i risultati che si ottennero in un esperimento di minima proporzione, indussero l' inventore a tentare la cosa molto più in grande.

— Morì un cinese nella locanda della Cina di Macoa e Woosung. Se ne celebrarono i funerali. Più di 150 cinesi tenevano dietro al corpo con al braccio dei veli bianchi. Giunti al cimitero il corpo fu calato nella fossa. Ciascuno di essi staccò allora il suo velo bianco dal braccio e lo gettò sulla bara. Vi si gettarono pure delle candele, e una bottiglia di vino. Prima poi di cacciarvi della terra ciascuno si prostese colla testa fino a terra, pronunciando parole inintelligibili. Ognuno poi gettò fango sulla bara, e quindi si distribuirono dei liquori e dei sigari. Se ne offrivano agli americani presenti. La fossa fu poi riempiuta in tutto di terra.

CORRIERE TEATRALE

VOGHERA. *Attila.* Anche il Teatro di Voghera si è per l'autunno riaperto, e ve ne do fresche fresche le notizie. Eseguirono l'*Attila* la Barbieri Nina, Paolo Scotti, Giovanni Thiolier, Secondo Torre. Lo spettacolo, in generale, fu coronato da un felice successo, e applausi v' ebbero a molti pezzi, e per dirvene una, il bravissimo tenore Scotti meritò dopo il *Prologo* di essere domandato solo al proscenio. Questo giovane è pieno d'abilità, come non ne mancano l'espertissimo Torre e la Barbieri. Il baritono Thiolier, che n' è l' Impresario, ha trovato degli oppositori .... Ma io ritengo che col procedere delle rappresentazioni spariranno. L' Impresario, come padrone assoluto, non può a meno di formarsi qualche antipatia, d'andar incontro a qualche personalità, e non tutti hanno l' animo gentile al punto da non confondere l' uomo coll' artista.

Abbiamo un terzetto ballabile che merita i maggiori elogi; e lodi infinite al Thiolier che ci ha procurata una valente e leggiadra giovane qual è la prima ballerina signora Felicita Giordano. È dessa un' allieva della vostra scuola torinese, e per verità fa molto onore a quella istituzione. Anche il Baraccani è un eccellente danzatore, anche la Gambardella è degna d'encomii. Furono tutti e tre acclamatissimi... e mi pare che il Pubblico esercitasse un atto di piena giustizia.

Da lettera

TRIESTE. *Teatro Grande* (*li* 14 *corrente*). Per l'occasione che questa città è onorata dalla presenza dei Genitori e Fratelli del nostro Monarca, l'impresario Ronzani volle sabato a sera nel suddetto teatro per istraordinaria rappresentazione far esporre dalla drammatica compagnia Coltellini, attualmente al Filodrammatico, una commedia dell' immortale Goldoni, *La Sposa sagace*, giuocata lodevolmente da tutti gli artisti, specialmente dalla gentile Santoni.

Fra gli intervalli degli atti, la nostra inarrivabile orchestra eseguì delle più scelte sinfonie, fra le quali quella del *Guglielmo Tell.* Già da lungo tempo il nostro pubblico è a giorno della valentia distinta dei professori che la compongono, ma in detta sera dovette riconfermare la verace opinione per la perfetta esecuzione di tal pezzo che fu applaudito con tutto l'entusiasmo. Ricolmando adunque i professori di tutto il merito, come pure richiamando l'onore al distinto loro direttore signor G. Scaramelli, il pubblico, che in detta sera trovavasi spettatore, ci sia testimonio se ci apponiamo al vero dicendo, che tale esecuzione toccò il sublime, specialmente dove la rara immaginazione dello Scaramelli intramezzò all' assolo del flauto, la fida eco nell' interno della scena che riuscì del più magico effetto. Lode adunque ed indistintamente ad ogni singolo professore, ed al loro bravo direttore che fecero gustare il soave di quella melodia con tutto il poetico dell' arte musicale.

Da que' fogli

NAPOLI. *Teatro Nuovo. L'Elisir. Comparsa della signora Fanny Léon, con Agresti, Evrard la prima sera. Fischetti la seconda per indisposizione di Evrard, Cammarano (Dulcamara), ecc.* (5 8.bre 1850). La Fanny Léon ha percorsi molti teatri italiani e stranieri. Ella sta bene in iscena, ha buona intuonazione; sillaba ed accenta perfettamente; pronunzia benissimo; ha voce di soprano, bellissima negli acuti, giusta estensione; non le sono difficili le agilità, ma canta meglio il genere declamato, per cui le sarebbe stata più adatta un' Opera seria. Però l' Impresa abborrisce le Opere serie in questo teatro, perchè dubita che riescano, pel complesso, in parodia. Essa ha torto, ed ha ragione: ha torto perchè ad un nuovo attore si deve far fare per la prima volta il meglio che può, e non è vero che per tutto manchi il complesso, perchè se manca per le Opere grandiose, di gran genere ed eroiche, non manca per le serie quasi domestiche e familiari; ha ragione, perchè per fondamento questo teatro è fatto pel genere semiserio, ed in questo riesce pur meglio.

Agresti, il tenore, è un gioiello per questo teatro, canta con sentimento, con espressione, con bella e forte voce; a lui nulla manca per dirsi un ottimo artista. Egli perciò fu molto applaudito nella sua romanza.

Evrard, molto malato, ma uomo di perfetta cortesia, per non guastare il *début* della Léon venne la prima sera a cantare; ma la seconda fu supplito dal basso baritono sig. Fischetti, nuovo scritturato.

Cammarano (*Dulcamara*) fu una grazia per modi eleganti, per intelligenza, per canto, per giusto accento, e per tipo di semiserio dignitoso e non scurrile. Nel duetto tra la Léon e lui, da amendue perfettamente agito e cantato, s' ebbero grandi applausi, e la prima sera con chiamata.

Nel rondò finale del *Colonnello* di Ricci, cantato che non si poteva meglio, la donna, la prima, seconda e terza sera, fu applauditissima, con chiamata.

Noi ci aspettiamo sentirla in uno spartito più adatto, e così il Pubblico del Teatro Nuovo darà il suo giudizio integro ed esatto.

Sentiamo da lettere che il nostro giovane compositore Salvatore Sarmiento sia stato scritturato per dare nel R. Teatro di Parma un' Opera in tre atti col titolo *Elmina* in questo prossimo carnovale (1), e che dopo debba recarsi a Parigi per veder rappresentato sul teatro dall'*Opéra Comique* un' Opera francese in tre atti (*Les troix chateaux*) sul libro del troppo noto Visconte d' Arincourt. Questo egregio giovane, allievo dell'esimio Donizetti, cui noi predicemmo il più bell'avvenire fin da che sulle scene del Fondo die' prima luminosa prova di sè nell' Opera intitolata *Valeria*, siamo certi che farà ricordar con onore così sulle rive del Taro, che su quelle della Senna l' onorata memoria della musica napolitana.

Omnibus

FERRARA. La Drammatica Compagnia Lombarda segna qui un' epoca. Alamanno Morelli n' è l' idolo, n' è l' astro. Egli viene in ogni produzione acclamato, ed ha dovuto (veramente a generale inchiesta) ripetere la *Saint-Tropez*. A tal uopo fu stampato un *Sonetto*, che riportiamo a piena sua lode.

« Emulator sublime di natura
Ch' a' più vivi color dipingi il vero,
Sulla scena ti vidi, e men che altero
Sotto il carco giacer della sventura.

Vidi che il riso al talamo si fura,
Se invidia vi distende il ciglio austero,
E come l'uom diviene iniquo e fiero
Tal che il candor dell'innocenza oscura.

Simile in tutto a chi geme infelice
Sopra incude crudel di ria fortuna
A cui solo la lagrima s'addice.

Grande nel duolo, nel furor, nell'ira:
Se il fior d'ogni virtute in te s'aduna
Dovrà dunque tacer l'Itala lira? »

Gaetano Novi.

Fanny Sadoski, com' è a prevedersi, vuolsi pur riguardare quale ornamento precipuo di quest' eletto drappello, in cui fanno sì bella mostra di sè i Bon, il Balduini ed il Vestri.

Dopo il 27 corrente la Compagnia Lombarda si recherà a Milano, ove si fermerà a tutto carnovalone.

LISBONA. *Cose varie.* Il 2 ottobre partiva per Genova il vapore da guerra *L'Infante D. Luigi*, a bordo del quale vi era il signor Onofrio Cambiaggio, che viene in Italia onde scritturarvi una Compagnia Lirica, ed indi portarla a Lisbona con la massima celerità. Il detto vapore ritornerà colla Compagnia che il suddetto Cambiaggio avrà formata, e che il Governo, volonteroso di ben rispondere ai desiderii degli amatori della musica, mette a disposizione della stessa.

La signora Persoli ed il tenore Volpini cantano al Teatro di D. Fernando.

La Nuova Impresa di S. Carlo scritturò l'eccellente Banda del 16° Reggimento d'Infanteria diretta dall' abile professore D. Francisco Ortega.

Fra l'Impresa di S. Carlo e i professori d'Orchestra insorse una questione risguardante il loro contratto. A quest'ora speriamo che avrà avuto un buon termine.

Nel 18 settembre furono segnati i contratti fra il Governo e l'Impresa del R. Teatro S. Carlo.

Revista Popular

BERLINO. La sera dell' 8 ottobre apparve su queste scene italiane la *Lucrezia Borgia*, ed essa ebbe il solito successo di splendore. Le parti erano così divise: *Lucrezia*, la signora Viola: *Gennaro*, Laboccetta: *Alfonso*, Guicciardi: *Orsino*, la signora Angelini. Tutti colsero applausi, ma le prime palme toccarono, come di consueto, al simpatico e soavissimo Laboccetta, che eseguì la scena della morte in un modo veramente squisito. Preparavasi il *Mosè*.

In questo momento riceviamo le notizie della comparsa di Elisa Taccani nella *Sonnambula*. Questa esimia cantatrice non ha voluminosa voce (ne scrivono), ma in quella vece spiega un metodo così puro, che chiamar si potrebbe un vero modello di buon gusto musicale italiano. La Taccani ha una persona simpatica, piacente. Il suo accento è quello della passione ... dell'amore, del dolore, della gioia, se lo prescrive il poeta, se lo domanda l' Opera in cui apparisce. A que' dilettanti, a coloro che non amano gli urli e gli strilli spiaceva ch'ella far non dovesse più di tre rappresentazioni. Il monopolio teatrale avrà tenuto in pronto qualch'altra cantante (dicesi la Castellan), ma è difficile trovar una che coll'arte della gola e la potenza delle note possa sì dolcemente commovere i cuori. La Taccani è moglie ad uno de' più vivaci scrittori che Italia vanti, al chiarissimo Ottavio Tasca, ad uno di quei pochi uomini d'animo nobile e franco, che fra tanti arlecchini hanno saputo serbarsi d'un solo colore.

PARIGI. La rientrata all' *Opéra* di Mad. Viardot-Garcia è ritardata fino al 25, epoca in cui l' Alboni deve partire per Madrid.

Le prove della nuova Opera di Auber sono sospese. Non si sa quando si riprenderanno.

Verso la fine del corrente speravasi d' avere il ballo del signor Benoit.

Mad. Flora Fabbri-Bretin continuò a destare entusiasmo

(1) Quante Opere nuove vi saranno in carnovale a Parma? Non iscrive anco il Sanelli *Il Fornaretto*?

La Redazione

all' *Opéra*. M.r L. Belmontet consacrò a quest' egregia danzatrice bellissimi versi. Eccone alcuni ....

« *Non , jamais plus de grâce et plus de poésie*
N'enchanta le théâtre, et l'Olympe et les dieux.
On dirait une Muse énivrant d'ambroisie
Tous les sens ... elle arrive à l'âme par les yeux ».

Il signor Lumley, venuto al possesso del privilegio che gli accordò per il Teatro Italiano la confidenza del Ministro, sente l'importanza della sua missione, e certamente leverà queste illustri scene all'antico splendore. La riapertura, a quanto si dice, avrà luogo ai primi del venturo novembre con la *Sonnambula*, nella quale la Sontag sosterrà la parte di *Amina*, e Calzolari quella d'*Elvino*. Siamo giusti: la sola Sontag non vale tutta la Compagnia che voleva dare il Ronconi?

La riapertura del Conservatorio ebbe luogo il 10 corrente.

La *Grande Società Filarmonica di Parigi*, che ha un anno di vita, occupa già nell' arte musicale un onorevole seggio. Non si sono ancora scordati i bellissimi Concerti ch'essa diede in estate: li riprenderà nell' inverno, sotto la direzione di Berlioz.

BRUSSELLES. *Lucrezia Borgia*. Leggiamo nella *Nazione :* « Le Théâtre italien-français compte un succès de plus: autant de représentations, autant de bonnes fortunes. Hier soir on jouait pour la première fois *Lucrezia Borgia*. Un public d'élite garnissait la salle. Jamais nous n'avons entendu l'œuvre de Donizetti interprétée d'une manière aussi admirable. M.me Medori, dans le rôle de *Lucrèze*, a été au-dessus de tout éloge, aussi bien sous le rapport du chant que comme artiste dramatique. A certains instants, elle a pu se croire dans sa patrie. Le public de Bruxelles, aussi bon connaisseur qu'il est difficile à entrainer, était transformé, méconnaissable; c'étaient des applaudissements à n'en pas finir, des bravos frénétiques, des rappels comme à la Scala ou à San-Carlo ». L'*Emancipazione* fa eco a questi elogi, e sugli altri estendendosi, dice: « Dans le personnage de *Gennaro*, Lucchesi a retrouvé un de ses rôles préférés, celui qu'il prit autrefois pour son début à Pise, et par conséquent un de ceux le mieux appropriés à son sentiment. *Maffio-Orsini* a été bien rendu et bien compris par M.me Biscottini, et le rôle de *D. Alfonso* a valu un véritable succès à Zucconi. Cet artiste y a manifesté des qualités trop souvent négligées par les chanteurs italiens: il a été parfait de tenue et de sentiment dramatique ». L' *Indipendenza* conferma pure solennemente quanto qui si asserisce. La Wilmot-Medori e il Lucchesi sono meritamente le due stelle di quelle scene.

MADRID. Il giorno 12 settembre al Teatro d'Oriente ebbe luogo un *Concerto vocale ed istrumentale* per giudicare dell' effetto acustico del Nuovo Teatro. La scelta della Società che assistette a tale Concerto si mostrò appieno soddisfatta.

BARCELLONA. Un lunghissimo articolo del giornale *El Sol* ci racconta un nuovo trionfo (e non meno splendido degli antecedenti) riportato dalla celebratissima prima donna De Giuli nei *Martiri* di Donizetti. Grande cantante e grandissima attrice, superò ogni confronto, e aggiunse un fiore al suo artistico serto. Il suddetto giornale non trova termini sufficienti a degnamente commendare la De Giuli, e quindi non andremo errati se conchiuderemo ch'ella non poteva destare un maggiore entusiasmo. *El Sol* non fa nel citato articolo una parola del Valli. Quest' artista, semprepiù decadendo, bisogna sia rimasto sotto zero.

Un altro giornale si stampa in Barcellona, *Los Rehiletes*. Sappiamo da esso che si diedero *I Puritani* con la De Roissi, il Baucardè, il Lablache della Spagna (il gran Rodas) e il secondo basso Lodi (almeno in Italia era tale). Ad onta delle osservazioni critiche che vi fa il giornalista, si vede che la De Roissi e il Baucardè ebbero felici momenti, e non indugiamo a crederlo, conoscendo noi pure entrambi per valentissimi. Il Baucardè poi non ha bisogno di essere giudicato adesso: Napoli e Londra hanno detto abbastanza come lo abbia favorito natura, e com' ei sia innanzi nell' arte sua.

UN PO' DI TUTTO

Giorgio Ronconi era atteso a Parigi. Pare tentato di ribellarsi al Ministro. Inutili sforzi! — Il ballo a Cagliari ebbe trista fortuna. La *Fidanzata della Brianza* fu sbalordita da troppi fischi per poter cingere la corona nuziale! — A Cantù, borgata del territorio Comense, vi ebbe un'Accademia nelle Sale Comunali a pro dei Bresciani. Adolfo Fumagalli era tra gli esecutori. — La sorella dell' esimia Cruvelli si produceva a Genova nella *Linda*, con la parte di *Pierotto*. — Anche l'*Armonia*, giornale di Palermo, tributa grandi elogi alla Reale Compagnia di Napoli, colà recatasi per pochi giorni. La Zuanetti vi è encomiatissima. — Diceva ieri l'altro un Impresario: I giornali di Milano annunziano ad ogni numero un'infinità di artisti disponibili nella *pienezza de' loro mezzi*, e quando si vuol fare una Compagnia, a stento se ne trova uno che valga un soldo!! — Un giornale, amico dell' esagerazione e per conseguenza nemico dell' arte, è uso proclamare ogni artista comico che capita a un certo teatro *il primo dopo Gustavo Modena!!* Abbiamo sempre sentito che al numero uno succede il due, il tre, il quattro, ma sempre uno...! — La Santoni al Teatro Filodrammatico di Trieste destò grande entusiasmo nella *Maria Giovanna*, nella *Teresa* e nella *Medea*. Tutto il resto della Compagnia Coltellini è colà ben accetto. — La prima donna signora Teresa Tavola era poco fa a Genova. — Emilia Tosi De Milaus ha cantato a Barcellona in un Concerto, e a quanto ne scrivono, con luminoso successo. — È in Torino a disposizione delle Imprese il primo ballerino sig. Iorio e la prima ballerina signora Bellini, i medesimi che tanto si distinsero al Teatro Gerbino. — All'*Anna Bolena*, comparsa mercoledì al Teatro Nazionale, dicesi che succederà l'*Ernani*, e che sarà *Carlo V* il primo baritono sig. Gallovardi Giacomo. — L'Appalto dell'I. R. Teatro alla Scala di Milano fu deliberato (per il solo carnovale) al sig. A. Corti. — La tanto celebrata prima donna signora Rosina Stoltz e il primo baritono sig. Portheaut saranno arrivati a quest'ora in Milano. — Stasera al Carignano avremo un *Nuovo Passo, La Zingarilla*, eseguito dalle due prime ballerine assolute a perfetta vicenda signore Ravaglia e Ferrari. — A Voghera si prepara *D. Bucefalo* del M° Cagnoni, ch'egli stesso porrà in iscena. — Il nostro italiano maestro signor Frondoni seguita a scrivere graziosissime Operette al Teatro del Ginnasio a Lisbona. — A Palermo *Gli Orazii e Curiazii* ebbero un esito infelice. Non così fu della *Linda*, nella quale il baritono Cresci ha côlte sì degnamente le prime palme. Piacquero anche la Daria Nascio e il tenore Sacchero. — Al Teatro Nuovo di Firenze piacquero *I Lombardi* con la Salati, il tenore Balestra Galli e il bravo baritono Zacchi. — A Trieste la prima donna signora Cecilia Mansult fu applauditissima nell'*Ernani*, e non parliamo del Fraschini e del Colini che sono sempre gli eroi di quelle scene. — Al Teatro Gallo di Venezia *Crispino e la Comare*, Opera dei Fratelli Ricci, ebbe di nuovo un brillante successo. — L'Impresa del Teatro di Piacenza in carnovale fu deliberata all'Impresario Bizzi. — La Compagnia Giardini è a Monza. — Il 26 corrente si aprirà il Teatro d'Ascoli colla *Luisa Miller*. Quella Compagnia è composta della signora Augusta Albertini, del tenore Naudin, del basso Steller, del Boccolini, della Ricci, del Ghini, ecc. ecc. — Piacque al Carcano di Milano *La Figlia di Figaro* di Lauro Rossi, con applausi e chiamate al chiaro Autore, alla Vigliardi, al Comolli e al Rinaldini — Pare che l'ultim' Opera della stagione al Carignano sarà *La Vestale* di Mercadante. — Il Teatro di Santa Radegonda di Milano si aprirà nel prossimo venturo novembre ad un corso di rappresentazioni melodrammatiche. Per prima opera, dicesi, si daranno *I Falsi Monetarii* del maestro Lauro Rossi, indi il *Ludro* del Dalla Baratta. Vi canteranno la prima donna Marietta Ballerini, il tenore Scannavino, il baritono Pulmani e il buffo Merigo. — Il fratello del basso Corsi diventa Autore Comico. Esporrà al Teatro Re di Milano un nuovo suo dramma col titolo, *Una colpa di gioventù*. — È per le venture stagioni a disposizione delle Imprese il valente buffo-comico Rocco. — La signora Bianchi Bellocchio venne fissata come prima donna e supplimento alla Fenice di Venezia, carnovale p. v. — È in Milano l'Impresario Onofrio Cambiaggio.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

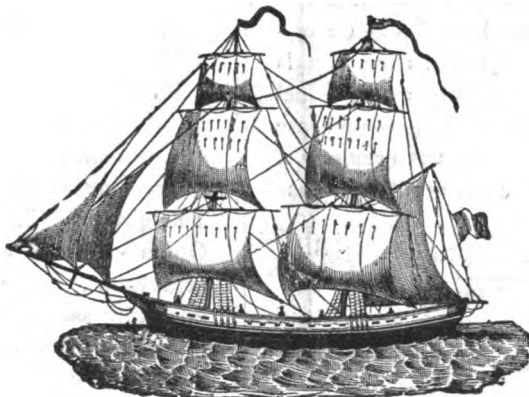
ANNO XVI Mercoledì 23 ottobre 1850 N° 33

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 33 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

ATTUALITÀ

Jenny Lind a New-York

(Da que' giornali e con qualche nostra osservazione)

Un giornale di Nuova-York dichiara, che « *Jenny Lind non legge mai gli articoli che la riguardano per timore di insuperbire* ». I giornali dunque possono parlare con tutta sicurezza, certi, che Jenny Lind ignara di tutte le esagerazioni che si inventano all' ombra del suo ingegno, non sarà per ismentirli, come già fece Fanny Elssler, quando sul di lei conto si narrarono ovazioni che non sempre si tributano ad imperatori e re.

Non appena Jenny Lind pose il piede (che non possiamo chiamar agile, non essendo quello di una ballerina) sul suolo americano, fu ricevuta da cinquecento dame, alle quali tutte fu obbligata di stringere la mano. Da questo principio ciascuno può immaginare, senza che noi prolunghiamo la farsa, a quante noie avrà dovuto sottoporsi l' usignuolo del Nord, prima di poter arrivare al suo alloggio, apparecchiato all' Hôtel Irving, il cui solo mobiliare costò trentamila franchi.

Le visite di complimento, la felicitazione per il suo fortunato viaggio, l' invio di innumerevoli doni, fiori, ecc., occupano i primi tre giorni dell' arrivo di Jenny Lind, in capo ai quali il povero usignuolo è siffattamente schiacciato sotto il peso dell' entusiasmo che già contava cambiar alloggio.

Al quarto giorno tutti si domandano: Avete visto il rossignuolo? Jenny Lind è una nuova Giovanna d' Arco che ha preso la città d' assalto. Le strade di ferro ed i battelli a vapore versano torrenti di viaggiatori che vengono a contemplare la meraviglia svedese.

Il quinto giorno tutti vogliono avere il ritratto del rossignuolo. Un premio di mila franchi viene promesso a colui che scriverà per esso i migliori versi. Jenny Lind ha comperato un cavallo, un vecchio cavallo ragionevole. Pare impossibile che nessuno abbia pensato a farle dono d'una cavalcatura. Le celebrità artistiche del giorno son tutte esperte cavallerizze. Le Cruvelli, le Casaloni ci sono d'esempio. La sola Alboni non vi si arrischierebbe!

Sesto giorno, vendita al pubblico incanto dei biglietti del Concerto. Il sig. Barnhum, il fortunato impresario di Jenny Lind, trova più comodo di venderli egli stesso al miglior offerente.

Il settimo giorno, essendo domenica, i giornali sono tutti occupati della vendita della vigilia. Facciamo grazia ai nostri lettori dei curiosi particolari di questa vendita; solo accenneremo che un semplice cittadino, il sig. Génin, cappellaio, comperò il primo biglietto messo all' incanto al prezzo di 225 dollari (1,250 franchi). Il secondo fu venduto per 25 dollari, dippoi 15, 12, 10 dollari. Giova sapere, che al compratore del primo biglietto venne concesso il diritto di scegliersi il posto che meglio avrebbe creduto: ecco il perchè del prezzo altissimo cui ascese.

All' ottavo giorno la vendita continua. Si spiega il perchè il signor Génin ha voluto comperare il primo biglietto ad un prezzo tanto alto. Egli dice che non darebbe il suo biglietto per 500 dollari; il signor Génin ha approfondito la filosofia degli annunzi. D'ora in avanti farà fortuna; tutti i giornali ripeteranno il nome di Génin, cappellaio. Si pretende che il giorno del Concerto conta distinguersi, sospendendo un immenso cappello al disopra del suo stallo.

Il nono giorno si dà fine all' incanto dei biglietti. Vi ha in quel giorno una prima prova a due ore. Il rossignuolo è là, passeggia e gioisce della splendida vista della baia, conversando con due dame che hanno avuto il privilegio d' essere ammesse alla prova.

Quando il rossignuolo si presenta sulla scena, viene ricevuto da una salva d'applausi; impallidisce leggermente, effetto dell' emozione. Jenny Lind comincia, *Casta Diva;* l'entusiasmo è questa volta impossibile a descriversi. Ci si assicura che l'orchestra, dimenticando essere dessa una creatura umana, sta per gettarsi ai di lei piedi ad adorarla. Alle porte la folla si ammutina; il rossignuolo è obbligato svignarsela per una porta secreta ....

Il giornalista americano, alle cui fonti attingemmo queste notizie, non può avere invidia d'un italiano e d'un francese, ed anzi è sicuro con la sua bollente immaginazione di superare tutto il mondo!! Del resto, noi forse siamo in caso di provare con poche parole che quanto sopra viene asserito ha una base di vero, o sia, anzichè venire considerato una favola o un sogno, non è nè più nè meno che quello che debb'essere. Jenny Lind consacra per solito la metà de' suoi pingui guadagni ai poveri, agli Istituti di Beneficenza, agli Asili di

Carità e a tutti i filantropici stabilimenti che trova nel paese ove si ferma... ed ecco svelato l'arcano, ecco la magica molla che ingrandisce la di lei riputazione, ecco la principal causa di tante simpatie, di tanto entusiasmo, di tanta idolatria. La sua abilità è somma, ma non quella che aveva quell'angiolo della musica ancora amaramente compianto, Maria Malibran, e ci voleva uno stratagemma, una furberia, una bella cagione, un nobile pretesto a mettersi allato ad essa, a salire sì in alto. La è una delle poche volte che un troppo spinto amor proprio arreca reali vantaggi, e ben avventurata l'umanità che ne fruisce! Cosicchè coloro che di Jenny Lind fanno un oggetto di ridicolo e cercano di sfrondare i suoi allori con la foga de' loro epigrammi, offendono una grande artista e nel medesimo tempo un'amica del povero. Le anime generose sono rare quaggiù. Non trattiamole sì come tratteremmo il freddo e vile egoista. I motti pungenti e gli arguti sali passano, e l'ingratitudine ... resta.

R.

VARIETÀ

Tutti i buoni e gl'imparziali hanno disapprovato in questi giorni il malinteso zelo di certo Editore, che per vendicarsi d'una compera poco felice, si unì ad un francese !! e cercò di screditare la chiara riputazione di un celebre nostro italiano, del M° Giuseppe Verdi. Il signor Fétis, bellissimo ingegno, ma sempre uomo, e per conseguenza sempre soggetto a lasciarsi abbacinare dalle passioni e sedurre dalla gelosia e dall'invidia, il sig. Fétis è padrone di stampare nel suo paese quanto gli frulla nel cervello e quanto ha il coraggio di vergare la sua penna; ma noi che sappiamo d'avere una patria e compatriotti, noi non dobbiamo così di leggieri far eco agli altrui sogni, alle altrui villanie. E quando poi il suddetto signor Editore avesse sentito in lui il bisogno di rendere pubblici gli appassionati articoli del sig. Fétis, doveva far sì che la traduzione vedesse la luce con quelle osservazioni che la verità, l'imparzialità, la giustizia e il decoro degli italiani prescrivevano. Ne' casi dilicati, ove si tratta della fama d'un Autore, e indirettamente, della gloria d'una nazione, la gentilezza non è mai soverchia.

Noi risponderemo alle avventate asserzioni del signor Fétis; proveremo che invece di nuocere al Verdi, lo ha giovato, e intanto ripeteremo la lettera che il signor Barbaja dirigeva all'Estensore dell'*Omnibus* di Napoli, ribattendo alcune sue men che vere proposizioni sul rapporto di Rossini. — Dirà il lettore: Sono inezie. — Accordiamo, ma sono appunto le inezie, le futilità, i puerili appigli che svelano un animo ignobile e maligno. R.

Caro Torelli — Dovresti rispondere a Fêtis:

Il sig. Rossini, quando è stato addetto ai Reali Teatri di Napoli, nelle qualità di Direttore dell'Opera e di Compositore, aveva come appresso:

L'Impresa del sig. D. Barbaja gli dava duc. 250 al mese, più l'alloggio ed il vitto, ed una serata all'anno assicurata in duc. 600, coll'obbligo di scrivere una sola Grande Musica in S. Carlo ogni anno, e di dirigere la mettitura in iscena delle Opere che si davano nei Reali Teatri, all'eccezione di quelle che altri Maestri scrivevano per i suddetti Reali Teatri, nelle quali il sig. Rossini non doveva avere nessuna ingerenza, giacchè erano dirette dai loro rispettivi compositori; dippiù era riservato al sig. Rossini, nel suo contratto, il diritto di avere ogni anno un congedo, di due o tre mesi, per andare a comporre altrove se così gli fosse piaciuto, ed il suo soldo mensile di Napoli non soffriva sospensione per niente; il sig. Rossini ha di questo suo diritto sempre profittato, giacchè.

Nel 1815, andò a Roma, in carnovale, a mettere in iscena il *Barbiere di Siviglia*;

Nel 1816, andò a Milano, e mise in iscena la *Gazza Ladra*;

Nel 1817, andò a Roma, e mise in iscena la *Cenerentola*;

Nel 1818, andò a Venezia, e mise in iscena l'*Otello* e l'*Elisabetta*;

Nel 1819, andò a Milano, e mise in iscena *Bianca e Faliero*;

Nel 1820, andò a Roma, e mise in iscena il *Corradino*;

Nel 1821 e 1822 rimase in Napoli, e non profittò del suo congedo, perchè si trovava molto in ritardo per dare nel 1821 il *Maometto II*, e nel 1822 per dare la *Zelmira*, Opere che si dovevano dare almeno in novembre, di ogni anno, e che egli, per poca curanza del suo contratto con Napoli, non diede che verso la fine de' rispettivi anni teatrali.

Da ciò si rileva, che il Rossini pigliava di soldo fisso duc. 3,000 all'anno, e non già 100 franchi al mese, come asserisce erroneamente il Fétis; più, vitto ed alloggio, che si deve calcolare almeno all'anno duc. 1,000; serata annuale duc. 600. Totale 4,600. Ciò che forma duc. 4,600, annui, per una sola Opera nuova ed assistenza per gli concerti delle musiche di repertorio, che si facevano nei Reali Teatri. Il signor Fétis dovrebbe sapere benissimo, che in Italia non si coprono d'oro i Maestri, come si usa fare in Francia ed in Inghilterra, ove i nostri Compositori italiani vanno per fare una speculazione o per formarsi una fortuna, come si è veduto con gli ultimi Compositori che vi sono andati.

P. Barbaja

COSE DIVERSE

S. A. R. Il Duca di Genova fu acclamato socio dell'I. e R. Accademia Pistoiese con onorevole lettera del Presidente che tributa eziandio un omaggio al magnanimo Carlo Alberto.

— La regina Isabella ha dato al celebre scultore Josè Piquer, autore della statua di lei che sarà eretta sulla piazza d'Isabella II, un ricchissimo finimento di bottoni in diamanti. Così tutti i principi proteggessero le arti e gli artisti!

— I pochi momenti che si è in Torino trattenuto il sig. Stephenson, se furono sottratti alle dimostrazioni di affettuosa venerazione che gli preparavano i suoi degni colleghi d'arte, i nostri ingegneri nazionali non furono perduti nè per la scienza, nè per l'utilità. Se non siamo male informati, pare che sia deciso, dopo conferenze tenutesi coll'illustre inglese, lo stabilimento d'una linea di telegrafi elettrici che ricongiunga, mercè la meravigliosa contemporaneità della elettricità, le parti più lontane del regno.

— È in Firenze il celebre economista francese sig. Federico Bastiat.

— Viene annunziato che un missionario francese, stabilito nel Laos Annamite, ha scoperto una pianta, che è un eccellente specifico contro il cholera. Questa pianta che cresce nella parte montagnosa del paese ove è molto diffusa, è un efficace sudorifero e d'una natura tutta particolare; all'epoca dell'invasione epidemica, che ha decimato la Cochinchina e le diverse altre contrade dell'estremo Oriente, la parte del Laos Annamite è stata preservata. Questo risultato si attribuisce all'uso della pianta di cui si parla, che i missionarii di Laos, aiutati dai loro neofiti, hanno diffuso e reso comune.

— Nel dì 16 del passato mese ebbe luogo al R. Istituto musicale di Lucca la distribuzione dei premii agli alunni più meritevoli che avevano frequentato le scuole musicali nel 1848-49, 1849-50. Presiedeva a questa pubblica funzione il commendatore marchese del Monte Santa Maria, zelante ed intelligentissimo moderatore dell'Accademia Fiorentina delle Belle Arti, alla quale fu ultimamente unito il predetto Istituto Musicale, avendo a lato il celebre M° Cav. Giovanni Pacini, direttore e istitutore di quel gradito stabilimento,

— Non si è ancora tutto conosciuto il lusso sfrenato del quale fa pompa il cittadino Sue nel suo castello di Boredes.

Per ben descrivere questa espansione del sensualismo, farebbe mestieri chiamar la penna orientale di Galland, il raccontatore delle *Mille ed una notte*.

V'è quistione sulla sala da bagno di questo preteso amico del popolo, sala piena di tanti misteri che appena appena si possono ascoltare. Si sono analizzati i suoi cristalli di Venezia, i suoi tappeti di Persia, i suoi profumi, le sue stufe, i suoi servi, i suoi cani e la sua cucina, che è di un epicureismo stravagante.

Nessuno però ha parlato ancora della stecca ch'egli ha per tagliar le carte e della sua penna.

Questi utensili di oro massiccio, contornati di brillanti, non sono stati pagati meno di 10,000 fr. per cadauno.

L'autore dei *Misteri di Parigi* non ha scritto una sola linea del suo libro senza aver tali oggetti tra le mani.

Seneca scrisse il *Trattato della miseria* su d'una tavola d'oro; il Sue ha composto le sue opere socialiste con una penna contornata di brillanti. Non è che la medesima ipocrisia, e due mila anni di lontananza!

CORRIERE TEATRALE

TORINO

La *zingarilla*, nuovo passo che sabbato abbiamo avuto al Carignano, procurò applausi moltissimi alle prime ballerine Ravaglia e Ferrari, con due chiamate. È cosa vista e rivista, ma non puote negarsi che gareggino entrambe in leggiadria ed in grazia. Domenica si fece ad esse la medesima festa, e domenica era sera di calma, era sera tranquilla, nè i partiti delle due danzatrici distrassero al solito la generale attenzione. Oh la quiete è pure preziosa anche nei teatri! I troppo spiati clamori frastornano perfino l'artista, e, se vogliamo, non camminano coll'attuale gentilezza, colla civiltà del secolo. E bando una volta, bando a que' benedetti mazzi di fiori, che son diventati tanto comuni da più non produrre benefici effetti, da avvilire e non da inorgoglire. Hanno omai del prosaico, e lasciamoli a quelle sucide galanti senza galanteria, che ponendoli in vista dai palchi, credono di attirare gli sguardi e di conquidere i cuori. Miserie, miserie, e poi miserie! R.

MILANO. *Teatro Carcano. Maggiori ragguagli della* Figlia di Figaro, *musica del Maestro Lauro Rossi, colle signore Vigliardi, Gino, e coi signori Comolli, Rinaldini e Soares (la sera del 16 ottobre)*. Perchè mai, nella penuria di nuove e belle opere buffe, questa *Figlia di Figaro*, si stette finora negli scaffali degli editori? Questa è l'interrogazione che io e venti altri facevamo uscendo di teatro; e questo è un *galimathias* che ned io, nè gli altri seppero spiegare. Il fatto sta ed è che tutta bella dalla prima nota all'ultima è quest'opera del Rossi; brio, vivacità, gaiezza, originalità di motivi, leggiadria ed in un dotta strumentazione sono le doti di questo magnifico parto del Rossi. A ciò si aggiunge un interesse musicale sempre crescente, talchè, udita una nota, è d'uopo, volere o non volere, arrestarsi sino alla fine; ed io che scrivo, a dispetto di un reuma che mi faceva soffrire le pene d'inferno, non ho avuto il coraggio di lasciare il teatro. I pezzi poi che si distinguono più degli altri per originalità e bellezza, sono l'introduzione dell'atto primo, un duetto fra soprano e buffo, un sestetto, l'aria con cori del buffo, ed un terzetto a due soprani e basso, di cui se ne volle assolutamente la replica. I cantanti gareggiarono di zelo e di attività; e divisero gli unanimi e prolungati applausi coll'egregio Maestro, che a buon diritto ora forma l'ornamento del nostro Conservatorio. Mi duole che il tempo e la ristrettezza di queste colonne non mi permettano di far osservare ad una ad una tutte le rare bellezze, di cui va ingemmata questa veramente inspirata composizione del Rossi, ed accennare al merito degli artisti che vi presero parte. G.

PALERMO. *Teatro Carolino. Orazii e Curiazii* di Mercadante, con la Marziali (*Camilla*), Landi (*Curiazio*), Selva (*Orazio*), Zoboli (*vecchio Orazio*). L'Opera passò tutta sotto il silenzio più rigoroso, e nessun pezzo od artista fu disapprovato parzialmente; se non che, dopo calata la tela, per ogni atto, vi furono dei fischi. Si può ben dire che l'Opera non incontrò il gusto del pubblico, e che nessuno degli artisti fosse adatto per quella musica; però si debbono i più sentiti ringraziamenti a chi seppe così bene interpretare il gusto del Pubblico, non che servirsi dei mezzi degli artisti !! L'*Armonia* ne fa un faceto e severo articolo, ossia dice che « i cantanti hanno straziato gli *Orazii*, che gli *Orazii* hanno straziato i cantanti, e che il Pubblico ha straziato cantanti ed *Orazii* ». Lo stesso giornale, assegnando che massima colpa fu che questa gran musica scritta pel Teatro S. Carlo, non poteva adattarsi pel Carolino, conchiude molto graziosamente, « che il teatro doveva aprirsi il 1° ottobre, ed è appunto il 1° ottobre che si è chiuso! » — Il 4 ottobre andò in iscena la *Linda* con la Nascio (*Linda*), Cresci (*Antonio*), Zoboli (*Marchese*), Sacchero (*Carlo*), Rinaldi (*Prefetto*), silenzio, più che silenzio. — Si teme molto per l'avvenire, nè si sa pescare la verità. — Si concerta il *Poliuto* con Landi, in cui questo valente tenore fece sì bella figura a Milano.

Fin qui l'*Omnibus*. Però le nostre particolari corrispondenze vengono colmando di elogi la signora Daria Nascio, interessante prima donna, nella quale le grazie della persona non sono meno attraenti che le grazie del canto.

Quanto al baritono Cresci nella *Linda*, ecco che cosa si leggeva di esso in uno di que' giornali: « Il Cresci sente al sommo, e s'impossessa al sommo del carattere, e lo eseguisce. Ha una bella voce di baritono; conosce bene l'arte del canto; ha bei slanci, ed esprime quella convenevole azione, che ad un padre si addice. Egli è nella stima del Pubblico ».

FIRENZE. Al Teatro Nuovo si diedero *I Lombardi* con la prima donna signora Salati, il tenore Balestra-Galli, e il baritono Zacchi. L'esito fu de'più lieti, e specialmente lo Zacchi si è non poco distinto. Egli progredisce di giorno in giorno nell'arte sua, e certamente lo adornano doti non comuni d'intelligenza e di voce. Ai *Lombardi* succederà *Ernani*, e qui il tenore sarà l'Emilio Pancani, lo stesso che già colse altrove non dubbii trionfi.

FOLIGNO. La sera del 5 corrente ebbe luogo la *beneficiata* della prima donna signora Teresina Brambilla. Il teatro era riccamente illuminato a giorno. I pezzi applauditi con grande entusiasmo furono la cavatina del *Barbiere* (eseguita da Sebastiano Ronconi, e ripetuta) e il duetto susseguente con la Brambilla e il medesimo (del pari replicato), oltre alla sempre acclamatissima *Luisa Miller*. La esimia Brambilla fu regalata d'un grazioso ritratto nel costume di *Luisa*. Squisiti doni, *bouquets* e poesie resero più brillante la sera, e comprovarono semprepiù in quale stima fosse salita la valente Brambilla appo quel Pubblico. In una delle suaccennate poesie troviamo i seguenti versi, che a tutta di lei lode riportiamo:

« Allor che l'ineffabile
Concento del tuo labbro il cor ci scuote:
Alle celesti note
Tutta sta l'alma in estasi sospesa,
Cara e gentil TERESA.
E assorta nell'incanto
Di soavi pensieri
Vive in Te sola, e più non vede intanto
Il carcere, il pugnale, i masnadieri.

Come improvvisa l'iride
Dopo il cupo fragor dell'oragano
Sorge a incuorar propizia
L' attonito villano;
Così all' accento angelico,
Al vivo balenar di tue pupille,
E di tue grazie al fascino
Sugge lo spirto anelo
Di conforto e d' amor perenni stille ».

La signora Teresina Brambilla è ora a Bologna, pronta ad assumere nuovi impegni.

PARMA. *La Prova di un'Opera seria* è andata in iscena la sera del 15. Applauditi i cantanti, e non aggradita (ingiustamente) la musica. La Rebussini e Cambiaggio sono sempre festeggiati; il tenore Palmieri farà certamente una bella carriera, ove studii e tragga profitto dalla sua voce insinuante. Si è già posta in prova l'Opera dei fratelli Ricci, *Crispino e la Comare*. Ieri serata a beneficio dei Bresciani. Quantunque la campagna porti seco pressochè tutti i cittadini, il Teatro era pieno. Tutti si sono prestati *gratis*; orchestra, coristi, impiegati, inservienti. L'orchestra ha eseguito magistralmente la sinfonia di Herold nell'Opera *Zampa*. Fu applauditissima. Terzetto *Pappataci* fra il Palmieri, il Cambiaggio e Castelli, assai bene. Applausi a Righini all'aria di *Ezio* nell'*Attila*, e *furore* il duetto della *Gemma* con *bis*, eseguito dalla Rebussini e dal Palmieri. Cambiaggio fece smascellare dalle risa nell'aria di *Campanone* di Gnecco, e n'ebbe applausi infiniti.

Da lettera del 18.

PIETROBURGO. La Direzione dei Teatri Imperiali ha pubblicato il completo elenco della Compagnia Cantante, con la quale deve aprirsi quel Teatro Italiano. Prime donne soprano, signore Persiani, Grisi, Marray e Cortesi (è dubbio se la signora Grisi potrà farvi parte, nello stato di gravidanza qual è). Primo contralto, signora De Meric. Comprimaria, sig.a Teresa Mikeli. Primi tenori, signori Mario e Tamberlich. Primi bassi, signori Coletti e Tamburini. Primo buffo, signor Napoleone Rossi. Primo basso, signor Tagliafico. Secondo tenore, signor Lavia. Primi bassi e baritoni, signori Polonini, Demi, Cecconi. Seconde donne, signore Colti e Demi.

PARIGI, 13 *ottobre*. *Le Prophète* è ricomparso all'*Opéra* lunedì 7 andante. Era la 74ª rappresentazione del capolavoro, che ha poi proseguito il suo corso a tutt' oggi. Lunedì l' introito si è elevato a 10,764 franchi. Mercoledì e venerdì si è mantenuto pressochè alla stessa cifra. L' Alboni ritrovò nella parte di *Fede* tutti i begli effetti ch' ella vi aveva prodotto dapprima. Roger fu eccellente nella parte di *Giovanni di Leida*, e la signora Hébert-Massy eseguì benissimo quella di *Berta*. I tre Anabattisti hanno presentemente ad interpreti Levasseur, Gueymadd e Guignot, che succede a Euzet e a Genibrel.

BUENOS-AYRES. Scrivesi da colà alla *Gazzetta Musicale di Berlino*: « Camillo Sivori ha suonato 5 o 6 volte e come sempre con quella maestria che irresistibilmente rapisce. Egli fece *furore* in particolar modo col suo *Carnovale di Cuba*, col quale senza dubbio divertirà pur anche l'Europa. È naturalmente, come il *Carnovale di Venezia*, un pezzo brillante da concerto con enormi difficoltà. A meraviglia egli vi imita il garrir degli uccelli, e vi fa udire la bellissima melodia del *Corno delle Alpi* di Proch. Sivori è partito da qui con alcune migliaia di talleri, frutto de' suoi concerti ».

UN PO' DI TUTTO

La Drammatica Compagnia Giardini passò da Monza a Vercelli, e a Monza andò la Compagnia Capella. — A Castellone, provincia di Cremona, fu di recente costrutto un elegante teatro per opera dell'architetto Luigi Venturelli. Se ne fece l' inaugurazione con la Compagnia Forti e Zoppetti. Ci voleva qualche cosa di meglio! — Ci si confermano da Venezia le buone notizie dell' Opera *Crispino e la Comare*, così bene cantata dalla Gassier, dall' Olivari e dal buffo Zucchini. — Non dispiacquero a Castiglione delle Stiviere *I Masnadieri* con la Marietta Anselmi e i bassi Giani e Gallo Tomba. — È in Torino l'esimio professore di clarinetto e concertista signor Mirco, che sentiamo sia per dare quanto prima un'Accademia. Il sig. Mirco viene da Milano, ove ha lasciate di sè le più care e dolci rimembranze. — Troviamo nel giornale di Bologna, *I Teatri*, smentita la scrittura della valente Bertolotti all'Argentina di Roma. — Il tenore Malvezzi è seriamente ammalato a Bologna (così leggiamo in uno di que' fogli). Speriamo si ristabilisca presto, e lo desideriamo anche per l'Impresario Canzio di Genova, che avrebbe sventuratamente incompleta la sua bella triade del carnovale, composta della Cruvelli, del baritono Fiori e del Malvezzi medesimo. — Il basso Colmenghi canterà in novembre a Guastalla. — La Comica Compagnia Ghezzi agisce ora al Teatro Leopoldo di Livorno. — Il bravo tenore Pozzolini, in conseguenza del brillantissimo successo che ebbe a Mosca negli scorsi mesi di maggio e giugno, fu per quelle scene riconfermato anche l' inverno venturo. Onori ben dovuti ad un artista di talento qual è il Pozzolini! — Lo spettacolo di Voghera procede con prospero vento, e sono acclamatissimi la Nina Barbieri (*Odabella*), lo Scotti (*Foresto*), il baritono Thiolier (*Ezio*) e il Torre Secondo, protagonista. Anche i primi ballerini piaciono assai. — Sono in Milano a disposizione delle Imprese la prima donna signora Anna Falconi e la prima donna signora Spezia. — La prima ballerina sig.a Catterina Bilocci fu scritturata per Lisbona, e già partì a quella volta. — *Scritture dell'Agenzia Ronzi e Comp.* Per l'Argentina di Roma, autunno corrente, la prima donna Virginia Boccabadati e il primo tenore Neri. Per Roma ancora, carnovale venturo, il primo basso Alessandro Chimischi. Per Livorno il tenore comprimario Eugenio Ferlotti. — Anche il *Barbiere* di Rossini a Brusselles ha piaciuto assai. Morelli, *Figaro*, destò, come suol dirsi nel tecnico linguaggio teatrale, una vera irruzione. — A Berlino, per la festa di Sua Maestà, attendevasi una nuova Opera di Flotow. — L'Agenzia di Camillo Cirelli fissò per Parma, carnoval prossimo, il primo basso profondo assoluto Domenico Maggi. — Pel carnovale venturo è tuttora senza impegni l'ottimo tenore Palmieri. — Ricordiamo parimenti alle Imprese che per la prossima stagione di carnovale è ancora disponibile la tanto favorevolmente nota prima donna signora Rosalia Gariboldi-Bassi. — I primi ballerini sigg. conjugi Cappon (per ragioni indipendenti da essi e dall'Impresa) non possono partire da Torino per Catania ov' erano scritturati, e quindi sono pel carnovale a disposizione tuttora dei signori Impresarii. — A Parigi si sta provando *La Dame de pique*, Opera nuova di Halevy, libro di Scribe. — *Stiffelio* o *Stiffelius*, nuova musica del M° Giuseppe Verdi, poesia di F. M. Piave, è già in vendita prima di fare la sua prima comparsa in Trieste. L' Editore Ricordi annuncia d' averne acquistata la proprietà. — Sabbato al Carignano avremo altre novità nel ballo, e fra queste un passo a due eseguito dalla Ferrari e dal Vienna. La *Gazza Ladra* andrà nei primi giorni della prossima settimana. — Partì da Bologna per Parigi il basso-comico Ferranti scritturato a quel Teatro Italiano. Scritturato da chi? Dal sig. Lumley? — La prima donna signora Calvi Giovannina fu scritturata per Nova-York, Teatro Astor Place. — Al Carcano di Milano si dava il *Macbeth* di Verdi, con la Gariboldi, Bartolucci, Guerra e Pons. — La Compagnia Cantante di Belluno passò a Feltre. — Pare che finalmente la Compagnia d' Oporto partirà a quella volta al fine del corrente. Ne daremo l'Elenco. — Al Nazionale vi sarà quanto prima anche un *divertimento-ballabile*, e sentiamo che sono stati scritturati la Bellini, la Romagnoli, la Monti, certo Tuzza, ecc. ecc. — Abbiamo in Torino l'egregio maestro sig. Antonio Traversari, Autore di vari spartiti e allievo del celebre Donizetti. — L'*Attila* a Novi procurò applausi alla prima donna Felicita Castellani, al baritono Lucchi, al Lattuada, al Crotti (benchè sia trovato poca cosa). Il ballo di Michele D'Amore, *La Notte di Sant'Anna*, non dispiacque. La Rosina Clerici riportò le prime palme. Lo spettacolo è benissimo decorato. — Al M° Cav. Pacini si offerse il posto del Basily a Roma, ch' egli non accettò.

Leopoldo Santambrogio non è più!

Chi era egli? Un letterato? Uno scienziato? Un artista? Un ricco? Era un povero ed onesto giovane al servizio da diciott' anni del Corrispondente Teatrale G. B. Bonola in Milano, e appunto perchè povero e onesto, da noi abbia un fiore.... Egli aveva l' animo adorno di tutte le squisite virtù che fregiare mai possano umana creatura, e certamente chi lo conobbe verserà per esso una lagrima.... Forse la sua memoria, ch'è tutta un tessuto di lodevoli azioni, durerà più che quella d' un potente e d'un grande!

R.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

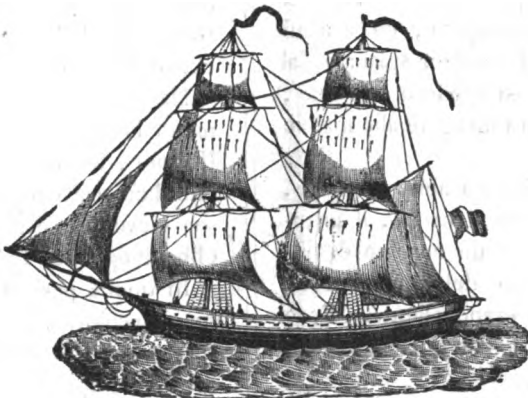
Anno XVI — Sabbato 26 ottobre 1850 — N° 34

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

REMINISCENZE MUSICALI

VINCENZO BELLINI

Bellini, morto in Parigi a 29 anni (il 23 settembre 1835) ha scritto nove Opere, di cui sei, il *Pirata*, la *Straniera*, la *Sonnambula*, la *Norma*, i *Capuleti* ed i *Puritani*, hanno ottenuto un grande successo in tutta Europa. Bellini avea una qualità rara, inapprezzabile, origine e causa de' suoi successi. Egli avea la prerogativa di toccare il cuore, di commovere gradatamente l' immaginazione, ma con forza, e di far penetrare nell' animo altrui il sentimento di cui egli stesso era pieno. Nelle produzioni di questo compositore si avrebbe quindi torto di cercarvi l' espressione forte o variata dei trasporti d' una passione odiosa, marziale, o politica. In fondo, il carattere dell' uomo è sempre la molla del suo talento, e Bellini, per sua natura e per la sua età soprattutto, era estraneo a questi sentimenti. Quello ch'egli ha espresso d'una maniera verace e spesso con isplendore, è l'amore, il dolore che produce, la gelosia che fa nascere, e la gioia celeste in cui c'immerge momentaneamente. E se noi non c'inganniamo, è precisamente perchè Bellini trattava bene questa passione, che egli era maestro di musica; perchè il sentimento dell' amore, sia che lo si offra a Dio ne' suoi tempii, o che lo si testifichi alla creatura nel mondo, è il solo che possa essere con verità espresso in musica.

MARIA MALIBRAN

Maria Malibran (De Beriot) morì a Manchester in Inghilterra d'anni 28 (il 23 settembre 1836) e fu sepolta a Lacken presso Brusselles. Ammirabile cantante, modello di gusto, di grazia e di metodo! Chi non ha inteso i suoi magici accenti? Quegli slanci inspirati di tratto in tratto dalla tenerezza, dalla disperazione e dalla vendetta? Questa giovine donna eclissò colla scintilla risplendente del suo genio la Catalani, la Pasta e la Sontag; giammai talento fu maggiormente ammirato e cercato, giammai donna fu più di lei adorata da tutte le nazioni d' Europa.

I poeti la incoronarono di fiori. G. B. Martelli, il dolcissimo amico di Vincenzo Monti, cantava di lei con quell' eleganza e leggiadria ch'è tutta sua:

« Sognando udii de' nembi oltre la via
Un lontano echeggiar notturno incanto,
Che diffondea siderea melodia
Pari al tuo canto.

Leggiadre forme di beltà raggianti
Mettean quel suon per l'etra, e quale il miro
Nel volto tuo ridea, ne' lor sembianti
Del ciel lo spiro.

Ma ohimè fu sogno, e desto in sul mattino
Gridai: perchè degg' io solo un momento
In sogno o in fantasia così divino
Fruir concento?

Io non sapeva allor che fosse dato
Di tal melode il vanto a umano petto,
Nè che al vocal tuo spirto unisse il fato
Sì vago aspetto.

Quand'io negli anni di mia fresca vita
Nel vinto cor sentia brillar veloce
Da cari labbri caramente uscita
Beante voce,

O a me venia l'olezzo e il dir sereno
D'una fragrante bocca sospirosa,
Dolce come usignol che canta in seno
Di molle rosa,

E inebbriato in estasi godea
Della beltà e del canto il fior più raro,
Non sazio appieno il mio sentir chiedea
Piacer più caro.

Ma tutto ammiro alfine in te raccolto,
O d'eterna armonia vivente lira,
Onde il soffio di Dio trasfuso e sciolto
In voce spira.

E ciò che fantasia d'eccelso e nuovo
Sentì animata in sogno o finse a volo,
Tutto avverarsi in te, donna, ritrovo
A un tempo solo ».

STRAUSS

Strauss, celebre compositore di musica di ballo e di waltzer, morto a 45 anni (il 25 7.bre 1848), era un artista di tutto punto, dice Berlioz; taluno dei suoi rivali fa con bella musica d' opere esecrabili motivi di waltzer: egli al contrario scriveva delle cose così grandiose per la sua orchestra da ballo, che avrebbero potuto far la fortuna di molte opere. Egli ha d'altronde reso un eminente servigio all' arte musicale, sviluppando nel pubblico un sentimento di buon gusto per i graziosi capricci del ritmo. Egli è il creatore del ballo sincopato, ed è a lui che noi dobbiamo l'essere stati liberati dal waltzer spianato, dal ritmo spianato, e che non è molto gli si credeva inerente, come il ritmo quadrato lo si crede ancora inerente alle marcie ed a molte altre forme musicali.

Seicento giovani viennesi, vestiti del loro abito da ballo, hanno seguito il corteggio funebre. Dietro il carro, il presidente della Società Filarmonica portava su un cuscino di velluto nero ricamato d' argento, un violino del compositore, quel violino magico, le corde del quale erano allentate. Ecco la poesia alemanna che può stare a paraggio con quella parigina.

GAETANO DONIZETTI

Donizetti, morto in Bergamo sua patria (l'otto aprile 1848), passò appena il cinquantesimo anno dell' età sua. L' arte ha immensamente perduto, sì bell' ingegno perdendo. Donizetti s' ingrandiva in faccia ai suoi rivali, e può dirsi abbia dettate le migliori sue composizioni nel momento appunto che aveva dei competitori. Egli trattò tutti i generi, e in tutti fu sommo. La sua facilità, la sua chiarezza, la sua fecondità d' immagini e il suo fino buon gusto sono veri prodigi, veri fenomeni. Non evvi una delle sue Opere che squisiti pezzi non racchiuda, che non faccia ad ora ad ora gridare dall'entusiasmo il più difficile uditorio... e ne scrisse 66 circa. La musica di Donizetti sarà gustata in ogni tempo, perchè inspirata dal cuore, filosofica, sublime, e in un popolare. V' ebbe chi lo chiamò il secondo Rossini dell' epoca, nè male s'appose. Bergamo non ha per anco pensato ad erigergli un monumento, una statua, un busto sopra una pubblica piazza. I suoi parenti affrettaronsi a raccogliere quant' egli aveva radunato co' suoi sudori, non ad onorarne la memoria (finora). Ma se dormono i suoi consanguinei, si sveglieranno i suoi amici, e l' Italia non vorrà aggiungere a tanti suoi rimorsi anche quello di non avere eternato il nome d' un Donizetti, nome che l' intera Europa ossequiosa saluta.

VARIETÀ

L' AERONAUTA GALE

L' aeronauta che ha così tristamente finita la sua carriera a Bordeaux, il tenente Gale, aveva menato vita molto avventurosa. Nato in Londra, dedicossi all' arte drammatica, faceva le parti di primo amoroso, e talvolta di traditore, ne' piccoli teatri di Cobourg, d'Astlers e di Surrey. Entrò nella marina il 14 febbraio 1808 in qualità di volontario di prima classe. Fece le sue prime campagne a bordo del *Marte*, vascello di 74; ma le sue numerose crociere non lo fecero rinunziare al teatro, cui per lunga pezza consacrava gli ozii che gli permetteva la sua professione. Non fu nominato luogotenente che dopo dieci anni di servizio; ma dopo pochi anni ritornò alle sue inclinazioni primiere. Seguendo il cavallerizzo Duvraw in America, nel 1831 faceva la parte di *Mazeppa* nel melodramma di quel nome; nel teatro Bowery, di Nuova York, questo melodramma ebbe duecento rappresentazioni e produsse al Gale notevoli guadagni.

Gale si unì a Newgate con una Compagnia d' Indiani. Ne adottò per alcun tempo il modo di addobbarsi e le abitudini così completamente, che non lo si distingueva tra'suoi camerata. Ritornò in Inghilterra con essi, e mostrossi con successo nel Teatro Vittoria. Il sig. Caust, capo della Compagnia, attirava la folla, colpendo con una palla di carabina una palla messa su la testa di un fanciullo. Poco dopo il luogotenente Gale, nel 1840, riprese servizio nella marina, ed ottenne il comando d'una stazione su la costa settentrionale dell'Irlanda.

Ma dopo sette anni, non avendo potuto ottenere un posto meno lontano da Londra, contrattò un impegno col signor Honner, direttore del teatro della città; epperò il gusto del pubblico era cambiato. L'attore non rinvenne i successi della sua gioventù, e si fece aeronauta. La sua prima ascensione ebbe luogo nel 1848 a Rossmary e Branch.

In quella pericolosa professione, Gale distinguevasi per la sua intrepidità, e provocava spesso pungenti emozioni agli spettatori. Si sa che nell' ultima ascensione non potè distaccarsi a tempo dal globo che elevossi di nuovo rapidamente, rimanendo sospeso ad una fune cui tenevasi per la mano senz' aver altro sostegno, nè possibilità di riaversi dalla esplosione del gaz, che gl' impedì di poter iscendere a tempo. Il suo corpo si è ritrovato dopo alcuni giorni in un bosco totalmente sfigurato e quasi interamente divorato da' lupi.

O.

COSE DIVERSE

Si legge nel *Morning-Herald*: Un fabbricante di cigarri di Bristol espone attualmente un cigarro che ha quasi cinque piedi di lunghezza, ventiquattro pollici di circonferenza, e pesa trentacinque libbre. Si dice che si esporrà all' Esposizione del 1851. Chi lo fumerà? Dimanda il giornale.

— In breve in Parigi stessa si stabiliranno nelle strade principali degli orologi elettrici che corrisponderanno ad uno stesso centro, e che trasmetteranno con esattezza l' ora su tutti i punti della città.

— Si è formata una compagnia in Parigi per la costruzione di un telegrafo elettrico, destinato a mettere in comunicazione i diversi quartieri di quella città. Tal compagnia ha ottenuto la permissione di fare i suoi sperimenti al Carré Marigny nei Campi Elisi.

— A Madrid fu inaugurata una nuova Società di Ballo che s' intitola *La Silfide*.

— A Madrid venne alla luce un nuovo giornale musicale, *La Opera*. Lo troviamo ricco di notizie. Non possiamo a meno di esternare pubblicamente la nostra simpatia pel nuovo confratello. Solo lo consigliamo a non attingere a cattive fonti le sue notizie, se non vuol cadere in grossi svarioni, come ha fatto p. e. nel numero primo, asserendo che *dev' essere cantata a Bologna una nuova Opera di Rossini*. Rossini dorme! e così si svegliasse!

— Il sig. D. O. Edwards di Londra fece ultimamente un' importante scoperta, atta a sostituirsi alle costose materie combustibili, e che era da lungo tempo desiderata, e ridonderà a vantaggio universale. Questo espediente da lui chiamato *atmophyre* condensa la fiamma dell' accendibile gaz, e la rende atta a cucinare e riscaldare. Così verrà raggiunto un grado di calore 50 0|0 più grande delle solite fiamme di gaz. Dodici tubi di terra bastano per tener riscaldata una stanza di comune circuito, colla tenue spesa di 6 carantani. Un piede cubico di gaz è sufficiente per cucinare un funto di carne e di legumi, e della carne vanno perduti due parti meno per funto di quello che fosse cucinata col solito metodo.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Teatro Sutera - Stagione di Carnovale

Presentiamo l'intero Elenco della Compagnia Cantante, che in carnovale occuperà queste scene. Prime donne assolute, signore Luigia Vaschetti e Marietta Ballerini. Altra prima donna, signora Adelina Cairoli. Primo tenore assoluto, sig. Antonio Galletti. Primo baritono assoluto, signor Giacomo Vercellini. Primo buffo assoluto, sig. Rocca. Altro primo tenore, signor Giuseppe De Giorgis. Basso comprimario, Bologna Stefano. Maestro concertatore, sig. Luigi Luzzi.

Vi saranno due Opere nuove espressamente scritte: l'una dal Maestro Carlo Pasta allievo del Conservatorio di Parigi, e l'altra dal Maestro Antonino Marchisio.

SAVIGLIANO, *li 24 ottobre. Relazione di un viaggiatore.* La *Vestale* di Mercadante ha sortito un successo veramente felice. L'espertissimo tenore Cappello, dalla prima all'ultima nota, si fe' vivamente applaudire. La prima donna Roccatagliata, già favorevolmente conosciuta dai Saviglianesi, venne accolta tra i plausi, come può dirsi meritamente rifulgesse in ogni suo brano. Il basso Cervini, allievo dell'Accademia Filarmonica Torinese, appalesò ricche doti. Tutti e tre questi artisti vennero domandati al proscenio. Anche il basso profondo Bernasconi, esordiente, cooperò al buon esito. La sola *Giunia* signora Bocca... Eh, gli anni son anni! Domenica se ne udrà una nuova, e credo la signora Turino.

Le decorazioni onorano l'Impresario Ernesto Fabbrica; ma ne avrà egli un compenso? Lo saprete da altri, giacchè io parto stasera. Savigliano conta pochi amatori della musica, quindi scarso concorso. Si vuol aver Opera per gareggiare con le altre città, ma non basta... Le borse degli Impresarii (che son sempre vuote!) non fanno miracoli! I Governi, i Municipii trascurano troppo i teatri, e dal momento che conviene sussistano, bisognerebbe proteggerli....

PALERMO. Finora abbiamo riportato intorno a questi spettacoli ciò che trovammo nei giornali. Ora lasceremo parlare un nostro corrispondente, il quale non suole, per istinto e per principii, far la corte ad alcuno:

« Coll'ultimo del passato settembre si produsse l'Opera *Gli Orazii e Curiazii* di Mercadante, con la Marziali, Landi, Selva e Zoboli nella parte del padre *(Orazio)*. Fosse colpa della musica, ovvero degli artisti, o d'altre cause che conoscere per ora non si possono, lo spartito cadde, e dopo la prima sera (per adoperare la prediletta frase d'un antiquario) si chiusero i battenti del teatro fino al quattro corrente (di ottobre) ».

« Il quattro fu giorno di gala in corte, e si diede la *Linda* di quel Donizetti che mai abbastanza non piangeremo. Cantarono in essa la Daria Nascio, il tenore Melchiorre Sachero, il baritono Cresci, il buffo Zoboli, la Orlandi ed il Rinaldi, amendue Palermitani e da lunga pezza addetti al Regio Teatro Carolino. Alla prova generale (col teatro pieno) vi furono vivissimi applausi pressochè ad ogni pezzo, specialmente alla romanza del baritono, al duetto fra tenore e soprano, al primo tempo ed al largo del duetto dei due bassi, al rondò della donna, ai due duetti del second'atto tra il buffo e soprano, soprano e baritono, all'aria del buffo, all'assolo del tenore e al duettino, con che finisce l'Opera. Tali applausi, s'io ben mi appiglio, furono impartiti agli artisti per mostrar loro che essi non erano responsabili della cattiva scelta degli spartiti. La prima rappresentazione passò sotto silenzio, tale essendo l'etichetta di siffatta sera; e quantunque il teatro fosse illuminato a giorno, e perciò la temperatura altissima, l'esecuzione fu buona. Alle due rappresentazioni successive il Pubblico mantenne un dignitoso silenzio. »

« Alla Piazza Marina agisce la Compagnia Equestre Guillaume, la quale fa ottimi affari ».

FIRENZE. L'*Ernani* di Verdi ha già fatta la sua comparsa a quel Teatro Nuovo. Ha avuto un esito felicissimo, ed era da prevedersi, ben interpretato qual fu dalla prima donna Salati, dal primo tenore Emilio Pancani, dal baritono Zacchi e dal basso profondo Antonucci. Non saprebbesi a chi dare la palma. Sono stati tutti valentissimi ed acclamatissimi, specialmente i bassi e il tenore. Lo spettacolo è messo in iscena dal Maestro Pietro Romani, il che è tanto come dire *senza eccezione e senza censura.*

MADRID. *Varie cose.* Al Circo si è dato il *Nabucco* con la Cattinari, il Miral, il tenore Carrion e l'impareggiabile Giorgio Ronconi. Questi artisti furono pari a loro stessi. Le parti subalterne e l'orchestra, come sempre, malissimo. Anche *Lucia*, uno dei capi-lavori dell'immortale Donizetti, fece già la sua comparsa, e se piacquero la Cattinari e il Ronconi, entusiasmò ed incantò Napoleone Moriani, l'*Edgardo* per eccellenza.

Al Teatro di Corte si continua a rappresentare con grande successo l'Opera del M° Arrieta, *La Conquista di Granata.*

Al Real Teatro d'Oriente gli abbonati crescono ogni giorno. L'aristocrazia pare lo voglia scegliere a di lei tempio. L'inaugurazione avverrà il 19 novembre, con la *Favorita*, di cui sarà protagonista l'Alboni. Alla *Favorita* terran dietro *I Puritani* con la Frezzolini, la *Sonnambula* coll'Alboni (!), la *Norma* con la Frezzolini, e dippoi *D. Sebastiano*, le cui decorazioni saranno senza dubbio splendidissime.

La Opera

PARIGI. Ecco la lettera che il sig. Lumley diresse al giornale *La Patrie*:

« Mon seul désir est d'employer toute mon activité à donner à la scène italienne de Paris toute la splendeur, toute l'influence de ses plus beaux jours.

« De grands artistes dignes de figurer sur cette scène, où tant de noms illustres ont été applaudis, composeront la troupe cet hiver.

« Vous ne connaissez encore que M.me Sontag, dont vous êtes, ainsi que vous dites, *un des plus fervents admirateurs*, et dont les triomphes dans les concerts et sur la scène ont chaque jour tant d'éclat, et M, Lablache, dont le nom porte avec lui son éloge; veuillez attendre que j'aie produit tous les talents qui doivent venir prendre place à côté de ces talents éminents.

» Oui, l'Opéra Italien, je le reconnais, a besoin d'être relevé; et, si la bonne volonté et l'habileté ne sont rien en présence de certaines impossibilités, je chercherai du moins à atteindre les dernières limites du possible.

« Ainsi que vous, monsieur, je rends hommage au mérite incontesté de M. Ronconi comme acteur et comme chanteur, et je me félicite de l'avoir fait venir d'Italie, car il avait chanté sur le théâtre de Sa Majesté à Londres, avant qu'on ne l'applaudit à Paris. Je serais encore heureux de le présenter sur la scène de Paris.

« Si j'en juge par l'empressement que les anciens habitués du théâtre mettent à retenir à l'avance des loges pour la saison prochaine, j'ai le droit d'espérer que vous verrez reparaître cet hiver « ce luxe princier, ce luxe des toilettes, « des équipages, des livrées, ce dernier signe, en un mot, « de la suprématie artistique et mondaine de la France sur « les autres nations de l'Europe ».

« C'est là mon but.

« De la réunion dans mes mains des deux scènes italiennes de Paris et de Londres, doit naître, si je ne m'abuse, quelque chose d'utile pour l'art et d'heureux pour les goûts élevés de ce public intelligent dont j'ai à cœur de reconnaître la noble et généreuse hospitalité ».

Lumley

Pare che il Teatro Italiano si aprirà proprio con la *Sonnambula* cantata dalla Sontag e dal tenore Calzolari.

Angoulême. Mad.lle Masson si è molto distinta nella *Juive*, nel *Charles VI* e negli *Ugonotti*.

Lione. Espinasse ha ottenuto un grande successo nella sua rientrata.

Marsiglia. Mathieu, che ultimamente apparve nella *Reine de Chypre*, è sempre l'idolo dei Marsigliesi.

Tolosa. L'Opera di Limnander, *Les Monténégrins*, ha piaciuto assai. Mad. Didot vi fu bene accolta.

Blois. *Les Deux Sergents* di M. N. Louis sortirono l'esito il più brillante.

Amburgo. La signora Catinka Heinefetter è stata qui ultimamente acclamatissima negli *Ugonotti*.

UN PO' DI TUTTO

Nel *Poliuto* esordiva a Palermo il primo basso Raffaele Mastriani. — La signora Amalia Massini fu scritturata dall'Agenzia Bonola pel Teatro Regio di Torino, prossimo venturo carnovale, nella sua qualità di prima ballerina danzante assoluta. — È bene che sappiano le avvedute Imprese essere ancora senza impegni pel carnovale e future stagioni il valente primo tenore sig. Andrea Castellan. — Ripetiamo ben volentieri, sicuri di fare un piacere alle Imprese, che la tanto vantaggiosamente nota prima donna signora Anna Falconi è in Milano a loro disposizione per le stagioni venture. — Fu per Malta di bel nuovo fissato il primo basso Lorenzo Del Riccio. — Non è vero che il basso Salvatori Celestino vada a Parigi. Già nessuno lo credeva! — La Drammatica Compagnia Baraccani e Colomberti piace moltissimo a Mantova. — La prima donna del Teatro di Cuneo in Carnovale è la bravissima giovane signora Spekel di Brescia, allieva dell'ottimo Maestro Bianchi. — La prima ballerina danzante assoluta signora Genevieffa Monticelli fu scritturata dall'Agenzia di G.B. Bonola pel R. Teatro San Carlo di Lisbona. — Al Teatro Nuovo di Napoli era imminente la comparsa d'una Nuova Opera del M° Aspa, *Il Muratore di Napoli*. Vi cantavano la Bruni, la Gualdi, il Casaccia, il Cammarano, il Fischetti, ecc. ecc. — Dicesi che Temistocle Solera, poeta al servizio di S. M. la Regina di Spagna, abbia all'anno d'onorario 30,000 reali. Ei li merita, e buon pro gli facciano! — La Fuoco e il sig. Dort col coreografo Appiani stanno provando a Madrid un nuovo ballo, *El Diablo cojuelo*. — La prima donna signora Faggiani fu scritturata pel R. Teatro d'Oriente a Madrid. — Il baritono sig. Valter ha avuta la commissione di formare una Compagnia per Lima. — Il bravo primo tenore assoluto sig. Gagliani, lo stesso che tanto si distinse per molti anni in Ispagna e in Portogallo, è in Torino. — *Altre scritture fattesi dall'Agenzia Bonola per Lisbona, prossime stagioni*. La prima donna assoluta sig.a Clara Novello, il primo tenore sig. Eugenio Musich (dopo i *furori* di Milano e Madrid!!!), la prima ballerina per accompagnare i passi sig.a Sofia Costanza. — Diconsi pure fissati per Lisbona il buffo-comico Rocco (oh questo sarebbe un ottimo acquisto davvero!) e il mediocre basso-profondo Cornago. — Non è il fratello del basso Corsi che ha fatta una commedia (*Una colpa di gioventù*), ma il baritono Emilio Rossi-Corsi. — A Bologna aspettasi l'Opera del M° Campana, *Mazeppa*. — Il tenore Domenico Conti (altro risuscitato!) venne fissato per la Scala di Milano, carnovale prossimo. Si produrrà col *Bravo* di Mercadante. — Il primo baritono signor Sacconi è disponibile pel carnovale venturo in Venezia, e così pure il baritono Lanzoni in Firenze. — A Cremona in carnovale vi sarà commedia. — La bravissima prima ballerina signora Paride Marra venne fissata il carnovale venturo per Brescia. — A Novi in carnovale vi sarà la Comica Compagnia Mancini. Divertimento allegro! — Sono fissati per Bastia la prima donna Maria Mariotti, il primo basso Vincenzo Caspani, il basso Carlo Dossi, il buffo-comico Francesco Barsanti, ecc. — L'Agenzia d'Amato Ricci fissò pel Teatro Nuovo di Firenze, stagione in corso, il primo basso profondo Antonucci e il primo tenore Emilio Pancani. — Il primo tenore Giovanni De-Vecchi fu scritturato dall'Agente Cirelli per Piacenza, carnovale venturo. — *Compagnia di Mantova per il prossimo carnovale*. Prima donna assoluta Emilia Cominotti, primo tenore Giuseppe Alzamora, primo baritono Carlo Bartolucci, primo basso profondo Casali Amilcare. Fra le Opere ve ne sarà una nuova del M° Lucio Campiani. Impresario, Tangazzi. Che razza di nomi! — La comprimaria signora Carolina Guerra è in Milano. Ritorna da Odessa *come prima donna di meriti distinti!!* — Agli ultimi del corrente la Drammatica Compagnia Lombarda diretta da F. A. Bon sarà in Milano al Teatro Re. — La Compagnia di Cadice è tornata a Siviglia. Il tenore Sinico e la Rossi-Caccia ne sono sempre le stelle. La Rusmini Solera è pur sempre ben accetta a quel Pubblico. — A Trieste era imminente l'Opera di Mercadante, *Gli Orazii e Curiazii*. — Stasera al Carcano di Milano davasi il *Macbeth*. — Amalia Ferraris è arrivata in Napoli, e la sera del 19 corrente si produceva su quel Teatro San Carlo con un passo a due di sua composizione e da eseguirsi col primo ballerino Foriani. Nella stessa sera davasi il *Bondelmonte* di Pacini con la Zecchini, Gionfrida o Baldanza. — Il tenore Nicola Ivanoff è partito per Parigi, ed altri dicono per Madrid. — Il tenore Malvezzi ricomparve al Comunale di Bologna nella *Miller*, ma non pareva ancor bene ristabilito in salute. Si aspettava un nuovo passo a due da eseguirsi dall'egregia Olimpia Priora e dal Lepry. — *Flora*, o *I Cinque Sensi* è il titolo del nuovo balletto che lo Scanavino produsse a Cagliari; esso piacque, e con esso la Elisa Ferrante, che tanto vi emerge. — Ripetiamo che trovasi in Milano la celebre prima donna Rosina Stoltz, la quale sarebbe certo un eccellente acquisto pei teatri d'Italia. Giova credere che le nostre Imprese si affretteranno a valersi di così bel talento. — L'Agenzia di A. Torri, a quanto pare, fu prescelta a provvedere d'artisti le Imperiali scene di Milano. — A Voghera lo spettacolo, come ci facciamo un dovere di ripetere, continua a tutta lode della Barbieri-Thiolier, del tenore Scotti, del basso Secondo Torre e del baritono Thiolier, in cui si vanno semprepiù disvelando qualità bellissime di scuola e di voce. Davasi un'Accademia a pro de' Bresciani, alla quale prendeva parte anche la prima donna Clotilde Pavesi. — Mercoledì, a quanto sembra, avremo al Carignano la *Gazza Ladra*. Faremo due nuove conoscenze, quella del buffo Frizzi e del contralto signora Didiée. — L'appalto, già da noi annunziato, degli II. RR. Teatri di Milano pel prossimo carnovale e quadragesima, fu deliberato al signor Alessandro Corti « salvo il compimento dell'appalto triennale, se ed in quanto il Consiglio Comunale sarà per addossare al Comune il chiesto supplimento di dotazione. » Da ciò risulta restare a carico della città l'aumento richiesto alle austr. lire 270 mila annue prefisse dal Governo, e da quello somministrate. Dicesi che il signor Corti dimandi un supplimento di austr. lire 50 mila, lo che porterebbe l'annua dote alla complessiva somma di austr. lire 320 mila.

FILIPPO COLINI

Il sig. Lumley, Impresario del Teatro Italiano di Parigi, ha scritturato per quelle scene l'esimio primo baritono sig. Filippo Colini, dai primi di decembre a tutto aprile 1851, a condizioni assai vantaggiose.

Se il sig. Lumley comincia a scritturare per Parigi artisti di tanto valore e di tanta fama, egli si accattiverà ben presto la simpatia di quel Pubblico.

EDIZIONI DEL PIRATA

AI MIEI AMICI

Sotto questo titolo il Direttore-Proprietario del Giornale *Il Pirata* pubblicherà sul fine del prossimo decembre la solita sua *Strenna Letterario-Poetico-Musicale, Dono pel Nuovo Anno* 1851. Sarà fregiata di vignette e di ritratti, e conterrà componimenti di diverso genere e di diversi autori.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVI — Mercoledì 30 ottobre 1850 — N° 35

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Uffizio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

ANEDDOTI

Due Bizzarrie di Vittorio Alfieri

Il grande Astigiano, giunto in sull'anno quarantesimo settimo, allorchè tutti il riguardavano di già come il migliore tragico che vi fosse, si sentì a più doppi accendere l'animo di meglio addottrinarsi che non gli paresse d' essere addottrinato. Egli sapea assai bene che i Greci in fatto di lettere erano sempre stati il vero modello e il più infallibile regolo del buon gusto. Conosceva che in loro eravi un ricchissimo fonte di bellezze inesauste, e che han sempre mirabilmente arricchito quegl' ingegni che loro hanno posto un ferventissimo amore. Ei li aveva letti e studiati nelle varie versioni che corrono per l' Italia; ma indovinandosi senz' altro che la forza, la venustà, la leggiadria de' Greci originali sempre diventa fievole allorchè viene adombrata ne' traslatamenti, si sentì mosso da una calda bramosia a dovere studiare la lingua greca, ponendo a torsione ed a martirio le sue facoltà intellettuali per cominciarne lo studio dalle minuzie della grammatica, e continuarlo infino a perfettamente intendere i più eleganti autori. E quella torsione e quel martirio gli ebbe a bastare per dieci anni, all' uscita dei quali ne venne a capo. Vero è che un grande ingegno allorchè intende di pari passo colla costanza, a qualunque sia più difficile ed insuperabile meta sempre vi aggiunge valorosamente: ed egli, per l'esperimento che aveva fatto di sè, dire solea, che ogni più grande cosa si consegue col *volere e fermamente volere*. Or dunque quando gli parve di essere discreto grecista, cercate le bellezze di Pindaro, d' Eschilo, di Sofocle e di Euripide, volle pure leggere, intendere e gustare Omero, il quale a lui recò tanto piacere, tanta maraviglia e tanto diletto, che il poneva, come ben si dee, sopra tutti gli altri Greci autori. E sempre più crescendogli l'amore per Omero, questo venne a tale ch' egli diede perfino nel bizzarro e volle farsi di lui cavaliero. Udiamo da lui quale bella bizzarria l' avesse perciò preso: « Mi venne in capo che ogni fatica meritando premio, « io me lo doveva dare da me, e questo doveva essere de« coro ed onore, e non lucro. Inventai dunque una collana « col nome incisovi di ventitre poeti sì antichi che moderni, « pendente da essa un cammeo rappresentante Omero, e « dietrovi inciso (ridi, o lettore) un mio distico greco colla « traduzione in un distico italiano ..... Sì l' uno che l' altro li « ho fatti prima vedere all'amico Caluso; il greco per vedere « se non v'era barbarismo, sollecismo od errore di prosodia; « l' italiano perch' ei vedesse se aveva temperato nel volgare « la forse troppa impertinenza del greco; che già si sa nelle « lingue poco intese l'autore può parlare di sè più sfacciata« mente che nelle volgari ». Or dunque volendo l'Alfieri svaporare questo suo bel capriccio, mandò per un incisore di cammei, il quale fu tantosto da lui; e qui il Tragico facendosi tutto bello di questo suo trovato, gli spiattellò *ab ovo* ogni ragione del perchè egli volesse instituire l'ordine di Omero, e farsene egli stesso cavaliero: desse impertanto mano all'opera, nè mettesse alcun tempo in mezzo: facesse per modo che questo lavoro fosse una delle più eccellenti opere sue, chè buono per lui. Udita quella nuova fantasia dell' Alfieri, l' incisore si sentì venire un forte scroscio di riso; ma perchè conosceva l'umore serio e tragico del committente, e perchè quegli gli levò tantosto i fieri occhi in faccia, s' ingozzò il suo riso, e facendo pure forza di non ridere e tenendo il fiato, fu per ischiattare. Dettogli adunque ch' avrebbe fatto il meglio che gli avesse dimostro l' arte sua, gli sciorinò un inchino e se n'andò; ma nello scendere le scale, fece seco medesimo ragione dell'una delle due: o che l' Alfieri avesse dato veramente nelle girelle, o che pochi giorni dovesse avere di vita, tanto parvegli strana quella cosa. Appena partitosi costui, l'Alfieri mandò per l' orefice che gli dovesse fare la collana: e l' orefice comparve in due tratti. E qui pure l' Alfieri, tutto nel suo argomento, niente badando che l'orefice sapesse poco più in là che l' *a*, *b*, *c*, gli tornò a dire de' gran progressi che aveva fatto nel greco; gli toccò di Pindaro, di Sofocle, di Euripide, di Eschilo, e poi di Omero pel quale voleva farsi cavaliero. L'orefice sentendo nominare que' galantuomini, siccome era dolce di vena in fatto di lettere, credette che fossero gran principi, e osò dire a lui ch' egli però non potea mettere mano a fare la collana per un nuovo ordine, se non aveva in iscritto il permesso del maestrato. L' Alfieri che sapeva non bisognarne alcuno, disse che quell' ordine riguardava i morti e non i vivi, e gli diede del baccellone per la testa; ed ordinogli che se la intendesse coll'incisore del cammeo. Epperò quegli andò tosto da lui, e trovollo che stava lavorando al suo tornio, smascellandosi dalle risa ancora; le quali tanto più crebbero, quando sentì dall'orefice la commis-

sione della collana. Laonde entrò ancora in pensiero che quel ghiribizzare di Alfieri, fosse un sicuro indizio ch' egli aveva pochi giorni da vivere. Ragionandosi allora di quella cosa anche pel volgo, e d'una in altra bocca trapassando, mentre da assai tempo l' Alfieri non lasciavasi più vedere ad alcuno in pubblico, salvochè da quei pochi che andavano da lui e dalla Contessa di Albany, perch' era egli sempre maninconico e scarmo ed affilato e pallido e cagionevolissimo, perchè male spesso interpretandosi e corrompendosi il vero significato di quelle parole *ch' egli aveva poco a vivere*, si divulgò come l' Alfieri si trovasse vicino a morte; e molti l' ebbero a credere. Mentre le cose erano in questi termini, perchè i Francesi avevano di già occupato Lucca, e poteva forse intervenire che fossero arrivati improvvisi anche sopra Firenze, l' Alfieri volle rivedere ogni particolare delle cose sue. Erasi da sè medesimo composta l' iscrizione sepolcrale affinchè dove fosse morto, dovesse essere scolpita colle medesime parole ch' egli stesso [illegible] e in vita. E perciocchè s' egli fosse uscito [illegible] quivi morto, voleva che rimanesse di lui [illegible] luogo sacro, per quella forma ch'egli aveva scritto; [illegible]tando forse, che di poi trapassato, non fosse eseguita quella sua volontà, deliberossi di voler fare in marmo scolpire tantosto l' iscrizione, così come trovasi nella sua vita da lui medesimo scritta. Mentrechè la stava ritoccando in alcune parti, chiamò a sè il servo, e dissegli che andasse in quella tal officina da scultori a chiamare a sè quel tale scarpellino, perchè voleva fargli scolpire la sua iscrizione sepolcrale. Non maravigliossene il servo, conoscendo le singolari fantasie del grand' uomo; e di breve fu dallo scarpellino. E dettogli che venisse tosto per l' iscrizione mortuaria del suo padrone, quegli, avendo inteso come si buccinava per Firenze che l' Alfieri era gravatissimo di malattia, siccome già dicemmo, ebbe per fermo che quegli fosse morto, e senza dir altro, si mise col servo, nè più in là richiese, ritenendo di recarsi in casa del defunto per riportarne la commissione e lo scritto.

Or dunque entromesso lo scalpellatore in casa, il servitore il trasse innanzi, ed aperto l'uscio della stanza ove il padrone, essendo ancora di buon mattino, stava tuttavia involto in una bianca veste da camera, con una bianca foggia in capo, scarmigliato, macilento, pallido e lanternuto, dentro ve lo pose e chiusegli dietro l' imposta. Quegli che l' avea creduto morto, il tenne veramente per un morto uscito della cassa, e gridò a quanto n'avesse in gola: Ah misericordia! Il morto! il morto!... e diede addietro quattro passi, e gli si arricciarono i capelli per la paura, e gli tremarono sotto le gambe, e impallidì peggio che l' altro.

L' Alfieri veggendosi fare quegli atti strani, maravigliò, e se gli mosse contro d'un passo: e il misero: Ah! misericordia, misericordia!! tornò a gridare da imperversato, e rimase più morto che vivo, mettendosi a balbettare un *requiem*. Allora l'Alfieri, a cui ben presto soleva andar la senapa al naso, urlò più forte di lui, credendolo pazzo, chiamando il servo perchè il facesse quindi dipartire. Ma lo scarpellino udendo anche la voce del morto, raggricchiato di paura cadde a terra. L' Alfieri andò per sollevarlo; ma egli sentendosi toccare da quella mano fredda, lunga, e magra come d' uno scheletro, spasimò di tanto spavento che perdette i sensi. Avendo l'Alfieri più volte gridato e chiamato, corse il servitore col resto de' suoi consorti, e tutti si maravigliarono. Si misero in atto tutti gli artifizi per richiamare i sensi allo svenuto, il quale tornando ad aprire gli occhi, tremava a verga a verga e batteva i denti, e per quanti conforti gli si porgessero, penava a non credere ch' egli avesse avuto che fare con un morto risuscitato. Fu poscia tratto fuori di colà e condotto a casa, dove il giunse una buona febbre che non se gli dispiccò d'attorno per più giorni. Conobbe allora l'Alfieri che l'avere mandato per lo scarpellino affinchè gl' incidesse l'epigrafe sepolcrale, avevalo condotto nell' errore di averlo creduto morto daddovero: e per que' pochi giorni che gli restarono a vivere si guardò dal non apparire tanto nuovo nelle sue fantasie. Tolse la commissione all' incisore ed all' orefice per l'ordine d' Omero, gloriandosi tuttavia d' essere suo cavaliero, senza che se lo sospendesse giù da collo.

Quell' anima franca e schietta dell' Alfieri aveva scritta la sua vita quando ciò gl' intervenne. Se la morte non l' avesse di breve involato, non avrebbe lasciato di divisarci questo grazioso aneddoto con quella semplice verità con ch' egli ci parla sempre dei suoi difetti e delle sue virtù.

B. Bellini

COSE DIVERSE

Si legge in una corrispondenza di Parigi del *Lloyd* il fatto seguente assai onorevole alla scienza subalpina.

Avete già saputo dai giornali che l' ambasciadore del Principe indiano di Nepaul ha lasciato Parigi il 1° di questo mese per ricondursi in patria per l' Egitto.

Permettetemi narrarvi un aneddoto, di cui i giornali non hanno parlato. Di tutti i dotti francesi che si danno allo studio delle lingue orientali, niuno aveva potuto conversare correntemente con l' inviato di Nepaul.

In Parigi v' è un abate italiano, di nome Gorresio, nativo del Piemonte, che da più anni si occupa della pubblicazione dei Classici dell' Indostan. Informatone l' inviato, volle vederlo.

L' abate Gorresio, uomo tranquillo e modesto, che vive solo alla scienza, vi fu indotto a fatica; e v' andò la sera innanzi alla partenza dell' inviato. Alle prime frasi si poté leggere lo stupore sul volto del Principe, che l'abate Gorresio si espresse così correntemente nel dialetto indostanico di Nepaul, come se fosse la sua materna favella, e gli citò molti passi delle più dotte opere dell' Indostan. L'inviato di Nepaul era così in estasi al fine della conversazione, ch' egli, poichè i suoi effetti di viaggio eran tutti serrati nelle valigie, si scinse la spada, ch'egli porta usualmente, e ne presentò l' abate Gorresio.

Così il pacifico abate ottenne in dono quella spada con la quale tante tigri furono abbattute, e con la quale il Principe Tungbobar deve aver ucciso il proprio suo zio, che era implicato in una congiura contro la sicurezza del regno di Nepaul.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Sabbato scorso al Teatro Carignano abbiamo avuto il promesso passo a due della Ferrari e del Vienna. La è una graziosa e leggiadra composizione che si trae dall' ordinario, e per conseguenza non delle solite che ci regalano i primi ballerini danzanti, sieno di rango francese ... o italiano. L'ottimo e bravo Vienna, che n' è l' autore, merita le maggiori lodi, e certamente egli ci ha data una bella prova del suo buongusto e del suo sapere nell'arte di Tersicore. Come esecutori, tanto il Vienna, quanto la Ferrari eminentemente emersero, e l' affollato Pubblico li ha voluti risalutare dal proscenio per due volte. Noi comprendiamo bene di non andare colla corrente e d' essere quindi in opposizione col parere di molti, ma noi preferiremo sempre ai papaverici balli che da remota epoca ne si donano, e che sono sempre i medesimi, queste brevi e piacevoli novità, dei passi a due od a tre, delle variate e caratteristiche danze.

Stasera, dopo diciotto acclamatissime rappresentazioni dell' *Attila*, avremo la *Gazza Ladra*. Oh tornassimo a Rossini, tornassimo a que' beati tempi della musica vocale, e parecchi allora degli odierni cantanti non terminerebbero le Opere ... rauchi e senza fiato!

R.

VENEZIA. *Teatro Apollo. Il Cuoco di Parigi.* La musica del Dalla Baratta è ricca di splendida e accurata istrumentazione, e rivela palesemente la tendenza del suo genio al genere severamente grandioso, piuttostochè al giocondo e facile dell' Opera buffa. A confermare tal nostro asserto, valga il superbo assolo di violoncello, a perfezione eseguito dal bravo Rizzo, il quale, a dir vero, fu coronato da' più spontanei ed unanimi applausi, quantunque non cadesse ivi troppo convenientemente in acconcio.

Fu pure applaudito nel primo atto al coro di cuochi: *In quel palazzo osservalo;* alla stretta d' un duetto fra il *Conte di Saint-Far* (Sacconi) ed *Elisa* (la signora Ruggero Antonioli): *La volpe novella;* al largo della cavatina di *Alfonso* (Guglielmini). Piacque nell' atto secondo specialmente il largo del finale concertato; e nel terzo si fece buon viso alla stretta del duetto fra *Elisa* ed *Alfonso*: *Teco unito, mio bene, qual sento*; al coro: *Mentre di là fan brindisi;* al duetto fra *Elisa* e *Soufflé*, che all' entrata d'*Alfonso* termina in terzetto, e che dir si può il pezzo capitale dell' Opera, e la cui stretta: *Andate, ma badate*, è di vero effetto buffo, e levò a rumore l'uditorio, il quale ascoltò con raccoglimento l' intero spartito; bello fu trovato pure un primo tempo di assieme generale: *Dell' intrico del mistero*, nonchè l' ultimo assolo di *Elisa*, con cui si chiude l' Opera.

L' orchestra, diretta dallo stesso Dalla Baratta suonò come il solito, egregiamente, ed i cori si diportano coll'usato valore.

Lode alla gentile Ruggero Antonioli, al bravo Zambelli, al Guglielmini, al Sacconi, che gareggiarono a mettere in evidenza i pregi di cotesto lavoro; e lode finalmente al Maestro, che ha così risposto alla confidenza da noi mostrata nel suo talento, quando si dava relazione dell' esito della precedente di lui Opera il *Ludro*.

Gazz. di Venezia

ROVIGO. Col giorno 20 si inaugurò qui la Fiera del 1850, e fu un esito abbastanza felice. Si diede la *Miller*. N' era protagonista quel gioiello della Cherubini-Lonati, giovane prima donna già sì in alto salita. Anche i di lei colleghi emersero in modo non comune. La *Gazzetta Musicale* ne dice *plagas*. La *Gazzetta Musicale* non loda che le *serenate* del suo *provetto* Editore, e non riporta che gli articoli.... de' suoi compagnoni !!

Ma *quaggiù piacer non dura* ... La valente Cherubini-Lonati, in mezzo a' suoi trionfi, si ammalò, e quindi pregò quell' Impresa a recarsi in Bologna per trovarle un rimpiazzo. Sciolta così da quel contratto la Cherubini-Lonati si preparerà in tutta lena pel carnovale, fissata qual è alla Pergola di Firenze.

L.

BASSANO. *Accademia a pro' dei Bresciani* (*La sera del* 15). La signora Minelli Croce, che accorse a prestare l'opera sua da Venezia, eseguì l' inspirata cavatina dell'*Attila*, e quella del *Macbeth*, con la maestria di provetta artista; la sua voce armoniosa e pura, il suo canto flessibile e toccante destò la simpatia del Pubblico, che la terrà fra le sue più care ricordanze. Unita ai bravi signori Castellan e Reginato ella superò le più arrischievoli difficoltà del terzetto finale dell' *Ernani*. Quella musica sempre amabile, il pianto del famoso bandito, della sfortunata *Elvira*, ci pioveano dolcemente nell'anima; magica era l'impressione dai giovani artisti prodotta.

Stanislao Castellan, vinto il timore, eseguì la cavatina dei *Masnadieri* con grande effetto; la sua voce omogenea, intonata e bella diede tutta l' espressione alla famosa cavatina. Questo giovine dilettante eseguì il difficile duetto del *Rolla* del M° Ricci col valoroso basso Macan; tutti e due furono dal Pubblico intelligente chiamati ripetute volte all' onore del proscenio.

Giuseppe Bordignoni, dotato di bellissima voce di basso, disse con espressione la stupenda romanza dell' *Ernani*, una delle più care ispirazioni della musica moderna; fu applaudito prima e dopo il canto dal Pubblico amico e cortese.

Un' aria con cori della *Gemma di Vergy* fu eseguita dal signor Nicolò Verziera, con quella maestria ch' è propria al vero conoscitore di musica.

Il professore Pezzana cavò dal difficile clarino suoni maestrevolmente toccanti; l' orchestra formata da eletti artisti, diretta dal celebre nostro Mares, compì l' opera, appagando l' aspettazione comune.

Gazz. di Venezia

NAPOLI. *Teatro S. Carlo. Comparsa di Amalia Ferraris* (*li* 20 *ottobre*). Ieri sera alla fine la vasta sala di San Carlo rimbombò di unanimi e reiterati applausi, dopo sette rappresentazioni del più profondo silenzio, solo interrotto a quando a quando da qualche sibilo. Gli evviva scoppiarono fragorosi al comparire della Ferraris, nonostante la presenza in teatro di quasi tutta la Corte. Ella ballò un passo a due con certo Foriani, ed eccitò l'entusiasmo di questo freddissimo Pubblico. Sebbene il Foriani sia un ballerino di terz' ordine e non da Capitale, pure la Ferraris seppe dominare tutta l'udienza, e col suo prestigio, col suo incantesimo, col suo vero e reale valore, coll' eccellenza e perfezione della sua danza ottenne un solenne e pieno trionfo. Finito il passo, venne appellata ripetutamente al proscenio, e il teatro echeggiò d'un solo grido... quel grido che voi altri giornalisti chiamate di *furore*. Giunta da pochi dì in Napoli, dopo un lungo e faticoso viaggio, non ha potuto eseguire che un passo a due, bellissimo, squisito e da lei stessa composto; ma fra giorni la vedremo nel balletto *La Regina dei fiori*, il medesimo che a Londra le fruttò tante ovazioni. Se la regina dei fiori non è la Ferraris, io non so chi possa esserlo... Dobbiamo per verità essere grati alla R. Soprintendenza per sì eletto e magnifico dono.

In detta sera comparve anche il *Bondelmonte* di Pacini, *straziato* dalla Zecchini, dal Baldanza e dal Gionfrida. Incominciando da quest'ultimo, egli era assai poca cosa anni sono: ora è al disotto del mediocre, ed appena lo si soffrirebbe in un teatro di Provincia. Baldanza urlò da vero cane mastino (a proposito di chi *ha avuto il coraggio* di asserire che rimarrà lunga pezza a Napoli!!); la voce gli venne meno, dovette ommettere l'aria, e l'udienza, impazientita, die' segni di disapprovazione manifesti e moltiplici. Che dirò della Zecchini? Se questa signora cantasse a Caserta, potrebbe nelle Opere buffe venir compatita; ma in un San Carlo, in una parte di tanta importanza, è ridicola. Sì, ridicola, e il Pubblico, rise, rise, rise ... e poi fischiò. E non ne si accusi di soverchia severità verso la Zecchini: studiando, e col tempo, potrà forse diventar qualche cosa, ma per ora è una decisa nullità. Non sappiamo comprendere come si possa ardire di calcare queste scene che un giorno hanno fatto tremare una Malibran, una Pasta, una Fodor, solo perchè si ha un *filo di voce*, o perchè si è cantato in qualche convegno d'amici col bicchiere in mano, o chiudendo la bocca con forzosi regali a qualche Corrispondente, l'aria d' *Ernani* o quella de' *Lombardi*. Ma basta su di ciò. La R. Soprintendenza non ne ha colpa: ella affidossi ad altrui, e qualche volta fu mal consigliata. Certo è che la Zecchini non ricomparirà più in San Carlo, ma la si farà cantare *Nina* e *Martufo* al Fondo!!

Sabbato prossimo avremo *La Schiava Saracena* di Mercadante per *début* di Cuzzani, che sa cantare con tanta squisitezza di modi. Oh se non veniva la Ferraris (fino a che non si riproduca la prima donna dall' eterna freschezza, la Tadolini), il nostro Teatro San Carlo non avrebbe sentito ancora un applauso.

Vuolsi che l' espertissimo Appaltatore Teatrale sig. Bartolomeo Merelli, soprannominato il Napoleone degli Impresarii, abbia presentato un progetto d' Appalto per quattro anni in unione coll' egregio M° Cav. Vincenzo Capecelatro. *Post nubila Phoebus*... e speriamo.

Fiasco al Teatro Nuovo *Il Muratore di Napoli*, dramma di Domenico Bolognese, musica di Marco Aspa. Povera arte d' Euterpe! Povera Italia un dì sì ricca di genii! ed ora vedova desolata!

D.r Sarpi

ROMA. *Teatro Argentina* (*Da Lettera del 24 ottobre*). Ieri sera si è aperto questo teatro. Si promettevano il *Barbiere di Siviglia* ed un ballo; epperò il fatto non fu così, ed invece ne si dava la sola Opera senza annunciarlo al Pubblico, che in gran folla era accorso. Potete di leggieri immaginare se ciò abbia messo il malumore in tutti, ed a ragione. Ad onta di questo, la signora Arrigotti, l'esimio Varesi, Scalese, l'ottimo e valentissimo tenore Corrado Miraglia, e Linari Bellini *D. Basilio* furono accolti assai bene nelle cavatine, e non fu poco colla burrasca che minacciava. L'assieme dell'Opera poteva essere ricevuto con maggior favore, e ciò sarebbe avvenuto, se l'Impresa non avesse fatto un tanto pasticcio. Io però son certo che appena si darà il ballo (cioè quando si rimetterà in salute la signora Casati prima ballerina), le cose andranno meglio, ed il Pubblico festeggerà senz'ombra di rammarico le fatiche di questi egregi artisti, in capo ai quali vogliono essere posti il Varesi, il Miraglia e l'Arrigotti.

PARIGI. *Teatro Italiano* (*Da lettera*). Tutto promette una brillante stagione. Vi è già un gran numero di abbonati, alla testa de' quali è Luigi Napoleone, senza contare il Generale Changarnier, i Capi del Sobborgo San Germano, il Corpo Diplomatico, ecc. ecc. Il nome di un Impresario ricco, intelligente e zelante, qual è quello del signor Lumley, ha messo tutti di buon umore.

CORFU'. Un giornale di Milano ci regala un articolo portante le notizie sull'esito della Compagnia di Corfù, ed è singolare il trovarvi che per second' Opera si è dato il *Nabucco*, e come gli artisti fossero accolti dal Pubblico in questo capo-lavoro di Verdi. Noi che abbiamo sott' occhio le lettere pervenuteci da Corfù coll'ultimo vapore, e fra queste una di quell' Impresario sig. Maestro Liberali, in data 10 corrente, possiamo assicurare i nostri lettori di essere totalmente fallace e gratuito il suddetto articolo, perchè fu dato a quel teatro per secondo spartito il *D. Pasquale*, nel quale emerse sopra tutti i suoi compagni il tenore Galvani tanto per forza e soavità di voce, come per purezza di canto ed accento espressivo, ed il Pubblico ad ogni suo pezzo volle rimeritarlo di applausi e di fragorose chiamate all' onor della scena. Il buffo Manari non fu minore all'aspettativa che si aveva di lui, e perciò fu applaudito e domandato più volte a ricevere gli attestati del generale aggradimento. Anche la prima donna signora Armandi piace per la sua bella voce, e disinvoltura di sceneggiare, nè ad essa mancarono plausi e chiamate. — Questa graziosa Operetta non poteva avere sorte più bella in confronto del *Bondelmonte*, che fanatizzò dalla prima all'ultima rappresentazione, ed il Pubblico di Corfù volle mostrare all' Impresario sig. Maestro Liberali quanto fosse soddisfatto dell' eletta d'artisti data quest' anno al suo paese coll'onorarlo di unanime e strepitosa chiamata, calato il sipario. Per terza Opera si dava il *Nabucco*, della quale le prove erano già avanzate.

G. D. T.

UN PO' DI TUTTO

È in Torino la prima donna assoluta signora Adelaide Pollani, ella che già percorse con molta fortuna parecchie scene d'Italia. — Al Teatro Gerbino, partendo la Compagnia Tassani (senza lasciarci troppo addolorati), reciterà la Compagnia Romagnoli e Dondini. A quanto stamparono i fogli di Milano (pei trionfi di Santa Radegonda), questa Compagnia dovrebbe far correre a frotte tutta Torino. Vedremo. — Il tenore Agostino dell'Armi non va a Siracusa, ma al Teatro di Messina, a tutto marzo 1851. — A Guastalla devono cantare la prima donna Giuseppina Caremoli-Crivelli, il primo tenore Gaetano Aducci, il baritono Colmenghi e il basso Giacomelli. Il Miserocchi... è il tenore comprimario, e chi ha fatta la Compagnia... è il Tinti. — A Patrasso non dispiacque la *Lucia*. È inutile che nominiamo gli artisti, perchè nessuno di essi è conosciuto. Si faranno conoscere! — L'Agenzia Ronzi e Comp., d'ordine e conto del sig. Camillo Gritti, fissò pel carnovale la prima donna soprano signora Teresina Brambilla, teatri da destinarsi. Il solo nome di quest' egregia attrice-cantante è un elogio. — Il primo basso-cantante e buffo-comico sig. Lodovico Finocchi Majesky, che sino dal 1848 onorevolmente calcò le scene dei primarii Teatri d'Italia, a cagione della cessata Impresa del sig. Ronconi qual Direttore del Teatro Italiano di Parigi (al quale il Finocchi Majesky era addetto sino dall'epoca 1849 a tutto 1852), trovasi presentemente in Brusselles al R. Teatro S. Aubert, a disposizione dell'Imprese Teatrali dal primo novembre venturo. — Il Teatro di Faenza fu deliberato per il prossimo carnovale alla Compagnia Colomberti e Baraccani. — È uscito in Bologna un bellissimo ritratto in litografia del celebre M° Verdi, opera del pittore Achille Frulli. — Il sig. Gaetano Perelli, primo tenore, è stato scritturato dall'Appaltatore Luigi Bianchi per anni quattro, teatri da destinarsi. — Il primo mimo sig. Vincenzo Schiano, e la di lui moglie e figlia, come prime ballerine di mezzo carattere, furono scritturati per la Fenice di Venezia, carnoval prossimo, Agenzia di A. Magotti. — Gaspare Gamboggi, primo tenore assoluto, fu scritturato pel teatro d'Oporto dal primo novembre a tutto il marzo 1851, Agenzia Magotti. — Al ristaurato ed elegante Teatro del Corso di Bologna piace assai la Drammatica Compagnia Lipparini. — La prima donna assoluta signora Evangelisti, giovane che tanto di sè promette, e il buffo-comico sig. Poggiali furono fissati per Modena, col mezzo del Corrispondente Magotti di Bologna. — Al Nazionale sta per succedere all'*Anna Bolena* l'*Ernani*. Domenica al consueto spettacolo si aggiunse un quartetto ballabile, e il Pubblico volle vedere ripetute volte al proscenio le prime ballerine signore Emilia Bellini, Romagnoli e Monti, e il sig. Tozzo. Nell'*Ernani* cantano l' Armenia, Paganini, Gallovardi e Perrone. — Per il p. v. carnovale non è ancora stretta da impegni la valente e fra noi tanto encomiata prima ballerina signora Rosina Ravaglia, ella che palme bellissime ha côlte a Vienna (per tre anni), a Roma (per due stagioni), a Firenze (per tre stagioni), a Parma, in Ancona, a Forlì, a Modena, a Verona, a Faenza, ed in altri teatri che qui ricordare non giova. — Per quest'inverno è attesa a Parigi l'esimia signora Elisa Taccani — Il primo baritono sig. Fortunato Gorin fu scritturato per la Scala di Milano, autunno 1851. Lo vedranno? E i telegrafi, or tanto di moda, non ne avranno invidia? — Si annuncia il sig. GianCarlo Casanova scritturato al Teatro Italiano di Parigi nella sua qualità di primo basso assoluto, corrente stagione d'autunno e p. v. carnovale. — L'Agente G. B. Bonola di Milano, oltre gli artisti già da noi annunziati, fissò per Lisbona la celebre prima donna signora Rosina Stoltz, il primo tenore Carlo Scola, il primo baritono G. B. Portheaut, il primo basso profondo Cornago, il primo basso-comico Luigi Rocco, le prime ballerine Romilda Pizzala ed Erminia Cagnola, il coreografo Libonati. Con buona pace dell'ottimo sig. Onofrio Cambiaggio, la scelta del Libonati... ci ha fatti ridere. E i tenori? Saggio, previdente pensiero quello di aprire la stagione con la *Semiramide!!* — La signora Ida Bertrand è nel novero delle prime donne del Teatro Italiano di Parigi, Impresa Lumley. — La Frezzolini e Barroilhet dovevano cantare insieme a un grande Concerto della società Filarmonica di Parigi. — Ernst era aspettato a Nantes. — Piacque la *Gemma* al Teatro Duse di Padova con la prima donna Giovannina Campagna, col tenore Fedrigo, col bassi Longoni e Mongani. Il balletto del Pratesi, *L'Allogio Militare*, ebbe fortuna. — La gentile e brava prima donna mezzo soprano signora Giuseppina Dogliotti è in Torino a disposizione delle Imprese. — Il ballo di Piacenza, carnoval prossimo, sarà provveduto dal signor Blasis, che ne ha preso il *cotimo*. Non ha anche quello di Brescia? Ch'ei sia diventato negoziante di ballerini? — Fu scritturata per Novara, carnoval prossimo, Agenzia di G. B. Bonola, la prima donna signora Adelaide Ferrari. — La prima donna signora Luigia Abbadia (!) venne scritturata per Oporto. — Il *Macbeth* al Carcano di Milano fu largo campo di applausi, come vedremo, alla Gariboldi-Bassi. — Il violinista Bazzini è a Girona. — A Parigi nell'imminente stagione pare voglia darsi anche la *Tempesta* di Halewy. — Quanto prima il sig. Mirco, esimio clarinettista, darà in Torino un'Accademia Vocale e Istrumentale. Sentiamo che la brava signora Pollani sarà fra gli esecutori. — Sono tuttora a disposizione delle Imprese i conosciutissimi tenori Bettini, Verger, Bordas, Castellan, Ivanoff e Moriani. Sig. Onofrio Cambiaggio, non ve lo dissero? — A Parma aspettavasi l'Opera dei Ricci, *Crispino e la Comare*. — Il *Barbiere* a Genova a rotta di collo. — La prima donna Rita Giordano fu scritturata per *Porto Maone*.

Siamo invitati ad inserire le seguenti righe. « Avendo parecchi giornali annunziato che l'Agenzia Lombardo-Veneta di Alberto Torri era stata incaricata dal Nuovo Appalto degli II. RR. Teatri di Milano delle relative commissioni teatrali, il sottoscritto si fa sollecito di dichiarare, a scanso d'inutile carteggio fra gli artisti e la propria Agenzia, ch'egli non ha potuto accettare dall'Appaltatore sig. Alessandro Corti la nomina impartitagli con lettera 25 corrente ». ALBERTO TORRI.

CAROLINA ROSATI

Carolina Rosati, la celebre ballerina, partì ieri da Torino per Parigi, ove gli amatori della vera e corretta danza sperano di poterla nel prossimo novembre applaudire e ammirare.

L'egregia Rosati è scritturata a Londra ancora *per tre stagioni*, e a Londra appunto dovrà trovarsi in gennaio. Il sig. LUMLEY non si lascia sfuggire così facilmente artisti di tanto merito... del merito della Rosati.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

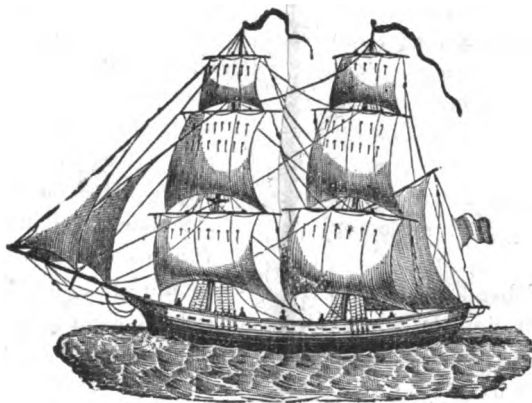
ANNO XVI Sabbato 2 novembre 1850 N° 56

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

SCHIZZI FISIOLOGICI

Paul de Kock. Il piccolo caporale della letteratura, il cui nome se non famoso, è per altro popolare: scrive con sentimento per le crestaie, con arguzia pei barbieri, e con uno stile sconcio assai. Ha già dato alla luce alcuni cento volumi che si leggono senza giudicare, e che agli occhi degli ammiratori inglesi rappresentano la letteratura francese in un modo maraviglioso.

Lamartine. Poeta ne'suoi libri, poeta alla Camera, poeta in campagna.

Lammenais. Tertulliano; poi Rousseau; ora un vecchio in preda ai propri errori e lacerato da rimorsi senza fine. Per ricondurre quest'anima altiera sulla via retta, non gli mandate dei dottori, inviategli un fanciullo che gli parli d'amore.

Lherminier. Per lo innanzi sfegatato e buccinante sostenitore della filosofia politica del *Contratto Sociale*, oggidì *piano* ed *amoroso*, consuona in accordo nella saporifera serenata, colla quale i nostri moderni Momi vanno regalando la politica che dà loro a mangiare e bere. Il feroce mastino che si orribilmente latrava, s'è cangiato in un carezzante cagnuolino; e perchè? per le ossa d'un *maître des requêtes*.

Liszt. Nuovo Mazeppa, che il demone della Armonia legò alle sue corna ed ora su d'un *piano* strascina pel mondo.

M.lle Rachel. Ieri ancora paltoniera, oggi regina da teatro con una lista civile di 1000,000 franchi. Rendita (le corone, ghirlande e poesie eccettuate), pagata dal popolo francese, al figlio di Napoleone e della repubblica. Se vorrà a tanto abbassarsi, potrà sposare ancora un principe che si terrà sufficientemente onorato. Gli altri Proci s'ammazzeranno fra loro, ed il mondo intero troverà tutto ciò naturalissimo! *Oh mundus!*.............

Giorgio Sand. Una donna che scrive più energicamente col suo cuore, che nol faccia M.lle Stael col suo spirito. Lo stile suo è maschio. Ell'è la Saffo del nostro secolo, che si precipita dal suo scoglio Leucadico, ma non cadrà nel fiume dell'obblio. Essa esalta i suoi lettori come Rousseau; ed avrebbe potuto edificarli come Santa Teresa.

Scribe. Alcuni dicono la ditta Scribe e Comp. Ha fatto un traffico importante con opere, commedie, *Vaudevilles* e particolarmente con *Nouveautés*; tiene però ancora buon assortimento in questi articoli.

Dalla Favilla

FUTURI SPETTACOLI DI TORINO

LE 48 DANZATRICI VIENNESI

(48 *Merveilles*)

Avvicinandosi il 25 corrente, epoca in cui le 48 Danzatrici Viennesi faranno la loro prima comparsa al nostro Teatro Carignano e quindi in Italia, riporteremo ciò che di esse scriveva un giornale parigino, *Le Journal des Théâtres*, allorchè erano la delizia di quella Capitale. Così i Torinesi ne avranno un' anticipata idea.

« Ces danseuses viennoises! Ceux qui les avaient vues à l'Opéra, il y a quatre ans, étaient venus, en toute hâte et il y a quatre ans, à l'Opéra, tout le monde les avait vues.... si bien, que le *tout Paris* des plus brillantes premières représentations était là, comme s'il se fût agi d'un drame de Victor Hugo, d'un Opéra de Meyerbeer, ou d'un ballet pour Carlotta Grisi! Ah! ma foi, relativement, il s'agissait d'un évènement de tout autant d'importance, et, tout cet empressement, toutes ces toilettes, tout ces bravos, toutes ces fleurs, tout a été legitimé par les trois nouveaux pas des *Petites danseuses Viennoises*, comme on les appellera toujours, car, figurez-vous que, grâce à quelques remplacements, depuis quatre ans, la troupe n'a pas grandi, si ce n'est en grâce et en talent! »

« Donc, on les attendait comme les quarante-huit Messies de la danse. Avant la pièce qui leur sert de cadre, on avait joué la reprise du *Conscrit*, un vaudeville du bon temps, du temps ou le vaudeville ne sentait jamais les Clairville et Compagnie mais respirait toujours l'esprit. Mais bah! il s'agissait bien du *Conscrit*! Après cette reprise, le rideau s'était levé sur le vaudeville en trois tableaux, fait pour les danseuses; le cadre offrait même une idée assez drôle: Le ministre plénipotentiaire d'un prince allemand engageant une troupe dansante en croyant engager une troupe de soldats pour défendre son souvèrain. Nestor, le bon vieux Nestor, était d'un drôle exhorbitant.... »

« Mais je vous dis qu'on attendait les Viennoises; on eût joué *le Roi s'amuse* en personne, pour faire prendre patience, que le roi du lieu, le public, ne se serait point amusé, et n'aurait pas pris patience!... »

« Enfin, sont apparues les élèves de M.me J. Weiss! Dès lors, les bravos ont commencé pour ne plus s'arrêter; les bouquets sont tombés en pluie sur la scène, et toute la salle s'est mise à chanter, du parterre au paradis, un chœur qui disait: c'est charmant, c'est adorable, c'est ravissant!... Et de fait, rien de plus charmant que l'*Allemande* du premier acte, si ce ne n'est *la Hongroise* du second acte, et rien de plus adorable que cette *Hongroise*, si ce n'est le pas des *Fleurs* au dernier acte. Figurez-vous, si vous pouvez, un feu d'artifice de petites et fines jambes, de frais visages et de guirlandes de roses! cela vole, monte, retombe, glisse, tourbillonne, éblouit! cela s'unit, se sépare, se groupe, s'enlace, se mêle, s'éparpille dans le plus délicieux tohubohu qu'on puisse rêver! les yeux y perdent leur latin, les mains ne cessent d'applaudir, et il est certain que Saint-Antoine, Saint Hilarion et tous les hermites célèbres par leurs tentations, succomberaient dix fois par minute à regarder seulement le *Pas des Fleurs*. »

« Le public, lui, n'y résiste pas; il s'abandonne tout à son plaisir. Si bien qu'hier, le spectacle était fini, le rideau était tombé, les musiciens rengainaient leurs instruments, les pompiers voulaient commencer leur ronde: il a tant crié, tant applaudi, tant répété *bis*, cet insatiable public, qu'il a absolument fallu que le rideau se relevât, et que les viennoises recommençassent *l'allégro* de leur *Pas des Fleurs*. C'est ce qu'elles ont fait avec toute leur bonne grâce et toute leur grâce... Volontiers, on eût passé là la nuit.... mais on a décidé qu'il valait mieux y retourner aujourd'hui, puis demain, et puis après-demain; enfin, jusqu'à l'année prochaine. »

Ripetiamo che le celebri Danzatrici Viennesi si produrranno al Teatro Carignano di Torino il 25 corrente. Per tale solennità (che solennità può chiamarsi la prima comparsa in Italia delle 48 Silfidi maravigliose), si allestisce al suddetto Teatro un apposito spettacolo. Si darà la *Beatrice di Tenda*, e ne sarà protagonista una giovane cantante che la musica d'Italia ha già salutata per una delle sue più belle speranze, la gentile signora Marietta Spezia. I Veronesi che tanto l'applaudirono nel capo-lavoro Belliniano, ne fanno ampia fede.

Le Danzatrici Viennesi, la *Beatrice* e la signora Spezia! L'Impresa dei nostri Teatri Regi vuol provarci col fatto che il suo zelo non ha limiti.

COSE DIVERSE

Le poesie magiare di Levaj, dedicate alla cantante signora Lagrange, e che comparvero alcune settimane fa, sono state testè sequestrate nelle librerie di Pesth. L'autorità rispettiva vuolsi abbia trovato non essere adatta ai tempi la pubblicazione di alcuni di quei componimenti.

— Sorge nell'orizzonte poetico una nuova improvvisatrice, la signora Giovannina Milli, da Teramo, giovinetta a 22 anni, la quale tanto promette di sè. La poesia par morta da tre anni o visse male adoperata; noi speriamo che nella Milli voglia sorgere alla sua vera missione, cioè d'ingentilire gli animi, e d'infiammarli al puro, al retto, al vero. Ella producevasi a Portici, Regno di Napoli.

— Il nuovo pianeta *Vittoria*, scoperto dal signor Hind, è accettato e riconosciuto con questo nome dagli astronomi d'Inghilterra, di Prussia e di Danimarca. Il signor Hind dice che il suo periodo di rivoluzione sarà probabilmente lo stesso che quello dell'Iride, o forse un poco più lungo.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Il desiderio di farci ritornare ai tempi della vera musica accecò per modo l'Impresa del Teatro Carignano, che mercoledì scorso volle offerirci la *Gazza Ladra*. Calcoli generosi, ma falsi calcoli, e così si potesse in questo mondo non errar mai! La *Gazza Ladra*, fonte di celesti canti e di soavi melodie, infallibile modello delle Opere semiserie, mirabile spartito che bene interpretato popolò sempre i teatri, la *Gazza Ladra* comparve qui senza penne, o per uscir di figura, non si trovò adatta, con qualche eccezione, agli artisti che la eseguirono.

Sembrò non male suonata la sinfonia, che già si meritò l'epiteto di divina. Fu applaudita la cavatina del Frizzi, *Il mio piano è preparato*; e per verità, se non la cantò coi mezzi che richiede Rossini, la cantò coi mezzi suoi, dandocene almeno un'idea. Fu applaudito l'assolo del Fiori nel duetto con la Gruitz: applaudito il famoso terzetto, e se il Fiori colse non dubbie prove d'aggradimento alle parole, *Uom maturo e magistrato, Vi dovreste vergognar*, dopo vennero tutti e tre gli attori ridomandati al proscenio. Ottenne una chiamata il duo fra *Pippo* e *Ninetta*, e *Ninetta* ebbe pur segni d'incoraggiamento al rondò che introdusse (lavoro non del Pesarese, non del Napoleone della musica, non d'un gigante, ma d'un pigmeo... il Maestro De Giosa). Questo è quanto avvenne, questa è la storia... coll'aggiunta degli sbadigli e dei fischi. Se la *Gazza Ladra* (senza penne... e senza becco) conterà la terza rappresentazione (il che ci pare impossibile), torneremo a parlarne. Intanto stasera *La Lega Lombarda* del Buzzi, domani l'*Attila* e fra pochi giorni (così si spera) la *Vestale* di Mercadante che avrà ad esecutori la Gruitz, il tanto ben accetto Graziani, la Didiée, Gaetano Fiori e Stefano Scappini. — E a proposito dello Scappini. — Egli assunse la parte di *Metello* per semplice gentilezza, per attestare la sua stima al Pubblico Torinese, e noi accettiamo il suo sagrificio con animo grato. Anche Lablache non bada alle convenienze; fa l'*Oroveso* nella *Norma*, il *Gubetta* nella *Lucrezia*... e lo Scappini imita i valenti, imita i sommi, non i vanitosi.

R.

ROVIGO. Il successo che ha qui ottenuto ed ottiene l'egregia prima donna signora Virginia Cherubini Lonati è sì luminoso, che ella, benchè scioltasi dal suo contratto per l'indisposizione di cui toccammo, fu costretta a riprenderlo e a proseguire ne' suoi impegni. L'Impresa si limitò a procurarsi una prima donna per il secondo spartito, che invece dell'*Elisa di Montaltieri* sarà l'*Ernani*, e questa prima donna è la Bendazzi. La Cherubini Lonati non potrebbe desiderare maggiori onori anche in Rovigo: è acclamata, festeggiata, e non può avvenire altrimenti, quando si possedono i suoi talenti, quando nulla lascia mancare natura, e quando alla natura si uniscono le risorse dell'arte.

MILANO. *Teatro Carcano. Gran Concerto vocale e istrumentale. Il Macbeth del M.° Verdi.* Il 24 ottobre ebbe luogo un Concerto che riuscì sotto ogni rapporto brillantissimo. — Due sinfonie, egregiamente eseguite, una di Meyerbeer nella *Margherita d'Anjou*, l'altra di L. Rossi nel *Domino Nero*, servirono d'introduzione, quella alla prima, questa alla seconda parte. — L'introduzione della *Norma*, eseguita dal Pons; la cavatina della *Semiramide* di Rossini, e l'aria dell'*Azema di Granata* di L. Rossi, cantate dal contralto signora Borghi-Vietti; la romanza della *Maria di Rudenz* eseguita dal baritono Olivieri, non che due pezzi che la signora Rigamonti suonò sull'arpa, incontrarono assaissimo l'aggradimento degli uditori e furono applauditissimi. — In quest'occasione abbiamo fatta la conoscenza d'una nuova prima donna di merito assai distinto nella signora Marietta Spezia che per la prima volta si esponeva al Pubblico. Ella cantò l'aria dei *Puritani* ed un duetto coll'ottimo Soares nel *Domino Nero* di L. Rossi, e vi ottenne un compiuto trionfo. — Per ultimo si eseguì dalle signore Spezia e Gino e dal tenore Comolli il terzo atto della *Beatrice di Tenda*, ed il Pubblico impartì a tutti e tre i più

vivi e caldi applausi, ma in particolar modo alla sig.a Spezia, a cui preconizziamo fin d' ora uno splendido avvenire.

Il 26 ottobre andò in iscena il *Macbeth* di Verdi colla Gariboldi, Bartolucci, Pons e Guerra. Le maggiori palme toccarono alla signora Gariboldi; ogni suo pezzo ha destato un vero entusiasmo nel Pubblico, che, non pago di applaudirla fragorosamente, più e più volte la richiese all'onore del proscenio. — Il Bartolucci (*Macbeth*) merita lode come attore e come cantante, ma non crediamo che il canto di forza gli si addica troppo. — Il Pons (*Banco*) sostenne assai bene la piccola sua parte e specialmente nella sua romanza fu molto applaudito. — Il Guerra (*Macduff*), esordiente, si trovava indisposto, onde attenderemo a giudicarlo in altro spartito. Piacque molto il pezzo concertato del second' atto, e molto applauditi vennero i due ballabili eseguiti dalle allieve della scuola di ballo. — L'Opera infine piacque, ma chi la sostenne, non temiamo d' asserirlo, si fu la signora Gariboldi.

G.

NAPOLI. Le notizie che avemmo intorno al luminoso successo di Amalia Ferraris, si confermano pienamente. Ecco che ne si scrive da persona affatto indifferente:

« L' esito dell' aerea Ferraris, della Silfide Piemontese, fu eguale a quello ch' ella ottiene dovunque. Ad onta di un Pubblico indispettito per tanti *fiaschi*, ad onta d'un compagno che ha sbagliata strada, ella fece fanatismo: e sebbene fossevi la Corte in teatro, comechè l'applaudire venisse vietato, gli evviva irruppero fragorosi ad ogni movenza. Così la sua fama si fa più vivida, dappoichè un trionfo a San Carlo, in questo momento, val tutto ».

REGGIO. Sentiamo con molto piacere che la Compagnia di Canto del Teatro di Reggio abbia avuta la soddisfazione del Pubblico, e che la signora Emilia Mare, giovane inglese, abbia esordito per la prima volta su quelle scene nell' Opera *I due Forzati*. Essa ha sostenuto la sua parte come provetta artista e dotata di eccellente voce e bella figura, ed ha riscosso ripetuti applausi. Ci auguriamo che con questo progresso possa essere quanto prima sostegno dei teatri di prim' ordine.

I Lombardi di Verdi sono qui immensamente piaciuti. L' Artioli (*Giselda*) agisce bene ed ha un canto agile e spianato, e buona pronunzia musicale; il tenore De Angelis si raccomanda per una voce dolce ed insinuante quando non la sforza, e canta con intelligenza. L'altro primo tenore Variali mostra di esser vecchio artista per la sua scena, e pel modo di supplire con l'arte alla non freschezza della voce. Il primo baritono Belluomini è un esordiente che non ha fatto pentir l' Impresa di averlo ben pagato. La sua voce, troppo grande per questo piccolo teatro, gli assicura il primo posto in teatri più grandi. Lode alla sua abilità ed alla sua modestia.

Anche il ballo è qui gradito, ed i germani Giuseppina e Luca Nardones destano il pubblico fanatismo.

O.

MESSINA. *Real Teatro della Munizione. Impresa di Alessandro Bettini. Abbonamento di N.° 100 rappresentazioni dal 3 novembre prossimo a tutto marzo* 1851. *Si rappresenteranno otto Opere di classici compositori, cinque delle quali serie, e le altre tre semiserie.*

Compagnia di Canto: Rosalia Mori Spallazzi ed Esterina Rossi, prime donne assolute; Alessandro Bettini e Agostino Dell'Armi, primi tenori assoluti; Lorenzo Biacchi e Vito Oriandi, primi baritoni assoluti; Barletti, comprimaria; oltre le relative seconde parti; 14 coristi d'ambo i sessi, 48 professori d'orchestra; direttore della musica, sig. Maestro Antonio Laudano; direttore della scena, sig. Antonio Catera Alliò; macchinista, sig. Mantarro; il vestiario è di proprietà del sig. Carlo Guillaume, direttore della sartoria dei Reali Teatri di Napoli; gli attrezzi sono somministrati dal sig. Filippo Colazzi, direttore dell' attrezzeria dei suddetti R. Teatri.

L' Opera, con la quale si aprirà la stagione a Messina, sarà la *Medea* del Maestro Pacini, Opera che sarà la seconda nel prossimo venturo carnovale a Modena. O.

ROMA. *Teatri di autunno*. Il più delle volte il bene ci viene dormendo, e quando meno ce lo aspettiamo. Pochi giorni indietro, nessuno avrebbe pensato che si sarebbero disserrate le porte di tanti teatri, e ci sarebbe piovuta addosso tanta quantità di spettacoli; ch' anzi erasi nella scoraggiante certezza che l' autunno presente sarebbe passato inosservato, e senza che Euterpe e Tersicore venissero a rallegrare per nulla le nostre scene.

Invece mentre credevasi di mancare di tutto, siamo rimasti oppressi, per così dire, dall' abbondanza, e mille programmi e cartelli teatrali han ricoperto le pareti d' ogni angolo della città, a tale che i grandiosi manifesti di Pace, di Capranica, del Mausoleo di Augusto, di Metastasio, di Valle e di Argentina non hanno lasciato vuoto nemmeno un palmo di muro su cui poter affiggere un modesto avviso di *Vendita volontaria*, o un più modesto annunzio di mancia per qualche cagnolino smarrito.

Non diremo nulla della Drammatica Compagnia Domeniconi che agisce sulle scene di Valle, divenuta indigena a nostro dispetto fino a tutto il carnovale venturo, che s' intitola romana, ma che con più ragione dovrebbe appellarsi *tartara* o *cosacca*. Essa progredisce a passo di gambero; ed ove si eccettuino la Ristori (ch' è tuttora l' astro del giorno) ed il Belotti, attore studioso e per conseguenza accettissimo, presso che tutti gli altri suoi componenti camminano sulle grucce, e vanno incerti sopra i puntini come i fanciulli che imparano a scrivere la prima volta.

Al Metastasio invece la Compagnia Francese, guidata dal bravo Meynadier, eseguisce tutte le produzioni col più raro accordo, colla più grande accuratezza, colla più squisita intelligenza. Qui nessuno si accorge che siavi un suggeritore; al Teatro Valle all' opposto non si sente che lui, ed ha un bel gridare, un bello sfiatarsi il pover' uomo: gli attori non l' intendono, e sciorinan giù i più belli e grossi scerpelloni del mondo.

Partita la graditissima Compagnia Lipparini, si è tentato per la prima volta al Mausoleo di Augusto un nuovo genere di divertimento diurno: vi si è data musica buffa. *Gli Esposti*, fortunato lavoro del Ricci, vi attirarono moltissima affluenza e vi ottennero un brillante successo. Peccato che la pioggia ed il freddo non abbiano permesso che sole quattro rappresentazioni!

Il buon gusto ed il maraviglioso della pantomima ha preso stanza nel Teatro Capranica, ove l'Acrobatica Compagnia dei Fratelli Chiarini insegna a più di un coreografo con quanta facilità e destrezza si possano eseguire voli, incendi, trasformazioni ed ogni genere di macchinismo. Sia la centralità del locale, sia che il Pubblico senta il bisogno di ridere e ricrearsi, è questo il teatro il più costantemente affollato, e dove il più delle delle sere è d'uopo respingere qualche centinaio di persone per le quali non vi ha più un posto nè in platea nè nelle loggie.

Al Teatro Pace si ha sempre un timballo composto di prosa, di ballo, di musica, di esercizii ginnastici, e nel quale prendono parte, col migliore accordo del mondo, uomini e satiri, asini e leoni. Un tal *pout-pourri* gradisce non poco ai frequentatori di quel teatro che sono in gran parte gli abitanti della attigua piazza, e procura agli attori plausi assai strepitosi.

All' Argentina il *Barbiere di Siviglia*, a tutta lode del basso Felice Varesi, della Arrigotti, dell'eccellente tenore Miraglia e del buffo Scalese, andò sempre più ottenendo il favor pubblico. Il Varesi a Roma non si era mai prodotto in parti brillanti, e fu ben fortunato di riuscirvi perfettamente, in modo da coglierne immensi applausi. L' Arrigotti ha ottima scuola, e il Miraglia canta con un'eleganza, con una finitezza

ch'è di pochi. Dicesi che sabbato avremo il balletto di Termanini, *Un matrimonio alla festa di ballo*, con la Segarelli. Dicesi anche che siasi ristabilita la prima ballerina signora Casati-Vuthier, sebben altri soggiunga non essere vero. Lo si vedrà. Certo è che avremo la *Sonnambula* con la Virginia Boccabadati, figlia all'esimia artista che a questi giorni piange la stampa. *Da lettera del 25 ottobre*

LISBONA. Il giorno 15 del passato mese la prima donna del Teatro D. Fernando signora Caterina Persoli si diede non ad una precipitosa, ma amorosa fuga, poichè dopo la rappresentazione, col favore della notte, s'involò in compagnia del cavaliere A....... *attaché* all'ambasciata spagnuola. L'Impresario Daus sarà bene arrabbiato per una tale inaspettata scomparsa.

Il primo tenore Ambrogio Volpini è partito per Madrid, ove farà dimora per due mesi circa, poscia farà ritorno in Italia.

Il giorno 16 ottobre andò in iscena a quel teatro di Donna Maria II un *divertissement* fantastico in due atti, composto dal coreografo Ciriaco Marsigliani. La brava Marsigliani prima ballerina assoluta, dopo il suo passo, fu per ben due volte chiamata al proscenio, ed alla fine del secondo atto fu del pari chiamato al proscenio il Compositore, in compagnia di tutto il corpo di ballo.

PIETROBURGO. *I Lombardi* hanno qui avuto quell'esito splendidissimo, che mai ad essi non manca. La Cortesi e il Tamberlich, nuovi per queste scene imperiali, ebbero un trionfo che non sempre si registra ne' giornali. Sarebbe opera lunga descrivere a parole gli onori che entrambi vi conseguirono. Nella Cortesi si ammirò la perfetta scuola, la voce toccante, il nobilissimo gesto, il raffinato sentire e la interessante figura: nel Tamberlich si trovarono que' mezzi potenti, che ben pochi cantanti possono vantare oggidì. Coletti fu al solito grande. La *Norma* e la *Lucrezia* dovevano essere nuovi campi di gloria per la Cortesi.

BRUSSELLES (*Da lettera del 16 ottobre*). « Il Teatro Italiano diretto dal sig. Bocca va a gonfie vele per tutti. Anzi il successo è diventato fanatismo. La Vilmot, il Lucchesi, e quel bellissimo, raro talento del Morelli-Ponti sono sulle labbra d'ognuno. La morte della Regina costrinse l'Impresa a chiudere il teatro per otto giorni, dopo i quali lo si riaperse col *Barbiere*. » Si sarà a quest'ora già data la *Gazza Ladra*.

BUENOS-AYRES (*Da lettera del 24 luglio*). Questo teatro della Vittoria, dopo l'Avana, è quello che seralmente più rende in America. L'attuale Compagnia Italiana si compone delle prime donne signore Carolina Merea e Luigia Pretti, dei tenori Mugnaj e Ricca, dei bassi Ramonda e Bouquet, ecc. ecc. Gli artisti sono splendidamente pagati, e le *beneficiate* fruttano immensamente. Quella del Mugnaj produsse 2.200 scudi. La Pretti si è assai distinta nei *Foscari*, nell'*Ernani*, nei *Puritani* e nel *Nabucco*. Qui l'amore della musica è grande. In ogni casa v'è un piano-forte, e v'hanno molti maestri francesi, tedeschi, inglesi, italiani, e via via. Tutti cantano, tutti suonano. L'Impresario è certo Antonio Pestalardo che venne qui povero, ed ora è ricchissimo. Beati i paesi dove si fanno danari! E sieno pure in un angolo del mondo!

UN PO' DI TUTTO

Il primo basso profondo sig. Luigi Vajro, giovane artista che in sè racchiude belle doti, è tuttora a disposizione delle Imprese, e chi valer si volesse de' suoi talenti potrà dirigersi anche all'ufficio del *Pirata*. — La Cavini e il basso Ferrario piacquero molto a Este. La stagione avrà toccato a quest'ora al suo termine. — A Parma in carnovale vi saranno realmente due Opere nuove, una scritta dal M° Sarmiento e l'altra dal M° Sanelli. — Le Compagnie di Lisbona e di Oporto partivano oggi da Genova col battello a vapore a ciò espressamente destinato, l'Infante D. Luigi. Alla Compagnia di Lisbona (scritturati dal Corrispondente di Milano G. B. Bonola) furono aggregati il valente pittore Fontana e il comprimario Francesco Righi. — Il bravissimo primo tenore Gaetano Biondi fu riconfermato pel Comunale di Bologna, p. v. carnovale: riconferma onorevolissima, e che senza dubbio gli aggiungerà rinomanza. — La Drammatica Compagnia Rossi e Leigheb occuperà in carnovale la Canobbiana di Milano. Un altr'anno quell'Impresa, meno stretta dal tempo, potrà per quella stagione provvedere una Compagnia primaria e più di questa completa. — A Trieste, stagione corrente, si darà la bell'Opera di Ricci, *Chi dura vince*, coll'eccellente buffo-comico Vincenzo Galli. — Canteranno in carnovale a Piacenza, Impresa Bizzi, la prima donna assoluta Mauri Ventura, il primo tenore assoluto G. B. De Vecchi, il primo baritono Carlo Bartolucci. — *Completa Compagnia d'Oporto, Impresa Lombardi*. Prime donne assolute, Luigia Bianchi e Luigia Abbadia. Primo tenore, Gamboggi. Primo baritono, Vincenzo Prattico. Primo basso profondo, Gaetano De Baylou. Parti comprimarie e secondarie. — Ecco il completo elenco della Compagnia di Porto Maone. Prima donna assoluta, Rita De Franco Giordano. Comprimaria, Natalina Porata. Seconda donna, Annunziata Landi. Primo tenore assoluto, Ettore Irfrè. Altro primo tenore, Giuseppe Vaccani. Primo baritono assoluto, Francesco Turney. Primo basso, Dario Bertani. Secondo basso, Luigi Siveri. Basso-comico, Giuseppe Galetti. Direttore d'Orchestra, Carlo De-Giorgio. — Una grande notizia!! Il M° Graffigna, passando alcuni giorni in villeggiatura, ha terminata una farsa giocosa, che è una maraviglia!! — Luigi Taddei, il primo ed unico caratterista del giorno, fu accolto festevolmente a Livorno. A quest'ora sarà a Lucca, ove attendevanlo nuovi trionfi. — L'Alboni e Masset hanno lasciato or' ora Parigi per recarsi a Madrid. — Flora Fabbri, la delizia dell'*Opéra* di Parigi, si è recata per alcune rappresentazioni a Brusselles. — A Gand il primo tenore Allard ha entusiasmato nella *Gerusalemme* di Verdi. — Pare non abbia molto piaciuto a Lipsia *La Fée aux Roses* di Halevy. — È morto a Cracovia il distinto artista Sokolski. — Piacque al Teatro Borgognissanti di Firenze il *D. Bobolo*. A questo teatro ha molta fortuna la ballerina Lamanta. — Nell'attuale scarsezza di nuove operette giocose pare impossibile che nessuno si procuri dagli eredi del celebre Donizetti la piacevole farsa, ch'ei lasciò finita. — *Compagnia di Novara*, stagione corrente (Impresa d'Angelo Burcardi). *Opera*. Prima donna, Angiolina Giovanelli-Biava. Primo tenore, Achille Errani. Primo basso, Giuseppe Cima. Primo basso-profondo, Giuseppe Villa. Primo buffo, Maurizio Borella. Comprimaria, Carolina Lanzani. Prim'Opera, *Linda*. *Ballo*. Coreografo, Andrea Palladini. Primi ballerini danzanti, Angiola Negri e Palladini suddetto. N° 6 coppie di secondi ballerini. N° 4 di corifei. La prima rappresentazione avverrà questa sera. — Ci scrivono da Napoli che il tenore Baldanza ha proposto a quella Soprintendenza lo scioglimento del suo contratto. Che sia vero? — Al Teatro Nuovo di Napoli davasi la *Linda* con la Leon, la Gualdi, Remorini, Fischietti, Fioravanti, ecc. ecc. — Anaide Castellan, l'esimia attrice-cantante che vanta tanti luminosi successi, e che Giorgio Ronconi aveva giudiziosamente fissata pel Teatro Italiano di Parigi, andrà in quella vece a dare *alcune rappresentazioni straordinarie* al Teatro Italiano di Berlino, fissatavi dall'Agenzia di A. Lorini e Comp. — Il M° Napoletano signor Alessandro Marotta sta scrivendo a Buenos-Ayres per quel Teatro italiano una nuova Opera. — Dietro il felicissimo successo che l'egregio baritono Fiori ebbe in questa stagione al Carignano in tutte le Opere in cui s'espose, l'Impresario signor Vittorio Giaccone lo ha riconfermato per le stagioni d'autunno e carnovale 1851-52, teatri di sua pertinenza. — Al Nazionale, malatasi la signora Armenia, si scritturò una nuova prima donna, la signora Adelaide Pollani, la quale farà la sua comparsa coll'*Ernani*. — Collo scorso mese d'ottobre la prima donna contralto signora Assunta Pardini terminò i suoi impegni al Teatro Nazionale, rimanendo a disposizione delle Imprese. — La Reale Drammatica Compagnia Sarda passò da Genova in Alessandria. — A Rio-Ianeiro piaciono continuamente la prima donna Ida Edelvir e la ballerina Baderna. — Il tanto favorevolmente noto primo baritono Vincenzo Morino fu scritturato pel Teatro Italiano di Parigi, Impresa Lumley. — Il Conte C. Gritti ha ceduto alla Fenice di Venezia, p. v. carnovale, la prima donna assoluta signora Teresina Brambilla. — Completa vittoria dell'Opera *Crispino e la Comare* a Parma, come vedremo. — Per Mantova in carnovale sonosi fissati il coreografo e mimo Salvatore Paradisi e la prima ballerina assoluta Teresa Marchettini. — La celebre Frezzolini ha destato a Parigi il più grande entusiasmo in un Concerto della Società Filarmonica. — L'egregia Vigliardi in occasione della sua *beneficiata* ebbe al Carcano di Milano le maggiori soddisfazioni. — *Altre scritture dell'Agenzia Bonola*. Per Novara, prossimo carnovale, Impresa Tommasi, la prima donna Adelaide Ferrari, il primo tenore assoluto Massimiliano Bernardi, il primo basso profondo Pietro Sottovia, il tenore comprimario Cesare Viganò, la coppia danzante conjugi Cappon e la prima ballerina assoluta a perfetta vicenda signora Orsola Damiani, il coreografo Rota, n° 4 coppie di primi ballerini di mezzo carattere. Le Opere che si daranno, sono *I Masnadieri*, *Poliuto*, *Ester d'Eugaddi* del Peri. — La stessa Agenzia Bonola fissò per Voghera, (e per ordine e conto della Nob. Direzione), stagione corrente, la prima donna Augusta Boccabadati (che si produrrà nel *D. Bucefalo* del M° Cagnoni), e il baritono Odoardo Ventura, che già è felicemente apparso nell'*Attila*. — Il coreografo Morosini e il baritono Alfonso Rivieri furono scritturati per la Scala di Milano, carnovale venturo. — Le parti dello *Stiffelio*, nuova Opera del M° Verdi che deve darsi a Trieste, sono così distribuite: *Stiffelio*, Gaetano Fraschini: *Lina* sua moglie, Marietta Gazzaniga: *Stankar vecchio colonnello*, Filippo Colini: *Raffaele*, Ranieri Dei: *Iorg*, Dalla Costa: *Federico di Frengel*, Gio. Petrovich: *Dorotea*, Amalia Viezzoli: *Fritz*, servo che non parla.

GAETANO FERRI

Quest'esimio artista ha un nuovo trionfo da aggiungere alla sua brillante carriera. Prima che si presenti al Pubblico di Torino (ed è noto ch'egli è fissato al Teatro Regio pel p. v. carnovale in un con la Barbieri, la Gruitz, il tenore Fraschini e il basso Euzet), fu dall'Impresario Vittorio Giaccone riconfermato col mezzo dell'Agenzia Lanari pel carnovale 1851-52. Cantanti della valentia di Gaetano Ferri se ne trovano pochi nell'arte, e quindi il Giaccone, accaparrandoselo, mostrò di non godere a torto la riputazione di Appaltatore intelligente ed esperto.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

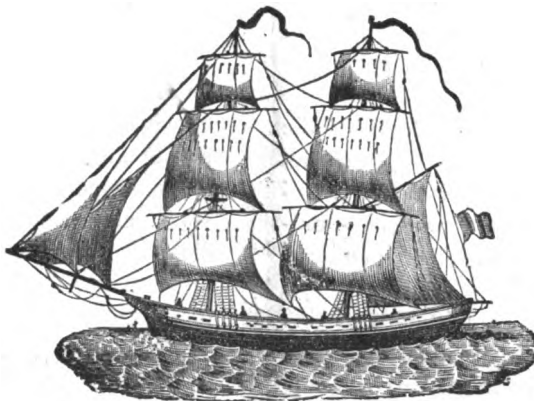
ANNO XVI — Mercoledì 6 novembre 1850 — N° 37

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

CURIOSITÀ MUSICALI

Completo Elenco delle Opere di G. Verdi

Agli amici di questo bellissimo ingegno farà certo piacere di trovar tutte unite le Opere sue, coll'indicazione delle epoche in cui le scrisse, dei cantanti che le hanno eseguite, e delle città ove vider la luce.

I.

Oberto Conte di S. Bonifacio, autunno 1839, Milano. Esecutori, signore Marini e Shaw, signori Salvi e Marini.

II.

Un Giorno di Regno, autunno 1840, Milano. Esecutori, signore Marini e Abbadia, signori Salvi, Ferlotti, Scalese e Rovere.

III.

Nabucco, quaresima 1842, Milano. Esecutori, sig.e Strepponi e Bellinzaghi, signori Miraglia, Giorgio Ronconi e Derivis.

IV.

I Lombardi alla prima Crociata, carnovale 1843, Milano. Esecutori, sig.a Frezzolini, signori Guasco, Derivis e Severi.

V.

Ernani, quaresima 1844, Venezia. Esecutori, signora Lowe, signori Guasco, Superchi e Selva.

VI.

I due Foscari, autunno 1844, Roma. Esecutori, signora Barbieri Nini, signori Roppa, De Bassini e Mirri.

VII.

Giovanna D'Arco, carnovale 1845, Milano. Esecutori, sig.a Frezzolini, signori Poggi e Colini.

VIII.

Alzira, estate 1845, Napoli. Esecutori, signora Tadolini, signori Fraschini e Coletti.

IX.

Attila, carnovale 1846, Venezia. Esecutori, signora Lowe, signori Guasco, Costantini e Marini.

X.

I Masnadieri, primavera 1846, Londra. Esecutori, signora Jenny Lind, signori Gardoni, Coletti, Lablache e Bouchè.

XI.

Macbeth, quaresima 1847, Firenze. Esecutori, sig.a Barbieri Nini, signori Brunacci, Varesi e Benedetti.

XII.

Gerusalemme, cioè riduzione dei *Lombardi* in francese con aggiunta di qualche pezzo vocale e ballabili, autunno 1847, Parigi, Teatro dell' Accademia Francese. Esecutori, signora Julian Vangelder, signori Duprez, Alizard, Portheaut, Bremont.

XIII.

Il Corsaro, autunno 1848, Trieste. Esecutori, sig.a Barbieri, signori Fraschini e De Bassini.

XIV.

La Battaglia di Legnano, carnovale 1849, Roma. Esecutori, signora De Giuli Borsi, signori Fraschini e Colini.

XV.

Luisa Miller, carnovale 1850, Napoli. Esecutori, signore Gazzaniga e Salandri, signori Malvezzi, De Bassini, Selva, Arati.

XVI.

Stiffelio, autunno 1850, Trieste (comparirà a giorni). Esecutori, signore Gazzaniga e Viezzoli, signori Fraschini, Ranieri Dei, Colini, Dalla Costa, Petrovich.

In carnovale ne produrrà una XVII alla Fenice di Venezia, e questa s'intitolerà *La Maledizione*.

Ad arrivare al numero delle Opere di Rossini, di Donizetti e di Pacini v'è tempo, ma Verdi è ancora nel fior dell'età, e la sua Musa non vorrà tacere sì presto ... con buona pace dell' ingiusto e parziale Fétis. R.

COSE DIVERSE

Anche in aria succederanno giostre di tori. Il signor Clarin annunzia per il mese di novembre spettacoli straordinarii. I celebri areonauti Foceneton e Cliffor, giunti da Londra, stipularono un contratto coll' appaltatore delle corse dei tori; faranno l'ascensione saliti sopra un toro che avranno autorità di uccidere in aria.

La *Espana* soggiunge che al momento dell'ascensione dei signori Foceneton e Cliffor, si innalzeranno piccoli palloni, in ciascuno dei quali si troverà un *toreador*. Costoro eseguiranno la corsa dei tori in aria non altrimenti che se fossero sopra l'arena.

— Il giorno 14 ottobre cessò di vivere in Lisbona il Duca di Palmella, uno dei più distinti uomini del Portogallo, uno dei più conosciuti diplomatici d'Europa.

— Le due case Troupenas e Brandus hanno fondato a Parigi un teatro. Il sig. Brandus ne sarà il capo, e pel suo carattere e la sua intelligenza essendosi conciliata la stima e l'affezione di tutti gli artisti, v'ha argomento da prevedere un avvenire importante e fortunato.

— Il poeta Regaldi rinnova a Costantinopoli le visite alle moschee, ed ai monumenti più notevoli della capitale. Nei giorni scorsi un tristo caso funestò l'esule italiano. Il 13 settembre, giorno di venerdì, volle il Regaldi rivedere le moschee per osservare le cerimonie ismaelitiche, non pensando ai pericoli cui andrebbe incontro in dì festivo. Entrò egli nella moschea di Maometto II, il gran conquistatore di Costantinopoli, e comunque avesse il firmano e fosse fiancheggiato da due guardie della Legazione Sarda e della Sublime Porta, ciò non pertanto gli contesero l'entrata i *softà* (preti musulmani). Trovò modo il poeta ad entrare, ma quando fu nel mezzo della moschea, con volto minaccioso gli si fecero intorno i suddetti *softà*, ed alcuni con armi lo costringevano ad uscirne. Al che, non atterrito, volle il Regaldi tentare l'ingresso nel sepolcro di Maometto II. Una folla di popolo assiepava le porte del sepolcro gridando al *giaur*. L'improvvisatore riuscì ad improvvisare l'entrata nella tomba, e vi restò un breve istante. Uscitone, montò a cavallo e si credette sicuro da ogni pericolo, quando i fanatici *softà* lo inseguirono con una grandine di pietre, talchè una ne colse il poeta nella guancia destra, lasciandole un solco sanguinolento. Il ministro di Sardegna, sig. barone Tecco, riferì al gran Visir il caso doloroso; ed il principale *softà* della moschea fu punito coll'esiglio.

— Il celebre M° Spontini ha, non ha guari, riveduto Jesi, sua patria. Il generoso artista si recò qui a por mano ad un suo filantropico divisamento, pel quale profondere si piace le sue ricchezze ad opere pie a vantaggio della sua terra natale. Egli attende ad instituire un Monte di Pietà, un ospitale a soccorso de' vecchi, scuole per le fanciulle povere e nuove cattedre ad istruzione della gioventù.

— Quest'anno i signori Impresarii, se non avranno giudizio, si morderanno le labbra. Il carnovale va fino al quattro di marzo!

— Cominciano ad uscire gli *Almanacchi per l'Anno Nuovo*, e anche la Francia ha già inondate le botteghe dei nostri Giannini e Fiore e Schiepatti dell'*Almanacco Profetico*, dell'*Almanacco Comico*, dell'*Almanacco Giocoso*, dell'*Almanacco Napoleonico*, dell'*Almanacco dei Fiori*, dei *Pittori*, dei *Fanciulli*, ecc. ecc. E Genova pure ce ne ha già mandato uno, *La Lanterna del Diavolo*. Veramente il *Diavolo* che oggigiorno occupa un gran posto in società e può anzi dirsene il padrone assoluto, dovrebbe aver maggior spirito e minori freddure, tanto più che gli argomenti e i modelli da studiare e copiare non mancano; ma invece di sensati frizzi e di sali pungenti ei ci regala qualche felice caricatura ... ed è ancor qualche cosa!

— Ieri s'apersero le Camere. La città si ripopola; Deputati e Senatori tornano a darci belle speranze, i giornali politici riprendono lena, gli stampatori ridono, le botteghe di Mode rifluiscono di signore committenti, e gli amanti e i mariti... sospirano di nuovo.

— Un amico ci diceva ieri l'altro assistendo a un certo malaugurato spettacolo: « Io non mi maraviglio dei cantanti, nè di chi tenta buscar qualche soldo ... Mi maraviglio del Pubblico che abbia tanta pazienza e non corra furibondo sul palco ... » Anche nei paesi liberi dovrebbe esistere una Direzione Generale per tutti i teatri, giacchè non è lecito burlarsi di chi accorre, nè rimandare la gente coi nervi offesi.

— Il *Moniteur* ha pubblicato in un supplimento il catalogo dei libri condannati dai varii tribunali, cominciando dal 1814 fino al 1° gennaio 1850. Il loro numero ascende a più di 400. A questo proposito il *Journal des Débats* fa i seguenti riflessi: « In questo strano documento, accanto agli scritti più osceni e più infami, con molti libri perpetuamente colpevoli fintantochè vi sarà in Francia una società civile, trovansi confusi libri e nomi d'uomini celebri a buon diritto che, sotto i tre ultimi governi, ebbero a comparire davanti ai tribunali per avere sostenuto dottrine e principii che ora sono perfettamente innocui. Che vuol dire questa pubblicazione? quale è il suo scopo? è forse l'esecuzione di una legge? è forse un avvertimento, oppure un documento puramente storico? Noi dichiariamo umilmente di nulla saperne ».

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Teatro Carignano

L'Impresa si fa un dovere di prevenire il Pubblico Torinese, che avendo stipulato un contratto con la signora Veiss Conduttrice delle tanto acclamate

48

DANZATRICI VIENNESI

sta preparando per la loro comparsa su questo Teatro uno

Straordinario Spettacolo

in cui si produrrà, oltre a queste

Celebrità Artistiche

che tanta fama levarono nelle principali città d'Europa e d'America, il melodramma del Cav. Felice Romani

Beatrice da Tenda

musicato dal M° Vincenzo Bellini, per sostenere il quale venne fissata la prima donna signora Marietta Spezia.

Il 25, 29 corrente novembre e 2 dicembre sono stabiliti per queste straordinarie rappresentazioni.

TRIESTE. *Teatro Grande. Gli Orazii e Curiazii del M.° Saverio Mercadante.* Leggiamo nella *Favilla:* « Dire che la musica del Mercadante sia costantemente parto di una mente sublime, che alla gravità del soggetto aggiunga la forza d'immaginazione forbita, sarebbe ripetere ciò che mille volte si è detto. Negli *Orazii e Curiazii* poi rifulge più che mai quel suo fare magistrale e le armonie si succedono sì saggiamente combinate, che difficilmente troveresti chi meglio sappia interpretare con vigore e con forza, con passione ed affetto, il vero sentimento dell'azione. E non è poca cosa possedere l'arte e l'ingegno a tanta squisitezza di gusto educati, per cui non trovi nella sua musica la nuda arte che arida agglomera note e studiatamente e con improprio artifizio si intrica in mille combinazioni senza essere inspirate dal genio e dalla filosofia, sorelle indivisibili dal vero bello e dal vero buono. I pezzi concertati sono tutta cosa inspirata, e quantunque la robustezza dell'istrumentale fosse porta al colmo, impiegandovi il Maestro tutte le risorse dell'arte per completare l'armonia, nulla meno non odi quell'ingrata sensazione ch'altre musiche ti darebbe; chè l'intemperanza di certi suoni ingrati,

quand' anche stessero in armonia, vengono schivati dal Mercadante mercè la piena sua conoscenza dell'estensione e della natura di ciascun istrumento, studio codesto negletto le spesse volte dai migliori compositori di musica. Non è qui che vorremmo entrare in certi dettagli d'arte, che non ci sentiamo da tanto; solo ci parve di poter dire alcun che di quest'egregio lavoro, perchè troviamo in esso un merito intrinseco, delle bellezze straordinarie che non possiamo che ammirare e lodare ».

Quanto all'esecuzione, fu compiuta e perfetta, e dir basti che parte vi avevano la Gazzaniga, il Fraschini e il Colini. I pezzi che più vennero aggraditi, furono: nel primo atto la cavatina del soavissimo Colini e il finale: nell'atto secondo il duetto del Colini stesso e del Fraschini, l'aria dell'esimia Gazzaniga, oltre la marcia e il celebre giuramento: nel terzo l'aria del tenore e il duetto finale, compresa la scena della morte della non mai abbastanza commendata Gazzaniga.

Si sta provando lo *Stiffelio* di Verdi. Forse dopo si darà il *Chi dura vince* con la Gruntner, Fraschini, Galli Vincenzo e Colini, e facilmente, per la *serata* di quest' ultimo.

VERONA. Un bellissimo esito sortì il ballo dell'ottimo coreografo Emanuele Viotti, le *Urì*.

La Granzini e il dovunque acclamato Lorenzoni ebbero tre chiamate al loro passo, che si trovò un fiore d'eleganza. Il Lorenzoni è un ballerino che oggidì teme il confronto di pochissimi.

Le danze sono benissimo composte, ed onorano molto il coreografo Viotti, aspettato a Genova pel carnovale.

Le scene meritano pur lode.

L'Opera *Il Ritorno di Columella dagli Studi di Padova* è sempre graziosa, e piacque qui anche adesso.

NAPOLI. Nella *Linda* al Teatro Nuovo (così leggiamo nell' *Omnibus*) la Leon figurò moltissimo: ella fu vivamente applaudita e domandata più volte al proscenio. La Gualdi, artista impagabile per un'Impresa, si è molto distinta. Il basso Fischietti è un inarrivabile attore. Il tenore Remorini e Luigi Fioravanti (il *Marchese*) emersero pure. Alla seconda rappresentazione la Leon ebbe torto di mutare i passi della sua cavatina: però nella scena del *delirio* fu assai più applaudita. Si metteva in concerto *Il ritorno del Vagabondo* del Giaquinto, con la Leon.

A quest'ora si sarà prodotta a S. Carlo *La Schiava Saracena* di Mercadante, con la Tadolini (che riappariva per la prima volta in questa stagione), con Cuzzani (che esordiva) e con De Bassini. Si diceva bene della sinfonia, di un quartetto, di un duetto finale. L'aria della donna è quella di *Francesca Donato* dello stesso Mercadante, il quale ha aggiunto un'aria per De Bassini. Correvano buone voci del Cuzzani.

TRAPANI. *Real Teatro Ferdinando. Elenco della Compagnia di Musica per le stagioni di autunno e carnovale.* Prime donne assolute, signore Marianna Cavalli ed Enrichetta Zani. Altra prima donna, signora Carolina Siesto. Primi tenori assoluti, signori Luigi Stefani ed Antonio Paterni. Primi bassi assoluti, signori Edvige Ricci e Paolo Anito. Primo buffo toscano e napoletano, signor Pasquale Savoia, ecc.

La prima Opera andata in iscena è stata la *Sonnambula*, nella quale hanno cantato la Zani, il tenor Stefani ed il basso Ricci. Le prime notizie pervenuteci sono soddisfacenti. Sono stati applauditi i seguenti pezzi: la cavatina della prima donna, il duetto della stessa con *Elvino* (Stefani), l'aria del basso Ricci, il finale del primo atto ed il rondò dell'atto secondo. Daremo maggiori ragguagli con le ulteriori notizie che ci perverranno.

La seconda Opera che andrà in iscena sarà il *Giuramento*.

ASCOLI. La *Luisa Miller* fu ricevuta su queste scene siccome merita, fra le acclamazioni e gli evviva. L'Albertini canta la *Luisa* con un'energia e un'intelligenza da sorprendere, e certo gli Ascolani non potevano udire il nuovo capolavoro del Verdi da migliori labbra, da più acclamata artista. Il baritono Steller non ha il nome di certuni che rovinano le Imprese, ma in quella vece ha molto merito, e vero è sì che non ha lasciato desiderii e superò anzi la generale aspettativa. Il Naudin è tenore senza eccezione, uno de' migliori che oggidì calchino le scene, e per conseguenza l'esito fu compiuto, brillante. Le seconde parti non sono elettissime, ma non guastano. Le decorazioni meritano lode.

BOLOGNA. *Teatro Comunale.* Se si avesse a tenere appositamente discorso ogniqualvolta in un teatro si cambiano e si rinnovano passi ballabili, non la si finirebbe mai più. Epperò questa volta non possiamo dispensarcene, trattandosi di una giovane di tanta abilità, come la figlia del coreografo Priora. La bravissima Olimpia eseguì coll'ottimo Lepry un nuovo passo a due, e fu una festa, un compiuto trionfo. Il Pubblico non si stancava di ridomandarli alle scene, ed era premio ben loro dovuto.

RAVENNA. Il *Furioso* di Donizetti (Opera che è quasi caduta in obblio, perchè i Cartagenova e i Negrini son morti, perchè pochi sono oggidì i baritoni che hanno i polmoni per farla) ha molto piaciuto a questo Teatro Comunale. N'è protagonista il Cavalieri, il quale, senza essere niente di sublime, eseguisce la sua parte con passione, con fuoco, con anima. La prima donna Caterina Belis, il tenore Minocchi e il buffo Mellini divisero col Cavalieri le appellazioni e gli applausi.

PARMA. *Maggiori dettagli dell' Opera Crispino e la Comare* (*Da lettera del 30 ottobre*). Completa vittoria ieri sera il *Crispino e la Comare* dei Fratelli Ricci. Bella la musica che ha piaciuto immensamente, e bravi i cantanti che la eseguiscono. Dicasi pure ciò che vuolsi, ma *Un Crispino* meglio di Cambiaggio non è possibile trovarlo, come sarà difficile trovare chi porga la parte d'*Annetta* meglio della Rebussini. L'Opera venne coronata di applausi, e le chiamate ne erano poscia la naturale conseguenza. A che enumerare i pezzi, se tutti furono del pari ravvolti fra gli evviva? Vi ebbero però quelli del vero *furore*, e li cito: il duetto fra *Annetta* e *Crispino* (la Rebussini e Cambiaggio), col quale si chiude il primo atto: il finale del secondo atto: il terzetto dei tre bassi, Cambiaggio, Righini e Castelli, vera gemma dell'Opera, e l'aria della *frittola* detta dalla Rebussini con quel garbo ch'è tutto suo. Se togliesi il pezzo concertato del terz'atto, il *Consulto dei Dottori*, che passò sotto silenzio, tutti gli altri pezzi vennero accolti fra le acclamazioni. A meraviglia adunque la Rebussini, al *non plus ultra* Cambiaggio, benissimo il Castelli, benissimo il Palmieri, bene Righini, bene la *Comare* (la Pochi Riga), bravi tutti, cantanti e coristi. Vuolsi pure commendare il Maestro Barbacini per lo zelo alle prove di cembalo. Bravissima l'orchestra che si produsse con due prove, diretta dal più che valente De Giovanni, e degno poi dei massimi encomii l'Impresario Marchelli, che non risparmiò sagrifici e cure a pienamente elettrizzare la nostra platea.

PIETROBURGO. Anche l'Albina Maray, eccellentissima giovane che in sì poco tempo si guadagnò fama di valente, la simpatia di Napoli, ha fatta la sua comparsa (il 16 ottobre) a quel Teatro Imperiale.

D. Pasquale fu l'Opera che le si destinò, una delle musiche più eleganti e più gaie che mai sieno uscite dalla feconda Musa di Donizetti. Accolta al suo apparire con fervidissimi applausi, venne festeggiata in ogni suo pezzo, dalla cavatina fino al rondò finale. Il Pubblico russo, ben contento d'aver trovata in lei una giovane abilissima e bravissima e degna al tutto di quella capitale, la chiamò e richiamò al proscenio, sola e co' suoi egregi compagni. È questa una

nuova vittoria per l'Albina Maray, e può dirsi che la sua carriera siasi ora stabilmente consolidata. Passò quell'epoca, in cui si lodava senza ragione, ed a caso: oggidì si vuol lodare con un perchè, e dei perchè, onorevolissimi, ve ne sono parecchi nella Maray. È inutile parlare di Tamburini, del Tamberlik e del Rossi: adeguarono la loro gigantesca riputazione. Napoleone Rossi è il più nobile e piacevole caratterista lirico ch'oggidì vanti il teatro italiano. Egli sa essere dignitoso senza essere fiero: non carica di nero la sua faccia come quella d'uno spazzacammino, a guisa dei mammi d'un tempo: veste bene, e nè poco, nè molto si move: ha più fatti che ciarle, fa ridere a tempo, e così lo spettatore lascia il teatro di buon umore, non rattristato ed istupidito al par del fanciullo che ha udito il terremoto o vista un'ombra!

La seconda rappresentazione, forse della prima più splendida, confermò il luminoso successo della Maray. *V. D.*

BERLINO (*li* 28 *ottobre*). L'*Inganno Felice* dell'immortale Rossini procurò molti elogi alla Bertrand (*Isabella*), al Laboccetta (*Conte*), al Bianchi De Mazzoletti (*Batone*) al Paltrinieri (*Tarabotto*). Davasi la *Norma* (il 29) con una prima donna ungherese di bellissima voce, la signora Lasslv.

UN PO' DI TUTTO

Pel mese che corre furono scritturati al Teatro Bonacossi di Ferrara la prima donna Menozzi, il tenore Cortopassi, il basso Sansoni e il buffo Bellincioni. Si dà l'Opera di Ricci, *Chi dura vince*. — Era imminente a Bologna la nuova Opera del M° Campana, *Mazeppa*. — Il sig. M° Ajudi ha scritta una nuova Opera da darsi in carnovale al Teatro di Fossombrone, pel quale già venne fissato il baritono Nicola Bellocchi. — A Tortona piacque assai la Compagnia Pezzana, che ora si trova a Modena. — La Drammatica Compagnia Lombarda ha già dato principio al Teatro Re di Milano a un corso regolare di rappresentazioni. — Piacque in un concerto a Bologna il pianista Stanzieri. La Virginia Marchesini, il tenore Musiani e il baritono Banti alternarono l'Accademia di pezzi vocali. — Jenny Lind ha destato un grande entusiasmo anche a Boston. — La prima donna Ezebina Ercolani e il tenore Luigi Ferrari-Stella vennero fissati per Recanati, carnoval prossimo. — La prima donna signora Franceschini-Rossi è in Torino. — Furono scritturate, carnovale venturo, per Parma la prima donna Eugenia Tebaldi, e per la Fenice di Venezia la comprimaria-supplimento signora Morselli. — Quanto prima al Carcano di Milano l'*Italiana in Algeri*, colla gentile e valente Casaloni a protagonista. — Una cosa singolare! Perchè l'*Omnibus* di Napoli non si occupa più di quel Teatro San Carlo, certi giornalisti nostri confratelli non ne parlano, o ne parlano a caso. Non hanno corrispondenze? Noi spendiamo de' buoni danari, e li *sfidiamo* a smentirci. — Il distintissimo pianista Adolfo Fumagalli ha dato un secondo concerto a Como. — La Drammatica Compagnia Romagnoli e Dondini ha dato principio alle sue rappresentazioni al Gerbino, e la Compagnia Bassi e Preda è sempre onorata da un abbastanza copioso concorso al Sutera, specialmente quando recita il *Meneghino* (che però è una delle solite copie del celebre Giuseppe Moncalvo). — Pare che l'Impresa di Verona sarà deliberata al signor Pietro Rovaglia. — La prima donna assoluta signora Marietta Spezia venne fissata pel Carignano di Torino dall'Agenzia Bonola. — Piacque la *Linda* al Carlo Felice di Genova. Ne riparleremo, e tributeremo al bravo tenore Giovanni De Vecchi le lodi che gli vanno. — L'Impresario Rovaglia scritturò per 18 mesi la prima donna signora Falconi. — Ci scrivono da Milano che probabilmente il Maestro Concertatore dei Regi Teatri sarà il M° Forini da Bergamo. Questo è il bel compenso che sarebbesi guadagnato con tanti operosi servigi il bravo Panizza! — Il primo basso assoluto signor Stefano Scappini è in trattative strettissime coll'Impresa di Parigi. Il signor Lumley farebbe un acquisto degno di lui. — Anche ieri sera al Carignano la *Lega Lombarda* del Buzzi fu applauditissima, acclamatissima. Il baritono Fiori, festeggiato fin dal suo primo apparire, venne ridomandato ad ogni suo pezzo al proscenio. Sorte pure brillante si ebbe la valente Gruitz, ed onori al solito colse il Graziani. — L'egregia prima ballerina signora King partì da Genova per Roma scritturata a quel Teatro Argentina, attesa la continua indisposizione della brava Wuthier. — Dicesi fissata per la Scala di Milano, carnoval prossimo, la Gariboldi. — L'artista drammatica Elena Pieri torna nell'arte, e fu scritturata dalla Compagnia Chiari e Lottini. — Camillo Sivori è in Genova, sua patria. — La *Gazzetta Musicale* del *provetto* Ricordi difende le *inesattezze* del suo articolo intorno al Teatro di Rovigo con plateali insolenze degne di essa. Noi rispettiamo troppo noi stessi ed i vecchi (specialmente i vecchi settuagenarii!) per abbassarci a rispondere. — Giorgio Ronconi è a Parigi.

LODOVICO GRAZIANI

I successi felicissimi del tenore Graziani vanno invogliando gli avveduti Impresari ad accaparrarselo per le venture stagioni, tantochè non farà specie l'udire che egli fu scritturato dal signor B. Merelli per le scene italiane di Vienna, primavera 1852, cessione dell'Appaltatore Vittorio Giaccone.

Ad esempio del Merelli, siamo persuasi che le accorte Imprese si affretteranno a procurarselo per l'autunno e il carnovale del 1851-52, le sole stagioni nelle quali non ha ancora per l'anno prossimo destinazione veruna.

TERESINA BRAMBILLA

Questa egregia prima donna, una delle colonne conservatrici del vero canto, principale adornamento delle nostre scene italiane come lo sono le sue rinomate sorelle Marietta e Giuseppina, sarà in carnovale alla Fenice di Venezia. Il chiar. Verdi scrive per lei la parte della prima donna nella nuova Opera che colà deve dare, *La Maledizione*, ed è questa una bella gloria per la Teresina Brambilla.

OLIMPIA PRIORA

La novella silfide, la già tanto encomiata prima ballerina danzante signora Olimpia Priora, la stessa che ora eminentemente rifulge al Comunale di Bologna, fu per la p. v. primavera scritturata a Parigi. È singolare come questa distintissima giovane, in tanta povertà di abili danzatrici, si trovi ancora senza impegni pel p. v. carnovale, e ne spiace poi che la colpa sia sua, non ignorando noi che varie e cospicue proposizioni le vennero fatte per la suddetta stagione. Ma non tutti i teatri sono provveduti; la sera fatale di Santo Stefano sarà, come al solito, contristata pur troppo da qualche caduta, e la interessante e valente Olimpia verrà chiamata a cogliere nuove palme.

Scritture dell'Agenzia Bonola

(*Complete Compagnie*)

Per Lisbona, Reale Teatro San Carlo. *Opera.* Prima donna soprano assoluta signora Clara Novello. Prima donna contralto assoluta, signora Rosina Stoltz. Prima donna, signora Angelica Vianelli. Seconde donne, signore Regina Rizzoli e Leopoldina Santinardi. Primi tenori assoluti, signori Eugenio Musich e Carlo Scola. Secondo tenore, sig. Antonio Bruni. Primo baritono assoluto, sig. Portheaut. Primo basso profondo assoluto, sig. G. B. Cornago. Primo buffo-comico, signor Luigi Rocco. Basso in genere, signor Francesco Righi. Secondo basso, sig. Luigi Cairo. *Ballo.* Coreografo, sig. Nicola Libonati. Primi ballerini danzanti di rango francese, signore Genoeffa Monticelli e Luigia Bussola, e sig. Gabrielli. Primi ballerini di scuola italiana, sig. Giuseppe Moreno, signore Sofia Costanza, Erminia Cagnoli, Romita Pizzala e Michelina De-Vecchi. Maestri concertatori, signori Pietro Antonio Coppola e Vincenzo Schira. Scenografi, signori Achille Rambois, Giuseppe Cinati, e Carlo Fontana.

Oporto. *Opera.* Prima donna assoluta d'obbligo (!), signora Luigia Abbadia. Prima donna, signora Luigia Bianchi. Primo tenore, sig. Gaspare Gamboggi (questo col mezzo dell'Agenzia Magotti!). Primo basso assoluto, sig. Vincenzo Prattico (col mezzo dell'Agenzia Torri). Primi bassi profondi, Gaetano De Baylou e Segli. Prima donna in genere, Luigia De-Baylou. Primo buffo-comico, sig. Vincenzo Donadio. Secondo tenore, sig. Negri Giuseppe. Secondo basso, sig. Lopez. Seconda donna, signora De-Franca Santi. Impresario, Lombardi.

Accademia Istrumentale e Vocale

Del Professore di Clarinetto Domenico Mirco Veneziano

Per secondare le brame di molti amatori della buona musica, il distintissimo e tanto favorevolmente noto professore di clarinetto signor Domenico Mirco darà il p. v. venerdì al Teatro Carignano *Un'Accademia Istrumentale e Vocale*.

La bella riputazione di questo egregio artista attirerà senza dubbio un copioso concorso.

Esperti cantanti coopereranno ad alternare il divertimento, e il Mirco suonerà i seguenti tre pezzi:

Il Pianto della Patria, *Melodia:*

La Fantasia della Sonnambula:

La Biondina in Gondoleta, *Fantasia sopra un tema veneziano.*

Dottor F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

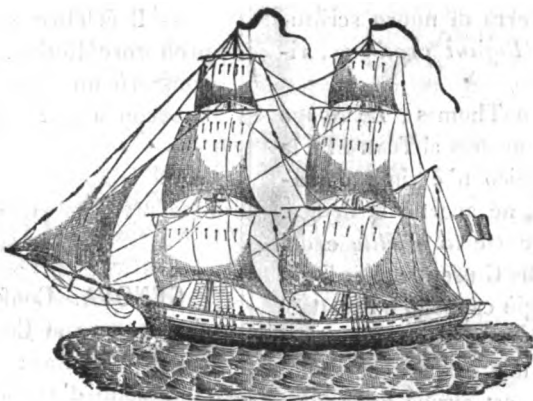
ANNO XVI | Sabbato 9 novembre 1850 | N° 38

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

ESPOSIZIONE INGLESE

DEL 1851

Le dame inglesi sembrano disposte a profittare dell'esposizione per far apprezzare quanto valgano in fatto di economia domestica. Esse spediranno in gran numero saggi della loro abilità e buon gusto, come sarebbero ricami, merletti, oggetti di moda, fiori artificiali, lavori in cera, in paglia e in conchiglie. Vi uniranno pure alcuni oggetti di gastronomia domestica, quali p. es., vivande conservate, frutta condite, gelatine, ecc.

La società reale d'agricoltura d'Inghilterra ha chiesto l'autorizzazione di riunirsi nell'ultima sua sessione nell'Hyde-Park. Questa domanda venne accolta immediatamente: 40 acri di terreno vennero a ciò destinati. Dovendo gli istromenti aratorii ed altri utensili e macchine agricole formar parte dell' esposizione del 1851, il consiglio della società ha votato una somma più considerevole dell'ordinario per essere distribuita in premii e ricompense.

Si annunzia pure la formazione di una nuova società sotto il nome di *Club universale di tutte le nazioni*, avente lo scopo di offrire a tutti i mercanti ed industriali che si recheranno per assistere a questo grande congresso del lavoro, tutto ciò che potrà contribuire a loro giovamento, col facilitare l'oggetto del loro viaggio mediante interpreti, guide, servitori, commissionarii, ecc.

Si annunzia altresì un'altra impresa, di cui abbiamo altra volta parlato, ed è la *Compagnia generale del commercio per tutte le nazioni*. I fondatori propongono di vendere e di acquistare gli oggetti esposti, di servire di guide, di mediatori agli esponenti. Si vanno formando in tutto il regno delle associazioni di operai, aventi rapporto con l'esposizione. Le associazioni invieranno le loro sottoscrizioni al comitato centrale di Londra. Un gran numero d'operai ha già chiesto delle sovvenzioni per mettersi in caso di compiere i lavori destinati all'esposizione.

All'appoggio di una simile domanda un povero artigiano di Birmingam, un calzolaio, ha spedito l'elenco seguente: un modello di strade ferrate per trasportare le navi (questo modello ha 30 piedi di lunghezza), una macchina ad aria compressa di una particolare costruzione, un pallone fatto in base di un nuovo principio, una macchina per assorbire il fumo, una macchina per ispazzare i cammini, una curiosa pippa da fumare, un nuovo processo per la fabbricazione dei cappelli di seta, un bastone, un orologio fatto con materie non ancora state applicate a tale uso, un mantice a movimento continuato, una macchina per impedire le esplosioni del gaz nelle mine, una chitarra, un clarinetto, un violoncello, dei flauti, ottavini, ecc., ed un generatore del vapore, che porta l'economia di 2{3 sul combustibile.

In molte fra le più grandi città dell'Inghilterra si sono raccolti dei fondi separati per aiutare ed incoraggiare gli operai ad esporre i loro prodotti. Lord Clarendon, lord luogotenente d'Irlanda, ha firmato per 100 lire sterline (2,500 franchi) ad una sottoscrizione di simil genere che fu aperta a Dublino.

Le notizie delle colonie sono favorevolissime. Alla nuova Zelanda si fanno gli apparecchi necessarii per inviare i saggi di tutti i prodotti agricoli e manufatturieri delle colonie. Il comitato centrale della Guyana inglese annunzia che sono stati messi a sua disposizione dei fondi per venire in aiuto di chi non è in grado d'inviare all'esposizione i prodotti della colonia. Sono già in circolazione dei lunghi elenchi di prodotti da esporsi. Il signor Cochelet, console generale di Francia a Londra, è stato nominato commissario per sorvegliare il collocamento dei prodotti francesi nel palazzo dell'esposizione.

In virtù dell'attività del sig. Fox della casa Henderson e C., imprenditori delle fabbriche nell'Hyde-Pask, l'insieme degli edifici per l'esposizione comincia a prendere un aspetto soddisfacente. Questa costruzione, unica al mondo, sarà composta di tre piani. Tutto vi è eseguito con ordine colla maggiore regolarità. Fra 15 giorni la costruzione dell'edifizio avrà progredito mirabilmente. Nel vedere le enormi masse di ferro e di legno accumulate sul terreno, si direbbe che tutte le fonderie inglesi sono state occupate per sei mesi e che tutte le navi entrate nei porti di Londra giunsero cariche del legname specialmente destinato alle costruzioni dell'Hyde-Park: non v'ha dubbio che tutto l'edifizio sarà compiuto al tempo prefisso.

F.

NOTIZIE MUSICALI

Flotow, l'autore di *Alessandro Stradella*, produrrà a Berlino la nuova sua Opera, *La Gran Duchessa*, che deve darsi su quelle scene nel giorno natalizio del Re.

— In primavera a Londra si produrrà al Teatro di S. M. un' Opera di Lortzing *Lo Czar e il Falegname* (forse il soggetto di Pacini, *Il Falegname di Livonia*), in lingua italiana.

— Berlioz, nel primo Concerto ch' egli diresse alla Società Filarmonica di Parigi, fece sentire per la prima volta un coro a tre voci sopra parole di Hugo. La Frezzolini, che pur prese parte al Concerto, ebbe la compiacenza di vedersi festeggiata in un modo straordinario. La scuola italiana la riguarda ben a ragione come la vera maestra del canto.

— La pace è segnata fra il Maestro Auber e la Direzione dell'*Opéra* (Parigi). Mad.lle Dameron verrà di nuovo scritturata, e le prove del nuovo spartito, *L'Enfant prodigue*, riprenderanno il loro corso.

— Il novello capo-lavoro di Ambrogio Thomas, *Le Songe d'une Nuit d'été*, fece la sua prima comparsa al Teatro De la Monnaie a Brusselles, e il Pubblico Belgico n' è rimasto maravigliato e commosso. Il Re d' Olanda ne accettò la dedica.

— Oggi a me, domani a te. L'autore *De la Vieille* e del *Mannequin de Bergame*, il critico di Giuseppe Verdi, il Baretti della musica, il sig. Fétis (e qui giù cappello e beretta!) ha fatta a Brusselles una ben trista figura, slanciandosi nel genere sacro, e producendo colà, per una grande occasione, una sua *Messa*. *Le jour de l'expiation est arrivè pour lui*... La *Nazione*, giornale belgico, dopo averne analizzato ogni brano, conchiude: « Questa *Messa* da *Requiem* manca della prima di tutte le regole, l' unità. Senza unità nessun' opera merita attenzione. Talora la frase veste una forma italiana; in altri momenti par voglia il signor Fétis fare il tedesco, e in altri ancora torna ad esser francese. Non si sa davvero a che scuola appartenga, e dopo d' aver trangugiato tutto questo ammasso di roba, si domanda: È musica sacra? No. Musica teatrale? Nemmeno. E che diavolo è dunque? Un pasticcio ».

— A Londra sono incominciati i Concerti Nazionali. Infinito è il numero degli artisti che vi si scritturarono, e fra questi avvi la *melliflua* Angri (che dicesi debba essere sposa d' un figlio di Tamburini).

— All' Accademia Filarmonica di Firenze si è ultimamente prodotta una giovane cantatrice che fu allieva del celebratissimo Conservatorio di Milano, la sig.a Lipparini. Ella è figlia al benemerito Capo-Comico di questo nome. I giornali di Firenze le tributano molti e caldi elogi. La Lipparini ha ottima voce, eccellente scuola, e tutto annunzia in lei una futura cantante di primo ordine. Vorremmo che i signori Impresarii mettessero presto alla prova questo fiorente talento.

— Il professore di clarinetto sig. Domenico Mirco si è fatto ieri sera udire al D' Angennes (non al Carignano, chè non entrava ne' suoi conti), ed ebbe il medesimo luminoso successo che già gli toccò a Verona, a Milano ed in altri primarii teatri. L' adagio è il suo campo prediletto, e nell' adagio pochissimi certo lo pareggiano in Italia. Fu acclamatissimo e ripetute volte richiesto dal non iscarso uditorio al proscenio. Lo accompagnava al cembalo il valente Marini: la sig.a Coselli e il sig. Tommasini cantarono alcuni pezzi con lode, e i commedianti francesi.... ci annoiarono con due *vaudevilles* che potevano comodamente tener in serbo per altra sera. Noi speriamo che il signor Mirco c' inviterà quanto prima ad un secondo concerto, e allora, meno stretti dal tempo, potremo meglio onorare il non comune suo merito. Il vento non porti seco il nostro desiderio. R.

COSE DIVERSE

Si è detto che l' illustre esule napoletano, prof. Mancini, veniva incaricato di compiere la statistica giudiziaria del Regno Sardo. Ora per dovere di dilicatezza e per amore di giustizia ci vuole che si sappia non essere a lui solo affidato tale importante incarico, ma sì ad una Commissione, di cui è presidente il conte Federico Sclopis, e di cui, oltre ad esso, fanno parte il conte Capello, il cav. Pinchia, l'avvocato Vegezzi e l' avvocato Alessio.

— Il giornale che esce a Madrid, *La Opera*, ha pubblicata una bellissima traduzione (col testo a fronte) della tanto commendata Ode del nostro amico e collaboratore Temistocle Solera, *Il 26 Agosto*. Se non son giusti e gentili i proprii concittadini, lo siano almeno gli stranieri!

— Anche in Torino i giornali si moltiplicano. N' è nato un altro col titolo *Il Progresso*.

— Il celebre scultore Tenerani ha scolpito il busto del professore Rosini, che ad attestargli la gratitudine sua, gli consacrò un canto in terza rima, di cui è già sotto i torchi la seconda edizione.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. Confermiamo le eccellenti notizie della *Linda* che apparve al Carlo Felice. È noto che la Cruvelli in quest' Opera è somma: tale fu il parere anco dei Genovesi che la colmarono d' applausi e d' onori. Il baritono Monari, il basso Anconi e lo Scheggi interpretarono a maraviglia le parti loro, e colsero encomii alla lor volta. Il tenore De Vecchi, cara conoscenza di quel Pubblico, possiede sempre una bella voce, e nel duetto con l'esimia Cruvelli, nella romanza e nel cantabile del terzo atto fu superiore a se stesso. L' esecuzione della *Linda* richiede un insieme, e qui un insieme non manca.

VOGHERA. Testimonii oculari ci narrano come alcuni irrequieti spiriti facessero qui dapprima la guerra, per secondarie mire, al primo baritono e zelante Impresario Giovanni Thiolier. Non per darla lor vinta, ma perchè nelle lotte bisogna essere grandi e generosi, il Thiolier mise al suo posto nell' *Attila* il sig. Odoardo Ventura, il quale trova ora degli oppositori e degli ostacoli al punto che sarebbe bene riprendesse la parte d' *Ezio* il Thiolier. Comunque sia il Thiolier deve e può alzare securo la sua fronte: è un buon artista, e nessuno va esente in questa valle di persecuzioni da dispiaceri e da guai. Quanto alla prima donna signora Clotilde Pavesi, arrivò alla piazza che già era stabilito dovesse cantare nel *D. Bucefalo* l' Augusta Boccabadati, e quindi rimase fuori di combattimento. L' Impresa però ha voluto pensare alla sua riputazione, e prodottala in un'Accademia a pro' de' Bresciani, ebbero l' una e l' altra a rallegrarsene. In tale Accademia la Pavesi eseguì il rondò dei *Puritani* e il duo dei *Masnadieri* col tenore Scotti: la prima donna Nina Barbieri si segnalò con la grande scena finale della *Saffo*, come piacquero una romanza dello Scotti, un' altra romanza del Torre, e il finale secondo della *Lucia*, ove il Thiolier era *Enrico*.

TRIESTE. Nel nostro periodico di sabbato avvertimmo trovarsi fra noi l' esimio Maestro sig. Giuseppe Verdi; ebbene, la scorsa sera, rappresentandosi nel Teatro Grande la *Luisa Miller*, musica del suddetto Maestro, ed il Pubblico venuto a conoscere che quel felice genio trovavasi modestamente ad ascoltare il suo parto, volle a tutta forza onorarlo, chiamandolo sul proscenio per varie volte fra gli immensi evviva. Da ciò devesi arguire, se lo *Stiffelio* incontra (e non v'è dubbio), quale entusiasmo, quali feste saranno date a questo distinto genio! *Dal Diavoletto del 4 corrente*

PALERMO. *Teatro Carolino. Il Poliuto*. La Marziali, nota in Italia da più tempo, negli *Orazii* è fuori del suo posto, non per l' arte, ma pel genere della musica. Eppure ella cantava con molta grazia quella cavatina d' introduzione, e tutte le difficoltà seppe eseguire; onde può largirsi una giusta lode, poichè il merito è una perla, che non perde il valore. Ella, innanzi che fosse arrivata la signora Scotta, aveva accettata

la parte nel *Poliuto*; ma appena si presentò costei, gentilmente la cesse; riserbandosi l'assennata amministrazione presentarla in quella musica, che di genere gaio o giocoso si appella. Perlochè bramiamo riudirla, e prodigarle un plauso dovuto.

Sin dalla prova generale del *Poliuto*, gli artisti e il pubblico, pare che d'accordo s'intesero.

La signora Scotta prima donna, dotata di un'anima assai sensibile, nella cavatina di sortita, palesò quell'arte di canto che nasce da una bella scuola. Ella tutte le artistiche difficoltà superando, maestrevolmente la sua parte eseguiva. Svelò il carattere di una donna che amava con immenso amore; e sino alla fine come ispirata dalla vera religione del cristianesimo, in quei difficili tempi, vincendo se stessa, e l'amor materno, va a trionfar del supplizio.

Il baritono sig. Cresci, già ammirato nella *Linda*, qual romano proconsole sostiene il nobile carattere; infiora la parte, abbenchè non atta, chè ad amante si addice; negli adagio, e nei suoi slanci egli è della scuola moderna, e in vero assai pregevole canta di un metodo gentile e soave; e la sua azione ragionata è l'effetto del vero sentir profondo per averne contemplato il carattere.

Il tenore signor Landi anche con molto impegno canta la faticata sua parte; e nei pezzi di forza, siccome ne' larghi appresta quell'arte convenevole ch'ei sostiene, avendo cantata bene la sua romanza.

Questi tre artisti, retribuiti di applausi, tanto nella prova generale, che nella prima rappresentazione da un numeroso pubblico, vennero appellati all'onor del proscenio per ben due volte; e come in un trionfo a voto unanime coronati di un comune accoglimento.

Il basso sig. Selva in quest'Opera accettò la parte di *Callistene* onde cooperare all'esito felice, il quale si ottenne. La musica è di quel grande maestro. I canti soavissimi, e quel finale del secondo atto, tanto di robusta musica fornito, additano il genio creatore.

Le scene, cioè le caverne create e ben dipinte dal signor Riolo, la piazza dai sigg. Carini e Conti, e il bosco dal signor Laiosa, furono parte interessante dello spettacolo. Il Pubblico avrebbe potuto ricompensarli d'un meritato plauso.

Il vestiario sfoggiatamente profuso in abbondevoli lane dagli ottimi amministratori, fu egregiamente eseguito dal sig. Cane e figlio. Si conosce in vero la loro maestria; poichè ne han dato le prove, e ne guadagnarono un nome onorato.

Dal Commercio

NAPOLI. *Teatro S. Carlo. La Schiava Saracena di Mercadante datasi la sera del* 29. Il 29 ottobre andò in iscena la tragedia lirica di Piave, che ha per titolo *La Schiava Saracena*, con musica del Maestro Cavaliere Mercadante. Quest'Opera fu scritta per le scene della Scala per la Tadolini, Mirate e Corsi nel carnovale 1847 e 1848; le vicende di quei tempi non ne permisero l'esecuzione, epperò essa fu data nell'anno seguente nello stesso Teatro della Scala, ma con altra Compagnia e poco adatta alla musica. Ieri sera fu eseguita nel Teatro S. Carlo dalla Tadolini, da De Bassini e da Cuzzani che compariva per la prima volta.

Del pregio musicale indubitabile di questo lavoro di Mercadante noi parleremo minutamente in un prossimo articolo. Per ora la faremo solo da storici, raccontando le impressioni prodotte sul numerosissimo pubblico.

La sinfonia, bellissima in tutte le sue parti, anzi la più bella forse che abbia scritto Mercadante, fu eseguita egregiamente dall'Orchestra, ma passò sotto silenzio. Dopo un bel coro d'introduzione segue la cavatina di *Carlo* (Cuzzani). Il largo, sebbene si scorgesse la trepidanza dell'artista, fu da lui cantato in modo assai soave e delicato, in guisa che, non ostante la presenza della Corte in Teatro, fu unanimemente applaudito; ed applausi non mancarono neppure dopo la cabaletta della stessa cavatina. Al comparire di *Lea* (signora Tadolini) fragorosi scoppiarono gli evviva in tutta la sala, e questi evviva si rinnovarono alla fine della cavatina bellissima e cantata dalla Tadolini in modo inarrivabile: l'artista fu chiamata al proscenio in mezzo alle più romorose acclamazioni. Il finale che segue è magnifico, e vi furono qua e là applausi speciali; alla fine poi, calata la tela, si vollero vedere al proscenio la Tadolini e il Maestro Mercadante.

Comincia il second'atto con una gran scena ed aria d'*Ismaello* (De Bassini). Questa scena è stata aggiunta espressamente per De Bassini in Napoli. Le parole male potrebbero rendere il fanatismo ch'essa destò, ed invero De Bassini, sempre grande artista, ieri sera in questa scena si sorpassò, e ci fece proprio ricordare i bei momenti di Lablache. La musica di quest'aria è al certo bella, ma l'esecuzione fu tale da destare, non che piacere, meraviglia. È inutile dire che furono chiamati in mezzo a un diluvio d'applausi De Bassini ed il Maestro. Dopo un bel coro finisce questo second'atto con un terzetto tra Cuzzani, De Bassini e la Tadolini, che fu ricevuto dal pubblico freddamente. Io son d'avviso che nelle sere consecutive sarà meglio gustato questo pezzo che racchiude non comuni bellezze.

Il terzo atto è composto di un coro e di una scena di *Goffredo* (Arati), e di una grande scena ed aria della Tadolini. Il largo di quest'aria, che è davvero soavissima e drammatica insieme, piacque e fu applaudita. Quanto alla stretta è la stessa della cavatina di *Francesca Donato* cantata così spesso e con tanto successo dalla Tadolini. Al pubblico non piacque in generale questa ripetizione, sebbene dichiarata espressamente dal Maestro.

In complesso l'Opera piacque, e fu giudicata degno lavoro di uno tra' primi maestri d'Europa. Cuzzani, come vedete, fu applaudito; ma bisognerà sentirlo in altra Opera di sua scelta. La Tadolini è sempre mirabile. De Bassini è uno dei primi baritoni dell'epoca. S. E. il signor Duca di Satriano volle recarsi in persona sul palco scenico per fare le sue gratulazioni a Mercadante ed agli artisti. Non comune gentilezza!

Amalia Ferraris piace sempre nel suo passo a due con Forriani, ed ora sta concertando il nuovo Ballo *La Regina delle rose*, composto per lei a Londra.

Si sta provando il *Roberto Devereux* colla Evers, e fra un mese avremo il *Ruy Blas* di De Giosa.

La Compagnia Francese diretta da E. Meynadier, e che ora trovasi in Roma, sarà qui a' primi di dicembre, e darà settanta rappresentazioni al Fondo, e basta per oggi.

Dottor Sarpi.

Teatro Nuovo. Un'ora di Matrimonio, farsa, con musica del signor De Filippis Delfico (28 *ottobre*). Il giovane signor Delfico è gia noto tra noi per alcuni saggi di matita, con la quale innalza certi esseri ignoti, o rialza certe note persone. S'ebbe pure di lui qualche altro saggio di musica, e fin d'allora fu riconosciuta in esso una tal quale attitudine per quest'arte bellissima. E poi, come vedesi dal titolo, egli modestamente non si dona il nome di maestro, come mai fanno tanti che non sono neppure scolari.

Questa farsa, composta di 6 o 7 pezzi, piacque non poco. È vero che il Pubblico del Teatro Nuovo, quando esce di casa, ha già deciso se debba applaudire o fischiare, ma è pur vero che quando in una farsetta come questa trovi due pezzi buoni, duetto tra soprano e tenore, e rondò finale, è pregio sufficiente per l'uditorio e pel giornalista. In questi due pezzi adunque il Pubblico plaudì molto, plaudì pure gli altri ed in tutti chiamò fuori il signor De Filippis Delfico.

La Compagnia, cioè la Bruni, la Gualdi, Agresti, Casaccia e Cammarano, l'hanno bene eseguita, e furono tutti applauditi.

O.

PARIGI. *Teatro Italiano. Impresa del sig. Lumley*. Se le nostre corrispondenze non fallano, questa sera dovrebbe essere la prima rappresentazione al Teatro Italiano con la *Sonnambula* di Bellini.

Il cartellone o prospetto della stagione usciva tardi, e quindi non può ancora esserci giunto. Epperò *La Musique* ci offre in un suo articolo quasi tutto il materiale per redigere un Elenco.

L'astro della Compagnia è la Sontag, la stessa che già fu l'idolo dei Parigini, lei che ben degnamente ha preso il posto delle Malibran e delle Pasta.

Vi sarà la Fiorentino, giovane bellissima non men che valente, talento di prim'ordine, benchè in principio di carriera, e che farà la sua comparsa su quelle scene colla *Norma*.

Vi sarà Ida Bertrand, il contralto che Donizetti aveva tanto raccomandato al sig. Vatel, e che quell' esimio Maestro apprezzava al disopra di tutti.

Vi sarà il tenore Calzolari, artista dal metodo elegante, dal gusto educato allo studio del Maestro dei grandi Maestri, di Rossini. Vi saranno Gardoni e Reeves: Gardoni formatosi in seno ai Parigini, Reeves che gode riputazione di distinto cantante.

Ma è soprattutto per i bassi che pare dovrà risplendere l' attuale Compagnia.

A capo di essi, come lo è già da vent' anni, presiederà e brillerà Lablache, il genio più possente che mai abbia illustrate le italiche scene. Intorno a lui s' aggrupperanno Colini, Scapini, Casanova e Morino. « Scapini (dice *La Musique*) è uno dei migliori bassi che oggidì si abbiano, e Vincenzo Morino è un giovane baritono che dà le migliori speranze. Bello della persona, dicesi ch' egli sostenga col medesimo valore la parte del *Dottor Malatesta* nel *Don Pasquale* e quella di *Carlo V* nell' *Ernani* ».

Vi si aggiunge madamigella Bordetti, perfetta conoscitrice di musica, giovane di molto ingegno e ben fortunata di poter essere al fianco d' una Sontag.

La Musique viene annoverando altri cantanti, ma essi, se non erriamo, sono per ora occupati altrove. Fraschini dopo Trieste passa a Torino, e vi starà a tutto il 20 marzo. Coletti è in Russia, e non può essere in due luoghi, in due teatri. La Parodi è a Nova-York (a ventimila franchi il mese), e da Nova-York a Parigi c' è un bel pezzo di strada. L' Alajmo è scritturata pel carnovale a Modena, e bisognerebbe che si fosse sciolta da quel contratto. L' Hayez deve andare a Roma, e non sappiamo comprendere come possa venire a Parigi. I fatti rischiareranno i nostri dubbii, o forse questi artisti non verranno a dare che qualche rappresentazione. Intanto gli è certo che il sig. Lumley ha un forte esercito, e che con esso si può prender d' assedio qualunque Pubblico difficile e severo.

MALTA. La Compagnia, che scritturò per queste scene l' Agente Luigi Ronzi, corrispose all' aspettativa, ed ottenne un esito che può dirsi proprio di fanatismo. Piacquero *I Masnadieri* colla Nostini, col tenore Albicini e col baritono Rossi, giovane che sì bene annunzia di sè. Anche la *Luisa Miller* luminosa fortuna per la bella interpretazione della Gambardella, dell' Albicini ancora e del Rossi. Applausi e chiamate, e repliche tutte le sere.

MADRID. Il Teatro del Circo die' fine alle sue rappresentazioni con la *Maria di Rohan*. Gli artisti che prestarono l'opera loro durante questa breve stagione ancora non sappiamo ove saranno destinati pel carnovale. Solamente ne è noto che il basso Miral, il quale cantò ultimamente la parte di *Zaccaria* nel *Nabucco*, è in istrette trattative coll'Impresa di Siviglia. La signora Cattinari ed il tenore Carrion, che cantarono anch' essi al Teatro del Circo con generale soddisfacimento, trovavasi tuttora senza impegni. Il tenore Moriani, dicesi, tornerà a Londra. Al Teatro delle Varietà si va allestendo un Capriccio Comico-Lirico in un atto, intitolato *Scene di Chambéry*. Per tale lavoro sono occupate nientemeno che sei persone. Se non c' inganniamo, dovrà essere un bel pasticcio. *Dall'Opera*

UN PO' DI TUTTO

La Comica Compagnia Rossi e Leigheb fu di nuovo bene accetta al Teatro Filodrammatico di Trieste. — Il pianista Alfredo Jael, bellissimo nome che esclude qualunque elogio, ha piaciuto molto al Teatro Grande di Trieste. — Piacquero *I Falsi Monetarii* al Teatro di Santa Radegonda di Milano, bene interpretati dalla Ballerini, dalla Golzio, dalla Cajroli e dai signori Merigo, Pulmani e Ferrari. Vi è un ballabile, eseguito da quattro infelici ballerine, la cui musica è pure fattura di Lauro Rossi. — Continuando al Carcano di Milano l'indisposizione del tenor Guerra, cantò in sua vece nel *Macbeth* il tenore Comolli, che fu plauditissimo. A quel Teatro davasi anche il *Campanello* di Donizetti. — A Napoli ora si darà la *Virginia*, nuova Opera di Mercadante. *Ma in essa*, dice l'*Omnibus*, *avremo due tenori fortissimi... e questi mancano*. — A Palermo si prova il *D. Pasquale*, con la Marziali, Zoboli, Sachero e Mastriani. — Il primo ballerino De Floris e la Pennato piaciono assaissimo a Firenze al Teatro di Piazza Vecchia. — Crediamo veramente di fare un regalo alle Imprese avvertendole, che la tanto encomiata Compagnia Cantante di A. Betti (ora al Teatro Nuovo di Verona) è per il carnovale ancora senza impegni. Questa Compagnia passa la quaresima a Fiume. — Anche il poeta Piave, autore dello *Stiffelio* musicato dal Verdi, è a Trieste. E a proposito dello *Stiffelio*: la parte che doveva sostenere il Dalla Costa, si è data invece al Reduzzi. Il signor Dalla Costa (il quale non ha che un pò di voce) rifiutò la parte — Il ballo al Teatro Nuovo di Verona andava benissimo, quandochè il primo ballerino cadde malato. — Artisti scritturati dall'Agenzia d'A. Torri per la Scala di Milano, carnoval prossimo. Marietta Gazzaniga prima donna assoluta: Carlo Negrini e Domenico Conti primi tenori assoluti: Mauro Assoni ed Alfonso Rivieri primi baritoni assoluti: Paul figlio, e Annetta Dubignon primi ballerini danzanti assoluti: Livio Morosini coreografo. — Ad Amalia Ferraris a Napoli si sono già fatte dal Governo delle proposizioni per riconfermarla nell'anno venturo, come il Governo ha con fina previdenza già scritturato anche per l'altr' anno l'esimio primo baritono assoluto Achille De Bassini. — Questa sera a Voghera va in iscena *D. Bucefalo*. — A Zara la *Giovanna d'Arco* procura encomii ed applausi alla Miller, al tenor Galli e al baritono Altini. La Miller è degna allieva del M° Lamperti. — Il tenore Meksa, scioltosi dal suo impegno con Genova, è di nuovo a Milano. — La signora Teresina Brambilla fu scritturata per la Fenice di Venezia col mezzo dell' Agenzia di Luigi Ronzi. — Non piacque a Vienna, tradotto in lingua tedesca, *Il Matrimonio Segreto* di Cimarosa. — La prima ballerina Emilia Contini fu scritturata a Piacenza, prossimo venturo carnovale. — Venne scritturato a Perugia, carnoval prossimo, il primo tenore Achille Assandri. — Sufficiente successo a Novara Opera e Ballo. Fra gli artisti cantanti ne si loda il tenore Achille Errani, giovane che già conta non ordinarii trionfi. — Al Nazionale *Ernani* va raddrizzandosi, con applausi al Paganini, ai bassi Gallovardi e Perrone, e alla favorevolmente nota Adelaide Pollani, che fu costretta a imparar l'Opera in cinque giorni. Le decorazioni, mercè le cure dell'Impresario Longhena, sono lodevoli. — L'Editore Ricordi andò in tutte le furie per averlo noi chiamato *provetto*, e ieri ci rimandò il nostro giornale con tanto *di rifiutato*. Noi invece lo invitiamo pubblicamente ad abbonarci per un anno alla sua *Gazzetta Musicale*, pregandolo ad indicarci a chi ne dobbiamo pagare l'importo!! — È in Milano a disposizione degli Impresarii il baritono Gaetano Lovati. — Questa sera al Carignano *serata* di Lodovico Graziani. Egli ci regalerà la cavatina della *Norma* e il duetto della *Lucia* col baritono Fiori. — Il Moncalvo non vien più in carnovale al Nazionale, avendo sciolto il suo contratto. — Il Filarmonico di Verona fu deliberato pel p. v. carnovale alla Ditta Curti, Rovaglia e C.° Sono già fissati per quelle scene la Gariboldi, i tenori Liverani e Stigelli, i bassi Gorin e Scappini. E come mai lo Scappini, se si annuncia scritturato per Parigi ?

DOMENICO RONZANI

Questo celebratissimo primo mimo ed eccellente coreografo venne per la prossima primavera fissato al Teatro di Porta Carinzia a Vienna, e in carnovale sarà alla Fenice di Venezia. Sono ben accorte quelle Imprese che affidano i loro interessi e il buon servigio del Pubblico ad artisti di tanto valore. Il Ronzani è una gloria dell' arte mimica.

Compagnie d'Opera e Ballo pel Teatro Grande di Trieste carnovale venturo

Opera. Prima donna assoluta, Luigia Bendazzi. Prima donna, Carlotta Lorenzetti Gruntner. Prima donna, Cecilia Mansuit. Prima donna contralto, Mira Miran. Comprimaria, Amalia Viezzoli De Silvestrini. Seconde donne, Carolina Damiani, Annetta Marinelli. Primo tenore assoluto, Lodovico Graziani. Primo tenore, Ranieri Dei. Primo baritono, Federico Monari. Primo basso profondo, Cesare Dalla Costa. Primo buffo-comico, Vincenzo Galli. Altro primo basso, Francesco Reduzzi. Seconde parti, Pietro Vignola, Gio. Petrovich, Gio. Volpini, Stefano Arbanassich. Coristi, n° 20. Coriste, n° 14.

Ballo. Coreografo, Alessandro Borsi. Primi ballerini danzanti assoluti, Giovannina King, Francesco Penco, Carolina Ranieri Pochini. Prime ballerine di rango italiano, Emilia Bertucci, Maddalena Appiani, Ester Bertani, Fanny Hraus. Primi mimi, Ester Ravina, Adelaide Catena, Gaspare Pratesi, Francesco Magri, Antonio Cecchetti, Elia Bertucci, Giuseppe Turchi, Domenico Toncini, A. Scaldaricci. N° 16 coppie di primi ballerini di mezzo carattere. N° 8 coppie di corifei. N° 24 ragazzi d'ambo i sessi della nuova scuola di Ballo istituita dal sig. Domenico Ronzani.

Pubblicando queste Compagnie, non possiamo a meno di accompagnarle delle lodi nostre: lodi che si meritano gli artisti pel loro noto valore, e l'Impresa per la sua intelligenza e il suo zelo.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

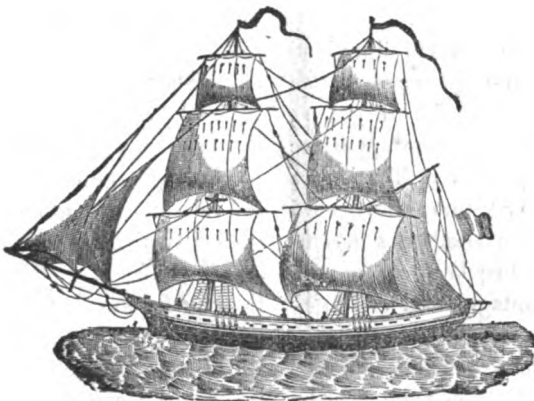
ANNO XVI — Mercoledì 13 novembre 1850 — N° 39

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

OPERE PIE

UN NUOVO TRATTO GENEROSO
DEL DUCA
ANTONIO LITTA

Ma bella è pure infra i mortali e santa
Una Virtute che nel cor soltanto
Solitaria non ferve e sospirosa,
Ma fuor si espande, ed operosa e pronta
E infaticabil corre ovunque suona
Pianto di derelitto e d'infelice....

F. ROMANI

Venerdì scorso, alle cinque pomeridiane, una povera ottuagenaria attraversava a lenti passi la via di Santa Teresa, e due cavalli attaccati ad un cocchio, e di tanto rapido corso da far sospettare che fossero in fuga, la stramazzarono esanime a terra... Il Duca Antonio Litta che in quell' istante passava per la contrada medesima in un col suo medico e il Capitano Cav. Incisa, accorsero ratti qual lampo a sollevare dal suolo la misera vecchia cui grondava il sangue dal capo, e trasportare tostamente la fecero nella più prossima farmacia. Nè qui ebbe fine la loro magnanimità. Il Duca ed il Capitano, vedendola assalita dal freddo e male vestita, mandarono a comperare alcun che onde coprirla, e parimenti pensarono ad una vettura che riconducessela a casa. L' infelice dimorava in Piazza Vittorio Emanuele, e fu colà accompagnata dal medico del Duca stesso, il quale ebbe ordine da quest' ultimo di prestarle ogni maniera di soccorsi e di provvederla di quanto mai le potesse abbisognare. Uscirono dalla farmacia i due benefattori, e furono salutati dagli astanti con applausi veramente invidiabili, perchè spontanei ed universali.

Non sono nuovi simili tratti nel Duca Antonio Litta, il cui palazzo in Milano fu sempre aperto allo sventurato ed al povero, alle oneste fanciulle chiedenti un sussidio per farsi spose, alle vedove, ai pupilli, agli infermi.

Simili tratti non sono nuovi nel Duca Litta, che sempre accolse, mecenate modesto non meno che splendido, il letterato e l' artista... la cui famiglia fu in ogni tempo un santuario di Carità, il rifugio degli indigenti.

Beneficenza e Virtù sono gli stemmi di questa illustre Casa, che ebbe dal cielo la santa missione di giovare ad altrui, ove prece non s' alza che non venga esaudita, ove l' Emigrazione vede risplendere il suo provvido faro.

Torino deve andare ben lieta che il Duca Antonio Litta abbiala scelta a sua seconda patria. Gli animi generosi e filantropici sono la prima e vera gloria d' una città.

R.

NOTIZIE LETTERARIE

Accademia di Poesia Estemporanea in Portici

Il 27 ottobre la giovane poetessa teramana Giannina Milli die' un' accademia di poesia estemporanea nel teatro vicino all' epitaffio in Portici. Non preceduta da gran prestigio di fama, perchè appena quadrilustre ed appena poche altre volte si è provata in questi difficili saggi in città di provincia, la giovane Milli si presentò ad un' udienza culta più che numerosa, e commosse ognuno per la sua franchezza, per la sua spontaneità, pel suo estro. Parecchi furono gli argomenti dati, e tutti felicemente svolti. Aprì l'accademia una poesia in lode di S. M. (D. G.). Indi il cieco nato, un paragone fra la stima e l'amore, la villeggiatura, la forza dell' entusiasmo, la distruzione del tempio di Gerosolima, l' incontro di Petrarca con Laura, la donna, furono gli altri temi che le inspirarono soavi concenti. La Milli si distinse in ognuno.

Essa tratta bene qualunque metro; non mai la rima le vien meno ed il pensiero padroneggia sempre sulla rima. I suoi canti erano continuamente interrotti da' plausi degli uditori; ma quando la giovane poetessa vestiva i suoi versi d'una cara voluttà malinconica, quando *petrarcheggiava*, mettendo in fondo al quadro se stessa, soprattutto nella forza dell' entusiasmo e nella donna, allora, cantando i suoi lirici sulle note della inspirata Saffo, vestita come in teatro le cantanti che rappresentano quel personaggio, i versi della Milli erano di un magico effetto. Siam certi che un glorioso avvenire aspetta questa donzella, e la invitiamo a farsi ammirare altre fiate in più capace sala fra noi.

Carlo De Ferrariis

GIOVANNI TORTI

Nel *Risorgimento* del 6 corrente troviamo un lungo articolo sopra Giovanni Torti, il Nestore dei nostri poeti viventi, lo scolaro di Parini, l'amico di Alessandro Manzoni, il Cantore dei Sepolcri, che vive a Genova esule volontario e cittadino incontaminato. Non conosciamo l'autore di quelle calde righe, ma chiunque e' sia, s'abbia i ringraziamenti di tutti gli amici delle lettere, di tutti i buoni milanesi, di tutti i buoni italiani. Il suddetto articolo terminava con un voto ed una bella notizia :

« Non nuovo sarebbe l' esempio dato da governi illuminati d'erigere cattedre per ingegni speciali, allo sparire dei quali lasciavasi vuoto il seggio: solenne confessione che il genio, come le comete ne' cieli, solo a quando a quando apparisce sull' orizzonte dell' umano sapere. Date opera che Torti apra un libero corso di lezioni estetiche, e vedremo ritornare i tempi di Foscolo, quando in Pavia il popolo affollato s' arrampicava sulle finestre dell' università per udire la voce tonante di quel genio irato. Quanti maggiori vantaggi non ridonderebbero alla gioventù italiana, ascoltando invece la parola limpida, mansueta, angelica del poeta morale dell' età nostra? Noi facciam voti che ciò avvenga: e frattanto ci gode l'animo annunciare, che l'onorando vecchio, mentre tenta respingere gli assalti del male di patria, richiamando in soccorso la sua musa ed il suo genio, a distrazione di tristi pensieri, prese ad intessere un lavoro poetico con tanta freschezza di mente, che lo diresti l' opera di giovine quadrilustre. Se piacerà a Dio che questo carme vegga la luce, ne palpiteranno dalle Alpi all' Etna i cuori per l' argomento, e la classica nostra letteratura acquisterà un gioiello di più pel suo diadema ».

COSE DIVERSE

A Vienna vuolsi instituire quanto prima un Conservatorio di musica, al qual uopo si è già formato un comitato, onde avvisare a quanto concerne la fondazione di sì utile ed onorevole divisamento, cui il Governo promise appoggio e protezione.

— L' *Akhbar* del 29 (Algeri) contiene notizie poco consolanti sul cholera. — Dal 20 al 28 morirono in città ed al Lazzaretto 64 individui. Negli ospitali militari 24: inoltre i morti fra i mussulmani ascesero in città, come risulta dai documenti officiali dal 20 al 27, a 54. — Nello stesso giornale si legge che il cholera penetrò da Tunisi in Algeria quasi simultaneamente da due punti opposti. Valle della Merjerda e il Djerid, tribù di Hanencha, conta di già 600 morti. Le popolazioni spaventate si disperdono in tutti i sensi all'avvicinarsi del terribile flagello; Tiboursek, piccola città situata fra il Kas e Tunisi, perdette 538 individui su circa 1500 abitanti.

— I signori Clowes, celebri tipografi di Londra, si sono incaricati della stampa del catalogo dell' esposizione del 1851. Essi hanno comprato questo privilegio per 4,000 lire sterline (100m. fr.) e daranno inoltre due denari (20 cent.) per ogni esemplare venduto, per le spese dell' esposizione. Il catalogo sarà venduto uno scellino. Alcuni saranno stampati in varie lingue, e il prezzo sarà di dieci scellini. Si sono testè assoldati 600 nuovi operai pei lavori di costruzione dell'edifizio di Hyde-Park, il che fa in tutto 1500.

— A Puy in Francia si è scoperto un affresco che si attribuisce a Benvenuto Garofolo.

— L' Ode di Temistocle Solera da noi pubblicata (*Il 26 agosto*) fu già tradotta in Ispagna, in Francia e in Inghilterra. Ecco avverata la nostra profezia, ed ecco un nuovo trionfo pel poeta di Donna Isabella II.

— La moglie del celebre aeronauta Poitevin ha eseguita la sua ascensione nella forma mitologica di Europa rapita dal toro. Essa è discesa felicemente insieme al proprio marito che l' accompagnava, a breve distanza da Parigi.

— Al professore Baggiolini, direttore del *Vessillo Vercellese*, è stato decretato il premio proposto dall'Accademia delle scienze di Modena per la miglior tragedia inedita che le fosse presentata.

— Leggesi nel *Risorgimento*: Il vapore il *Cambria* recò la notizia che l'ultimo concerto di Jenny Lind ha dato luogo a scene di disordine assai gravi. La bordaglia penetrò di viva forza nella sala del Concerto, e ne espulse quasi tutti quelli che avevano i biglietti.

— Si annunzia che la convenzione relativa ai Luoghi Santi è stata finalmente conchiusa a Costantinopoli dal generale Aupick. Secondo questa convenzione, il Santo Sepolcro, posto sotto la protezione francese, e affidato alla custodia del padre Valerga, genovese, patriarca di Gerusalemme, sarebbe ristaurato e ristabilito come trovavasi sotto la dominazione dei re cristiani di Gerusalemme, che finì nel 1239. Inoltre la tomba di Goffredo di Buglione e quella di Baldovino suo fratello, che furono distrutte dai monaci greci, sarebbero solennemente ristabilite. Già il sig. Botta, piemontese, al quale devesi la scoperta delle ruine di Ninive, e che è presentemente console a Gerusalemme, dopo molte ricerche archeologiche curiosissime, ha trovato gli avanzi di quelle tombe preziose.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Teatro Carignano

Ieri sera abbiamo avuta la *Vestale* di Mercadante, maestosa musica che i Torinesi udirono altra volta con infinito piacere.

Se il successo non fu d' entusiasmo, non fu nemmeno infelice. Non enumerando gli applausi che qua e colà si levarono ora per incoraggiare ed ora per compensare il merito, il Graziani ed il Fiori ebbero una chiamata al loro duetto dell' atto primo: una chiamata ottenne all' aria sua il bravo Scappini, che gentilmente prestavasi a sostenere la parte del gran sacerdote, e dopo il finale del second' atto, tutti i principali artisti dovettero ricomparire al proscenio. Queste appellazioni si rinnovarono all'aria del baritono Fiori ed al duetto finale delle donne, in cui l' infaticabile Gruitz ebbe momenti felici e di lei degni.

Le decorazioni ci parvero non solo in carattere, ma pur grandiose e magnifiche. I cori e l' orchestra patirono un po' l'astrazione, ma in generale meritarono lodi.

Forse si richiedevano maggiori prove. In Italia le Opere non si concertano mai abbastanza, ed è dai molti concerti soltanto che può sperarsi un' esecuzione franca e perfetta. I Francesi fan delle prove, è verissimo, un perditempo, ma senza di esse gli artisti, tanto più se vi son principianti, tanto più se qualcuno di loro è duro di memoria, non ponno intendersi l' uno coll' altro.

Ora dal grave passeremo al soave: da Mercadante andremo a Bellini. Con le Danzatrici Viennesi avremo la *Beatrice di Tenda*. Ne sarà protagonista una giovane di liete speranze (Marietta Spezia), *Orombello* Giacomo Santi e *Filippo* il basso Didié. Si ricordino questi signori cantanti formati e da formarsi, consumati ed in erba, che la sera del 25 è sera di maraviglie, e di 48 maraviglie !! R.

VOGHERA. Il *D. Bucefalo* del Maestro Cagnoni, posto in iscena da lui medesimo, fu un nuovo trionfo pel suo lodatissimo autore. Quasi tutti i pezzi vennero applauditi, e special-

mente il quartetto dell'atto primo, il settimino, l'aria di *Don Bucefalo* nell'atto terzo e prova della sinfonia (di cui si volle il *bis*). Il Cagnoni fu ripetute volte domandato al proscenio, e in queste solenni appellazioni non parlava solo l'amor patrio, ma l'entusiasmo del bello, quell'entusiasmo che suole ingenerare il vero e raro merito. Lodi sian rese alla Augusta Boccabadati, alla comprimaria Carozzi, all'ottimo Scotti, al Secondo Torre ed al Finetti che valorosamente disimpegnò il difficile personaggio del protagonista. Questo complesso non si ha tanto facilmente in provincia, e quindi infiniti elogi all'Impresa. Della musica non parliamo: son note le sue bellezze, com'è notissimo il gentile ingegno del Maestro Cagnoni.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo* (*li otto novembre*). Siamo caldamente invitati, per amore del vero e per ismascherare alcuni impudenti, ad inserire il presente articolo:

« Non sappiamo comprendere come un giornale di questo mondo abbia ardito di ribellarsi alla verità al punto d'asserire che la Zecchini e il Baldanza hanno nel *Bondelmonte* piaciuto. La Zecchini, dopo il suo ridicolo *début*, cadde malata, o tale si finse. Dopo alquanti giorni mandò a dire alla R. Soprintendenza che era pronta a riprendere i suoi *lavori*... S. E. il Duca di Satriano, troppo condiscendente questa volta, permise che ieri sera (7) si riproducesse nel *Bondelmonte*. Non posso per iscritto narrarvi tutto il fracasso che ebbe luogo. Il Pubblico (educatissimo, ed oltre ogni dire paziente) incominciò per ridere, e finì col fischiare all' aria della *famosa* Zecchini. Simili scandalose scene non avveraronsi mai a San Carlo, nè mai certo, nemmeno nei casotti delle Fiere, si è fatto di uno spartito un tale strazio. Baldanza ommise l' aria e il duetto con Gionfrida, e tuttavolta fu sommamente fischiato. Gionfrida non ha più voce, e d'uopo è compatirlo. La Zecchini può cambiar professione: ella potrebbe essere una mediocre *servetta* per una Compagnia di prosa... da villaggio. Consoliamoci che ieri sera fu messa una pietra sepolcrale sul *Bondelmonte*... e meglio così. Non è lecito strapazzare le Opere de' sommi maestri ».

« La *Schiava Saracena* prosegue a fruttare belle palme alla Tadolini e al De Bassini. Non dispiace pure, per la sua corretta maniera di canto, il tenore Cuzzani. Sempre un vivo e straordinario entusiasmo Amalia Ferraris, che presto saluteremo come *Regina delle Rose*: tale è l'intitolazione del nuovo ballo che si prepara per lei ».

Dottor Sarpi

TRAPANI. Il *Giuramento*, uno dei capi d'opera del celebre Mercadante, ottenne in questo Real Teatro il massimo degli incontri; ne furono interpreti i signori Zani (prima donna), Siesto (contralto), Stefani (tenore) e Riccio (baritono); tutti colsero applausi alla lor volta, ma non dobbiamo tacere a lode del vero che maggiormente rifulsero la Zani ed il Riccio, i quali in tutti i loro pezzi furono applauditissimi, e specialmente la grande aria di quest'ultimo venne accolta con deciso *furore*, perchè cantata con la commovente sua voce da provetto artista.

ROMA. *Teatro Argentina*. La Virginia Boccabadati non poteva essere nella *Sonnambula* più fortunata, e può dirsi abbiavi destato un fanatismo deciso. La sua voce è chiara ed insinuante, il suo accento spontaneo e drammatico, i suoi modi eleganti. Oh questo è il vero genere nostro esclusivo che gli stranieri non potran mai imitare, qualunque sia il loro studio e il loro talento! Il Pubblico non sapeva cessare dall' acclamarla, ed era festa ch'ella ben meritava. Il Varesi cantò la sua cavatina in un modo veramente inarrivabile. L' esecuzione per parte dei cori e dell' orchestra riuscì accurata, perfetta, e peccato che fosse *Elvino* un povero principiante, il quale però fu incoraggiato, perchè romano. Le scene e il vestiario senza eccezione.

BOLOGNA. *Teatro Comunale. Mazeppa, nuova Opera del Maestro Campana* (*Da lettera del 7 corrente*). Ieri sera mercoledì fu la prima rappresentazione della terz' Opera promessa, e scritta appositamente per questo teatro dal Maestro Fabio Campana, con parole di Achille De Lauzieres, intitolata *Mazeppa*. Il libro è ricco di belle situazioni, di bellissimi versi, ed ha una ragionata condotta drammatica. La musica del Campana, se non fosse stata preceduta dal *Macbeth* e dalla *Luisa Miller*, avrebbe fatto fanatismo: vi sono bei canti e facili, inspirazioni felicissime, e secondo le circostanze del dramma, con uno istrumentale pieno, senza essere assordante, per cui di più pezzi si voleva la replica, la quale però dovè concedersi al magnifico terzetto dell' atto secondo. Gli è un lavoro degno di un grande maestro ed eseguito alla perfezione dai sommi artisti Barbieri, Ferri e Malvezzi, che sostennero le parti loro con tanta bravura e zelo da non poterli mai bastantemente lodare. La Barbieri è incomparabile, non si può cantar meglio e più precisamente. Ferri conobbe a perfezione il personaggio che rappresentava, cantando ed agendo da grande artista; Malvezzi nel terzo atto, tutto a lui appoggiato, cantò bene, e nel quarto atto spiegò tutta la sua potenza di voce; quindi non vi so dire quante volte il Maestro ed i cantanti venissero ridomandati al proscenio, e concluderò col dire che l'Opera ebbe esito buono, toltone poche freddezze. Questo spartito del bravo M° Campana crescerà semprepiù nel favore del Pubblico, e verrà ripetuto nei principali teatri. Il basso profondo (così detto e scritturato per tale) ha lasciato molti desiderii, e precisamente quello di sentirlo il meno che sia possibile. Nei cori ed anche nell'orchestra, in qualche momento, non si rinvenne quella precisione che tanto li distingue. Il vestiario è magnifico, ed in perfetto costume. Lo spettacolo è decorato con tutta quella grandiosità, la quale è esclusiva prerogativa di questa nostra disinteressata e zelante Impresa.

Mercoledì 13 (questa sera) avremo il secondo Ballo Grande del Priora, *Dianora de Bardi*. La quarta Opera della stagione sarà *Lucrezia Borgia*, nella quale la Barbieri è unica.

BRUSSELLES. *La Gazza Ladra*. Il tenore Lucchesi, dopo aver fatta bella mostra di sè nella *Matilde di Chabran*, nella *Lucrezia Borgia* e nel *Barbiere*, nuovi allori raccolse in uno dei più celebrati capi-lavori di Rossini, nella *Gazza Ladra*. Il Lucchesi in quest'Opera ha saputo d'una parte inconcludente e insulsa farne una parte importantissima ed integrante. Alle parole della sua elegante cavatina, *Ah! Quel piacer che adesso*, e nel famoso duetto nella prigione con *Ninetta* fu sommo.

La sera del 5 novembre ebbe luogo la sua *beneficiata*, e diede i pezzi più acclamati dei quattro suindicati spartiti, aggiungendo il terz'atto del *Giuramento*, che egli eseguì a meraviglia con la valente Medori. Quest'atto piacque tanto, che la Direzione vuole s'allestisca l' Opera intiera. Il concorso al teatro fu immenso. Il Lucchesi ebbe ovazioni, ebbe fiori, e quello ch'è più, non solo salì in voga appo quel Pubblico per le Opere Rossiniane, ma pur vien tenuto in gran conto per le Opere Drammatiche del giorno. Egli merita così splendidi onori.

BUKAREST. La *Giovanna d'Arco* servì ad inaugurare l'autunnale stagione di questo teatro. La Cuzzani vi colse le prime palme, siccome piacquero il Rossi-Guerra e il Marini Giuseppe. Nei *Masnadieri*, altro spartito del Verdi, emerse la Olivieri-Luisia, benchè tutti gl' intelligenti non andassero d' accordo sui meriti di codesta signora: il Gandini, il Rossi-Guerra e il Parodi furono pur lodatissimi. Aspettiamo le notizie della *Vestale*, in cui producevasi la Corbari.

CORFU' (*Da lettera*). A confermare semprepiù che i giornali di Milano si sono sbagliati quando annunciarono l' esito del *Nabucco* datosi a Corfù, posso assicurare l' Estensore del *Pirata* che quest' Opera andò in iscena soltanto la sera del

22 ottobre, e che la prima donna signora Felicita Rocca ed il baritono Bartolini si resero maggiori di se medesimi. Quel Pubblico non si saziò mai di applaudirli e chiamarli all'onore del proscenio. Anche il basso Mirandola nella parte di *Zaccaria* si distinse moltissimo, e fu alla sua volta applaudito. Il solo tenore Scardovi passò inosservato, e pare che non lo si voglia più vedere a' sostener parti primarie, tantochè l'Impresa ha fatta preghiera al bravo tenore Galvani perchè gentilmente assuma anche tal parte. Sfarzosa venne trovata la montatura, e si loda senza misura anche l'esecuzione dell'Orchestra, diretta con raro impegno dal primo violino Bragozzo.

LISBONA. Di bel nuovo udimmo al Teatro di Donna Maria II il concertista di flauto sig. Achille Malavasi. Come ripetemmo in altra occasione, questo professore trae dal suo strumento una bella voce e mostra avere buongusto. Per altro la sua esecuzione riesce il più delle volte imperfetta e poco sicura.

Nella stessa sera udimmo la signora Drusilla Mugnaini ed il tenore Giacomo De Bezzi. La prima possiede una voce estesa, ma ineguale; è necessario a questa giovane studiare ancora, avanti di volersi esporre come prima donna. Il sig. De Bezzi è dotato d'una voce gradevole, sebbene questa sia debole e di limitata estensione. Anche ad esso raccomandiamo lo studio, se desidera percorrere con amore la difficile carriera del cantante. *Rivista Popular*

UN PO' DI TUTTO

La prima donna signora Evangelisti, giovane cantante già tanto valente e già sì favorevolmente conosciuta, e il primo tenore signor Giuseppe Pasi, furono scritturati dal Corrispondente Magotti pel Teatro di Spoleto in carnovale. Lo stesso Agente ha fissato per Modena, pure pel carnovale, il primo buffo-comico e basso profondo signor Poggiali. — L'Appalto del Teatro di Città in Bergamo fu deliberato pel p. v. carnovale al primo mimo Beretta, e sonosi già scritturati per quelle scene il baritono Zambellini, la prima donna signora Chiarina Riva e il primo tenore Perelli !!! — Il flautista Krakamp dà dei Concerti a Bologna. — La prima donna Clotilde Mazzoni fu scritturata per Città di Castello, carnoval prossimo. Vi si daranno l'*Attila* e *I Masnadieri*. — È di nuovo in Torino, disponibile pel carnovale, il coreografo Augusto Belloni. — Il primo baritono Luigi Ferrari canterà in carnovale a Terni. — L'*Elisir d'Amore* non fu punto *balsamico* al Teatro San Benedetto di Venezia. Pare che la sola Gassier abbia saputo esercitare benefici effetti sul suo uditorio. — La signora Teresa Chini, contralto, che si è tanto distinta nella *Luisa Miller* a Forlì e a Foligno, è in Macerata a disposizione delle Imprese. — Il baritono Severi fu scritturato per Spoleto, carnovale venturo. — Il sig. Carlo Blasis (con una lettera poco cortese, ma che noi abbiamo posta con tutte le altre di questo genere) ci avverte ch'egli è pel venturo carnovale scritturato al Teatro di Piacenza come coreografo, non in qualità di *cotimista*. L'Ex-Maestro della Scuola di Ballo milanese protesta di non aver mai fatto traffico d'artisti, e desideriamo che ciò sia, pel suo buon nome, e pel lustro dell'arte. — L'egregia prima danzatrice signora King fu scritturata per l'Argentina di Roma col mezzo dell'Agenzia Ronzi. — La prima mima signora Giuseppina Balduino fu scritturata per l'I. R. Teatro della Canobbiana in Milano, p. v. carnovale. — La Comica Compagnia Bonuzzi doveva produrre al Teatro Mauroner di Trieste il nostro *vaudeville* italiano, *la Pianella perduta nella neve*. Cose vecchie, ma meglio le vecchie che le nuove... generalmente cattive! — La prima donna Carolina Rapazzini fu scritturata per Vienna, vegnente primavera. Ella avrà l'onore di servir di contorno a molte celebrità. — Il baritono Giuseppe Luzzi, lo stesso che ora canta al Teatro Nuovo di Verona, venne fissato dal conte C. Gritti pel p. v. carnovale, teatri da destinarsi. — La valente prima ballerina signora Tommasina Lavaggi fu pur domandata per l'Argentina di Roma, ma non potè accettare, attesa la strettezza del tempo. — Pare che il Teatro di Brescia voglia avere in carnovale una ben modesta Compagnia. Furono per quelle scene scritturati il coreografo Giuliani (coreografo?), il primo basso profondo (profondo?) Gallo Tomba, e la prima donna signora Giuseppina Leva (che si spera abbia ricuperata la sua energia d'un giorno). — La Compagnia cantante di Mantova fu pel carnovale completata col primo baritono assoluto Eugenio Luisia e con seconde parti... che potrebbero essere migliori. Giudicatene: il basso comprimario E. Tei, il tenore comprimario G. Forni, la comprimaria Berini. Il primo ballerino è il sig. G. B. Grillo... che non ha più grilli pel capo. — È a disposizione delle Imprese pel carnovale prossimo l'egregia prima donna signora Carolina Sannazzari. — La prima donna signora Marietta Spezia è in Torino. — Le Compagnie di Lisbona e d'Oporto ritardarono qualche giorno a partire da Genova, e per prima caparra d'armonia e di fratellanza le artiste, venute a quistione per la scelta dei posti, si presero a schiaffi. E che succederà poi, quando si tratterà della scelta delle parti? — La Bendazzi ha piaciuto nell'*Ernani* a Rovigo, ad onta del confronto della Cherubini-Lonati. — I conjugi Carlo ed Annunziata Blasis hanno aperta in Milano una Scuola di ballo privata. — Il ballo che il coreografo Casati darà a Napoli per la gala del 12 gennaio, sarà l'*Arpa Incantata* (titolo arcadico). — L'eccellente buffo-comico Frizzi va in carnovale al Comunale di Bologna, restando libero per la primavera ventura. Il solo suo nome lo raccomanda alle Imprese. Il Pubblico di Torino fu ben sventurato, non potendolo udire, a causa della caduta della *Gazza Ladra*, che due sere soltanto. — Pare che al Nazionale si pensi ad allestire una terza Opera, e pare anche che l'Impresario Longhena vi abbia scritturata la famiglia Levi, del genere dei Risley. — Il M° Antonio Traversari è partito da Torino per Parigi. — Sentiamo con molto dispiacere che l'eccellentissimo artista ed egregio scrittore comico signor Augusto Bon siasi in Milano ammalato. Facciamo voti perchè presto egli ritorni, ristabilito in salute, a quelle scene, di cui è ornamento e splendore. — Al Teatro Apollo di Venezia si darà in carnovale Opera in musica, ed a tale effetto quell'Impresario sig. Bonetti riconfermò il distinto basso-comico Zucchini. — Sabbato scorso la gentile prima donna contralto signora Casaloni si unì in matrimonio col sig. Barboglio, uno degli attuali Impresarii della Scala di Milano. — Col mezzo dell'Agente G. B. Bonola vennero fissati pel Carlo Felice di Genova, carnovale venturo, il primo tenore Giovanni Comolli, il buffo-comico Benedetto Mazzetti (!) e il primo baritono Rinaldini (alla cui voce si spera possa esser giovevole il clima !!!). — Al Teatro San Carlo di Napoli si sta provando la *Lucrezia Borgia* (sotto altro titolo). Deve pur darsi su quelle scene una nuova Opera del M° Staffa, i cui antecedenti sono tutt'altro che incoraggianti. — Un mezzo *fiasco Chi dura Vince* a Ferrara. — Si dà per scritturato al R. Teatro d'Oriente a Madrid il celebre Giorgio Ronconi, con lo stipendio di novanta mila franchi per sei mesi. Bella notizia pei suoi creditori !! — A Malaga il tenore Antonio Solieri ha avuto nell'*Attila* un successo veramente strepitoso. Lodansi in lui la voce e la scuola; e i nostri corrispondenti ne scrivono ch'è un abilissimo cantante, degno fratello del tenore dello stesso nome che deve prodursi a Madrid. — Al Carignano parlasi di dare una *serata* a prò dei Bresciani. — La Compagnia Equestre Guillaume continua al Circo Olimpico di Palermo ad accattivarsi il favore di quella popolazione. — Leggiamo nell'*Armonia* di Palermo (rapporto al *Corrado d'Altamura* datosi al San Carlo di Napoli): « La Evers e Baldanza sono andati a capitombolo ». Ormai i nostri avversarii si persuaderanno che noi parliamo « *per ver dire, Non per odio d'altrui, nè per disprezzo* ». — Ricordiamo alle Imprese che è tuttora libera d'impegni la brava prima ballerina Rosina Ravaglia. — Il Corrispondente Teatrale Achille Lorini è in Milano. — Non è altrimenti vero che il tenore Liverani vada in carnovale a Verona, ed anzi è per quest'epoca ancor disponibile. — L'apertura del Teatro Italiano a Parigi fu più che felice e brillante, e sabbato lo vedremo a miglior agio. Diedesi la *Sonnambula*, e vi cantarono la Sontag, la Bordetti, Calzolari e il baritono Morino. — La Fenice di Venezia in carnovale si aprirà con la *Miller*. — A Novi si diedero *I Lombardi* con la Barilaro, che piacque. — A maraviglia Giuseppina Brambilla in Odessa con la *Figlia del Reggimento*.

GIUSEPPE LUCCHESI

Questo distintissimo tenore non ha voluto aspettare che la lotta fra il sig. Lumley e Giorgio Ronconi avesse fine a Parigi, per le cui scene italiane era già da tempo fissato, e firmò quindi un nuovo contratto col Teatro di Brusselles, a tutto il 15 aprile 1851. Fu troppo luminoso il suo successo colà, perchè quella Direzione non dovesse affrettarsi a possederlo di nuovo: tantochè una tale riconferma, se è un'incontrastabile prova dell'intelligenza di quell'Impresa, è una prova altresì dello straordinario entusiasmo che vi ha destato il Lucchesi.

EDIZIONI DEL PIRATA

AI MIEI AMICI

Sotto questo titolo il Direttore-Proprietario del Giornale *Il Pirata* pubblicherà sul fine del prossimo decembre la solita sua *Strenna Letterario-Poetico-Musicale, Dono pel Nuovo Anno* 1851. Sarà fregiata di vignette e di ritratti, e conterrà componimenti di diverso genere e di diversi autori.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

Anno XVI | Sabbato 16 novembre 1850 | N° 40

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

CRONACA MUSICALE STRANIERA

Apertura del Teatro Italiano di Parigi

I ciarlatani hanno bisogno di grandi cartelloni per attirare la folla volgare, ma le arti belle che s' indirizzano ai cuori gentili non hanno bisogno che d' un nome !... Ogni profanazione dell'arte è un sacrilegio.

Nessun programma precedette l'apertura del Teatro Italiano, nessuna promessa ampollosa; solo un qualche giorno prima si pubblicava un semplice avviso che annunziava: « *La Sonnambula di Bellini con la Sontag !* » ed il teatro era affollato dalla più eletta società di Parigi.

E noi, mentre adempiamo al nostro incarico di render conto nel *Pirata* degli spettacoli del Teatro Italiano di Parigi, rendiamo grazie al signor Lumley, in nome della nostra musica, di aver egli con la sua intelligenza saputo attirarsi un pubblico scelto e numeroso, senza abbassare minimamente il decoro dell' arte nostra coi programmi simili a quelli dei saltimbanchi.

Per chi ama ed intende la musica, un semplice avviso che contiene i nomi di Bellini e della Sontag deve valere molto di più d' ogni reclamo mostruoso stampato in lettere cubitali. Indipendenti da ogni prevenzione, noi saremo giudici imparziali di questo importante Teatro Italiano, perchè crediamo cosa utile all'arte ed agli artisti la franca e sincera opinione d'un giornale, che da sedici anni si occupa della difficile missione di giudicare la musica e gli artisti italiani.

La *Sonnambula*, già tanto celebre e popolare, è un vero tipo delle armoniose melodie della musica italiana. Quest'Opera non invecchierà mai, perchè il bello è sempre nuovo. Il canto vi è sparso a profusione; i motivi più passionati vi scendono dolcemente nell' anima, e producono quelle soavi emozioni e quei fremiti, che pur troppo si ottengono raramente dalla musica moderna che si occupa tanto degli effetti materiali, e così poco del cuore !

Quest' Opera, scritta per la Malibran, conviene perfettamente ai mezzi della Sontag, e ciò basterebbe a sua lode. La sua voce è fresca, limpida, soave; il metodo del suo canto appartiene alla buona scuola italiana; soltanto è un po' troppo prodiga di fioriture, che del resto eseguisce con una perfezione ammirabile. Bisogna dire di più che i francesi amano assai questo genere, e la signora Sontag non ha torto, se approfitta della potenza de' suoi mezzi per soddisfare al gusto del Pubblico.

Nel primo atto essa cantò come un angelo, con una agilità, una dolcezza, una finitezza, una maestria sorprendenti. L'uditorio ascoltavala col più religioso silenzio, e quando finiva con le sue cadenze incantevoli, irrompeva negli applausi i più clamorosi. I gorgheggi, i vocalizzi, i trilli, le agilità e tutte le difficoltà maggiori dell' arte eseguì con una facilità sorprendente, con una voce di flauto d' un timbro armonioso e penetrante.

Dopo aver date prove nel primo atto della dolcezza del suo canto, della agilità della sua voce, della perfezione del suo metodo, seppe mostrarsi grande attrice nel secondo atto, cantò con espressione, agì con un grande talento di scena, in modo che ogni sua posizione era non solo naturale, ma artistica, da potersi dipingere come esprimente la passione che doveva provare una povera donna innamorata e innocente, abbandonata e disprezzata dall'amante come colpevole. Da questa scena drammatica non si poteva trarre un maggiore partito, e n'ebbe applausi vivissimi; e così per tutta l'Opera l' ammirazione del Pubblico non le venne mai meno, ed alla fine dello spettacolo fu richiamata al proscenio, e le furono gettati mazzi di fiori da tutte le parti.

Per provare la nostra imparzialità dobbiamo notare, come ne sia sembrato che essa apportasse soverchie modificazioni nell' ultimo rondò, forse per ottenere un effetto maggiore, che non dubitiamo punto non le sarebbe mancato anche se fosse stata più scrupolosa. Ma ad una grande artista sono lecite talvolta delle licenze, e Bellini stesso le avrebbe perdonato dopo d'averla udita cantare con tanta maestria la divina sua musica.

Calzolari piacque moltissimo, ed ottenne in varii punti gli applausi i più lusinghieri, applausi da inorgoglire chiunque. Nell' *addio* del primo atto fu d' una dolcezza incomparabile, e secondò a perfezione la Sontag. In varii altri pezzi cantò con intelligenza e con passione. Ma non fu sempre animato come la situazione lo voleva, ed il suo metodo che piacerà a Parigi, ove si apprezzano le note di testa e di gola, non otterrebbe lo stesso effetto in Italia, ove si amano le note chiare e risonanti che escono dal petto. Forse egli pure seconda il gusto del Pubblico, ed in Italia farebbe altrimenti. Ma noi

ameremmo meglio che si perfezionasse il gusto d'un Pubblico con un buon metodo, piuttosto che secondarlo con una scuola non italiana.

Morino cantò la parte del *Conte* invece di Casanova indisposto, e non nocque. La signora Bordetti, che fu altre volte madamigella Bordet, ha due begli occhi, e dei capelli d'ebano; è timidetta, graziosina, ed ha una voce che con lo studio e col tempo potrà ridurre a qualche cosa. La signora Grimaldi fu una rispettabile madre per tutti i conti.

L' orchestra lasciò qualche desiderio, come pure i cori, ma mancò il tempo per le prove necessarie, e tutte queste cose verranno in seguito. Quando le basi sono solide, l' edifizio non cade mai più.

Le decorazioni nuove, eseguite dai Ferri padre e figlio, furono bellissime. La signora Sontag fu elegantissima e di buon gusto perfino nelle sue vesti; il signor Morino aveva un po' l'aria d'un provinciale, ed un certo berretto da capitano d'Africa da far paura. Per altro aveva una decorazione sul *paletot* per giustificare il berretto ed i pantaloni rossi.

La sala era brillante, fresca, dorata, abbellita da graziose ed eleganti signore. Il Presidente della Repubblica, molti ministri, molte notabilità politiche e letterarie, assistevano a questa solenne apertura, ed i più distinti stranieri che si trovavano nella capitale concorsero essi pure ad animare lo zelo del nuovo Direttore che non poteva desiderare un esito più felice, nè una soddisfazione generale più incontestabile, nè più lusinghiera.

Parigi, 10 novembre 1850.

A. Caccianiga

BIZZARRIE

I SENZA CAMICIE

Poco fallò che un ostacolo inatteso impedisse d'aver luogo l' esposizione generale dei prodotti delle manifatture del globo. È noto il pudore del popolo inglese e la di lui suscettibilità riguardo a certe espressioni che possono ricordare le abitudini della vita intima.

È pur noto l' ardore commerciale dei facienti-camicie. Se si trattasse d'una esposizione a Pekin, i camiciatori vi si recherebbero tosto in folla. Il camiciatore francese non conosce ostacoli.

Ei si erano affrettati di spedire dei campioni dei loro prodotti all' esposizione di Londra. Camicie di tela, di cotone, di Madras, di battista, bianche, ricamate, di colore, aperte di dietro, aperte davanti! in due parole, tutte le varietà della camicieria parigina.

Quando gl' Inglesi videro giungere quelle balle, su cui stava scritto a caratteri cubitali, *Camicie!* essi caddero dalle nuvole, rimasero stupefatti. Si convocò all' istante la commissione centrale dell'esposizione. — Signori, disse il presidente quando tutti i membri furono riuniti, vi ho qui raccolti per sommettervi una questione delle più gravi.

— Quale?

— Si tratta di sapere se le camicie potranno figurare all' esposizione.

I membri tutti fecero un atto di esclamazione, in cui si dipingeva l' imprevisto di una tale questione.

— È assolutamente impossibile, gridò in seguito uno dei segretarii; sarebbe far nascere una rivoluzione. I devoti e le devote appiccherebbero il fuoco alla sala dell'esposizione. D'altronde sarebbe offendere gravemente la castità (*pudibardicity*) nazionale.

— Non è già un Inglese.

— Debb'essere un miscredente di Francese; quella razza di gente non rispetta nulla.

— Precisamente.

— Noi votiamo all' unanimità l' espulsione delle camicie.

— Un momento, disse il Presidente; bisogna consultare il Principe Alberto, che prese l'esposizione sotto il suo patrocinio. Inviamogli una deputazione.

I membri essendo stati estratti a sorte, la deputazione si recò al palazzo di Buckingham, e fu introdotta dal Principe Alberto.

— Altezza, disse colui a cui venne dato l' incarico di esporre la questione, voi ci scorgete in un grande imbarazzo. L'esposizione dell' industria universale è macchiata dalla presenza d' un prodotto che non oseremo giammai nominare d'innanzi a Vostra Altezza. Si tratta di cosa *inesprimibile*.

— Di calzoni?

— Ancor più *inesprimibile*.

— Di che dunque?

— Di camicie, salvo il vostro rispetto, Altezza; i Francesi ci hanno mandate delle camicie. È orribile! Abbominevole! Ma infine l' hanno osato. Non è vero, Altezza, che Voi ci comandate di rimandar tosto quelle balle impudiche?

— La questione è grave, rispose il Principe Alberto, ho d' uopo di consultar la Regina.

— Il caso è difficile, rispose alla sua volta la Regina, bisogna che consulti il consiglio privato.

Il consiglio privato propose di riferire la questione al consiglio dei ministri. Questi esigono che la camera dei comuni e quella dei pari si raccolgano per pronunziare.

Intanto Londra è in preda alla più viva perplessità. La città è divisa in due partiti, i progressisti che vogliono l'esposizione delle camicie, e gli stazionarii che chiedono il mantenimento della proibizione. Si teme che sarà per scorrere il sangue. L' esposizione con o senza camicie può dar luogo ad una guerra civile. Si crede che i senza camicie la vinceranno.

COSE DIVERSE

Leggiamo ne' fogli di Milano: « Le scuole del Liceo di musica (già Conservatorio) cominciano nella corrente settimana; il numero de' professori si accrebbe di tre o quattro, per quanto ci è noto finora; al Maestro Mazzucato fu affidato l' insegnamento dell'*estetica musicale*, nuovamente introdotto; l' insegnamento dell' organo verrà, dicesi, affidato al Maestro Almasio, quello dell' arpa ad Angiolo Bovio. Tutto ciò nel provvisorio riordinamento, promosso dalla Commissione instituita all' uopo, alla quale presiede il Direttore del Liceo musicale Maestro Lauro Rossi, e di cui formano parte il Maestro Boucheron, della cappella del Duomo, e il signor Isidoro Cambiaggio ».

— Le Accademie, dice uno bello spirito che intendesi dei concerti musicali, sono pasticci informi, composti di ottimo e di pessimo, mosaici stravaganti formati da pezzetti di tutt' i colori, imposizioni forzate sulla borsa degli amici, dei conoscenti e degli abituati delle platee.

— La regina d' Inghilterra, dicesi, fece un tappeto e il principe Alberto parecchie sculture, che verranno esposti nella pubblica mostra del 1851.

— Nella scorsa settimana venne esposto nella sala dell'Accademia di Belle Arti in Roma un getto in gesso della statua di marmo rappresentante un Atleta che collo strigile si toglie il sudore di sotto il braccio al braccio destro, trovata nei recenti scavi fatti in vicinanza del Tevere a Roma. Questo getto fu destinato ad accrescere il decoro dell' Accademia ed un nuovo esemplare allo studio per la gioventù.

CORRIERE TEATRALE

SAVIGLIANO. Il tenore Cappello ha data la sua *beneficiata* colla *Norma*. Egli ha destato in quest' Opera (come nella *Vestale*, e forse più) un deciso entusiasmo. Il teatro, affollatissimo (e qui lasciate ch'io dica, cosa strana per Savigliano), il teatro risuonò d'un solo applauso, d'un solo evviva. L'introito, negli annali del nostro paese, farà epoca. Insomma è stata una vera festa, e v'assicuro che il Cappello è un artista abilissimo, pieno d'anima e tutto fuoco, e d'un'intelligenza non comune. Non sappiamo comprendere com'egli vada a Genova in carnovale in un posto non tutt'affatto primario.

La prima donna signora Roccatagliata ha pur cantato nella *Norma* con molto valore e con molto impegno, e così la nuova comprimaria, signora Turino, *Adalgisa*.

Da lettera

MILANO. *Teatro Carcano* (*li 13 corrente*). Un numeroso concorso rendeva lunedì sera brillante la *beneficiata* della signora Casaloni. Si dava l'*Italiana in Algeri*. La vivace e stupenda sinfonia eseguita da quell'orchestra con precisione ed accordo mirabile dispose all'applauso; chè non ancora il gusto per la vera musica è spento in Italia. La simpatica cavatina del tenore fu bene eseguita dal Comolli che il Pubblico rimeritò giustamente d'unanimi e fragorosi applausi. Il Gorè (*Mustafà*), se non ha una voce robustissima, è fornito però di una rara agilità e mostra molta perizia nell'arte, per cui ebbe egli pure i segni più manifesti di pubblico aggradimento. Comparve la Casaloni, ed il suo apparire fu salutato con entusiasmo. Ma è pur troppo vero che nessun dolce a questo mondo vada senza la sua stilla d'amaro. D'improvviso la voce le venne meno, e a metà della cavatina dovette abbandonare la scena. Calata la tela, venne annunziato che per la subita indisposizione della signora Casaloni l'Opera sarebbe proseguita come meglio si avrebbe potuto, e l'orchestra quasi a compenso, ripetè la già acclamata sinfonia. Indi si riprese lo spettacolo da dove era stato sospeso, e continuò sino alla fine senza che il Pubblico se ne prendesse gran briga. Se non che non fu esso defraudato del tutto nella sua aspettazione, chè la Casaloni, ricuperati alquanto i suoi mezzi, potè cantare il suo rondò in modo da scuotere il Pubblico per un momento all'applauso più vivo e da far credere che ove fosse stata ella signora de' proprii mezzi, l'Opera tutta sarebbe stata accolta con pari entusiasmo. Il Soares nella parte di *Taddeo* fu come al solito brillante, e nobilmente comico, nè gli mancarono applausi. Anche la Zambelli disimpegnò con lode la sua parte. Ci accontentiamo per ora di questo breve cenno nella speranza di poterne parlare più diffusamente, quando ristabilita in salute la signora Casaloni ci sia dato sentirla di nuovo in quest' Opera, nella quale il poco che ha potuto fare lasciò troppo vivo il desiderio del resto.

Ieri sera si riprodusse la *Luisa Miller* col Bartolucci. L'esito fortunato che egli ottenne, tanto più l'onora, quanto era maggiore il confronto contro cui doveva lottare. La Gariboldi sempre la stessa, sempre l'artista animata, sicura, simpatica. Il Fedor fu riveduto con molta soddisfazione dal Pubblico che non mancò di festeggiarlo, e il Pons si mantenne nella stima che gode meritamente. Per la continuata indisposizione della Casaloni si ommise il quartetto a voci sole.

Italia Musicale

MESSINA. La *Medea* di Pacini, Opera che nel passato carnovale a Venezia e da ultimo a Firenze ottenne tanto lieto successo, inaugurerà l'apertura di quel teatro della Munizione. La stessa *Medea* si darà per secondo spettacolo a Modena nel carnovale venturo.

BOLOGNA. *Dianora De' Bardi, nuovo Ballo del coreografo Priora*. Eccovi le notizie del Ballo nuovo andato in iscena a questo Teatro Comunale la sera del 12 corrente. Il Priora volle farci vedere la sua *Dianora De' Bardi*, Ballo da voi ben conosciuto a Milano, ove ottenne clamoroso successo. Successo eguale ha ottenuto ora in Bologna; fu un evviva continuato dal primo all'ultimo brano. Applausi al Priora pel suo ragionato lavoro e pei suoi magnifici ballabili dell'atto primo, quarto ed ultimo, e ridomandato a grida generali al proscenio; applausi ai valenti mimi, l'egregio Catte e l'appassionatissima Santalicante che può dirsi abbiano fatta vera pompa del valor loro, specialmente il Catte che devesi veramente chiamare l'artista modello; applausi agli altri mimi tutti, Prisco, Schiano, Piccoli, Lorea, Rossi e Caracciolo che eseguirono le loro parti con molta precisione; applausi ai pittori, al magnifico vestiario della sartoria Lanari ed all'Impresa che decorò questo spettacolo sfarzosamente e in modo degno d'una capitale, per cui concludo col dirvi che *Dianora De' Bardi* ha conseguito nel nostro teatro non comune trionfo. Il nuovo passo a due, eseguito da quell'angioletto della Priora e dal bravo Lepri, è quello che mai si possa vedere di grazioso e di gentile; magnifiche pose nell'adagio, varietà di passi, molte difficoltà, per cui tutto dalla Priora viene eseguito con una incredibile maestria. Quindi immaginatevi se vive scoppiarono le acclamazioni, e come più volte venne richiesta alla scena la valentissima Priora col suo degno compagno, l'ottimo Lepri. Le sorti di questo teatro vanno di bene in meglio.

Nella prossima settimana, per *beneficiata* della somma Barbieri, si darà la *Lucrezia Borgia*, che tutta Bologna desidera rivedere, perchè certa di sentirla eseguita magistralmente da una Barbieri, da un Ferri e dal Malvezzi.

Da lettera

PARIGI. *Opéra*. Auber ha promesso di scrivere una nuova Opera per la rientrata dell'Alboni.

La ripresa del ballo *La Filleule des Fées* è stata per madamigella Plunket occasione d'un successo bellissimo.

Teatro Italiano. Dopo la *Sonnambula*, davasi *D. Pasquale* con la Sontag, Lablache, Calzolari e Casanova.

BRUSSELLES. A proposito di quanto noi abbiamo detto sul conto del Lucchesi e del Morelli-Ponti, ecco come si spiega la *Musique*, traducendo un articolo della *Nation* di Brusselles intorno alla *Gazza Ladra*:

« Lucchesi, qui est beaucoup plus musicien que comédien, est toujours un chanteur accompli, tantôt ménageant sa voix, tantôt vous surprenant par la puissance et l'étendue de son organe. Souplesse, légèreté, fraîcheur, charme inexprimable, méthode irréprochable, rien ne manque à cet artiste, surtout quand il chante la musique de Rossini, qui semble avoir été écrite exprès pour lui; il est toujours de compte à demi dans les triomphes du grand maître.

« Quant à Morelli, nous ne nous laisserons pas aller à toute la sympathie que ses éminentes qualités et la supériorité de son talent nous inspirent: c'est pour nous un artiste complet, auquel non-seulement on ne peut rien reprocher, mais auquel on ne saurait rien souhaiter; il est chanteur comme un Italien, comédien comme un Français; aussi combien le public l'aime! et ce n'est que justice ».

LONDRA (*Da lettera*). Non posso scrivervi dei nostri *Concerti Nazionali* quelle lodi che vorrei. Il nostro *Concerto Nazionale* non è veramente *grande* che per la lunghezza immensa dei manifesti, con cui viene annunciato sugli angoli della città. L'Orchestra non si mostrò abbastanza potente nell'esecuzione della musica classica. Quanto ai cantanti, non c'è tanto male, come alcun vuole. Il sig. Giulio Stockhausen ha una bella voce e molti mezzi, ma, ascoltandolo, si pensa

a Coletti: egli manca di scuola. Mad. Alexandre Newton canta di buono stile, ma senza eleganza. La Angri è la regina del *Concerto Nazionale*. Per me il suo canto ha troppo dello svenevole, del languido, dello sdolcinato, ma qui piace, e per verità, una sua grande fortuna la è quella di essere così mal circondata. È una perla nel fango. Anche la Biscaccianti parmi degna di essere con encomio mentovata.

COSTANTINOPOLI. *Prime notizie. Roberto il Diavolo*, Opera conosciutissima del Maestro Meyerbeer, ha piaciuto, fruttando speciali encomii al tenore Prudenza. Il primo ballerino signor Nicola Marchese compose un ballabile nel terzo atto che piacque moltissimo, e che seralmente gli procura solenni chiamate: se le ballerine che si scritturarono non avessero deluse le generali speranze (cominciando dalla sig.a Terni), il Marchese potrebbe fare assai più: senza materiale non si fabbrica. Il macchinismo del bravissimo Montagna di Trieste fu trovato ammirabile. Le scene del pittore Merlo risplendono agli occhi degli intelligenti di rare bellezze.

NOVA-YORK. Fino dal 25 ottobre si aperse il Teatro Italiano diretto dall' Impresario sig. Maretzek. Un pubblico elegante e numeroso accorse al dolce appello, e il principio fu d' un augurio eccellente. Il *Franco Arciero* ha ottenuto un successo veramente lusinghevole. Mad. Bertucat disimpegnò con maestria la difficile ed ingrata parte di *Agata*. Amalia Patti è artista in continuo progresso. Ne spiace di non poter dire altrettanto del basso Beneventano, cui la musica di Weber non calza. Bisogna convenire che i Maestri Tedeschi scrivono orribilmente per le voci, e i cantanti italiani si trovano affatto fuori della loro nicchia.

Dopo il *Freyschutz* si rappresentava la *Parisina* di Donizetti, nuova per l' America, e nella quale facevano la loro rientrata il Forti e la Truffi.

Non era nemmeno lontana la comparsa dell' egregia prima donna Parodi e della ballerina Fitzjames, che s' aspettavano col Pacifico.

UN PO' DI TUTTO

La prima donna signora Elisa Manzocchi, artista che desta soavi reminiscenze pei suoi luminosi trionfi, torna a calcare le scene: ripetiamo questa notizia, persuasi di far cosa grata alle Imprese. Ella si trova in Torino. — Al Teatro di Santa Radegonda in Milano devesi dare l'*Elisa* e *Claudio*. — La prima donna signora Carolina Alajmo è da qualche tempo in Palermo, sua patria, per riposarsi in questi tre mesi di onorato ozio. In carnovale sarà a Modena. — Mad. Giuliani fu scritturata dal signor Lumley per la stagione di Parigi e di Londra. La voce della Giuliani è fra le più belle che mai si possono udire, e i giornali han già detto come nella stessa Londra ella rifulgesse nei *Lombardi*, nell' *Ernani*, nel *D. Giovanni*, nei *Foscari* e nella *Norma*, la medesima Opera, con la quale farà la sua comparsa al Teatro Italiano di Parigi. — Il basso Euzet è in Milano, aspettando i primi di decembre per venire a Torino, ov'è pel carnovale scritturato al Teatro Regio. — A Pietroburgo la Persiani ha fatto epoca con la *Sonnambula*. — Giorgio Ronconi è sempre in Parigi, aspettando la decisione del Consiglio di Stato. — Il Lorini ha fatto un grande acquisto pel Teatro Italiano di Parigi! ! Ha scritturata nientemeno che la prima donna signora Zagnoli per far l'*Adalgisa* nella *Norma!* — Il primo ballerino Nicola Marchese sta componendo a Costantinopoli un *divertissement* anacreontico, che andrà in iscena coll' Opera *Lucia*. — Siamo invitati dall'Agenzia Lombardo-Veneta di Alberto Torri a rettificare alcune scritturazioni che furonle mal a proposito attribuite. L'egregia signora Marietta Gazzaniga prima donna assoluta, Domenico Conti primo tenore assoluto per cantare unicamente il *Bravo* di Mercadante, e Alessandro Paul primo ballerino danzante assoluto vennero da quest' Agenzia fissati pei Teatri Regi di Milano prima che si deliberasse quell'Appalto al signor Alessandro Curti. La signora Rosalia Gariboldi e il baritono Rivieri vennero pure dalla stessa Agenzia fissati pel Teatro Filarmonico di Verona; gli altri, cioè il baritono Assoni, il Negrini, il Morosini e la Dubignon, furono impegnati e ceduti direttamente dal sig. Pietro Rovaglia. — La Drammatica Compagnia Moncalvo va in carnovale a Cremona. — La Drammatica Compagnia Sadoski ed Astolfi sarà al Carignano di Torino nei mesi di luglio ed agosto. La Sadoski è sempre una delle migliori attrici del giorno, ed anche adesso coglie applausi infiniti al Teatro Re di Milano. — Il celebre pianista A. Fumagalli darà la sera del 17 un' Accademia in Milano nel Ridotto della Scala. — Il basso Corsi a Costantinopoli si produrrà coi *Foscari*. Lo sapevamo prima! — Si annunzia scritturato pel Filarmonico di Verona, carnoval prossimo, il basso profondo sig. Nanni. — Giovedì al Carignano ebbe luogo la terza rappresentazione della *Vestale*. L'esecuzione fu più accurata della prima, e prova ne sia che si rinnovarono con maggior calore gli applausi e le chiamate al duetto d'introduzione colla valente Gruitz ed il contralto, al duetto fra il Graziani ed il Fiori, all'aria dello Scappini e al finale dell'atto secondo, all'aria del baritono Fiori nell'atto terzo, non che all' adagio del duetto delle donne. Lunedì *serata* a benefizio dei Bresciani col *Prologo* dell'*Attila*, con una interessante commedia, ecc. ecc. — L'Appaltatore Vittorio Longhena (come dice il manifesto) *offre il suo obolo agli sventurati suoi compatriotti*, e questa sera darà al Nazionale una rappresentazione a totale benefizio dei danneggiati di Brescia. Vi si produrranno l'*Ernani*, nuovi passi ballabili, e dopo il quarto atto *Un caldissimo Canto a Brescia* del M° G. F. Mattei, eseguito da tutta la Compagnia. — Abbiamo da Rovigo che la Bendazzi ha voce bellissima, ma è molto ancor lunge dalla perfezione. Il Marcucci, benchè pieno d'albagia, è una mediocrità. L'artista, che sotto più rapporti è veramente commendevole, si è l'Ottaviani. — Il sig. M° Gio. Fortunato Varale, primo violino direttore d' Orchestra, terminando col prossimo decembre i suoi impegni in Garessio ove si trova, si annuncia a disposizione delle Imprese — Il basso comprimario sig. Ernesto Tei non va a Mantova in carnovale, ma viene al Teatro Regio di Torino per fare, crediamo, la importantissima parte di *Banco* nel *Macbeth*. — La Compagnia del Filarmonico di Verona in carnovale è quella che noi annunciammo, meno lo Scapini e il Liverani che avranno altre destinazioni. Il coreografo sarà Federico Massini, e i primi ballerini danzanti saranno i sigg. Ferdinando Croce, Augusta Domenichettis e Adelaide Ferrari. — Per Piacenza, carnoval prossimo, venne fissato il primo ballerino Mazzei.

IL SIG. LEWIS E IL SUO PUPILLO

Al Teatro Nazionale

È tra noi il professore di ginnastica sig Lewis col suo pupillo, ambedue inglesi. Gli esercizi ch'esso fa sono meravigliosi, ed a giusta ragione è proclamato un portento.

Il sig. Lewis colse fragorosi applausi nei primarii Teatri di Londra e di Parigi, e non andiamo errati se preconizziamo tutto il bene di lui.

Lunedì prossimo noi lo avremo al Teatro Nazionale scritturato dall'Impresario sig. Vittorio Longhena, il quale sta allestendo una terza Opera a vieppiù corredare lo spettacolo.

Noi raccomandiamo il sig. Lewis al Pubblico Torinese che tanto sa apprezzare la perfezione dell'arte. E perchè meglio si vegga se egli sia veramente unico in tale partita, perchè si vegga che il nostro giornale parla sempre coi documenti alle mani, riporteremo un articolo della *Presse* di Parigi:

« Rien de plus curieux et de plus surprenant que les exercices gymnastiques de cet enfant âgé de 4 ans. Ses évolutions sont vraiment surhumaines. Nôtre plume ne saurait décrire ses prodigieuses manœuvres. Que dironsnous de plus, si ce n'est qu'il rappelle dans ses exercices le professeur M. Risley, mais il lui est de beaucoup supérieur? Voici un de ses exercices qui ont le plus surpris. M. Lewis tient son enfant dans sa main droite, la tête en bas et les pieds en haut; tout en conservant cette position perpendiculaire, on le voit lancé en l'air et tomber les pieds le premiers sur la main gauche de M. Lewis, sans avoir fait le moindre mouvement; on l'eût dit une statue. Les élégans et gracieux exercices à l'échelle ont soulevé de nombreux applaudissemens. Des bouquets, des cornets de bonbons ont prouvé au merveilleux enfant le plaisir qu'il avait procuré au Public du théâtre de la Gaité, où tout Paris se donnera rendez-vous ».

DICHIARAZIONE

Signor Cav. D.r Regli!

Ho letto nel vostro giornale ed in altri che fra gli artisti delle compagnie di canto per Lisbona e Oporto, da me formate, abbiano avuto luogo nel Vapore de' litigi per la scelta dei posti; perciò vi prego di inserire nel vostro pregiato foglio che tale notizia è affatto falsa, essendomi io trovato presente al loro imbarco che ebbe luogo il 7 corrente, nella massima armonia e colla più stretta fratellanza.

Mi protesto

Milano li 14 novembre 1850

Tutto Vostro G. B. Bonola
Corrispondente Teatrale

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

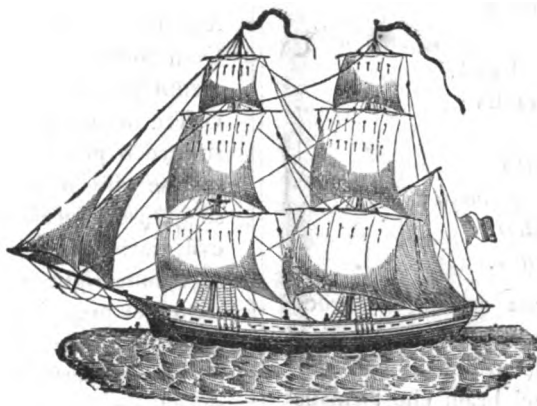
Anno XVI | Mercoledì 20 novembre 1850 | N° 41

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

CRONACA MUSICALE STRANIERA

Prima rappresentazione del nuovo dramma lirico in tre atti, La Conquista di Granata, *parole di Temistocle Solera, musica del maestro spagnuolo D. Emilio Arrieta, apparso per la prima volta a Madrid al Teatro del Palazzo Reale.*

L' elegante sala del Reale Teatro, fiorente d'una nobile e sceltissima società di dame e cavalieri, stava aspettando S. M. la Regina, la quale, non appena le nove di sera, si presentò nel suo palco. All' istante si die' principio alla rappresentazione. Le avvenenti signore, abbigliate in detta sera con un lusso orientale, obbliarono perfino le esigenze dell'etichetta e della galanteria, desiderose soltanto d'occuparsi della scena.

Indubitatamente il giovane Maestro Arrieta, alunno dell'I. R. Conservatorio di Milano, dopo un simile lavoro occupa un posto eminente accanto le prime notabilità dell'arte. Osiamo asserire che con una prima Opera nessun maestro disputerà la palma all'autore della *Conquista di Granata*. Veniamo ai fatti.

Una cosa necessaria ad accennarsi, prima di parlare della musica, si è che un maestro, per ottenere da un poeta un buon libro, deve affidarsi alla libera inspirazione di esso, senza prescrivergli il metro dei versi e la loro brevità o lunghezza. Per una tale ragione si è che l' egregio scrittore signor Temistocle Solera, avendo liberi il campo e la tela, compose il suo dramma la *Conquista di Granata* con tale una verità drammatica, da conservar sempre ai personaggi il carattere istorico dei tempi. Liberamente scrivendo il celebre Solera, poeta di quella Corte, ha percorsa colla sua fervida immaginazione la celeste coorte delle Muse, e presentò un libro di ben lunga superiore a tanti altri, a noi ben noti, quali sono *Nabucco*, *Lombardi*, *Giovanna d' Arco*, ecc. ecc.

Cominceremo ora a parlare della musica. Noi ci limiteremo soltanto a citare i pezzi che produssero maggiore effetto, poichè se dovessimo ragionare dell' Opera intera si dovrebbero tessere elogi dal principio alla fine, essendo questa nuova musica inspirata e piena di toccanti melodie, chè la fervida fantasia non abbandonò il giovane Arrieta un solo momento. Nel primo atto, ricco di originalissimi pensieri, noteremo il duetto finale fra *Zulema* e *Muley Hazem*, filosofico per intero, senza attenersi alle consuete monotone cadenze convenzionali. Tale duetto fu mirabilmente cantato dalla sig.a Lema de Vega e dal signor Reguer. L' altro magnifico duetto fra *Zulema* ed il suo amante *Gonzalo* è senza dubbio uno dei pezzi più belli ed interessanti dell'atto secondo. La cabaletta è nuova per la forma del pensiero, ed inoltre si veste d' una tinta talmente orientale da trasportare chi l' ascolta all' epoca di quei tempi; è impossibile esprimere con maggior fuoco e verità quest' amorosa situazione. La chiara pronuncia della signora Lema ci ha fatti ritenere alla memoria i seguenti bellissimi versi del chiarissimo Solera:

« Viviam nell'iride
D' aurata speme,
Alito ad alito
E core a cor;
« Infin che l' anime
Potranno insieme
Volare agli angeli
Spirando amor ».

Il finale dell' atto secondo è un grande pezzo concertato scritto con tanta maestria e tale un gusto classico, che ci ricorda le migliori Opere dell' illustre Mercadante. Dell' atto terzo sarebbe necessario fare l' analisi per intero, mentre i maestri tutti concordemente asseriscono essere questa parte una fonte di bellezze dalla prima all'ultima nota. È però necessario mentovar la romanza che canta *Isabella la Cattolica*, benissimo compresa, ed accuratamente eseguita dalla signora Sofia Vela, che accentò con la massima energia i seguenti versi:

« Di due mondi alla Regina
Plauso i posteri faran ».

Il duetto fra questa e *Gonzalo* è del pari un pezzo di grandissimo effetto, come lo è egualmente il coro che lo segue per la sua impronta originale di canto e d' istrumentazione. Un pezzo notevolissimo ed importante di quest' atto si è pure la ballata che canta *Zulema* nel carcere; poscia segue un duetto con *Muley* che finisce in terzetto con *Gonzalo*. Ben di rado avviene che un giovane maestro scriva musica sì bella, giudiziosa e dotta al pari di questa. La Spagna ne può andare superba, possedendo un compositore d' ingegno sì elevato e distinto. Anche la signora Lema de Vega è tale attrice cantante da sorprendere qualunque esigente pubblico l' oda:

ella possiede una bellissima voce, facile, argentina e di vero soprano. La sua estensione è di due ugualissime ottave, toccando il *do* sopraccuto con una certezza e intonazione straordinaria. Come attrice nulla lascia a desiderare. Il signor Arrieta dovea indubitatamente rimanere estatico, allorchè l'udia con tutta verità cantare questi versi:

« Nella terra di Giudea
Consacrandosi al Signor,
Una vergine crescea
Come un giglio di candor.
« Nella stanza più romita
Stava un dì pregando il ciel,
Quando apparve alla rapita
L'inviato angel Gabriel.
« *Salve*, dissele, *o diletta*
Somma in grazia ed in virtù;
Teco è Dio, *la benedetta*
Fra le femmine sei tu ».

L'inno che canta *Isabella la Cattolica* appiè della croce è magnifico, e la giovine signora Vela fu degna dei più grandi encomii per la sua felice ed accurata esecuzione. Il coro, col quale ha termine l'Opera, è uno di quei brani che formano la reputazione d'un classico maestro. Ne sia una prova che l'affollata udienza, la quale ritiravasi dalla Sala Reale ad un'ora e un quarto dopo la mezzanotte, se ne partì soddisfatta e contenta, desiderosa di udire ancora una volta le peregrine melodie del M.° Arrieta. Rispetto ai bravi cantanti, diremo che la signora Vela meritò ogni elogio, sì per la parte drammatica, che per il canto.

Il signor Puig (*Flavio*) si mantenne eguale alla fama che acquistossi in Milano, in Parigi ed in Napoli. Egli conserva tuttora la sua voce fresca e simpatica.

Il sig. Requer brillò colla sua potente voce di basso profondo, ed interpretò con molta dignità la sua difficile parte.

Riguardo al lusso delle decorazioni e al vestiario, solo basta accennare che si assisteva ad una particolare rappresentazione del Reale Teatro. Circa poi l'allestimento dello spettacolo, basta sapere che veniva questa affidata allo zelo e alla perspicacia dell'esimio Solera. L'orchestra, composta dei professori tutti della Reale Cappella, suonò perfettamente. Il sig. Sarmiento nel suo assolo di flauto dell'atto terzo fu sommo.

Grandi ed universali lodi toccheranno al giovane Emilio Arrieta, allorquando la sua Opera sarà conosciuta dal mondo musicale. Noi, compatriotti di questo fervido Maestro, noi speriamo di potere ben presto registrare a cubitali caratteri il suo nome accanto a quello del celeberrimo Verdi (1).

CORRISPONDENZA

UNA GRAZIOSA STORIELLA

Dottor Regli!

Mentre aspetto di darvi le notizie della *Lucrezia Borgia* (e già sarà un quarto trionfo della presente Compagnia), bisogna che io vi narri una graziosa storiella.

L'Opera del M° Campana, *Mazeppa*, ha qui piaciuto moltissimo, come vi è noto e come voi stesso diceste, e tutti gli intelligenti e gli imparziali amatori della bella musica italiana vi trovarono maschie e splendide bellezze. Due Editori di questo mondo avevano inculcato ai loro rappresentanti in Bologna di stare all'erta, e, se il successo corrispondeva all'aspettativa, di acquistarne la proprietà. Uno di questi se ne credeva già in possesso, quando si sentì rispondere, che la proprietà dello spartito essendo nel contratto *di predilezione all'Impresa*, l'Impresa lo aveva ceduto all'Agente Teatrale Alessandro Lanari. Potete immaginarvi come il ministro del Gran Sultano andasse su tutte le furie. Egli meditò sul momento una *tremenda* vendetta, e corse da un giornalista per vedere di spargere sull'Opera del mio egregio collega notizie sinistre o per lo men dubbie. Il giornalista (di buona fede!) rispose che ne aveva già parlato in favore... Non importa, soggiunse l'incaricato con la borsa alla mano, non importa... e il giornalista (senza fiatare, e di buona fede!) diede luogo ad alcune righe contrarie affatto a quanto egli aveva manifestato nel precedente numero. *O tempora! O mores!* Pare impossibile che fra tante anime buone e fra tanti coscienziosi ed animosi scrittori non sia ancora insorto alcuno a smascherare l'orrendo monopolio di *certi* Editori. La è cosa veramente schifosa e incomprensibile, in un secolo in cui tutti devono avere gli occhi aperti. Per questi signori è buono e bello quello che loro accomoda, quello che viene dai loro magazzini: il resto è borra, è fango. Non si cerca di cacciare innanzi che gli spartiti di loro proprietà ... e così si commettono le più evidenti ingiustizie! così si gettano nell'avvilimento e nell'inerzia ingegni di liete speranze! così si rovina l'arte! L'interesse fu sempre il movente d'ogni uomo (dai tempi d'Adamo in avanti), ma *modus in rebus*, e per lo meno si deve aver cura di non offendere le riputazioni altrui e di non istrappare a quelli della professione il pane dalla bocca. Monopolio, monopolio, infame monopolio.... *E impicciarsene potria, Un tantin la Polizia!!*

Bologna li 12 novembre 1850.

Un Maestro Arrabbiato
e che è pronto a farsi conoscere

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Il signor Lewis e il suo Pupillo al Teatro Nazionale

Lunedì scorso, pagato anche noi il nostr'obolo al Teatro Carignano, ove con un variato trattenimento di Commedia, d'Opera e Ballo si dava una rappresentazione a pro' dei Bresciani, siamo passati al Nazionale, e colà vedemmo cose che non credevamo mai di vedere. Noi non siamo tanto facili a gridare al miracolo, e riteniamo che in teatro non debbasi sempre fare da burla, ma far qualche volta da vero, perchè adulando ed esagerando in applausi, si finisce col rovinar l'arte e col riscaldar dei cervelli, che dovranno un dì piangere amaramente sui loro sogni: noi veniamo da una Capitale, in cui pel corso di venti e più anni osservammo e gustammo il migliore ed il buono in ogni maniera di divertimenti e d'artisti: eppure, lo credereste? Siamo rimasti maravigliati, e abbiamo dovuto conchiudere che i Risley sono nulla al confronto del sig. Lewis e del suo piccolo Tom. Il signor Lewis non istà seduto con comodo sopra una specie di trono di velluto: è in piedi, e percorrendo a suo piacere il palco

(1) Abbiamo tolto quest'articolo dal giornale *La Nacion*. I nostri corrispondenti ripetono lo stesso, se non che sono ancora più larghi d'encomii del giornalista spagnuolo. Essi ci annunciano nel sig. Arrieta un vero genio, e assicurano l'arte, ch'egli l'arricchirà ben tosto di squisite e sublimi composizioni. È troppa la fecondità e l'originalità delle sue immagini perch'ei si limiti a un'Opera, e sempre ammirasi in lui la dottrina, dal che ne ridonda ch'e' può dirsi un artista perfetto. Auguriamo poi ogni volta al sig. M° Arrieta un poeta come il Solera. L'Autore di tanti lodatissimi melodrammi, e della famosa *Ode del 26 agosto*, non potrà che aprirgli un vasto campo a nuovi e splendidi voli. *R.*

scenico, fa del suo pupillo di cinque anni ciò che crede e che vuole, e quello ch' è più, pare che giochi e che scherzi. Sarebbe impossibile descrivere uno dopo l' altro gli esercizii ch' egli eseguisce. Un uomo che tiene un fanciullo sulla mano diritta, con la testa abbassata e i piedi in alto, e che conservando perfettamente la sua perpendicolar posizione, lo slancia in aria e il riprende sulla mano sinistra coi piedi a terra rivolti, quest' uomo è capace di tutto. E dove poniamo le leggiadre e graziose manovre dell'intrepido Tom sulla scala, in cima alla quale ei volge e rivolge il suo corpicino e le sue gambe, e in cento guise si contorce e s' atteggia, e sen ritorna tranquillamente passando attraverso i gradini della scala stessa? Gli spettatori scoppiarono in evviva che sentivano del frenetico, e questa volta non avevano torto. Per credere bisogna vedere, e vedendo ancora, vi sembra di sognare. Noi troviamo che le appellazioni, i plausi, i *bouquets*, *les cornets de bonbons* sono ben un lieve compenso a tanto ardire, a tanto cimento. Bisognerebbe in altro modo onorarlo, e lasciare gli applausi e le chiamate a chi travisa le intenzioni dei poveri maestri ... ed a chi stuona.

L' Impresario Longhena ha voluto mostrarci che anch' egli ha delle maraviglie in serbo. Sentiamo ch' ei prepara l'*Elisir d'Amore* con la prima donna Zenoni. La signora Zenoni (che incomincia a prodursi domani nell' *Ernani* sotto le spoglie d' *Elvira*, avendo la Pollani finiti i suoi impegni) non manca di buona volontà e di pregi, e il Longhena prepari pur ciò che vuole ... Se il Pubblico non ha stabilito di annoiarsi in eterno alle medesime cose, e se non giurò odio e guerra al Nazionale, accorrerà in folla pel solo Lewis e il suo portentoso fanciullo, e partirà dal teatro dicendo: *Il sig. Lewis e il suo pupillo non son ciarlatani.*

B.

MILANO. *Teatro Re. Drammatica Compagnia Lombarda diretta da F. A. Bon.* Finalmente abbiamo a questo Teatro un attore che può davvero dirsi il primo ed unico dopo Gustavo Modena. La ricomparsa di Alamanno Morelli sulle nostre scene fu un avvenimento, una solennità, una festa. È un pezzo, è tutto l' anno (dopo la Ristori) che non udiamo che mediocrità, checchè ne dicano prezzolati ed avventati scrittori curantisi più dell'oro che del lustro dell' arte, e quindi è facile immaginare se gli amatori della drammatica italiana e i veri intelligenti si sono sentiti elettrizzare al comparir del Morelli. Tutto è apprezzabile in lui, perchè quand' egli rappresenta un personaggio, non è nè più nè meno di quello che debb' essere. Così non è mai uguale, nè costantemente uniforme, e in ogni dramma, in ogni commedia e' pare altr' uomo ... ci sembra un altro attore. Nel suo recitare non avvi convenzione, non cantilena, non ismania d'effetto: egli lascia parlare liberamente il cuore, ed è il cuore che sa trovare gli effetti migliori, il cuore che fa alleanza col cuore. Per Alamanno Morelli non v' ha materialismo nell' arte: tutto è inspirazione, e non a caso il cielo dotò i grandi artisti di quella potente e magica scintilla che non fu mai definita, la scintilla dei Vestri, dei De Marini, dei Modena ... e dei Morelli. *La Dama di Saint Tropez*, in cui egli è gigante, ne fa ampia fede.

I Milanesi hanno fatta al Morelli e ai suoi valenti colleghi una più che gentile accoglienza, e basti il notarvi che questa Compagnia ci sembra nuova, non quella che udimmo le tantissime volte. Il concorso è maggiore degli altri anni, e questa è la più grande prova di quanto vi vengo esponendo. Il repertorio è variato, e se tutte le produzioni non incontrano, la colpa non è nè del Capo-Comico, nè degli attori: è colpa de' tempi ... I Goldoni, i Nota, i Giraud non avranno successori sì presto.

La Sadoski è una cara e graziosa attrice: se vi commove nel dramma, nella commedia non teme rivali. Vince ogni elogio il Bellotti-Bon, e il Balduini, il Vestri, il Majeroni, la Vedova non sono attori che trovate dovunque. Augusto Bon fu indisposto, ma per nostra buona ventura lo sappiamo già in convalescenza.

Oh quando penso alla decadenza dell'arte comica in Italia, sono sempre tormentato da due idee! Bisognerebbe che i Governi la proteggessero: bisognerebbe che l' Italia avesse una Compagnia-modello. Voi mi direte: come formarla, se non vi sono più abili attori? Ve la formo io subito, e sfidovi a negarmi che con quest' esempio dinanzi la bella recitazione non riprenderebbe vita fra noi. Direttore, F. A. Bon. Prima attrice, Adelaide Ristori, o persistendo ella nella sua ritirata, Fanny Sadoski. Primo attore, Alamanno Morelli. Madre nobile e parti forti, Luigia Robotti. Primi amorosi, Salvini e Boccomini. Caratterista, Luigi Taddei. Servetta, Rosa Romagnoli. Brillante, Bellotti Bon. Parti d' aspetto e padri, Woller, Zanoni e Balduini. Secondi caratteri, i fratelli Vestri ... E quanto ai generici di ambo i sessi, ne trovereste un buon numero, pagandoli bene, in molti di coloro che ora sostengono (per amore ... o per forza) primarii ruoli. I mezzi ci sarebbero: manca la volontà.

Un vecchio Collaboratore del Pirata

TRIESTE. *Beneficiata del tenore Fraschini.* Al Teatro Grande ebbe luogo sabbato sera la *beneficiata* dell' egregio cantante Gaetano Fraschini. Nel prescegliere il capolavoro di uno de' più grandi maestri del giorno, *Gli Orazii e i Curiazii* del Mercadante, seppe prevenire il desiderio di moltissimi ammiratori del celebre contrappuntista, e del modo magistrale con cui egli, uno de' rari tenori del giorno per non dire il migliore, sa interpretare ed esprimere quelle magiche note che rivelano immense bellezze e vestono sì bene il pensiero senza mai alterarlo, nè scemarne l'effetto da lasciarci sommamente compresi della sublimità del concetto. — Il duetto per due tenori del *Bravo* eseguito dal Fraschini e dal Dei, che gentilmente vi concorse, riuscì a meraviglia e valse loro tre chiamate sul proscenio. — E corone, e mazzi di fiori, e sonetti s' ebbe il benefiziato in quella sera in prova dell' affetto ed ammirazione che sentono per esso i Triestini non mai stanchi di acclamarlo su queste maggiori scene. — Lode sia pure alla Gazzaniga, la cantante per eccellenza, che ti commove e t' inebria ad un tempo col suo canto, la quale secondò ottimamente, come sempre, il benefiziato, da riscuotere universali applausi, reiterati, instancabili, poichè in ambo è pari la bellezza e potenza della voce, la maestria del canto. Ed anco il Collini n' ebbe la sua parte. — Dobbiamo, benchè tardi, encomiare il sig. Ronzani che non risparmiò spese nè cure per porre in scena Opera sì bella, da noi riveduta con piacere e maltrattata un tempo nella sua prima peregrinazione in Italia da certi prezzolati giornalisti che per sostenere artisti men atti a produrla, la dicevano ineseguibile.

Diavoletto

PALERMO. *R. Teatro Carolino* (Dall'*Armonia*). La *Linda* è ricomparsa di nuovo. Ma la sua lunga assenza le è stata di giovamento. Il Pubblico finalmente, cedendo alla condanna da noi profferita ed al merito della giovane Nascio, regalò molti pezzi di plausi, i quali giunsero graditi alle orecchie di quegli artisti che forse non si attendevano a questo omaggio. I plausi erano dovuti, a nostro credere, alla Nascio più che ad altri, perchè in questa cantante, ove non sono nè pretensioni di scrittura, nè fasto di cartello, nè imponenza di nome storico, nè dorati e californeschi compensi, si trovano dei pregi che la fanno ammirare ed apprezzare. Non parliamo della sua figura, perchè di questo pregio tutti ne hanno convenuto, ma del suo sentire, dell'espressione che dà al canto, e dell'azione giusta e animata con cui lo accompagna. A una voce fresca unisce belli acuti, e col tempo e lo studio potrà pretendere ad un posto se non straordinario, almeno distinto. Le fu compagno dei plausi nel duetto che con lei canta il

buffo Zoboli, il quale di sera in sera si rende più faceto. Lo attendiamo perciò nel *D. Pasquale*, nel quale deve cantare una prima donna che per noi può dirsi ancora nuova, la signora Marziali, perchè intesa appena una sera nell'Opera degli *Orazi*, ed anch'essa col Pubblico, col teatro, coll'impresa e con l'Opera involta in quei memorabili strazi di cui fu colma la rappresentazione del lavoro di Mercadante.

Dopo il *D. Pasquale* sarà messa in iscena *Anna Erizzo*, Opera del nostro giovane maestro Fodale, uno degli scrittori di quest'anno.

ODESSA. La signora Giuseppina Brambilla fu un vero portento nella *Figlia del Reggimento*, in cui venne trovata nel maneggio delle armi più istruita d'un provetto soldato. La sua vivacità, la sua disinvoltura ponno chiamarsi veramente mirabili, e non son cose nuove, perchè in Ispagna ella ha già levato in quest' Opera infinito clamore. Il tenore Stecchi Bottardi e il Maggiorotti la secondarono a maraviglia. Il Maggiorotti, *vecchio sergente*, era a suo posto.

CORFU'. Si confermano le clamorose notizie del *Nabucco*, in cui la Felicita Rocca e il Bartolini furono superiori di loro stessi. Il giorno 5 si produssero *I Foscari*: fu *Lucrezia* la Felicita Rocca, *Doge* il Bartolini e *Jacopo* il Galvani. Sarebbe troppo lunga impresa enumerar tutti i pezzi che piacquero: fu il trionfo completo. Il teatro è sempre affollato. Il Maestro Liberali e il Magotti Corrispondente sono di continuo colmati di lodi per la veramente primaria Compagnia che vi portarono. Si è pur fatto il *D. Pasquale* colla signora Armandi, il bravo Galvani, il Bartolini e il buffo Manari: anche quest' Opera contò un esito felicissimo. Per Natale si darà la *Medea* di Pacini. Ne sarà protagonista la signora Felicita Rocca.

BERLINO. *Lucia con Anaide Castellan.* La sera dell' 11 hanno avuto principio le *rappresentazioni straordinarie* dell' esimia Castellan con la *Lucia* di Donizetti. La Castellan non poteva essere più festeggiata. Ogni suo pezzo destò applausi vivissimi, continuati, reiterati, nè il Pubblico si stancava di richiamarla al proscenio, ad onta del malumore che regna per la prossima guerra. Noi non ci maravigliamo di quest' esito felicissimo della Castellan. Ella è usa a sì fatte glorie.

Il Pardini fu eguale al suo nome. Quest' eccellentissimo artista, che ha il torto di non venire da molto tempo a rallegrare col soave suo canto l'Italia, è un grande tesoro per un Pubblico ed un' Impresa. Egli fu ricolmato d'onori. Il Guicciardi, *Asthon*, piacque.

La seconda rappresentazione della Castellan aveva luogo con la *Sonnambula* la sera del 16, e la terza coll' *Otello*.

Da lettera

UN PO' DI TUTTO

L'Agenzia Massini e Lombardi ha fissato: al Teatro della Canobbiana in Milano, carnoval prossimo, la drammatica Compagnia Rossi e Leigheb. Pel Teatro Carcano in Milano, prossimo carnovale, la drammatica compagnia Giardini; e per la seguente quadragesima la drammatica compagnia Benini, Internari, e Guagni. La prima attrice Giuseppina Zuanetti-Aliprandi, col consorte primo amoroso Luigi Aliprandi, già addetto alla R. C. di Napoli, nelle loro qualità, colla drammatica compagnia Lombarda, dalla ventura quadragesima in poi. La prima attrice Eugenia Barracani, il primo attore Luigi Capodaglio, il padre nobile Luigi Bonazzi, Carolina Internari, il brillante Giovanni Internari e Giustiniano Mozzi primo amoroso, ed altri per la drammatica compagnia di Giuseppe e Francesco Coltellini. — Il primo mimo signor Vincenzo Schiano fu scritturato pel Teatro Grande di Trieste, il carnovale 1851-52, e pel carnovale prossimo alla Fenice di Venezia. — Il primo ballerino signor Giovanni Guidi, per evitare ogni pericolo di rimanere ozioso, assunse pel carnovale prossimo l'Appalto del Teatro di Bergamo in compagnia del mimo Beretta, e così sarà e Impresario e primo ballerino assoluto, con la scelta dei passi! — La prima donna signora Carolina Sannazzari fu scritturata in carnovale pel Carlo Felice di Genova. — Tommaso Casati sarà nel prossimo carnovale il coreografo della Canobbiana in Milano. Vi è pure fissata sua moglie qual prima mima assoluta. — La prima donna signora Evangelisti ha conseguito un nuovo trionfo agli Arrischiati di Firenze con la *Norma*, in cui tanto emersero il Ferrari-Stella e la Puccini. — Furono scritturati per Perugia la prima donna Laura Giordano, il baritono Cesare Busi: per Terni, la prima donna Rosina Bianchini: per Città di Castello la prima donna Mazzoni Clotilde, il baritono Ercole Antico, il buffo Antonio Del Vivo: per l'Avana, Impresa Marty y Torrens, l'egregio primo tenore sig. Geremia Bettini, contratto d'un anno (è già in viaggio). — Il primo mimo Giovanni Poggiolesi è stato riconfermato al Teatro Apollo di Roma, carnoval prossimo. — La signora Zelinda Sbriscia, contralto, che ora si distingue a Bologna a fianco della Barbieri e del Ferri, è destinata in carnovale all'Apollo di Roma. — Il *Punch*, giornale inglese, contiene una caricatura rappresentante la Lind (dopo il termine del suo contratto) *regina degli Stati Uniti*. — L'esimia Rosati-Galletti, la somma e celebratissima ballerina, si produrrà a Parigi nelle danze della *Tempesta* di Halevy. — Napoleone Moriani ai 5 del corrente era ancora in Madrid. Il suo successo al Teatro del Circo fu al solito luminosissimo. Se entusiasmò nella *Maria di Rohan*, portò quel Pubblico al delirio nella *Lucia*, in cui è noto quant'egli valga: i giornali spagnuoli seguitano a consacrargli fervide lodi, e così non fossero stati costretti a chiudere il teatro. Giorgio Ronconi era chiamato a Parigi pei suoi affari, e l'Impresa ha dovuto restituire l'abbonamento di cinque rappresentazioni. — La signora Cecilia Mansui ci avverte che ella è scritturata al Teatro Grande di Trieste come *prima donna assoluta* al par della Bendazzi, non come semplice prima donna. Noi abbiamo pubblicato quell'Elenco tal quale ci venne gentilmente trasmesso dall'Impresa. — Lo *Stiffelio* andava in iscena a Trieste la sera del 16. La Revisione ha fatto al libro diverse modificazioni. Dopo la comparsa dello *Stiffelio* usciva un nuovo ritratto di Verdi. Dovevano dedicarlo a M.r Fétis, famoso compositore di *Messe* e di *requiem* (ne si dice ne abbia scritto già uno anche per lui!!). — Il tanto favorevolmente conosciuto primo baritono assoluto sig. Gnone fu scritturato pel Carlo Felice di Genova, carnovale venturo. È *la terza volta* ch'egli calca quelle scene. — Furono scritturati per la Scala di Milano la prima mima assoluta Clementina Gamberini, la cantante Luigia Lesniewska e il basso profondo Alfredo Doit, allievo del bravo Lamperti. — Adolfo Fumagalli, il celebre pianista, sarà in Torino sul finire del mese. — Al Teatro San Benedetto di Venezia si aspettava la nuova Opera dei Fratelli Ricci, *I Due Ritratti*. — Il Teatro di Santa Radegonda in Milano avrà Opera anche in carnovale, per cura dei sigg. Cirelli, Cambiaggio e Tirelli. Dicesi già scritturato il buffo Pozzesi, e il Cambiaggio per conseguenza. — Il basso Scappini ebbe l'altra sera al Carignano la più bella e manifesta prova del favore ch'egli gode appo i Torinesi. Leggevasi alla porta del teatro che avrebbe fatto quant'era in lui, per aver egli ricevuta la triste notizia della morte di sua madre... e il Pubblico lo accolse con un applauso che durò un quarto d'ora. — Non è vero che la Rapazzini sia fissata per Vienna. — Il Concerto del pianista Fumagalli in Milano riuscì brillantissimo sotto ogni rapporto. — In Bologna si forma dall'Agente Tinti una Compagnia d'Opera per Atene. — Alcuni giornali annunciano fissato dagli Agenti Teatrali signori Corticelli e Lanari l'egregio baritono Gaetano Ferri per teatri da destinarsi, dal primo agosto 1851 a tutto il successivo novembre. Avrebbero fatto un eccellente acquisto. — Al San Carlo di Napoli si attendevano la *Gemma* con la Tadolini, la *Beatrice* con la Evers, e *La Regina dei Fiori*, nuovo ballo composto per Amalia Ferraris. — L'Opera che il chiaro Maestro sig. Cav. Vincenzo Capecelatro darà in primavera a Vienna (sopra poesia di Giulio Carcano) s'intitola *Lo Stradella*. — Il mimo Ramaccini, fissato pel carnovale al nostro Teatro Regio, è già in Torino. — La Frezzolini, l'Alboni, Gardoni, Formes, Solieri, ecc. ecc. son già da giorni in Madrid. — La Borghi-Vietti, contralto, è scritturata in carnovale per la Scala di Milano!! o pel Filarmonico di Verona!

FILIPPO COLINI

A proposito della sua scrittura per Parigi, si leggeva nel *Débats* del passato ottobre l'articolo seguente. « Il sig. Lumley ha ricevuto il contratto del baritono Colini per la stagione del Teatro Italiano di Parigi. Il Colini è in questo momento il più celebre baritono d'Italia. La sua rapida e brillante carriera è stata fin ad ora una continuazione di trionfi sulle scene di Milano, di Napoli, di Venezia, di Roma, di Trieste, di Vienna, ecc. Ne si assicura che ad una viva intelligenza egli riunisca tutte le qualità d'un cantante di prim'ordine. Musico eccellente e buonissimo attore, egli eseguisce le Opere d'ogni stile e d'ogni scuola; interpreta tutti i generi, il drammatico, il serio ed il buffo con un'eguale facilità ».

NUOVI ACQUISTI E NUOVE PROPRIETÀ
DI ALESSANDRO LANARI

Quando si nomina Alessandro Lanari, si nomina un uomo che teme il confronto di pochi nell'intima conoscenza dell'arte, e quindi non può far maraviglia l'udire ch'egli siasi affrettato ad ottenere dall'Impresa del Teatro Comunale di Bologna la cessione della tanto acclamata e stimata Opera del M° Campana, poesia del sig. Achille De Lauzières, *Mazzeppa*. Egli n'è ora l'assoluto proprietario, e quegli Impresarii che ornar ne volessero i loro teatri, ad esso dovranno dirigersi.

Il sig. Lanari ha fatto pure l'acquisto dell'*Ester d'Engaddi* del Maestro Cav. Giovanni Pacini, Opera che in Torino levò tanto rumore, e che non si sa spiegare come sia rimasta oziosa negli scaffali dell'Impresa. I soliti misteri incomprensibili della *Lucrezia Borgia* e della *Gemma* che non giravano più, e che dopo furono rappresentate fino nei teatri delle piccole città e delle borgate!

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

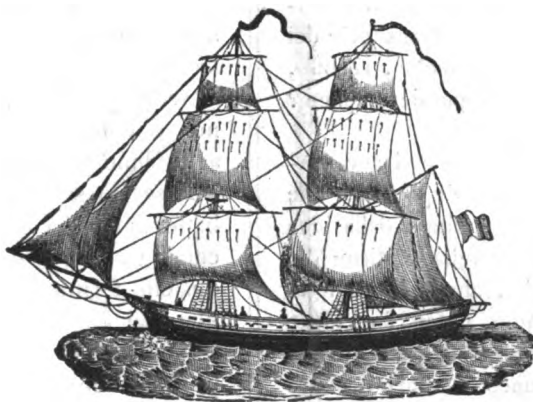
ANNO XVI Sabbato 23 novembre 1850 N° 42

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallò, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

CORRISPONDENZA

Attualità Musicali di Napoli ed altre cose

Pare che il ritorno dalla villeggiatura abbia non poco rianimati i teatri e le artistiche adunanze. Ma più d' ogni cosa a ravvivar la stagione teatrale ha contribuito l'andata in iscena della *Schiava Saracena*, colla riapparizione della Tadolini e l' esordir di Cuzzani.

La sera del 30 ottobre il nostro gran teatro, stivato di spettatori, pauroso agli artisti, era insieme spettacolo imponentissimo a se stesso. La sala dalle mille teste sfidava il palco scenico: il palco scenico la sala. La lotta s' aprì. Mercadante, De Bassini, la Tadolini, Cuzzani, la Ferraris trionfarono: il Pubblico fu felice d' esser vinto.

L' ampia e dorata vôlta di quel maraviglioso tempio dell' armonia, silenzioso sin dal giorno della sua apertura, echeggiò di plausi alla fine dell' adagio della bella cavatina di Cuzzani ed al finir della stessa. Ecco il più bell' elogio per il novello cantore, la cui voce soavissima e passionata, se non forte, scende a ricercare le più dilicate fibre del cuore.

Il gran compositore, la celebre prima donna, il baritono, cui, senza esagerazione, dir potremmo il primo dell' epoca, e la Piemontese Tersicore, si divisero l' entusiasmo della commossa udienza.

E Mercadante pochi dì appresso veniva in più intimo ed amichevole circolo accolto e festeggiato, con Cuzzani e la Evers, che gentilmente rallegrò del suo canto la brigata, colla romanza della *Lucrezia Borgia.* La signora Delafield, esimia dilettante napolitana, spiegar volle anch' ella i tesori della sua voce, nel duetto de' *Lombardi*, secondata dal Cuzzani, e con lui applauditissima. Uno straniero intanto, il quale avea nella giornata percorse le tacite vie di Pompei, uno straniero illustre aggiravasi osservatore per quelle sale, chiamato da fortuna a udire sì melodiosi concenti, ed a conoscere l' autore del *Bravo* e del *Giuramento.* Era il poeta Teofilo Gauthier, chiaro per liriche e drammatiche Opere, e per ogni maniera di elegantissime prose.

Si aspettano la *Gemma* e la *Beatrice* (che anche il *Pirata* ha annunziate imminenti).

Si attendono a giorni Fedor il tenore da Milano, Petipas il ballerino da Parigi, insieme alla coppia Casati.

Da alcuni vuolsi anche che le 48 Silfidi verranno qui a dare qualche rappresentazione. Sarebbe una bella curiosità, ma duemila franchi per sera .....

La Compagnia Francese diretta dal sig. Meynadier esordirà sulle scene del Fondo ai 20 del corrente, e promette 64 rappresentazioni.

Intanto ai Fiorentini ottiene grande successo un nuovo dramma tratto dal romanzo *Monte Cristo* di Dumas. È certo un lavoro ripieno d' incongruenze, ma non manca d' effetto.

Vedo da un ultimo numero del *Pirata* che anche fuori di Napoli si fecero molte conghietture sul silenzio tenuto dal nostro *Omnibus* intorno a questi Reali Teatri. Tutto il mondo è paese. Anche qui se ne dissero d'ogni sorta, e chi sostenne che l' Estensore di questo giornale fosse arrabbiato per non aver potuto ottenere in Appalto S. Carlo, e chi assicurò che gli era stato proibito di lacerare più a lungo la bella riputazione del De Bassini, con altre chiacchiere che qui non noto. Eh, è impossibile chiudere la bocca ai maldicenti !!

Armandi

NOTIZIE LETTERARIE

Riportiamo il seguente manifesto d'associazione stampato in Milano, perchè ci pare alquanto bizzarro, e perchè è fattura del brioso Autore della *Fisiologia del Gatto.*

« Nella tipografia Bernardoni in Milano si attende alla stampa di una prosa avente per titolo: *L'arte di convitare spiegata al popolo dal Dottore Giovanni Rajberti* che vide già tante volte aggraditi dal Pubblico cortese i suoi lavori, e specialmente la *Fisiologia del Gatto.* Che se in quello scritto piacque la singolarità di una continua satira sociale spremuta da sì piccolo ed arido tema; ora la medesima fluirà più spontanea e copiosa e varia e piccante da un argomento, di cui molti, prima della lettura, forse non saprebbero imaginare la naturale abbondanza e fecondità ».

« Perciò l' opera riescirà della tripla mole del *Gatto* (s'intende del gatto libro e non del gatto bestia), e sarà divisa in due parti: la prima da pubblicarsi alla fine del corrente novembre: la seconda, al più tardi, tre mesi dopo. Prezzo complessivo dei due fascicoli, non meno di austr. lire 3, e

non più di 6, a norma dei fogli di stampa, e in ragione di circa centesimi 35 per foglio. Se poi a rigore di aritmetica, importasse qualche centesimo di più, ciò sarà merito della carta, dei caratteri, insomma della nitida e bella edizione ».

« Un libro di amena letteratura, tutto allegro, tutto matto, tutto fuori dalla tetra e opprimente atmosfera delle preoccupazioni politiche, può sembrare piuttosto una stravaganza o un anacronismo che una novità inattesa. Eppure l'Autore ha creduto onesto e opportunissimo il pensiero di richiamare, almeno per poco e ad intervalli, tanti animi bisognosi d'esilararsi dalla meditazione delle verità tragiche e transitorie dei pubblici avvenimenti all'esame delle verità comiche, risibili, perpetue dei privati costumi. Sarà stato un pensiero felice? l'esito lo chiarirà ».

« Intanto accade che, se negli anni addietro egli avventurava grosse edizioni senza avere a pentirsene dopo, ora che il dispendio è assai maggiore, si trova perseguitato dalla idea fissa, che la gente preoccupatissima non voglia sentirne del suo libro, e lo lasci da leggere tutto a lui, che lo ha già letto a sazietà. Oh che negozio disastroso! non poter far ridere nessuno, e piangere da solo su cento risme di carta invenduta. Sarebbe il caso d'appiccarle il fuoco e morirvi sopra come Didone abbandonata: caso classico, ma del quale non si consiglia l'imitazione nemmeno a quegli scrittori le cui opere restano un secreto tra loro e il libraio ».

« Dunque, al doppio scopo e di ovviare a sì deplorabile contingenza, e di rapidamente diffondere molte vecchie verità che appariranno nuovissime, perchè nessuno (cosa incredibile e pur certa) non s'è degnato mai di raccoglierle e pubblicarle per le stampe: a quei due scopi, si replica, viene aperta una piccola sottoscrizione per tutti i lettori benevoli delle altre volte, e anche per i benevoli nuovi di questa volta, e fino per i malevoli: che occasione propizia di diventare amici »!

« Quei signori gentili che avranno la bontà di sottoscrivere, o di far sottoscrivere, o, meglio ancora, di fare l'una cosa e l'altra, sono avvertiti che il tipografo Bernardoni (corsia di S. Marcellino dicontro alla Chiesa di S. Tomaso) s'incarica di diramare il presente manifesto. Si pregano anche di spedire al medesimo o all'Autore, come tornerà più comodo, gli elenchi delle firme non più tardi del 25 novembre, affinchè sia pronta e contemporanea la distribuzione. L'importo si pagherà alla consegna dei fascicoli ».

« Finalmente s'interessa la compiacenza del Giornalismo a voler trovare nell'ultima pagina un posticino per questo Avviso, onde far sapere a tutto il mondo il gran fatto che sta per consumarsi nella tipografia Bernardoni in Milano ».

COSE DIVERSE

Vorremmo sapere (il *Pirata* qualche volta è curioso) perchè il *provetto* Ricordi, che annunzia fino alla noia nel suo famoso giornale la *Cristina di Svezia*, *Amori e Trappole*, *Crispino e la Comare*, la *Catterina di Cleves*, il *Dottor Bobolo* e tutte poi le *suonatine a due e quattro mani*, non ha mai annunciata l'Opera del Cav. Capecelatro *David Riccio*, da lui stampata. Gatto ci cova... *A buon intenditor poche parole!*

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 19: « Uniamo qui con profondo rammarico il nostro al ben dovuto omaggio di compianto che universalmente vien tributato alla memoria del chiarissimo matematico Gabrio Piola, testè rapito alla patria nell'età di 55 anni. L'Italia perde nel Piola non solo uno scienziato di raro valore, ma uno specchiato cittadino. L'Elogio che il Piola dettava del gran Bonavventura Cavalieri ed altri suoi scritti gli assicurano una splendida pagina nella nostra storia letteraria; le sue virtù ne faranno sempre ricordare il nome con ammirazione ed affetto; e l'annunzio della sua morte giungerà specialmente doloroso a quanti in Genova, coltivatori della scienza, poterono apprezzarne da vicino l'ingegno nell'epoca memorabile del Congresso del 1846 ».

— Leggiamo nella *Favilla* di Trieste a proposito dello *Stiffelio* di Verdi che si voleva proibire, e del quale fu quindi contrastata la rappresentazione: « Molti si dicervellano, e non sanno darsi pace, come e per qual motivo si volesse proibire lo *Stifellio*. Ma se non v'è niente, va dicendo l'uno; ma se nei *Lombardi* si battezza in iscena, dice l'altro; ma se nel *Roberto* si canta il *Gloria*; negli stessi *Lombardi* l'*Ave Maria*; nella *Stuarda* ha luogo *una confessione*; nel *Nabucco* si canta un *Salmo*, si vede il *Tempio*, il *pontefice*, i *leviti*, e via via; perchè mo' non si potrà vedere la chiesa degli *Assasveriani* e assistere al sublime perdono dell'adultera? Qual passo dell'Evangelio è forse più sacro, più venerando dell'atto sacramentale del battesimo, della confessione? Eh, signori miei! Le cause recondite che guidano le cesoie d'un censore si possono per qualche fortunato azzardo indovinare talvolta; ma congetturare non mai ».

— Il sig. Wyld, membro del parlamento, sta compiendo per la Esposizione 1851 di Londra un globo terrestre che non avrà meno di 56 piedi di diametro. Le montagne vi saranno in rilievo; le regioni di ghiaccio e di neve vi saran designate dalle tinte dell'arco baleno. I fiumi vi appariranno come fili d'argento e i vulcani saran coloriti in rosso. Questo globo colossale costerà tra 4 o 5,000 sterlini (100 a 125,000 fr.)

— Un letterato ungherese scrive dall'Asia Minore nel ritrarre ch'ei fa i costumi del Levante, tra le altre cose, il seguente caratteristico delle donne turche: « Alcune donne spingono il costume di velarsi il viso tant'oltre, che fino nel porgere da mangiare alle loro galline, non osano di comparire senza nascondere la faccia se fra queste vi si trova un gallo ».

— In occasione del Concerto dato al Gervandhaus a Lipsia si eseguirono per la prima volta le *Stagioni*, recente sinfonia del celebre Spohr; essa è divisa in due parti, *Inverno ed Estate*. La musica descrittiva sembra aver raggiunto l'apice della perfezione in questo lavoro.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Stasera al Carignano *beneficiata* della prima donna signora Carlotta Gruitz. Avremo uno spettacolo abbastanza variato: la cavatina dei *Foscari* e quella della *Battaglia di Legnano*, cantate dalla Gruitz stessa: un nuovo passo spagnuolo fra la Ferrari e il Vienna (e non sappiamo come ingiustamente trascurisi la Ravaglia, ballerina veramente brava ed espertissima), non che l'*Attila* del Verdi. L'*Attila* lo rivediamo sempre con piacere, chè non può essere meglio eseguito: tutto si ode con non comune soddisfacimento, e perfino la cabaletta del duetto nel *Prologo* fra lo Scapini ed il Fiori (cabaletta che la quaresima scorsa alla Scala di Milano, per bisogni del baritono, si abbassava di un mezzo tono) produce un ottimo effetto, non solo perchè lo Scapini spiega la sua usata energia, ma anche perchè il Fiori la canta siccome fu scritta dal celeberrimo Autore. Ben accetta qual è, all'infaticabile Gruitz non mancherà un copioso concorso.

Lunedì al medesimo Teatro Carignano *prima comparsa* delle 48 *Danzatrici* (arrivate fin dallo scorso mercoledì), con la *Beatrice da Tenda* di Bellini.

GENOVA. Buone notizie degli *Esposti*, che fecero la loro comparsa colla esordiente prima donna Vittoria Grassi, coi

signori De Vecchi, Scheggi e Bonafos. Lo Scheggi si mostrò al solito un abilissimo buffo. Il De Vecchi eseguì con non ordinaria maestria la non facil sua parte, e la Grassi poi ha date e dà le più brillanti speranze. La è una bella e simpatica giovane, e quantunque si vegga che mette adesso il primo passo nell'arte, tuttavolta gli è certo che collo studio toccherà ad alta meta. Il Pubblico, non tutt' affatto per ispirito d'incoraggiamento, subbietto la fece di singolari ovazioni.

La sera del 23 o 25 davasi l'*Attila* con la valentissima Cruvelli, coi signori De Vecchi, Anconi e Monari.

MILANO. *Teatro Carcano. Guglielmo Fedor.* Come dicemmo, il valente tenore Fedor si è da più giorni riprodotto al Carcano di Milano nella *Luisa Miller*. Il Pubblico Milanese, come quello che si affeziona facilmente agli ottimi e veri artisti, lo accolse festevolmente, continuandogli que' fervidi applausi che nel corso della stagione gli ha sempre impartiti. La sua voce è gratissima: la sua scuola corretta e pura, e valga il notare che fu educato al canto sotto la tutela di Rubini: valga il dire che ebbe lezioni da Donizetti, e fu allievo d' uno de' più caldi amici di quest' ultimo, del bravo maestro Pedroni. Il tenore Fedor non ha più un' azione impacciata, nè più lo si puote accusar di freddezza: uomo colto, uomo che s' occupa dell' arte propria, uomo che studia e pensa, sviluppò non ordinario sentire, ed è ora un abilissimo attore, e non esagerato. Egli fece la sua carriera a poco a poco, senza affannarsi, senza precipitare: come diversi valorosi ufficiali di Napoleone, cominciò dal posto di caporale per diventar generale ... e generale lo è. La R. Soprintendenza di Napoli ha fatta ottima cosa, scritturandolo per le sue scene. A Napoli si vuol sentire a cantare ... e il Fedor canta.

NAPOLI. *Teatro Nuovo* (Dall' *Omnibus*). *Il Muratore di Aspa* si è continuato a fare per sentire il buon dramma, per veder lo spettacolo e'l vestiario; lodando lo zelo degli attori, specialmente i graziosissimi Casaccia e Gualdi nel loro duetto buffo, nel quale essi han ritrovato delle inflessioni di voci e delle grazie di azione da farlo molto piacere; ma oramai l'entrata degli *Aragonesi* è fatta vecchia, e gli *Angioini* si danno pace della loro uscita.

Un' ora di Matrimonio, farsa del sig. Delfico, ripetuta altre volte, data il 10 di giorno, piacque più del solito, e la Bruni, prima donna, la Gualdi contralto, Remorini tenore, Casaccia e Cammarano vi raccolsero molti e spontanei applausi, facendo fare delle crasse risate. Il sig. Delfico palesa certo un bellissimo ingegno.

La *Linda*, notissima quanto bellissima, si è pur data molte volte con la Leon, Remorini tenore, Fischietti baritono, la Gualdi (*Pierotto*), Grandillo basso, ed è stata sempre applaudita specialmente nei pezzi della donna e tenore, nel delirio di lei, e nella maledizione del baritono. La minore importanza delle parti della Gualdi, del Fioravanti, e del Grandillo non deve menomare la lode loro dovuta, avendo tutti fatto benissimo.

Per una serata, i due tenori Agresti e Remorini cantarono il duetto del *Bravo* con tale anima e buon canto che fecero sommo piacere, venendo con grandi applausi chiamati sulla scena.

Il Ritorno del Vagabondo del Giaquinto, Opera piaciuta nell'estate, si è rimessa in iscena con la Leon, la sola nuova, e gli altri già noti, cioè Agresti tenore, Casaccia (*il Vagabondo*), Cammarano buffo-comico, Fioravanti Giuseppe il padre, ecc. Noi lodammo di questa musica i concetti vivi e spiccati, lo strumentale sempre fiorito. La lode si riconferma in questa riproduzione. Il Giaquinto ha fantasia, novità di pensiero, e molt'ardenza. La donna, il cui genere, come pur dicemmo, è il declamato e forte, qui, in cui v' ha forza di strumentale e declamazione, figura moltissimo. La sua voce bella e forte nelle corde superiori, nei pezzi uniti fa risorgere il canto, nei pieni rialza l'armonia.

La cavatina di Agresti è bella, ben cantata e fu molto applaudita. L' aria di uscita di Casaccia è bellissima, e fu pure grandemente applaudita.

È assai bello il duetto tra la Leon ed Agresti, cantato da amendue con perfetto accento, con forte voce, con canto chiaro e sentito. Nel terzetto finale del secondo atto tra la donna, tenore e Casaccia, che è il miglior pezzo dell' Opera, fecero gran piacere, e non si poteva cantare con più slancio, passione ed entusiasmo. I tre cantanti furono molto applauditi. Nel rondò finale della donna, ove sono non ordinarie agilità, ella palesò il suo pregio in questo genere, e vi fu applaudita e chiamata sul palco. Il Cammarano piace sempre per le sue grazie e per la sua eleganza. Il Casaccia ... egli è il sollievo di questo teatro, essendo l' attore sempre gaio e grazioso!

BARLETTA. Il 2 novembre si è riaperto il Teatro di Barletta con la *Maria di Rudenz* del cav. Donizetti. In questa produzione è comparso per la prima volta sulle scene il basso cantante sig. Amodio, che è stato ripetutamente applaudito nelle due rappresentazioni finora fatte, e particolarmente nella romanza e nel duetto col tenore sig. Apice. Il sig. Amodio, a giudizio de' maestri di questa capitale, ha una estesa voce di baritono, conosce l'arte, e per la scena ora ci è garantia che egli vi starà con nobiltà ed intelligenza. L' Impresario sig. Tucci, non perdonando a spese, ha fornita una buona Compagnia e serve il Pubblico con zelo e sollecitudine; prova della scelta, oltre del giovane esordiente, la valente prima donna signora Lusignani e il tenore signor Apice.

Omnibus

ROMA. *Teatro Argentina.* Il ballo del valente coreografo sig. Giovanni Casati, *La Rosiera*, procurò al suo egregio Autore moltissime appellazioni, cioè dopo l' introduzione, dopo un passo a quattro comico, dopo un ballabile di otto ragazze, dopo la scena dello specchio (quella ch' ei tolse dal suo acclamatissimo *Diavolo a quattro*), dopo l' adagio del grande ballabile e due volte alla fine, all'ultima delle quali comparve in un con la King ed il Penco. La King, protagonista, ebbe un esito di vero entusiasmo, e ottenne dal non facile Pubblico Romano tutte quelle brillanti soddisfazioni che ricolmano di gloria un' artista. I nostri corrispondenti ci dipingono la King come una danzatrice esimia, e noi, testimonii de' suoi trionfi in accreditati teatri, non duriamo fatica a crederlo. Il ballo è allestito con lusso.

PARMA (*Da lettera*). La Comica Compagnia Capodaglio ed Astolfi (che in carnovale sarà al Leopoldo di Firenze) fa qui ottimi affari. Voi crederete che la prima donna sia, come a Torino, la Regina Laboranti: siete in errore. La Regina Laboranti è sparita .... Ella presentò un certificato medico, col quale si dichiarava essere costretta ad abbandonare le scene per la minaccia d'un male glandolare, e i poveri Capi-Comici (benchè fossero di diverso parere sul genere della malattia!!) dovettero al momento rimpiazzarla con certa Clotilde Agazani, che è una giovane di molti meriti. Eh, aveva ragione il più gran filosofo del mondo, Arlecchino, che *donna* vuol dir *danno* .... L' Astolfi lo sa per prova.

STUTTGARD. Duprez e sua figlia hanno ottenuto un grande successo a Stuttgard, ove son eglino arrivati subito dopo la partenza di Mad. Rachel. Essi hanno data la *Lucia*, e il Pubblico li ricoperse di applausi. La giovane truppa del veterano Duprez è passata a Nantes.

LISBONA. *Spettacoli Nazionali. Teatro di Donna Maria II.* Il giorno 29 ottobre, ricorrendo l' anniversario del Re Don Fernando, in quella sera fu rappresentata per la prima volta una Commedia in tre atti intitolata *O Cavalcheiro d' Essone.*

I due primi atti sono freddi e monotoni. Nel terzo soltanto vi sono delle belle scene da quel Pubblico apprezzatissime.

Teatro D. Fernando. La sola novità che ci offrì questo Teatro alla fine del mese passato si fu un'Opera comica *Juan el Contrabandista.* In generale quest'Operetta non dispiacque e fu bene eseguita. Dopo la fuga della giovane Persolli, prima donna di quel Teatro, le sue parti furono per ripiego eseguite dalla sorella, che si trasse abbastanza bene da un tale impegno. L'Impresa di esso Teatro, volendo soddisfare ai desiderii del Pubblico, rappresenterà di bel nuovo, fra giorni, *A Batalha* (*La Battaglia*), ove la Regina Persolli s' incarica difendere il posto abbandonato dalla sua sorella, la quale tradì *Marte* per secondare il *Dio d'Amore.*

Teatro del Ginnasio. Sul finire del passato mese avendo luogo la *Beneficiata* del simpatico attore brillante signor *Taborda*, fu posta in iscena per la prima volta una Commedia in tre atti intitolata, *Um casamento à meia nôute*, ovvero *Un matrimonio a mezza notte.* In generale questa nuova produzione fu poco apprezzata, perchè alla prima rappresentazione quasi nessuno degli attori era certo della sua parte. La seconda riuscì migliore della prima riguardo all'esecuzione, ma con tutto ciò gli applausi furono ben pochi.

Il giorno 29 apparve la Commedia brillante in un atto, che porta per titolo *O Capellao do Regimento.* Questa composizione è ornata di graziosi pezzi di musica scritti espressamente dall'ottimo Maestro Frondoni apprezzatissimo in quella capitale.

Altre notizie. Il Teatro S. Carlos pare si aprirà, a seconda di quello che dicono, colla *Favorita* di Donizetti. Per intermezzo all'Opera saravvi un *Divertissement* danzante, la *Figlia del Danubio*, composizione del coreografo Filippo Taglioni, e riprodotto dal primo ballerino signor Gabrielli.

Fra le varie opere che si daranno in quest'anno al Teatro S. Carlos avremo senza fallo *Il Reggente* di Mercadante, *I Puritani* di Bellini, e *Gli Ugonotti* di Meyerbeer.

Al Teatro del Ginnasio si sta provando l'Opera comica in tre atti *Giralda*, musica del Maestro Adam.

Il concertista di flauto sig. Achille Malavasi partì per Oporto.

La prima donna *in fuga* signora Caterina Persolli fu raggiunta dagli agenti di polizia di Lisbona alla frontiera di Spagna. Il 25 del passato mese se ne rientrò *gloriosa e trionfante* in quella capitale del Portogallo. Per altro gli amatori appassionati del Teatro S. Fernando saranno alquanto sdegnati per la *sparizione inattesa* della romantica prima donna!!

Pel giorno natalizio del Re D. Fernando si vide per la prima volta illuminata a gaz la grande piazza del Commercio. La banda militare del 16° reggimento d' infanteria vi eseguì per tale circostanza sceltissimi pezzi di musica.

Rivista Popular.

UN PO' DI TUTTO

Sono già fra noi il coreografo Luigi Astolfi e la prima mima assoluta signora Fanny Mazzarelli. — La scrittura di Giorgio Ronconi al Teatro Italiano di Parigi è finora una supposizione. — La Cerrito e Saint-Léon a Parigi sono sempre applauditissimi nel *Violon du Diable.* Al Saint-Leon si rimprovera però di suonar sempre le stesse cose. Noi rispondiamo: egli non fa del suo ballo un'accademia o un concerto. — Al Teatro Italiano di Parigi era imminente la comparsa della Fiorentini nella *Norma*, in cui ella aveva a colleghi la Giuliani, Calzolari e Lablache. Calzolari sosteneva per la prima volta la parte di *Pollione.* — Al Teatro della Monnaie a Brusselles desta un grande entusiasmo *Le Songe d' une nuit d'été.* — Bettini all' Avana ha di paga 60,000 fr. per nove mesi. Dovrebb' esserne contento! — Sul conto del baritono Morino (a proposito dei giornali, che, ben informati, hanno fatto cantare a Parigi nella *Sonnambula* il Casanova) leggiamo nella *Musique:* « Il baritono Morino ha fatto pompa di compiacenza e di talento, incaricandosi sul momento della parte del *Conte*, che doveva essere eseguita dal Casanova, preso da subitanea indisposizione ». — Giro della Drammatica Compagnia Sadoski ed Astolfi pel prossimo anno. La Quaresima a Genova. La primavera a Modena. L'estate a Parma, a Torino e a Verona. I mesi di novembre e decembre a Trieste. Il carnovale al Cocomero di Firenze. — A Trieste lo *Stiffelio* in prosa subì le peripezie di quello in musica. Alla Compagnia Leigheb e Rossi, che agisce colà al Filodrammatico, venne nel medesimo tempo proibito! — Al Teatro Carlo Felice di Genova si ebbe un nuovo spettacolo (alternato coll' Opera), *Giuochi Igariani de' fratelli Americani.* — Certo signor Maestro Chiaromonte scrive al Carlo Felice di Genova in carnovale un' Opera nuova. Vedremo che ne uscirà, se un' aquila o un topo. Ci pare che fosse assai meglio (volendo dare una novità, e una novità sicura) riprodurre *La Lega Lombarda* del Buzzi, che d'innegabili bellezze risplende. — Furono scritturati per Belluno, stagione corrente, la prima donna Campagna Giovannina, il primo tenore Fedrigo Francesco, il primo baritono Longoni Eugenio, il basso profondo Duchaliot Carlo, il comprimario Monzani Eugenio, la seconda donna Locatelli Marietta, e la comprimaria signora Miotto Rosina. Si daranno l'*Ernani* ed il *Marin Faliero.* Furono pure fissati per quel teatro: la prima ballerina di rango francese Bertucci Vincenza, il compositore e primo mimo assoluto Gaspare Pratesi, le prime ballerine sorelle Pratesi, l'altro primo mimo Pratesi figlio, ecc. ecc. Primo ballo, la *Ninfa Isea.* — Dall'Agenzia di G. B. Bonola venne scritturato pel prossimo v. carnovale al Teatro Carlo Felice di Genova il primo baritono assoluto sig. Francesco Gnone, e pel Teatro San Benedetto di Venezia, stagione suddetta, la giovane ed avvenente prima donna signora Marietta Marinangeli, la stessa che tanto si distinse a Lisbona. — *I Lombardi* in Ascoli fruttarono una seconda vittoria all'Albertini, al Naudin e allo Steller, come meglio vedremo. — Ne si dice che i Fratelli Marzi abbiano destinata per l' apertura di Ferrara, p. v. primavera, l'egregia prima donna signora Augusta Albertini scritturata con gli stessi Impresari, teatri di loro pertinenza. Se ciò è, e se il resto corrisponderà all'Albertini, il Teatro di Ferrara potrà dir proprio di fare una solenne apertura. — Dallo Stabilimento di Francesco Lucca in Milano si pubblicarono *Tre Polke per piano forte* composte dal M° Mercadante. Anche l'esimio Autore del *Giuramento* pensa al carnovale! — È pel carnovale ancora a disposizione delle Imprese il primo mimo sig. Effisio Catte. Ci pare impossibile che l'Impresa dei Reali Teatri di Milano se lo sia lasciato sfuggire. — Vennero fissati per Zara, Impresa Morosini, il tenore Sarti, la seconda donna Borghesi e il secondo tenore Antonio Rossetti. — La prima donna signora Teresa Zanchi fu scritturata per la Scala di Milano, carnovale prossimo e quaresima successiva. — Mediocre successo al Teatro di S. Radegonda in Milano la vecchia, eppur sempre giovane Opera di Mercadante, *Elisa e Claudio.* La Ballerini, il tenore Scanavino, il Bajlini e il Merigo hanno avuti felici momenti. — È in Torino il basso Giulio Galli, disponibile ancora pel carnovale. — Altri acquisti dell'Impresa degli II. RR. Teatri di Milano. Carolina Marzera, prima mima assoluta. Lazzaro Croce e la signora Vaghi (!) prima mima. — Il buffo Rivarola fu scritturato per Bergamo, carnoval prossimo, coll' obbligo di fare anche il basso profondo (!!). — Domenica scorsa morì in Milano la prima donna Elena Zenoni, allieva di quel Conservatorio, nella verde età d'anni 25. — Il tenore Ceresa è destinato in carnovale pel Filarmonico di Verona. — La celebratissima prima donna Elisa Taccani era aspettata a Brusselles. — Il primo basso Fulvio Rigo fu scritturato il p. v. carnovale per Piacenza (begli acquisti, sig. Bizzi). — La *Norma* al Teatro Nuovo di Verona procurò applausi alla Ruggero, al Guglielmini, ecc. Il ballo *La Corona d'Arianna* onorò il coreografo Violti, e con esso la Granzini e il Lorenzoni.

Prime notizie dello Stiffelio del Maestro Verdi

Ecco le prime notizie dello *Stiffelio*, nuova Opera del M° Verdi espostasi al Teatro Grande di Trieste. Le prendiamo da uno di que' giornali, *Il Diavoletto*, per andar più sicuri.

L'aspettazione era grande, ma il Pubblico non trovò quanto sperava. Fra le cause principali del suo poco felice esito si annoverano la scelta del soggetto che è antidrammatico e la nullità della poesia. Lo stesso Romani si sarebbe trovato imbrogliato a cavarne qualche cosa di buono. L' assieme dell'Opera porta l'impronta del secolo positivo, cui si riferisce l'azione. Alcuni malevoli vi trovarono delle reminiscenze, ma il genio del Verdi non ha bisogno dei pensieri altrui. Il Fraschini, la Gazzaniga e il Colini furono eccellenti e sommi, e non è loro colpa se l'effetto non fu maggiore. Anche il Dei si distinse. Due scene, *la sala del festino e le tombe*, sono squisite. Il Maestro fu chiamato ripetutamente al proscenio, e nel finale dell' atto secondo che è di magica fattura, vi furono sonetti ed una corona d' alloro. Sembra poi che la vista di quell' alloro scuotesse il Piave, chè quantunque nessuno si sognasse di lui, ha voluto presentarsi sul palco in un col Verdi!!

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

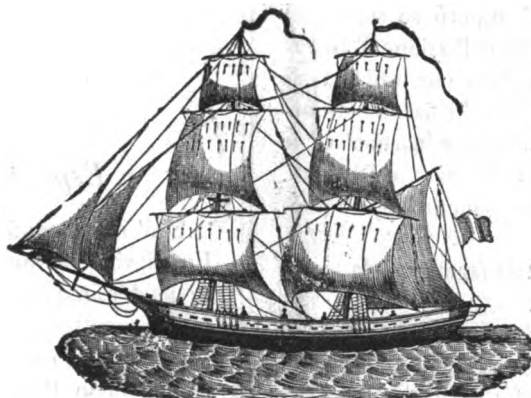
Anno XVI Mercoledì 27 novembre 1850 N° 43

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

CRONACA TEATRALE

§ 1.

Le 48 Danzatrici al Carignano di Torino

Lunedì sera, con un teatro oltremodo affollato e fiorente di eleganti e di belle, apparvero al Carignano le 48 Danzatrici. Sono fanciulle di varie nazioni, educate al ballo dalla signora Weiss che ne ha fatto uno stabilimento e un collegio: la più adulta oltrepassa forse appena il terzo lustro, e quindi non sarebbe eccedere in poetiche immagini il dire che una famiglia la è questa d'amorini e di silfi. Non aspettatevi di trovare delle nuove Elssler e delle nuove Taglioni: non aspettatevi passi a due, passi a tre, degli assoli. Non vi offrono elleno che dei ballabili, ma dei ballabili d'una composizione squisita e d'un'esecuzione perfetta. Al muoversi d'una si muovono tutte. Una sola volontà, una sola intenzione, una sola idea le dirige e le anima. Il loro insieme è meraviglioso, e nell'insieme, nella unione appunto sta il maggior merito di questa graziosa coorte di danzatrici. Anche noi milanesi avevamo alla Scala un corpo di ballo imponente, ma se ne lamentava non di rado il poco accordo e la nessuna armonia. L' ottica è qui completamente servita, e quelle piramidi di ragazze e quei gruppi sono miniature e son quadri, e così dinanzi allo sguardo si avessero spesso di siffatti modelli, chè allora le Grazie non esisterebbero nella sola mente dei poeti e nella mitologia, ma sulle tele ben anco de' nostri pittori. Tre furono le danze che ne si donarono: l'*allemanda*, e sono figurazioni del miglior gusto possibile, e leggiadrissime: l'*ungherese*, e chi fu in quella terra di generosi asserisce che non potrebbonsi più al vivo ritrarre quei nazionali costumi: il *passo dei fiori*, e voi siete trasportati sulle ali della vostra fantasia, foste pure apatisti e chiusi ad ogni soave impressione, fra le siepi di rose, in un giardino. Questo ballabile è greca fattura, un pensiero d'Anacreonte e di Pindaro, un volo di Darwin, un idillio del Gessner. Festoni, canestri, spalliere di fiori qui avete, poichè qui le 48 Danzatrici non sono che svolazzanti farfalle. Notate che, e ungheresi e alemanne e ancelle di Flora, si vestono sempre e s'adornano a seconda del soggetto che rappresentano, e voi avrete tutto quello che mai possiate bramare di fantastico e gaio. Il Pubblico le volle ad ogni danza risalutar dal proscenio, e dell'*ungherese*, come del *passo dei fiori* domandò ed ottenne la replica. Il loro successo era certo. L' Inghilterra, la Francia, l' America che le coperse d' oro, una buona metà infine del globo che già le ha accolte e plaudite, a caso non diedero il loro voto. È la prima volta che vengono in Italia, e l'Italia, gentile non men che magnanima e forte, aggiunse alla loro corona una fronda d'alloro. Giusto e meritato tributo!... L'artista è cosmopolita.

La *Beatrice di Tenda* del siculo Orfeo alternò lo spettacolo, ma forse perchè a quattro franchi era fissato il biglietto, forse perchè gratuite ciarle eransi sparse da giorni a indispor gli accorrenti, o forse perchè il male debb'essere quaggiù al bene commisto, le esigenze non furono lievi, e le sorti corsero avverse. Il sipario calò sempre tra i sibili . . . e i sibili segnan procella. Discendendo a qualche dettaglio, diremo che la prima donna signora Marietta Spezia fu chiamata al proscenio dopo l'aria sua, cogliendo qualche applauso anche in altri punti dell'Opera: questa giovane avrebbe una voce alquanto agile, ma ha bisogno di perfezionarsi e di studiare, ha bisogno di astenersi da certi inutili fioriture, ha bisogno di pronunciar meglio e di muoversi meno, o in modo più ragionato: è il suo secondo teatro, e il soldato si forma alle battaglie. Il tenore Giacomo Santi mostrò di conoscere l'arte sua, e dell'infelicissima prosaica *Agnese* non occorre parlare. Lo Scapini poi fu, anzichè il giudice, il salvatore di *Beatrice*. Invitato istantemente dall'Impresa a sostenere con una sola prova la parte di *Filippo*, non potè rifiutarvisi, nè certo ebbe a pentirsene, dappoichè gl'intelligenti e gl'imparziali scorgono in esso costantemente un ottimo attore ed un provetto cantante: lo si domandò al proscenio dopo la sua romanza, e colse encomii al duetto con la Spezia e all'aria sua. Lo Scapini non tradisce mai il concetto dell'Autore, e non è poco merito in un'epoca, in cui molti si prendono delle licenze e facilmente travisano l'intenzione del Maestro.

Che cosa sarà domani della mutilata *Beatrice*, noi non lo sappiamo, noi che non fummo mai profeti: certo si è che le 48 Danzatrici, con la loro eleganza, leggiadria... e precisione, desteranno di nuovo entusiasmo. La giovinezza, unita al merito, esercita un grande prestigio sugli uomini, specialmente se non sono lontani dal mezzo secolo . . . . come siam noi.

R.

§ 2.

Amalia Ferraris al Teatro S. Carlo di Napoli nel Ballo La Regina delle Rose

La *Regina delle Rose*, ballo mimico-danzante, composto per la signora Amalia Ferraris in Londra, fu rimesso in iscena dal coreografo Filippo Izzo, ed apparve desideratissimo la sera del 15 corrente sulle scene di S. Carlo.

La silfide Piemontese, tanto nella mimica, che nella danza, emerse per modo, che (massimo elogio) superò se stessa.

Le ballerine che quasi in tutto il corso dell'azione l'accerchiano, sia perchè punte dal pungolo della emulazione, sia perchè ebbre dell'alito avvivatore del genio, brillarono straordinariamente, e tra le altre meritano menzione particolare le signore Zaccaria, Oro (Elisabetta), Valli, Marazzo e De Rossi. Tutte queste valenti giovani furono più o meno applaudite, e anzi tutte la Zaccaria.

Quanto alla Ferraris, ella eccitò un tale fanatismo da ricordare i più bei giorni del nostro teatro.

Il passo a tre dell'atto primo è delizioso, e la Ferraris (*Odalisa*) nel suo apparire rassembra una Uri, dall'aspetto sparso, non so se più di grazia, o di voluttà. Un candido velo, a guisa di nube leggiera e trasparente, dalla chioma le scende, ora a tergo, facendo risaltare il morbido busto chiuso in un corpetto amaranto, sovra un chiaro fondo; ora celando la bella persona, recatosela ella medesima con vezzo innanzi come per coprirsene; ed a tutte queste movenze intreccia la incantatrice voluttuosi passi e carole, inchinando, e poi subito rialzando il busto molleggiante, e la persona pieghevolissima sino al suolo, simulando lo stile delle baiadere o il gusto orientale, o piuttosto seguendo il proprio genio veramente in lei manifesto, unico per le attitudini. Ma (mirabile antitesi) il di lei volto sorridente ed italianissimo ricorda que' dolcissimi tipi di Vinci e di Luino, leggermente nelle estremità della bocca composti al sorriso. Il programma è fattura di suo marito, il sig. Giuseppe Torre, giovane colto e studioso, leggiadro fabbro di leggiadrissimi versi, e scrittore di melodrammi di brillanti speranze.

Le due rappresentazioni consecutive fruttarono anche, s'è possibile, maggiori applausi alla Ferraris, che viene ogni sera ridomandata in mezzo a fragorose grida al proscenio da numerosissimo pubblico. Anche il coreografo Izzo, che ha riprodotto questo ballo con molta diligenza, fu alla prima rappresentazione ammesso tre volte all'onore della chiamata.

Belle sono le scene tutte del Venier, e bellissimo, conviene dirlo, questa volta il vestiario del signor Guillaume.

La musica è del conte Nicola Gabrielli, e mi pare superi in bellezza le precedenti tutte di questo benemerito autore. Fra i pezzi che meritano particolare attenzione, citeremo il gran ballabile dell'atto primo, il ballabile delle *rose* e la musica tutta del passo a tre.

Dopo il successo colossale della *Regina delle Rose*, S. E. il duca di Satriano, Soprintendente de' Reali Teatri, ha fatto alla Ferraris proposizioni assai vantaggiose, e credo saranno da essa accettate per l'anno venturo.

Che vi dirò riguardo alle Opere? La *Lucrezia Borgia* proibita, s'incominciarono i concerti della *Gemma* colla Tadolini e Baldanza, e dovea andare in iscena tal musica appunto questa sera. Ma la Tadolini è a letto ammalata, e ricusa di cantar *Gemma*. La signora Evers ha gentilmente accettata la parte di questa Opera, e la canterà sabato sera.

La *Schiava Saracena* piace sempre, ma i pezzi che veramente sono applauditi dall'intero Pubblico, sono la scena ed aria di De Bassini e il duetto finale del quarto atto fra De Bassini e la Tadolini.

La Compagnia Francese, diretta dal Meynadier, darà le sue prime rappresentazioni in questi giorni al Teatro del Fondo, se il giubileo non imporrà per quindici giorni silenzio a' teatri, come da taluno vuolsi.

Per la Impresa dell'anno venturo nulla ancora è combinato; ma varie sono le voci che corrono per la città.

Casati, il coreografo, sarà qui fra giorni, ma pare non ballerà la Margherita Wuthier, tormentata com'è, da ostinata artritide. Chi ha procurata la Ferraris saprà prontamente ripararvi.

Napoli, 19 novembre.

Dottor Sarpi.

BIZZARRIE

Esportazione dei Gatti in Africa

È d'uopo confessare che i Marsigliesi hanno dell'ingegno. Un giovine di quei dintorni ha trovato il mezzo di far fortuna in pochissimo tempo con dei gatti; sì, nè più nè meno che con dei gatti.

Egli li pagò dodici soldi l'uno, e li vendè a quindici; li comprava in Provenza e li rivendeva in Africa.

Già da parecchi anni le campagne vicine ad Algeri erano infestate da molti topi di campagna; questi beduini di quattro gambe facevano dei continui guasti alle messi e andavano a divorare il lardo fin nelle pentole che erano sul fuoco.

Molte volte accadde che le fantesche credevano di recare in tavola una zuppa con cavoli, ed invece servivano i loro padroni d'una minestra di sorci.

Hannovi tuttora certuni che serbano de' pregiudizii contro un tal genere di cibo. *De gustibus non est disputandum.*

Il nostro Marsigliese, essendo stato spesso testimonio di quei piccoli accidenti della vita privata dei campagnuoli algerini, fe' ritorno a Marsiglia col suo piano nella testa.

In meno di tre settimane ei riunì un carico di mille ottocento gatti, che imbarcò tosto sopra una tartana, e fece vela verso l'Africa, non senza premunirsi delle opportune provvigioni. Il nostro Marsigliese, che tutto prevedeva, non avea per nulla volontà di servir di pasto a' suoi passeggieri affamati, che, senza nemmeno estrarre a sorte, come si usa, a chi debbe servir di nutrimento agli altri, si sarebbero gettati a dirittura sul loro proprietario. In alto mare non si ha timore della gendarmeria; giammai le pattuglie non si avventurarono nè sull'Oceano, nè sul Mediterraneo.

Giunto in Algeri in compagnia de' suoi mille ottocento gatti, il nostro Marsigliese in quarant'ott'ore esitò la sua mercanzia. Quindici franchi per gatto era un prezzo fisso, come quello dei *pasticcietti*. Nè già che i *pasticcietti* valgano quindici franchi l'uno in Algeri, vuo' dire che non si contrattava.

Quei gatti, che avevano alcun poco digiunato, durante il tragitto, al loro arrivo in Africa oprarono maraviglie, ed i topi inseguiti furono colpiti da tal terrore che si rifugiarono nelle montagne dell'Atlante.

I tre o quattro leoni che abitavano ancora quelle montagne, vedendo arrivare un'armata di sorci, rimasero stupefatti, e fuggirono mandando dei ruggiti di disperazione e di terrore. Essi non avevano mai veduto tanti topi riuniti.

Più d'una volta in Algeri, per isbarazzarsi affatto dai sorci che ora infestano le montagne dell'Atlante, si era pensato a condurre in quei luoghi alcune centinaia di gatti, ma avevano poscia riflettuto che il rimedio sarebbe stato peggiore del male. Quei gatti, dopo avere esterminato i topi, passerebbero allo stato di gatti selvaggi, di gatti-tigri, che sono gli animali più feroci della natura.

Ora gli Algerini si limitano solamente a prevenire i viaggiatori di non andare a far delle passeggiate di piacere nelle montagne dell'Atlante, sotto pena di essere danneggiati dai topi.

COSE DIVERSE

Si parla in tutta Londra di una grande partita di scacchi da organizzarsi per tutto il tempo della Esposizione del 1851, con invitarvi gli amatori di qualunque nazione. L' autore di questo progetto è il signor Stauton, il primo giuocatore di scacchi che si conosca. Un giuocatore di Calcutta, celebre altrettanto nell' India quanto lo è l' altro in Europa, è stato primo ad accettar l' invito, ed ha già rimessa la sua tangente. Il concorso consisterà in un determinato numero di partite. Il prezzo d' ammissione sarà di cinque lire sterline, e il primo premio di 500. — Ogni riunione in cui si giuoca a scacchi vi sarà rappresentata da un campione.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. Attila.* Questa bellissima Opera di Verdi ha qui sortito un esito veramente splendido e brillante. La Cruvelli, esimia cantante, per la quale ormai riesce debole qualunque elogio, ha fatta piena mostra de' potenti suoi mezzi, e si voleva il *bis* della sua cavatina: ella eseguisce la parte d'*Odabella* con tale energia da far veramente strabiliare dalla maraviglia. Il Monari fu un *Ezio* stimabilissimo, e non sapremmo dove la fresca e magnifica sua voce non concorresse a dare il dovuto risalto a sì bella musica. L'Anconi, egli che già rifulse in quest' Opera al Teatro Regio di Torino, spiccò particolarmente al duetto col Monari, all' aria sua, all' assolo del finale, non lasciando di emergere anche negli altri pezzi. Il De Vecchi fu acclamatissimo alla sua cavatina, al suo duetto con la giustamente festeggiata Cruvelli, al terzetto coi suoi egregi colleghi la Cruvelli e il Monari: il De Vecchi fruiva già d' una bellissima fama, ma con questo recente e incontrastabile trionfo la conferma e l' accresce. Tutti questi artisti, se colsero applausi in numero infinito, ebbero alla lor volta fragorose chiamate; e il Pubblico di Genova non è dei più facili.

TRIESTE. *Teatro Grande.* Un nostro corrispondente ne scrive:

« Avrete udito l'esito dello *Stiffelio.* Vi sono tre o quattro pezzi di magnifica fattura, ma il successo non fu d'entusiasmo, stantechè la Revisione v' ha operati dei tagli, ed in ispecial guisa, all' ultima scena. Del resto, debbo dirvi che se non v' ha la spontaneità dell' *Ernani* e dei *Lombardi,* v' ha però del gran bello; e di fatto, se lo *Stiffelio* si desse a Torino così come fu scritto in origine dai loro Autori, produr potrebbe un pieno effetto. L'epoca è 200 anni indietro. Il Colini, il Fraschini e la Gazzaniga sono incomparabili dal lato della loro valentia, e dal lato dello zelo che spiegano ».

BOLOGNA, 21 *novembre* 1850. Ieri sera *beneficiata* della somma Barbieri-Nini colla *Lucrezia Borgia.* Abbonamento sospeso. Teatro pienissimo. Fiori, poesie, ecc. ecc. L'esito della *Borgia* non corrispose pienamente all'aspettativa che se n' aveva, poichè l' esecuzione in generale svelò qualche incertezza, e le seconde parti veramente furono causa principalissima di qualche disordine. Epperò la valentia della Barbieri in questa parte è tale da fare obbliare ogn' altra cosa, per cui ella fu moltissimo applaudita, e dovette ripetere il magnifico adagio dell' atto terzo, e dopo il duetto finale col tenore Malvezzi, il quale nel terzo atto si rimise da quel timore panico, che nel primo atto appalesava al punto da ritenerlo indisposto; entrambi vennero chiamati, calata la tela, per più volte alla scena fra generali applausi. Il basso Ferri, anche nella parte del *Duca,* si mostrò sempre quel valente artista cantante a nessuno secondo. La signora Sbriscia, contralto, disimpegnò bastantemente bene la sua parte. Cori ed orchestra a maraviglia.

Fecero altamente ridere due righe che stavano scritte nel manifesto pubblicato a stampa per la *beneficiata* della signora Barbieri, ed erano: « Il sig. Pietro Mattioli s' incaricò per propria gentilezza di sostenere la parte di *Gubetta* ». E perchè questo? Perchè il basso sig. Contedini, scritturato a questo teatro, rifiutò di farla, quantunque pregato dall' Impresa. Il signor Contedini poteva prestarsi benissimo, senza tema di compromettere la sua convenienza e il suo decoro; trattavasi di far cosa grata ad un' artista quale è la signora Barbieri-Nini e ad un' Impresa, che fu con lui molto gentile; trattavasi di assumere una parte che mai non ricusarono un Lablache, un Marini, un Gaetano Ferri, un Morelli-Ponti..... Ma il sig. Contedini si crederà più di loro.

Martedì 26 novembre avremo la *beneficiata* della non mai abbastanza lodata prima ballerina Olimpia Priora, che, oltre uno dei due balli grandi in corso, ci darà un *divertissement* espressamente composto dal bravo di lei genitore, intitolato *La Pastorella e Amore.*

Da lettera

NOVA-YORK. *Teresa Parodi.* Si legge in quel giornale *L' Eco d' Italia*: « Teresa Parodi, questa tanto desiata regina del canto italiano, la di cui fama echeggia nelle più remote contrade, arrivava fra noi domenica scorsa. Nella lista dei passeggieri vi si leggeva il nome di Teresa Parodi; e come un lampo fu per ogni dove sparsa la dolce notizia del suo arrivo. Nella sera dello stesso giorno una folla di persone portavasi sotto il di lei balcone, e qui facea risuonare nell'aere gli *Evviva alla Parodi!* Questo si era un semplice presagio di quanto intendevasi fare in appresso, in onore della celebre cantatrice, dal nostro generoso pubblico.

« Lunedì dopo pranzo i giornali ci annunciavano, che una grande serenata istrumentale si dava nella sera al bello e melodioso rossignuolo italiano. Infatti, terminata l'Opera al Teatro Astor Place, c' incamminammo verso la piazza di Union Square ove trovammo già riunite alcune centinaia di persone desiderose di unire le loro voci in concerto all'orchestra onde rendere un degno tributo ai rari meriti della cantatrice italiana. Il davanti dell' elegante albergo Union-Hotel veniva illuminato dalle fiaccole che molti del popolo portavano in mano, e la serata musicale data sotto la volta stellata cominciavasi coll' apertura della *Norma* che appena terminata si intesero tuoni d'applausi e di evviva alla nostra esimia concittadina. L' ora era molto avanzata, e la bella Parodi ignara della festa preparata erasi diggià ritirata, ma le grida del popolo toltala dalle braccia di Morfeo, l'invitavano al balcone da dove in ringraziamento sventolava un fazzoletto e col capo facea chiaramente mostra quanto ella era grata agli spettatori della loro premura. Ma la numerosa comitiva non si stette paga dei sinceri ringraziamenti della signora Parodi; la voleva vedere e festeggiare d'appresso; perciò le mandarono una deputazione pregandola a scendere abbasso, domanda che venne cordialmente accettata: appena si mostrò al desiderato balcone raddoppiarono gli *evviva*, i *brava*, ecc. La Parodi era commossa dall'entusiasmo che la moltitudine mostrava per essa, e intanto si gridò *Evviva l' America! Evviva l'Italia! Addio Amici!* In verità, la sua potente voce suonava fra quella vasta e silenziosa moltitudine come un coro armonico di più persone.

« Oltre i meriti artistici ciò che la renderà fra noi estremamente popolare è l' aver essa chiesto all' Impresario di dare un Concerto in favore dei poveri italiani, pensiero nobile e d' anima caritatevole e patriottica!

« La signora Parodi non veniva in America affatto fra stranieri; il di lei nome era già noto, i di lei meriti apprezzati. Uno stuolo d' esuli Siciliani ve l'aspettavano. Oltre tanti amici Italiani, ella ne aveva due Americani, distinti per talento e

per quanto operarono. Il primo è l'illustre scrittore Carlo Edoardo Lester, ex-console Americano a Genova, al quale noi dobbiamo di vedere la Parodi sulle scene teatrali, e nella casa del qual signore la giovinetta Parodi die' saggio co' suoi meriti vocali di quanto era destinata a diventare ».

Ora lasciando *L'Eco d'Italia*, e venendo a quanto ci scrivono i nostri amici e corrispondenti, la Parodi doveva apparire su quelle scene nella *Norma*, e il quattro novembre vi apparve. Il teatro era affollatissimo. I biglietti di galleria erano costati 10 scudi. L' entusiasmo destato da questa prediletta ancella d' Euterpe, da questa nuova sirena, da questa bella gloria del teatro lirico italiano, è indescrivibile. Il Pubblico non si stancava d' applaudirla, d' acclamarla... e notisi che è vivo il confronto con la Jenny Lind. Vi furono fiori in quantità, vi furono poesie, e volarono perfino dei colombi con nastri al collo, portanti il nome della trionfante e somma artista. Dicono gli Americani che non udirono mai una cantante di questo genere. Il complesso delle sue doti sorprese, e di fatto, è impossibile trovare in una cantante riuniti voce, figura, azione, intelligenza ed ingegno. La seconda rappresentazione doveva eccitare maggior fanatismo, dappoichè fino dal giorno prima non v' eran più posti.

BARCELLONA. *Notizie varie*. Questi teatri procedono bene. Il Baucardè si produsse coi *Puritani* dopo l' *Attila*, e tolta la De Roissi che è bravissima sempre, gli altri erano tanti cani da caccia. Non vi furono applausi che pel Baucardè, nella sortita, e nel suo duetto dell'atto terzo colla De Roissi stessa.

Si diedero *I Lombardi* col Baucardè, il Rodas e l' esimia De Giuli Borsi, delizia de' Barcellonesi, delizia di tutti i teatri che l'odono. Del Rodas non occorre nemmeno discorrere. Povero Lablache... della Spagna! Il Baucardè colse applausi nella sua aria del second' atto, nel duetto e terzetto dell' atto terzo, e applausi pure scoppiarono fragorosissimi alla *polacca* della De Giuli. Peccato che questi teatri sieno senza un direttore! e un direttore italiano! Straziano, rovinano i tempi, e non v' è mai colorito, non si sa che sia chiaro-scuro. Il Cavaliere Mariano Obiols, compositore, direttore, agente-teatrale, ecc. ecc. crede di mettere in iscena dei *boleros*, e bisognerebbe che udiste il finale del terzo atto dei *Martiri!!* È un barbarismo.

A Santa Cruz *La Figlia del Reggimento* ebbe ad interpreti la De Roissi, l' eterno Rovere *sergente*, e Baucardè *Tonio*. Quest' Opera ebbe un successo veramente luminoso. Si è alternativamente rappresentata a tutti e due i teatri. Benissimo l' introduzione. Duetto fra Rovere e la De Roissi, applausi. Cavatina del Baucardè, applausi e chiamata. Duetto fra soprano e tenore, applausi. Benissimo il finale. Il terzetto, l'aria della De Roissi e il duettino finale a maraviglia. La seconda rappresentazione fu anche un trionfo maggiore.

Martedì 19. si darà *D. Pasquale* col basso Gassier.

Da lettera

UN PO' DI TUTTO

Al Fondo di Napoli fu scritturato il baritono Guercia; si produrrà col *Furioso*. — A Messina succedevano ai *Lombardi*, che molti encomii procurarono alla Mori-Spalazzi, al Biacchi e al Bettini, i *Foscari* di Verdi con la Ester Rossi, il baritono Orlandi e il tenore Dell'Armi. — L'egregio tenore Corrado Miraglia, lo stesso che dianzi tanto piaceva a Roma, coi primi di decembre sarà in Milano a disposizione delle Imprese. Bella notizia per quei teatri, che hanno ed avranno dei vuoti nelle loro Compagnie. — Al Carlo Felice di Genova riapparve dopo due rappresentazioni degli *Esposti* la *Lucrezia Borgia*, in cui la somma Cruvelli, il bravo Liverani e il Monari cinsero al crine, per esprimerci poeticamente, nuovi allori. — Non dispiacquero a Guastalla *I Masnadieri* con la Caremoli-Crivelli, col tenore Aducci, ecc. ecc. — Per Atene fu scritturata la prima donna Virginia Albertini-Marchesini. — Il Teatro di Città in Bergamo, carnoval prossimo, ha una modestissima Compagnia: le prime donne Anselmi e Fossati, il tenore Perelli, il baritono Zambellini, il basso comico e basso profondo (!) Achille Rivarola, i primi ballerini conjugi Guidi e la signora Emilia Bellini. Per prim'Opera poi (coi suddetti campioni) non si darà nientemeno che il *D. Sebastiano* di Donizetti. — Il Teatro Nuovo di Verona è pel carnovale disponibile ancora — Rammentiamo alle Imprese che per la prossima stagione carnovalesca sono tuttora senza impegni la prima donna Geltrude Bortolotti, la bravissima prima ballerina Rosina Ravaglia e la giovane prima donna di belle speranze Marietta Cagnolis. — Lunedì davasi a Genova un'Accademia Vocale ed Istrumentale a pro dei Bresciani e dell' Emigrazione Italiana, alla quale prendeva parte il celebre violinista Sivori. — La signora Eufrosina Martelli Tozzoli prima donna è stata scritturata per il Teatro di S. Angelo in Vado, prossimo carnovale (Agenzia Ercole Tinti). — Il tenore Nerozzi è partito da Bologna per Guastalla. — La comica compagnia Fabbri e Comp. darà un corso di rappresentazioni al Teatro del Corso in Bologna l' autunnino prossimo; la compagnia Lipparini lasciò Bologna per recarsi a Verona, poscia andrà nel carnovale a Venezia. — Il sig. Cesare Boccolini basso profondo è stato rifermato dai signori fratelli Marzi per il carnovale prossimo, teatri di loro pertinenza. — Il tenore Settimio Malvezzi, che ora canta con plauso meritato nel Teatro Grande di Bologna, è scritturato per l'autunno del 1851 al Teatro di Trieste. — La prima donna signora Carlotta Moltini fu dall' Agenzia Lanari fissata per Terni, carnoval prossimo. Non sappiamo comprendere come i Corrispondenti lasciassero tanto tempo oziosa questa ottima giovane. — Il signor Lewis e il suo pupillo continuano al Nazionale le loro ginnastiche rappresentazioni, e le continuano trionfalmente. Domenica ne fu affollato il concorso. e vi ebbero applausi e chiamate in copiosissimo numero. — A Patrasso piacquero la *Lucia* e *Chi Dura Vince*, con lodi speciali alla Barberini, all'Ungarelli, ecc. — Al Teatro Italiano di Parigi si darà anche la *Figlia del Reggimento*, e il buffo Ferranti farà il *sergente*. — Domani seconda rappresentazione delle 48 DANZATRICI al Teatro Carignano. — Il celebre tenore Carlo Guasco ci autorizza a dichiarare *Non esser vero ch'egli ritorni per ora nell' arte.* Quei giornali che annunziarono tale notizia hanno peccato di desiderio. — Per il prossimo venturo carnovale è tuttora a disposizione delle Imprese il bravo basso profondo sig. Raffaele Anconi, lo stesso ch' or tanto emerge a Genova. — Il primo tenore signor Gennaro Ricci, artista che già percorse un' onorevole carriera, è in Milano pronto ad accettare nuovi impegni. Egli fu trattato dalla Reale Soprintendenza di Napoli, ma per ragioni che qui non occorre notare ei non accettò. — Il tanto giustamente apprezzato primo basso Raffaele De Angelis si distinse a Firenze in tutte le Opere, in cui si produsse, nel *Belisario*, nella *Beatrice da Tenda* e come *Oroveso* nella *Norma*. Quest' artista è ancora libero d' impegni pel carnovale. — A Trieste si è pubblicato un bellissimo ritratto di Giuseppe Verdi. — La *serata* della celebratissima Gruitz al Carignano fu più che brillante, ed ella si ebbe fervidi applausi anche nei due pezzi da lei aggiunti. Ieri sera *beneficiata* dei Poveri. Poca gente... I cenci hanno sempre la peggio! — Vero entusiasmo a Parigi nella *Norma* la Fiorentino e la Giuliani (*Adalgisa*). Calzolari (*Pollione*) non lasciò di distinguersi, e Lablache (*Oroveso*) fu Lablache. — La sera del 25 avevano termine le rappresentazioni di Voghera. — Finora le Opere fissate pel Teatro Regio di Torino in carnovale sono il *Macbeth*, la *Gerusalemme* e la *Muta di Portici*. La *Luisa Miller* non è ancora sicura. — Giorgio Ronconi lo annunziano fissato per l' Opera Francese a Parigi. Ma, e non va a Madrid? — Il pianista Fumagalli ha dato in Milano un terzo concerto. — Piacque al Carcano di Milano *Il Campanello*, in cui la Vigliardi spiegò al solito una voce bella e intonata. Il Soares e il Rinaldini son quel che sono.

Elenco della Drammatica Compagnia

FANNY SADOSKI - GIUSEPPE ASTOLFI

PRIMA ATTRICE

FANNY SADOSKI

Attori	**Attrici**	**Attori**
Achille Majeroni	Cesira Monti	Giuseppe Astolfi
Gaspero Pieri	Angela Bignetti	Alessandro Monti
Giuseppe Raimondi	Angiola Raimondi	Giacomo Glech
Gaetano Fabbroni	Annunziata Glech	Giovanni Giachero
Carlo Perego	Virginia Giachero	Teodoro Raimondi
Ulisse Mancini	Eufemia Raimondi	Francesco Marini
—	Caterina Mancini	—
Apparatore	*Rammentatore*	*Trovarobe*

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

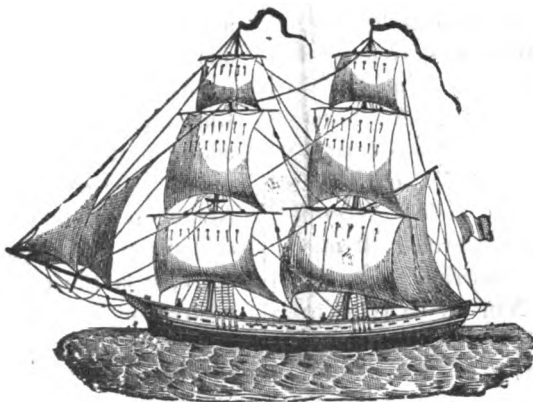
ANNO XVI Sabbato 30 novembre 1850 N° 44

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Uficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

BIZZARRIE

Uno spettatore neofito al Teatro Re di Milano

Perdoni, signore! Avvi ancor molto tempo innanzi cominciar la burletta? — Pochi minuti: ella vede che già si dà fiamma alle lucerniere, e l'illuminatore non è tal uomo da sprecare inutilmente il suo. — Obbligatissimo! allorquando infatti io mi collocai su queste seggiole, splendeva, o per meglio dire, agonizzava da lontano sul palco scenico, un lucignolo da mortorio, che mi pose in tentenno d'abbandonare siffatta catacomba: tanta era la molesta sensazione che all'anima ne veniva. — Ella sarà accorsa troppo presto al Teatro. — Grazie infinite! appena pranzato, per non perdere il posto. — Ed a qual ora, se è lecito, s'alza ella da tavola? — Da che sono a Milano mi pongo alla mensa tardissimo, come qui si accostuma, ma per le tre ore sono sempre in libertà. — Ella sa maravigliosamente approfittare del tempo, a quanto si vede. — Troppa bontà! Io devo dar contezza a' miei paesani della Val Caleppio d'ogni minuta cosa ch'andrò osservando in questa grande città dove per la prima volta mi reco, nè voglio mi s'incolpi d'infingardaggine. Dunque cotesto è il Teatro del Re? Quanto è grandioso ed imponente!... Ma ohimè! veda un po' che immane pertugio si è fatto nella soffitta!... salva, salva! che domine è questo ch'or va a piombarci sul capo? — Non si sgomenti, si riconduca al suo posto, non avvi pericolo alcuno. È il lampadario maggiore che si fa discendere per meglio rischiarare la sala, ed è ben raccomandato a saldissime funi. — Ella mi dà la vita! senta come tuttavia mi tremano i polsi! cotesto congegnamento m'avea l'aspetto d'un fuoco artificiale, che squarciando la volta dell'edificio, mi rovinasse addosso! Or che riprendo lena, mi dica un po' che cosa ci favoriscono stasera i signori Istrioni. — *Adrianna Lecouvreur* — Molto compiacente! e cotesti comici sono veramente bravi? — Quasi tutti quando hanno la compiacenza di studiare la parte, lo che in varii di loro è un abito dimesso. — Molte grazie! Oh!... ecco i suonatori che attaccano la sinfonia! Qual delizia! quale incanto!... di chi è mai questa musica stupenda? — Non saprei; probabilmente sarà di Verdi o di Rossi, i Maestri di moda oggigiorno. — Verdi! Rossi! peccato non vi sia anche un Bianchi! io saprò ben ritenere nella mente e nel cuore cotesti bei nomi!... Zitto, zitto, ascoltiamo, che già incominciano. Come si chiama quell'attrice? — Quale? — Colei che sta nel mezzo. — Fanny. — Quanto è mai cara! che cera da baci! To, prendine uno che ti scocco da lontano per non poter far meglio. — Stia tranquillo con questi gesti che lo rendono lo zimbello d'ogni astante. E non si accorge che tutta l'udienza va mormorando per lei? — La ringrazio di vero cuore! ma al mio paese è permesso di far questo ed altro, e nemmeno se ne dà pensiero... E quest'altro che entra adesso perchè lo si applaudisce, se non ha ancora parlato? Cospetto! perchè gode l'affetto del Pubblico. — La sua fisonomia intanto non mi piace niente... e cotestui che fa le parti da pazzarello? — Ma, per amor del cielo, dia tregua un momento al suo cicaleccio, e mi lasci ascoltare almeno qualche parola del dramma! — Ella ha tutte le ragioni; adesso che riprende l'orchestra, non fiato più:... Ah quel trombone! come ti allaga l'anima di soavità! ei pare proprio che parli, e somiglia alla voce del nostro Piovano quando intuona l'antifona... E si ragomitola di nuovo il telone! Oh che disdetta! amerei tanto continuasse cotesta sinfonia!... Oh, ve', ve' un signor Canonico in iscena! Paffuto e rubizzo tal quale il nostro Curato alla domenica, dopo pranzo! Oh il gaglioffo come sbircia obliquamente quella dama che gli sta a lato! e le va subillando delle paroline a mezz'aria! Gnaffe, Don Reverendo, questa non è roba per lei, volti strada, m'ha ella inteso! — Ma lei mette in subbuglio la sala intera: si moderi, si riponga a sedere: o vorrà intricarsene l'Ispettore dell'ordine pubblico. — Riconoscentissimo a' suoi suggerimenti! mi accovaccio di nuovo sul mio sedile come un cagnolino da latte... Il telone ricade nuovamente... se nel frattempo io andassi un istante per certe mie occorrenze, posso commettermi alla sua bontà per tutelare il mio posto? — Farò il possibile per conservarglielo, purchè mi prometta di non fare altre stramberie. — Ella è un angelo di compiacenza! vado e torno a vapore:... Brrrr! sono tutto intirizzito dal freddo: ho fatto ben presto, n'è vero? Stavo in convulsione non si desse principio innanzi di trovarmi al posto.... e come è intitolata questa Farsa? — *I guanti gialli.* — Sempre cortese! Roba nuova al certo? — Oh sì: la fu scritta appena si inventarono i guanti. — Molte grazie! In Val Calleppio gl'è alcun tempo che già si adoperano... Oh ve' che matto! come saltabella di gusto e si dà buon tempo a tutto suo agio! come va sghignazzando a piene ganascie!

Ei si direbbe che meglio si trastullino lassù, che non qui abbasso! — Alcune fiate la è proprio così. — Obbligatissimo! e allora, perchè ci fanno pagare alla porta?... Ma è già finita!... si spengono i lumi... Buona notte ai suonatori!... Tutta la gente si affila all' uscita del Teatro... non ci vedo gran numero di musi contenti... dicono che manca il Bon, che manca il Bon!... lo so anch'io che manca il buono; eppure mi son divertito assai... coll'orchestra:... ed ella ov' è avviata? faremo due passi assieme... — Oh no: la ringrazio infinitamente: ella si incamminerà probabilmente all'Agnello, ed io me la batto in un quartiere della città, affatto opposto a questa locanda. — Sempre riconoscentissimo alla sua gentilezza! Però da qual lato potrò imbroccare l'Agnello?... C' è nessuno di questi signori che vada all' Agnello!... Oh! una signorina che lestamente mi prende pel braccio!... Come! ella è tanto cortese da incaricarsi di sì pietoso ufficio per me? Ma questo è proprio un favor segnalato, una manna del cielo! Accetto senz' altro, e gliene sarò eternamente ricordevole... Il mio compagno del Teatro mi va adocchiando e sorride! Signore, veda che sorte m' è piovuta dal cielo!... Non mi dà retta, e se la svigna a passi raddoppiati... tanto peggio di lui... Io non dividerò con alcuno la mia buona fortuna!

Milano li 12 novembre

Aletofilo

CRITICA MUSICALE

Noi abbiamo già parlato del *Muratore di Napoli* datosi a Napoli appunto, riproducendo gli articoli dell' *Omnibus*. Siccome però noi non abbiamo parzialità per alcuno, e vorremmo anzi che tutti gl' ingegni cogliessero un condegno guiderdone e venissero a nuovi voli animati, così riporteremo alla lettera il giudizio che ne pronunciava il *Tempo*, altro di que' giornali.

« Mercoledì (16 ottobre) era dunque la *Grande Serata*. Un' Opera nuova era annunziata: *Il Muratore di Napoli*. Il maestro Aspa e il poeta Bolognese erano i due *giudicabili*. Che palpiti, che angosce iu que' momenti, che precedono il levarsi della tenda! Quante speranze! Quanti timori! Quanti sussulti! E allora che la tenda è levata, allorchè gli attori sono al di qua, e il Pubblico al di là, tra due *quinte* ci è un povero cuore che balza ad ogni momento, come quello dell'imputato che aspetta la sua sentenza. E se un moscherino gli zuffola nelle orecchie, ei muor di spavento credendo di sentire un suono orribile che distrugge in un istante tutto il suo avvenire; se, dovendo cangiarsi la decorazione, la tela non è pronta a salire, ei vede sospesa la sua gloria tra il cielo e la terra (cioè il tavolato), e se vien giù, invece di andar su, addio... è finita! I fischi sono pronti, e sempre si dirà: *Ci sono stati de' fischi!* »

« E quando, *quod absit* per tutt' i compositori, i fischi cominciano sottilmente per poi rinforzarsi come la *Calunnia*, il maestro impallidisce, e guarda il poeta che sta dirimpetto a lui tra due altre *quinte*, ed entrambi guardano poscia agli artisti che sono in iscena; il loro offeso amor proprio si rifiuta di accettare quell' *errata-corrige* che fa il Pubblico, solo giudice competente ».

« Ma questo non è il caso pel *Muratore di Napoli*, il quale è stato pienamente applaudito, con grandissima soddisfazione di tutti gli amor proprii. Il maestro Mario Aspa è antico campione dell' arte musicale, e moltissime volte è sceso con valore nel campo del Teatro Nuovo, ed anco in più vasti agoni. L'autore dei *Due Savoiardi* non poteva esser dammeno della sua riputazione, la quale è stata non ultima ragione al gran concorso di spettatori; ed in fatti, in questa novella sua partitura vi ha di assai bei pezzi che gli han procurato varie volte l' onor delle chiamate sul proscenio. E per tessere la storia della prima sera, noteremo questi pezzi che vennero applauditi con chiamate sul proscenio degli artisti e del Maestro: l' introduzione con la cavatina di Casaccia; il duetto fra Agresti e Casaccia; la cavatina del soprano; il finale del primo atto. Al second' atto, il duetto fra la Gualdi e Casaccia, l'aria di Agresti; ed il finale dell' Opera. Bellissima è sovrammodo l'aria di uscita del soprano, egregiamente cantata dalla Bruni, artista di somma intelligenza e d' italianissima scuola ».

« Qual è l'argomento di questo melodramma? Dimandatelo, signori lettori, a' vostri genitori, i quali ricorderanno la famosa Opera degli *Aragonesi in Napoli*; ovvero domandatelo agli *appaltati* de' Fiorentini, che in ogni sei mesi assistono alla rappresentazione del dramma, *Il Sarto di Santa Sofia*; o finalmente aprite una storia napolitana, e troverete che Giovanna II, avendo primamente adottato Renato di Angiò, adottò posteriormente Alfonso di Aragona spignendolo all' acquisto della capitale, per modo che il comandante delle armi Aragonesi, avendo subornato un popolano, fece passare i suoi soldati per un acquidotto. Renato si ritirò in Provenza ove morì, e la Dinastia Aragonese cominciò a regnare in queste nostre contrade ».

« Ecco l' argomento, dal quale il sig. Domenico Bolognese ha recato un bel dramma per musica, con que' versi ch' ei sa comporre così bene, e con quelle facezie che sa appropriare a quella *facezia animata* che si chiama *Casaccia*. Il solo difetto che troviamo in questo lavoro è la lunghezza. Si ricordino gli autori, i poeti, i compositori di qualunque specie, che ogni quarto d'ora che si fa spendere dippiù del dovere al Pubblico, è un attentato alla vita umana ».

« Ed io mi ricordo sempre di questo, finisco *ex abrupto* la mia appendice, dicendo che l'esecuzione del *Muratore di Napoli* fu buona da parte di tutti gli artisti, ed in particolarità da parte del rammentatore ».

« A Casaccia diciamo soltanto due parole. Talvolta egli dimentica di trovarsi alla presenza del Pubblico, e scorre a qualche gesto o a qualche parola che la raffinata civiltà vorrebbe ormai banditi dai teatri, come già son banditi da ogni buona compagnia ».

COSE DIVERSE

La *Gazzetta Musicale* di Parigi dà per esatte le seguenti cifre dell'onorario che percepiranno alcuni degli artisti impegnati al nuovo gran teatro d' Oriente in Madrid:

L' Alboni, per tre mesi, 64,000 fr.; la Frezzolini, per sei mesi, 80,000 fr.; Masset, per sei mesi, 45,000 fr.; la coppia Cerrito-Saint-Léon, per tre mesi, 60,000 fr.; Gardoni, per due mesi, 26,000 fr.; Formes, per quattro mesi, 25,000 fr.; Sangiovanni, per sei mesi, 6,000 fr.; la Valéry-Gomez, per sei mesi, 6,000 fr. Tranne questi tre ultimi, tutti gli altri hanno di più pattuita una serata di benefizio. A tutti questi, secondo una lettera di Madrid, andrebbe aggiunto Giorgio Ronconi, per cinque mesi con 90,000 franchi .... se non dicessero ora che va all'*Opéra* di Parigi.

— Venne in luce a Vienna una biografia del celebre Strauss sotto lo stravagante titolo di *Peregrinazioni Musicali di Giovanni Strauss attraverso la vita.*

— Nell' atto di restaurare una casa di *Shiprow* dirimpetto ad *Union Chapel*, in Londra, si rinvennero nel muro fondo una quarantina di monete del regno di Carlo II. Esse sono tutte di una egual dimensione, tranne una sola che ha sopra una delle sue facce il leone rampante dell'antica bandiera di Scozia, e sull'altra varie lettere a cui solo un esperto archeologo potrà dare un senso. Le altre medaglie hanno questa iscrizione latina: *Carl. D. G. Scot. Ang. Fr. et Hibr.*, che attornia una corona. Nel centro si legge: *C. II. R.*: sul rovescio si trovano il cardo scozzese, e questa antica leggenda: *Nemo me impune lacessit.*

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Giovedì avvenne al Carignano la seconda rappresentazione delle 48 Danzatrici, e abbenchè il tempo fosse pessimo e dirottamente piovesse, il concorso era oltre modo copioso, e le logge rifluivan di belle. V' assisteva S. M. la Regina, che il Pubblico accolse fra le acclamazioni ed i viva.

Lunedì avrà luogo la terza rappresentazione, e se si eccettua il *Passo dei Fiori* che viene da molti richiesto, e che si ripeterà, avremo uno spettacolo nuovo, ossia *Un gran divertissement* intitolato *I Chinesi*, e la *Gran Danza dell'Olimpo*, composti da Mad. Weiss.

La *Beatrice* passò giovedì in istretto silenzio: se non che v' ebbero plausi al largo e alla cabaletta dell' aria del basso Scapini, dignitoso *Filippo*. Epperò noteremo per amor di giustizia, che la signora Spezia, ascoltati i consigli dei provetti nell' arte, si moderò alquanto nel gesto, e spiegò un canto più aggiustato e più preciso. Continui così, e non saran sempre naufragi e procelle.

Stasera al Nazionale l'*Elisir d'Amore*. Vedremo se produrrà gli usati prodigi. Ad ogni modo, ammireremo sempre la veramente straordinaria valentia del sig. Lewis e del suo pupillo... ed è già una gran fortuna!

R.

GENOVA, 26 *novembre*. Ci affrettiamo di render noto che l' Accademia consacrata dal nostro illustre concittadino Camillo Sivori, col concorso dei primi cantanti dell'Opera, a beneficio dell' Emigrazione e di Brescia, fruttò la somma di Ln. 2,694.

Significare l' effetto prodotto dal magico suono di quello istrumento che in mano del Sivori dischiude un vero tesoro di eteree armonie e ci vien rinnovando i prodigi dell' unico Paganini, non è cosa da compiersi in poche linee; e ci sarà dolce ritornare su questo tema. Per ora non facciamo che renderci interpreti della pubblica riconoscenza verso quel sommo che volle sacri a una gloriosa sventura i primi saggi del maraviglioso suo ingegno.

Gazzetta di Genova

NOVARA. Ecco l'elenco completo della Compagnia di Canto e di Ballo, che agirà su queste scene il carnovale venturo, formatasi dall'Agenzia Teatrale di G. B. Bonola.

Opera. Prime donne assolute, Adelaide Ferrari e Celestina Corbetta. Primo tenore, Massimiliano Bernardi. Primo baritono, Alessandro Sabatini. Primo basso profondo, Pietro Sottovia. Parti comprimarie, Carolina Tommasi, Cesare Viganò, Carlo Massera. Prim' Opera, *I Masnadieri*: seconda, *Poliuto*: una terza da destinarsi.

Ballo. Coreografo, Giuseppe Rota. Primi ballerini danzanti assoluti, Orsola Damiani e coniugi Cappon. Quattro coppie di secondi ballerini e quattro coppie di corifei. Primo ballo, *Galatea*. L' Impresa è condotta dal bravo sig. Angelo Tommasi, il quale ha la soddisfazione di sempre pienamente accontentare que' Pubblici, cui presta la sua servitù.

TRAPANI. Il *Giuramento*, eseguito su queste scene dalle signore Zani (*Elaisa*) e Siesto (*Bianca*), dal tenore Stefani e dal baritono Riccio, ebbe successo assai fortunato con applausi volti massimamente alla Zani ed al Riccio.

NOVA-YORK (*Da lettera del* 5 *novembre*). Jenny Lind deve dare ancora qualche concerto. Filadelfia, Baltimora e Charleston la attendono, e si sottoscrivono in anticipazione ad ingenti somme per aver il bene d' udirla (!). L' eminente cantatrice conta imbarcarsi a Charleston e di là andare all' Avana. Poi si recherà alla Nova Orleans. Ella si propone di terminare sollecitamente il suo giro negli Stati Uniti, onde potersi trovare a Londra all' epoca della grande Esposizione.

La Parodi deciso entusiasmo nella *Norma*.

La Fitz-James è arrivata, ed è preceduta da buona riputazione. Pare che in America si apra una via d'oro anche per le prime ballerine. S' ingannano esse però se credono di tenere fra noi come in Italia (ed alludo ad alcune men che prudenti) una vita scioperata e disonesta. Qui invece sono bene accetti gli artisti che associano al talento una condotta irreprensibile e fina educazione. E di fatto che cos' è la ballerina senza queste doti, in tutto od in parte? Una donna da trivio.

La Bertucat e il Forti piaciono molto nella *Lucia*.

PARIGI. *Teatro Italiano* (*Li* 24 *novembre*). Chi può udire la *Norma* senza ammirare quanto sia possente il genio della musica?... La *Norma* è tutta un' anima tradotta in armonia, è la passione che parla un divino linguaggio, è un cuore animoso che si esprime con la musica! Quelle note, quei canti, quelle melodie, sono accenti sacri d' una ispirazione celeste, sono sospiri, lagrime, emanazioni d' affetto, sono gridi, entusiasmi, slanci d'un sentimento supremo e recondito.

La *Norma* è un poema musicale. Nulla puossi creare di più maestoso, di più solenne de' suoi cori, nulla di più melanconico de' suoi canti, nulla di più vero, di più ispirato delle sue collere, nulla di più seducente, di più puro, di più divino de' suoi affetti!

Vogliensi anime passionate ed intelletto d' amore, per ben sentire e per interpretar questa musica; voglionsi fibre sensibili per intenderla.

I caratteri musicali indicano fino a qual punto debba innalzarsi ed abbassarsi la voce, quali sieno le modulazioni, le variazioni, le intuonazioni del canto, ma ciò non basta!... È l'anima dell'artista che debbe scoprire l'ispirazione di Bellini, e sapere quali fremiti, quali sospiri del cuore nascondansi sotto ai geroglifici musicali.

Il Teatro Italiano fece seguire la *Norma* alla *Sonnambula*. È un pregiudizio inveterato, quello di credere facile la musica di Bellini. È facile, è vero, dal lato della esecuzione materiale; è una musica piana, naturale, senza grandi difficoltà artistiche, che non ricerca bizzarri effetti nelle strane combinazioni delle note; non è musica che laceri la gola ai cantanti. Ma non è facile, se vi si vogliono dare, tutti gli accenti, tutta l'espressione, tutta la passione, tutte le gradazioni dilicate di sentimento, che non si possono scrivere nello spartito, ma che erano nel cuore di Bellini quando nelle sue ispirazioni divine esalava l'anima con queste note. È per questo che noi siamo talvolta giudici un po' severi degli artisti che cantano le Opere di Bellini; l'esattezza della esecuzione non ne soddisfa abbastanza, se manca l'accento della passione.

La Fiorentino non mancò certamente di sentimento e di affetto, e se non fu sempre perfetta, vuolsi attribuirlo al metodo non irreprensibile del suo canto. Da una sì bella voce essa potrebbe trarre un maggiore partito, e non dubitiamo punto d' esagerare nell' asserire che con l'esercizio e lo studio essa potrà pervenire ad occupare un posto distinto fra le più eelebri cantatrici dell' epoca.

La signora Giuliani (*Adalgisa*) è conosciutissima in Francia pei suoi trionfi all'*Opéra* di Parigi: ha delle bellissime note, e molta correzione nel canto. Entrambe ricevettero applausi replicati, ed ogni sera sono invitate a ripetere il duetto del primo atto.

Calzolari è sempre l'artista dell'ottima scuola, e debbesi sapergli grado della sua compiacenza, essendosi gentilmente prestato a cantare la parte di *Pollione* che non gli conviene intieramente. Lablache cantò soltanto la prima sera (*Oroveso*), e con l'energia della sua voce diede un gran colore ai pezzi

concertati. Il Casanova gli successe senza trovare uno scoglio nel pericoloso confronto.

I cori mancano talvolta della solennità che richiede questa musica, e l'orchestra lascia a desiderare una maggiore esattezza.

Ma il tempo dei grandi successi non è giunto peranco, e noi sappiamo che il signor Lumley, coi suoi mezzi, e la sua operosa intelligenza, apparecchia al Teatro Italiano dei giorni più brillanti.

A. Caccianiga

PIETROBURGO (*Da lettera del* 12 *corrente*). Vi confermo la notizia che nel *D. Pasquale* la valente Maray è un gioiello, e vi fu acclamatissima. Questo è davvero un bell'acquisto che fecero le nostre scene.

Ora vi darò contezza del *Guglielmo Tell*, che ieri sera apparve interpretato dal celebre Coletti (*Guglielmo*), dalla Maray (*Matilde*), da Tamberlik (*Arnoldo*), da Tagliafico (*Valter*). La gigantesca produzione del magico Pesarese ebbe un successo di essa ben degno. Coletti è sommo attore, sommo cantante. Tamberlik é stato colmato d'applausi ai suoi pezzi, massimamente all'aria finale. La Maray sorprese nella romanza, nel duo con *Arnoldo* (e n' ebbe fragorose chiamate), nella difficilissima aria dell'atto terzo, con tre chiamate, ed alla fine dello spartito ha dovuto mostrarsi reiteratamente al proscenio unitamente ai suoi esimii colleghi. Così la Maray vanta una seconda vittoria, e così noi abbiamo avuto il *Guglielmo Tell* per eccellenza eseguito.

UN PO' DI TUTTO

La *serata* del basso Steller in Ascoli fu brillantissima. — A Belluno *Ernani* fu fortunato, e n' ebbero applausi la Giovannina Campagna, il tenore Federigo, il baritono Longoni e il basso profondo Duchaliot. — Finirono le rappresentazioni d' Isola della Scala, ove non dispiacquero la Ponti, il Calliari ed il Mela. — Il primo basso profondo Luigi Bianchi fu scritturato per Verona, carnoval prossimo. — L' *Omnibus* di Napoli così parla in un suo ultimo articolo della brava prima donna signora Fanny Leon: « La Leon, per sicura intonazione, buona scuola, azione energica e voce fortissima, entusiasma al Teatro Nuovo, ed è ripetutamente domandata al proscenio. — Giorgio Ronconi è partito da Parigi per Madrid... e un giornale di Milano lo manda all'*Opéra !!* — Ivanoff è a Parigi, ed in istretta trattativa col sig. Lumley — L' Appaltatore di Vercelli in carnovale non è più il sig. Angelo Burcardi, ma (dicesi) certo Crivelli (!). Ne duole per la brava prima ballerina signora Felicita Giordano che era scritturata per detto teatro, e che ora è in Milano, in aspettativa di nuovi contratti per la suddetta stagione. *Chi troppo vuole nulla ha...* parliamo col sig. Angelo Burcardi. — La prim'Opera buffa che si darà in carnevale al Carlo Felice di Genova sarà il *Dominò Nero* di Lauro Rossi. — Al Teatro Italiano di Parigi si darà *La Figlia del Reggimento* con la Sontag, Calzolari e Ferranti. — *I Foscari* di Verdi si diedero a Brest tradotti in francese. — Il tenore Bordas, che sarà quanto prima di ritorno a Parigi, ha prodotto un grande effetto in un giro musicale nell' Inghilterra. — Al Teatro Carcano di Milano poca gente. A Santa Radegonda non si fanno le spese... Oh che cani (ci scrivono)! Il solo Teatro Re, per le interessanti rappresentazioni della Compagnia Lombarda, è sempre affollato. — Il sig. Valentino Guazzo ha dato principio al Teatro Corti di Trieste ai suoi *Gruppi e Quadri Plastici.* — Al Carlo Felice di Genova proseguono i fratelli Americani i loro *Giuochi Icariani.* — L' Impresa del Teatro delle Muse in Ancona, mercè l'Agenzia Magotti, ha fatto pel prossimo carnovale l' acquisto del tenore Pietro Neri, che ha già dato di sè bellissimi saggi. — Adolfo Fumagalli dava in Milano un quarto ed ultimo concerto. — Sembra positivo che il Direttore Governativo dei RR. Teatri di Milano sia il sig. D. Abbondio Piazzi. — La *beneficiata* della prima ballerina Angiola Negri a Novara fu splendidissima. Il teatro era illuminato a giorno. Furonvi fiori e poesie. — Il Teatro Carolino di Palermo, a motivo del Giubileo, starà chiuso per 15 giorni. Si riaprirà col *D. Pasquale.* — La signora Clotilde Simiglia, primo contralto, fu scritturata per la Scala di Milano, carnoval prossimo e quadragesima. — Treviso in carnovale avrà Opera. — È morto in Milano il basso comprimario Valerio. — La prima donna signora Mora e il tenore Guglielmini furono fissati pel Teatro di Santa Radegonda di Milano. — Il buffo Pozzesi va a Cuneo in carnovale. — È in Milano, disponibile, il bravo baritono Olivari. — Trovasi gravemente ammalato il celebre Rubini. — Al Teatro Regio sonosi già dall' Astolfi incominciate le prove del balletto, *Una metamorfosi d' Amore.* — Il *Diavoletto* dice che lo *Stiffelio* a Trieste va sempre più piacendo, e che quando avrà simili esecutori, potrà sostenersi sulle scene. Andate a credere! — Mediocre successo a Venezia *I Due Ritratti,* poesia e musica del Maestro Federico Ricci. Non piacque che il primo atto. È un brutto mese per le Opere nuove.

NOTIZIE RECENTISSIME

L' Apertura del R. Teatro d' Oriente a Madrid avvenne il giorno 19, giorno onomastico di S. M. la Regina Isabella II, e fu solenne e grandiosa.

Diedesi la *Favorita*, stupenda fattura dell'immortale Donizetti.

L'Alboni, Gardoni e Barroilhet ebbero applausi quanti mai ne vollero, e superarono l'aspettativa degli affollati e scelti accorrenti, che non era poca.

L' Orchestra è diretta dal bravo italiano Rachel, e basta questo nome a segnalarla.

Mercoledì avremo il piacere di pubblicare in proposito un lungo e dettagliato articolo del chiarissimo nostro amico signor Temistocle Solera, Poeta di quella R. Corte.

Agenzia Drammatica dei signori Massini e Lombardi

(*Da Milano*)

Abbiamo raccolte le seguenti notizie intorno alle operazioni dell'Agenzia Drammatica dei signori Antonio Massini ed Antonio Lombardi in Milano, e le partecipiamo ai nostri lettori, acciocchè veggasi di quanta giudiziosa operosità vadano forniti amendue, e quanto estese ne sieno le relazioni a vantaggio dell' arte, che il primo di essi professò già lungamente e nella quale veggonsi da lunga esperienza entrambi esercitati. Il Massini fu gerente inoltre più volte di compagnie drammatiche fra le prime d' Italia, quella, per esempio, di Gustavo Modena e la Lombarda, ed aggiunge così nella pratica degli affari l'intima conoscenza ed abitudine delle cose, che insieme a specchiata onoratezza ed intelligente sollecitudine sono le principali qualità d'un agente, il cui scopo è di combinare l' utile degli artisti, delle compagnie, delle imprese, unitamente al decoro de' teatri ed alla soddisfazione del pubblico. - Quest' Agenzia già da due anni provvede le Compagnie occorrenti al teatro Re in Milano, e per suo mezzo furono scritturate nelle passate stagioni le compagnie Lombarda e Romana, e lo fu del pari per suo mezzo attualmente la prima di queste, tornata fra noi con tanto pubblico applauso. Col mezzo della sullodata Agenzia furono fissate per diverse stagioni al teatro Re le compagnie Lombarda e Domeniconi, nonchè la compagnia francese del Meynadier, che vi udremo nell'anno vegnente. - L'Agenzia Massini e Lombardi ha poi fissato:

Al teatro la Canobbiana, per conto dell' impresa del sig. Corti, pel carnovale prossimo, la drammatica compagnia Rossi e Leigheb;

Pel teatro Carcano, il prossimo carnovale, la drammatica compagnia Giardini, tanto bene accetta nella scorsa state, e per la seguente quadragesima la drammatica compagnia Benini, Internari e Guagni;

La prima attrice Giuseppina Zuanetti-Aliprandi, col consorte primo amoroso Luigi Aliprandi, già addetto alla R. C. di Napoli, nelle loro qualità colla drammatica compagnia Lombarda, dalla ventura quadragesima in poi;

La prima attrice Eugenia Barracani, il primo attore Luigi Capodaglio, il padre nobile Luigi Bonazzi, Carolina Internari, il brillante Giovanni Internari e Giustiniano Mozzi primo amoroso, ed altri per la drammatica compagnia Giuseppe e Francesco Coltellini.

Aggiungiamo alle suddette scritture anche quella della compagnia Bassi-Preda pel teatro di S. Radegonda nella ventura quaresima 1851.

Morì in Novara sul finire dello scorso ottobre il chiar. giureconsulto, filosofo e poeta distinto Giambattista Martelli. Il *Pirata* non mancherà di spargere qualche fiore sulla tomba di questo egregio italiano, che gli fu collaboratore ed amico dolcissimo.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

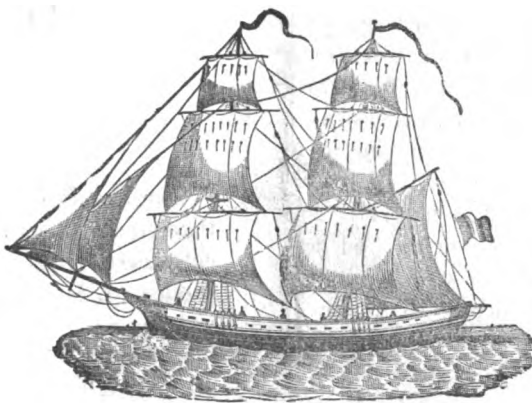
Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

CRONACA TEATRALE STRANIERA

Apertura del R. Teatro d'Oriente in Madrid

Mio Regli!

Ieri sera, giorno onomastico di S. M. la Regina Isabella II, si apriva solennemente questo Teatro Reale, uno dei più eletti monumenti che mai sorgessero alle arti sopra la terra.

La Spagna, debilitata per l' eroica guerra d' indipendenza, e commossa fino ad ora dalle civili discordie, tardò per certo a partecipare di tutti que' sociali vantaggi, onde vanno superbe altre nazioni della colta Europa. Però, sanate quelle cicatrici per le continue cure di questa splendidissima Regina, genio di bontà, angelo tutelare adorato con entusiasmo da tutti i partiti, sanzionata la pace nel felice amplesso di Vergara, e ristabilito l'ordine dinnanzi alla ferma volontà, energia e saviezza de' suoi governanti, la Spagna, quasi novella fenice, sorge ogni dì più rifulgente dalle passate vicissitudini. I giorni consacrati alla bellissima Discendente di cento Re si festeggiano qui tutti gli anni con qualche opra di pubblico interesse, con l' apertura di qualche stabilimento notabile, con la realizzazione insomma di fecondi e patriottici pensieri, quasi omaggio di tenerezza e di gratitudine che offre questo popolo all'amore ed alla generosità della sua Sovrana.

Il 19 novembre del 1850 sarà fra gli altri il giorno più memorabile e più degno d' essere inscritto nei fasti della Spagna rigenerata. Ieri pei diversi ambiti della Monarchia si varavano a un tempo nuovi magnifici vapori di guerra ed altri navigli, a dar incremento a quella illustre Marina, gloriosa nella sua caduta, come ne' suoi bei tempi di prosperità, quando ne' dominii di Filippo II non ispariva mai il sole; ieri si aprivano ponti, strade ferrate, chiese, scuole, e questo mirabile Teatro d' Oriente, che, salvo alcuni difetti che con il tempo si vinceranno, supera ogni altro d' Europa in bellezza, grandiosità di appartamenti e splendore.

Io mi sono già troppo dilungato per una lettera, per cui mi stringerò a quello che più deve interessare te ed i miei lettori: voglio dire alle notizie della prima rappresentazione, che fu la *Favorita* dell' infelice ed immortale Donizetti.

Tutte le contrade che sboccano al teatro rigurgitavano di un santacroce di gente, come avrebbe detto il nostro buon Porta: non ti parlerò del magico colpo d'occhio che presentava il teatro, adornato col fiore della società Madrilegna; bensì dirò che sopra tutti, come il sole fra gli astri minori, attirava gli sguardi l'Augusta Signora che occupa il trono di Castiglia, radiante di bellezza e di gioventù, e che gli occhi proverbiali delle incantatrici sirene del Manzanares scintillavano assai più che le croci ed i fregi dorati di tanti generali, ciambellani ambasciatori, magistrati, e che i diamanti e le perle onde adornavano il seno e le nere chiome.

Alle nove e mezza in punto, ora in cui entrarono nel magnifico palco reale le LL. MM., proruppe la orchestra con la marcia di costume, e subito dopo incominciarono a diffondersi per la sala commossa le divine armonie del fecondo Cigno Bergamasco. Era molta l'aspettazione dei concorrenti, a causa della grande fama che precedeva gli artisti, e per le somme enormi con che venivano retribuiti. Appagarono essi la pubblica esigenza?... Male te lo potrei dire dopo una prima rappresentazione; in seguito, quando il Pubblico abbia giudicato, te lo scriverò. Ora posso assicurarti che i canerini del Sud, del Nord, dell' Est, dell' Ovest, come usa da qualche tempo chiamare l' ampolloso giornalismo d' oggidì alcuni artisti prediletti, non sono nè Malibran, nè Paste, nè Rubini, nè Moriani; bensì per le attuali circostanze della musica, meritano encomio, ed occupano un posto eminente. La Alboni principalmente, le primizie della cui voce omogenea abbiamo noi delibato con tanto piacere nel Teatro della Scala, ha progredito assai, ed obbligò qua e là il Pubblico ad infrangere l'etichetta, la quale vieta gli applausi nelle notti di gala. Gardoni canta di ottima scuola, ha voce soavissima, ma non arrivò a far dimenticare nella divina romanza del quarto atto la profonda impressione lasciata qui dal tenore Cuzzani. Barroilhet fu giudicato espertissimo attore; peccato che il tremito onde era invaso, proprio di un artista coscienzioso com'egli è, paralizzasse le sue robuste qualità vocali. Formes è basso profondo di voce prepotente, e dirò quasi privilegiata. Molto gli resta ad istudiare per occupare il posto, a cui lo sortì natura: è ancor giovane; quando con perseverante volontà lo raggiunga, potrà essere un Lablache od un Marini. I cori, imponente massa di quaranta uomini e trentasei donne, sono bene ammaestrati, ma sempre come i nostri d' Italia, immobili come manichini.

L' orchestra, composta dei più eletti professori della capitale e delle provincie, è diretta dal nostro Rachel, dimodochè credo inutile fartene l'elogio. Osservo qualche stranezza nella distribuzione degli strumenti; per esempio: vi sono quattro fagotti, e perchè? Vi sono dieci contrabbassi e sei violoncelli; perchè piuttosto non dieci violoncelli e sei contrabbassi? Però questo non vuol dir nulla; quando con il tempo si avranno eliminati alcuni violini primi e secondi, contrattati solo per qualche compromesso d'amistà o protezione, surrogandoli con altri espertissimi dimenticati o proscritti per qualche mala intelligenza, quando professori e direttori per più larga pratica si saranno vieppiù immedesimati, e di tante sostanze si avrà fatto un corpo solo, l' orchestra del Teatro Reale sarà una delle migliori orchestre d' Europa; finora l' orchestra del teatro privato di S. M., benchè composta in maggior parte degli stessi professori, le è di gran lunga superiore.

Basta per quest' oggi, amico mio; con altra lettera ti dirò nuove cose intorno alla esecuzione della *Favorita*, ed aggiungerò le notizie sopra *I Puritani*, che si stanno già provando per *début* della Frezzolini e di Ronconi. — Addio.

Madrid, li 20 novembre 1850.

Temistocle Solera

CONCERTI

CAMILLO SIVORI

Genova, 30 *novembre*

L' annunziato concerto del nostro Camillo Sivori (1) attraeva ieri sera uno straordinario concorso di spettatori al Teatro Carlo Felice. E certamente che nel dir *nostro* a questo impareggiabile rinnovatore delle ineffabili melodie di Nicolò Paganini proviamo a buon diritto un delizioso sentimento di nazional compiacenza; poichè ella è infatti una gloria invidiabile per questa nobile patria l'avere, mercè del Sivori, perpetuate ed espresse con fedeltà mirabile le tradizioni di quel sommo, Genovese esso pure, e creatore di veri portenti e di una nuova scuola nell' arte!

Significare le sensazioni eccitate nell'animo di quanti udirono il Sivori nell'Accademia data ieri, riuscirebbe forse tant'arduo, come il tentare di destar dalle corde del suo istromento uno dei suoni con che ci rendeva i lamenti della sua *Melanconia*, o il canto prolungato dell' *Augello di Cuba*. Come offrire in fatti colla parola un' immagine della espressione che egli trasfonde nei largo e negli adagi singolarmente? della sempre perfettissima sua intonazione e soavità negli acuti i più arditi a tentarsi? Del gusto squisito dei suoi musicali ornamenti, del prestigio con cui dona il vero accento umano alla quarta corda, che in sua mano ora pinge l' impeto della gioia, ora l' ebbrezza dell' estasi, ora il patetico della preghiera? Senza toccare della facilità inarrivabile con cui vince le più complicate difficoltà, diremo solo che la perizia del Sivori giunge a tal grado di perfezione da sospendere alquanto in chi lo ascolta il senso de' mali che travagliano la vita, il cruccio doloroso che stringe il cuore a chi pensa le italiane sventure, tanto l' anima rimane assorta in quel torrente di celestiali armonie! Altri lodi il Sivori col linguaggio dell'arte, apprezzandone il merito e ragguagliandolo ai severi canoni della scienza musicale; noi staremo contenti al ringraziarlo come ispiratore di puri ed alti pensieri, come risvegliatore di care e sante memorie, come consolatore degli animi percossi, abbattuti, ravvolti nel turbine d' un' età sì feconda di terribili delusioni!

Gazzetta di Genova

(1) Fra i cantanti che alternarono il trattenimento, i nostri corrispondenti ne vengono vantaggiosamente mentovando il primo baritono Francesco Massiani, che nell' introduzione della *Saffo* colse moltissimi applausi. Quest'artista ha lasciato in America un bellissimo nome, e viene a formarselo non meno chiaro in Italia. Il Sivori darà in Genova altri concerti. Era da prevedersi.

La Redazione

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Continua la folla al Carignano quando si producono le 48 Danzatrici. Lunedì hanno destato uno straordinario entusiasmo col *divertissement I Chinesi*, di cui si volle istantemente la replica. È la più gaia e graziosa caricatura che mai si possa vedere. Se vi assistessero dei chinesi (ve ne dovevano essere!) dovrebbero convenire che meglio non si potrebbero imitare e copiare. È sempre maravigliosa la precisione di queste volonterose fanciulle, e lo sa il nostro corpo di ballo, le cui pecche, a siffatti modelli, si fanno semprepiù sensibili. Anche l'Astolfi avrà da sudar molto a far dei ballabili siccome questi leggiadri. Insomma la venuta delle 48 Danzatrici sarà ed è una fortuna pel nostro Pubblico, che finalmente trovò qualche cosa di nuovo e di veramente esatto, ma non pei Compositori che qui verranno e le seconde ballerine, a meno che queste ultime non si persuadano una volta che tutto dipende dall' insieme, e che senza grazia non esiste danza.

Domani termina l'abbonamento autunnale, e sabbato avremo la *quarta rappresentazione* delle 48 Danzatrici, colla sparuta *Beatrice* e coi sorprendenti esercizii ginnastici del sig. Lewis e del suo pupillo. È questo un nuovo e bellissimo regalo che fa il Giaccone ai frequentatori del Carignano, ed ora non si dirà più che quattro franchi son troppi!

R.

TRIESTE. *Teatro Grande*. Il baritono Filippo Colini diede la sua beneficiata, e in essa raccolse il meglio delle due nuove Opere del festeggiato celebre Maestro Verdi, che si produssero su queste maggiori scene nella cadente stagione autunnale, la *Luisa Miller* cioè, e lo *Stiffelio*. Giudiziosa fu la scelta, perchè per essa ei sapeva bene che non gli sarebbero mancati numerosi e meritati applausi. Che il benefiziato in queste due Opere siasi distinto, e specialmente nel terzo atto della prima, egli è innegabile, essendosi mostrato quel valente artista quale lo voleva la presente stagione, senza punto smentire la bella fama che avealo preceduto. Disse benissimo il duetto colla prima donna nel primo atto dello *Stiffelio*, la sua aria nel terzo atto dello stesso, e dove raccolse maggiori ovazioni fu nel duetto del terzo atto della *Luisa Miller*, di cui fu chiesta con insistenza la replica, e nel quale veramente ei seppe farsi ammirare con la sempre cara e pregevole Gazzaniga. Il modo con cui egli esprime il canto d' affetto, fa conoscere e la sua perizia nell'arte musicale, e la sua voce adattatissima alle flebili melodie. Insomma ei mostrossi non inferiore alla bella triade di cui ne fa parte. E a lui pure non mancarono corone e sonetti da andar soddisfatto del modo, col quale il Pubblico Triestino sa pregiare il merito.

Al Teatro Mauroner il Capo-Comico Francesco Bonuzzi diede la Operetta comica in prosa e in musica, *La Figlia del Reggimento*, che non poteva essere meglio eseguita; il teatro era affollatissimo, il Pubblico ne chiese la replica ed il Capo-Comico la fece eseguire il 29 ottobre.

Diavoletto

NAPOLI. Avviene un fatto originalissimo nella storia delle arti. È proverbiale la presunzione del Maestro Battista. In quell' anno che andò la *Caterina Cornaro* di Donizetti e l' Opera sua, disse « seccano il mondo con cattive Opere e poi danno noi due alla fine della stagione » — i due erano Battista e Donizetti! — Andando a Milano disse « ora acconcio io Verdi » ed allora si fecero la *Giovanna d' Arco* e la sua *Roswina*. Andando Mercadante con gli *Orazii*, disse « e poi verrà la mia bomba » — Questi sintomi ora hanno toccato l' apice. Dovendo dare una musica al Teatro Nuovo, l' *Esmeralda* tratta dal romanzo di Vittor Ugo, dice cose che fanno ridere. Non sa più chi gli debba rappresentare quella sua musica. Intanto la Evrard non vuol fare la parte, perchè alta e grossa non ama fare la baiadera ballando con nacchere e tamburino, la Bruni perchè alla sua età non si vuol rendere ridicola, la Leon perchè non vuol mettere la gonna corta e la maglia di seta. Il Battista intanto cita pei tribunali l' Impresario che avendo la scelta della Compagnia gli debba dare la Malibran la quale *ama* (tal quale) *ballare nelle Opere in musica*, vuole Tamburini giovane! o Lablache snello! Questa citazione ha messo il buon umore in tutto Napoli, e non si sa come andrà a finire ... cioè si sa che l' Impresario perderà i 100 ducati che gli ha già pagato per tutto prezzo della musica, o si darà quando verrà a farla la Malibran!

I teatri sono chiusi per 15 giorni di giubileo dal 22 novembre al 7 dicembre inclusivi.

La Compagnia Francese del sig. Meynadier si è già prodotta al Teatro del Fondo, e col più brillante successo.

ROMA. *Teatro Argentina* (*Da lettera del* 25 *novembre*). La sera del 23 apparve *D. Pasquale* colla Virginia Boccabadati, Miraglia, Scalese e Varesi Felice, che ad onta avesse il pubblico indisposto assai contro l' Impresa pel troppo aumentato biglietto, pure piacque, e fu applaudito. La Boccabadati sorprese di nuovo il Pubblico Romano che non s' aspettava di vederla agire con tanto brio nel genere buffo, e cantò la parte di *Norina* colla precisione e la squisitezza di un' artista distinta. Scalese rappresentò la parte del protagonista con molta lepidezza, ma con tutto il decoro voluto dal soggetto (e a dirvi il vero, m' aspettava qualche pagliacciata al solito). Il Varesi è sempre il beniamino di questa popolazione. Il tenore Miraglia cantò con molta valentia la sua parte, e contribuì esso pure al felice successo. L' orchestra, per mancanza di prove, suonò assai male, cioè senza precisione, nè colorito : insomma come un concerto di campane. I cori andarono bene, e la *mise en scène* riuscì graziosissima. Le scene ottime. Alla seconda rappresentazione il teatro era più affollato, e gli applausi vennero dal Pubblico raddoppiati. L'orchestra suonò molto meglio.

La *beneficiata* della King fu brillantissima, ed ebbe luogo col nuovo balletto di Termanini, *Adone e Venere*. La King rifulse per eccellenza nel terzetto con la Segarelli e col Penco. Ebbe applausi, chiamate, *bouquets*, e tutti quegli onori che soglionsi impartire in tali circostanze. La King lascia a Roma una bellissima riputazione, la stessa che ovunque l'accompagna e la precede. Il teatro era affollatissimo.

BOLOGNA. *Teatro Comunale*. La *beneficiata* della bravissima Priora Olimpia, prima danzatrice a questo gran teatro, riescì oltremodo brillante. Lo spettacolo fu variato, per la parte musicale, col secondo e terzo atto della *Luisa Miller*, e col terzo atto della *Lucrezia Borgia*, ove, come al solito, cantarono magistralmente la valente Barbieri-Nini, il celebratissimo Ferri ed il Malvezzi. Nella parte del ballo, oltre l' applauditissima *Dianora de' Bardi*, l' Olimpia Priora ci regalò un divertimento danzante, intitolato *Il Genio e la Fata*, graziosissimo scherzo di composizione del sempre lodato Egidio Priora, che tornò ben accetto, perchè continuamente applaudito, con ripetute chiamate sulla scena agli artisti. Nel passo a due, eseguito dalla Priora e dal bravissimo Lepri, vi si trovò una novità di pose, senza ricercatezza, passi di molta difficoltà misti a grazia ed a precisione. Il terzetto parimenti, danzato dalla Priora e dal Lepri col *Satiro* (parte sostenuta dal valentissimo Effisio Catte) fu un modello di piacevole caricatura, e s' ebbe applausi senza fine da volerne la replica. Bellissime danze, e belle decorazioni. Mazzi di fiori, corone e poesie non mancarono a compiere la festa per la giovinetta danzatrice, la quale sarà mai sempre ricordata in Bologna per un tipo di leggiadria e bravura da non temer confronti, e da essere posta fra le prime delle primissime ballerine del giorno. Parigi dirà se abbiamo esagerato.

Da lettera

FERRARA. *Il Columella* fece moltissimo incontro. Gli esecutori furono: la Minozzi (*Elisa*), Cortopassi (*Alberto*), Coliva (*Aurelio*), Belincioni (*Columella*), Sansoni (*Stefanello*), Morandi (*Dottore*), ecc. ecc. Ecco i principali dettagli. Atto primo. Introduzione, silenzio; cavatina della donna, applausi; romanza scritta appositamente dal Maestro Pasini eseguita dal basso Coliva, un applauso generale; racconto cantato da Belincioni, applausi, e stretta del duetto, applausi; finale, applaudito. Atto secondo. Duetto di *Elisa e d' Aurelio* (Minozzi e Cortopassi), applauditissimo con due chiamate; aria e coro, con chiamate e richiesta di *bis*; terzetto dei tre bassi, applaudito con chiamate; romanza della *Maria di Rudenz* cantata da Coliva, applaudita con molte chiamate; duetto di *Serpina e Columella*, applauditissimo con tre chiamate; rondò finale cantato dalla prima donna, scritto appositamente dal Maestro Pasini, applauditissimo, essendo di molto effetto; terminata l'Opera, *Elisa*, *Aurelio* e *Columella* vennero chiamati due volte al proscenio.

ASCOLI. *I Lombardi* ebbero un esito di fanatismo. L' Albertini fu somma; Naudin e Steller cantarono egregiamente. Il pittore Recanatini, che dipinse le scene a Sinigaglia nella scorsa Fiera, venne chiamato almeno venti volte sulla scena, ed anche i fratelli Marzi furono costretti ad apparire reiteratamente sul palco, dopo la marcia dei *Crociati* che decorarono come si farebbe in una capitale. Sartorj ha fornito un superbo vestiario. L' orchestra diretta da Ferrarini andò benissimo : per eccellenza i cori.

La *beneficiata* del tenore Naudin ebbe luogo con la seconda rappresentazione dei *Lombardi*, con l'aria finale della *Lucia* e col terzetto *Pappataci* dell'*Italiana in Algeri*, eseguito da Steller, Naudin e Boccolini a maraviglia. Un bell'incasso, benchè piovesse a diluvio.

NOVA-YORK. *Le Courrier des États-Unis* (intitolando il suo articolo *Un beau triomphe*) ci parla di Teresa Parodi nella *Lucrezia Borgia*: « C'est aujourd'hui ou jamais l'occasion de pousser trois *hurrahs!* Le triomphe de M.lle Parodi a été immense dans *Lucrezia Borgia*. Bravos enthousiastes, frémissemens de terreur ou d'admiration, murmures de surprise, larmes d'émotion, elle a tout arraché à la foule qu'elle tenait palpitante sous la magique puissance de son chant et de son jeu ».

« Le rôle de *Lucrezia* est un de ceux qui ont été le mieux chantés parmi nous; mais M.lle Parodi vient de le frapper d'un cachet tout particulier de grandeur et de puissance. C'est, nous le répétons, un triomphe magnifique et qui aura un retentissement sans égal ».

PARIGI. *Teatro Italiano*. La Sontag ha riportato un nuovo e straordinario trionfo nella *Figlia del Reggimento*, che segna un'epoca in questi annali teatrali. Il Calzolari e il buffo Ferranti secondarono a meraviglia la grande artista, come vedremo.

UN PO' DI TUTTO

Il R. Teatro S. Carlo di Lisbona si apriva il 25 novembre con la *Beatrice da Tenda*, e vi cantavano la Novello, il baritono Portehaut e il tenore Scola. Non si sapeva ancora con che Opera si producesse la tanto celebrata Stoltz. Del tenore Musich v'era cattiva opinione, e non può essere diversamente, pei suoi ultimi infelici successi di Milano e Madrid. — Il M° Nini produrrà a Bergamo in carnovale una nuova Opera, la stessa che doveva dare all'epoca della Fiera. — La prima mima Adele Dalezze fu scritturata per Piacenza, carnoval prossimo. — Anche la *Lucia* piacque molto a Costantinopoli; il tenore Alberto Bozzetti vi colse le prime palme, e non dispiacque il basso Corsi. — A Odessa non ebbero fortuna troppo brillante *I Due Foscari*, benchè vi cantassero la Basseggio e il Viani. – Furono definitivamente nominati professori del Liceo Musicale di Milano i Maestri Alberto Mazzucato, Francesco Lamperti, Baroni, Nava e Croff. Daelli è il conservatore della Biblioteca. — Si conferma la notizia che la Gambardella, la Borghi, il Del Riccio e l'Albicini abbiano piaciuto molto a Malta nella *Luisa Miller*. — Cesena in carnovale avrà Opera. I signori Corticelli e Lanari ne formano la Compagnia. — La signora Cleopatra Guerrini fu scritturata il p. v. carnovale pel Comunale di Bologna nella sua qualità di primo contralto. — La *Prova d'un' Opera seria* del chiarissimo Mazza sortì a Novara un esito soddisfacente. Il tenore Achille Errani, fra gli altri, spiegò molta valentia e mezzi non ordinarii. — Pare che *La Tempesta* al Teatro Italiano di Parigi si darà senza ballo, pei riclami che fece il sig. Roqueplan. — *I Quadri Plastici* del sig. Valentino Guazzo hanno un brillante successo al Teatro Corti di Trieste. — La prima donna signora Ferravilla ha cantato al Teatro di Santa Radegonda in Milano, e mostrando al solito d'aver fatti molti progressi. Sono cinque o sei anni che progredisce! Immaginatevi che cosa diventerà!! — È fra noi il M° Carlo Pasta, che in carnovale produrrà una nuova sua Opera al Teatro Sutera. — È pure in Torino la prima ballerina signora Massini. — Al R. Teatro d'Oriente in Madrid aspettavasi il ballo *Il Diavolo Zoppo* con la Fuoco ed il Dor, e s'aspettavano parimenti *I Puritani* con la Frezzolini, Giorgio Ronconi (finalmente è a posto!) e il Formes. — Ai primi di gennaio l'eccellente violinista signor Camillo Sivori si produrrà al Teatro Regio di Torino, ove certo troverà l'accoglienza che non gli è mancata mai nè in Italia, nè all'estero. — Non è vero che Carlo Cambiaggio sia scritturato in carnovale a un teatro di Milano. Meglio per le Imprese che avessero bisogno d'un buon buffo! — Il primo baritono assoluto sig. Camillo Barbati fu scritturato dall'Agenzia Cominola per Cuneo, carnoval venturo. Egli ha percorsi i teatri di Oporto, Barcellona e Lisbona. — È in Torino a disposizione delle Imprese la prima donna Sofia Cortelloni. — L'egregio tenore Fedor è partito da Milano per Napoli. — Il bravo buffo-comico Frizzi è già a Bologna, ov'è scritturato in carnovale. — *Scritture fatte dall'Agenzia Teatrale d'Amato Ricci.* Per Cagliari la Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'Appaltatore sig. Conte Iacopo Billi, non che l'intera Compagnia di Ballo, e quindi la coppia dei primi ballerini Ferrante e il coreografo Scanavino. Per Pisa, carnoval prossimo, la prima donna Annunziata Salati, la comprimaria Rossi, il primo tenore Eugenio Pellegrini, l'altro tenore Francesco Rossi. Per Bastia, prossimo venturo carnovale, la prima donna Maria Mariotti, il primo tenore Odoardo Graziani, il primo basso Vincenzo Caspani, l'altro basso Carlo Dossi, con le solite seconde parti. Per Città di Castello, carnoval prossimo, il primo tenore Fortunato Banti, il primo baritono Ercole Antico, il basso profondo Antonio Dal Vivo, la comprimaria Augusta Catoni. Per Ferrara, ventura primavera, solenne stagione dell'apertura, il rinomato coreografo Antonio Cortesi. — Il coreografo Augusto Belloni è in Torino a disposizione de' sigg. Impresari. — Il Teatro di Vercelli fu pel carnovale definitivamente deliberato al bravo artista cantante sig. Rossi Corsi, che si diresse all'Agente Bonola per la formazione della Compagnia, e che vi sosterrà la parte di primo baritono assoluto. Furono a quest'ora fissati la prima donna contralto Rossi-Lietti, egregia allieva del Conservatorio di Milano, e il primo ballerino sig. Tuzza. — Non dispiacque in Amburgo una nuova Opera del M° Barbieri, *Cristoforo Colombo* (forse il libretto stesso di F. Romani). — Il primo tenore Emilio Pancani fu scritturato per Parigi e Londra, contratto di tre anni. — Rubini sta molto meglio, ed è fuori di pericolo.

GAETANO FIORI

Il primo baritono assoluto sig. Gaetano Fiori ha di comune accordo coll'Impresa differita la sua scrittura del Carlo Felice di Genova in carnovale ad altra stagione dell' Appalto Canzio, e quindi il giorno sette corrente si recherà da Torino a Milano, a disposizione dei signori Impresarii. I sempre felici successi del Fiori in Italia ed all'estero lo guarentiscono d'un pronto ed onorevole contratto anche pel carnovale venturo, epoca in cui per le esigenze del giorno non sono mai abbastanza i buoni e valenti artisti.

Complete Compagnie del prossimo venturo carnovale e quaresima

Milano. *I. R. Teatro alla Scala. Opera.* Prime donne assolute, Gazzaniga Marietta, Falconi Anna, Lesniewska Luigia, Crotta Carolina. Primo contralto, Simiglia Clotilde. Altra prima donna, Zanchi Teresa. Primi tenori assoluti, Negrini Carlo, Conti Domenico, Rossi Benedetto. Primi baritoni assoluti, Assoni Mauro, Rivier Adolfo. Primo basso profondo, Didot Alfredo. Parti comprimarie e supplimenti, signore Cucchiari, De Baylou Felicita; sigg. Benciolini Antonio, Pochini-Ranieri, Marconi Napoleone, Lodetti Francesco, Sonderegger Enrico. N° 42 coristi d'ambi i sessi. *Ballo.* Coreografo, Morosini Livio. Coppia danzante francese, Dubignon Augusta e Paul Alessandro. Allieve emerite della scuola di Ballo, Citerio, Scotti e Viganoni. Primi mimi assoluti, Gamberini Clementina, Croci Lazzaro. Primi mimi, Bellini Casati Luigia, Monti Luigia, Gaia Luigia, Rossi Giuseppe, Trigambi Pietro, Gazzotti Dionigi. N° 32 allieve della Scuola. N° 16 ballerini di mezzo carattere. N° 10 coppie di corifei. Opere, *Gerusalemme* di Verdi, *Il Bravo* di Mercadante, *il Poliuto* di Donizetti. Primo ballo, *Il Genio dell'Aria.* Appaltatore, Alessandro Corti.

I. R. Teatro alla Canobbiana. Commedia. Compagnia Rossi e Leigheb. *Ballo.* Coreografo, Casati Tommaso. Coppia danzante, Cucchi Claudina allieva della scuola di Ballo, e Calori Virginio. Prime ballerine italiane, Fleur Isabella, Calabi Carolina. Primi mimi assoluti, Mazzara Carolina, Viganò Davide. Primi mimi, Balduino Giuseppina, Bocci Giuseppe, Stanza Pietro. N° 8 coppie di corifei. Primo ballo, *Bianca di Belmonte.* Appaltatore, Alessandro Corti.

Parma. *Opera.* Prima donna, Gresti Marietta. Primo contralto, Ghedini. Prima donna supplimento, Tibaldi. Seconda donna, Bonsignori. Primo tenore, Milesi G. B. Secondo tenore e supplimento, Calderini. Primo baritono assoluto, Superchi. Secondo basso e supplimento, Castelli. Primo basso profondo, Maggi. Coristi d'ambi i sessi, n° 32. Opere, *Luisa Miller*, *Ernani*, *Elmina* del M° Sermiento e il *Fornaretto* del M° Sanelli. *Ballo.* Coreografo, Galzerani. Primi mimi assoluti, conjugi Montani, Ghedini, la Bagnoli Quattri, Caprotti e Brutti. Primi ballerini danzanti, Angiola Negri e Lorenzo Vienna, e per accompagnare il terzetto, la piccola Bagnoli. N° 12 coppie di secondi ballerini. N° 8 corifei. Balli, *Il Corsaro*, *Ettore Fieramosca*, altro da destinarsi. Impresarii, Marchelli e Merlo.

Verona. *Teatro Filarmonico. Opera.* Prime donne assolute, Gariboldi Bassi Rosalia e Rovelli Costanza. Primo contralto, Borghi Vietti Angiola. Primi tenori assoluti, Stigelli Giorgio e Ceresa Luigi. Primo baritono assoluto, Gorin Fortunato. Primi bassi profondi, Nanni Cesare e Bianchi Luigi. Parti comprimarie e supplimenti, Magri Marianna, Padovani Polli Antonio, Fagnoni Luigi, Combi Matilde. N° 32 coristi d'ambo i sessi. Opere, *Luisa Miller*, *Poliuto*, *Griselda* del M° Federico Ricci, *Macbeth* ed altra da destinarsi. *Ballo.* Coreografo, Massini Federico. Primi ballerini danzanti di rango francese, Domenichettis Augusta, Croce Ferdinando, Ferrari Adelaide. Prime ballerine italiane, Bilocci Catterina, Botticelli Amalia, Librini Rachele. Primo mimo assoluto, Baratti Francesco. N° 16 prime ballerine di mezzo carattere. N° 12 ballerini di mezzo carattere. N° 12 coppie di corifei. Primo ballo, *La Rivolta delle donne nel Serraglio.* Impresari, signori Lorenzo Corti e Pietro Rovaglia.

Livorno. *Teatro Rossini. Opera.* Prime donne, Enrichetta Cherubini e Carolina Scalese. Primo tenore, Giovanni Giorgetti. Primo baritono, Leone Giraldoni. Basso-comico, Raffaele Scalese, con analoghe seconde parti. *Ballo.* Coreografo, Francesco Ramaccini. Primo mimo, Vincenzo Morini. Prima ballerina di rango francese, Adelaide Frassi. Primo ballerino, Gioachino Colussi. Coppie di secondi ballerini, ecc. ecc. Pittore scenografico, Michele Agli. Vestiario, di proprietà del Dott. Nicola Tilli. Impresario, Magnelli. Questa Compagnia è formata dall'Agenzia Ronzi e C.

EDIZIONI DEL PIRATA

AI MIEI AMICI

Sotto questo titolo il Direttore-Proprietario del Giornale *Il Pirata* pubblicherà sul finire del corrente decembre la solita sua *Strenna Letterario-Poetico-Musicale, Dono pel Nuovo Anno* 1851. Sarà fregiata di vignette e di ritratti, e conterrà componimenti di diverso genere. *Autori.* G. B. Canovai, Giuseppe Torre, Giorgio Giachetti, Irene Capecelatro, Antonio Caccianiga, Ottavio Tasca, Temistocle Solera, ecc. ecc.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

Anno XVI — Sabbato 7 dicembre 1850 — N° 46

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

AI SIGNORI ASSOCIATI AL PIRATA

Il Direttore-Proprietario del Giornale Il Pirata *sta preparando anche pel carnovale* 1850-51 *il* Prospetto Generale *delle Compagnie destinate a percorrere nella suddetta stagione i principali teatri d' Europa, con alcuni d' America e d'Africa:* Prospetto, *che egli, per comodo degli artisti e degli Impresarii, ha immaginato il primo, e che coll'aiuto delle sue estesissime corrispondenze, da quindici anni va dispensando a tal epoca. Avverte però i suoi copiosi e benevoli signori Associati, che avendogli l'esperienza insegnato come non convenga compilarlo anzi tempo per le infinite innovazioni e sostituzioni e sventure che accadono e ponno accadere nell'allestimento degli spettacoli e per le nuove Compagnie che si organizzano ancora dopo il Natale, lo darà in luce assai più tardi del solito. Così riuscirà completo e perfetto, e servirà d' infallibile norma alle Direzioni Teatrali e alle Imprese, a vantaggio delle quali è pure instituito il presente giornale.*

Il Direttore-Proprietario del Pirata *previene parimenti quelli che volessero per l' anno prossimo onorare della propria firma l'Elenco dei di lui Associati di farlo in tempo, onde non vi sia nella spedizione ritardo alcuno. Prega poi coloro che già sono abbonati a pagare l' importo dell' associazione... qualora mai se ne fossero dimenticati, raccomandandosi nuovamente perchè le lettere e i gruppi (argomento di prima importanza) giungano franchi di porto.*

Il Pirata *anche nel* 1851 *procurerà di guardarsi da ogni schifosa esagerazione; non parlerà diffusamente che dei grandi e principali teatri, restringendo in poche linee tutto che riguarderà i piccoli; gli artisti drammatici non saranno obbliati, ben inteso i primarii e i distintissimi, poichè è ben cosa mortificante sentir ogni giorno proclamar ne' giornali nuovi De Marini e nuovi Vestri, e vedere il Teatro Drammatico Italiano volgere semprepiù alla sua decadenza e al suo tramonto. Lealtà e franchezza, a costo anche di dispiacere ad altrui, ma col conforto di giovar l'arte: operosità e zelo: e se il* Pirata *abbia ferma intenzione di tramutare le sue promesse in un fatto compiuto, lo provano i nuovi collaboratori che si va ogni dì procurando.*

Si dirà da taluno che questo preambolo dovevasi fare più vicino alle feste. Allora promettono tutti... e promettere prima, a mente calma, gli è segno che si vuol essere di parola.

R.

POESIA

IL CIABATTINO

(Dal Nipote del Vesta-Verde)

Tta-tta! — Tta-tta!
Sotto il sasso ed il martello
Se la coscia illividì,
Non è questo il mio rovello
Che m' accora tutto il dì.

Grasso alla lesina — pece allo spago;
Questo stivale — vo' racconciar:
Bagnato ho il cuoio — dentro un gran lago,
Anzi nell' acqua — di un doppio mar.
Fu fitta e solida — già l' impuntura,
Pur come velo — la si sdruscì...
Che bravo artefice — ch' è la natura!
Ma quella scuola — nessun capì.

Tta-tta! — Tta-tta!
Sotto il sasso ed il martello
Se la coscia ecc.

Ma chi diavolo — l' avrà portato?
Per quali strade — corso sarà?
A farlo giovane — così invecchiato
Ci vuole il latte — dell' altra età.
Tanto erto margine — della sua bocca
Certo un villano — piede squarciò;
Sol n' è una piccola — parte non tocca:
Dio ringraziato — che la serbò!

Tta-tta! — Tta-tta!
Sotto il sasso ecc.

Il collo à lacero — forato e fesso;
Ma più del collo — dal mezzo in giù
Lo stinco orribile — ci resta impresso
Consumatore — di Belzebù.
Dei galantuomini — vestite solo
Non hai le polpe, — tu, mio stival;
Ma ladri e demoni — t'ebbero a nolo,
T' ha smozzicato — dente infernal.

Tta-tta! — Tta-tta!
Sotto il sasso ecc.

Oh santi martiri — Damian, Crispino,
Voi protettori — del mio mestier,
Guidate l' opera — del ciabattino
Per ricucirlo, — rifarlo intier.
O fate nascere — tal calzolaio
Che lo racconci — per vostro onor,
Con una lesina — di buon acciaio,
Con una pelle — d' un sol color.

Tta-tta! — Tta-tta!
Sotto il sasso ed il martello
Se la coscia illividì,
Non è questo il mio rovello
Che m' accora tutto il dì.

BIZZARRIE

I BON-MOTS DEL TELEGRAFO

(*Dalla Favilla di Trieste*)

Non v' è che dire, questo è il tempo dell'allegria, del buon vivere, dei motti arguti e sollazzevoli. — Guardate in faccia alla gente, e v'accorgerete in un subito quanta gioia, quanta allegria trabocca dai loro cuori. — Giunge un telegrafo e tutti s'affaccendano, s' arrovellano, s'arrabattano, ma non per dispetto o rammarico: oibò, corrono a chi primo arriva a spendere il loro denaro, vogliamo dire.... le loro banconote. — Chi compra zucchero, chi caffè, chi fa provvista di coloquintido, chi empie i magazzini d' assafetida, insomma non v' ha articolo in commercio che non trovi pronto compratore ed anche due o tre nella giornata. Quelli che non hanno gran fondo di carta e mancano eziandio del metallico sonante, spendono i loro *biecuzzi* in mille nonnulla. Il tale fa acquisto d' un anellino e lo dà alla bella del cuor suo, l'altro ingolla una mezzina di vino per istraordinario, i più portano le loro cartine ai teatri. — Mai più le platee così stipate! *Stiffelio*, il combattuto *Stiffelio*, è già pieno zeppo di *biechi* grossi. Rossi e Leigheb hanno la cassetta gonfia, ricolma di *biecuzzi* d'ogni formato e colore. — I quadri plastici del Corti ne faranno una *razzia* opportunissima dopo quella sì felicemente combinata dalla Luogotenenza. — Per poco che ciò duri non ci saranno più *biechi* a vedere.

E a chi il merito in tanta baldoria?

« *Onorate l' altissimo ..... telegrafo !* »

Tanta felicità la dobbiamo a lui, e non è da maravigliarsi se e' si metta di buon umore e talvolta si compiaccia in leggiadri scherzetti, e lasci correre qualche barzelletta. — Così gliene fu nei giorni ora scorsi affibbiata una piacevolissima, ed è questa. Un tale, vuolsi nostro concittadino, telegrafava da Vienna quando il corso dell'argento segnavasi a 33 o presso a poco: *Non crediate, vendete senza riguardo : non v' ha motivo al rialzo ; non è che paura, giuoco e bisogno.* — Oh magnifico *calimbourg*, da disgradare quelli del *charivari* di Francia! E come volete che non si stia di buon umore, quando la scintilla elettrica vola le duecento miglia per solleticarvi con un sì grazioso *bon-mot?*

COSE DIVERSE

Fiori e Foglie è il titolo d' una collezione musicale che vedrà mensilmente la luce a Milano in tanti fascicoli, mercè le cure della Calcografia Bertuzzi. Ne è direttore il sig. Carli. La raccomandiamo ai fautori della bellissima arte d' Euterpe.

— Giuseppe Torre, il bell' ingegno che promette di correre la carriera dei Romani e dei Cammarano, scrive un libretto da musicarsi dal M.° Gambini, *Eufemio di Messina.* Il Gambini sta ultimando la sua riduzione dell' Ode-Sinfonia *Cristoforo Colombo.*

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Giovedì, come annunziammo, ebbe fine al Carignano l'autunnale abbonamento, coll' *Attila* di Verdi e un atto della *Vestale.* La Gruitz, acclamata e festeggiata in tutta la stagione, ebbe applausi, chiamate e *bouquets. Bouquets*, applausi e chiamate ebbe il tenore Graziani, che con la simpatica sua voce e la sua bella maniera di canto lascia in Torino soavi reminiscenze e gran desiderio di sè. Sorte pur lieta è toccata al baritono Fiori, che in tutte le Opere, persino nella sfortunata *Gazza Ladra*, si mostrò artista eccellente e degno del nome che gode; e lo Scapini pure, che dovette ripetere al solito la sua aria della *Vestale*, ha avuto i suoi mazzi, i suoi evviva, le sue ovazioni. Anche i ballerini danzanti non restarono senza fiori, e sappiamo che un mazzo gettatosi alla Ravaglia era avvinto da un nastro in seta, su cui si leggeva a caratteri d' oro: *A Rosina Ravaglia onesta, non men che valente.* Ad essere giusti, vi volevano due corone anche pel Maestro Luigi Fabbrica, che concerta le Opere con tanto buongusto e con tanta intelligenza, e pel direttore d' Orchestra signor Ghebart, stimabilissimo sotto ogni rapporto.

Questa sera *quarta rappresentazione* delle 48 Danzatrici, con la *Beatrice*, col signor Lewis e il suo pupillo, ecc. ece.

MILANO. Al Teatro Re in primavera vi sarà Opera. L'Agente Teatrale G. B. Bonola ne formerà la Compagnia e sarà il direttore degli spettacoli, tantochè possiamo fin d'ora esser certi che il Pubblico li troverà di suo pieno soddisfacimento. Dell' intelligenza del Bonola avemmo non poche caparre, e i frequentatori del Teatro Re in particolar modo lo sanno. Su queste scene egli produsse pel primo una Gazzaniga, una Gabussi, una Bortolotti, una Rovelli, una De Giuli.... e questo è il più caldo elogio che si possa tessere al Bonola.

VENEZIA. *Gran Teatro della Fenice.* Presentiamo ai nostri lettori l' Elenco completo degli artisti, che agiranno in carnovale alla Fenice, sotto l' egida dell' ottimo Impresario sig. G. B. Lasina. *Opera.* Prima donna assoluta, Teresina Brambilla. Primo tenore assoluto, Raffaele Mirate. Primo baritono assoluto, Felice Varesi. Primo basso profondo assoluto, Feliciano Pons. Prima donna contralto assoluta, Annetta Casaloni. Prima donna e supplimento, Bianca Bellocchio. Primo tenore e supplimento, Pietro Samat. Primo basso e supplimento, Paolo Damini. Comprimaria e seconda donna, Luigia Morselli. Secondo tenore, Angelo Zuliani. Secondo basso, Andrea Bellini. Maestri concertatori, Luigi Carcano ed Enrico Bussoni. Direttore degli spettacoli, il poeta F. M. Piave. Primi violini direttori d' orchestra per l' Opera, Luigi Mares: pel Ballo, Antonio Felis. Le Opere della stagione saranno quattro: *Luisa Miller* del Maestro Verdi, *Alan Cameron* del M.° Cav. Pacini, *La Maledizione* scritta appositamente dal M° Verdi con libretto di F. M. Piave, ed il *Fernando Cortes* appositamente scritta dal Maestro Malipiero. N° 36 coristi d' ambo i sessi. *Ballo.* Coreografo e primo mimo assoluto, Domenico Ronzani. Prima ballerina danzante e mima assoluta, Augusta Maywood. Primo ballerino danzante e mimo assoluto, Pasquale Borri. Primo mimo per le parti amorose, Vincenzo Schiano. Prima mima, Angiola Morlacchi. Prima ballerina danzante, Teresa Gambardella. Primo ballerino e supplimento, Carlo Conti. Altri ballerini per le parti, Giuseppe Bini e Luigi Franzini. N° 28 primi ballerini di mezzo carattere. N° 28 ballerini di concerto. N° 12 ragazzi della Scuola di Ballo. N° 24 bandisti e N° 60 comparse. Il vestiario (del tutto nuovo, tanto per le Opere, che pei balli) è proprietà dell' Impresa. Pittore

scenografico, Giuseppe Bertoja, ecc. ecc. Il primo Ballo Grande spettacoloso pel 26 dicembre è del celebre Perrot, *La Figlia del Bandito*: il secondo, *Gisella*: il terzo grande e spettacoloso da destinarsi.

Teatro Gallo in San Benedetto. Maggiori dettagli dell' Opera I Due Ritratti, poesia e musica di F. Ricci. Chi stesse alla copia grande, alla furia degli applausi e delle chiamate, avrebbe a dire ch' eglino ottenessero il più strepitoso, che significa fragoroso successo. E nel vero, un duetto fra' due bassi, l' aria della donna, un altro duetto fra lei e lo Zucchini, il sestetto del finale, che fu anche replicato, nel primo atto; poi un terzetto fra' due bassi e il tenore, nel secondo, sono felicissime ispirazioni, il cui effetto fu anche accresciuto dall'ottima esecuzione. La signora Gassier, lo Zucchini, il Gorin sostennero egregiamente la loro parte: lo Zucchini in ispecie, con quella sua disinvoltura di buon genere e i più bei modi di canto. Se non che, nel resto l'Opera langue assai, e, meno certi cuori facili e generosi che s'appagano di tutto, e fanno strepito molto, lascia freddo lo spettatore. Tale fu l' impressione rimasta in noi, e ben possiamo anche aggiungere nel generale degli spettatori, da questa prima rappresentazione; e, per un semplice annunzio, preghiamo che si contenti il lettore. Ne daremo appresso più diffuse novelle. Il maestro ambì una doppia corona, e qui ci si presenta nella doppia qualità di compositore e poeta. Il suo libretto si scosta dagli ordinarii soggetti, e, com' opera di dilettante, certo val quelle, se non le supera, di più d' un professore. Federico Ricci è uomo d' ingegno, quand' anche non abbia sempre obbediente o vivacissimo l' estro.

G. V.

PALERMO. *R. Teatro Carolino.* Il *D. Pasquale* di Donizetti ha piaciuto. Dell' esecuzione ecco che cosa dice l' *Armonia*:

« La signora Marziali ha côlto lusinghieri allori in quest' Opera. Ha mostrato che ben le si deve la distinta di prima donna buffa. Ha uno spirito, una maestria che la mostrano ben provetta di siffatte scene. Non è scarsa di voce, riesce nelle agilità, e l' arte in lei è pregevole. Nella prima aria: *So anch' io come si bruciano*, ha cantato con una grazia e scaltrezza che le hanno procurati varii applausi, quali poi le sono stati prodigati in altri pezzi, e fragorosi al fine dell'Opera ».

« *D. Pasquale* è Zoboli. Zoboli però non è ancora *D. Pasquale*. Da lui vogliamo qualche cosa di più di quel che ha fatto. Finora ha cantato con un volto serio, come uomo che pensa a disimpegnar la sua parte. Bisogna che egli non eseguisca, ma inventi. Egli deve ricordarsi che ogni sua parola, ogni detto, ogni atto deve far ridere. È difficile la sua missione, è vero, ma è quella alla quale è chiamato. Vogliamo ridere ed è lui che deve ubbidire a questo nostro desiderio. È vero che anche ieri sera ci ha fatti ridere qualche volta; ma ancora è poco. Deve fare di più, e noi sappiamo che egli è da tanto da saperlo fare. A rivederci dunque questa sera, graziosissimo signor *D. Pasquale* ».

« Il signor Mastriani è un altro basso che non avevamo ancora inteso. È certo però, che ha tali pregi che avrebbe fatto bene l' Impresa se ne lo avesse fatto conoscere prima. È desso un baritono, educato a buona scuola di canto, ricco di agilità, con una voce piacevole e sentita declamazione. Anch' egli ha avuto il suffragio del Pubblico, e più volte oltre ai plausi si è meritato i *bravo* dell'universale. E bisogna tener presente che la parte del *Dottore* è bassa pei mezzi del detto Mastriani, ond' è che speriamo sentirlo in Opera ad esso più acconcia ».

« Il tenore Sacchero ha fatto quanto ha potuto. Forse avrebbe dovuto fare di più, ma fin qui giungono i suoi mezzi ».

TRAPANI. Trovandomi colà per più giorni, udii tre o quattro volte, sempre col piacer più vivo, la *Sonnambula*, una delle più belle ispirazioni del Cigno Catanese. E fu per me gran ventura il potermi deliziare a quelle soavi melodie che ti scendono al cuore, a quelle squisite naturalezze di sentimenti, ed a quella cara inimitabile semplicità di stile, in un tempo in cui il fracasso dei tromboni, degli offleidi e della gran cassa, e lo sgridazzare a chi più può dei cantanti costituisce il maggior pregio della musica drammatica e dell' arte di canto. La *Sonnambula* si può dire aver avuto in quel teatro un pieno successo, in quanto riguarda alla esecuzione. La parte della protagonista *Amina* era assai egregiamente rappresentata dalla signora Enrichetta Zani da Bologna, la quale ad una voce estesa, fresca e simpatica unisce perizia e squisitezza di canto. Il suo metodo è della vera scuola italiana; mostra profondo sentire, e l' aggiustatezza delle azioni, avvalorate da forme leggiadre, compisce il novero de' suoi distinti pregi. Quindi ben meritati le sono gl' incessanti applausi ed i clamorosi batter di mani, con cui vien salutata alla fine di ogni pezzo. La Zani è dunque una valorosa e leggiadra *Amina* che attualmente rallegra le scene di Trapani, e ne raccoglie continue evviva, bene appoggiata d' altronde e da *Alessio* (il tenore Di Stefano) e dal rimanente della Compagnia.

Alla signora Zani non può mancare una brillante carriera; e se quaggiù tutto ha un progresso, e s' ella continua a tenersi alla verace scuola italiana del vero e del bello, la sentiremo ben presto applaudita nei teatri delle grandiose capitali.

Il *Bondelmonte*, una delle più belle e felici musiche dell' immortale Pacini, posto in iscena dopo la *Sonnambula*, ha ottenuto l' esito più brillante che si conti in questa stagione. È quest' Opera una di quelle produzioni, nelle quali il genio viene a lotta con l'arte, ed ognuno vuol vincere a sua volta. Acclamata in tutti i primarii teatri d' Italia, non poteva in Sicilia, patria del suo Autore, che ottenere esito invidiabile. Vi hanno cantato la signora Zani, la signora Siesto, il tenore Stefani ed il basso Anito. — Parleremo in un altro numero dell' esecuzione di questo spartito.

Armonia

FERRARA. Dobbiamo far cenno delle due serate a beneficio del basso-comico assoluto sig. Cesare Bellincioni e del primo basso baritono sig. Filippo Colliva. Di entrambe non possiamo che dire aver gli artisti beneficiati date prove di loro valore, non solo da confermare la bella fama che a buon diritto godevano, ma da superarla eziandio. Il Bellincioni, questo esimio artista, il cui valore pareggia al certo quello de' sommi nel suo genere, e che nei due spartiti *Chi dura vince* e *Columella* si rese per eccellenza ammirabile; sì nell' una che nell' altra serata eseguì in abito donnesco un terzetto intitolato, *Donna Eleonora alla sala della prova*, accompagnato egregiamente dal primo basso sig. Sansoni, e dal comprimario sig. Morandi, che riuscì applauditissimo. Il Colliva, del cui gran merito abbiamo tenuto in questi fogli parola, in entrambe pure le sere cantò la grand'aria dei *Masnadieri* « *quella lampada vitale* », a cui aggiunse ieri sera un duetto della *Maria Padilla* eseguito colla brava prima donna signora Minozzi, in maniera da riscuotere ambidue fragorose ovazioni dal Pubblico. Domani a sera avrà luogo la serata della encomiata signora Giulia Minozzi.

Gazzetta di Ferrara del 29 novembre

BRUSSELLES. La *Lucia*, stupenda creazione del Cigno del Serio, fu campo d' invidiabili allori a quegli artisti. La Wilmot-Medori cantò con un'espressione, con un sentimento, con un' energia, che è di poche: quest'artista è propriamente meritevole dell'alta fama che gode, e la sua carriera non sarà che una corona di fiori. Il Mazzi è un buon tenore, e il Morelli-Ponti è un *Asthon* che teme ben pochi confronti. È una disgrazia per le italiche scene che egli rimanga in lidi stranieri. Non son molti i baritoni che oggidì lo pareggiano. Quanto al Lucchesi (alludiamo alle altre Opere) è sempre il

tenore delle grazie e dell' eleganza, vero modello di puro e nitido stile.

Quanto alla Flora Fabbri che qui danza, ecco come si esprime l' *Eco* di Brusselles del 25 novembre:

« Jeudi le ballet nouveau nous a ramené pour la quatrième fois la ravissante M.me Flora Fabbri, dans ce joli rôle de *Griseldis*, auquel son talent éminent prête un charme indéfinissable. Avec elle nous comprenons la passion du prince *Elfrid* pour cette fée, nymphe ou enchanteresse, qui pendant trois actes, le subjuge, le fascine par sa grâce adorable, et lui échappe sans cesse avec la légèreté de l'oiseau ».

« A chaque représentation nouvelle, ce sont de nouveaux élans d'enthousiasme pour ce délicieux pas du voile, du second acte, pour le pas des fleurs, l'admirable scène du magnétisme, et enfin le pas des cinq sens, qui à lui seul résume, dans un brillant final, l'idée de la pièce toute entière ».

« Qu'il nous soit permis de joindre encore une fois nos modestes éloges aux démonstrations éclatantes de la foule, démonstrations qui se traduisent chaque fois par de chaleureux bravos, une pluie de fleurs et de rappels réitérés ».

UN PO' DI TUTTO

I Teatri di Napoli sono chiusi per il Giubileo. Speravasi però che la Soprintendenza pagasse istessamente gli artisti. — È in Milano l'ottima prima donna signora Amalia Brambilla-Verger, che unitamente al celebre tenore suo marito è a disposizione delle Imprese. — Il *Barbiere* rossiniano a Novi ebbe un'esecuzione imperfetta, e basti dire che n'era *Figaro* il mediocrissimo Crotti !! — A quest'ora all' *Opéra* di Parigi sarà apparso il tante volte annunziato *Enfant prodique*, in cui canteranno la Dameron, la Laborde, il Roger, Massol ed Obin. — I giornali di Parigi annunziano definitivamente fissato per quelle scene italiane il celebratissimo tenore Ivanoff. — Al Teatro d'Oriente in Madrid succedeva ai *Puritani* la *Beatrice;* faceva in essa la sua comparsa il bravo tenore Solieri, che certamente avrà onori pari al suo merito. Egli ha voce dolcissima ed un perfetto metodo di canto veramente italiano. Giovanni Solieri ha già trionfalmente percorsi i principali teatri di Spagna. — Al Teatro Italiano di Parigi succedeva alla *Figlia del Reggimento* l'Opera di tutti i gusti e di tutti i partiti, il *Barbiere.* — Duprez e sua figlia Carolina entusiasmarono a Nantes nella *Gerusalemme* di Verdi. Il primo di gennaio saranno a disposizione del sig. Lumley in Parigi. — Drammatiche Compagnie fissate dall' Agenzia di A. Ricci pel prossimo venturo carnovale. La Compagnia Benini al Teatro del Corso in Bologna. La Compagnia Fabbri e Ficarra al Teatro Nuovo di Firenze. La Compagnia Astolfi, Capodaglio e Venturoli al Teatro Leopoldo di Firenze. La Compagnia Lottini e Chiari al Teatro degli Avvalorati in Livorno. — Le Opere che in carnovale si daranno a Vercelli sono *Lucrezia Borgia*, *Saffo* e *Norma*. — In un giornale di Milano leggiamo che il M° Alessandro Nini ha finalmente risolto di dare a Bergamo in carnovale la nuova sua Opera, dopo avervi udita in Milano la Compagnia che si è scritturata per quelle scene. Vedremo se dopo la sera di Santo Stefano egli sarà del medesimo parere !! — Continui *furori* il *Coradino* a Siviglia con la Rossi-Caccia ed il Sinico, e a Malaga la *Beatrice da Tenda* con la Raffaelli e il bravo Antonio Solieri. — La dovunque ben accetta prima donna signora Elisa Taccani è a Brusselles. — L'Agenzia di G. B. Bonola fissò per Vercelli, carnoval venturo, il primo tenore assoluto sig. Giuseppe Bianchi, il primo basso profondo assoluto Bajlini, la prima ballerina danzante assoluta a perfetta vicenda Edwige Rossi. — La Società Impresaria del Teatro di Rio Ianeiro ha domandato al Governo una sovvenzione, e la domanda venne aggiornata all'apertura delle Camere che accadrà il 3 maggio 1851. Intanto lettere giunte da colà diffidano gli Agenti Teatrali di scritturare artisti prima che sia accordata la sovvenzione suddetta. — Dicesi che Verdi abbia ritirato lo *Stiffelio* per operarvi qualche opportuno cambiamento. Questo proverebbe che i celebri maestri non si lasciano sempre accecare dall' amor proprio — La prima donna signora Vittoria Grassi ha continuato al Carlo Felice di Genova a sommamente distinguersi negli *Esposti* di Ricci. Questa giovane artista annunziò sempre più delle belle qualità. — Ieri sono partiti da Torino, per Trieste il tenore Graziani, per Milano il baritono Gaetano Fiori, per Parma il primo ballerino Lorenzo Vienna, per Verona la prima ballerina Adelaide Ferrari. — Il buffo Soares fu scritturato in carnovale pel Teatro di Santa Radegonda in Milano. — Vi sono ancora degli Impresarii che si ammazzano per ragioni d'onore !! Il Bonetti Impresario dell'Apollo di Venezia, recatosi in Bologna, s'uccise, e dicesi, per l'impossibilità di soddisfare agli obblighi assunti cogli artisti da lui scritturati. — Compagnia di Canto e Ballo di Brescia, carnovale venturo. *Opera*. Prime donne, signore Giuseppina Leva e Luigia Ferravilla. Primo tenore, Achille Errani. Primo baritono, G. B. Giani. Primo basso profondo, Gallo Tomba, con analoghe parti comprimarie e secondarie. Primo spartito, *Marin Faliero. Ballo.* Coreografo, Giuliani Antonio. Coppia danzante, Paride Marra e Paolo De Martini. Primo ballo, *La Fucina di Vulcano.* — La prima ballerina Amina Boschetti venne fissata dall' Agenzia Lombardo-Veneta per Barcellona. — Vennero scritturati per Lucca, carnoval prossimo, la prima donna Costanza Rambour, il primo tenore Remigio Bruni e la prima ballerina Virginia Lamanta. — L'esimio baritono sig. Raffaele Ferlotti fu scritturato pel grande spettacolo della ventura primavera di Modena, Impresa Camurri, Agenzia Corticelli e Lanari. — Il signor Conte Camillo Gritti è pronto a cedere pel carnovale la bravissima prima donna Arrigotti e il baritono Luzzi. — Anche il valente tenore Miraglia è in Milano a disposizione delle Imprese. — Leggiamo nello *Statuto :* « L' Agente Teatrale Tinti è stato espulso da Bologna entro il termine di 24 ore. Vuolsi che abbia dato grave impulso a ciò la malevolenza e la invidia di altri esercenti la stessa professione ». Che sia vero ? — Piacque a Barcellona il basso Gassier.

AMALIA FERRARIS

L'eccellente ballerina Amalia Ferraris fu riconfermata al R. Teatro S. Carlo di Napoli per l'autunno e il carnovale 1851-52, dal 25 settembre al 25 febbraio. La paga che le accordò la R. Soprintendenza (e con la sua garanzia qualora cedesse l'Impresa) è quasi favolosa per Napoli, e tale, che giammai non si è colà data a celebrità danzante. Le si accordò persino una *serata* intera franca di spese, con Appalto sospeso. Noi partecipiamo di vero cuore ai trionfi di questa esimia danzatrice, facendo ad essa le nostre più vive gratulazioni, e non vedendo in sì onorevole riconferma che un giusto tributo di stima al vero merito.

L'entusiasmo della Ferraris a Napoli nel ballo *La Regina delle Rose* va di sera in sera aumentando. Presto incominceranno le prove dello scherzo danzante *La Ballerina in viaggio*, che avrà luogo nella solenne circostanza della di lei beneficiata. Se avvi artista che possa dire d'aver raggiunta la meta, è la Ferraris.

VIRGINIA CHERUBINI-LONATI

Questa giovane prima donna di grandissima aspettazione canterà, come già annunziammo, alla Pergola di Firenze in carnovale e quaresima, e coglierà certamente quegli allori che mai non le mancarono a Palermo, a Lugo ed a Rovigo stesso. Peccato che a Rovigo non abbia potuto far pompa, per un'ostinata infreddatura che l'affliggeva, de' pieni suoi mezzi. Epperò quella Presidenza e perfino i Palchettisti Proprietarii la munirono di validissimi attestati che sono per lei altrettanti elogi, e che provano come quel Pubblico l'accogliesse nella *Miller* di Verdi coi più manifesti contrassegni di favore. L'egregia Cherubini-Lonati è fissata per due anni coll' Impresario Vittorio Giaccone, e il suo contratto avrà cominciamento col venturo agosto. Non le auguriamo brillanti successi, perch' ella vi è solita.

Futuri Concerti in Torino

È fra noi il distinto professore e concertista di contrabbasso sig. Alfeo Gilardoni, che quanto prima intende prodursi in uno dei teatri della nostra Capitale.

Adolfo Fumagalli, l'egregio pianista, sarà in Torino martedì prossimo per chiamarci ben tosto ad ammirare i suoi luminosi progressi e il suo singolare talento come suonatore e compositore. Le sue Accademie in Milano formeranno epoca. Fra i nuovi suoi lavori egli produsse colà una *Gran Fantasia Militare* per quattro piano-forti di concerto ad otto mani, che riuscì d'un mirabile effetto.

Ai primi di gennaio avremo in Torino Camillo Sivori, il celebre violinista che meritò, ancor giovane, d'essere paragonato a Paganini.

Dottor F. Regli, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

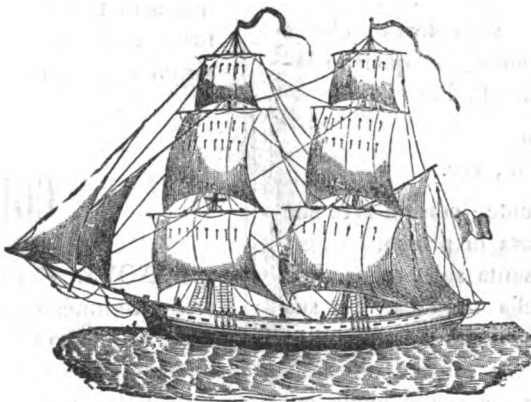
ANNO XVI — Mercoledì 11 dicembre 1850 — N° 47

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

CRITICA MUSICALE

ANNA ERIZZO

Nuova Opera di P. Fodale con parole di P. Bozzo datasi al Teatro Carolino di Palermo

Dessi sono a noi fratelli; ma questa voce si taccia — parli quella della giustizia, e del vero.

Il signor Bozzo volle presentare un brano della storia del secolo XV, quando Maometto II assediando Calcide, posseduta dai Veneti, struggeva l'impero degli Elleni, e l'invadea colle forze e co' suoi falsi riti. Egli dipinge bene il carattere di tre primarii personaggi, e li regge nel continuarne uguale il pensiero. — Un Veneto, un'amante, un Arabo. — E valgono un vero Italiano, una giovane maggior di se stessa, un fiero conquistatore. L'assedio, l'animo grande del veneto Erizzo, il cuore d'una promessa che sceglie la morte, piuttosto che seguir un amante nemico e tiranno della sua patria, un musulmano barbaro e orgoglioso nella sua tempra; forti i Veneti; immani gli Arabi, sono i subbietti, le tinte, che il poeta adopra in questa grande tela. Egli seguita l'azione, siccome venne concepita, e la conduce a bel fine.

La musica del giovane Fodale è veramente un prodotto di sue dilette lucubrazioni. In quest'Opera son quattro i pezzi che più d'ogni altro attraggono gli ascoltatori e li colpiscono. I due finali, la cavatina della donna e il rondò finale. So ben io poi che tutti i pensieri non possono ottenere lo stesso grande effetto. E questa analisi si è sempre usata in tutte le Opere de' grandi maestri che scrissero, e scrivono. Bastano però tali pezzi, e lo sosteniamo, a procacciargli un trionfo.

Il largo della cavatina della donna in quella frase che continua a gradazione, e rincalza, ha il valore di novità, di magico pensiero, di fino intendimento. La cabaletta è molto sentita e vigorosa. I due finali sono ricchi di strumentatura, e di un effetto che scuote, secondo vogliono i nuovi tempi dell'arte; e soddisfano il gusto di chi ama gravità negli accordi; robustezza nelle armonie. Il rondò finale sorprende, solleva, e richiama l'anima a bearsi di quell'alto pensiero, di cui vestì le parole. Egli invero è l'interprete della scena; e in quel preludio attinse alle fonti di quell'ideale elevato de' capilavori dell'arte.

Il Pubblico lo riappellò al proscenio, a coronarlo di retribuzione, di plauso, che si offre al merito non comune. Egli in questi primordii manifesta un ingegno superiore. — Noi gli auguriamo con ragione, nelle stesse norme progredendo, un posto fra i distinti maestri, cui la Sicilia gloriosamente partecipa.

Artisti

Nella prima scena si presenta *Erizzo* governatore, il signor Cresci. Di lui si è detto, e a ragione si riconferma, ch'è un artista di ottima scuola. Disse bene la cavatina, e fu rimeritato di plauso. Al duetto colla donna ugualmente disimpegna la sua parte. Al finale però chiama il guardo di tutti, quando declama con viva forza quelle parole con un'azione la più sentita e verità espressiva

Va... mostrarti un infelice
Onta reca agli occhi miei... ecc.

questa strofa l'ha sì ben concepita e studiata, che infiammato del carattere e della scena con bell'accento di bella scuola, la manifesta con tanta energia che il Pubblico lo applaude con un *bene* universale. Questi punti di scena da un artista ottimamente eseguiti, lasciano negli ascoltatori una memoria indelebile per quel tale che li sostiene.

Indi apparisce *Anna*, la signora Scotta. Di cara ingenuità dotata si presenta in quella sua interessante cavatina. Quella frase, siccome sopra dicemmo, espressa in atto di dolcissima preghiera, pare un angiolo, che schiude al nume il tenero labbro. E in quelle parole

Deh proteggi il padre mio,

e nelle altre

Madre... accogli i miei sospiri,
Prega, prega il ciel per me

vi trasfonde l'anima tutta, e scintilla di una grazia, che ferma il pensiero a legarvisi, a pregare con lei. Nella cabaletta

Dell'ira tua la folgore,
Gran Dio, ecc.

nuova forza riprende; e pei bei slanci e fioriture, che dilicatamente opra, e con maestria v'innesta, odesi ripetere uno spesso *brava* dal Pubblico.

Nel secondo finale, quando si accosta a Maometto dicendo

Il vedi tu? non tremano
Benchè già presso a morte, ecc.

ella richiama le potenze d'una giovane virtuosa; e rimprovera audacemente quel musulmano. Al rondò finale la giovane artista mette all'uopo, e la sua voce, e la molta e sublime arte di canto che possiede.

Il largo è trattato maestrevolmente con dilicato accento di bella scuola moderna: e in quelle dolci parole

E la vita che mi resta
Non è vita più per me

vestite di soavissima musica, la valente artista, accesa dalle care note, canta con tanta arte, finitezza di maestria, e dolce espressione di una giovane, sola rimasta sulla terra, che a que' suoi straziauti accenti muove al pianto; e qualche lagrima videsi bagnare il volto degli ascoltanti. Poi

Io moro ... il ciel perdonami
L' ardir, che i prodi onora, ecc.

sono parole pronunciate con anima fervente; con un'arte che vince e innamora. Il Pubblico la coronava di plauso.

Maometto II, sig. Landi, indi si presenta sulla scena. Egli è uno de' tre personaggi interessanti della tragedia. La sua figura è di un nobile musulmano, è assai imponente. Dice bene l'adagio e con grande impegno. Nella cabaletta appresta tutta la forza di sua voce di tenor serio, e riesce molto nel cantarla con sentita vibrazione. Tratta il carattere del feroce *Maometto* e lo compie. Il plauso chiuse la sua cavatina. Nei due finali non risparmia fatica, siccome tutti gli altri artisti. Nel duetto col basso, bene eseguito, ebbe i suoi plausi. In quello colla donna ugualmente; ove egli con molta anima esclama

Or veggo ingrata, or veggo appieno
Qual perfid' alma racchiudi in seno, ecc.

e desta ammirazione. Segue la cabaletta del finale, che affidata a lui cava un ottimo effetto

O sciagurati... o rabbia...

Questi tre signori artisti, ben si scerne, che hanno usato una grata cortesia al Pubblico Palermitano; poichè non cessarono di affaticarsi per compiere l'assunto, e mostrare così ad una città quanto han fatto nel proteggere, coll'arte loro, due giovani di questa nostra patria, due Siciliani. E il Pubblico avrà, del loro affetto leale, una eterna rimembranza. Essi furono chiamati in tutti i pezzi al proscenio a ricevere il plauso per aver sostenuto ognun di loro la parte affidata.

Le nostre seconde parti hanno il loro merito. I signori Rinaldi, Grifo e Deninnis stanno bene al posto; ove, non so, se altri di altre contrade potrebbero sostenerne l' impegno. Essi han diritto ad essere scritturati per due ragioni: pel merito, e perchè la patria deve accettare e proteggere i proprii figli. Questo santo principio può render felici i regni e i figli, che onoratamente adoprano il loro ingegno a vantaggio della terra nativa.

Scenario — Vestiario

La sala delle armi con giustizia può dirsi essere stata un bel lavoro della scuola di Venier e di Morselli, inventata e dipinta dai signori Riolo e Carini; attirarono anche l' approvazione del Pubblico le ricche stanze abitate da *Erizzo;* la gran galleria nel palazzo del governatore; ed il gran portico con in fondo la piazza di Calcide, invenzione e lavoro del signor La-Josa,

Il vestiario, anche più del solito, sfoggiatissimo e ricco, secondo il costume, eseguito dai sarti signori Settimo Cane e figlio. Bisogna concludere che l' assennata Amministrazione abbia voluto anche dalla sua parte concorrere al buon esito del nuovo spartito.

(*Dal Commercio*) MARIANO SANSONE

COSE DIVERSE

Venerdì prossimo venturo avrà luogo alla benemerita nostra Accademia Filarmonica di Torino *Un Grande Concerto*.

— La Società degli Autori Drammatici in Torino ha presentato alle Camere il suo interessante progetto. Ne aspettiamo la decisione.

— L' imperatore della China ha pubblicato un fulmineo manifesto contro i fumatori d' opio. Egli lascia loro ancora cinque mesi a dismettere questo vizio, e passati questi, chiunque sarà trovato fumar opio sarà decapitato, la sua famiglia mandata schiava, ed i suoi discendenti per tre generazioni saranno decaduti da ogni privilegio.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. Beneficiata di Sofia Cruvelli.* Annunciare la *beneficiata* della Cruvelli è come annunciare un nuovo trionfo, dappoichè è noto come i Genovesi continuamente la festeggino e l' abbiano in concetto di somma. E di fatto, poteva ella cogliere maggiori onori e andare altiera di soddisfazioni maggiori? Applausi, chiamate e corone di fiori senza numero: ovazioni che quel Pubblico non suole impartire così facilmente. La Cruvelli cantò il duetto della *Semiramide* con la valente sua sorella Maria, e il successo riuscì splendidissimo. E dove quest' ultima ebbe più largo campo a distinguersi è stato nell' aria della *Cenerentola*, in cui poggiò a non comune altezza. Ella eseguì le variazioni di essa con una squisitezza tutta sua, e meritò d' essere ridomandata al proscenio per ben quattro volte. L' eroina della sera, la sempre acclamata Sofia, incoronò lo spettacolo col famoso valzer della Malibran, col quale lo scorso anno ella destava il più vivo entusiasmo alla Scala di Milano. Sarebbe impossibile combinare un trattenimento più aggradevole, siccome ben di rado s' odono scoppiare applausi tanto fragorosi e ripetuti.

BARCELLONA. Mad. De Roissi, questa valentissima artista cantante, che belle e copiose palme raccolse anche in Milano, ha riportato un nuovo trionfo nella *Favorita*, in cui aveva a colleghi il Roppa, il Valli e l'Arnoldi. Il primo era indisposto, e degli altri due sarebbe tempo sprecato il parlare. Possiamo intanto assicurare (affermano i nostri corrispondenti) che la De Roissi è stata applauditissima dal primo all' ultimo pezzo, specialmente all'aria sua. Ella ha superata, non che raggiunta, la bella fama, da cui fu preceduta in Barcellona.

Il giornale *El Sol* ci narra come la De Giuli Borsi abbia riportato un nuovo trionfo nel *D. Pasquale*. Ella fu oggetto di vera maraviglia. « Abbiamo ammirata la sublime tragica, dice il succitato foglio, e nel *D. Pasquale* ammirammo la perfetta commediante. La terribile espressione di *Maria di Rohan*, il dolore, il rimorso della *Lucrezia Borgia*, l'anima e il fuoco di *Paolina* nel *Poliuto* (Opere nelle quali è sì valente e celebrata) non ci avrebbero fatto mai sospettare di trovar in lei tanta grazia sotto le spoglie di *Norina*, tanta furberia, tanta disinvoltura, tanto garbo, La signora De Giuli Borsi cantò nel *D. Pasquale* con una maestria veramente peregrina ». Il Baucardè fu pari al suo nome e alla sua nota valentia.

NUOVA-YORK. *Teresa Parodi nella Lucrezia Borgia* (*Maggiori dettagli*). Noi non possiamo asserire che non fossimo preparati al maraviglioso trionfo che riportò la signora Parodi nella *Lucrezia Borgia*. Noi pure eravamo affatto sicuri che vi sarebbe stato al teatro grandissimo concorso. E fu così. Tutte le sedie erano occupate, e forse mai finora in questa metropoli non fuvvi un'udienza meglio istrutta e capace

di apprezzare l'altissima eccellenza del canto. È la mancanza di quelli che non intesero mai i maggiori cantanti d'Europa, e che, quando loro si presenta l'occasione di udirli, sono così noiosi, e nella tema di commettere uno sbaglio, pronunciano giudizi i più ridicoli. Ognuno che sia avvezzo allo stile ed alla perfezione della Grisi, della Viardot, della Persiani, della Frezzolini e delle altre grandi cantanti straniere non ha punto una tale difficoltà a crearsi un'idea del rango, in cui giustamente è situata la signora Parodi.

Tutte queste cantanti sono grandi al loro posto, e la loro fama ben meritata non deve punto venir disprezzata coll'elevazione di un'altra stella brillante. Però se gli uditori d'Europa non avessero nel modo più significante preparata la posizione che la Parodi ottiene co' suoi talenti, sarebbe orgoglioso per noi d'istruire Londra e Parigi come si debba apprezzare una artista così incomparabile che essi inviarono dall'altra parte del mare. Non è nostra intenzione d'istituir paragoni. Che gli artisti i quali hanno degli allori, li portino; i lauri della Parodi non possono essere meno onorifici di quelli. Noi siamo di parere che ella sia la prima di tutte le cantanti tragiche, e da tale avviso non dipartiamo, tanto che ella avrà la sua voce, la sua abilità, la sua potenza e la sua perfezione. La di lei voce è pura, la qualità uguale, piena di freschezza e di vigore; gli acuti ed i bassi si uniscono con una rarissima perfezione. Ella può eseguire qualunque pezzo colla più grande facilità, al che aggiunge una profonda e straordinaria scienza musicale. Questo basterebbe per qualificare la Parodi come una delle prime cantanti del giorno. Ma ella possiede altre doti maggiori ancora d'assai. Ella è un'attrice come possiamo immaginarci che sia stata la Siddons; così artista, per ciò che spetta la personificazione del carattere, quanto qualunque delle grandi attrici del teatro inglese. Ella potrebbe venir posta al fianco d'una Rachel senza tema di punto scomparire; e quando si uniscono tali qualità alla perfezione musicale ed al potere di raccorre insieme tutto il proprio genio sulla scena lirica, noi siamo costretti a confessare che ella è una delle donne più sorprendenti del secolo.

Non è già improbabile che il tempo non aggiunga ancora qualche cosa di più brillante a'suoi trionfi nell'arte melodrammatica, e noi siamo disposti a credere ch'ella è destinata ad essere salutata (come predisse la Pasta) la prima cantante drammatica dell'epoca. In tale opinione coincidono tutti quelli che hanno conoscenza dell'arte, e che l'udirono ieri sera nella *Lucrezia Borgia*.

Al suo primo apparire la signora Parodi venne ricevuta dal Pubblico fra i più vivi applausi che durarono parecchi minuti. Ella cominciò quel magnifico recitativo con uno stile sì puro, con una pronuncia sì chiara che, unitamente all'espressione, è ciò che forma il grande incanto del di lei metodo. Questo non è che un preludio all'uragano terribile che minaccia. Ella si trova al cospetto degli inimici che la circondano, ed è costretta per salvarsi di prostrarsi ai piedi di *Gennaro*. Sarebbe inutile il tentare di descrivere l'accento e l'azione della Parodi in tal momento. Due volte venne chiamata al proscenio fra gli applausi e le acclamazioni.

Nella scena seguente, in cui essa appare in ispoglie regali, ella indossò la splendida corona di diamanti, del valore di parecchie centinaia di dollari, statale regalata in occasione del suo primo trionfo dalla generosa e saggia signora Pasta. Era egli un diadema adattato a parecchie fronti, e quando la nobile donna glie lo presentò, essa vide nello splendore di quei gioielli il brillante simbolo di quella fama destinata alla regina del canto. La situazione dell'Opera le presentò il destro di far pompa de' suoi grandi mezzi, così aiutata da uno straordinario genio, e possiamo concepire la grande sublimità della scena fra il *Duca* e la *Duchessa*, quando essa lo prega per la salvezza di *Gennaro*. Dopo questo viene la terribile scena con *Gennaro*, e qui la Parodi tolse ad un tratto ogni dubbio sulla sua supremazia come artista melodrammatica. Finito l'atto, la Parodi dovette comparire per tre volte al cospetto del Pubblico plaudente.

Nell'ultimo atto il brillante trionfo fu del tutto compito. L'angoscia della disperazione alla morte di *Gennaro* — senza che se ne perdesse una sillaba — pose fine alla terribile catastrofe di questa storia. L'anima della Parodi si immedesimò del disegno del compositore. Ella si spinse avanti nella sua disperazione, ed espose un torrente di musica che produsse sovra gli uditori un effetto immenso.

Gli altri cantanti furono soddisfacenti. Beneventano era il migliore. La di lui nobile voce ha fatta una bella figura, e Lorini meritò applausi, benchè il suo raffreddore abbiagli impedito d'aver maggiore incontro. Amalia Patti disimpegnò bene la parte di *Orsino*. I cori cantarono per eccellenza, e l'orchestra suonò con molto effetto.

Da que' fogli

BERLINO. *Opera Italiana* (18 *novembre*). Leggiamo nel *National Zeitung*: « La *Sonnambula* di Bellini (madama Castellan *Amina*, sig. Laboccetta *Elvino*) fu rappresentata sabbato scorso alla presenza d'un numeroso Pubblico in una maniera che fa onore al nostro teatro. La nostra amabilissima ospite fu chiamata all'onor del proscenio alla fine d'ogni atto, e dopo il primo col tenor Laboccetta. I duetti fra *Amina* ed *Elvino* furono eseguiti con una perfezione, che noi non abbiamo mai sentita nel canto d'insieme. Una voce di tenore e di mezzo soprano d'uno smalto e d'una flessibilità che si presentano di rado; dall'uno all'altro lato un'assoluta maestria nel tono che ondeggia nel portamento più largo, o che ascenda o discenda ardito per isciogliersi in una pioggia di perle di più colori; un dolce sentimento e un'espressione faconda, e con tutto questo il leggiadrissimo giuoco di gesti graziosi. — Chi potrebbe restare indifferente? La gara delle due voci che ora si dicevano le cose più dolci, ed ora, come avendo il broncio della gelosia, si fuggivano per riunirsi di nuovo, rammentava talvolta quei balli spagnuoli colla loro confusione, priva di riposo, scherzevole, epperò regolata ed armonica. Il senno della più intima intelligenza musicale si esprimeva anche esteriormente, e di certo l'ombra di Bellini sorrideva alla bella alleanza. L'apparizione dell'*Amina* e dell'*Elvino* fu sempre il segno d'un silenzio anelante; tutte le orecchie si mobilizzarono, tutti gli occhi si armarono e tutte le mani si unirono in istato di battere, ma la vittoria rimase sull'altro campo. Quanto ai gorgheggi della terza scena del primo e dell'ultima nel secondo atto non si può ragionevolmente quistionare con un'artista che deve legittimarsi davanti ad un Pubblico estraneo. Tutti que' capricci brillanti non erano di nostro gusto, dei quali alcuni mettevano affatto all'ombra la melodia. L'usanza ha sanzionati piccoli e grandi capricci musicali che il Pubblico riconosce ed applaude, quando siano principiati con ardire ed eseguiti in seguito con forza, sicurezza e destrezza. E qui la critica deve prender ciò come fatta contenta che le prime donne conservino i fondamenti tedeschi della musica nella loro integrità e deve abbandonare a loro la giovane Italia. Il sig. Bianchi De Mazzoletti rappresentò la parte del *Conte* in modo conveniente. L'insieme pure era buonissimo ».

Lo stesso giornale, nella riproduzione dell'*Otello* 22 novembre, fa i più distinti elogi di madama Castellan per la pompa del suo canto e per l'azione. Essa vi ha aggiunto per sua cavatina l'aria di *Donna Caritea*, dopo la quale è stata chiamata al proscenio. Il sig. Pardini ha cantato ed agito la parte di *Otello* con tutta la energia e fierezza che si conviene al suo personaggio. Il sig. Laboccetta, prediletto di quel Pubblico, ha cantato la parte di *Rodrigo*, ed in particolare la grande aria dell'atto secondo, come meglio non si può desiderare; per cui è stato applaudito a *furore*, e chiamato al proscenio. — I signori Guicciardi (*Jago*) e Bianchi De Maz-

zoletti hanno perfettamente contribuito al buon esito dell'Opera. Nell' atto secondo applausi al duetto fra *Otello* e *Jago*. Nell' atto terzo la divina romanza *Assisa al piè d' un salice*, la preghiera ed il duetto fra *Desdemona* e *Otello* ebbero lietissimo incontro. In fine chiamate a tutta la Compagnia. S. A. R. il Principe di Prussia assisteva allo spettacolo.

Sofia Caterina, o *La Gran Duchessa* è il titolo della nuova Opera che l'autore dello *Stradella*, il M.° Flotow, produsse qui con bellissimo esito. Il ballabile innestatosi fruttò ovazioni alla celebre danzatrice Maria Taglioni.

UN PO' DI TUTTO

Roberto il Diavolo a Costantinopoli continua a procurare grandi soddisfazioni ed onori alla Penco ed al bravo Prudenza. Si attendono l'*Attila* con la Lotti, *I Masnadieri e la Sonnambula* con la Penco. — Il primo mimo Giuseppe Brunello fu scritturato al Teatro Filarmonico di Verona per mettere in iscena, a un bisogno, il ballo *A mezzanotte*. — Al Teatro di Santa Radegonda in Milano si daranno nel carnovale varie Opere, *Il Dottor Bobolo* di Lauro Rossi, *La Figlia del Fabbro* di Fioravanti, *Chi dura vince* di Ricci, *Don Procopio* di dieci o dodici Autori, e forse due farse con poesia di Giorgio Giachetti e musica di Lauro Rossi e del Graffigna (!). — Il primo basso profondo assoluto signor Marco Ghirardini fu scritturato per l'Alfieri di Firenze, p. v. carnovale. Egli è già noto a quel Pubblico per avere con lieto successo cantato più stagioni alla Pergola. — Fu di passaggio per Torino il tenore di speranze bellissime signor Paolo Scotti, diretto a Cuneo, ove certo sarà uno dei principali ornamenti di quel teatro. Nello straordinario trattenimento, che ebbe luogo la sera del primo decembre a Voghera, egli si distinse in modo eminente nell'aria del *Roberto Devereux*, nel duetto di quest'Opera con la Carozzi, e nel terzetto dei *Lombardi*, in cui, se si mostrò fornito dei migliori doni, annunziò una scuola veramente perfetta. — *Scritture dell'Agenzia Magotti di Bologna, p.v. carnovale*. Ancona, Teatro delle Muse: prima donna assoluta, Luigia Ferretti-Battocchi: primo tenore, Pietro Neri: prima donna, Luigia Rossetti: primo baritono, Gioannini: primo basso profondo, Cesare Boccolini: buffo comico, Enrico Topaj: secondo tenore, Fattorini: prim'Opera, *Luisa Miller*. Pesaro, p. v. carnovale: prima donna assoluta e primo basso, coniugi Pizzicati: primo tenore, Aducci: primo contralto, Teresa Chini: primo buffo e basso profondo, Giacobini: altro basso, Chini: altro tenore, Poggiali: seconda donna, Picconi: prim'Opera, *Luisa Miller*. — Il Teatro Comunale di Lugo è per il carnovale disponibile ancora. — Il primo basso Tommaso Pieri fu scritturato per Fossombrone, carnoval venturo. — Il tenore Cortopassi è fissato per Padova, carnoval prossimo. — Pallanza in carnovale avrà Opera, e ne sarà prima donna la signora Roccatagliata, Impresa di Ernesto Fabbrica — Stefano Scapini, il basso che tanto era applaudito al Carignano di Torino nell'*Attila*, nella *Vestale* e nella *Beatrice da Tenda*, fu scritturato per Parigi, Impresa Lumley, ed è partito fin da ieri a quella volta. — Il basso Euzet, artista stimabilissimo, e che farà tra noi la prima sua comparsa nella *Gerusalemme di Verdi* coll'esimia Gruitz e il tanto celebrato Fraschini, è in Torino fino da lunedì. — La signora Felicita Giordano, giovane artista che continua la sua carriera con costante e pieno successo, venne scritturata dall'Agenzia Bonola per Vercelli nella sua qualità di prima ballerina assoluta a perfetta vicenda, p. v. carnovale. — Il sig. Vittorio Longhena ci annunzia ch'egli si è sciolto dall'Agenzia Cominola, e che quelli che avessero d' uopo dell' opera sua si dirigano al Teatro Nazionale, ove ha il suo ricapito. — Il primo baritono sig. Carcano fu scritturato per Pallanza. — Ricordiamo ancora ai signori Impresarii che pel p. v. carnovale son tuttora disponibili la prima ballerina assoluta signora Ravaglia Rosina e il primo baritono assoluto Gaetano Fiori, la cui scrittura coll'Impresa Canzio di Genova venne differita ad altra stagione dell' Appalto medesimo. — Il primo tenore assoluto signor Capello lasciò Savigliano fra le acclamazioni ed i viva. — La brava prima donna signora Giuseppina Castagnola si produceva a Genova in un concerto di Camillo Sivori, pur tanto aspettato nel prossimo gennaio in Torino. — A Lisbona non potendosi espor subito il ballo *Esmeralda* (riprodotto dal Libonati!!) si suppliva con alcuni passi eseguiti e composti dal bravo primo ballerino Gabrielli colla Bussola e la Moreno. Dicevasi che la Bussola apriva colà un albergo; dicevasi... Ella ha stimato bene di fare quel che dice *Dandini*, *Io ritorno al mio mestiere...* — Il celebre baritono Filippo Colini, partito da Trieste il 5 corrente, è in via per Parigi, ove si produrrà, dicesi, con la *Linda*, e insieme al basso Scapini, *Prefetto*. — L'Impresa del Teatro Apollo di Venezia fu data al noto Appaltatore Alessandro Betti, che col mezzo dell'Agenzia di G. B Bonola, ha fatto l' importante acquisto della prima donna Marinangeli, sì ben accetta a Lisbona. — È in Milano la bella prima mima signora Luigia Gastaldi. — Non è il baritono Giraldoni che fu scritturato per Livorno, ma il sig. Carlo Morandi, Agenzia Ronzi. — Il primo baritono assoluto sig. Sebastiano Giordani venne fissato dal Corrispondente Amato Ricci pel Teatro Pantera di Lucca, imminente carnovale, e vi esordirà col *Belisario*. Veniamo assicurati che bellissime doti arridono a questo novello artista, e ch'egli è chiamato a percorrere brillante carriera. — Pare che il M° Buzzi, l'autore del *Saul* e della *Lega Lombarda*, possa essere scritturato alla Scala di Milano per produrvi una nuova sua Opera. Lo desidereremmo di cuore. — Piacque a Venezia il pianista Giovanni Gajani. — Il *Cuoco di Parigi* del M° Dalla Baratta non ebbe al Teatro Nuovo di Verona la lieta accoglienza di *Ludro*. I *ludri* son sempre più fortunati!! — Rimandiamo all' *Italia Musicale* l' applicazione del famoso adagio, *Il talento maggior sta nelle gambe*, appropriato al Carignano ed alle 48 Danzatrici che continuano le loro rappresentazioni. I Teatri di Torino rigurgitano per la musica, pei drammi, per ogni sorta di spettacoli, nè solo *per le gambe!* — Anche i cantanti che devono in carnovale prodursi al Sutera, son già tutti in Torino. Avvi fra questi la brava Vaschetti, che ovunque ottiene l'universale favore, e ch' è molto avanti nell'arte sua. — È in Milano a disposizione delle Imprese il primo baritono Donelli. — Alcuni giornali, parlando dell'egregia attrice drammatica signora Laura Bon, che si produsse al Carignano per una *beneficiata* a pro' dei Bresciani, la battezzarono per Luigia... e Luigia era la valente sua madre, pur troppo anzi tempo perduta. — La prima donna signora Crespolani e il basso Bonafos vennero fissati pel Teatro di Santa Radegonda in Milano, carnovale venturo. — Il Coreografo D'Amore, carnoval prossimo, fu dall'Agenzia Bonola fissato per Vercelli.

MARIANNA BARBIERI-NINI

Questa esimia attrice-cantante, destinata in carnovale al Teatro Regio di Torino, è fra noi da qualche giorno, reduce da Bologna, ove ha fatte le delizie di quel Pubblico in un col celebratissimo baritono Gaetano Ferri.

Ella fu ora fissata per Londra e Parigi, dal p. v. luglio 1851 al luglio 1852: scrittura che prova sempre più a quale alta fama sia salita, e se anche all'estero si desideri d' udirla e d'ammirarla. In primavera sarà a Genova, invidiato acquisto del sig. Canzio.

Voci che corrono e nuove Scritture

Si dice che delle due Agenzie Lanari in Firenze e Lorini in Parigi se ne sia formata una sola portante il titolo di *Agenzia Teatrale Europea*. Noi vorremmo verificato questo *si dice*, persuasi del vantaggio che ne potrebbe ridondare all' arte dall'unione di queste due Agenzie. Possiamo però fino ad ora pubblicare le seguenti scritture, che col mezzo delle Agenzie suddette furono stipulate per varii teatri d' Europa. Pei Teatri di Parigi e di Londra, d' ordine del sig. Lumley, la signora Giuliani prima donna assoluta, le prime donne soprano signore Zagnoli, Fetter e Bordet, il primo contralto signora Ida Bertrand, i primi tenori signori Ivanoff ed Armandi, la prima donna assoluta signora Marianna Barbieri Nini. Per la Scala di Milano la prima ballerina assoluta signora Dubignon. Per Berlino, rappresentazioni straordinarie, la prima donna signora Anaide Castellan. Pel Nuovo Teatro Comunale di Terni la prima donna signora Carlotta Moltini. Per Teatri de destinarsi il sig. Carlo Baucardè primo tenore, primavera 1851.

Altri Concertisti ed altri futuri Concerti in Torino

È arrivata in Torino la signora Antonietta Lucci-Sievers, rinomata suonatrice di harmonium e di piano, di cui ricordiamo la fama acquistata in Napoli, e gli applausi riscossi nello scorso aprile in Firenze. La distinta artista che si meritò le lodi e gl' incoraggiamenti del sommo Rossini, farà sentire in questa capitale la sua voce, e quella dello strumento non comune, dal quale sa tirare mirabili effetti. Annunzieremo in altro numero il teatro che avrà prescelto, e la sera del trattenimento.

È altresì giunto il sig. Muratori, valente maestro e suonatore di piano, che prenderà parte alla stessa accademia.

Sono giunti a Torino due valenti artisti provenienti di Francia: gli applausi che essi destarono dovunque si presentarono al pubblico, le calde raccomandazioni particolari onde vengono qui muniti, ci sono pegno sicuro, che se essi vorranno far prova anche sui nostri teatri del loro ingegno, troveranno qui come altrove quell'accoglienza e quel plauso che il loro ingegno merita. Uno di essi, il signor *De Groot*, è un abilissimo professore di clarinetto; istrumento, che, a malgrado del'a sua qualità sì poco adatta al canto ed alla legatura di melodia, riesce nelle sue mani una voce di contralto.

L'altro è il sig. *Ferdinando Croze*, giovine ed ammirabile pianista che batte le orme dei Thalberg, dei Chopin e dei Listz con miracoloso esito. Noi speriamo che i due valenti professori vorranno fra noi fare esperimento della loro abilità, ed auguriamo ad essi quella fortuna propizia che i loro studi e la loro valentia possono attendere.

Il celebre professore di violoncello sig. Massimiliano Bohrer è pure in Torino.

Vincenzo Farina, l'ottimo violinista che i Torinesi già applaudirono ed ammirarono, è giunto or'ora nella nostra Capitale, e sentiamo ch'egli pure è instigato dagli amatori della buona musica a dar quanto prima un Concerto, come farà.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVI Sabbato 14 dicembre 1850 N° 48

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

AI SIGNORI ASSOCIATI AL PIRATA

Il Direttore-Proprietario del Giornale Il Pirata *sta preparando anche pel carnovale* 1850-51 *il* PROSPETTO GENERALE *delle Compagnie destinate a percorrere nella suddetta stagione i principali teatri d' Europa, con alcuni d' America e d'Africa:* PROSPETTO, *che egli, per comodo degli artisti e degli Impresarii, ha immaginato il primo, e che coll'aiuto delle sue estesissime corrispondenze, da quindici anni va dispensando a tal epoca. Avverte però i suoi copiosi e benevoli signori Associati, che avendogli l'esperienza insegnato come non convenga compilarlo anzi tempo per le infinite innovazioni e sostituzioni e sventure che accadono e ponno accadere nell'allestimento degli spettacoli e per le nuove Compagnie che si organizzano ancora dopo il Natale, lo darà in luce assai più tardi del solito. Così riuscirà completo e perfetto, e servirà d' infallibile norma alle Direzioni Teatrali e alle Imprese, a vantaggio delle quali è pure instituito il presente giornale.*

Il Direttore-Proprietario del Pirata *previene parimenti quelli che volessero per l' anno prossimo onorare della propria firma l'Elenco dei di lui Associati di farlo in tempo, onde non vi sia nella spedizione ritardo alcuno. Prega poi coloro che già sono abbonati a pagare l' importo dell' associazione... qualora mai se ne fossero dimenticati, raccomandandosi nuovamente perchè le lettere e i gruppi (argomento di prima importanza) giungano franchi di porto.*

Il Pirata *anche nel* 1851 *procurerà di guardarsi da ogni schifosa esagerazione; non parlerà diffusamente che dei grandi e principali teatri, restringendo in poche linee tutto che riguarderà i piccoli; gli artisti drammatici non saranno obbliati, ben inteso i primarii e i distintissimi, poichè è ben cosa mortificante sentir ogni giorno proclamar ne' giornali nuovi De Marini e nuovi Vestri, e vedere il Teatro Drammatico Italiano volgere semprepiù alla sua decadenza e al suo tramonto. Lealtà e franchezza, a costo anche di dispiacere ad altrui, ma col conforto di giovar l'arte: operosità e zelo: e se il* Pirata *abbia ferma intenzione di tramutare le sue promesse in un fatto compiuto, lo provano i nuovi collaboratori che si va ogni dì procurando.*

Si dirà da taluno che questo preambolo dovevasi fare più vicino alle feste. Allora promettono tutti ... e promettere prima, a mente calma, gli è segno che si vuol essere di parola.

B.

ATTORI CONTEMPORANEI

PIETRO MONTI (*)

« . . . . Una sera ebbe vaghezza di andare al Teatro Pace (di Roma), dove vide rappresentare la *Ginevra*, tragedia di Gio. Pindemonte: ed un certo Ferri, che sosteneva la parte di *Ariodante*, lo colpì a segno ch' egli ne fu quasi deliro. La molla dell' ispirazione è scattata: chi potrà raffrenarne gl' impulsi? Egli adopra tutti gli sforzi per avvicinare quell' attore che lo avea affascinato, e mentre va in cerca dell'uomo, non comprende che è l'arte che lo chiama a sè. Il Ferri lo accolse sbadatamente come servo: servire! .... e perchè no? anche il figliuolo di gentiluomo non isdegna servire quando è il suo ingegno che glielo comanda. Da questo momento in poi percorre rapidamente la sua carriera. Soggiace ad una penosa malattia, perde i suoi capelli biondi, si divide dal suo padrone: ma non importa. Ristabilito, lo raggiunge a piedi in Verona, ed ivi ottiene di entrare nella Compagnia Rosa, a titolo di *comparsa e trovarobe* coll' onorario di un *paolo* al giorno. La famiglia Alberti trovavasi nella Compagnia Rosa e di essa un fratello ed una sorella, fanciulli ancora, cominciavano a ripromettere quelle speranze che noi abbiam visto così bellamente avverate, perciocchè sono quelli stessi che oggi col loro ingegno formano la nostra delizia, il primo facendoci gustar tutta la rincivilita galanteria delle moderne produzioni, e l' altra rimettendoci in cuore l' amor di Goldoni, che una falsa scuola ci avea fatto abborrire sulla scena. Adamo Alberti e sua sorella Giulietta, o per dir meglio l'amicizia e l' amore confortarono l'animo del misero *trovarobe*; nè egli potea resistere alle voci soavi che allora la prima volta gli risuonavano, e comprese che quei due cuori, comechè non nudriti di sventure, non eran però da meno del suo; che vi si poteva abbandonar con fiducia, che meritavano e per la generosità e pel fino sentire di essere amati; che erano nobili, erano infine di quella tempra che a lui bisognava, di tempra artistica. Di tal

(*) Troviamo nel *Tempo* una lunga biografia dell' attore Pietro Monti, della quale a tutta lode di quell'egregio pubblichiamo un brano.

R.

che aiutato a farsi strada per mezzo a mille disagi, a mille ostacoli, gettò il primo sguardo sull' orizzonte dell' avvenire; ma dovè per allora chiudere in cuor suo le passioni, ch' egli già eminentemente sentiva, a causa della verde età: l'età dei voraci desiderii è diversa dall' età della contentezza. Allora Monti si divise da quanto avea di più caro affin di far passaggio nella Compagnia Colonnesi, come *ultima parte*: ed ivi giunse finalmente un sera ad arrischiarsi sulla scena come supplimento colla parte di *Paolo* nel *Paolo e Virginia* del chiarissimo barone Cosenza. Per gli uditori fu una vera maschera quel primo comparire dell'attore delle ultime parti in abito di primo amoroso, e se ne facean delle lunghe baie, ma furono costretti a sentirlo da prima, a non disprezzarlo poi, ad ammirarlo, ed applaudirlo in fine con gran clamore; il tentativo riuscì, il dramma si replicò per sei sere consecutive, e Pietro Monti all' età di 20 anni ebbe un posto di secondo amoroso nella Compagnia Colonnesi. Ma era incolto: il suo padre adottivo inglese lo avea ammaestrato nei soli primi rudimenti: il trambusto di 15 anni d' infortuni non solo non gli aveva permesso di progredire, ma lo avea fatto retrocedere nella istruzione... Incolto a 20 anni! Si dà a tutt' uomo a sopperire il vuoto: si chiude nelle biblioteche, legge un poco di storia .... ma era troppo tardi, ed il genio volea tutta a sè la gloria di dare un artista all' Italia, un' anima sublime al dramma. Dalla Compagnia Colonnesi passò in Compagnia Bon. Vi ritrova la famiglia Alberti, e si attira la predilezione di Bon, in guisa che quest'uomo, il più benemerito dell'arte drammatica, raffazzonò i bei pregi naturali di lui con quella stessa cura con cui formò Adamo Alberti. Il Bon aveva da bel principio compreso che i due giovani erano *Maffio Orsini* e *Gennaro* nella *Lucrezia Borgia*. Ecco il tempo della contentezza: ritrovare l'amante, l'amico, un maestro.

« Nel 1835 Pietro Monti arriva in Napoli nella Compagnia Tessari, ma non con un protettore straniero come giunse a Messina, non scalzo e morente di fame come giunse a Roma, non da servo come giunse a Verona, ma preceduto da un grido di liete speranze, ed affiancato dall' amico e dalla moglie, Adamo Alberti e sua sorella. Egli sostituiva Gottardi, come Adamo Alberti sostituiva Livini, e si faceva presso di noi tale un nome, che oggi è difficile gli venga conteso.

« Pietro Monti si attirò in breve tempo l' ammirazione dei Napoletani. Il *Luigi Rolla*, il *Benvenuto Cellini*, il *Tommaso Chatterton*, il *Vito Bergamaschi*, lo posero ad un altissimo livello, rivelando in lui la vera tempra del suo carattere, e la vera molla del suo genio, la sventura.

« Quindici anni di sofferenze teatrale, dopo una burrascosa gioventù, doveano di necessità fiaccare i nervi di questo attore e sconcertarne le facoltà della mente; esempio non nuovo nell' arte sua, e per tutti quelli che vivono di giornaliere fatiche di creazione intellettuale; non è guari l' Italia ha pianto l'immatura morte d' un genio musicale cui l'eccessiva fecondità d' ingegno ridusse all' idiotismo.

« Pietro Monti è restato più di due mesi nello Stabilimento degli *alienati* a Capodichino, con tanta intelligenza e solerzia diretto dal cavaliere Floren.

« Quivi, se togli pochi momenti nella giornata, ei godeva della massima lucidezza di mente, e sopportava il medicale trattamento con perfetta calma e rassegnazione.

« Oggi egli è nel seno della sua famiglia, e dicesi che arda di ritornare su le scene del Teatro Fiorentini; ed il Pubblico è parimenti desideroso di rivederlo. Badi però l' Impresa di non cagionare all' egregio artista troppo forti e violente commozioni coll' affrettarne la ricomparsa sulle scene, ovvero affidandogli parti di passioni; imperocchè una scossa violenta e intempestiva potrebb' esser oggimai fatale all' uomo più che all' artista ».

Fr. Mastriani

POLEMICA TRANQUILLA

ALL' *ARMONIA* DI PALERMO

L' *Armonia* (di Palermo, ben intesi!) ci ha fatta nel suo numero del 12 novembre una specie di paternale o di predica, credendo forse d' essere già in quaresima, e dimenticandosi che invece siamo a momenti in carnovale.

« Dubbiamo dare una preghiera, essa dice, a taluni nostri confratelli, e principalmente all' *Omnibus* di Napoli ed al *Pirata* di Torino (mille grazie dell' onore!). Le notizie del nostro teatro sono da essi spesso riprodotte sopra lettere ricevute. Pur troppo dovrebbero sapere il valore e la verità di tali lettere. Spesso se le fanno gli artisti stessi. Dovrebbero, a dir vero, credere un po' più alle nostre parole, le quali vanno stampate nel paese stesso; e noi in faccia al Pubblico che ha dato il suo giudizio, ne siamo responsabili ».

In tutto il tempo che è aperto il Carolino di Palermo noi non abbiamo dei nostri corrispondenti riportata che una lettera sola, e dopo di questa riferimmo sempre fedelmente gli articoli dell' *Armonia*. Tale lettera poi non ci pare che fosse tanto encomiastica ed esagerata da promovere l' altrui indignazione, e nessuno poi è più di noi convinto ch'è prudentissima cosa l' attenersi ai giudizii dei giornali del paese, e perchè la responsabilità ricade sovr' essi, e perchè bisognerebbe essere ben temerarii ed audaci per alterare i fatti nel luogo ove si è, col pericolo di sentirsi ripetere in faccia le proprie menzogne. Così la pensassero tutti come la pensa il *Pirata*, e allora non toccherebbe a noi pure in Torino di leggere articoli sui nostri teatri da far venire la stizza ad un morto. Chi è biasimato continuamente o lodato per amore d' intrigo o di partito non diventerebbe altrove un eroe!!

« E sarà buono, continua il giornale Palermitano, il far sapere che la Direzione dell'*Armonia* non accetta associazioni d'artisti, e non ascolta in nessun modo impegni e raccomandazioni ». L'*Armonia* non può sapere che cosa facciamo noi nel nostro ufficio, e d' altra parte è ben naturale che un foglio politico non viva di piroette e di note, com' è naturalissimo che un foglio teatrale viva di teatro. I gabinetti diplomatici e gl' impiegati ministeriali non vogliono certo occuparsi di noi, od anche occupandosene, non sarebbe strano che pur essi ci spingessero a qualche sonora bugia ... come i cantanti. Se noi potessimo compilare un giornale indipendentemente dagli artisti, forse l' *Armonia* ci troverebbe troppo severi; e appunto perchè dobbiamo servire al decoro ed al lustro dell' arte e nel medesimo tempo favorire gl' interessi di chi la esercita, la nostra intrapresa diventa più spinosa e difficile.

L'*Armonia* termina il suo articolo con una specie di sfida... e noi l'accettiamo. Il suo scopo è nobile e santo, e il battersi diventa un dovere.

R.

COSE DIVERSE

Un giornale inglese, il *Nottingham Review*, racconta: Un combattimento a pugni, tutt' affatto nuovo e singolare, è seguito tra marito e moglie; la moglie grande ed il marito piccolo. I due combattenti si recarono in un campo, ove la donna indossò un abito adatto alla pugna; si levò la collana e gli orecchini, e provocò il marito alla prova. Un gran concorso di gente lor faceva corona. Il conflitto durò quasi un' ora, e v' ebbero quindici assalti. Da prima, la moglie ebbe gli occhi ammaccati, e parecchi pugni che le piovvero sul naso le produssero una copiosa effusione di sangue; ma l'uomo ricevette alcuni colpi assestati sul capo, ed al decimoquinto assalto, un vigoroso pugno dietro l' orecchio sinistro lo gettò in terra. La donna fu gridata vincitrice.

— Il *Foglio illustrato* di Lipsia riferisce: « Dicesi che ad uno stampatore di Berlino sia finalmente riuscito di fare della carta monetata inimitabile. La particolarità della sua procedura consiste non solo nella stampa, ma benanco nella carta stessa. Egli intende inviare delle prove della sua invenzione alla grande Esposizione di Londra, qualora le trattative già iniziate colle autorità patrie non venissero prima d'allora definite ».

CORRIERE TEATRALE

TRIESTE. *Teatro Grande. Chiusura della stagione.* Le sere di martedì e mercoledì scorsi furono splendide oltre ogni credere pel nostro maggior teatro, chè nella prima ebbe luogo la beneficiata dell'ammirabile e simpaticissima Gazzaniga, uno de' più bei ornamenti che infiorarono la or trascorsa stagione, e nella seconda la chiusura di questa. Troppo facilmente e a lungo scorrerebbe la penna se annoverar si dovessero le innumeri ovazioni che s'ebbe quell'egregia cantante in ambo le sere in uno al Fraschini e al Colini, di lei degni compagni nello spinoso agone teatrale, peculiarmente in quella della sua serata, ovazioni accompagnate da parecchie ghirlande, e da *bouquets* e sonetti, de' quali ultimi ogni palchetto era vagamente adorno. In ambo le sere fu per acclamazione insistente replicato il duetto del terz' atto della *Luisa Miller* (Gazzaniga—Colini), come pure si volle la replica dell'aria di *Rodolfo* (Fraschini) della stessa Opera.

La bella impressione che ci lascia la valentia de' sullodati cantanti, ce li fa desiderare nuovamente in altra stagione, e se l'Impresa, come c'è d'uopo a sperare, vorrà distinguersi anco nell'avvenire col procacciarci di sì ottimi artisti, e profondere tanta copia di cure per soddisfare alle esigenze di questo teatro, noi le prediciamo prosperi incassi, e la stima d'ogni nobile cuore. *Diavoletto*

ZARA. Dopo la *Giovanna d'Arco*, che ebbe mediocre fortuna, si diè lo *Scaramuccia* con la Gandaglia (*Sandrina*), la Rbò (*Contino*), il Gallo (*Tommaso*), l'Altini (*Scaramuccia*). Attesa l'avanzata sua gravidanza, la Gandaglia non potè emergere gran fatto.

Il 4 corrente davasi *Il Giuramento* con la prima donna Miller, col nuovo tenore Sarti, la Rbò e l'Altini, e quest' Opera sortì un brillante successo. Il giovane Altini, baritono di non comune valentia, è la colonna di questo teatro.

PALERMO. *Real Teatro Carolino.* Leggiamo nell'*Armonia*: « La musica del *D. Pasquale* seguita a piacere. Il difficile sarebbe se non piacesse. Quello che principalmente vi è a notare in quest' Opera di Donizetti è la strumentatura così leggiadra, brillante e semplice nel tempo istesso, che si allontana da quel frastuono continuo di strumenti, tromboni e gran cassa, che schiacciano le melodie, e formano pertanto il principal pregio delle musiche dell' odierna scuola. Un maestro al giorno d'oggi non è contento che solo quando manda a casa senza fiato i suonatori di strumenti da fiato, senza mani quelli di strumenti da corda, e senza orecchio gli spettatori. Ma fanno bene per altro, e a dispetto di Bellini e soci, il Pubblico è generoso dei suoi plausi con questi rinnovatori del giorno, o per dir meglio con questi carnefici del canto e della pura melodia ».

« Zoboli ha inteso i nostri consigli. Egli ha spiegato i suoi mezzi buffi nella parte del *D. Pasquale*, e di sera in sera ha provocato maggiormente il riso. E bisogna per altro tener presente che la parte del *D. Pasquale* è di un buffo troppo serio, perchè non si tratta in fatti che di un povero vecchio straziato, ingannato, bastonato e maltrattato da tutti. Ond' è che vi è d'uopo d'un perito artista per dare al personaggio quell' aria di ridicolo che l'autore del libro non ha saputo darvi. Lodi quindi al bravo Zoboli ».

« Il giovane baritono Mastriani si ha procacciata col suo bel canto la simpatia del Pubblico. Noi l'abbiamo detto, fin da quando annunziammo la Compagnia scritturata per quest' anno, che se non avevamo grandi nomi fra gli artisti, potevamo però avere delle inaspettate sorprese. E fra questi va annoverata la bella riuscita del Mastriani ».

« La signora Marziali anch' essa raddoppia d'impegno per fare spiccar la sua parte, e noi, nel rinnovarle le lodi, dobbiamo farle un piccolo avvertimento, quello cioè di muoversi meno, con che sarà più giusta nella parte che rappresenta. L'esagerato è sempre difettoso. Non già che ella sia andata all' esagerato, ma, seguendo, così può cadervi ».

« Nell' insieme il *D. Pasquale* piace sempre a chi lo sente. Quelli che lo sentono per dir vero non sono molti, ma non può certamente l'Impresa forzare il Pubblico a sentire il *D. Pasquale*. Il difetto però sta in coloro che non vanno al teatro. Togliendo i cento abituati che si vedono ogni sera al Carolino, e i cento del Circo Olimpico, desidereremmo sapere che cosa fanno centonovantottomila e ottocento Palermitani nelle ore della sera ».

REGGIO. I professori e dilettanti di musica di Reggio vollero dare a pro' de' Bresciani un'accademia nel Comunale Teatro, cui lasciò libero quella sera, con atto di liberalità per noi non dimenticabile, la Comica Compagnia Guagni, che vi è pel corso autunnale di rappresentazioni; e ne derivarono ital. lire 897. 70, non comprese ital. lire 113. 50 che il marchese Raimondo Montecuccoli, di Modena, in tale occasione spedì alla Commissione primitiva. Anche gl' impiegati, gl' inservienti e gli operai del teatro prestaronsi gratuitamente. Vi cantarono, accolti con lode, la signora Carolina Caracciolo, prima attrice di quella Compagnia Comica, il D.r Pisi Onofrio, ed Eugenio Manzini. Benissimo eseguirono i coristi un coro dell' Opera *Il Solitario* del M° Peri, tutta venustà e naturalezza di concetti. La giovinetta signora Emilia Paini piacque al pianoforte, e la di lei sorella Cecilia coll' arpa, e Calisto Gualelli di Parma col contrabbasso, più che dilettare, sorpresero per la loro bravura, non ismentendo il nome, in cui sono, di valenti artisti. L'orchestra suonò a maraviglia la sinfonia del *Nabucco*, ed una del M° Peri, la quale pel concerto di piacevoli accordi, per un ingegnoso intreccio di melodie che simultanee si spiegano chiaramente e facili all' orecchio, fu giudicata lavoro di profondissima scienza e di mente immaginosa. Una muta di *waltzer* di elegante fattura, geniali e vivacissimi, per la circostanza composti dallo stesso M° Peri; un' aria del *Macbeth*, espressamente dal medesimo ridotta, furono il dono che ne largì la banda cittadina; la quale, sia per l'efficacia propria dei due componimenti, come per la perfetta esecuzione di essi, dovette ripeterli svegliando vero entusiasmo. Toccò pure l'onore della replica alle signore Caracciolo e Cecilia Paini, ed ai coristi. La folla festante retribuiva al merito e buon volere di tutti sincerità di applausi e chiamata; ed apriva il cuore a letizia in pensando allo scopo a cui veniva assegnato tale spettacolo.

G. di G.

PARIGI. *Teatro Italiano* (8 *decembre*). Ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, con un teatro affollatissimo e brillantissimo. Ma noi per seguire l'ordine cronologico degli spettacoli dobbiamo prima dire qualche cosa della *Figlia del Reggimento*. Quest' Opera dell' immortale Donizetti ebbe un clamoroso successo; il Pubblico l'accolse con entusiasmo, e l'applaudì con insistenza. La Sontag si prevalse dell' occasione che le si presentava nel secondo atto, quando canta un'aria al piano, per ispiegare tutta la sua limpida voce, tutta la sua agilità, e il suo gran talento musicale. Questo pezzo venne ammirato, fatto ripetere e lungamente applaudito ogni sera. Calzolari fu grazioso ed elegante. Ferranti piacque nella parte del *sergente*, e tutti cooperarono

al buon esito. Morino si prestò gentilmente per eseguire la parte del *caporale*, quantunque i suoi mezzi lo collochino in un rango superiore. Quest'Opera verrà ripresa nuovamente, perchè appaga il gusto dei Parigini. Col *Barbiere* si può dire che si va di bene in meglio, mai quest'anno il teatro si fu più affollato. Non un solo posto vuoto! L'aspettativa era grande, e l'impegno difficilissimo, perchè bisognava far dimenticare Ronconi. Non diremo che Ferranti sia giunto ad ecclissare quest'astro, chè anzi ci pare qualche cosa di ben mediocre: di Ronconi non ce n'è che uno: ma egli fu applaudito dal Pubblico, e questo fatto deve bastare a sua lode. La Sontag è sempre in tutte le Opere una grande artista. Lablache non invecchia mai, la sua voce va al disopra di tutta l'orchestra e dei cori, egli è la delizia del teatro. Calzolari emerge in quest'Opera adattatissima ai suoi mezzi, canta con molta dolcezza, con molto gusto. È sempre un cantante di buona scuola. Casanova nella parte di *D. Basilio* ebbe campo di far valere i suoi mezzi.

In fatti tutti questi successi hanno ricondotto il Pubblico al teatro, ed hanno ridonata l'antica prosperità a queste scene. Quando all'intelligenza s'unisce la buona volontà, non può mancare un lieto incontro. E se oramai il teatro gode tanto favore, cosa sarà all'apparizione d'Ivanoff, di Colini, di Scapini e di Duprez!

Il signor Lumley ha incominciato bene, e vuol finire benissimo. Se gl'Impresarii d'Italia, di Spagna e di Russia non istanno in guardia, il sig. Lumley ingaggierà per lui tutte le più belle voci che cantano in Europa. Quando si è già padroni di Londra e di Parigi, si può conquistar tutto il mondo!

L'Enfant Prodigue di Auber, aspettato da tanto tempo all'*Opéra*, ebbe luogo finalmente venerdì 7 corrente, con un mediocre successo. La Plunket si distinse in un ballabile, e la Plunket è sempre una ballerina che potrebbe far anco in Italia un'eccellente figura. *A. C.*

BARCELLONA. Ci scrivono i nostri corrispondenti: « Quando parlate del *D. Pasquale*, tributando encomii, com'è di dovere, alla somma De Giuli, al Baucardè e al nostro livello perpetuo il Rovere, non dimenticate il basso Gasser. Egli si presentò per la prima volta al Pubblico. È un artista di non comune valentia, come disse *El Sol*, e come dicono tutti i veri intelligenti. Ha buona voce, ha buongusto, e passeggia con sicurezza la scena. Fu applaudito, e meritamente ».

LISBONA. *Riapertura del R. Teatro S. Carlo* (*Da lettera del 30 novembre*). Vi scrivo fresco, fresco il risultato dell'apertura di questa stagione, che ha avuto luogo ieri sera giorno 29 (venerdì!!!), colla *Beatrice*. L'aspettativa era grande come Polifemo, perchè il sig. Onofrio Cambiaggio dice che ha portate Compagnie di cartello!!! Il Pubblico adunque accorse quasi due ore avanti che s'alzasse il telone, onde ripassare minutamente e fare l'inventario del nuovo e del vecchio, che i nuovi signori Impresarii hanno offerto. Si lodò adunque la pulita fatta in generale al teatro, si biasimò il *plafond* vecchio, a cielo l'illuminazione a gaz, approvata la tappezzeria de' palchi e l'addobbo della loggia reale. Finalmente il tocco dell'arco del primo violino annuncia l'incominciamento dell'Opera. Eravi spettatrice anche la Corte. Si rompe il silenzio con qualche *bravo* e batter di palmi, dopo la romanza del basso « *Come t'adoro* »; poi via diritto fino dopo la cavatina di *Beatrice* (la Novello), che viene domandata una volta. Seguitano poscia in silenzio sempre fino all'adagio del rondò cantato dalla Novello veramente a maraviglia, e la si chiama dopo la cabaletta al proscenio due volte. M'ero scordato che ebbe pure qualche applauso l'adagio della grand'aria di *Filippo* (Portheaut). I ballabili che furono allestiti per intermezzo, cominciarono nel silenzio, e finirono in quello. Il Pubblico, per amore del vero, era ier sera giudice severo, imperterrito, esigente, e forse avrà avuto le sue ragioni. Il signor Cambiaggio promise mari e monti, e poi ... vedremo. Incominciarono le prove dell'*Ernani*, per la comparsa di Musich, che si dice abbastanza sfiatato; poscia avremo la *Semiramide* per la Stoltz, come *Arsace*, ed il ballo *Esmeralda* del coreografo Libon t...!!! comparsa della Monticelli. E qui ha fine il giornaletto del teatro....

UN PO' DI TUTTO

La vantaggiosamente nota prima donna signora Angiolina Ghioni è ancora disponibile pel carnovale venturo. — Il primo baritono Ottaviani fu per la p. v. quaresima fissato per la Pergola di Firenze. — Per l'anno 1851 e 1852 si è formata una nuova Drammatica Compagnia, la Compagnia Partenopea di Francesco Chiari, Amalia Pieri e Socio. — La prima donna signora Carolina Carozzi fu scritturata per Cuneo. — Gaetano Ferri, l'esimio baritono che deve formare le delizie del Teatro Regio in carnovale, è fra noi. È giunta pure madamigella Camille prima ballerina, ella che deve sostenere nella *Figlia del Bandito* la parte di *Catterina*. — Al Carignano le 48 Danzatrici ci regalarono in queste ultime sere con generale soddisfacimento due nuovi ballabili, *La Corte di Luigi XV*, *I mori* e *Le Bajadere*. Domani è la loro ultima rappresentazione. — A Roma, oltre l'Opera e il Ballo dell'Apollo, si avranno in carnovale al Valle la Compagnia Domeniconi, e a Capranica la Compagnia Chiarini. Il Metastasio non avrà trattenimento, e l'Argentina, probabilmente, resterà chiuso. — Lettere di Genova ci dicono che la prima donna signora Vittoria Grassi ha ultimamente cantato per quattro sere consecutive gli *Esposti*, e che vi si è distinta non poco. — La brava Sannazzari a Genova si produrrà col *Dominò Nero* di Lauro Rossi. Lodiamo il sig. Canzio per aver scelta fra le Opere del carnovale questa bellissima dell'Autore dei *Monetari Falsi*. — Al Carignano avremo in carnovale la Drammatica Compagnia Reale. Un amico ci ha domandato: vi sono degli artisti nuovi? qualcuno di que' vecchioni è sparito? I soliti rococò, abbiamo dovuto rispondere, e l'amico si strinse fra le spalle. — Il Sutera si apre in carnovale col *D. Procopio*. Se ne spera assai bene. — *Artisti disponibili pel carnovale* (avvertimento agli Impresari che si troveranno imbarazzati). I primi tenori G. B. Verger, Andrea Castellan, Carlo Liverani, Tito Palmieri, Gennaro Ricci. I primi baritoni Gaetano Fiori, Mancusi, Donelli, Olivari, Righini, Lovati. I primi bassi profondi, Anconi, Gerè, Dalbesio, Rossi Martinengo. I buffi Borella, Bruscoli e Finetti. — Ivanoff a Parigi *debutava* con la *Lucrezia Borgia*. — Duprez e i suoi allievi hanno dato a Nancy, con un grande successo, la *Gerusalemme* di Verdi. — Il primo basso profondo sig. Luigi Vajro fu scritturato pel carnovale al Teatro Regio di Torino, ove si produrrà con la parte di *Banco* nel *Macbeth*. — La bravissima prima ballerina Adelaide Frassi è già in Livorno, ove fu pel carnovale fissata. — Treviso in carnovale avrà Opera coll'Augusta Boccabadati, il Redaelli, il baritono Righini, i bassi Zambelli e Merigo. Vi sarà pur ballo, e sono fino ad ora fissati i primi ballerini di rango francese Marietta Vicentini e Francesco Iorio. — Piacque a Cagliari un nuovo ballo dello Scannavino, *I Ciarlatani Francesi*. — La brava prima donna signora Castagnola è in Genova a disposizione delle Imprese. Impegni particolari non le permisero prima d'ora d'accettare scritture. — Il tenore Di Ruggero fu scritturato per Acqui. — La prim'Opera che in carnovale avrà luogo a Santa Radegonda in Milano è *L'Innocente in periglio*, ossia *Bartolomeo dalla Cavalla*: Cambiaggio e Soares (due buffi che fanno un pasticcio) stanno operando dei cambiamenti allo spartito. La farsa che qui si darà dell'egregio M° Lauro Rossi ha per titolo *Il Sindaco babbeo*, e quella del Graffigna *Il Magnetismo*, libri entrambi del benemerito Giachetti. — I giornali di Milano annunziarono giunta in quella città la Brambilla-Verger, e non è vero!! — La prima donna signora Marcollini fu scritturata per l'Alfieri di Firenze, ove si produrrà col *Macbet*. — La prima donna signora Fanny Capuani fu in carnovale scritturata alla Pergola di Firenze a perfetta vicenda colla valente Cherubini-Lonati. — L'artista drammatico Gaetano Vestri ha data al Teatro Re di Milano per sua *beneficiata* una rappresentazione col titolo *Il figlio del caratterista*. Nessuno più di lui trovavasi al suo posto (se n'era esso il protagonista). — Adolfo Fumagalli, il celeberrimo pianista, è fra noi. — Il ginnastico Lewis e il suo portentoso pupillo agiranno in fine della prossima settimana al Carcano di Milano, e dal 11 gennaio al due febbraio saranno al Comunale di Bologna. — Il buffo Lauretti fu scritturato dall'Agenzia Ronzi per Livorno, carnoval prossimo. — Il basso Giraldoni è in Firenze, disponibile.

Reali Teatri di Napoli

A scanso di male intelligenze, la Privata Agenzia *del Giornale Il Pirata* dichiara che essa sola è autorizzata a scritturare pei Regi Teatri di Napoli, p. v. anno, i principali artisti di canto e di ballo. La stessa Privata Agenzia fissò già per quelle scene, stagione corrente, la valentissima prima ballerina signora Amalia Ferraris, colà ora tanto acclamata e festeggiata.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

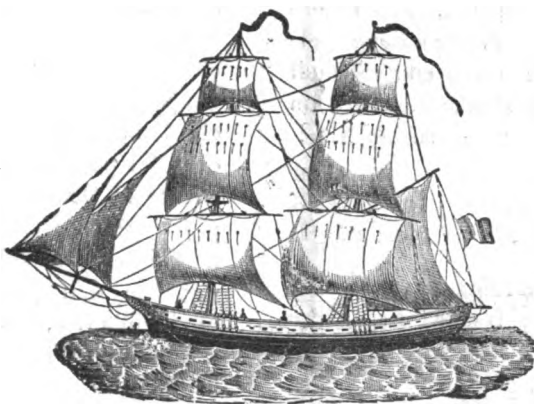
ANNO XVI Mercoledì 18 dicembre 1850 N° 49

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

ACCADEMIA FILARMONICA DI TORINO

Solenne Distribuzione dei Premii

Venerdì 13 corrente non siamo accorsi alla nostra Accademia Filarmonica unicamente per divertirci e per censurare le eleganti e le belle, ma per vedere guiderdonati gli sforzi e incoraggiati gli studi dei nuovi alunni d' Euterpe. È un soave spettacolo che non vuol essere a parole descritto, e di cui i soli cuori che sentono ponno dare un' idea. Se è mirabile osservare dal porto un vascello a piene vele solcare i flutti dei quali è già fatto signore (diceva un giorno a tal uopo il Romani), è dolce mirar dal cantiere vararsi un giovane naviglio ed entrare la prima volta nel mare, accompagnato dai viva degli astanti e dai fausti presagi degli affollati nocchieri.

L' accademico sig. cav. Giuseppe Regis precedette la distribuzione dei premii con un discorso abbastanza facondo e sparso di concetti ora leggiadri ed or forti, come richiedeva l'argomento. Ne riporteremo un brano, nella speranza che la memoria non ci tradisca: « E voi, o giovani, che qui attingete un'ottima istruzione tecnica, confortata non di rado dagli esempli degli eccellenti nell' arte, dei cui accenti echeggiano queste vôlte, istruzione che apre la via ad una esistenza sociale onorevole, rammentate anzi tutto che sarà questa in effetto onorata pur sempre, ove congiungiate all' assiduità ed alacrità nello studio la dignità della vita che ad ogni condizione si addice. Rivolgasi costante ogni vostro sforzo a rendervi degni interpreti di un' arte, cui Dio ha per singolar privilegio conceduto di non poter servire che alla virtù; o sia che risvegli con lo *Stabat* del Rossini le emozioni religiose; o sia che colla *Sonnambula* del Bellini e la *Linda* del Donizetti serva ai più soavi affetti del cuore, ed ecciti veramente a sensi liberi e generosi col *Guglielmo Tell;* o sia che colle *preci dei trapassati* del Mozart e d'un Cherubini, espressione suprema della magia dell' arte, innondi il ciglio di lagrime pietose, ecc. ecc. ».

Quanto ai premiati, eccone i nomi. *Alunne.* Classe quinta, primo anno di bel canto, *Menzione Onorevole*, Rambosio Teodora da Casale. Classe quarta, secondo anno di vocalizzo, *Premio d' incoraggiamento*, Zucchi Matilde da Novara: *Menzione Onorevole,* Carera Lucia da Torino. Classe terza, primo anno di vocalizzo, *Menzioni Onorevoli*, Majotti Maria da Torino, Bernardi Margherita da Torino. *Alunni.* Classe quarta, secondo anno di vocalizzo, *Premio d' incoraggiamento*, Marchisio Giovanni da Torino (con promozione dalla terza alla sesta classe). Classe terza, primo anno di vocalizzo, *Menzione Onorevole*, Eydoux Leone da Torino.

Il Concerto, che incoronò circostanza sì bella, riuscì degno di questo omai adulto stabilimento, i cui vantaggi all'arte non sono più un desiderio e una speranza, ma incontrastabile verità. La scelta dei pezzi meritò un elogio particolare, e semprepiù valse ad annunciare il non superficiale sapere ed il raro buongusto di chi dirige. Era quasi tutta musica di Rossini, e quella di Donizetti ritraeva perfettamente la felice epoca, nella quale anch' egli camminava sulle orme del Pesarese, e seguiva que' modi semplici ad un tempo e sublimi. Parrà una caricatura, ma noi non possiamo a meno, quando tocchiamo una tal corda, di congratularci con l' Accademia stessa, perchè abbia scelto a capo del suo istituto il nostro concittadino Luigi Fabbrica, de' pochi che onorano veramente il Conservatorio di Milano, de' pochissimi che esercitano la propria professione con coscienza e senza ciarlatanismo.

Piacquero la Rambosio, la Zucchi, la Majotti, il dilettante Domenico Twerembold, la Giuseppina Aime che è un soprano eccellente e di lieta aspettazione, e il tante volte da noi commendato Cesare Rovè. La Rambosio poi riportò le prime palme; fu l' eroina della sera. Ha una voce di contralto dolcemente insinuantesi, limpida e chiara, educata alle più pure eleganze del pretto stile italiano, spontanea, intonata. Benchè l' età nostra non sia ai contralti propizia, benchè i maestri compositori li abbiano ingiustamente obbliati, nutriamo fidanza che la Rambosio percorrerà una brillante carriera, e onorerà se medesima e chi l' ha sì bene istruita. È alba che sorge al cortéo di troppo vividi raggi, perchè non s'abbia a sperarne un giorno ridente e sereno.

Cooperarono al bell' insieme dell' Accademia il Cav. Bohrer di lunga e chiara nominanza, a tutta ragione chiamato il Nestore dei violoncelli, e Alfeo Gilardoni, professore di contrabbasso. Il Gilardoni fu acclamatissimo, e meritavalo. È un suonatore di molta abilità, e che quantunque giovanissimo, ha già saputo elevarsi dal folto popolo dei mediocri. Gli arrida fortuna, non lo spaventino le parzialità e le ingiustizie degli uomini ... e il suo avvenire è sicuro.

R.

CRITICA MUSICALE

ROSSINI CINICO!

« So ben che molti il mio parlar nimica,
« Ma se alcun ti si duol, rispondi e nota,
« Non faccia l'uom se non vuol che si dica.»

Anatema, anatema, anatema! Rossini cinico?... Cinico Rossini?... Dunque, secondo il giudizio dato dalla redazione della *Gazzetta Musicale* di Milano, tutto l'universo che applaudì con entusiasmo ed acclamò le Opere del sommo Pesarese non era impastato che di cinismo?... Oh viventi del secolo XIX!

Ringraziate ben di cuore
Del favore, dell' onore
Che vi fece Kajmackam.

Rossini adunque altro non scrisse che musica senza passione, senza sentimento?... Non si può tacere; bisogna rispondere a sì degradante calunnia.

Prima di tutto dovrà dirsi alla redazione della *Gazzetta Musicale*, che volendo difendere la causa del suo prediletto maestro (per ragioni non ignote di monopolio) ha fatto di tutto per perderla... Doveva il sostenitore del proprio interesse conculcare con argomenti validi e prove di fatto le accuse scagliate dal signor Fétis al Maestro Verdi, e non già rispondere con insulsi ragionamenti come egli fece! Ciò avremmo di tutto cuore desiderato ad onore dell'arte musicale italiana, onde tacesse la critica straniera sui sommi ingegni che onorano e onoreranno omai la nostra classica terra! Ma egli invece (il difensore gazzettiere) risponde come suol dirsi da cieco, menando botte a dritta ed a sinistra, senza mai cogliere nel segno.

Doveva dire all' ill.mo sig. Fétis che non si può appropriare al Verdi il titolo di *plagiario* per l'esempio citato del pensiero melodico dell'aria di Lady Macbeth in confronto di quella del non mai abbastanza compianto Donizetti. Non vi è di simile neppure il *tuono*, la prima essendo in *mi* maggiore, e la seconda originalmente scritta in *sol*, notando ancora che la melodia di quella del *Macbeth* principia sull' accordo della *dominante*, e quella del Donizetti coll' accordo della *tonica*. Doveva soggiungere (il sapientissimo redattore) che le *due quinte di seguito di moto retto*, segnate a delitto nello stesso pezzo dall' accusatore del Verdi, non è poi tale errore da incorrere sotto il peso della scomunica dei dotti; poichè, se i più rigorosi contrappuntisti ammettono una tale licenza nelle composizioni rigorose (quando però le due quinte siano fra le parti intermedie e di natura diversa), con più ragione si può condonare una tale licenza nelle composizioni di Opere teatrali, licenza che il più delle volte accade per incuria.

Lo stesso dicasi per le due ottave citate dal critico francese — Doveva puranco dire che la somiglianza del coro dell'*Ernani* (la quale non può negarsi in qualche parte identica al coro della *Semiramide* dell' immortale Cinico) può essere accaduta non già per aver voluto il Verdi copiare dal gran Pesarese, ma per quella persuasione che talvolta avviene in un compositore di creder proprio un pensiero, non rammentandosi di averlo udito in altre Opere. — Doveva soggiungere che, per volere con ragione di causa dare del plagiario ad un compositore, bisogna veramente riscontrare che il principio, il mezzo, il fine di un periodo sia conforme al primitivo originale.

Ed in questo caso ancora bisogna aver presente che pure a Mozart, al gran Mozart, si sarebbe potuto appropriare una sì disonorante qualifica, per aver tolto identicamente il pensiero, rivestito delle medesime armonie, dall'*Alceste* di Gluck quando parla l'oracolo, appropriandolo al commendatore nel suo *D. Giovanni* nel duetto dell' atto secondo. — Ma non per ciò potrà dirsi che Mozart sia meritevole di tal taccia; anzi bisogna lodarnelo, poichè, dovendo egli far parlare una *statua*, si servì di quelle stesse note contenenti un certo che di misterioso, adoprate con tanto senno dal suo illustre predecessore: quindi poteva inoltre ripetere (l'articolista difensore) che molti sono i casi che possono obbligare un compositore ad appropriarsi un pensiero altrui senza meritarsi il titolo di *plagiario*. — Ripeto: talvolta si copia senza saperlo. — La storia musicale ci presenta molti esempi di simil fatta, ed è ben noto l' aneddoto dei due celebri maestri Piccinni e Sacchini, i quali, uno a Parigi, l'altro in Italia, composero nel tempo medesimo, sulle parole istesse, musica simile. È certo che l' uno non potea sapere dell' altro. Doveva infine rispondere (il poco lodevole sostenitore del Verdi) al signor Fétis, che se le Opere del Maestro lombardo piaciono in Italia, è prova evidente che hanno non pochi pregi, poichè gl' Italiani non si lasciano così di leggieri ingannare. Ne è da far maraviglia se non producono un eguale effetto in Germania, in Inghilterra, in Francia, poichè lo si deve attribuire alla differenza del sentire e del gusto delle diverse nazioni, il quale appartiene, in ciò che riguarda la musica, al carattere proprio di ogni popolo. — Mille e mille altre ragioni poteva addurre la redazione della *Gazzetta Musicale* di Milano a sostegno del M° Verdi senza cadere sì basso da caratterizzare le creazioni del divino Rossini per Opere solamente sensuali. Ritornando pertanto su tal proposito, tacendo dell' *Otello* (poichè sembra che l' apologista Verdiano voglia far la grazia di accordare qualche pregio al finale di *Desdemona*), chè noi crediamo abbia voluto indicare la famosa aria: *Se il padre mi abbandona*, e la preghiera: *Deh calma, o ciel, nel sonno*, ripiene di soavi fragranze, e della più sentita passione, chiederò agli uomini imparziali se il finale della *Semiramide*: *Qual mesto gemito*, la preghiera del *Mosè*: *Dal tuo stellato soglio*, l'aria della donna: *È spento*, il famoso quartetto: *Mi manca la voce*, il recitativo che precede il duetto dell' atto secondo fra il tenore e la donna della suddetta Opera, l' intiero *Guglielmo Tell*, e più specialmente il magnifico terzetto, e l'agitato del protagonista nell' atto terzo di detta Opera; il duetto della *Zelmira*: *Perchè mi guardi e piangi*, quello dell' *Aureliano in Palmira*: *Perchè mai le luci aprimmo*, nello *Stabat*: *Quando corpus morietur*, e cento e cento altri pezzi di vera passione musicale, non sono sufficienti prove a convincere che il gran Maestro non ha soltanto scritto per i sensi, ma benanco per il core?

Come poteva una musica semplicemente *sensuale* destare tanto entusiasmo e maraviglia da un polo all' altro dell' universo, quando non avesse avuto che il solo pregio di *sensualismo*, non soddisfacendo la mente ed il cuore dell' uomo?... In questa ipotesi bisognerebbe dire che tanti e tanti popoli furono e sono tuttavia ammaliati dalle melodie Rossiniane, come lo erano gli avi nostri incipriati, dai racconti delle antiche leggende dei castelli incantati e de' malefizii delle streghe, di buona memoria! La benda pertanto che ci acciecava doveva caderci dagli occhi mercè l' illuminata redazione della *Gazzetta universale!!* No, no! noi non potremo mai convenire col detrattore del sommo Rossini, il quale si degna soltanto accordargli l' immortalità per il *Barbiere di Siviglia*, e per le altre Opere buffe. Povero Rossini! oh va là, che l' hai fatta bella! Tu che sei stato il riformatore della nostra musica melodrammatica... Tu che hai ereditato la gloria dei Sacchini, dei Piccinni, dei Cimarosa, ne hai avuto un bel guiderdone! e non arrossisci!.... No, per Dio, sommo amico. Sappi che non solo ogni popolo, ogni nazione ti tiene in conoscenza qual ti è dovuta, ma beanco chi esercita debolmente l'arte tua! Sappi, e tu non l'ignori al certo, che la tua gloria sarà eterna finchè a Dio piacerà di non avvolgere nel caos tutto il Creato! Nel rendere a te, o gran Rossini, questo

tributo di somma veneranza, dichiaro di non volere menomamente togliere ad alcuno quella parte di merito che si acquistò coi proprii talenti, essendo in me saldo il principio di rispettare ognuno che seppe nell'arte mia distinguersi; ma quando per difendere uno scrittore (in qualche parte ingiustamente accusato) si cerca deturpare il merito di un grand' uomo, la è cosa da non potersi tollerare! La verità, e null' altro parla in me; per cui sono pienamente convinto che tutti coloro che si uniformano al mio modo di pensare non avranno mancato di scagliare l' anatema all' articolista milanese; e vie più mi rafferma nel mio pensamento il giudizio pronunziato in tua lode dal Carpani, dal Lichthenthal e da tanti altri sommi ingegni di tutte le nazioni. Tu, o gran Rossini, ne son certo, avrai riso alle accuse che ti vennero lanciate, poichè ti conosco di un carattere veramente stoico. Ma il cinismo non è quello che caratterizza le tue divine Opere, come dal sostenitore del M.° Verdi si vorrebbe far credere. Tu sei sommo!.... Chiniam tutti la fronte al massimo

« Fattor, che volle in lui
« Del creator suo spirito
« Più vasta orma stampar ».

Le tue Opere non sono or più sì di frequente rappresentate sui teatri d' Italia. non già perchè la tua musica non sia più desiderata dagli orecchi italiani. chè anzi questi bramerebbero ritornare alle soavità di quelle melodie alla *cui fonte bevono sitibondi tanti sconoscenti alla piena*, ma per la sola ragione che non abbiamo più cantanti; che se pur ne rimane qualcuno, ci vien tosto involato dall' oro straniero. La scuola di canto si è totalmente perduta in Italia. *Oh tempora, oh mores!* Finiamola un volta: si accordi quel tributo di lode ad ogni ingegno in conformità del proprio merito; ma si rispetti però chi salì tant' alto da potere esclamare:

« E chi sei tu che vuoi sedere a scranna
« Per giudicar da lungi mille miglia
« Colla veduta corta di una spanna? »

Il monopolio deve cessare! L' arte e l' artista debbono essere rispettati. Alla calunnia si risponda con ragione convincenti. Ai fatti si oppongano fatti, e cessi una volta il garrire di chi sapendo soltanto accozzare un *walzer* od una *contradanza*, che gli avrà procurato uno sguardo tenero da qualche vezzosa donnina o un elogio da qualche attillato zerbinotto dai lunghi baffi e dai capelli inanellati, vuol farsi maestro di color che sanno. Ciò disonora l' Italia, ed un Italiano non deve mai essere il derubatore della gloria di quella terra che gli fu madre! Svegliati, Rossini! Tu solo puoi ridonare all'arte il primitivo splendore. Tu solo puoi ripetere: « Tacete tutti — Io solo qui impero ».

Firenze, 29 novembre 1850.

G. Pacini

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Le 48 Danzatrici si sono da noi accommiatate lunedì scorso con un divertimento, che aveva del *pot-pourri*. Ci diedero delle danze che già avevamo vedute, altre che ci riuscirono nuove, tutte graziose e acclamatissime. Gli applausi furono vivi, entusiastici, e questi applausi lusingarono in parte anche il nostro particolare amor proprio, dappoichè il nostro giudizio venne così confermato dal voto universale. L' affollatissima ed elettissima udienza (era la loro decima rappresentazione) non solo risalutò più volte dal palco le 48 Allieve di Mad. Weiss, ma veder volle la signora Weiss stessa, colossale e dignitosa matrona, maestra e madre ad un tempo. Vogliamo sperare che la visita di queste brave e tanto disciplinate fanciulle avrà inspirato al nostro corpo di ballo l'amore dell' unione e del buon ordine. Avranno veduto le nostre ballerine come attentamente e volonterosamente si adempie il proprio dovere: avranno veduto, che quando si sta in iscena, non si ride, non parlasi, non si guarda ne' palchi, e durante la danza non si va entro le quinte, sol perchè avvi la triste e vecchia usanza d'andarvi. È vero che certi vizii diventano una specie d' abitudine, ed è assai difficile spogliarsene; ma badino che ora abbiamo dinanzi agli occhi dei buoni modelli, e che il Pubblico non è sempre senza memoria ....

Il sig. Lewis e il piccolo Tom operarono gli usati prodigi. Si potrebbe dire del Lewis (tanto straordinaria è la sua forza e destrezza nel passare da una mano all' altra l' intrepido suo pupillo) ch' egli giuochi alla palla. I Risley non fanno altrettanto, lo ripetiamo.

La Comica Compagnia Bassi e Preda alternò lo spettacolo. La signora Spezia rifiutò di prestarsi in quest' ultima sera (allegando in iscusa che il suo impegno era finito), e l'Impresa dovette altrimenti supplire. Le donne vogliono ora imitare gli uomini: non son più gentili!! Noi però con la sig.a Spezia largheggeremo di generosità e cortesia, e l' accompagneremo al nativo suo Adige con un desiderio ed un voto: studi l'indole della sua voce, corregga il suo metodo di canto, cangi stile. e si procuri un buon maestro di mimica, non per insegnarle a moversi (chè questo le dee venir da natura), ma perchè non le sieno più ignote le leggi della scena. Ha del talento, un' agilità che non tutte posseggono; è giovanissima, e farebbe assai male, se si trascurasse più oltre. Chi sa che un giorno non ci dia ella ragione, e non ci ringrazii.... com' hanno fatto tant' altri.

R.

PALERMO. Quel giornale *Il Commercio*, parlando del *Don Pasquale*, così si esprime intorno al nuovo tenore Melchiorre Sacchero: « Il tenore sig. Sacchero, quantunque non abbia una robusta voce, ma grata ed estesa, pure co' suoi talenti contribuì al buon esito dello spartito. Cantò di grazia la cavatina, il quartetto e l' a due nel finale del terzo atto. Egli è un tenore di mezzo carattere, e sta al suo posto, e in quella parte di giovanetto innamorato usò ogni arte per riuscirvi. Egli cogli altri artisti venne chiamato al proscenio ».

COSTANTINOPOLI. È qui comparso un nuovo *divertissement* intitolato *Il Trionfo d'Amore*, bella fattura del primo ballerino Nicola Marchese. Non avendo egli che una prima danzatrice e due seconde, ha dovuto far di se stesso il perno. L' esito fu de' più clamorosi che mai si contino, e calato il sipario, volle il Pubblico risalutare dal proscenio il bravo Marchese, con la Terni e le due seconde ballerine. Le danze sono squisite, e i nostri corrispondenti non finiscono di tributar belle lodi all' Autore. Vi entra Cupido, e lo rappresenta per eccellenza la Cesira Lanzoni. Nessuno direbbe che ella ha cinque anni. Il Marchese si distinse come compositore e come ballerino di merito.

LISBONA. *Ancora della Beatrice*. La *Revista Popular* conferma pienamente le notizie da noi date nell' ultimo numero. Applausi alla cavatina della Novello (con chiamata), e al suo rondò finale, col più vivo entusiasmo: applausi a *Filippo* (Portheaut) nella sua romanza e nell' aria sua. Al rimanente sepolcrale silenzio... con qualche cosa di peggio. La Vianelli (*Agnese*), giovane artista che già tanto piacque a Bologna, era indisposta. Nelle danze folgoreggiò il solo Gabrielli.

BERLINO. *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer ha qui destato uno di quegli entusiasmi che straordinarii si chiamano in arte.

Le parti erano distribuite così: *Alice* Anaide Castellan, *Isabella* la Bertrand, *Roberto* Gaetano Pardini, *Conte Rambaldo* Laboccetta, *Beltrame* Bianchi De Mazzoletti. Il Pubblico non sapeva cessare dall'applaudire, e mal sapremmo citare i pezzi che più hanno incontrato, poichè piacquero tutti. La Castellan fu al solito superiore ad ogni encomio, al solito un angelo. Il Laboccetta cantò, come sempre, colle grazie sul labbro, e incantò, e sorprese. Bianchi De Mazzoletti emerse anche qui come abilissimo artista. Il Pardini poi, il tanto acclamato e festeggiato Pardini, fu sommo. Quest'egregio tenore emerge in ogni Opera, e sieno di molta o di poca entità le parti che assume, trova il modo di rapire l'udienza, e di fermare così l'attenzione universale. Il Pardini è un vero tesoro per l'Impresa di Berlino, e, invidiosi un poco, vorremmo che non lo fosse, poichè allora egli tornerebbe in Italia, e se ne arricchirebbero le nostre scene. Meyerbeer deve essere molto grato a codesti signori per la bella e compiuta esecuzione del suo capo-lavoro.

UN PO' DI TUTTO

Catterina Hayez e il Bordas piacquero molto nelle loro rappresentazioni a Dublino. — Il valente primo basso profondo assoluto sig. Secondo Torre, artista che meritamente fruisce d'una bella riputazione, fu scritturato dall'Appaltatore sig. Alessandro Corti pel p. v. carnovale e successiva quaresima per la Scala di Milano e il Filarmonico di Verona. Il sig. Corti non potea fare miglior acquisto. — Il sig. Lewis e il suo pupillo sono partiti ieri per Milano, ove vanno ad agire a quel Teatro Carcano. Dal 14 gennaio al due febbraio si produrranno al Comunale di Bologna, straordinario e curioso spettacolo che quell'Impresa deve all'Agenzia Corticelli. — Nel Teatro Comunale di Modena ebbe luogo un'Accademia, nella quale si distinse molto la signora Carolina Crespolani. — Il tenore Severini è fissato per Cesena, carnoval prossimo. — La prima donna signora Adelaide Aromatari è fissata al Teatro d'Avellino (Regno di Napoli), carnoval venturo. — Il primo baritono sig. Teofilo Consoli è fissato per Atene, stagioni venture. — La signora Luigia Rossetti, contralto, fu scritturata in carnovale al Teatro d'Ancona dai Fratelli Marzi. — I signori Steller e Pieri primi bassi furono scritturati pel carnovale dall'Agenzia Magotti, l'uno per l'Apollo di Venezia e l'altro per Fossombrone. — *Complete Compagnie per l'imminente carnovale.* Venezia, Teatro Apollo: prima donna assoluta Marietta Marinangeli, primo tenore Gennaro Ricci, primo baritono Francesco Steller, primo buffo Gio. Zucchini, altro buffo Luigi Ciardi, tenore comprimario Raffaele Giorgi, seconda donna Adele Prinetti (Impresa Betti). Padova: prima donna Ferrarini-Baschieri, primo tenore Giacomo Cortopassi, primo baritono Giuseppe Bentivoglio, basso-comico Achille Boldrini, comprimaria Ginevra Baruzzi (Impresa Chiapin). Ravenna, Teatro Comunale: prima donna assoluta Nina Barbieri-Thiolier (la stessa che tanto emerse in America, e ultimamente a Voghera), comprimaria Luigia Draghetti, primo tenore Luigi Mariotti, primo baritono Antonio Cavalieri, basso-comico Negri-Lipparini, basso generico Francesco Perdagnesi, tenore comprimario Giovanni Ortolani, primo violoncello al cembalo Faggioli Alfonso, pittore scenografico Genovesi Napoleone (Impresa Fernandez). — Non è vero che il tenore Emilio Pancani vada a Parigi. Alcuni giornali sono alle volte troppo facili a dar per sicuro ciò che ha nulla di positivo. — L'otto corrente si riaprivano i Regi Teatri di Napoli, ma con le antiche Opere, giacchè furono proibite, durante il Giubileo, anche le prove. — La Scala di Milano in carnovale si aprirà con la *Gerusalemme*, e non coi *Lombardi*, e vi canteranno l'esimia Gazzaniga, il Negrini e Didot. — A San Remo piacque il *Pelagio* del maestro e primo basso Gerli, eseguito da esso e sua moglie e dal tenore Antonelli. — La Rapazzini venne poi definitivamente fissata per Vienna, ventura primavera. — La valente prima ballerina Anita Dubignon e Alessandro Paul faranno alla Scala di Milano la loro comparsa nel *Genio dell'Aria*, ballo dell'ottimo Morosini. Nella *Maria di Rohan* di Donizetti agiranno qui la prima donna Falconi e il tanto lodato baritono Mauro Assoni, che fa quest'Opera per eccellenza. — Rosina Ravaglia, la brava ballerina, è in Milano. — Essendosi sul finir dello scorso mese ammalato il basso Galloardi, l'Impresa di Cuneo che lo aveva fissato avvisò bene di sostituire a lui il sig. Camillo Barbati; ma ora ch'è ristabilito, egli si reca alla sua destinazione, e quell'Appalto penserà certo a valersi dell'opera sua. — Che i giornali milanesi raccontino *mirabilia* dell'*Elisir* datosi al Nazionale, pazienza; ma che dicano aver sostenuto il Perrone la sua parte con brio, questo è quello che non possiamo sopportare. *Dulcamara* più schifoso e più insulso non abbiamo mai visto. — Tutta la Compagnia del Teatro Regio è giunta, e quindi abbiamo fra noi anche il celebre tenore Fraschini, il cui solo nome è un elogio. — L'Agenzia Bonola fissò pel Teatro Regio di Torino il primo tenore Palmieri, e per Vercelli la prima donna signora Caspani, carnovale venturo. — La prima donna signora Prassede Dompieri venne fissata pel Carlo Felice di Genova, carnovale venturo, per mezzo dell'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri. — La prim'Opera del Teatro di Santa Radegonda in Milano, carnovale imminente, sarà *D. Bucefalo*, che lo stesso Cagnoni porrà in iscena. — Il tenore Nerozzi (!) ha preso in Appalto pel carnovale il Teatro di Casal Monferrato onde darvi Opera in musica. — L'egregia sorella dell'esimia Cruvelli fu a Genova fissata a quel Teatro Carlo Felice per cantare nella *Luisa Miller* come primo contralto. — Le 48 *Danzatrici Viennesi* partono per Verona.

Completa Compagnia del Teatro Regio di Torino venturo carnovale

Opera. Prime donne assolute, Barbieri-Nini Marianna e Gruitz Carlotta. Primo tenore assoluto, Fraschini Gaetano. Primo tenore, Tito Palmieri. Primo baritono assoluto, Ferri Gaetano. Primo basso profondo assoluto, Euzet Gustavo. Primi bassi, Vajro Luigi, Tozzoli Pietro. Comprimarie, supplimenti e secondarie, Zambelli Marietta, Zambelli Carlotta, Boeri Marietta. Comprimarii, supplimenti e secondarii, Santi Giacomo, Mercuriali Giuseppe, Ricalzone Tommaso, Ippolito Didiée, Tei Ernesto. Prime Opere, *Macbeth* e *Gerusalemme* di Verdi. *Ballo.* Coreografo, Luigi Astolfi. Primi ballerini assoluti di rango francese, Camille Carolina, Massini Amalia, Mocchi Davide. Primi ballerini italiani, Gardella Giuseppe, Lazzera Carlotta, Albertazzi Antonietta. Primi mimi assoluti, Mazzarelli Fanny, Ramaccini Antonio, Cuccoli Angelo. Secondi mimi, Guglia Antonio, Porello Giuseppe. N° 24 coppie di primi ballerini di mezzo carattere. N° 16 coppie di ragazzi. N° 80 comparse. Primo ballo, *La Figlia del Bandito* di Perrot, riprodotto dal coreografo Astolfi.

La prima rappresentazione avrà luogo il 25 corrente.

IL PIANISTA FERDINANDO CROZE

Avremo quanto prima un Concerto dell'esimio pianista sig. Ferdinando Croze, che il *Pirata* ha già annunciato com'ora giunto in Torino. Questo eccellente professore ebbe l'alta gloria di suonare in una delle scorse sere dal Duca di Genova, il quale, gentilmente, volle presentarlo d'una bella e preziosa tabacchiera. Il signor Croze deve andarne a ragione orgoglioso.

DICHIARAZIONI

L'Impresa dell'Imperiale Teatro di Odessa, incaricata dal Governo per la Direzione dell'Opera Italiana, volendo innalzare quel Teatro al rango dei primarii d'Europa, è venuta nella determinazione di formare una nuova Compagnia di Artisti Cantanti di prima rinomanza; quindi per raggiungere tale scopo, ha creduto bene affidarne esclusivamente le commissioni al sig. Pietro Gentili corrispondente Teatrale in Bologna, unitamente al di lui socio sig. Alessandro Lanari di Firenze.

Perciò colla presente dichiara nulla qualunque trattativa o contratto, che potessero proporsi da altri Corrispondenti Teatrali, non conoscendo per valide che le sole operazioni e scritturazioni fatte per ordine e commissione di detta Impresa dai signori Gentili e Lanari.

Odessa 25 novembre 1850.

Gabriele Androssoff
Impresario dell'Imperiale Teatro.

La Direction soussignée autorise messieurs Lorini et Comp. de Paris à traiter avec les artistes dont elle aurait besoin, soit pour l'Opéra Italien, soit pour la Comédie allemande, et les nomme ses Agents exclusifs.

Berlin le 1.r novembre 1850
Freibergh

Ad evitare male intelligenze e a risparmiare a taluni un inutile carteggio, la *Privata Agenzia* del Giornale *Il Pirata* dichiara che *essa sola* è autorizzata a scritturare pei Regi Teatri di Napoli, p. v. anno, i principali artisti di Canto e di Ballo.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

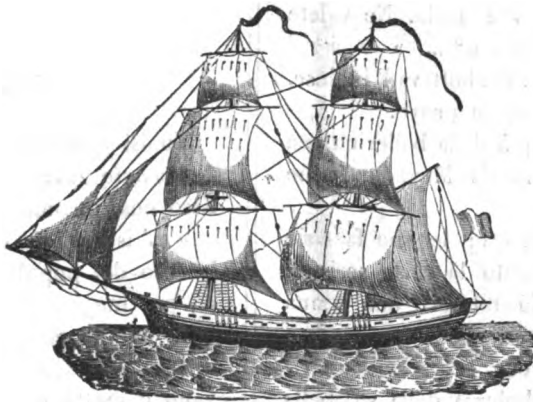
ANNO XVI — Sabbato 21 dicembre 1850 — N° 50

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

Il Pirata, *nella prossima settimana, invece di mercoledì, giorno del Santo Natale, uscirà invece giovedì, e così coglierà l'occasione di dar subito le notizie di tutti i Teatri di Torino, che s' aprono mercoledì appunto.*

Col primo di gennaio il Pirata *incomincerà un* Nuovo Semestre, *e poco dopo pubblicherà il suo solito* Quadro delle Compagnie del carnovale, *da dispensarsi* gratis *ai signori Associati.*

Si raccomanda che le lettere sieno franche di porto.

RACCONTI

UN INGLESE A PARIGI

ovvero

Pan per Focaccia

Or sono cinque anni, un giovinotto, dalla carnagione bianchissima, dai capelli d'un biondo che tendeva alquanto al rosso, dall' eleganza la più aristocratica, s' imbarcò sulle coste d'Inghilterra e discese sulle coste di Francia colla ridente idea di passare qualche mese in allegria a Parigi. In sei ore ei si trovò al colmo delle sue speranze, vale a dire alloggiato nel sobborgo Saint-Honoré, al primo piano d' un albergo quasi esclusivamente occupato da' suoi compatriotti. Dopo aver cangiato il suo passaporto con un permesso di soggiorno, d'aver fatto visita al suo ambasciatore e d'aver esatto diecimila franchi dal suo banchiere, pensò tosto ai mezzi di prodursi nel mondo ch' ei desiderava più particolarmente conoscere.

Il giovine Coolman corse tosto all' *Opéra*. È la prima stazione degl' Inglesi che non sanno per anco una sillaba di francese.

Situato in un palco di proscenio, Coolman ascoltò la sola conversazione francese che potesse comprendere: un ballo in cinque atti. Cogli occhi ei divorava una giovine ballerina, le cui *pirouettes* facevano già sulla di lui immaginazione l'effetto del vino di Sciampagna. Egli avanzò audacemente la testa, ella sporse coraggiosamente il collo; ei le fece l' occhietto, ella gli rispose con un sorriso; ei le gettò un mazzetto di fiori, ella se lo recò alle labbra. Il pubblico, questa tenera madre, non ci vide nulla affatto. L' Inglese, prima della fine dello spettacolo, prese memoria sull' affisso del nome dell' attrice. Il giorno dopo, appena alzato, cercò il dolce nome di Mariquita sull' almanacco degl' indirizzi. Vi trovò Maricot, lattaio; Mariquier, fumista; ma non potè trovarvi Mariquita.

Fortunatamente il portinaio dell' *Opéra* gl' insegnò l' abitazione della ballerina ch' ei cercava. Un' ora dopo Coolman si presentò a lei. Ei la saluta, essa gli fa una riverenza; la mamma, signora Limoison, si pose a parlargli italiano, l' Inglese sorrise silenziosamente; essa gli parlò tedesco, l' Inglese le voltò le spalle. « Giammai in eterno » disse fra sè la mamma Limoison « questi due ragazzi s' intenderanno » ed uscì immersa in profonda meditazione.

Erano già dieci minuti che Coolman guardava la ballerina, e che questa guardava Coolman, quand' ecco si aprì la porta. Un uomo si avanza tenendo sotto il braccio una scatola coperta di pelle. Egli era un gioielliere.

— Voi avete mandato a chiamarmi, disse egli alla ballerina.

— Io!... « poi riprendendosi tutto ad un tratto » Ah! sì... sì...

— Vi porto quei braccialetti di diamante, che voi sapete....

— Il signore è inglese, disse Mariquita al gioielliere.

— Ah! il signore è inglese! « E siccome il gioielliere sapeva l'inglese, gli disse in quella lingua »: Milord, vorrebbe permettermi che facessi vedere alla signora i braccialetti di diamante che ella mi ha comandati?

— Come! sclamò l' Inglese, fate pure, fate pure, e dite alla signora quanto mi rincresca di non potermi esprimere nella di lei lingua per dirle quanto il suo talento m' abbia rapito, incantato, maravigliato.

— Glielo dirò.

Il gioielliere provò i braccialetti a Mariquita; ella fu contenta, ma poi tutto ad un tratto diventò rossa, pallida e smaniosa.

— Che v' ha dunque?

— Nulla, disse il gioielliere, nulla; la signora pretende che io le abbia promesso di venderle questi braccialetti per seimila franchi, ed io ne pretendo ottomila; di modo che il contratto è rotto.

— Perchè sarà egli rotto?

— Vi dirò il perchè, Milord....

— Ed io vi dico di no. Eccovi il mio indirizzo; venite fra due ore a prendere gli ottomila franchi, e lasciate a me i braccialetti.

— Milord, eccovi i braccialetti.
Il gioielliere se ne partì.
Passarono tre mesi.
Il giovine Coolman era il più felice degli uomini dai capelli biondi che tirano sul rosso; egli aveva già consumato quarantamila franchi colla bella Mariquita, quando un giorno ricevette questo gentilissimo bigliettino:

« Signore, voi siete un agnello. Mariquita vi tradisce tutti i giorni a mezzodì con un inglese come voi; tutti i martedì dopo lo spettacolo con un russo, e con un segretario d'ambasciata spagnuolo tutti i giorni che non v'è ballo. Ne volete delle prove? Venite in contrada Mogador, nº .... »

— Sono un agnello! che vuol dire?... borbottava l'Inglese. Andiamo in contrada Mogador a cercarne le prove.

L'Inglese ebbe le prove. Non tornò più dalla ballerina, ma rimase coll'attrice *des variétés* in contrada Mogador, che gliele aveva date.

L'attrice non aveva il gusto pei diamanti; le sue fantasie erano molto più semplici. Ella amava molto la carta scritta; poche donne sapevano con tanta grazia mettere una penna nella mano adorata ed obbligarla a scrivere: *Per questa prima mia di cambio, voi pagherete*, ecc. ecc. Coolman rideva come un pazzo nel cedere alla debolezza della sua bella Espingole (così si chiamava l'attrice). La vezzosa Espingole faceva ridere sì sovente l'ottimo Coolman, ch'egli esaurì il suo primo credito dal banchiere incaricato di somministrargli dei fondi. Coolman si trovava alla sua ventesima cambiale, quando una rivendigliola di toeletta gli pose in mezzo ad una dozzina di saponi Windsor fabbricati a Vangirard il piccolo avvertimento che segue:

« Milord, voi siete un vero cuculo. La delicatezza mi sforza a dirvi che Espingole è una cattiva donna che vi tradisce. D'altronde essa è maritata ad un miserabile mercante di contromarche. Questo tratto ve la dipingerà: ella vendè per quattrocento franchi lo sciallo di *cachemire* che le regalaste il giorno in cui essa vi diede il suo cuore e che vi costa quattromila franchi. Se non mi credete, venite da me che vi darò informazioni più precise; contrada d'Angoulême, nº .... vi è una zampa di lepre; la portinaia fa degli scarpini ».

NINI VENDANGE, *artista drammatica*

« Questo è troppo! sclamò Coolman; prima era un agnello, ora eccomi un cuculo! Ma avanti di lasciarmi trasportare, verifichiamo se merito veramente questi titoli; andiamo a sentire questa madamigella Nini Vendange, artista drammatica ».

Alla forma poco grammaticale del biglietto, si crederebbe che la signora Nini Vendange avesse una figura, un portamento, e dei costumi così triviali come il suo linguaggio. Il lettore s'inganna. Nini Vendange era una bellissima creatura, dalle spalle di duchessa napolitana, con due piccole manine che parevano dipinte dal Veronese, la quale si esprimeva assai bene e forse anche un po' troppo per un'attrice drammatica. Nel momento in cui entrò Coolman nel di lei appartamentino, ella stava studiando Corneille. Non saprei dire se l'Inglese, dopo d'aver inteso Nini Vendange, sia rimasto convinto, ma il certo si è ch'egli cadde in atto d'ammirazione dinanzi al sorriso dell'attrice, dinanzi a quegli occhi celesti bagnati di lagrime per la lettura del gran poeta. Non foss'altro, Espingole non aveva più per lui l'incanto della novità, e Nini Vendange aveva tutti i prestigi e tutte le novità.

Coolman si fece aprire un nuovo credito dal suo banchiere, e si lasciò trasportare senza resistenza dalla rapida e pura corrente dell'amore inspiratagli dalla sua cara Vendange.

Figlia della campagna, e battezzata dai campi, essa adorava i prati, le colline, le capanne e gli uccelletti. La gioia di Nini Vendange era di passeggiare, con un cappellino di paglia, a braccio di Coolman, che aveva pure un cappello di paglia, da Asniers a S. Cloud, da S. Cloud a Mendou, da Mendou a S. Germano. Ella seppe così bene far partecipare i suoi gusti bucolici all'amante, che questi le comprò, pochi mesi dopo, una casa di campagna, presso Chatou, del valore di cento ottantamila franchi.

Sarà continuato

NOTIZIE PATRIE

GABINETTO LETTERARIO NAZIONALE

Vuolsi istituire giudiziosamente in Torino un *Gabinetto Letterario Nazionale*, e se n'è già pubblicato il *Programma*, Esso così incomincia:

« L'istituzione dei Gabinetti Letterarii si rannoda al grande intento dei popoli che tendono alla civiltà ed al progresso, o, per meglio dire, gli è uno de' precipui mezzi che a siffatto intento conducono, imperocchè si promove per essi e si agevola l'istruzione, senza la quale inselvatichiscono le nazioni e mette radice il servaggio ».

« In ogni tempo ed in ogni dove gli uomini che aspirano al miglioramento della lor condizione, sentirono il bisogno e riconobbero la necessità d'istituire e di praticare que' convegni in cui possano comunicarsi a vicenda le loro necessità ed i loro studi, e dall'attrito delle diverse opinioni far emergere il vero che è scala al morale e civile perfezionamento ».

« Altro scopo fra gli antichi non ebbero le greche scuole, e fra i moderni le Accademie; e niuno ignora, per poco versato che sia nell'istoria italiana, i famosi Orti del Rucellai, le cui numerose e gentili adunanze concorsero al rinascimento delle lettere, e promossero i benefizii del gran secolo di Lorenzo de' Medici ».

« Ora che la luce della sapienza è diffusa nel mondo, e che non più fra Municipii e Società private, ma fra genti e genti è aperto il grande commercio delle idee, e vi ha perpetua comunanza di cognizioni, di scoperte, d'industrie; ora che tale e tanto è l'incremento degli studi, e delle produzioni dell'umano intelletto che a fatica si può tener dietro al suo volo, e a tutti non è dato di procacciarsi i volumi che tuttodì va producendo la fecondissima stampa, ben provvidero all'uopo coloro che per mezzo dei Gabinetti Letterarii agevolarono il diffondimento dell'universale dottrina, e da per tutto fondarono siffatti stabilimenti come tanti emporii dove si adunino le dovizie delle nazioni e ne faccian lor pro' gli acquirenti senza difficoltà di ricerche e senza gravezza di dispendio. E qui ci cade in acconcio di tributare un dovuto encomio al sig. G. P. Vieusseux di Firenze, il quale fondava il Gabinetto Letterario, che salì in tanta fama, e da cui prendemmo norma e indirizzo nell'impresa che ci proponiamo ».

Anche Torino nel 1818 vantò un *Gabinetto Letterario Italiano*, che pel volgere di alcuni anni si conservò floridissimo. Ora questa savia e patria idea tornò in campo, e per mezzo d'una Società di Azionisti se ne vuol fondare un nuovo, più solido e più vasto, consistente in più sale riservate le une alla lettura, altre a convegno degli Abbonati, ed altre finalmente a deposito di Libreria Consultiva e Circolante, tendente a duplice scopo: 1° Abbonamento annuo, semestrale e mensile tanto per la capitale, quanto per le provincie: 2° Sedute per la lettura dei giornali politici e letterarii. Sarà una specie di *club* alla foggia inglese.

Persuasi che questo *Gabinetto Nazionale* potrà agevolare non poco la diffusione dei lumi e illustrare il paese, lo annunciamo anche noi e lo raccomandiamo a tutti coloro che amano di nobilitare la vita coll'acquisto di sode cognizioni, facendo voti perchè non si risolva, secondo l'usato, in un sogno. In

Italia i progetti non mancano mai, ma quando siamo al momento d'eseguirli, sorgono mille difficoltà, e nascono le solite discordie (proprietà esclusiva degli Italiani !!).

Chi vuol averne le necessarie istruzioni si rivolga al Gerente della Società stessa, all' Editore Libraio sig. P. Magnaghi. Noi saremo ben fortunati se quanto prima potremo dire: *La Società è istituita, e Torino non mancherà più d' un Gabinetto Letterario Nazionale.*

R.

COSE DIVERSE

Un ingegnoso abitante di Dudley sta costruendo un orologio destinato alla grande Esposizione di Londra 1851, il quale non occupa che una superficie di 28 pollici. La potenza motrice pesa sole 28 libbre, e il meccanismo impiega 426 giorni prima d'arrivare alla fine. La sfera dei minuti secondi dovrà dunque, durante questo tempo, compiere 613,440 rivoluzioni, e il bilanciere 147,225,600 vibrazioni.

— Secondo un calcolo del sig. Colladon il numero degli orologi che in un anno vengono fabbricati in tutto il mondo, ascende ad un milione, fino ad un milione dugentomila; e la metà circa nel cantone di Neufchâtel e nelle adiacenti valli del Jura.

— Dal mese di dicembre 1838 in poi il numero dei ritratti litografati che si vendettero nei negozi di belle arti in Vienna ascende ad oltre 300,000.

— Leggesi nel *Corriere degli Stati-Uniti*, che dietro richiesta del segretario della marina, il presidente Fillmore autorizzò la destinazione di un bastimento degli Stati-Uniti per trasportare a Londra i prodotti americani destinati a quell' Esposizione universale. La nave a ciò destinata è la *Fredonia*.

— Il giornale francese, *Le Courrier du Gard*, ci fa sapere che un povero contadino, piantando un albero nella sua vigna, scoperse un tesoro sepoltovi da quindici secoli, di cui a mala pena egli si potè credere il legittimo possessore. Entro un' urna contenente più di tremila medaglie romane d' argento egli ne trovò una più piccoletta con centosessantadue medaglie d'oro purissimo. Queste ulime del peso di ottocento sessantasette gramme furono vendute a Nîmes alla ragione di cento quindici franchi l' oncia. Esse consistevano in 2 Lelii Cesari, 14 Traiani, 26 Vespasiani, 5 Neroni, 17 Antonini, 15 Domiziani, 11 Adriani, 3 Commodi, 5 Lucii Veri, 5 Veri, 10 Faustini, 1 Faustina madre, 2 Settimii Severi, 1 Plotina, 1 Lucilia moglie di Antonino, 1 Nerva, 1 Sabina, 1 Didio Giuliano, 1 Pertinace e 2 Aurelii. Delle medaglie d'argento non s' è potuto averne salve che 1,500: il resto venne immediatamente fuso dall' ignorante orefice al quale furono vendute.

— Le due Opere del sig. Guizot, di cui si parla da qualche tempo, si pubblicheranno il 30 corrente dal libraio Didier in Parigi. Il contrasto dei due titoli e il nome dell' autore sono valevoli a suscitar fortemente l' attenzione pubblica: *Monck*, caduta della Repubblica, e ristabilimento della monarchia in Inghilterra, forma un volume in-8°, e *Washington*, fondazione della Repubblica degli Stati-Uniti, forma 2 vol. in-8°.

— È stato ritrovato alla Biblioteca di Santa Genovieffa di Parigi, mentre si attendeva al trasporto dei libri da quel sito in un altro, un manoscritto del padre Fanre, che fu nel 1626 il riformatore dell' Ordine dei Genovieffani. Quel manoscritto è tanto più prezioso, che contiene la copia letterale d' uno Statuto di Clodoveo, il cui originale è ora affatto perduto.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Mattinata Musicale nella sala del Teatro Nazionale

Domani alle ore 2 pomeridiane il sig. Massimiliano Bohrer concertista, primo violoncello di S. M. il Re di Wurtemberg, darà un' Accademia di Violoncello, di cui ecco il Programma. *Bohrer*. Melodie caratteristiche sopra diverse arie Messicane, e la *Cachucha* per violoncello, con accompagnamento di piano, eseguito dall' Autore, assistito dal signor Marchisio. *Verdi*. Duetto nel *Nabucco*, *Donna chi sei*, cantato dalla sig.a Sofia Cortelloni e signor Tommaso Cimino. *Rombergh*. Elegia per violoncello, con accompagnamento di piano, eseguita dal sig. Max. Bohrer. *Mercadante*. Aria nel *Giuramento* per basso, cantata dal signor Tommaso Cimino. *Bohrer*. Introduzione e rondoletto per violoncello, con accompagnamento di piano, eseguito dall' Autore. *Donizetti*. Romanza nell'Opera *La Parisina*, cantata dalla sig.a Sofia Cortelloni. *Bellini*. Capriccio sopra diversi motivi (di Bellini) per violoncello, con accompagnamento di piano, composto ed eseguito dal sig. Bohrer.

PIETROBURGO. Da varie lettere che riceviamo dai nostri corrispondenti raccogliamo le seguenti notizie.

La Cortesi ha piaciuto assai nella *Lucrezia Borgia*, in cui pareva che nessun' altra prima donna potesse superare o pareggiare la Grisi. Il suo successo fu propriamente clamoroso, e vero è sì ch' ella ebbe quanti applausi e quante chiamate può mai desiderare un' artista. Mario e Tamburini furono pari alla loro fama, e specialmente il primo, che sa esercitare sulla sua udienza una specie d' incantesimo. La *Lucrezia Borgia* può dirsi la terza vittoria dell' egregia Cortesi, dappoichè in modo eminente folgoreggiò prima coi *Lombardi*, poi con la *Norma*. Ella doveva prodursi negli *Ugonotti*, nel *D. Giovanni* e nelle *Nozze di Figaro*, che certamente saranno per lei novelli trionfi.

La Marray, altra preziosa gemma di quella eletta Compagnia, segnò un' epoca nel *D. Pasquale* e nel *Guglielmo Tell*.

La Tacchinardi è grande nella *Sonnambula*, e il basso Coletti grandissimo in tutti gli spartiti.

PARIGI (*Da lettera*). Non vi parlo del Teatro Italiano; non vi dico come vi sia una grande prevenzione favorevole della *Lucrezia Borgia* che su queste scene deve prodursi con la Fiorentini *Lucrezia*, Ivanoff *Gennaro*, Lablache il *Duca*, la Bertrand *Orsini*, il Casanova *Gubetta;* non vi dò le notizie dell' *Enfant Prodigue* d' Auber, che già saprete esser male riuscito; voglio tenervi due paroline d' un bravo nostro italiano, il sig. Carlo Gio. Nerini, basso-cantante. Avendolo udito il sig. Ettore Berlioz, Presidente della Grande Società Filarmonica di Parigi, nella sala Sax, mentre cantava l' aria dell' *Évocation des nonnes* di Meyerbeer nel *Roberto il Diavolo*, ne fu talmente contento, che volle fosse ammesso nella qualità di *membre sociétaire* nella suddetta Gran Società Filarmonica. Il Nerini ha incominciata nello scorso aprile la sua carriera artistica sul teatro d' Orléans, quindi su quelli di Blois, Tours, Nimes, Montpellier, Marsiglia, ecc. ecc. sostenendo l'*Oroveso* nella *Norma*, *Zaccaria* nel *Nabucco*, *Gubetta* nella *Lucrezia*, e via via: parti tutte che gli procurarono applausi e chiamate, e molti elogi nei giornali, specialmente a Marsiglia. Ora è in trattativa coll' Impresa di Amsterdam, e non è difficile che in primavera vada a Londra.

A. C.

MADRID. *Prime notizie del ballo El Diablo Cojuelo.* Questo nuovo ballo fantastico, per la intelligenza, la maestria e la proprietà con cui è allestito, ha piaciuto assai. La celebre Fuoco, la silfide milanese, vi ha côlte quante palme mai volle. Si sono pure distinti la sig.a Laborderie e i signori Appiani, Dor e Capuzzo.

COSTANTINOPOLI. Nello scorso numero abbiamo parlato del ballo, ed ora parleremo dell'Opera.

Nel *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer colsero ricca messe d'applausi le signore Penco e Lotti, le quali se non sono d'un merito sublime, ottengono però non poche lodi. Il Mitrovich offese al solito con le sue stonazioni le dilicate orecchie, ma non per questo andò scevro d'encomii. Il Prudenza, giovane tenore che sa sempre conservarsi nel favor generale, cantò col massimo zelo e la più gran valentia: egli possiede una voce omogenea e bella, e ciò ch'è più, la modula col più squisito stile, mostrandosi molto addentro nell'arte.

Nella *Lucia*, felice creazione di Donizetti, la delizia e il pascolo delle anime innamorate, levò fama di sè il Bozzetti, che dal lato dell'eleganza e della buona scuola teme ben pochi rivali. Il Bozzetti è un cantante che troverà sempre il modo di dominare il suo uditorio. Bene il Corsi, e benissimo la Penco.

L'*Attila* apparve qui il 30 novembre, con la Lotti, Prudenza, Corsi e Mitrovich. La signora Lotti, se lasciò alcun che a bramare come principiante, però appalesò molta disposizione e bei mezzi: ebbe applausi e chiamate alla cavatina e ad altri pezzi. Come il Prudenza abbia eseguita la parte di *Foresto* è facile immaginarlo, dappoichè egli già emerse in essa al Teatro Regio di Torino. Venne applaudito all'adagio della cavatina e alla cabaletta, con chiamate: nell'adagio del duetto colla Lotti, di cui sempre si vuole il *bis*: alla romanza e al terzetto: il Prudenza ha fatto molti progressi, e come cantante, e come attore. Il Corsi è sempre un artista provetto. Il Mitrovich era indisposto, ma pur piacque a parecchi. Benissimo tutto l'insieme.

Ora una sventura. Qualcuno non vorrebbe mai che i giornali annunciassero disgrazie (e in certo qual senso avrebbe ragione), ma anche la società non vorrebbe nel suo seno degli sciocchi e degli accattabrighe, eppur ne ha tantissimi....

Il baritono Corsi scivolò in istrada e si ruppe una gamba, e prima di quaranta giorni non potrà alzarsi dal letto. Facciamo voti caldissimi, perchè egli possa al più presto possibile ridonarsi alle scene. Le rappresentazioni dell'*Attila* furono perciò sospese. Preparavasi la *Sonnambula*.

BRUSSELLES. Un altro trionfo di quella sì ben accetta Compagnia. Si è data la *Linda*, che piacque a *furore*. Così erano divise le parti: la Wilmot Medori protagonista, Lucchesi *Carlo*, Morelli *Antonio*, Fiorio *Marchese*, la Biscottini-Fiorio *Pierotto*, e Ferrara *Prefetto*. Ogni pezzo di questa deliziosa Opera fruttò applausi d'entusiasmo ai suoi valenti esecutori. Si è voluto il *bis* del duetto fra il Lucchesi e la Wilmot (*A consolarmi affrettisi*), e questo basterebbe a provare quanto essi eseguissero alla perfezione le loro parti, e come i Brussellesi li acclamino e li festeggino.

La tanto celebrata Taccani doveva quanto prima prodursi in un Concerto.

UN PO' DI TUTTO

Il primo ballerino assoluto del Regio Teatro di Dresda signor Giovanni Ambroggio segue da due anni in Germania la valentissima Grahn, cogliendo con essa le più belle palme. — La prima ballerina Marietta Baderna continua a piacere a Rio-Ianeiro. — Al R. Teatro d'Oriente a Madrid si rappresenterà la tanto acclamata Opera del M° Arletta, *La Conquista di Granata*, della quale a dilungo parlò il *Pirata*. La canteranno la Frezzolini, l'Alboni, Ronconi e Gardoni. — La prima donna contralto signora Biscottini Fiorio fu scritturata dall'Impresa di Vienna per la p. v. primavera. Ella è la stessa che tanto piacque a Roma, a Torino, in altre ragguardevoli città ed ora a Brusselles, ove può dirsi *del bel numero una*. — Dal 15 aprile del 1851 in avanti è a disposizione delle Imprese l'egregio tenore Lucchesi, artista superiore a qualsiasi elogio. — Faenza in carnovale avrà Commedia, e così Imola e Forlì. Ne annunceremo le Compagnie nel nostro *Prospetto Generale*. — La prima donna di Reggio di Modena in carnovale sarà la bravissima Valburga Vaccari. — Alla Pergola di Firenze in carnovale si darà per prim'Opera il *Poliuto*, con la Fanny Capuani, il Fortini, il Giuglini, ecc. ecc.: primo ballo *La Lampada Maravigliosa* (che già ha procurato onori al suo autore il Monticini). — A Napoli non solo si proibì la *Virginia* di Mercadante, ma ben anco il nuovo libro sostituito al primo, per cui l'Autore del *Giuramento* scriverà in pochi giorni la nuova Opera la *Medea*. — L'ultimo numero dell'*Omnibus* racchiude due articoletti che ci riguardano. Sono però di così poca importanza, che sarebbe tempo sprecato il rispondere. Egli disprezza il bravo baritono De Bassini, e noi invece candidamente lo apprezziamo, come tutti i Pubblici Italiani: svela una cosa affatto privata (alludiamo alla prima donna signora Leon), e le licenze compromettono chi se le prende. — Mortara, come dicemmo, avrà Opera in carnovale. La Compagnia si compone dei signori De Lorenzi prima donna e baritono, del tenore Perozzi, del basso-comico Catalano e del secondo tenore Del Sarto. — Duprez e sua figlia sono in Parigi a disposizione del sig. Lumley. — Si dà per certo che l'esimia prima donna signora Gazzaniga sia fissata per Londra. — Il Teatro Nazionale si aprirà forse alla metà di gennaio. — Pel carnovale ancora si stanno organizzando in Sicilia, in Romagna e in altre parti d'Italia delle nuove Compagnie. Formate che saranno, le annunceremo. — Altri spettacoli di Torino in carnovale (del Regio e del Sutera abbiamo date le Compagnie). Teatro Carignano, Reale Drammatica Compagnia Sarda. Teatro D'Angennes, la solita Compagnia diretta dal sig. Adler (*coi regali che ci fa a rappresentazioni*). Teatro Gerbino, Drammatica Compagnia Capella. Ridotto del Teatro Nazionale, Feste da Ballo. — La tanto aspettata Accademia di Adolfo Fumagalli è differita appena dopo le Feste Natalizie. Egli eseguirà la *Gran Fantasia Militare a quattro piani* di concerto. — A Piacenza in carnovale si avranno per prim'Opera *I Masnadieri*, e per primo ballo il sig. Carlo Blasis darà *La Salamandrina*. Il secondo suo ballo porterà per titolo *Le Galanterie Spagnuole* in 5 atti. Il sig. Blasis ha molto ingegno, e in questo genere può fare assai. — Le 48 *Danzatrici Viennesi* non vanno altrimenti nè a Verona, nè a Venezia. — Thalberg, con parole di Eugenio Scribe, scrive una nuova Opera pel Teatro di sua Maestà a Londra. Il sig. Lumley non lascia intentata nessuna celebrità. — Piacque sufficientemente a Bukarest la prima donna Luisia Olivieri nel capo-lavoro Paciniano, *La Saffo*. — Alamanno Morelli, l'attore per eccellenza, riportò un nuovo trionfo al Teatro Re di Milano col *Kean*. — La terza Opera al nostro Teatro Regio in carnovale sarà *La Muta di Portici*, e per quarta, pare avremo il *Nabucco*.

LUCILLA GRAHN

Questa eccellente danzatrice è troppo celebre, perchè abbia ancora bisogno di elogi. Ella percorre da due anni la Germania, e lo sanno i teatri di Dresda, di Berlino, d'Amburgo, di Breslavia, di Danzica, di Konisberga, di Praga, di Lipsia, di Weimar, di Francoforte, ecc. ecc. ove ha destato un vero entusiasmo, e dove ottenne ogni sorta d'onori. Il suo nome suona colà sulle labbra di tutti, e ben a ragione. La Grahn intende di venir presto in Italia, e non la è una comune notizia pei signori Impresarii. Dovunque ella sa rendersi oggetto di solenni ovazioni, e dovunque trova il segreto di chiamare la folla al teatro. La valente Lucilla è somma danzatrice e somma mima, e i nostri lettori si ricorderanno ancora di quanti mai plausi le fossero larghi gli abitanti di Londra.

DISTRIBUZIONE DELLE PARTI
dei Primi Spettacoli che avranno luogo in carnovale al Teatro Regio di Torino

Macbeth di Verdi. *Macbeth*, Gaetano Ferri: *Banco*, Vairo Luigi: *Lady Macbeth*, Marianna Barbieri Nini: *Dama di Lady*, Zambelli Marietta: *Maduff*, Tito Palmieri: *Malcolm*, Mercuriali Giuseppe: *Domestico di Macbeth*, Ricalzone: *Medico*, Pietro Tozzoli.

Gerusalemme, di Verdi. *Gastone*, Gaetano Fraschini: *Conte di Tolosa*, Didiée Ippolito: *Ruggero*, Gustavo Euzet: *Ademaro*, Tozzoli Pietro: *Raimondo*, Giuseppe Mercuriali: *Elena*, Carlotta Gruitz: *Isaura*, Zambelli Carlotta: *L'Emiro di Ramla*, Tei Ernesto: *Un Araldo*, Migliara Francesco.

La Figlia del Bandito, ballo di Perrot, riprodotto dal coreografo Luigi Astolfi. *Catterina*, Camille Carolina: *Diavolino*, Mocchi Davide: *Salvator Rosa*, Ramaccini Antonio: *Florida*, Fanny Mazzarelli-Astolfi: *Il Duca*, Angelo Cuccoli.

Una Metamorfosi d'Amore, balletto di composizione del coreografo Astolfi. *Luca*, Guglia Antonio: *Lisbetta*, Massini Amalia: *Martino*, Mochi Davide: *Antonio*, Giuseppe Cardella: *Bartolino*, Giuseppe Porello: *Don Ignazio*, Cuccoli Angelo.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

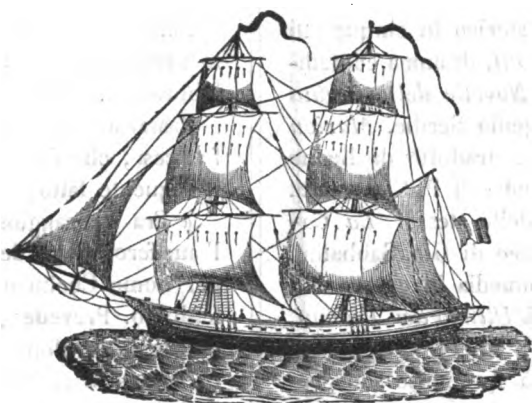
ANNO XVI — Giovedì 26 dicembre 1850 — N° 51

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

RIVISTA DEI TEATRI DI TORINO

CARNOVALE 1850-51

(Ieri sera 25 corrente)

TEATRO REGIO. *Macbeth del Maestro Verdi. La Figlia del Bandito*, *ballo di Perrot*, *riprodotto da L. Astolfi. Una Metamorfosi d' Amore*, *secondo ballo.*

Nessuno lo crederà, eppure è così: non piacque l' Opera, fu fischiato il Ballo, e certamente non approvato il Balletto.

Nel *Macbeth* vi sono degli ottimi pezzi, ma in generale parve lavoro inferiore a molt' altri del Verdi, e desideriamo nelle rappresentazioni successive di poterci disdire. Cori ben fatti, ma poca melodia, poco canto, e il soggetto poi triste al punto da colmarci l' animo di ferale tristezza. Il *Macbeth* non era mai spartito da darsi al Regio per primo, anche per la ragione di avere una compagnia colossale e completa, e di non poterne qui produr che metà: chi lo scelse (non parliamo coll' Impresa, che non ne ha colpa veruna) non avrà senza dubbio di che compiacersi. Venne replicato l'adagio del duetto fra la Barbieri ed il Ferri, che il Pubblico ridomandò al proscenio: applausi al valentissimo Ferri nell' atto terzo, e meritamente, chè meglio disimpegnar non potrebbe parte sì ardua ed ingrata, parte in cui avvi da gridar sempre e quasi mai da cantare: applausi al tenore Palmieri, che spiegò voce bella e simpatica: ancora applausi qua e colà alla Barbieri, ma silenzio a tutto il restante, e basti dire che la vantata scena del sonnambulismo passò pressochè inosservata. Alcuni sostengono che la Barbieri sia decaduta: noi prima d'azzardare una tale sentenza vogliamo udirla altra volta. A noi pure non parve quella dell'anno scorso; noi pure non trovammo in essa l'usata energia, i soliti slanci, ma potrebbe darsi benissimo il caso che fosse stanca o indisposta.

La *Figlia del Bandito*, ballo che nel 1846 componeva il Perrot, il celebre Autore dell' *Esmeralda* e della *Driade*, il danzatore-coreografo pel quale può dirsi ch' abbiano fatto il loro cammino i gnomi, i silfi, gli spiriti tutti dell'aria, del cielo e dell' acqua e quante mai altre fantastiche immaginazioni venir ci possono dalle nebbie del nord, la *Figlia del Bandito* riprodotta dall' Astolfi prometteva al prim' atto, ma dopo ne parve l' azione talmente precipitata e confusa e sconnessa, che non sappiamo accusare d' insofferenza chi diede in manifesti segni di disapprovazione. Lo scandalo poi sta nell' ultimo atto, nell' ultima scena, in cui era a supporsi che l' estro dell' Astolfi dovesse sciogliere necessariamente al volo le ali: coi mezzi che l' Appalto mise a sua disposizione egli poteva fare assai più, se però non si riserba a rinnovarci le prove del suo talento nel secondo ballo. Intanto un nostro amico chiamato Don Sincero, nell' uscir dal teatro, ci mormorava alle orecchie: *Ai Milanesi toccò la carne, ai Torinesi toccaron le ossa* ... nè mai s' apponeva.

Madamigella Camille si è giudicata d'una danza troppo tranquilla, ma però alquanto graziosa, e quindi non andò senza encomii. Quello che ha destato entusiasmo fu il Mocchi, e per verità è un ballerino di molto effetto e di gran forza. Egli emerse anco nel *Capriccio* danzante, *Una Metamorfosi d'Amore*, nè sorte diversa aspettare si puote coi pregi che a dovizia possiede. La Massini (il contrapposto della Camille, perchè se quella è gracile e magra, questa ha due gambe del genere classico, ed è ben tarchiata) vantò i suoi applausi. La Mazzarelli ed il Ramaccini vengono e vanno . . . senza affaticarsi e sudare.

I pittori non hanno voluto seguire il mal esempio, e meritano anzi i più fervidi elogi. L'Impresa non risparmiò nè sagrifici, nè spese, e così ne avesse potuto cogliere un miglior frutto. Il teatro era illuminato a gas; altra fortuna per gli azzimati e le belle, per chi è nemico della scoperta dei cannocchiali. — E una cosa abbiamo trovata degna della nostra approvazione. — Il Caffè è ora fornito d'un buon bigliardo e d'una sala, in cui comodamente fumare. La Provvidenza non manca mai . . . ecco un rimedio per la noia!

TEATRO SUTERA. *Don Procopio* ha inaugurato questo teatro, e felicemente. Non diciam di chi sia la musica, poichè è noto che è di sette od otto maestri, se non che qui diventano nove per avervi il fratello della prima donna aggiunto un pezzo. Diamone la storia. *Atto primo.* Sortita del tenore Galetti, applausi e chiamata. Sortita del baritono Vercellini, silenzio. Sortita della brava Vaschetti, che se non ha molta voce, ha bellissimi modi, fragorosa chiamata. Terzetto fra il Vercellini, il Galetti e la Vaschetti, applausi. Sortita del buffo Rocca, una chiamata. Duetto fra la Vaschetti ed il Rocca, e finale, applausi. *Atto secondo.* Duetto fra la Vaschetti ed il Rocca per eccellenza eseguito, applausi reiterati. Terzetti del *pliff* e *plaff*, applausi caldissimi al Rocca, e *bis*. Aria del Galetti, applausi. Duetto fra il Vercellini ed il Rocca, benissimo, e a maraviglia il rondò della donna. Calata la tela, riappellati sul palco gli artisti, come al prim'atto. Il giovane Luzzi, il maestro concertatore dell' Opera, meritava di dividere con essi un tanto trionfo. Fra quindici giorni, la nuova Opera del M° Carlo Pasta, cui fin d'ora auguriamo un brillante successo.

Teatro Carignano. *R. Drammatica Compagnia Sarda.* Eccola di ritorno la nostra R. Compagnia, ma questa volta con buone intenzioni, almen sembra. Qualcuno vorrebbe cambiata la maggior parte degli attori ... Benchè provvidenza vera, sarebbe or fuori di tempo: e poi ci si penserà per il tratto successivo, tanto più che si vanno addensando neri nuvoli, e par che la vigna sia al fine. Accontentiamoci di trovar *molte cose nuove* nelle produzioni che ne si vogliono dare; e perchè non si dica al solito che i giornalisti adulano sempre ed ingannano, citiamole, e proviamo co' fatti la nostra asserzione. *Poeta e Ministro*, dramma storico in cinque atti con prologo di Leone Fortis. *Tre passioni*, dramma contemporaneo in cinque atti dello stesso. *Le Novelle della Regina di Navarra*, commedia in 5 atti di Eugenio Scribe. *Marion Delorme*, dramma in 5 atti di V. Ugo, tradotto da Leone Fortis. *Gli Educatori del Popolo*, commedia di P. Ciacometti. *La Donna*, commedia in cinque atti, dello stesso. *La Coscienza Pubblica*, dramma contemporaneo di Gio. Sabbatini, in due atti. *I Padroni siamo noi!* commedia in cinque atti di G. Caissotti. *Cola Di Rienzo*, o sia *L'Ultimo dei Tribuni*, di P. Giacometti. *D. Carlos* di Schiller, libera versione di Leone Fortis. Parecchie di queste novità promesse sono recenti parti di penne italiane ... e qui le nostre congratulazioni alla R. Compagnia. Una volta il Direttore trovava mille difficoltà ad ammetterle, non volevasi allontanare dal vecchio repertorio, o preferiva gli autori oltremontani ... Ora l'ha capita, e n'era omai tempo. Nessuna Compagnia ha i mezzi di questa, ed essa è quindi strettamente obbligata a pensar seriamente ai suoi nazionali scrittori. È sotto tale aspetto che tutti i buoni fanno voti, perchè la Società degli Autori Drammatici instituita in Torino abbia un felice successo, nè sia un sogno. L' Italia deve avere un teatro nazionale come gli altri popoli. L' Italia lo aveva. L' ha perduto? Lo ricuperi.

La produzione che diedesi ieri sera al Carignano s' intitolava *I Figli d' Odoardo IV.*

Teatro D'Angennes, Minori Teatri e Spettacoli. La Compagnia Francese del sig. Adler al D'Angennes ha dato cominciamento a un nuovo corso di rappresentazioni.

Il Capella ha preso possesso del Teatro Gerbino. La sua Compagnia è un' antica conoscenza dei Torinesi, che però non vedono in essa (come il giornale dei Commedianti) un insieme così mirabile e tante celebrità !!! È tutta gente che fa quel che può, e non è poco! Ella fece la sua ricomparsa con la *Vittima dell'Ambizione*, di Dumas.

Il Nazionale è chiuso: cioè, è chiuso il Teatro, ma è aperto il Ridotto, ove si balla allegramente, ed ove convengono tutti coloro che hanno il buon senso di non voler soggiacere alle noie della *toelette*, e che non amano di coricarsi presto!

Al Wauxhall Veglie Artistiche e Feste da Ballo. Non si dirà certamente che Torino manca di spettacoli. E non abbiamo fatto calcolo dei Teatrini di San Martiniano e del Gianduja. Confondere gli attori di carne, pelle ed ossa con quelli di legno è sempre pericoloso, tanto più che spesso il paragone cammina completamente .....

R.

RACCONTI

UN INGLESE A PARIGI

ovvero

Pan per Focaccia

(*Continuazione e fine*)

Non appena egli aveva firmato l'atto, con cui cedeva la proprietà di quella possessione alla sua bella amante, che ricevette il seguente biglietto dal fattorino campestre:

« Deplorabile Inglese, sulla mia parola d'onore, tu sei un vero piccione. Eccone la prova: La tua Nini Vendange, che tu credi esser la Dea dei campi, delle messi e delle uve, è nè più nè meno che una donna della compagnia Keller. Noi serbiamo a tua disposizione, o piccione che sei, la maglia rosa che ella vestiva quando rappresentava *Diana al bagno* o *Venere alla toeletta* ».

Coolman chinò la testa. Agnello, cuculo, piccione ... e rovinato, potè aggiungere alcuni mesi dopo, quando dovette pagare i debiti per il perfezionamento della sua educazione parigina.

Un bel mattino ei si svegliò in prigione. Scrisse parecchi tenerissimi biglietti alle sue care conoscenze, ma nessuna gli rispose.

Nel 1848 egli era libero. Forse qualche suo compatriotta lo aveva liberato; forse ei seppe approfittare dell' uragano di febbraio .... come dissi, egli era libero.

Passarono due anni. Un giorno si vide stampato sui giornali francesi, che forse l' avevano tolto dal foglio inglese il *Times*, il seguente fatto:

« Fra i coraggiosi avventurieri che, i primi, hanno scavato l' aurifero suolo della California, si cita un giovine inglese per nome Coolman, venuto da Parigi dopo la rivoluzione del febbraio. Prevedendo tutto il partito che si poteva trarre da una tenace volontà, unita ad un un coraggio a tutte prove, egli penetrò audacemente nelle valli inaffiate dal Sacramento. E là ha così venturatamente scavata la terra, che ne trasse dei mucchi d' oro. Si crede che il giovine Coolman abbia diggià radunato, in meno di tre mesi, più di venti milioni del prezioso metallo ».

A poco a poco, il medesimo fatto trasportato di foglio in foglio, di giornale in giornale, passando di bocca in bocca, giunse all' orecchio di Mariquita, d' Espingole e di Nini Vendange. « Ah! diavolo! sclamavano esse: è il nostro Coolman, il vero Coolman che noi abbiamo spennacchiato, il Coolman che noi abbiamo divorato .... Venti milioni!

Esse trovavansi a questo gran punto delle loro riflessioni e dei loro rimorsi, quando si tornò a leggere sui giornali quanto segue:

« Il famoso Coolman è assolutamente in questo momento l' uomo più ricco delle cinque parti del mondo. Chi crederebbe ch' egli ha trovato dei massi d' oro che ascendevano fino a quattrocento libbre? Quattrocento libbre! L' immaginazione indietreggia spaventata. Ora è omai fuori di dubbio che Coolman possiede (se pure egli sa ciò che possiede) più d'un miliardo. Stanco di tante ricchezze egli abbandona l'intrapresa. Ei ritorna in Europa affine di spendere (modo di esprimersi, giacchè egli non spenderà punto la millesima parte de' suoi redditi) ciò che ha acquistato a prezzo della sua audacia. Corre pure una voce secreta ch' ei torni a Parigi per isposare un donna, della cui leggerezza ebbe altra fiata molto a soffrire. Si dà per certo che egli non incontrerà più nè rifiuti, nè freddezza, nè civetteria. Fortunato Coolman! »

Quando Mariquita, Espingole e Nini Vendange seppero la nuova, provarono tutte il medesimo brivido di rincrescimento e di speranze: rincrescimento d'essere state alquanto leggiere verso Coolman, speranza di ricondurre il palombo ferito. Infami! voi lo chiamaste cuculo, ed ora l' appellate palombo! Meritereste bene .....

Bisogna rinunziare a dipingere gli sforzi che impiegarono per sapere quando arriverebbe il milionario Coolman. Andrà egli ad alloggiare all' albergo Meurice? Dove passerà egli? Forse la di lui vettura sarà tirata da dodici cavalli di fronte?... ed altra non meno importante interrogazione: qual è la donna, di cui esso ha a lagnarsi? Sono io! diceva Espingole. Sono io! sclamava Mariquita. Sono io! pensava Nini Vendange. Infine esse non dormivano più, quand' ecco un bel giorno si lesse di nuovo sui giornali:

« Lord Coolman, il celebre Californiese, giunse questa mattina a Parigi, ma con un apparecchio sì modesto che nessuno lo crederebbe. Questo arcimilionario, che fece or ora acquisto d' una provincia messicana, vive con una semplicità

adorabile. È vero che, come si dice, ei non venne a Parigi che per contrarre un matrimonio d' inclinazione. Fra otto giorni abbandonerà la Francia ».

Fra otto giorni abbandonerà la Francia? Questa idea spaventò le tre deliziose arpie. « Bisogna prodursi... che fare? » Ciascuna di esse si guardò nello specchio, e disse fra sè: Sono bella, ed egli m' ha cotanto amata! Certamente ei viene per isposarmi.... ho forse qualche torto, emendiamolo... e la vittoria è mia!

Coolman fumava un cigarro alla finestra del suo albergo, quando un servitore gli rimise una lettera ed un pacco. Ecco il contenuto della lettera:

« Caro Coolman,

« Come ti ho amato! come ti ho amato! Ma come ti festi gioco di me! abbandonarmi per un' Espingole!... Ma passiamo la spogna sul passato; tu ritorni; che tutto si dimentichi... ma ad una condizione, ed è che tu non vorrai più considerare la tua piccola Mariquita come una di quelle donne che si ottengono coll' oro... ah! no. Ed una prova è che tu non rientrerai in casa mia senza prima aver ripreso questo ammasso di stupidi diamanti che tu mi desti e ch' io ti rimando. Non calcolo nel rinviarteli; si dice che ve n' ha per sessantamila franchi: non vo' saperlo. Riprenditeli, e rendimi il solo tesoro che desidero: l' amor tuo, il tuo core!

Mariquita »

Risponderò, disse Coolman al servitore che partì, risponderò.

Coolman, dopo aver chiuso nella sua valigia i sessantamila franchi di diamanti, riprese il suo cigarro; ma non l' aveva per anco terminato, quando una fantesca, che gli parve di conoscere, gli rimise un biglietto ed un portafogli. Ecco la lettera:

« Milord inglese,

« La vostra Espingole rilevò con piacere che voi siate giunto in questa capitale. So che vi hanno parlato male di me, ma poco m' importa, disprezzo le calunnie. Io avervi amato per il vostro danaro? Oh! questa è bella! No, giammai; eccone la prova: vi rimando le vostre cambiali e questa sera v' aspetto a cena da me. Addio.

La vostra Espingole ».

Risponderò, disse nuovamente Coolman, e la fantesca partì. Contò le cambiali. Quaranta, disse egli, non vi sono tutte, ma non importa, è un bell' acconto. Fumiamo, e riaccese il suo cigarro.

La porta s' aprì per la terza volta, ma non più per lasciare passare un servitore od una fantesca. La bella Nini Vendange ella stessa si presentò in abito nero dinanzi a lui, e cadde a' suoi piedi sclamando:

— Ho errato, o Coolman, ho errato, ed attendeva il vostro ritorno per chiedervi perdono de' miei falli.

— A Dio dovete rivolgere tali parole, o signora, a Dio, e non a me.

— Ah! no, io sono colpevole verso di voi, ed il cielo m' impone di restituirvi il titolo di quella possessione che ricevetti dalla vostra generosità.

— Signora....

— Riprendetelo, Coolman, e concedetemi il vostro perdono. Nini Vendange si aspettava che Coolman l' avrebbe presa fra le sue braccia, ma egli invece non prese che il titolo della possessione che chiuse tosto nella sua valigia.

Spaventata da tale freddezza, Nini Vendange si alzò e mosse per uscire, speranzosa che Coolman la tratterrebbe, ma invece egli la lasciò tranquillamente uscire. La commedia di Nini Vendange non ebbe riuscita.

Alcuni giorni dopo si lesse quanto segue sovra i giornali:

« L' inglese Coolman, il famoso Coolman della California, quegli di cui si è tanto parlato, non fu mai in California, e tanto meno fu milionario. Ei non fece che spandere una tal voce per ingannare la buona fede di alcuni imbecilli. Egli tornò in Inghilterra ».

L' Inglese Coolman aveva reso pan per focaccia.

CORRIERE TEATRALE

TRIESTE. Si dice che il sig. Ronzani appresti per l' imminente stagione teatrale grandi, grandiosi, grandiosissimi spettacoloni aumentando ad 1 fiorino la porta, e Dio sa a quanto l' abbonamento.

Si dice che al Mauroner avremo un Circo di Cavallerizzi. Si crede che il primo farà male, ed il secondo farà bene i fatti proprii; dacchè il Pubblico che vuole spendere un fiorino, preferirà di divertirsi per tre sere ai Cavallerizzi, anzichè restare di sasso al Teatro Grande per una sola.

Si dice che molti non prestano credenza all' aumento di porta e d' abbonamento al Teatro Grande, perchè credono che il sig. Ronzani sia stato tanto forte da non farsi talmente raggirare da taluno a commettere tale leggerezza. Ed in vero perchè dovrebbe egli fare delle novità in aumento? Fu forse accresciuto il salario ai professori dell' orchestra ed agli inservienti del teatro che sono pur quasi tutti Triestini? Oibò. Viene forse un complesso di artisti migliori di quello che occupava testè queste scene? No certo. Anzi a quanto si sa, degli artisti di canto, meno il valente Graziani, il resto non è poi di tanta rinomanza da meritare un aumento di porta. E per il Ballo Grande? Antiche, annose, lunghe, e vecchie nostre conoscenze!

Si dice che il Pubblico della Fenice di Venezia sarebbe più fortunato del Pubblico Triestino. Applaudirebbe, festeggerebbe lo stesso Ronzani, la Maywood e Borri, e spenderebbe forse meno che non spenderemmo noi per restare a bocca aperta ad ammirare le promesse grandiose.

Si dice infine, che il benemerito municipio, e la Direzione di Polizia che per la nuova legge sui teatri, deve presiedere alla regolarità degli spettacoli, vi metterebbero la loro mano, affinchè lo spettacolo corrisponda al prezzo che si pagherà.

Diavoletto

PARMA, 15 *dicembre* 1850 (*Da lettera*). Fra le opportune occasioni d' animare cogli esempi l' altrui filantropia, io ne offro all' Estensore del *Pirata* una opportunissima, ove gli piaccia sagrificare mezza una colonna del suo Giornale. Ella dovrebbe in quella dar contezza d' un saggio de' suoi progressi dato nel nostro Regio Teatro sere sono dal giovine Bonfiglio Galvani Parmense, violinista, allievo del chiarissimo Direttore signor Professore De-Giovanni. Ella potrà dirvi con tutta sicurezza della più estesa ed intera verità combinarsi nel novello artista chiarezza di suoni, e forza, ed intonazione, e tale e tanta un' espressione, che è rara cosa assai udirne altrettante da qualsiasi de' più provetti. Il plauso fu pari alla sorpresa, e quello e questa senza misura, fuorchè non si prenda a confronto il suo merito e la vera sua bravura. Dirà come il Galvani non dovrà al suo illustre precettore il solo vantaggio dell' eccellenza nell'arte sua, che inseparata dovrà andare in lui (se ingratitudine, pur troppo oggi frequente, non lo degraderà) la memoria delle generose assistenze d'ogni maniera, con cui non gli ha lasciato sentire tutti gli infortunii dell'orfanello, che è peso alla genitrice senza fortune, cosicchè, come è a sperarsi, non vorrà disconoscere in Nicola De-Giovanni, il suo benefico sostenitore per non pochi anni, quanto il suo instancabile maestro.

VIENNA. L' ultimo ballo che qui si è prodotto (*La Serva Scaltra*) ha fatto quel che suol dirsi fanatismo. Mad. Bellon ebbe campo di semprepiù far pompa del suo bel talento, e aumentò in modo straordinario la simpatia del Pubblico per lei. Gustavo Carey non si smentisce mai, ed anche qui sorprende e rapisce. Egli folgoreggia non solamente ne' passi serii, ma sibben anco ne' passi comici, e lo provò ora nel ballo presente, eseguendo con Mad. Bellon un passo boemo che fa ridere tanto, e che ogni sera sono costretti a ripetere. I ballabili di questa composizione, fattura del sig. Golinelli, sono lodatissimi.

L' Opera cammina sul medesimo piede.

Aspettasi la celebre Teresa Milanollo.

MADRID. *Prime notizie*. La Frezzolini nei *Puritani* fu accolta tra le acclamazioni e tra i viva. Ronconi e Gardoni alle stelle. Alla prima rappresentazione assisteva Isabella II.

PARIGI. *Prime notizie della Lucrezia Borgia*. Al Teatro Italiano la Fiorentini ha *fiascheggiato*. Bella voce, bella figura, ma non sa cantare... e a Parigi, al Teatro delle Persiani, delle Grisi e delle Sontag, si deve saper cantare. Ivanoff non istava bene: epperò nel terzetto folgoreggiò e trionfò di sè e dell' udienza. La Bertrand, *Orsini*, piacque.

BRUSSELLES. Le Opere che più piacciono sono, *Matilde di Chabran*, *Gazza Ladra* e *Barbiere*. A quest'ora sarà apparso l' *Elisir* con la signora Aldini, il Lucchesi, il Morelli-Ponti ed il Fiorio. Poscia si producevano il *Marino Faliero* di Donizetti e *D. Giovanni* di Mozart. Parlasi che l' attuale Compagnia diretta dal sig. Bocca possa restar qui anche nel prossimo anno. Intanto ecco un teatro di più aperto agli artisti italiani.

UN PO' DI TUTTO

È il tenore Musiani che canta in carnovale alla Pergola di Firenze. Il tenore Giuglini fa parte della Compagnia di Cesena. — La Wulhier a Napoli stava meglio, e doveva prodursi per la gala del 12 gennaio. Mercadante scrive definitivamente la *Medea*. — All' egregia attrice drammatica Fanny Sadoski morì in Milano la madre. — L'egregio primo tenore assoluto sig. Bordas è in Milano pronto ad accettare impegni a tutto il 14 marzo; dopo quest'epoca egli andrà a Vienna, ov' è fissato nella p. v. primavera — Il tenore Emilio Pancani (che alcuni giornali mandarono a Parigi) sarà a Terni in carnovale con la Carlotta Moltini, il baritono Luigi Ferrario, ecc. ecc. — A Budrio, Provincia di Bologna vi sarà pur Opera: nel *Prospetto* daremo l'Elenco degli artisti. — La Compagnia Ginnastica e d' Equitazione dei signori Gillet e Pierantoni agisce presentemente a Napoli. — L' inglese Lewis e il piccolo Tom operarono veri prodigi al Carcano di Milano, talchè que' giornali li colman di lodi, e li dichiarano superiori a quanti mai si videro in questo genere. Il Lewis e il suo Tom sono fissati a Cremona per dodici rappresentazioni, e dopo passeranno al Comunale di Bologna. — La second' Opera che si darà alla Pergola di Firenze sarà l' *Ester d' Engaddi* del M° Pacini. Il Pacini produrrà quanto prima al Teatro Nuovo di Napoli l'Opera da lui ora espressamente scritta, *Zaffira*, e sta occupandosi di due altri grandi spartiti, *L'Assedio di Leida* e *Nicola De Lapi*. — La mattinata musicale datasi dal sig. Bohrer al Teatro Nazionale fu brillantissima. Vi cantò il baritono sig. Cimino, che fu assai applaudito. La signora Cortelloni era ammalata. — Pare che il tenore Baldanza a Napoli nella *Gemma* sia stato meno infelice del solito: ebbe applausi alla cavatina. Povero Baldanza! Muore a Firenze un ballerino dello stesso suo nome... e i giornali lo confondono con quello e gli cantano un *requiem!* — Il secondo Ballo Grande che l'Astolfi darà al Teatro Regio, sarà *Ondina*. — Fischi spietati al Teatro Nuovo di Napoli all'*Orfana di Smolensko*, musica del sig. *Enea Elia* (nomi d'un Profeta e d'un eroe Trojano ! !). — Il basso Portheaut a Lisbona, applaudito la prima sera, è ora freddamente accolto. Come va questa faccenda? — Si è totalmente formata una Compagnia Cantante per Atene. Ne indicheremo gli artisti. — Vennero scritturati: per Savigliano la prima donna Castellan Felicita, il primo baritono Francesco Liucc, il basso profondo (senza profondità!) Buranelli Giuseppe: per Acqui la prima donna Teresa Baruffi: per Padova, Teatro dei Concordi, il tenore Menghetti e il primo baritono Gioachino Ramoni. — Mr Philippe minaccia d'andare al Teatro Metastasio di Roma. — La Drammatica Compagnia Romagnoli e Dondini va in Asti, e in quaresima sarà al Carignano (!), andando la Reale Compagnia Sarda a Milano. — L'*Omnibus* di Napoli che vuol passare per un grande sostenitore del bel canto italiano, loda a cielo il Baldanza, perchè nella cavatina della *Gemma* gridò disperatamente. È il suo genere! Però dice che è trattato fuori d'Italia!! Doveva dire a Napoli, per giovare il suo protetto.

GIUSEPPINA BRAMBILLA IN ODESSA

(*Versione dal Russo*)

Da molti si parla e si scrive d'esistenti partiti nel nostro Teatro; diversi giudicano imparzialmente i due astri della nostra scena, proponendosi provare l' inutilità di fazioni, stantechè le due nostre artiste sono entrambe buone, di merito incontestabile, ognuna nel suo genere. Ma senza accorgersene i giudici dilettanti si lascian sovente trasportare in lodar l'una, ed in censurar l'altra, dichiarandosi ciecamente Brambillisti e Basseggisti. Natural cosa è pure, che due diversi oggetti non producano medesimi effetti, meno che possano egualmente piacere, non producendo la medesima sensazione, mentre dei due oggetti uguali uno dev' essere per necessità più forte, e l'altro più debole. Quindi fra noi esistono due partiti nel Pubblico, come vien chiaramente dichiarato nel nostro giornale N° 80. di Odessa, ciò che fece succedere la questione, *Qual è la più perfetta fra la signora Basseggio e madamigella Brambilla?* Soltanto si scoperse nell'autore del suddetto articolo un fanatico deciso della Basseggio, dando sotto ogni rapporto gloria e preferenza alla sua prediletta, degradando i meriti reali della Brambilla; epperò nessun uomo di buon senso s' affretterà a trar giudizio dal suindicato articolo senza aver prima giudicato il nostro secondo in risposta del partito contrario, *La voce d'un non men caldo Brambillista*.

In primo luogo madama Basseggio e madamigella Brambilla si distinguono fra esse per le Opere di diverso genere, in cui le vediamo figurare. Proviamo di stabilire questa particolarità di genere d' ognuna. Il dire che il genere della Basseggio è la musica di Verdi, e quello della Brambilla di Donizetti e Bellini, ciò non è bastevole, anzi insufficiente, ed è meglio investigare i caratteri da esse sostenuti nelle Opere di questi compositori.

La donna di Verdi è terribile; un vulcano le arde nel petto; il suo carattere energico ama con frenesia, senza limite alcuno; ardente come fiamma, non conosce ostacoli quando è acciecata dalla passione. Ribelle si rende ai colpi d'avversa sorte, non si abbandona al tradimento, nè si doma; vie maggiormente s' accende e dichiarasi donna eccezionale, comunque talvolta ne produca la natura. Questi sono i caratteri che vengono rappresentati con incomparabile verità dalla Basseggio: perciò si rammenti *Elvira* nell' *Ernani*, *Giselda* ne' *Lombardi*, *Lucrezia* ne' *Foscari*. Sovvengaci dell' atto di *Giselda* rinfacciante al padre il tanto sangue invano versantesi, e della giovine Arragonese, quando si getta nelle braccia d'*Ernani*, ed allorchè trattiene lo stilo presso ad immergerlo nel petto di *Silva;* chi a tal vista non sentesi tremare? Con tanta verità vengono interpretati dall' artista questi patetici momenti! Qui cade in acconcio di dire qualche parola sulla mimica del melodramma. È forse l' azione mimica secondaria cosa a paragone del canto?... Deciderlo non è difficile. Il canto debb'essere sempre dall' azione secondato, dappoichè è ben arduo trasmettere col suono della voce i diversi sentimenti affettuosi dell' anima e non meno è maraviglıosa l' azione fedelmente interpretata. Questo è appunto quello che noi troviamo troppo sovente mancare alla signora Basseggio. Essa non mantiene lo spettatore in una continua illusione; la passione è in lei sovente uno sforzo, e poscia illanguidisce e di nuovo scoppia. Non così sente chi è preda di forti emozioni. La Basseggio in alcuni punti è degna d' ammirazione, ma non sostiene costantemente la di lei azione ad eguale altezza. Ci sia permesso pure l'aggiungere che l'autore del sullodato articolo ha ben torto di darle la preferenza, possedendo questa un limitato talento, d' un solo ed invariabile colorito. Quanto poi al pregio di novità che le si attribuisce, come se alcuna delle nostre prime donne non avesse mai osato esporsi colle opere di Verdi, valga rammentare fra le altre cose quale successo abbia lo scorso anno riportato la Marziali nell'*Attila*. Ora due parole sul canto della signora Basseggio. La sua voce è piena, soave, pastosa. Essa agisce sull' orecchio, come il velluto sulle dita. Le sue note di contralto sono particolarmente belle; esse addirittura si fondano nell'anima e la colpiscono, come per esempio nel primo atto dei *Due Foscari*, quando minaccia i patrizi di vendetta. Ma con nostro gran dispiacere diversi suoi gorgheggi ed i diversi trilli non giungono al nostro orecchio; anche il suo famoso *pietà* nel 4° atto dell' *Ernani*, appena si sente fra le voci del basso e del tenore. Il repertorio finalmente di madama Basseggio è bello, ma oltremodo limitato a poche Opere di Verdi, e basta. Non voglio affermare che la musica del Verdi sia in rapporto musicale inferiore alle opere di Bellini e Donizetti; osserverò soltanto, che le opinioni sui meriti di questo moderno maestro non sono ancora tutt'affatto confermate, come quelle delle Opere di Bellini e Donizetti. Infine le Opere di Verdi sono belle e piene d' effetto, ma hanno bisogno di forti voci, acciò sieno sentite in mezzo a' cori. Quale degli indicati maestri piaccia di più sulla nostra scena è parimenti difficile decidere, mentre variati ne sono i pareri, e la pluralità è per le toccanti melodie del siculo Orfeo e del cigno del Serio. E così dunque il genere di canto e d' azione di madama Basseggio è quello della passione, mentrechè madamigella Brambilla è cantante di sentimento, è perciò preferisce i repertorii di Bellini e Donizetti. Le eroine di questi compositori sono di preferenza essenzialmente patetiche, affettuose, deboli socialmente, e sottomesse. Tali sono di fatto la *Lucia*, L'*Elvira* nei *Puritani*, *Amina* nella *Sonnambula*, la *Beatrice di Tenda*. Senonchè il vasto talento di quest'artista non circoscrivesi a queste parti, ma brilla del pari ne' caratteri piccanti delle Opere Comiche. Già più d'una volta l'abbiamo ammirata un giorno nella *Lucia*, e l' indomani nella *Figlia del Reggimento*. Conveniamo pertanto di buona voglia che la di lei capacità è molto più variata e complicata di quella della Basseggio.

Sarà continuato

Il Tribunale di Commercio in Bologna ha testè sentenziato nella Causa fra l'Appaltatore sig. Naum, del Teatro Italiano di Pera in Costantinopoli, e la signora Fanny Capuani, distinta prima donna, condannando quest' ultima al rifacimento di tutte le spese e di tutti i danni incontrati dal preaccennato Appaltatore, a motivo della di lei ingiusta ritrattazione, per futile cavillo, a compiere e mandare ad effetto la regolare e legalissima scrittura, stipulata fra le parti come sopra, e rogata col concorso del riputatissimo Agente Teatrale Lombardo-Veneto, nob. sig. A. Torri. Ci duole al sommo che questa interessante giovane abbia incorso in una sì amara emergenza; e tanto più, che ciò si deve attribuire, per quanto ne viene assicurato, ai fallaci consigli d'un invido Agente Teatrale di Bologna, che sorprese e sovvertì la di lei inesperienza, ma d' altro lato, vogliamo sperare che questo servirà di lezione a quegli incauti Virtuosi, che i contratti più formalmente stabiliti stimano come giuochi di parole, o balocchi da fanciulli che si adoperano e si dimettono a piacere. *A. C.*

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

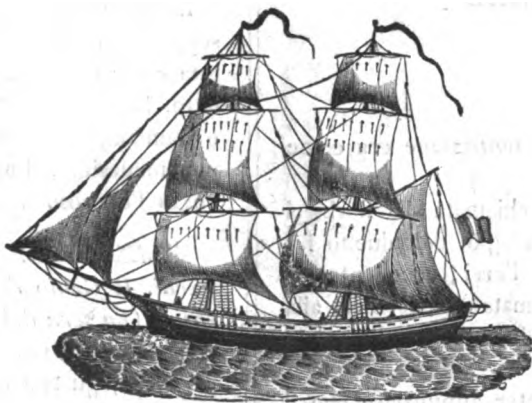
ANNO XVI Sabbato 28 dicembre 1850 N° 52

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

SOCIETÀ
DEGLI AUTORI DRAMMATICI ITALIANI
instituita in Torino

La Società degli Autori Drammatici italiani, nella seduta del 22 corrente dicembre, nominò il suo Uffizio definitivo, il quale riuscì composto nel seguente modo: *Presidente*, signor Avv. Angelo Brofferio: *Vice-presidenti*, signori Avv. Sabbatini, Savino Savini. *Segretarii*, signori Capellina Deputato, Dottor Regli, Fortis, Caissotti.

I membri della Società e tutti gli Autori Drammatici che aderiscono al suo Statuto, sono pregati di convenire domani 29 corrente, alle due pomeridiane, nella solita sala del Teatro Nazionale.

Uno dei Segretarii
G. CAISSOTTI

CONCERTI

ADOLFO FUMAGALLI

Il fiore della nostra Capitale, possiamo dire, accorreva ieri sera al Wauxball per applaudire e ammirare Adolfo Fumagalli, giovanissimo d'anni, ma già vecchio di fama. Parigi ce lo rimanda con la fronte inghirlandata d'alloro, e Parigi forse non dispensò mai così meritamente i suoi diplomi. Pochi oggidì agguagliano il Fumagalli nella sicurezza, nella chiarezza, nell' intonazione, nel colorito, e nel buongusto, e certo pochi pianisti sanno comporre al pari di lui, con tanto criterio, con tanta maestria, con tant' ordine e sì giudiziosa condotta di pezzi, accoppiando così mirabilmente alla scienza l' effetto. Dacchè lo abbiamo udito, deve aver molto studiato: è tutt' altro di quel di prima, benchè anche prima sorprendesse e rapisse. Adolfo Fumagalli non è decaduto, ma in continuo progresso. Dove possa fermarsi non lo sappiamo: s' è fitto in capo di raggiungere l' ardua vetta del sublime e del perfetto, e la raggiungerà. Egli conta sul suo talento, e il talento non vuolsi confondere coi mezzi materiali che somministra natura in alleanza con l' arte: gli è un dono che viene particolarmente da Dio, e che Dio a tutti non concede.

Sarebbe inutile notare che venne applaudito, e che di qualche suo brano si volle la replica: il Pubblico non può serbarsi freddo e insensibile dinanzi al vero merito. Piacque la sua *Gran Fantasia* di bravura sopra motivi del *Profeta* di Meyerbeer: piacque la brillante sua *Serenata Spagnuola*, piacque la sua *Grande Fantasia Militare* a quattro piani di concerto, e piacque la sinfonia del *Guglielmo Tell* espressamente ridotta a 5 piano-forti a 20 mani, ed eseguita da esso in compagnia dei signori G. Marchisio, Marini, Unia, Luzzi, Sella, Collino, Marchisio B., Doria, e signora Zucchi Matilde. Perfino il suo fantastico Capriccio *La Pendula*, polka-mazurka, ci fu d' una nuova prova della sua fecondità di comporre e della sua più che coscienziosa esecuzione. Darà un' altra Accademia il Fumagalli (dicevamo tutti uscendo dalla sala del Wauxball)? Deve darla ... ed ecco il suo trionfo. Chi non lascia desiderio di sè non può vantarsi d' aver fatta profonda impressione sugli animi.

Il canto, siccom' è d' uso, alternò il trattenimento, ma noi siamo accorsi pel Fumagalli, e ad esso si rivolse la nostra attenzione. R.

COSE DIVERSE

Si consolino quelli che piangono in Italia come perduta la bell' arte dell' improvviso. Giannina Milli, la giovane poetessa estemporanea che tanto si distinse a Portici, rinnovò a Napoli i portenti del suo ingegno in un' Accademia che le procurò infinite ovazioni. Se è vero quanto narrano i giornali, Rosa Taddei avrà una rivale.

— L'*Omnibus* di Napoli ha pubblicata anche in quest'anno la sua *Sirena*, *Strenna pel Capo d'Anno* 1851. È un libro sempre interessante, e lo ricordiamo agli amatori del bello, perchè se lo provedano.

— Lola Montes minaccia la stampa delle *Memorie della sua vita*. Saranno quattro volumi con lettere politiche (!) a schiarimento degli ultimi affari di Baviera.

— Il tre di gennaio avremo in Torino il celebre violinista Camillo Sivori per dare al Teatro Regio, nei giorni 10 e 13 del suddetto mese, i suoi Concerti.

— Gridate, gridate, nemici delle ugole e dei trilli, ma

intanto leggete quali paghe abbia prese la Frezzolini in questi ultimi tempi: *A Pietroburgo ricevette per cinque mesi* 100,000 *franchi, con due benefici netti: a Londra per due mesi e mezzo fr.* 50,000 *e un beneficio, e ora a Madrid per tre mesi* 80,000 *franchi con un beneficio netto e col solo obbligo di due rappresentazioni per settimana!!*

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Il Teatro Regio alla *seconda rappresentazione* era come alla prima affollato e fiorente di belle.

Men freddi applausi al *Macbeth*: una chiamata alla Barbieri dopo la cavatina: replicato al solito l'adagio del duetto fra essa e l'ottimo Ferri: fervidi applausi al Ferri, eccellente attore e cantante, al terzo atto: una chiamata alla Barbieri alla scena del *sonnambulismo*, passata quasi inosservata alla prima sera.

Noi abbiamo sempre la speranza di poter annunziare che il *Macbeth* desta entusiasmo, ma nemmeno in questo numero possiamo dirlo.

Il Ballo restò al suo disgraziatissimo posto ... Applausi contrastati alla Camille, universali al Mocchi.

Chi vuol sentirci parlare un linguaggio di piena lode cambii i fatti o scriva, ponendo però il suo nome . . . come facciam sempre noi.

Il 4 gennaio avremo la *Gerusalemme* del Verdi colla valentissima Gruitz, coll' Euzet e col tanto aspettato Fraschini. Sappiamo che l'Impresa allestisce quest'Opera splendidamente, e già non vi sarebbe a dubitarne. Lo zelo del Giaccone è proverbiale.

Per terzo spartito *Guglielmo Tell*. Come? Una sì piccola parte per la Barbieri? R.

GENOVA, *Teatro Carlo Felice (Da lettera del 27)*. Ieri sera avemmo la *Luisa Miller* di Verdi, e la *Congiura di Fiesco* di Viotti. A fronte di tutto quanto era preparato.... si toccò la riva. Silenzio, applausi, zitti, fischi, e meno male che in buona pace si venne alla fine di tutto. Piacque il Malvezzi, e poteva piacere di più. La Cruvelli è sempre la prima donna dai mezzi potenti ed unici, l'artista a cui venne dato dal cielo il dolce incarico di beare le platee e le loggie. Gnone se la cavò, ben inteso col contrasto dei venti.... che pure non lasciarono in calma anco gli altri. Il ballo così, così. Andò come l'Opera, e forse un tantino peggio. Concludendo, la *Miller* potrà risorgere, se però *certi amici* la lasceranno quieta. Il ballo... non sono profeta, e non posso dirvelo.

CUNEO (*Da lettera del 27*). Ieri sera *l' Attila* sortì un esito brillante, quantunque si abbia dovuto andar in iscena colla signora Paolina Turina qual supplimento; essa si disimpegnò bene nella sua cavatina, e ne ebbe copiosi applausi. Ha poi dovuto la medesima tralasciar la romanza ed il duetto col tenore nel primo atto per mancanza di prove, poichè la prima donna signora Maria Spechel, alla prova generale, venne assalita da un improviso abbassamento di voce, al punto di dover starsene in riposo. Si spera però che fra pochi giorni potrà prodursi, e se ne pronostica molto bene da tutti quelli che la udirono cantare. Il tenore Paolo Scotti, che certamente deve calcare in avvenire teatri di primo cartello, fu l'eroe della festa. Il baritono Barbati venne giudicato di buona scuola, e ciò che più è, cantò tutta la sua parte, nel preciso tuono scritto dal Verdi. Il Perrone deve anche esserne contento. Gubetti e Bernasconi, nei loro piccoli ruoli, hanno pure piaciuto. Bello il vestiario del Ghirardi. Teatro affollato.

VERCELLI. L'esito dello spettacolo fu felice anzi che no, se si eccettui il tenore gravemente ammalato.

NOVARA. Buona fortuna *I Masnadieri*. Piacque immensamente la cavatina del tenore Bernardi, che fu pure ad ogni suo pezzo, con chiamata, applaudito. La prima donna Adelaide Ferraris, giovane fornita di bellissimi mezzi, trionfò parimenti. Il baritono Sabattini non disimpegnò male la sua parte, e colse applausi nel duo con la prima donna. Il basso profondo non ha dispiaciuto.

La sorte arrise pure alla *Galatea*, ballo dell'ottimo Giuseppe Rota. Eccellenti ballabili vanno adornando questa accurata composizione, ed ogni gruppo può dirsi di mirabile effetto. Ben accolto il passo a due delle sig.e Gonzaga-Cappon, e Damiani, e *furore* poi il terzetto, a cui si aggiunse il Cappon medesimo. Lo spettacolo è splendidamente allestito, ed onora l'operoso e intelligente Impresario Angelo Tommasi.

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala. Gerusalemme del M.° Verdi. Il Genio dell' Aria, ballo del coreografo Livio Morosini* (*La sera del 26 corrente*). Benchè la musica di questa *Gerusalemme* non sia altro che la musica dei *Lombardi* udita e riudita, gustata e rigustata, tuttavia il desiderio di ascoltare le varianti, che potea avervi operato il gran Maestro, ha fatto sì che, ad eccezione dei palchetti, non troppo guerniti di spettatrici, la platea ed il loggione erano affollatissimi. Vi faccio grazia dell' intreccio del soggetto, chè il narrarlo sarebbe lungo per chi scrive, noioso per chi legge: come azione è questa forse meno scucita dei *Lombardi;* come poesia, fatta astrazione che questa è una traduzione, *I Lombardi* sono migliori d' assai.

La signora Gazzaniga, preceduta da bellissima fama, ha cantato ed agito da ottima artista, nè le mancarono applausi e chiamate. Il tenore Negrini fece un tale progresso, dacchè più non l'udimmo, che non sembra più quello. La di lui voce è forte e simpatica, passeggia il palco scenico con molta disinvoltura e si atteggia nobilmente, ed il Pubblico gli ha fatto giustizia, applaudendolo moltissimo e chiamandolo più volte al proscenio. Il basso profondo Didot ha un corpo di voce abbastanza voluminoso, ma è ineguale il registro delle di lui note, ed alquanto esagerato ci apparve in scena: perciò se non ebbe segni di disapprovazione, gli è un miracolo.

Il Genio dell' aria manca affatto dell' aria del genio; per soprappiù poi è di una lunghezza tale che gli si calzerebbe benissimo il titolo, *Il Genio del Sonno*. Tuttavia il Morosini ebbe pur esso i suoi applausi. Piacque moltissimo il passo a due eseguito dalla Dubignon e da Paul (fils). Entrambi vennero applauditi, e richiamati al proscenio. La Dubignon si appalesò danzatrice di moltissimo slancio e d'ottima scuola.

È da lodarsi lo sfarzo del vestiario sì dell' Opera che del ballo, e meritano pure encomio alcune scene di non comune effetto. In due parole: lo spettacolo poteva essere peggiore.

Teatro di Santa Radegonda, ecc. ecc. Il *Don Bucefalo* del M.° Cagnoni, eseguito dalle signore Morra e Bordoni, e dai signori Soares, Bonafos e Rutili, ottenne su quelle scene un compiuto successo a tutta lode dei loro esecutori, e specialmente della brava ed avvenente prima donna sig.a Morra.

Alla Canobbiana freddamente la Commedia ed il Ballo.

X.

PALERMO. Il *Poliuto* riapparso sulle nostre scene ha davvero fatto quell'entusiasmo che avrebbe dovuto fare dal principio, e che finora non aveva prodotto. Le musiche belle hanno questo di straordinario, che crescono di favore più che si sentono. Possiamo ora dire che il Pubblico fino a che non gli si dà una novella Opera non voglia sentire altro che il *Poliuto*. Gli artisti ci piacciono più che altrove, e la Scotta, Landi e Cresci vi ottengono ripetuti applausi.

L'Impresa ci prepara il *Buondelmonte*. Finalmente il Cielo

l'ha ispirata a darci quest'Opera che tutti desiderano, e principalmente coloro che l'hanno intesa in Napoli. Vi canteranno la Scotta, la Nascio, Cresci e Sacchero.

Si porrà pure in iscena il *D. Desiderio*, quella leggiadra musica buffa del Principe Poniatowski. Vi canteranno la Marziali, Zoboli ed altri, che ancora non sappiamo.

Abbiamo davvero bisogno di novità. Speriamo che dopo la Novena ci si diano questi spartiti promessi. Attendiamo, e vedremo l'adempimento alle promesse ed il risultato delle Opere.

Armonia.

CATANIA. Questo Teatro Comunale, splendidamente ristaurato, ha fatta la sua solenne inaugurazione con la *Medea* di Pacini, che venne accolta col massimo favore. La Parepa, eccellente prima donna, vi colse le più belle palme, e il Pubblico la rimeritò con applausi che veramente dovevano lusingare il suo amor proprio. Il tenore Silvestroni, il Coturi ed il Bruti sfolgorarono con lei di vivida luce. L'introduzione del basso, la cavatina della donna, l'aria del tenore, il finale del secondo atto, il duetto fra basso e soprano, il terzetto ed il rondò finale della Parepa destarono un deciso entusiasmo. Bene l'Orchestra ed i Cori, belle le scene. Il sig. Cavaliere Tornambene, Impresario, non ismentisce mai se medesimo.

La Parepa è la terza volta che calca queste scene: eppure è semprepiù la delizia dei Cataniesi. Gli evviva e le chiamate numerosissime che le si consacrano ne sono bastevole prova.

Si allestiscono la *Norma*, la *Luisa Miller* ed il *Corsaro* del Maestro Pappolardo.

PARIGI. Al *Barbiere di Siviglia* successe la *Lucrezia Borgia*, con Lablache, Iwanoff, la Fiorentini e Ida Bertrand. Iwanoff ha voce simpatica e buon metodo di canto; egli disse con molto gusto: *Di pescatore ignobile*, e seppe farsi applaudire alla scena finale. Fu ben secondato dalla Fiorentini nel duetto finale del secondo atto. È impossibile trovare una *Lucrezia* più bella di questa signora Fiorentini!!! Ella faceva comico contrasto accanto al voluminosissimo Lablache, che, secondo noi, non avrebbe dovuto mai consentire a cantare la parte di *D. Alfonso*. Noi ammiriamo il sommo talento di Lablache, ma non possiamo veder snaturata un'Opera che racchiude tante e peregrine bellezze musicali. Il terzetto del second'atto fu ben detto, ed il pubblico ne volle la replica.

Casanova e Morino rivalizzarono di zelo affinchè lo spettacolo riuscisse degno di questo teatro italiano. È da sperare che il signor Lumley saprà valersi di questi due ottimi artisti in modo più conveniente per essi, e non sacrificarli sempre in particelle tutto al più fatte per seconde parti. In complesso l'esecuzione non fu molto perfetta. L'Opera fu però messa in iscena con molto sfarzo.

Avremo nella settimana entrante la *Linda di Chamouny* pei *débuts* di Colini e di Scapini.

Avremo presto anche la *Tempesta*, essendo state già da lunga mano ordinate le scene.

All'*Opéra Comique* andava in iscena una nuova Opera, *La Dame de Pique*.

Alla *Grand'Opéra* si attende con impazienza il gran ballo composto per la Cerrito, *Paquita*.

Dopo la *Linda* al Teatro Italiano si dava la *Lucia di Lammermoor*, con Duprez (*Edgardo*) e sua figlia (*Lucia*).

Qualche giornale francese farebbe supporre che fosse stata offerta al M° Lamperti in Milano il posto di professore che occupava Duprez al Conservatorio di Parigi.

Vediamo su alcuni fogli della Capitale annunciato l'arrivo del M° Gallinari, come se fosse un Rossini, un Donizetti, un Bellini. Quand'è che si penserà ad onorare quelli solamente che hanno fatto e fanno, e trascurare gl'inetti e i mediocri che non hanno mai avuto al mondo fuorchè ciarle... e apparenza? Gallinari è nipote di Rubini: e per questo? E Rubini, l'apatista Rubini, chi è? Un cantante straordinario, ma un cantante!

X. Y.

NOVA YORK. *Ernani*, l'Opera prediletta degli Americani, valse un secondo e forse più luminoso trionfo alla Parodi, che ha eccitata ed ottenuta la simpatia universale.

Il tenor Forti piacque molto nella *Parisina*, la quale però non fruttò troppi allori alla Truffi. Quest'Opera fu giudicata superiore alle di lei forze.

La Fitz-James ha fatta la sua comprsa nel ballo *Paquita*, e piacque. Dopo Fanny Elssler non si assistette mai a una simile festa coreografica.

Jenny Liud, l'amica dei poveri, la protettrice e madre degli orfani, essa che tanta parte de' suoi guadagni profonde a pro' della misera umanità e a dispetto di coloro che vorrebbero distruggere la santità de' suoi benefizii coll'arma del ridicolo, ha continuato a destare entusiasmo. Era aspettata a Baltimora, a Richmond, a Charleston. I suoi dodici *festivals* all'Avana avevano luogo nella sala Tacon.

I Concerti della domenica, organizzati dal signor Bochsa, ottennero un grande successo. Incoraggiato da esito così brillante ne annuncia degli altri a mò di quelli di Musard e Jullien. L'orchestra sarà composta di cento venti professori.

La Società Filarmonica prosegue la sua propaganda germanica. Ella ha già dato il primo Concerto della stagione.

AVANA. L'Opera Italiana ha riprese le sue rappresentazioni. *Lucrezia Borgia*, *Macbeth* e *I Foscari* procurano nuove glorie a quegli artisti. Salvi, Badiali, Marini e la Bosio sono sulla bocca di tutti i dilettanti.

MADRID. *R. Teatro d'Oriente*. La Frezzolini, accolta fra applausi che durarono mezz'ora e più, ha confermata non solo, ma superata l'alta riputazione che avevala preceduta. Nella *polacca* del finale del primo atto ella imparadisa i suoi uditori. La Frezzolini è il vero apostolo del bello e vero canto italiano, così si esprime un giornale. Ella non tende a sorprendere il Pubblico, ma a bearlo . . . e con le grida e gli urli non si diletta mai, e si finisce coll'annoiare. Guai se un cantante di sorpresa torna una seconda volta a una piazza!

Malatosi il Gardoni, prese la sua parte il bravo Solieri, la cui voce omogenea e soave produsse un bellissimo effetto.

Ronconi è sempre grande, valentissimo il Formes. Si davano la *Beatrice* e il *Barbiere*. . . ., un'Opera pel cuore e l'altra per le orecchie.

L'Alboni nella *Sonnambula* ha piaciuto, perchè piace sempre, ma i giornali spagnuoli (*La Opera* per es., che ne' suoi giudizi è saggissima) trovano perder molto quella musica coi trasporti che necessariamente ha dovuto introdurvi la grande cantatrice. Non sappiamo che dire. La parte d'*Amina* cantata da un contralto ci pare addirittura un controssenso musicale. Epperò le ovazioni che all'Alboni si tributano sono infinite: fiori, corone d'alloro, ecc. ecc. Gardoni cantò per eccellenza, ma la successiva sera ha dovuto farsi supplire dal sig. Antonio Sangiovanni, che vi cavò un ottimo effetto, e che emerse per belle doti. Ronconi, per gentilezza, assunse la parte del *Conte* . . . e immaginatevi che rispettabile *Conte!*

LISBONA. Solennissimo *fiasco* l'*Ernani* col tenore Musich, il basso Cornago, la Vianelli e il baritono Portheaut. La *Revista Popular*, pregiato giornale di Lisbona, dice essersi verificate le brutte notizie che correvano sul veramente sfiatato Musich. Il Cornago ha voce poco estesa, azione impacciata e poco talento. Portheaut fu pure infelice, e così la Vianelli. *O 3° e 4° actos sobre todo foram desapiedadamente assassinados* (anche quelli che non intendono il portoghese han capito)!!!!

UN PO' DI TUTTO

La Compagnia Francese di Eugenio Meynadier piace continuamente a Napoli. — Il ballerino Guerra fu scritturato per Catania. — La prima ballerina signora Luigia Zaccaria fu riconfermata per le reali scene di Napoli a tutto il

p. v. carnovale. — Compagnia d'Atene, dal 24 decembre 1850 al 24 maggio 1851. Prima donna Marchesini Virginia. Prime donne, Brunè Menecchini Teresa, Mazza Elena. Contralto, Berti Maddalena. Primo tenore assoluto, Meksa Demetrio. Tenore comprimario, Galuppini Raffaele. Baritono assoluto, Consoli Teofilo. Primo basso, Capriles Giuseppe. Basso-comico, Penso Giuseppe. Seconde parti, Passerini Michele e Monari Giuseppe. — Il tenore Borioni è sempre in Loreto a disposizione delle imprese. Egli pubblicò in alcuni giornali una specie di dichiarazione contro il Corrispondente Tinti, che nocque non poco a' suoi interessi, facendolo annunciare per iscritturato a Venezia, quando non era vero. — I giornali Russi lodano senza misura nella *Sonnambula* datasi a Pietroburgo la Persiani ed il tenore Mario. — La brava attrice-drammatica signora Zuanetti-Aliprandi ha data la sua *serata* a Napoli a quel Teatro Fiorentini, che fu brillantissima. Questa giovane va a collocarsi fra le più distinte prime donne del giorno, e fortunato il Morelli che la possederà nell'anno venturo. — Stante la malattia della Wuthier, l'esimia Amalia Ferraris venne a Napoli pregata a ballar qualche sera oltre i suoi obblighi. Ai primi dell'imminente gennaio dev'essere a Londra. — Anche il primo tenore assoluto Giuseppe Marinangeli fu scritturato per l'Apollo di Venezia, carnovale corrente. Ieri l'altro su quelle scene appariva l'*Ernani*, e pare che dopo si dovesse dare la *Lucrezia Borgia*. Si darà pure una nuova Opera del maestro Villanis Angelo, poesia di Giorgio Giachetti, *Una Lega Spagnuola*. — La Compagnia Equestre di Alessandro Price agisce all'Anfiteatro dell'Acqua Verde a Genova. — Sono tuttora a disposizione delle Imprese il basso profondo assoluto Carlo Porto, la prima ballerina Rosina Ravaglia, il coreografo Egidio Priora e sua figlia prima ballerina, il baritono Gaetano Fiori, il primo mimo Effisio Catte. Si ricordino i signori Appaltatori percossi dalla sventura, che il Catte in pochi giorni può montare il piacevolissimo Ballo *Il Coscritto*, e quindi danari... e buon umore. — Alla Compagnia di Verona fu aggregata la prima mima signora Paolina Cagnolis. — La prima donna Marianna Vitali-Vergani venne fissata per Tolentino. — L'egregia Giuseppina Brambilla fu riconfermata al Teatro di Odessa, e con lei venne pure fissata, contratto di otto mesi, l'esimia sua sorella Teresina. Si circondi quell'Impresa di veri artisti, e la cassetta non languirà. — A Oporto, secondo la *Revista Popular*, l'*Attila* non dispiacque. Vi cantarono il Prattico, il Baylou, il Gamboggi e l'Abbadia (che però non può eseguir quell'Opera). La bella ed interessante prima donna Luigia Bianchi si produceva coi *Due Foscari*.

GIUSEPPINA BRAMBILLA IN ODESSA

(Continuazione e fine)

Alle rappresentazioni della *Lucia* colla Brambilla corre spontanea alla mente dello spettatore la riflessione. Ed è pur dessa quella medesima bricconcella di vivandiera che ingenuamente ieri spassavasi con tanto abbandono fra i soldati del suo reggimento, cantarellando le arie marziali, tormentando il povero *Sulpizio*, ed oggi commovente sino al fondo dell'anima col suo verginale amore, col suo immenso cordoglio? Volere e non volere si è pur costretti a pagare un tributo d'ammirazione a tanta ricchezza di talento; io avrei dato un centinaio d'opere per il celebre quintetto nel second' atto della *Lucia*. Mirabile nell'azione per naturalezza e grazia è madamigella Brambilla che possiede anco il raro pregio di sostenere il carattere con ugual forza durante tutta l'Opera. La scena della follia della *Lucia* e de' *Puritani*, e lo svegliarsi nell'ultima scena della *Sonnambula* la collocano giustamente sotto ogni rapporto fra le artiste di primo ordine. Nella *Figlia del Reggimento* osiam dire sorpassare se stessa; tanta è la realtà, con cui fa spiccare il carattere franco, affettuoso, brillante di questa scherzevole creazione di Donizetti. Peccato soltanto che non si dia una piena cura di produrre tutto l'effetto possibile nel miglior momento dell'Opera, all'aria *Convien partir*, ove potrebbe sempre, come talvolta sa, strappar le lagrime agli spettatori. All'incontro è di continuo incomparabile nel terzetto colla *Marchesa* e *Sulpizio*, e ben ne fa testimonianza la pioggia di fiori che cadono ogni volta a' di lei piedi dopo quella giocosissima e spiritosa scena.

Ma basti di quell'Opera, e veniamo alla favorita parte di *Lucia* che la Brambilla eseguisce con un'affezione ed arte veramente sorprendente. Chi non iscorge scolpiti sul di lei viso tutti i tormenti dell'inferno, quando il fratello le porge la fatal lettera, e le dice, *leggi*? E poi nel momento, in cui la forza a sottoscrivere l'atto di matrimonio sul principio del famoso quintetto, ove dirò che è perfetto il nostro favorito tenore Viani? Chi non si sente rabbrividire alla straziante disperata espressione del grido che sfugge dal fondo dell'anima a quella sventurata vergine al detto d' *Edgardo, Rispondi?* E quel patetico duetto, *Quando rapita in estasi!* Ovvero l'aria *Ardon gl' incensi?* Confessate francamente quali angoscie vi straziino, allorchè l'infelice *Lucia* è in preda ad orribil visione: convenite che gli applausi in simili casi sono uno sfogo involontario, un bisogno prepotente dell'ammirazione, e che non rare volte dimentichi di voi stessi ed ignari di quanto vi circonda, vi sorprendete intieramente assorti e come identificati in quella livida, soffrente, aberrata creatura, i cui sguardi gonfiansi d'inesprimibile pena. Vi feriscono l'anima gli ultimi suoi accenti di dolore; voi impallidite; il vostro cuore sembra presso a scoppiare, senonchè è giunto anche il termine a tante emozioni; guardatevi in giro, appena finita l'Opera; ascoltate, e ditemi se vi dà il caso di scoprire in tutta la sala due sole mani chè non battano, una sola bocca che non gridi! No: anche madamigella Brambilla può ben vantare *gli applausi e le chiamate unanimi e spontanee dalle loggie del primo piano sino a' più remoti ranghi di sedie*. E tali non sono forse le ovazioni che coronano i suoi due pezzi di bravura nei *Puritani* ed il pezzo finale della *Sonnambula?* Nè parlar giova della *Figlia del Reggimento*, chè torna impossibile cosa l'udire tutt'intera quella musica, tanto costantemente coperta dalle acclamazioni del *bravo* e dei *bis!*

Alcuno pretende che la valente nostra cantatrice sappia talvolta col solo prestigio della gentile e seducente sua persona accattivarsi buona copia d'applausi. Ma noi non possiamo ammettere che per la Brambilla soltanto si tributino fra noi ai vantaggi fisici quei plausi che al merito artistico sono dovuti, mentre al contrario il nostro Pubblico è tanto esigente, allorchè si tratta di prime donne. Concludiamo piuttosto che madamigella Brambilla disimpegna con una particolare abilità tutti i caratteri, dei quali s'investe. Vero è che il genere dell'azione cede in sublimità al genere robusto confacentesi a madama Basseggio; ma incontestabile è non meno, che i componimenti lirici di Schiller nulla perdono al confronto dei drammi di Shakespeare.

Estesissima è la voce della Brambilla, fresca ed agile al più alto grado. Appena riscaldata con un primo pezzo, è naturalmente assai bella, e s'assomiglia ad un eccellente violino nelle mani d'ottimo suonatore; per lei non vi ha difficoltà insormontabile. Sorprende la sua agilità, la ricchezza inesauribile di scale e volate, trilli e fioriture d'ogni genere, la sicurezza con cui affronta le maggiori difficoltà del canto... A tale riguardo poi è incontestabilmente e di gran lunga superiore alla Basseggio. Nè basta che quella voce si faccia strada al cuore, e lo commova, lo agiti a volontà; l'udito non meno è colpito e dilettato al tempo stesso dalla profusione de' suoni. Egli è che dopo aver sentito a cantare la Brambilla Giuseppina, che noi comprendiamo la ricchezza del maraviglioso istrumento inventato dal Creatore, la voce umana.

I devoti della Basseggio dicono non esservi semplicità e naturalezza nel canto della Brambilla; ogni modulazione viene alterata da eccessive fioriture. Non credo però che gli abbellimenti con giusto e buon senso introdotti ed eseguiti a tanta perfezione possano guastare un pezzo di musica. Il nazionale nostro *Solorei*, sortendo dalle prodighe mani di Liszt, non perdette ombra della sua melodia originale, ma guadagnò ben nuove bellezze!

Ecco pertanto sottomesso al vostro giudizio, o lettore, anche la Brambilla com'è difatto, se pure al raro suo talento come cantante e come artista vi piaccia aggiungere le grazie naturali della simpatica di lei persona.

Concludiamo: se a voi piace la passione turbolenta, indomita, l'armonia de' suoni toccanti e disperati, più che la natura dilicata e gentile, più che le soavi melodie patetiche; se la figlia della natura, l'essere eccentrico, vi è più simpatico della version poetica, affettuosa, ideale; se l'anima vostra risponde meglio ai pianti, ai singhiozzi, ed ai gemiti che non al profondo dolore, ma represso, tranquillo, dominato dalla bontà del cuore... in tal caso attenetevi al partito della Basseggio; ma non per questo io mai cesserò d'essere un fervido ammiratore della Brambilla.

E sempre più mi raffermo nella mia opinione. Gettansi sovente, è vero, regali alla Basseggio, ma non minori sono per la Giuseppina Brambilla. Alla prima si donarono una sera braccialetti, guarniture di testa e di petto in oro e in brillanti; alla seconda in brillanti di maggiore calibro, e ultimamente le fu consacrato, dopo il primo atto della *Figlia del Reggimento*, un astuccio-*monstre* del valore di 6,000 franchi, ordinato dall'alta società e dalle dame. L'ovazione finì con una pioggia di fiori, e terminato lo spettacolo, in una delle più elevate famiglie venne imbandita all'egregia artista una sontuosa cena. Questi son fatti, e fatti manifesti.

Chiuderemo quest'articolo, riportando un *Sonetto* intitolato all'Impresario sig. Gabriello Androsoff, che a proprie spese ristaurò nel 1850 l'Imperiale Teatro di Odessa.

Salve, Spirto gentil, che fai tesoro
Col più acceso desio sol d'opre belle,
Rampognando così le genti felle,
Cui prima e cara Deitade è l'oro.

A questa mole teatral, decoro
Crescesti per le dive Arti sorelle,
Onde a ragion tuo nome alza alle stelle
E di plaudenti lo divulga il coro.

Per Te verranno i più famosi figli
Dell'Italica Euterpe a questa riva,
Col possente a bear soave canto.

Deh! il ciel spesso ne dia chi ti somigli
Nella virtù, che tua grand' alma avviva,
Del rutenico suolo o nobil vanto.

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa